ROMA

RISTAVRATA, ET ITALIA
illustrata di Biondo da Forlì.

TRADOTTE IN BVONA LIN-
gua uolgare per Lucio Fauno.

IN VENETIA M D XLIII.

Co'l Priuilegio del sommo Pontefice Paulo III. & dello Illustriss. Senato Veneto per anni X.

Motu proprio &c. Cum *sicut dilectus filius noster* Mi-chael Tramezinus *bibliopola* Venetus *nobis exponi fecit, ad commune omnium, & præcipue linguæ uulgaris* Italicæ *studiosorum utilitatem sua propria impensa opera* Blondi *Flauii de* Italia *illustrata, &* Roma *restaurata in eadem lingua uulgari nuper traducta, hactenus non impressa, imprimi facere intendat, dubitetq́; ne huiusmodi opera postmodum ab alijs absq; eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet:* Nos *propterea eius indemnitati consulere uolentes, motu simili, & ex certa scientia eidem* Michaeli, *ne supradicta opera in ipsa lingua uulgari hactenus non impressa, & per ipsum imprimenda per decem annos post impressionem dictorum operum a quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut uendi, seu uenalia teneri possint concedimus, & elargimur, ac indulgemus inhibentes omnibus & singulis utriusque sexus* Christi *fidelibus ubique tam in* Italia, *quàm extra* Italiam *existeñ. præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus sub excommunicationis latæ sententiæ: in terris uero sanctæ* Romanæ *ecclesiæ mediate uel immediate subiectas etiam ducentorum ducatorum auri, & insuper amissionis librorum pœna toties, quoties contrauentum fuerit ipso facto, & absq; alia declaratione incurrenda, ne intra decennium ab impressione dictorum operũ respectiue computand. dicta opera in linga uulgari præfata traducta hactenus non impressa, & per ipsum* Michaelem *imprimenda sine eiusdem* Michaelis *expressa li-*

centia dicto decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant. Mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, episcopis, eorumq; uicariis in spiritualibus generalibus, & in statu temporali sanctæ Romanæ ecclesiæ, etiam legatis, uicelegatis sedis apostolicæ, & ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauan. & per alia iuris remedia auctoritate apostolica exequantur, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscunque, & insuper quia difficile admodũ esset præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri, uolumus, & apostolica auctoritate decernimus ipsius trãsumptis, uel exemplis etiam ipsis operibus impressis plenam, & eandem prorsus fidem ubique tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præsenti originali haberetur, & quod præsentis motus proprii sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio, & extra, regula contraria edita non obstante.

Serenissimo Principe, eccelsa, & illustrissima Signoria. Perche il fidelissimo seruitor de la Serenità uostra Michele Tramezino desidera far stampar una opera composta dal l'eccellente Biondo Flauio da Forlì de Italia illustrata, & Roma ristaurata, e tradotta di latino in uolgare per messer Lucio Fauno Gaetano, & dubita, che della fatica sua alcuno altro non uenisse ad hauer il premio ristampando quella, però a piedi della Serenità uostra ricorre supplicandola si degni concederli, che alcun'altro non possa imprimere, ne impressa uẽdere, cosi in questa citta, come in ciascun'altra citta, & luogo suo la detta opera senza licentia di esso supplicante, con pena a chi contrafacesse di perder tutte le opere, quale hauesse stampato, & di ducati diece per ciascuna di esse, uno terzo dellaqual pena sia di quello, che farà la denoncia, l'altro terzo dell'arsenal della Serenità uostra, & l'altro terzo di esso supplicante, & alla buona gratia sua humilmente si raccomanda.

M D XLII. Die XIX. Maij in Rogatis.

Che per auttorita di questo consiglio sia concesso al soprädetto supplicante quanto il dimanda, essendo però lui obligato di osseruar tutto quello, che in materia di stampe si contiene sotto tutte le pene in essa materia disponenti.

Raphael Cornelius.
Auct. Notarius.

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNO- re messer Daniel Veniero del clarissimo messer Marc'Antonio dottore.

NOn è dubio alcuno magnifico & honorato Signor mio, che una delle gran lodi che l'huomo si suole acquistare, è quando che possendo lui in alcuna cosa giouare a gli altri huomini, in quella, quanto puo, e uale, s'affatica: della qual cosa anchora che alla giornata ne ueggiamo infiniti esempi; pur lasciando quelli adietro, ueggiamo il nome di quelli antiqui, e moderni essere molto celebre, e famoso, liquali con li loro scritti alli posteri, quanto piu potuto hanno, si sono forzati di giouare: nelliquali si dee meritamente numerare l'eccellente Flauio Biondo da Forlì, ilquale fra le molte singulari, e degne opere da lui composte, compose anchora la historia di Italia illustrata, & Roma ristaurata, laquale hoggidi si uede da molti singularissimi, e dotti huomini essere celebrata. trouandomi io dunque, honorato Signor mio, nelle mani la detta historia tradotta di latino in uolgare, & uolendo quella à commune beneficio mettere alla stampa, considerato prima, che la historia per la bellezza, & utilita che in se contiene, merita esser dedicata à intelletti degni, & huomini di uirtu singulare; pensai cosi da me di dedicare quella, & farne un dono alla magnificentia uostra si per le rare conditioni, e uirtu, che in lei sono; come ancho per mostrarli in parte la gratitudine dell'animo mio delli molti beneficij, e gẽtilezza usata uerso di me,

non ſolamente dalla magnificentia uoſtra, ma ancho dal clariſſimo ſuo padre degno e ſingulariſſimo Senatore, e da tutta la caſa ſua con laquale non niego, anzi uolontieri confeſſo tenere oblighi infiniti. La prego per tanto, che con la ſolita gentilezza, & humanita ſua la non ſi ſdegni di accettare queſto mio picciol dono, come tributo della ſeruitu mia, e metter quello ſotto la ſua honorata protettione: perche non dubito, che l'opera per le rare qualita della magnificentia uoſtra preſſo ogni gran gentil'huomo ſotto'l nome ſuo non habbi à renderſi molto illuſtre, & noſtro Signor Dio la conſerui per molti & felici anni.

Di V. M.

Seruitor Michele Tramezino.

TAVOLA SOPRA ROMA RISTAV-
rata di Biondo da Forlì.

Nel primo libro.

Nel secondo libro.

Nel terzo libro.

109 *Il corpo di san Giro=lamo*

110 *Santa Maria in Tra=steuere, doue scaturì un fonte d'oglio*

111 *Le genti de l'Asia conciliate à la chiesa Romana uengono in Roma*

112 *Non ha citta il mondo, che sia piu frequẽtata, che Roma*

113 *Quante migliaia di* ꝑ*sone uengono ogni anno in Roma per diuotione*

114 *Ancho è in fiore la gloria de la maesta Romana.*

TAVOLA DE LVOGHI, NE L'Italia illustrata di Biondo da Forlì.

BIONDO FLAVIO DA FORLI
à Papa Eugenio quarto.

Molte cose mi spingono Santissimo Padre à forzarmi di rinfrescare ne la memoria de gli huomini la notitia de li antichi edificij, anzi de le rouine, che hora si ueggono ne la citta di Roma già capo e signora del mõdo; ma quel che piu mi ci spinge, è l'essere stata ne i secoli à dietro tanta la ignorantia de le buone lettere, che non solo sono poche le cose, che se ne sanno de gli edificij antichi, e da li ignoranti, e da i dotti; ma egli sono molte, e quasi tutte quelle, che con false e barbare uoci sono state sporcate e guaste, in tanto che Roma, che fu già matre de i belli ingegni, e d'ogni bella uirtu, & un specchio d'ogni eccellentia, e quasi un seminario, e radice di tutte le belle cose, che per tutto il mondo erano, egli pare, dico, che sia per diuenirne in breue tenebrosa, e di niuna noticia, e che sia per far maggior perdita del grido celebre e grande, ch'ella hebbe, che non habbia già per lo adietro fatto ne la potentia, e ne l'altre sue marauigliose cose. E questa nostra impresa l'ha maggiormente stabilita, l'esserui uoi Padre santo ritornato: il che è stato cosi utile e necessario per conseruation di lei, che diece altri anni, che ne foste stato absente (essendo ella già e per la sua antichita, e per le tante passate afflittioni, mezza rouinata) di certo, che la ne sarebbe del tutto ita per terra; percio che non solo giouate à Romani, co'l far iui uoi residentia (il che giouò sempre in arricchir maggiormente la citta) ma rifacete, e riconciate in molti luoghi con gran dispese molti edificij già rouinati e persi. egli è certo questo uo-

stro uno atto bellissimo, e da magnanimo Prencipe, e tanto piu lodeuole e glorioso, che nõ furono già à tempo, che fiorì Roma, le grandezze de i marauigliosi edificij di quel tẽpo, quanto è la miseria e pouerta di questo secolo inferiore à le tante ricchezze di quelli antichi. Hor poi che cio che io mi ho, da la santita uostra l'ho; perche non mi debbo forzare, che come mi affaticate con tanti maestri & architetti à rifare, e ritornare Roma in qualche miglior forma, cosi anchora non lo facciate con la memoria de le lettere, pe'l mezzo di questo mio piccolo e basso ingegno: Io oltre che m'ingegnero di rinouellare i luoghi antichi de la citta, ui aggiungerò anchora le fabriche fatte da li Pontefici passati (il che tocca principalmente à la santita uostra, & aumenta maggiormente la gloria di quella), mẽtre accozzando i luoghi antichi con i moderni, farò mentione de templi, e de gli altri luoghi sacri, o edificati da fondamenti, o aumentati, o rifatti da diuersi Pontefici, e da altri christiani potenti. E poi che nel descriuere gli eccellenti e magnifichi edificij de la citta, non ne passarò senza lo- di tanti Romani illustri fondatori di quelli, e singolari huomini, ma gentili & idolatri, non debbo tacere ne anchora di tanti nostri gloriosi martiri, ne dei luoghi, doue essi fussero morendo uittoriosi e trionfanti. Porrò dunque mano à l'opera con speranza che i posteri habbiano à giudicare, se la chiesa & il palazzo di san Pietro, e di san Giouanni in Laterano riconci, e per lo piu rinouati, e se le porte di bronzo fatte à la chiesa di san Pietro, e le riconcie mura di Vaticano, e di Borgo, con le strade de la citta rifatte, habbiano ad essere piu stabili, & à durare

per piu tempo, per questa uia d'opera di calcie, pietre, di bronzo, che per la uia de le lettere, e de la scrittura: e medesimamente s'io m'habbia potuto co'l rozzo stile imitare, e giungere niente à cosi belli lauori con tante dispese fatti. ma è già tempo di uenire al fatto, e di dar principio à cosi smisurata fatica.

ROMA RISTAVRATA

DI BIONDO DA FORLI.

Roma (come hanno scritto gli antichi) è posta nel Latio, su la riua del Teuere. 15. miglia lunge dal mare Tirreno: Varrone, Lucio, e Salustio dicono, ch'ella sia stata così detta da Romolo che la fondò; & Ouidio scriue, che Romolo fu così detto da un'arbore di fico, sotto il quale fu col fratello Remo ritrouato; quando piccoli fanciulli furono come per annegati, per commandamento del zio, lasciati presso la ripa del fiume: dicono molti che al tempo di Arcadio, e d'Honorio Imperatori nel 1303. allhora che fu saccheggiata da Gotti, fusse stata di maggiore circuito, che hoggi non è: egli è il uero, che le mura de la citta furono molte uolte in molte parti rotte da barbari, e molte uolte risarcite da nostri, non leggiamo però, che in questi risarcimenti sia stata mai fatta piu stretta: ne ueggiamo anchora à giorni nostri segno alcuno, se non in piccolissima parte, donde si possa de la sua strettezza congietturare; per che tutto, che in molte parti si ueggano le mura per terra, e corrose da l'antichita, e per andarne in rouina, sono elle nondimeno tutte ne gli antichi lor fondamenti: scriue Plinio,

che Roma circuiua nel tempo suo uinti miglia, e Flauio Vopisco scriue, che Aurelio Imperatore che fu quasi dugento anni inanzi la uenuta di Gotti in Italia, ampliò questa grandezza à cinquanta miglia. questa differentia cosi grande e di Plinio, e di Vopisco, à giudicio mio la risolue del tutto Marcello, Alfeno, e Paolo iuriscósulti, iquali dicono, che dicendosi la citta di Roma, s'intende quello solamente, che è cinto di mura; ma dicendosi Roma, s'intende anchora tutto quello, che si habita fuora; ma presso le mura, come sogliono essere i borghi, e cosi è anchora il consueto modo di dire; perche alcuno dirà, io uo à Roma, tutto, che egli habiti fuora de le porte de la citta: Plinio dunque parlando de la citta di Roma, disse uinti mglia, e Vopisco dicendo di Roma disse cinquanta; ma à quale di queste due grandezze corrisponda hoggi il circuito de le mura, noi no'l sappiamo, e giudichiamo; perche le misure del tempo nostro, da quelle de gli antichi sono molto uarie, non potersi sapere; perche Marco Antonio nel suo itinerario, quasi in infiniti luoghi fa le distantie di Roma, di molti miglia maggiori, che non fanno hoggi gli huomini nostri, ne solamente da M. Antonio, ma da molti altri scrittori si puo questa tanta uarieta cauare, che se noi uorremo à la usanza d'hoggidi misurarla, tutta Roma con Ianicolo, con Trasteuere, e Vaticano giongera à pena à quatordeci miglia; ma ueniamo hora à dire de le porte, che hebbe ella già, o che hà hoggi. scriue Plinio, che la citta di Roma hebbe à tempo suo trenta

porte, che erano aperte, e sette murate; ma non puosse egli i lor nomi, ne noi ci cureremo di cercarli tutti: pcioche cosi appresso di Liuio come d'altri scrittori si leggono nomi antichi di porte, che ne l'ampliarsi poi la citta, lasciorono di esser porte, come prima erano, i nomi di quelle, che ritrouiamo, che furono presso gli antichi sono questi, Flumentana, cosi detta (dice Festo Pompeio) perche ui corresse à qualche tempo il Teuere. Collatina, detta cosi da Collatia citta già presso Roma, doue le ricchezze di tutte l'altre citta atorno furono raccolte: Collina, che fu detta anchora Egonense, e Quirinale, dal colle quirinale, oue per lei s'andaua, o da una chiesotta di Quirino, ch'era iui presso. Querqueculana, detta cosi, perche ui hauesse à canto di dentro le mura, una quercia: Lauernale, da i ladri che chiamauano gli antichi Lauernioni. Rudusculana, quasi rozza & abandonata: Rutumena, detta cosi dal nome d'un carattiero: Fontinale, da i sacrificij, che ui si faceuano à le dee de fonti: Catularia, dal sacrificio, che iui presso si faceua à la Canicola; perche la uolesse maturare le biade, e condurle a perfettione, sacrificandole alcune cagne ruffe: Viminale, come anchora il colle, doue ella fu, fu cosi detta da una siluetta, che dicono, che ui haueua de uimini, o di uinchietti, auegna che Varrone dica, che il colle fusse detto cosi dal tempio di quell'iddio, che ui fu ultimo edificato: de la porta Capena dice Solino, che uenēdo il re Italo di Sicilia à Iano, con l'aiuto di lui edificò psso Albula una citta, che la chiamo Capena da la qua-

le fu poi in Roma la porta Capena chiamata, e con queste ui furono queste altre, Collina, Esquilina, Neuia, Gabiussa, Saginale, Latina, Appia, Trigemina, Aurelia, Trionfale, Carmentale, che fu anchor detta Scelerata; Pandana, ouer Libera; Mugonia chiamata anchora Trigillia: de le quali tre ultime, la prima fu ne

6 la citta, che fece Romolo, l'altre due, essendo poi alquanto fatta Roma maggiore ritennero il nome di porte, come che ne hauessero garbo di porte, ne seruissero per porte. benche Varrone dica che Pandana fusse porta de la citta Saturnia, e non di Roma: Dice Festo, che la porta Carmentale fu detta anchora poi Scelerata. perche usciti per quella i 306. Fabij contra i Veienti, furono tutti tagliati à pezzi presso il fiume Cremera, il che scriue anchora Ouidio ne fasti. Hor ecco dette 23. porte tolte da gli antichi: hoggi nõ ne ha piu Roma, che 13. eccetto se ci uolessimo anchora giungere le porte di Borgo, de lequali, perche sono molto moderne diremo anchora appresso i lor nomi moderni; ma parmi, che prima dobbiamo dimostrare &

7 applicare i nomi antichi de le porte de la citta, e di Ianicolo, à quelle che ueggiamo, che ui sono hoggi. e cominciãdo da quella, ch'è ne la strada Flammia à man manca del Teuere, dico ch'ella fu già per alcun tempo detta Flaminia, & hoggi è detta del Popolo: e ch'ella fusse quella, che chiamoron gli antichi Flumentana: oltra che Festo il dica, si dimostra assai chiaro da l'essere posta doue è; perche di tutte l'altre porte niuna n'è cosi à canto al Teuere, che per essa habbia mai potuto

il fiume paſſare,come per queſta. de la quale fa mentio ne Liuio *dicendo,che fu bandito il parlamento del po polo nel boſchetto* Petilino *fuora la porta* Flumētana, *donde non ſi puo il campidoglio uedere, & altro= ue dice, che queſta porta fu fulminata dal cielo.* La *ſeconda porta, poſta nel colletto, che iui preſſo ſi uede è ſtata per un gran tempo detta* Pinciana,*da un bel* Palazzo *che ui ha à canto, i bei marmi delquale* Teodorico *re primo de* Gotti*(come ſcriue* Caſſiodoro) *fece portargli in* Rauenna; *ma ella fu anticamente det ta* Collatina,*da* Collatia *terra di* Sabini, *che l'era in= contro,in tanto che inſino ad hoggi ſi chiama in* Col= *latia tutto quel territorio di* Roma,*che s'incontra uſcē do di queſta porta.* La *terza porta è hoggi chiamata* Salaria *dal ſale,come dicono, che i ſabini ne portaua= no da la marina per queſta porta.*Perche *ella fuſſe già detta* Quirinale,*il diſſemo di ſopra;ma perche la fuſſe anchora poi chiamata* Collina, *dice* M. Varrone, *che perche il colle* Quirinale *ha molti altri colletti di uarij nomi in ſe, n'è uenuto che queſta porta n'è ſtata da que tanti colli* Collina *chiamata:il che fa chiaro ancho ra* Liuio,*inondò, dice talmente il* Teuere, *che i giuo= chi,che ſi faceuano in honore di* Apolline,*furono fuo= ra la porta* Collina,*portati nel tempio di* Venere Eri= *cina; ma eſſendo raſſerenato in quel medeſmo giorno l'aere, fu la pompa de i giuochi ritornata ne la porta* Collina, *e portata nel* Circo;*doue eſſendo l'acqua mā cata fu cō gran piacer del popolo finita la ſolēnita de ſpettacoli,& il* Circo *flaminio, doue ſi celebrauano i*

8

9

giuochi in honore di Apolline, fu (come diremo anchora appresso) doue si dice hoggi in Agone, & il tempio di Venere Ericina (come descriue ne i fasti Ouidio) fu fuora à porta Collina: onde da la uicinanza del luogo, congetturamo che questi giuochi, che erano ne la porta Collina apparecchiati per douersi fare nel circo Flaminio, furono da la inondatione del Teuere impediti, e poi mancate l'acque ui furono ritornati. la quarta porta, che hoggi è chiamata di santa Agnessa, e Numentana, e Domitiana, fu gia Vimnale da gli antichi detta. la quinta, che è hoggi detta di san Larenzo, fu gia l'Esquilina. la sesta, che si dice hoggi maggiore, fu gia detta Neuia. la settima che fu da gli antichi detta Celimontana, fu poi detta Asinaria, hoggi si chiama di S. Giouanni. l'ottaua, che si uede in un cantone molto remoto, chiusa, e che poco fu, che si chiamò la porta di Metodio, fu da gli antichi chiamata Gabiusa, come apertamente dimostra Liuio ne l'assedio, che tenne Porsenna à Roma, doue, perche piu apertamente si dimostra anchora quale fusse la porta Collina, non ci peserà di addurre qui le sue proprie parole: egli dice cosi. ueggendosi Porsenna ributtato, mutò proposito dal battere la citta, à porle lo assedio atorno, e posta una buona guardia su il monte Ianicolo, egli accampò nel piano presso la ripa del Teuere, e raccolte quante barche poteua hauere, per impedire la grascia à la citta, e per potere uarcare i soldati da l'altra ripa à predare nel territorio Romano, ristrinse in breue talmente Romani, che fu

loro forza por dentro la citta tutto il contado insino al bestiame, senza hauer ardire di cauarlo fuora de le porte pure im poco à pascere; ma questa tanta licentia à Toscani non era tanto per paura, quanto à posta per assicurargli, non curandosi Valerio il consolo di uscire per poca cosa; ma aspettando di potere in maggior fatto fargli di tanta audacia pentire: onde un giorno per piu adescargli à la preda, ordina che il seguente giorno escano fuora molti con gli armenti per la porta Esquilina, che è hoggi quella di san Lorenzo, laquale teneua del tutto uolte le spalle à l'esercito nemico, persuadendosi, che i Toscani hauessero hauuto facilmente à saperlo, per le spie, che ogn'hora n'usciua fuora, fuggendo l'assedio, e la fame, il che auenne cosi: onde piu del solito molti passarono il fiume, pensandosi raccor maggior preda; ma Valerio posto Herminio con poche genti per la uia Gabinia, poco di lunge ascosto, e Spurio Largio cō una buona mano di giouani à la porta Collina, fin che fusse il nemico passato; perche gli fusse poi à le spalle ad impedirgli il ritorno al campo, fa T. Lucretio l'altro consolo uscire con alquante bande da la porta Neuia, conducendo esso le piu belle squadre c'hauesse in Roma per la porta Celimontana, e questi furono i primi, che si scopersero à nemici: onde intesosi il rumore de la zuffa, c'haueuano gia i Toscani appiccata con Lucretio, salta Herminio da gli aguati, e comincia à dare sopra al nemico da dietro, & essendo gia da man manca, e da man dritta, cio è da la porta Neuia, e da la

Collina usciti con grand'ardire i soldati Romani, furo no iui nel mezzo tagliati i Toscani à pezzi; non essendo bastanti contra à tanti à difendersi, e non potendo chiusa loro ogni uia, fugire: onde da allhora in poi si rattennero di andare piu, come prima chi qua, chi la, disordinatamente. Hor hauendo à dimostrare per queste parole di Liuio, come corrispondano questi nomi antichi di porte à nostri moderni, risponderemo prima à quelli, che so che contenderanno, che la porta doue fu Sp. Largio posto, per impedire il ritorno di Toscani al fiume, non fusse la Salaria; ma la Flaminia, che

11 hoggi chiamano del Popolo, e ci bastera in fauore nostro dire solamente, che il ponte Miluio, che hoggi chiamano Ponte Molle, non fusse à quel tempo: il che benche si possa apertamente per Liuio conoscere, noi uogliamo nondimeno per altra ragione mostrarlo; perche dice Amm. Marcellino, che fu questo ponte da Emilio Scauro edificato, il quale cosa chiara è, che fu molti secoli poi; percio che egli fu à tempo di Gneo Pompeio, auuegna che egli uecchio, e Pompeio giouane. hor dunque essendo gli armenti cauati fuora per la porta Esquilina, che è quella di san Lorenzo: non ci pare, che douessero i Toscani passare il Teuere, per quel dritto, che è hora da la porta del popolo al ponte Miluio, per essere iui erte, e difficili sagliute al monte, e la non poteruisi quasi montare su da genti armate per la sua altezza; ma è piu tosto da credere, che, perche tosto sbarcati, fussero sopra la preda, ne andasse ro à passare il Teuere, quasi in quel luogo, doue con

lui si giunge l'Aniene: onde ne segue, che fuora la porta Collina, che è hora detta Salaria, fussero atta- mente posti i Romani soldati à uietare il ritorno à le loro barchette à nemici: euui anchora un'altra ragio- ne, che la porta Collina non sia quella del Popolo; perche Liuio raccontando come, e quando la plebe si appartasse de la nobilita, allhora che furono primiera- mente creati i Tribuni in Roma, dice, che Icilio ue- nendo da Sabini con l'esercito, entrò in Roma per la porta Collina, hauendo dunque à uenire da Sabini dentro di Roma l'esercito, assai senza proposito haue- ria cosi gran girauolta fatta, per entrare per la porta del Popolo, trouandosi piu acorto, e dritto per la por- ta Salaria: medesimamente Cornelio Tacito scriuendo l'entrata di Vitellio in Roma, dice che il terzo squa- dron s'accostaua per la uia Salaria a la porta Colli- na, e Liuio, allhora che Annibale si accostò tanto pres- so le mura di Roma, dimostra, che la porta Collina, e la Esquilina fussero uicinissime, dicendo, che Fuluio Flacco, entrò in Roma con l'esercito per la porta, ch'è hoggi di San Sebastiano: & uscito per altra porta in- contra ad Annibale, accampò con l'esercito tra la por ta Collina, e l'Esquilina, tutti questi luoghi dimostra no, che essendo la porta Collina la terza, fusse la Vi- minale la quarta, e la quinta la Esquilina, che è hog- gi detta di san Lorenzo, laqual si legge, che ella fusse per alcun tempo chiamata anchora Taurina, da una testa di toro, che u'è scolpita; ma perche Liuio non fa cesse mentione ne lo assalto, che feciono i Romani à To

ſcani detto già di ſopra, di queſta porta detta da li an
tichi Viminale, non mi pare, che ſi poſſa o debbia dire
altro, ſe non che auenne per auentura coſi, che à cõſo
li parue che l'altre porte baſtaſſero, & à por gli agua
ti, & à cacciare gli armenti in preda, e le genti à com=
battere. de la porta Viminale diremo appreſſo quan=
13 do deſcriueremo il colle Viminale, doue ella è. La ſeſta
porta, ch'è hoggi detta maggiore, fu già la Neuia, e
14 la ſettima c'hora dicono Aſinaria, o di ſan Giouanni
fu la Celmontana: il che, ſi caua da Liuio, e ſi ha an=
chora piu chiaro; perch'ella è preſſo il mõte Celio po
15 ſta. L'ottaua fu già detta Gabiuſa, & hora ſi uede in
un cantone mezzo naſcoſto, murata preſſo il nouo mo
naſterio fatto da Eugenio Pontefice in Laterano: ne
penſiamo, ch'ella fuſſe altroue che qui; percio che per
eſſa s'andaua per diritta ſtrada à Gabij, terra gia roui
nata, e chiamata hora Gallicano. fa mention Liuio ne
libri de la guerra di Macedonia, che queſta porta Ga
16 biuſa fu fulminata dal Cielo. La porta, che da mille an
ni in qua, potrei moſtrare, che la ſia ſtata chiamata La
tina, non ſappiamo, che nome s'haueſſe appreſſo gli an
tichi, forſe che n'hebbe alcuno di que 23. detti di ſo=
pra, ilquale noi non poſſiamo anchora accorgerci qua
17 le ſia; ma la porta, c'hora diciamo Appia, fu gia det
ta Capena, come Frontino ſcriuendo de gli aquedutti,
dimoſtra dicendo, che Appio Claudio fece la ſtrada
Appia da la porta Capena inſino à Capua: e Giouena
le hauendo un ſuo amico à gire à Cuma con tutta la
caſa in carretta, dice, che egli ſi fermò a gli archi uec=

chi,et à la porta Capena humida e lenta; ma questi ar chi uecchi che fece gia Romolo di cementi, e che poi i 18 *Romani nō uolsero mai ne le loro grādezze rifarli in marmo, perche la riuerenza, e la memoria de l'auttore loro non uenisse per questa uia à perdersi, se ne sono hoggi ne l'eta nostra caduti, doue è hora la chiesa di S.Maria de la gratia, e di S.Maria liberaci de l'inferno: hor questa strada ueggiamo noi che sia migliore per andare in carretta à la porta Appia, e non senza causa chiama Giouenale humida questa porta; percio che fra tutte l'altre porte ella è in luogo piu basso e ch'è sempre pieno de l'acque che scorreno giu al Teuere: e Solino uole, che la sia detta Capena (come s'è sopra detto) da la citta Capena edificata da Italo. l'ulti* 19 *ma porta di qua dal Teuere è hoggi detta di san Paolo; perche per essa si ua à la bella chiesa di questo santo, è stata anchora per alcun tempo detta Hostiense; p che di la s'andasse uerso Hostia; ma da li antichi fu chiamata Trigemina, la causa però di questo nome nō ho io ritrouata anchora. di questa porta Trigemina fa Liuio mentione piu uolte, e tra l'altre una dice, che de le pene di condennati fecion gli edili un bel portico fuora di questa porta, fra i maestri legnaiuoli, i quali maestri noi giudichiamo che fussero pſſo questa porta, p la commodita de la uicināza del Teuere: uogliono alcuni che questa porta fusse chiamata Trigemina da i tre fratelli Horatij, che uinsero i tre Curtij Albani; ma non puo questo stare, percio che non fa niuna mētion Liuio p qual porta questi tre fratelli uscissero,*

anzi egli dice, che si ritrouarono per aueniura nel campo, e che l'uno, che ne restò uiuo, entrò nel ritorno per la porta Capena: e che questa porta fusse anticamente chiamata Trigemina, ne'l fa chiaro Frõtino dicendo, che l'acqua Appia si stendeua insino à le saline, lequali sono presso la porta Trigemina, e noi dimostraremo di sotto, che le saline erano presso al Teuere sotto il colle Auentino. gli antichi fanno anchora spesso mẽtione d'un'altra porta di qua dal Teuere, detta Carmentale, laquale non solo à giorni nostri; ma ne ancho di Liuio, non seruiua per porta, e fu nel Pennino d'onde s'andaua per lo ponte Sublicio nel Ianicolo, crediamo che fusse oltre la chiesa di santa Maria di Scola greca, o come dicono, in Cosmedim, à le prime radici del colle Auentino, doue questo colle si uolge à i ponti, doue pur hora hauemo con non poco dolore uisto alcuni archi antichissimi di marmo, darsi da i fondamenti p terra, per farne calcie, i quali archi si diceua, e per alcune inscrittioni, che u'erano, si conosceuano essere stati da gli antichi in honore e memoria d'Horatio Coclite fatti. di questa porta fa mentione Liuio dicendo, che s'attaccò il fuoco tra le saline, e la porta Carmẽtale, e per due notti, et un di spianò ciò, che u'era, cõ l'Equimelio, co'l uico Giogario insin nel tempio de la fortuna, de la madre Matuta, e de la Speranza fuora de la porta, senza rispettare piu le cose sacre, che le profane, e noi al suo luogo dimostraremo, che le saline fussero ne la ripa del Teuere, presso il ponte, ch'è hora di santa Maria, da la parte de l'Auentino, e che l'Equimelio

fu sotto la rupe Tarpeia, e ch'el uico giogario fu sotto il Campidoglio sopra il foro Boario: il perche il fuoco, che scorse da sotto il Campidoglio per la ripa del Teuere, quando dice Liuio, che uscì anchora fuora de là porta, non intende fuora le mura di Roma, che erano indi molto lontane; ma detta porta Carmentale fino al mezzo del colle Auentino doue era la Chiesa di Matuta; ma de la porta Pandana, quando diremo del campidoglio, si dirà come uolse Varrone, ch'ella fusse sotto la rupe Tarpeia.

Egli è già tempo di passare il Teuere, e di dire che quello, che hoggi diciamo Trasteuere, fu da li antichi, e per un buon tempo poi detto Ianicolo; ma molti moderni de gli ben dotti non sanno, che ne la cima di questo colle, doue sono hora le monache, fusse già il tempio di Iano, del che e Virgilio & Ouidio fanno fede: onde ne fu quel luogo chiamato Ianicolo, e Liuio di questo colle dice à questo modo. Anchora Martio il congionse con la citta, non perche non bastasse il primo luogo a la grandezza di Roma; ma pche non uenisse à qual che tempo in potere del nemico, ne solamente il circondò di mura; ma per poterui andare e uenire, fece un ponte su'l Teuere, che fu il pōte Sublicio: onde è da credere che anchora Martio fortificasse non solamente il colle; ma tutto quello, che hoggi chiamiamo Trasteuere, poi che il pōte Sublicio si trouaua esser dētro le mura, e fu già presso la porta di ripa. Trasteuere ha tre porte, quella ch'è da ponente fu detta Portuense, pche p lei s'andaua al porto, che fe ad Ostia Claudio Imp.

22 23 24

fusse da gli antichi chiamata, noi no'l sappiamo, hog-
25 gi la chiamano porta di ripa. l'altra, ch'è su nel colle,
fu gia detta Aurelia, non sappiamo se da la strada Au
relia, o se piu tosto la strada Aurelia da lei hora è det
ta di S. Pancratio, da la chiesa di questo santo, che ui
26 è uicina. la terza, ch'è in Vaticano, e che la chiamano
27 hoggi sotto Iano, fu già detta Fontinale; perche la fus-
se (come dissemo sopra) à le Dee de fonti consacrata: e
ui sono anchora hoggi smisurate mura, che sono ricet-
tacolo de l'acque uiue, che iui nascono sotto il monte
detto Aureo, ch'el chiamano hora Montorio, ben pres
so questa porta, e non lunge da le mura di Vaticano.
dice Liuio, che gli edili feciono un portico presso la
porta Fontinale, uicino à l'altare di Marte, per d'on-
de si ua ne la campagna aperta: onde si puo tener cer-
to, che questa sola fusse la Fontinale e non altra; pche
non essendo allhora altro ponte ch'el Sublicio, su'l Te
uere, non è altra porta, d'onde si possa ne campi Va-
ticani uscire, se non p questa: Douerei io hora passare
à i borghi di Vaticano; ma poi che Ianicolo, o (come
hoggi diciamo) Trasteuere, e dal fiume, e da le mura to
talmente appartato dal resto de la citta, dimostrare-
mo prima tutte quelle cose, che ui sono fatte o da Imp.
28 o da Pontefici, o pur dal popolo, toccando quello, che
ui fusse già, e quello c'hoggi o si uede, o si puo p segni
mostrare, che ui sia stato, e diciamo prima del ponte
29 Sublicio, ilqual dice Plinio che fu tutto di legno, senza
un chiodo di ferro, cosi ben composto, che senza soste
gno alcuno se ne poteuano i traui cauare, e riporuisi, il

che, da che difensandolo Coclite contra Toscani, fu cō tanta difficulta rotto: si soleua da Romani fare, come cosa religiosa e sacra. questo ponte fatto primieramente da Anco, fu da Antonino pio rifatto di marmo; hoggi nō u'è ma crediamo che siano i uestigij di esso quelli, che ueggiamo di quà à pie del monte Auentino, e di là à ripa. Seuero Imp. (come scriue Spartiano) edificò in Trasteuere le Terme, che noi diciam Stufe, o bagni, e le chiamò dal nome suo Seueriane: u'edificò anchora l'altre Aureliano Imp. per l'inuerno; ma percio che il nome di Trasteuere è cosi ampio, che oltre à Ianicolo ui si comprende anchora il territorio, & il borgo di Vaticano, non possiamo sapere, se queste Terme fussero là doue si uede qualche segno d'antichità in Ianicolo presso la chiesa di S. Francesco, o se pur la nel mezzo del territorio di Vaticano, doue si dicono hoggi i prati: oue medesimamente appareno alcuni antichi uestigij; ma è pazzia cercare di quello, di che non si puo notitia alcuna hauere: ueniamo dunque à le cose chiare. ritrouiamo, che quelli, c'han le cose de martiri Christiani scritte; hanno à le uolte chiamato Trasteuere citta di Rauennati: il che uolēdo ben dichiarare, ci ritraremo un passo adietro. Hauēdo Augusto uinto M. Antonio, e Cleopatra, e possedendo pacificamente, l'impe rio, tra le molte cose, che egli prudentemente ordinò fece due armate di mare, l'una pose presso à Miseno à mare morto; perche l'hauesse à guardare l'isole de la Italia, e le marine de la Francia, de la Spagna, de l'Africa, de la Mauritania, e de l'oceano anchora set-

30 31 32

tentrionale,l'altra pose presso à Rauenna,doue è hog gi Cardiano,e doue fu poi la citta Classense; perche la potesse ad un bisogno esser presta nel mar Adriatico, di Schiauonia,di Dalmatia,d'Albania, di Grecia, de la Tracia, di Ponto,di Meotide,e de l'Asia,ch'è uolta al mare nostro, e de l'Egitto: e bisognaua, che cosi grosse armate hauessero hauute ciascuna un buono esercito,& essendo in Roma ordine, che non ui si potesse cosi spesso uenire da quella moltitudine,che non ui haueua un proprio luogo publicamẽte assignatoli, fu dato à soldati de l'armata di Rauenna,Trasteuere, e per questa cagione ne fu poi chiamata la citta di Rauennati,e doue Papa Calisto I.edificò la bella chiesa, che hora ueggiamo di santa Maria in Trasteuere, u'era prima stato il Tempio di Rauennati, e le loro hostarie, e

33 qui in Trasteuere per la uia Aurelia tre miglia di lungo fu poi sepelito Calisto; donde non molto lunge,cio

34 è duo miglia da Roma, fu sepelito Papa Felice primo hauendoui prima edificata una chiesa,che fu dal nome di lui chiamata: è Papa Honorio primo edificò da fondamenti la chiesa di san Pancratio, da la quale(come s'è detto)n'ha tolta la porta il nome,benche sia lontana da le mura de la citta 120.passi,laqual chiesa molto bella, se nõ si soccorre,n'andra come si uede,tosto p terra.La chiesa che si uede per la uia di Ripa rouinata presso à Ponte Meruli, fu da Papa Deodato primo

35 fatta,e Papa Adriano primo ui fece anchora molti belli edificÿ i quali sono medesimamẽte rouinati, come fu-

36 rono i formali de l'acqua sabatina,e Giouia,le quale cõ

gran

gran dispesa,e con gran fatica del popolo ridusse l'una à la chiesa di san Pietro,& in borgo,l'altra per la uia Aurelia,una parte à ponte rotto(che fu gia il ponte Aurelio detto)per seruitio de la citta,un'altra parte per gli molini,& è pur marauiglia, che da seicento anni in quà,che fu questo , non ne appaia pure un minimo segno ne in Ianicolo,ne in Vaticano:ben si uede la gloria di Papa Leone quarto,& in borgo, e nel Ianicolo;percio che quelle due torri , c'hoggi si uedeno ne la bocca di ripa,ue l'edificò egli, dopo che saraceni bruciorono san Pietro,il Ianicolo;perche non potessero piu per l'auenire mai salire Barbari su per lo Teuere,come allhora era stato. hauendo detto di Ianicolo,ci resta à dire di Vaticano , delquale scriuendo Festo Pompeio,dice che fu à questo colle questo nome imposto;peeche il popolo Romano ne cacciò i Toscani per conseglio de Vati,cio è de gli indouini: Aulo Gellio dice,che & il territorio , & l'iddio di quel luogo furono cosi detti da i uaticinij , che per uirtu di quello iddio si soleuano in quel luogo fare;ma Varrone adduce un'altra causa di questo nome,dicēdo che'l dio Vaticano era quello,c'hauea la sua potesta ne le prime uoci de l'huomo:onde i puti nati che sono, tosto esprimeno la prima sillaba del nome di quest'idio,ch'è ua:onde si domandò uagito la prima lor uoce: questa parte dunqꝫ di Roma,pche fu da Papa Leone 4.cinta intorno di mura, fu chiamata dal nome di lui,Leonina cittaꝫla cagione,che lo mouesse à fortificarla, fu pche nō potessero i saraceni come prima,uenir à porui le mani

37

38

39

40 e ui fece sei porte, ch'anchor ui sono: la prima si chia-
ma di S. Spirito, da la chiesa presso, doue è: la seconda,
ch'è in cima del colle, si chiama Pertusa: la terza, ch'è
sotto il palazzo del Papa, & è hoggi dal giardin, che
l'è à canto, detta di bel uedere; fu gia da Papa Leon
chiamata di S. Pelegrino, da la chiesa di questo santo,
allaquale p questa uia si ua: la quarta, ch'è hora chiu
sa, e che menaua à la scola di Longobardi, e di Sassoni
chiamò Posterula, auegna che chiamasse anchora cosi
41 la quinta, ch'è sotto il castel S. Angelo, p laqual s'esce
ne la campagna: la sesta è detta porta Ænea, d'onde si
ua in Ponte S. Angelo, & in Roma, descritte secondo
le nostre forze, tutte quelle porte, c'hoggi si ueggono in
Roma, non mi par di douerne lasciare adietro una de
le piu celebri, c'hauesse gia questa citta, e questa fu la
porta Trionfale, p laqual sola s'intrana trionfando in
Roma; e per cauarla da le tenebre, doue era quasi gia
del tutto persa; diremo prima, doue ella fusse, e poi non
mancheranno, spero, testimonii, che confirmeranno la
opinion nostra: si uedeno hoggi su'l Teuere, presso lo
hospitale di S. Spirito alcuni fondamenti, e segni d'un
pōte: e d'una porta ben presso la riua del fiume, e d'u-
na strada, che si stende da quel pōte à l'obelisco di Ce
sare, & al piano, ch'è sotto la chiesa di S. Pietro, presso
le radici del monte Vaticano: laqual strada, p quanto
mi sono potuto accorgere, non andaua piu in là de la
chiesa di S. Pietro; ne piu larga di quel che si uede: hor
dunque il ponte, e la porta, e la uia, e tutto quel terri-
torio, ch'è presso la detta chiesa, fu detto Trionfale:

de la porta ne parla ampiamente Iosefo, scriuendo il trionfo di Vespesiano e di Tito, quando egli dice, che questi principi, che non allogiorno la notte in palazzo maggiore, ma nel tempio de la dea Iside, ne passarono ne luoghi da passeggiare fatti da Ottauio doue erano dal senato, e da tutta la caualleria aspettati; e qui honorati & applausi honoreuolmente ritornarono a la porta, laquale, percio che per essa la pompa di tutti i trionfi soleua passare, era chiamata triõfale; e ne andorono insin al Tempio di Ioue nel Campidoglio. del territorio triomfale si fa anchora mentione ne la uita di san Pietro scritta da san Gieronimo; ò, come uogliono alcuni, da Papa Damaso; doue si legge, che san Pietro fu sepelito ne la chiesa chiamata dal nome suo, edificata ptesso al tempio d'Apolline, c'hora è di S. Petronilla; a canto al territorio triomfale (& hoggi è certa fama, che il ponte triomfale fusse solamente de nobili; ne ui potesse contadino alcuno passare) si legge anchora ne la uita di S. Pietro (benche fuora del nostro proposito) che, come il primo giorno d'Agosto si celebraua in honor de la uittoria, c'hebbe Ottauio contra Antonio, e Cleopatra; cosi noi, mutandolo nel uero culto diuino, il celebriamo in honor di S. Pietro liberato in quel di da la prigion d'Herode; le ceneri di C. Cesare sono ne l'obelisco (o aguglia, che dicono) che si uede nel territorio trionfale: il tempio d'Iside conietturamo da la descrittione che fa Sesto Ruffo; che fusse fra la Minerua, e la uia lata: de luoghi da passegiar fatti in uso del popolo da Ottauio, e de la porta triõfale ne fa Sue

tonio mentione doue dice, che ad alcuni senatori pareua, che si douesse per la porta trionfale portar la pópa de l'esequie d'Augusto, e piu sotto dice, ch'egli d'intorno al suo Mausoleo, ch'era tra la strada Flaminia, e la ripa del Teuere, haueua in uso del popolo poste alcune siluette, e luoghi da passeggiare: hor dunque essendosi Vespesiano, e Tito riposati presso al tempio d'Iside, ne la uia lata, ne uennero à luoghi fatti d'Augusto p passeggiare, doue hoggi si dice Augusta, et indi passato il Teuere p lo ponte, che piu era uicino, e del quale se ne ueggono bene hoggi i fondamenti, ne uennero & à la strada, & à la porta trionfale, doue è hoggi lo hospitale di S. Spirito in Sassia. ma diciamo hora un poco pche fusse questo spedale chiamato in Sassia, & insieme di molti luoghi mutati da quel, che prima erano. hauendo Carlo Magno re di Franza rassettata la guerra di Longobardi, che per. 204. anni hauea tanto afflitta la pouera Italia, Papa Adriano 1. ordinò, che si remettessero in Roma, e fussero fatti cittadini i Sassoni prima, e poi i Longobardi anchora: per esser gente di qualche conto; ma parendo à Romani strano dar loro dentro le mura stanza; p loro sicurta gli assignorono in Vaticano, ch'era allhor senza mura (& il ponte triófale era gia rotto) tutti quelli edificij ch'eran dal Teuere al territorio trionfale; tutto questo si legge ne l'historie di questo Papa Adriano, e di Leone 4. doue s'ha, che Adriano procurò, che i Sassoni fussero riceuuti ne la cittadinanza; e che Leone chiamò Posterula quella porta, ch'è in mezzo de le mura, che uanno

42

da castel S. Angelo, in palazzo; e che menaua à la stra
da di Longobardi, e di Sassoni. hor quinci è dunque
uenuto, che questo famoso hospitale, che fu da Innocē-
tio 3. edificato, fusse chiamato in Sassia, per esser po-
sto nel Vico de Sassoni; ma molti dotti ingannati da
quel, c'hanno per molti anni inteso, e letto in alcuni li-
bracci; hanno detto, che fu nel monticello, ch'è sopra
questo spedale, e ch'è dal borgo di Vaticano rinchiu-
so, fusse il palazzo di Nerone, ilche è falsissimo, e lo di 43
mostraremo chiaramente, quando uerremo à dire de
gli edificij priuati di Roma. Cornelio Tacito, che nar
ra particularmente i fatti di Nerone dice, ch'egli fece
un rinchiuso ne la ualle di Vaticano per maneggiarui
i caualli; e che presso al boschetto, ch'egli fece d'intor-
no à lo stagno nauale, u'edificò molte tauerne: la ueri
ta dunque è, che ne la cima di questo colletto ui fu il
tēpio del idio Vaticano, come hauemo detto di sopra;
e lo stagno nauale, o Naumachia, che uogliamo dire 44
fu à canto à questo istesso colle, à pie del monte Aureo
(detto hora montorio) per d'onde si ua à porta Pertu
sa, e doue poco fa hauemo noi uisto, deseccati que li-
macci, faruisi de gli horti: onde in molti luoghi si leg-
ge essere una grā parte di Vaticano chiamata Nauma
chia; e ne la uita di S. Pietro si legge, che la chiesa di
lui fu presso la Naumachia edificata; e medesimamēte
lo spedale, che Papa Leone 3. edificò à fronte à la chie
sa di S. Andrea, e di S. Petronilla, è stato chiamato lo
spedale à Naumachia; ma essendo giōti à le cose de san
ti mi par di dire in qual luogo pensiamo noi, che san

45 Pietro fusse martirizato: percio che essendo un commune grido, che egli fu morto al Terebinto fra le due mete: non si puo questo luogo, qual fusse sapersi; ne mãcano di quelli, che uogliono questa gloria attribuire à Ianicolo: noi dunque addurremo in certezza di ciò una testimonianza, laquale, percio che la serà d'un pagano, douerrà esser fuora d'ogni suspetto di falsita, e per questo, di maggiore auttorita e fede. Cornelio Tacito detto, che egli ha l'incendio grande, che per sette giorni à tempo di Nerone bruciò Roma; discorrendo de la causa di questo incendio dice; che si teneua da ogn'uno di certo, che fusse stato per uolonta di Nerone fatto; ne li bastaua, per torsi questa macchia di dosso, che egli ui oprasse ogni forza, o con corrumpere alcuni con danari, che dicessero il contrario, o con sacrificarne à gli Dei: à l'ultimo per mostrare di hauer trouato quelli, che hauessero un tanto male operato, si uolse con nuoue maniere di pene ad incrudelire contra Christiani: ne furono prima dunque presi alcuni: iquali confessando il delitto, ne palesarono una gran moltitudine; ne bastaua à Nerone fargli solamente morire; ma si uoleua con le morti di quelli giocare: percio che alcuni ne faceua coprire di pelle di fiere, e poi gli faceua laniare da cani; alcuni altri ne poneua in croce, o li faceua ardere da fuoco, e mancando il giorno, faceua à lume de torchi queste crude sententie esequire; e seguendo Tacito dice, che questa occisione la fece ne li horti suoi fare; e che egli tra tanto in habito di carrattiero, mischiato con la plebe esercitaua i giuochi

Circensi: onde quantunque (come dice Tacito) paresse ad ogni huomo, che costoro giustamente fussero puniti; perche erano allhora i Christiani da tutto'l mondo odiati; n'haueuano nondimeno tutti compassione; per che pareua ch'essi morissero non per commune utilita; ma per satiare la crudelta sola di Nerone. hor dunque doue noi hauemo di sopra (secondo Tacito) mostro, che Nerone fece un rinchiuso appartato ne la ualle Vaticana per maneggiare i caualli; la dice hora ch'erano li horti suoi, d'onde lasciaua à Romani cosi crudo spettacolo uedere de le morti di tāti; e doue egli esercitaua i giuochi Circensi: e questo rinchiuso ne la ualle Vaticana tenemo noi, che fusse, doue hora in molte parti ueggiamo certi segni di muro, e mezze lambiotte di poggi da sedere per le uigne; che sono sotto'l castel S. Angelo: quantunque Plinio sempre, che fa mētione de l'obelisco, ch'è in Vaticano, il ponga nel circo di Caio, & Nerone; e non essendo allhora ne'l castel S. Angelo, ne'l pōte, che furono cento anni poi da Adriano Imp. edificati; crederei, che'l circo di Caio, e di Nerone fusse una parte del borgo, ch'è hora in Vaticano; che li horti si stendessero da la porta del Circo al Teuere; ne quali horti, e la doue è hora la chiesa di S. Maria in Trasteuere, con tanti altri, che furono tormentati, occisi, e lacerati da cani, fu S. Pietro posto in croce, e fatto morire; e crederei medesimamente, che l'arbore del Terebinto: percio che egli ama molto la humidita fusse à la ripa del Teuere, presso la doue hora è S. Maria in Trasteuere: e la opinione nostra si fa

46

47

48

maggiormēte chiara del luogo, doue fu S. Pietro mar tiri⁊ato; pche chiunque o ſcriue, o dipinge queſto mar tirio, lo fa fra le due mete, che auenga, che à tempo di Nerone non fuſſe anchor fatto il caſtel S. Angelo, che fu poi opera d'Adriano; egli furono nōdimeno da chi lo ſcriſſe, o dipinſe per gli uolgari molto tempo poi, tol te queſte due mete; come duo più noti ſegni: non ſappia mo però ſe quell'altra mole, che ueggiamo in Vatica no gia ſen⁊a i ſuoi marmi, fuſſe o nò à tempo di Nero ne. Ma è gia tempo di ragionar de l'altre coſe di Va ticano: la chieſa di S. Pietro, come hanno molti ſcritto, fu da Coſtantino Magno edificata: il pala⁊⁊o di ſan Pietro da man deſtra, e da man manca de la chieſa fu da Simmaco primieramente edificato, forſe 600. an ni innanzi, che fuſſe Leone 4. ma Honorio 1. coperſe di tegole di bron⁊o la chieſa di S. Pietro, che anchor ue n'ha una buona parte hoggi; ilqual bron⁊o tolſe e gli con conſentimento di Foca Imp. dal tempio di Ro molo, che fu poi fatta chieſa in honor di S. Coſmo, e Da miano: e Papa Dono 1. inſilicò di marmo il cortiglio di detta chieſa chiamato il Paradiſo, come inſino ad hoggi ſi uede: e come ſi dice, credo che queſti marmi fuſſero pe⁊etti di quella Meta che ho detto, che ſi uede ignuda di marmi, ne ſappiamo de chi ſi fuſſe opera, do po di Leone 4. Nicola 4. orſino ingrandì il pala⁊⁊o, che poi cō una bona ſpeſa adornò ſon hora forſe 100 anni Bonifacio 9. Ma tornando à Leone 4. egli eſſen do magnanimo cinſe queſta parte di mura, chiaman dola citta Leonina, e la impì di Corſi, iquali fuggen

(Margin numbers: 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55)

do l'impeto di saraceni n'eran con tutte le case à gran schiera quiui uenuti: e finalmente egli si tolse molta cura del palazzo, e de la chiesa di S. Pietro, lequali opere gia per quasi 600. anni inuecchiate erano per andar per terra, e per ridursi à niente; se non che la bonta tua, o beatissimo padre Eugenio 4. fa che si uedano gia rinouate tutte, percio che se Leone donò molte cose à la chiesa, tu non le hai solamente donato tutte le cose opportune à i sacrificij; ma hai anchora piu per la maggior parte rinouato il tetto, e fatta molto migliore la sacrestia, con ampliarla di noue camere: in una cosa sola par, ch'egli t'habbia auanzato, che come egli fece à la chiesa le porte d'argento, tu ue l'hai fatte di brõzo; saluo se non uogliamo dire, che doue egli le fece di argento semplici, e senza niun artificio; tu ue l'hai fatte di bronzo indorate, cõ tante historie sculte, e di Greci, e d'Armeni, e d'Etiopi, e di Iacobini, e d'altri popoli conciliati gia cõ la tua cortesia, e benignita à la chiesa; che la maestria uale à quattro doppi piu ch'el bronzo, e l'oro, che ui è, non uale: e se Leone ui fece un cosi bel campanile, che non ha nel mondo pare; tu hai edificata la zecca à lato à la porta bellissima di palazzo e di piu, il cortiglio di palazzo mattonato; e la strada che mena ne la citta, partita in molte, sono cosi uaghi ornamenti; che ben puo Roma parere unaltra da quella, che s'è ne secoli passati uista essere; ma ritornando al nostro proposito: dico, che Vaticano non ha de le cose di Gentili altra cosa che l'obelisco di Gaio, chiamato uolgarmente l'Aguglia di S. Pietro; ilquale per-

56 57 58 59 60 61

cio che ſolo de gli obeliſci grandi ſi uede hora intiero, ne ſpinge à ragionarne un poco à lungo. Queſte pile tali di pietra non furono gia fatte da Romano alcuno elle furono (come dice Plinio & Amm. Marcellino) recate da Tebbe, e da altre citta de l'Egitto; e queſta che ueggiamo hora in Vaticano, fu (ſecondo Plinio) una de le tre grandi, che furono recate in Roma, & Am-

62 miano Marcellino ui ſi ua ſopra gli obeliſchi giocando alquanto ne la ſua hiſtoria: percio che dopo, che egli ha detto, come in Tebbe citta de l'Egitto antichiſſima, e c'hebbe gia cento porte, e da laquale è hora tutta la prouincia chiamata Tebaide; ſaccheggiandola Cambiſe Re di Perſia, inuiluppato ne la ſua ueſte, cadde bocconi, & dal ſuo ſteſſo pugnale, c'haueua al fianco, fu ferito à morte; e detto medeſimamẽte come Cornelio Gallo (che fu forſe quello, che celebra Virgilio ne l'ultimo de la ſua Bucolica) mãdatoui gia procuratore de l'Egitto, da Auguſto, hauendola ben ſpolpata et eſſauſta, & eſſendone percio poi in Roma chiamato à corte, egli iſteſſo (come dicono) s'ammazzò; ſegue dicẽdo, che egli in queſta citta di Tebe ha uiſto molti grã di e belli uaſi di marmo, e diuerſe fantaſie de gli Egittii ſopra i lor Dii; e molti obeliſci, altri intieri, altri in pezzi, e per terra; i quali ſoleuano gli antichi re conſecrare à gli Iddii del cielo dopo alcuni loro conquiſti; ò in qualche ſuprema proſperita; tagliandoli da i duri mõti in lontaniſſime cõtrade: e ſegue, che l'obeliſco è una

63 pietra duriſſima formata di ſorte in quadro, che andando in ſu molto in lungo ua ſempre à poco à poco

à guiſa di fiamma diuentando piu acuta;e che le figure che ui ſi ueggono ſcolpite ò d'augelli, ò di fiere, ſono per moſtrare à gli poſteri,i uoti di que re,o fatti,o reſsi;percio che gli Egittii antichi non ſcriſſero,come hora facciamo noi con tante lettere; ma ogni figura di quelle importaua un nome,& à le uolte tutto un ſenſo intiero,come per eſſempio,per l'auoltoio; percio che dicono i naturali che tra queſti uccelli non ſe ne ritrouò mai niuno maſchio;intendeuano la natura;e per la pecchia che fa il mele,intendeuano il re, ilquale deue con la piaceuolezza & humanita, hauere anchora giunti i puntelli pungenti de la giuſtitia,e dice,che Auguſto da Heliopoli citta de l'Egitto portò in Roma duo obeliſchi,de quali l'uno era nel Circo maſſimo, l'altro in campo Martio,e che quello, che nuouamente cio è à tempo ſuo era in Roma uenuto; non ardì Auguſto per la grandezza di quello, ne di mouerlo ne di toccarlo;la uerita è, che Auguſto non lo toccò per eſſere dedicato al Sole, e poſto dentro un ſuo bel Tempio;ma Coſtantino, curandoſi poco di queſta superſtitione, leuò queſto grande obeliſco dal luogo ſuo per condurlo in Roma, e portatolo giu per lo Nilo ad Aleſſandria,è fatto gia per portarlo un uaſello di grandezza maudita,e di trecento remi,morì:il perche la coſa raffreddò un poco: pur finalmente fu in Roma ſu per lo Teuere condotto, e per la porta di ripa portato nel circo maſſimo; doue furono molti marauiglioſi ingegni operati, per poterlo drizzare ſu; i poſteri poi trasferirono de gli altri: de quali ne è

64

uno in Vaticano;un altro ne li horti di Salustio,e duo nel monumento d'Augusto:di queste lettere de gli Egittii che chiamano Ieroglifice ne fa anchora altroue mentione Marcellino,e Cornelio Tacito dice, chegli Egittii furno i primi, che designarono p gli animali, dipinti,i sentimenti del core, e che lasciorono ne sassi scolpite le memorie de loro antichissimi fatti: Ma assai siamo stati fuora l'antiche mura di Roma:ritorniamo dunque à le cose de gli antichi,& à gli altri luoghi de

65 *la citta. sono dentro di Roma sette monticelli,il Capitolino,che fu anchora chiamato Tarpeio;l'Auentino, il Palatino,il Celio,l'Esquilino,il Viminale, il Quirinale,e ui fu anchora per ottauo numerato il Ianicolo: Il Capitolino, c'hoggi chiamano il Campidoglio, fu*

66 *cosi detto(come uuol Varrone)da una testa d'huomo, che ui fu trouata,cauandosi; per fare i fondamenti del tempio di Gioue;e fu poi chiamato Tarpeio da Tarpeia Vergine Vestale,laquale ui fu da Sabini dopo, che hebbe lor data la rocca in mano,occisa,e sepolta:onde insin ad hoggi si dice il sasso Tarpeio, hanno alcuni detto, che molto anticamente fusse questo monticello chiamato Saturnio,e Saturnia la citta,che u'era,& il territorio atorno,de laquale citta ne sono presso li scrittori insin ad hoggi restati alcuni segni,come è il tempio di Saturno ne la bocca del colle;com'è la porta Sa*

67 *turnia,che ui descriue Liuio: e c'hoggi chiamiamo Pãdana;e questo basti per hora del Campidoglio. L'Auentino dice Varrone,ch'altri l'hanno cosi chiamato da gli uccelli,che ui soleuano uenire dal Teuere: per-*

che gli uccelli sono da latini chiamati Aues; altri dal re Auentino Albano iui sepolto: altri dal concorso di molte genti; percio ch'iui era il tempio di Diana commune à tutti i Latini, & egli dice che pensa, che fusse detto cosi da l'andaruisi facilmente; perche essendo prima intorno tutto paludoso; non ui si poteua, se nõ per barca andare: Il Palatino che dice esser stato cosi detto da i popoli Palatini, che u'habitorono chi da Pallanta, moglie di Latino, chi dal ballare de gli armenti quasi Balatino: Liuio da Pallante terra d'Arcadia: e Vergilio da Pallante bisauo di Euandro. Il monte Celio dice Varrone, è stato cosi detto da un egregio capitano Toscano chiamato Celio, e uenuto qui in fauore di Romolo contro i Latini con le sue genti. Del monte Esquilino; percio ch'egli è maggiore di tutti gli altri, ne fa M. Varrone una lunga diceria, doue raccoglie anchora molti nomi, che non si poteuano ne anchora ne l'eta sua intendere: quanto fa al nostro proposito è che alcuni l'han chiamato cosi da le guardie del re; perche escubie, che uuol dir le guardie, ha un poco di somiglianza con Esquilie, altri perche fusse questo luogo stato esculto, e fatto habitabile da Tullo; pur per un poco di somiglianza c'ha Esquilie con esculte; heggi il uolgo ui chiama le Squiglie. Il Viminale, il Quirinale per essere molto piccioli furono sempre piu tosto chiamati colli che monti: il Viminale dice Varrone, da Gioue Vimmeo: il Quirinale, dal tempio di Quirino, ò come alcuni altri uogliono da i quiriti popoli Sabini, uenuti iui con T. Tacio ad accamparui: Detto nel gene-

68

69

70

71

72 rale de monti; perche ci habbia ad essere piu chiaro quanto siamo p dire; dimostreremo la prima citta che Romolo edificò, doue ella fusse: Ella dunque solamente abbracciaua il monte Capitolino, il Palatino e l'Auẽtino con tutte quelle ualli, che ueggiamo essere loro in mezzo; percio che gli altri cinque Monticelli, dimostra Liuio ne la sua historia, esserui stati gionti di poi: egli scriuendo le cose di Tullo Hostilio, dice, che rouinata Alba, e duplicato in Roma il numero de cittadini, aggionse à la citta il monte Celio, doue, perche s'habitasse uolontieri, ui fece il suo palazzo, & egli istesso ui habitò: il secondo monte, che ui fu anchora poi gionto, fu il Ianicolo: che, come dice Liuio, ue l'aggiunse Anco Martio, non perche fusse mancato luogo, doue stendersi la citta; ma perche à qualche tempo non hauesse l'inimico potuto insignorirsene: gli altri tre colli ui furono poi da Seruio Tullo aggionti; ilquale medesimamente per far piu degno il luogo, habitò nel mõte Esquilino. Cornelio Tacito pare, che senta altrimente di questi principii di Roma: egli dice, che si tiene, che il Foro Romano, & il Campidoglio ui fusse da Tito Tatio, e non da Romolo aggiunto: Hor ueniamo un poco in particolare à dire di questi otto monticelli: e quello che in ciascuno di loro ui sia, o intiero, o rouinato; tanto de le cose antiche, come de le moderne; e poi potremo, scendendo ne le ualli e ne gli altri luoghi piani de la citta, mostrar facilmente il resto; ma mi uergogno, ne uorrei cominciando dal Campidoglio, di-

73 mostrare quanto si sia cosi bel luogo difforme, e deser-

to:M.Tullio chiamò piu uolte questo colle la stanza di tutti gli iddii,e Vergilio il chiamò Aureo;e medesimamente 300.anni dopo costoro,scriue Ammiano Marcellino,che Costante figliuol del gran Costantino uenendo primieramente di Costantinopoli in Roma,restò stupefatto de la grādezza de le cose, che uidde in questa citta,e principalmente nel Campidoglio;dopo ilquale celebra molto il tempio di Serapi:dice medesimamente Cassiodoro queste parole ; mirare il foro di Traiano è un miracolo grande; ma salire su nel Campidoglio,hor questo è uedere tutti gli ingegni humani auanzati:& hora dopo d'una casa di cementi fatta sopra quelle roume antiche,da Bonifacio 9.in seruitio del senatore,e de gli causidici , e ne la quale si sarebbe gia ogni priuato cittadino sdegnato di habitarui,e dopo de la Chiesa d'Araceli;doue sono i frati di san Frācesco,fondata tutta sopra l'antico tempio di Gioue Feretrio ; non ha altro il monte Capitolino , che fu gia di tanti,e cosi belli edificij ornato: egli mi pare souerchio scriuere tutti i luoghi che fussero gia nel Campidoglio: perche e fu principalmente deputato à le cose sacre , & hebbe fra templi e capelle piu di sessanta , i cui nomi se io uedessi,che fusse à nostro proposito,gli hauerei facilmente da libri de gli antichi raccolti , e qui scritti;ma perche il uolgo tiene,che quiui solamente i nobili,gli Imperatori, & i senatori habitassero,li sganneremo con un testo solo di Valerio Massimo:ilquale parlando de la seuerita usata dal popolo Romano,dice,che M.Manilio,c'hauea ualorosamente ribut

tati i Francesi dal Campidoglio cercando poi d'insi-gnorirsi di Roma, fu dal medesimo Campidoglio pre cipitato, e fatto per cio ũn decreto, che niuno nobile potesse habitare ne la rocca, o nel Campidoglio, ha-uendoui Manilio hauuta la casa, doue fu poi il Tem

pio di Moneta: diremo pure alcuni pochi luoghi sa-cri, che hora piu si ueggono in piedi nel Campido-glio: il famoso Tempio di Gioue ottimo Massimo fu la doue hoggi si dice il saluatore in Massimi: il tem-pio di Iano custode fu la doue ueggiamo hora essere le prigioni di malfattori, che chiamano hoggi la can cellaria: il tempio di Giunone Moneta fu anchora ce-lebre nel Campidoglio, e ben presso il sasso Tarpeio, che, come scriue Liuio, fu dal senato per un uoto di Camillo fatto edificare nel cortiglio de la casa, che era gia stata di Manilio Capitolino, laqual casa (come di ce Vergilio, e noi sopra dissemo) era ne la cima del sasso Tarpeio edificata: i moderni uanno molto inue-stigando per sapere qual fusse il cliuo, ò pennino del Campidoglio, per loquale si montaua su ne la rocca; ma Liuio ne libri, che scriue de la guerra di Macedo-nia, il chiarisce, dicendo, che essendo la Zuffa appiccia ta, mille e ducento Numidi, che erano nel colle Auen-tino, si partirono indi per uolonta del consolo per passare per mezzo la citta, nel colle Esquilino, & es-sendo da quelli che erano nel Campidoglio, e nel cli-uo, uisti à cauallo, fu tosto gridato, che l'Auentino era preso: p questo diciamo noi, ch'el cliuo Capitolino fus se da quella parte del colle, ch'è uolta ad Auentino, al

dritto

dritto doue è hoggi la chiesa di S.Giorgio in uelabro; ma basti del Campidoglio: ueniamo e l'Auentino: del quale non troppo cose potremo dire, ne troppo certe: egli hebbe molti edificii, come fu l'altare postoui primiero da Euandro ad Hercole; & il tempio di Giunone, che Camillo ui edificò; percio che (come dice Liuio) ritrouata l'effigie di questa dea à Vei, fu dimandata, s'ella uoleua in Roma andare: e rissposto di si, la portorono, e le consacrorono, un tempio ne l'Auentino: ui fu anchora il tempio de la madre Matuta, di Diana, e di Minerua, e di Lucina: ui fu anchora il fonte, delquale soleuã Fauno e Pico Satiri bere, doue ponẽdoui Numa del uino, gl'mebriò: ui fu ancho la tãto famosa spelõca di Caco, che si uede hoggi sopra la chiesa di S. Maria in scola Greca, da quella parte, che l'Auentino riguarda il Palatino: ui fu ancho (come uuol Plinio) la selua de Laurenti consecrata à Gioue doue fu Valentiniano secondo occiso. ui fu anchora il tempio de la dea Liberta, che ui fece Gracco fare, secondo Liuio: hor di tutti questi edificii e luoghi celebrati da gli antichi, nõ ue n'è hoggi pur un poco di segno restato: anzi quel, che ci da piu da marauigliare; de gli Aquedutti de la acqua Claudia, e Martia, che con tanta industria e di spesa; come scriue Frontino; furono in questo colle per commodita de gli habitanti, recate; pochi o nulli segni ui appareno: di questa acqua Claudia portata ne l'Auentino; e de gli Aquedutti riconci da Teodorico, fa Cassiodoro anchora mentione: hor questo colle ha hoggi il monasterio di S.Sabina; che à tempo di Papa Si-

ſtio terzo, un certo Veſcouo Pietro, uenendo di Schiauonia, à ſue ſpeſe u'edificò: ui ha ancho il monaſterio di S. Bonifacio, iquali duo monaſteri ſono ne l'eta noſtra belliſſimi: il reſto di queſto monte è tutto coperto o da le rouine, o da le uigne, fuora che il conuento di S. Aleſſio, ch'iui antichiſſimo ſi uede: Ma uenendo al monte Palatino, dico, ch'egli ha molto manco coſe intiere, che s'habbia o il Capitolino, o l'Auentino: percioche, fuora che la chieſa di S. Nicola, che Papa Caliſto u'edificò, e che nõ è coſi intiera, come eſſer doureb be: non ui ha in coſi celebre colle altro edificio alcuno: ma quale e quanta fuſſe la grandezza de gli edificij, che gia ui furono, da le ſmiſurate rouine, che ui ſi uegono, ſi puo conoſcere: Queſto colle dice Liuio, che fu habitato, e poi fortificato da Euandro; ma eſſendo ſtato per lo piu habitato prima da i re, pòi da i conſoli, e poi da gli imperatori; non è niuno però che ſcriua, da chi fuſſe egli in tanti grandi edificii aumentato: ilche penſo, che non per altro ſia ſtato, ſe non perche ogn'uno ue n'ha ſolamente qualche particella aggionto: tal che i ſcrittori non ſi ſono curati di ſcriuerlo: dice Liuio che fu gia nel Palatino la caſa di Vano, e che poi ſpianata, e fattone un luogo publico, furono i prati di Vano chiamati: dice medeſimamente, che Iunio Bruto dedicò nel Palatino un tempio à la madre de gli dei, & i giuochi, che furono per quella dedicatione fatti, furono chiamati Megaleſi: e Suetonio dice, che Ceſare fece in palazzo un tempio ad Apolline: e Liuio ancho, che la madre de gli dei fu di Grecia portata in Roma nel

tempio di Vittoria, ch'era in Palatino: e Lampridio scriue, che Heliogabalo ui fe un'altro tempio; e certo, c'hoggi il possiamo non Palatino, ma Balatino chiamare; percio che douunque o le uigne, o i pezzi grandi de le rouine c'hora ui sono, non impediscono; non è tutto altro, che terreno fatto da pascere non solamente pecore, ma e caualli, e bufali, e capre: onde ne sono à le uolte uenuto fra me discorrendo quello, che si debbia del resto di Roma pensare: quando questi tre mõti, che furono i primi rinchiusi ne la citta sua da Romolo: hora tolte uia le rouine e le pietre, li uediamo à quel primo loro esser ritornati, come furono, prima che Roma fusse: in quella parte del Palatino ch'è da Tramontana, uerso l'arco trionfale di Costantino; ui fu il luogo dou'era il Palladio: e ui sono insin ad hoggi le rouine grandi, c'hanno quasi ancho intiere due porte di marmo, cosi belle, c'auanzano ogn'altro edificio, che si ueda in Roma, o antico, o nuouo: & in quel ridutto di mura, c'hoggi in uece di Palladio si dice corrottamente Pallaro, ui s'inchiude la chiesa di S. Andrea in Pallara, ne la quale piccola chiesa, ma acconcia, u'è il sepolcro di Papa Giouanni 8. tutto il resto di Pallara, è d'un'alto muro atorniato, & è una uigna, e un poderetto di Dominico Capranicense, cardinal di S. Croce: ilquale essendo litterato, e sauio: nõ è meno p le sue belle parti celebre, ch'egli p lo cardinalato si sia: Ma diciam un poco, che cosa si uogli questo Palladio dire: fingon i poeti, che Pallade nascesse di Gioue senza madre pcio che uedendo Gioue, che la sua dõna Giunone era

sterile; si percosse, dicono, un di il capo con una bacchetta, e n'uscì fuora Pallade armata; laquale hanno anchora per questo detto, che la sia inuentrice e capitana de le guerre: onde n'è stata da alcuni detta Bellona; ch'è tanto, quanto a dire Guerriera, e sorella e carrattiera di Marte: ella è stata anchora finta di fiero aspetto, armata con una lanza in mano, e con un scudo di cristallo in braccio: l'hanno anchora detta uergine, e senza hauer conosciuto huomo: onde hauendole un di uoluto far forza un gigante fierissimo, chiamato Pallade, ella l'amazzò; dalquale (come uogliono alcuni) fu Pallade detta, essendo prima chiamata Tritonia da la palude Tritonide in Africa, doue fu prima uista: fu anchora chiamata Mineruа, quasi, come uoglion alcuni, che minuisca i nerui: perche essendo tenuta dea de la Sapientia, & inuentrice di tutte l'arti, per esser dal capo di Gioue nata; tutti coloro, che s'affaticano ne l'arti eccellenti; pare che ueghino ne le forze del corpo à mancare. Questa dea hebbe gia un tempio (come uuole Herodoto) marauiglioso appresso i Milesii; che fu poi bruciato dal fuoco: & iui era Pallade Assisia chiamata: hor da Pallade fu il palladio detto, che fu una statua di legno di lei antichissima in Troia, che moueua gli occhi, e la lanza: era il castel di Troia à Pallade sacro; e nel piu alto luogo u'hauea un tẽpio; nelquale prima che fusse coperto ui cadde questa statua dal cielo, come in sua stãza; hebbero poi i Troiani oraculo, che se fusse mai p auẽtura quella statua fuora de la citta portata, ne sarebbe stato percio l'ultima

rouina di Troia: onde à tempo de l'assedio, che ui tennero diece anni i Geeci: Diomede & Vlisse andarono p alcune caue sotterra insino al castello, doue era questo palladio, & occisi i guardiani, il si tolsero; ma uolẽdo poi Diomede, auertitone da l'oraculo, restituirlo à Troiani; andò p darlo ad Enea, che passaua in Italia: ilquale pcio ch'era allhora occupato in sacrificare co'l capo coperto; perche non si turbasse l'ordine del sacrificio, un certo naute pigliò il palladio: d'onde poi i sacrificij à Minerua, non furono da la gente Iulia fatti, ma da i nauti: Lucano dice, che ad una sola sacerdotessa, che n'hauea la cura, era lecito di ueder questo palladio, ilquale (come uuol Plinio) fu in Roma nel tempio di Vesta; pcio che hauendo date molte lodi à Metello, per auicinarlo quanto era possibile, à la felicita, e quãto mai da che fu Roma, non era stato; tutte queste cose soggionse, si possono con una sola disgratia rifiutare; percio che ne passò la uecchiezza senza la uista, ch'egli perdè, uolendo saluare dal fuoco il palladio dal tẽpio di Vesta; ilche disse anchora ne le sue satire Giouenale; quãdo disse, trouami in Roma un testimonio tale; quale l'hospite fu del nume ideo, o qual fu Numa; ò chi'l palladio tolse dal fuoco ardente: intẽdẽdo p l'hospite del nume ideo, Scipione Nasica, ilquale essendo giudicato ne la sua giouentu, auanzare tutto'l resto di Roma, in bonta, dal senato, e da tutto'l popolo; uenendo la madre idea di Asia in Roma; esso la portò dal mare, fino in palazzo: l'altro fu Numa Pompilio, che p lo grido de la sua bonta, fu secondo re de Romani

fatto:per lo terzo intende questo Metello,che seruò da l'incendio il palladio;ilquale fu poi locato nel piu celebre luogo di palazzo maggiore;le cui gran rouine, come s'è detto,le possiede hora la famiglia Capranicense:Ma ritornando onde partimmo,dico; se ben nel Palatino,Auentino,e Capitolio s'è cosi gran mutatione fatta, come hauemo detto;egli s'è molto maggiore fatta circa i costumi,e le uirtu de gli huomini,e nel publico,e nel priuato,del che,non essendo à proposito,lasciaremo di parlare; questo solo non taceremo, che quanto hoggi sopra questi dishabitati monti si sta sollecito in spianarli, per farui pastini,e uigne; tanto nel tempo antico si studiaua il contrario, come dimostra de la età sua in piu uersi Giouenale, lamentandosi; che non si poteua in Roma piu stare per li tanti carri, che portauano i grossissimi marmi,e li lunghi,e smisurati traui; per fare i superbi palazzi, e le altre marauigliose fabriche: Ma è tempo di passare à dire del monte Celio;ilquale(come sopra si disse) fu da Tullo

77 Hostilio habitato; e ui fe la curia,che dice Liuio,che insino al tempo suo fu chiamata Hostilia dal nome de l'auttore suo;e dice anchora,che questo colle fu da gli Albani habitato;e Suetonio scriue, che Vespesiano edificò il tempio à Diuo Claudio nel monte Celio: scriue anchora Pollione ne gesti del secondo Tetrico,uno de trenta Tiranni che furono à tempo di Galeno imperatore,che in questo colle fu la casa di Tetrici, insino al tempo suo bellissima à fronte ad Isio Metellino: e Marco Tullio ne gli ufficii dice, c'hauendo Claudio

Centimale una bella casa nel monte Celio,& essendogli da gli auguri fatto comandamento, che l'hauesse douuta spianare:percio ch'ella con la sua alteza impediua loro il poter torre gli augurii;la uendè à Calfurnio lanaio;alquale,essendo fatto da li auguri un simil comandamento, si trouò costui esser stato ingannato de la sua cópra,e fattone percio cóuenire à corte Claudio,ribebbe il suo; perche u'haueua il uenditore usata fraude:furono ancho in questo colle templi & altari, e di Fauno,e di Venere,e di Turpitudine,e d'altri dei, e Sesto Ruffo ne la descrittion,ch'egli fa di Roma, pone in questo monte molti edificii publici,come il macello grande,i lupanari, la grotta di Cecrope, le cinque coorti di guardia,gli allogiamenti pelegrini,il spoliario,e l'armamentario:de le quali cose diremo appresso,quãto ne ritrouiamo:Celio hora è molto ornato di chiese à l'usanza nostra christiana:pche da quella parte,ch'è uolta al Palatino,da una bãda è il monasterio di S.Gregorio,ch'egli ne le sue proprie case edificò:da l'altra è la chiesa di S.Giouãne,e Paolo,nel cui gia superbo palazo,habitato gia d'alcuni Pontefici,e che si uede hora quasi del tutto spianato: furono i fondamenti de la curia Hostilia, e su nel mezzo de la schiena di questo colle ui sono insino ad hoggi due forme d'un superbissimo aquedutto,l'una de le quali per lettere grosse,che ui sono, si conosce esser opera d'Antonino Caracalla,che la conduceua nel Campidoglio;l'altra, p un marmo scritto,che si uede hora psso l'hospitale Lateranense: si sa,che Claudio la códuſſe ne l'Auentino aue-

78

79

gna che noi teniamo, che quelle forme fussero antiche, ma rifatte da Claudio*, e d'*Antonino*; & essendo gia quella di* Claudio *quasi tutta p terra, fu da* Papa A*driano.* 1.*son hora da* 620.*anni, ricõcia: presso à queste forme, è lo spedale del* Saluatore*; e la chiesa di* S.Ma*ria in dominica; che secõdo dimostra, è p gir presto p terra; e la chiesa ritonda di* S.Stefano*, chiamata in* Ce*lio mõte, e senza tetto hora; ma con belle colõne di marmo, e le mura incrustate di marmo di uarii colori, e musiato, intãto che giudichiamo, ch'ella fusse de le prime belle chiese di* Roma*; e fu sopra il tempio di* Fauno *da* Papa *Simplicio* 1.*edificata, o piu tosto adornata: à man manca del mõte si uede hoggi intiera la chiesa di* S.Quattro *coronati, laquale fu da* Honorio 1.*fatta da fondamenti su le rouine de gli alloggiamenti pelle grini; ma essendo poi rouinata da* Arrigo 2. Imp.*nel* 1085.Papa *Pascale*.2.*la rifece; e ui giunse anchora il bel palazzo, che ui si uede: il monasterio di* S. Eras*mo, che ne la forma de l'*Aquedutto *d'*Antonino *si uede, fu da* Papa Deodato 1.*fatto: u'è anchora nel monte* Celio *l'hospitale* Lateranense *edificato da cittadini* Romani*; ma gia siamo gionti à la chiesa* Lateranense*, famosissima per tutto il mondo, si p la grandezza de l'edificio, e de la chiesa; come anchora p esserui le teste di* S.Pietro*, e* S.Paolo*, & altre sante e deuote reliquie: questa chiesa, perche la fu da* Costantino *data à* Sil*uestro, fu gia* Basilica *di* Costantino *chiamata; fu detta anchora* Lateranense*; pche quelli edificij furono prima palazzi de* Lateranẽsi*, che fu nobilissima famiglia*

80 81 82 83 84

in Roma;de laqual casa fa Capitolino mentione, dicẽ do,che M.Aurelio fu la doue nacque, alleuato; presso la casa di Laterano;e ne fa anchora S.Gieronimo mentione,e di Laterano fa Tacito mentione piu uolte:e ꝑche questa chiesa fu sempre principale residẽtia de Põtefici,fu gia da molti di loro habitata;e poco fa, che i palazzi,che sono intorno à la chiesa,erano gia per andare tutti in rouina quando u'hauete uoi beatissimo padre Eugenio posto mano à risar ogni cosa; aggiungendoui anchora un cosi suntuoso monasterio: nel fundar delquale,cauãdosi ne le uigne insino à 18.piedi; ui si sono trouati archi,camere,pauimenti,colonne di piu colori,e tauole di marmo,e statue bellissime, & altre uarie, e mirabili opere:si uede anchora hoggi nel monte Celio fra porta maggiore,che fu gia detta Neuia;e l'amfiteatro mezo rouinato;che fu da gli antichi di Statilio Tauro detto: ui si uede, dico,la chiesa di S. Croce in Gierusalem, fatta da Helena madre di Costãtino,à laqual è congionto il monasterio di Certosini: Questa chiesa come scriue Pietro Lateranense, fu nel palazzo sosoriano edificata;e son altri scrittori,che dicono,ch'iui fussero insieme i tẽpli e di Venere e di Cupidine;ma passiamo à dir de li edificij,che sono ne l'Esquilie:L'Esquilie(come secõdo M.Varrone, dissemo) sono duo monti:quella parte pero è piu celebre,che comincia dal foro di Traiano,e da le torre di conti,e de le militie;e si stende ꝑ mõte cauallo à le therme di Diocliciano,andando à finir à la porta Esquilina,hora di S.Lorenzo:da le therme di Dioclitiano comincia l'al-

85 86 87 88 89 90

tra parte de l'Esquilie,e tirando per lo monte, dou'è hora S.Maria maggiore, si stende in lungo per S.Antonio S.Prassede S.Vito in macello e S.Eusebio,insino à trofei di Mario; fin che si troua la strada Labicana; laqual commcia da l'Anfiteatro,o Coliseo,che dicono hoggi,e tirando per le chiese di S.40 di S. Clemente, di S.Pietro,di S.Marcellino;inanzi,che s'arriui à porta Maggiore,uiene à partire il mõte Celio da l'Esquilie;ma quel monte,ilquale, secondo questa strada, lasciando da una parte S.40.e S.Clemente: e da l'altra S.Pietro à Vincula,e S. Martino in Monti: gionge à trofei di Mario; non è egli parte alcuna de l'Esquilie: egli fu gia chiamato le Carine:Per seguir hora l'incominciato nostro ordine,sarebbe da dirsi,che edificio,o antico,o nuouo habbiano in se l'Esquilie; ma perche pensiamo, che alcuni desidereranno altra auttorita, che la mia nel designare questo luogo: dimostriamo prima gli altri duo colli,che ci restauano:e cosi penso, che l'Esquilie anchora uerranno per questo modo esse istesse à mostrarsi:noi hauemo gia uisto, che Varrone, e Liuio pongono il Capitolio,l'Auentino,il Palatino, il Celio,& il Ianicolo, altri nel primo fondamento di Roma:altri aggiontoui da i re di poi:e Liuio nel primo libro de la sua historia dice,che Seruio Tullo hauẽdo animo d'ampliare la citta, u'aggiõse duo altri colli,il Viminale,e'l Quirinale, & appresso poi ampliò l'Esquilie,e u'habitò per nobilitare il luogo: hauendo dunque dimostrato di sopra, che il colle Quirinale è quello,che ua da la porta del Popolo à la porta Sala-

91

ria, e bisogna, che'l Viminale gli fusse uicino: per esser stati amendui insieme aggionti à la citta: onde il colle, ch'è dopo di S. Susanna, e che si stende in lurgo per li horti di Salustio: fu il Viminale: e la porta doue ua à finire, ch'è hora parte di nostra signora, parte di santa Agnessa, parte Numentana, fu da questo monte detta Viminale: dunque necessariamente ne segue, che, hauendo Seruio aggionto à la citta il Quirinale, & il Viminale: quando poi dice che aumentò l'Esquilie; pigliasse quel monte bifurcato, ch'è presso al Celio, iquali duo monticelli non potettero altri essere, che i duo de l'Esquilie; e quel monticello, che è tra queste Esquilie bifurcate, e sopra il quale è hoggi il monasterio di S. Lorenzo in panisperna, fu chiamato Suburra: questi monti in Roma sono cosi in alcuna parte continuati, e ristretti l'uno con l'altro, che à mirarui pur bene, non si puo la diuisione di loro fare retta, e giusta: e la causa perche siano cosi ristretti, e continuati, è troppo marauigliosa, e stupenda; percio che là doue hauemo di sopra detto, che il colle Quirinale si stendeua fino à la porta del Popolo: hora dichiarandoci, diciamo, che quel collino, che i Romani dal nome loro chiamorono Quirinale: fu un tumulo, & un monticello aggiontoui da Tarquino Prisco; che, come dice Plinio, fu una de le opere marauigliose del mondo, fatto pare con le mura, doue era piano; & è hoggi quel colletto, che è sopra santa Maria del Popolo: e si stende fino à le rouine del palazzo Pinciano: e come al monte quirinale, che era uno de maggiori, che fusse in Roma; ui

92

93

94

fu questo tumulo marauiglioso di piu da Tarquino, aggionto; cosi le ualli, & i luoghi piani, che appartauano l'un monte da l'altro; furono con gli archi, e uolte di lambie stupende, e con altri grādi edificij, pareggiati à i monti, & essendo medesimamente in molte parti cauati i monti di sotto, p farui le marauigliose Cloache scorrere, che Tarquino ui fece, quasi tutta la citta ne ueniua ad esser fatta pensile, e sospesa cio è, che si poteua quasi andar per tutta disotto. Ma ueniamo hora à descriuere quegli edificii, o antichi, o moderni, che sono ne l'Esquilie; nel colle quirinale, e Viminale, e ne le Carine, e'n Suburra; dichiarando, quāto serà possibile, la oscura notitia di cosi illustri gia e famosi luoghi; lasciādo per hora quella parte de l'Esquilie, c'habbiam detto, che comincia à le torri de conti, e de le militie; per hauerla à dir co'l foro di Traiano, delquale ella fu gia parte: A la destra di questo mōte, doue si ueggono grā rouine, ui fu la casa de Cornelii; ne forse in tutta Roma u'è casa di priuato alcuno de gli antichi, che cosi si possa, come questa, conoscere: percio ch'ella ritiene ancho il nome antico, essendo il Vico di Cornelij chiamato; e le rouine ancho ch'iui sono, sono le therme di Cornelii dette; pcio che'l uolgo suole chiamare therme tutti i grandi edificii, da la grādezza de le therme d'Antonino e di Dioclitiano; de lequali, quando serà tempo diremo: in questa strada de Cornelii si uedeno à man manca due statue grandissime di duo uecchi mezzi ignudi, iquali stando coricati con l'una mano tengono su alta la testa; ne l'altra tengono un Cornucopie:

Vn certo Apollodoro,c'ha forse cent'anni,che descrisse anchora Roma;dice che queste statue sono di Saturno e di Bacco,e soggiunge che ne le rouine li presso, doue non se n'è ancho caduto il frontispitio;u'hebbero que sti iddij i tẽpli.Molto qui presso sono duo caualli gros sissimi di pietra;l'uno,opera di Prassitele;l'altro di Fi dia;come le scritte,che u'hanno, il dimostrano degne ueramente de loro artefici; percio che in tanti secoli, non è stato niuno mai,c'habbia saputo ò di marmo,ò di bronzo fare,non dico cosi grande, ma ne pure un piccolo simil cauallo:Sesto Ruffo accenna, che fussero questi caualli di Tiridate re de gli Armeni;e fu Tiri date colui,ne la uenuta delquale in Roma (come dice Tacito,e Plinio)p̃ uolerlo Nerone riceuere, & hono rare quanto hauesse saputo il meglio;in un giorno in dorò tutto il Teatro di Pompeio:e scriue Plinio che de l'opere belle di Prassitele e di Fidia, come furono sta tue e medaglie,ne furono da questo Tiridate,e da mol ti altri recate assai da l'Asia,e da la Grecia in Roma.

99

In quella parte medesima de l'Esquilie,donde nel pia no de la citta si riguarda; si uedeno anchora alcuni ue stigij de gli horti di Mecenate;che sono insino ad hog gi cosi superbi,c'auanzano di gran lunga ogni altro edificio moderno,che p̃ tutt'Italia si ueda: de la quale sontuosità d'edificii,che fece Mecenate ne la uecchiez za,molte uolte fa Horatio mentione:e u'è ancho quasi intiera hoggi quella torre, donde scriue Suetonio che Nerone stette riguardando l'incendio de la citta, & ammascarato cantãdo:laqual torre il uolgo,accortato

100

molto(come quasi sempre suole)il nome:in uece di Me
cenatiana,chiama hoggi Mesa, si come ancho il põte
Miluio,chiama hoggi Molle: ne per quella contrada è
feminuccia, laqual dimandata di quelle roume gran=
di,ch'iui si ueggono:non dica,questa fu una torre,dõ
de il crudo Nerone,mentre che Roma s'ardeua, stette
tutto allegro,e ridente mirando: e nõ è in Roma altro
luogo,donde si possa,come da questo,tutta Roma mi=
rare:Questi edificij de li horti di Mecenate risa hog=
gi al possibile un'altro Mecenate di questa eta,il cor=
tesissimo,& humanissimo Prospero Cardinale Colon
na:e tanto s'è in nettare, e conciare questi luoghi affa
ticato,che'l piano,ch'iui è à pie de l'Esquilie,e la sali=
ta,che mena fin su nel colmo de la casa, si uede tutta di
pezzetti di marmi di diuersi colori uagamente insilica
ta:del che non è niuno , che ui uada che non ne senta
marauiglioso piacere:ma non si dee,c'ha le cose gran
di di Roma familiari,marauigliare:intendendo che p
ornarne un giardino, facesse Mecenate cosi superbi e=
dificii,sapendo che tutto pieno di sdegno Plinio dice,
che,come soleuano prima i giardini esser un pochetto
di terreno , cosi poi i Romani , sotto questo nome di
giardino haueuano dentro la citta istessa fatti i terri=
torii grandi,& i palazzi superbi:ilche non si puo in
quelli di Mecenate solamẽte uedere,ma in quelli ancho
di Salustio,e di Seruilio:iquali furono in Roma da po
101 chi altri edificii pareggiati.In questa parte de l'Esqui
lie tra le case di Cornelii,e di Mecenate, u'habito Ver
gilio,come scriue Donato ne la uita di quello:ilche nõ

fu piccolo ornamento di questo colle, auegna ch'egli si dilettasse molto di star in Napoli, & in Sicilia: ma come l'Esquilie hebbero questi tre cosi uaghi ornamenti; cosi hebbero anco duo altri luoghi, che 'l feciono in fame, come fu presso à questo luogo, c'habbiamo hora detto, il tempio de la mala Fortuna, & il uico Scelerato, che 'l pone Liuio, se ben ui si mira; sotto questa parte medesima de l'Esquilie, e doue hoggi comincia la cõtrada di Iuturna, che guasto il nome, si dice hoggi Lotreglio: prima che Roma uenisse in quelle tante delicatezze, e pompe, che uenne per li tanti trionfi de li suoi capitani; furono ne l'Esquilie molti lauoratori de la terra, che à quel tempo con somma lode esercitauano questo esercitio, come Plinio dimostra, e Catone, & erano di questi lauoratori dentro di Roma quattro sole tribu, chiamate da luoghi, doue habitauano, tribu Suburrana, Palatina, Collina, Esquilina; cominciãdo poi ad edificare costoro, c'haueuano cosi superbamente trionfato, e gli altri di simile animo, i superbi, e grandi edificij, de le cui rouine ci marauigliamo noi tanto; se n'andorono in contado i lauoratori, e ne borghi; facendo quasi un'altra citta fuora de le mura intorno; & Horatio, mẽtre che facea Mecenate questi suoi grã di edificij, si forza di dissuadergliene con molte parole; soggiongendoli ancho, ch'esso scacciaua indi i poueri clienti, a iquali era forza partirsi con le mogli, con figliuoli, e con gli antichi lor dei in braccio: hor quanti pensiamo noi, che fussero ancho forzati partirsi di casa sua non solamente de la plebe, e de rustichi; ma

I

102

103

d'honorate persone, uolendo Dioclitiano Imperatore
 edificare le therme ne l'Esquilie; lequali nõ hanno po
tuto i barbari per 1130. anni cosi rouinare e disfa-
re, portandone altroue le pietre et i marmi; che non ui
appaia anchora hoggi il marauiglioso edificio; ch'era
tale; che quattro palazzi insieme de maggiori c'hab-
bia hoggi Italia; non gli potrebbono stare à fronte ne
di grandezza, ne di maestria. non so se Pollione ne l'hi
storia de 30. tiranni dica bene, che la statua di Piso-
ne, & il carro trionfale di marmo, dou'era, fusse doue
poi furno le therme di Dioclitiano: hor in queste ther-
me è hoggi la chiesa di S. Ciriaco quasi tutta distrutta
ch'è hora titolo di Cardinale: nel primo edificare di
queste therme uedendo Massimino che fu da Dioclitia
no seco ne l'imperio assunto: che i christiani celebraua
no una lor festa, ne fece morire un gran numero; p non
uolere quelli sacrificare à gli idoli pazzi suoi; ma hauẽ
do à dire molte cose de le therme, troppo sarebbe que-
sto primo libro lungo, s'ogni cosa ui uolessimo cumu-
lare: le reseruiamo dunque ne l'altro.

DI ROMA RISTAVRATA LIBRO SECONDO.

De le therme in uniuersale.

Itrouiamo,che furono in Roma 1 12.*therme d'Agrippa, di Nerone,di Vespesiano,di Domitiano,d'Antonino, d'Alessandro, di Gordiano,di Seuero,di Dioclitiano,d'Aurelio,di Costantino,e di* Nonio,*i luochi de li quali ci forzeremo, quanto per noi si potra;di dimostrare; ma diremo prima un poco perche le fussero da costoro fabricate:questa uoce therme è di Greci, e suona tanto quanto in lingua nostra,caldo,la donde non uuol dire altro therme;che bagni,o stufe,o sudatoi,che diciamo:i* Romani *tanto a tempo, che la Republica loro si manteneua in quella rarita & eccellentia di costumi buoni; come a tempo poi de gl'imperatori usorno di bagnarsi spesso,e quasi ogni di; intanto,che oltra di quelli,che ogni cittadino per mezzano,ricco,che fusse,haueua priuatamente,haueano ancho di piu molti bagni publichi, doue hauesse a sua posta potuto lauarsi; quantunque li fusse piaciuto,le plebe:*M. *Tullio ricorda una uolta per lettere a la moglie,che le sia di fare conciare il bagno;& una uolta auisa il fratello, ch'era proconsolo de l'Asia,de bagni;ch'egli faceua fare in* Arpino : Il *primo,che fece in* Roma,*i bagni pensili,cioè sopra ter*

ra sospesi, e cosi in alto, che si poteua per di sotto an-
dare, fu, come scriue Valerio Massimo, Sergio Orata:
ma questa dissolutezza uenne a tempo de gli impera-
tori a tale, che questo era quello, che faceuano piu po-
polarmente, il lauarsi indistintamente con tutti: onde,
pche Adriano soleua spesso, e quasi con ogni uno pu-
blicamente lauarsi, auenne un di un caso, che è stato
poi celebrato da tanti: percio che uedendo un certo
soldato uecchio, e ch'egli conoscea ne la guerra, lauar
si, e frecarsi le spalle e tutt'il corpo a certi marmi, il di
mando, pche egli a quella guisa facesse, alche rispose il
bon huomo, ch'egli cosi facea, pcioche nõ hauea nium
seruo, che lo potesse in quello atto seruire; ilpche Adria
no gli die allhora e serui, e da potere uiuere agiata-
mente: ma uenuti il sequente giorno molti uecchi a la
uarsi, e fregandosi tutti a certi muri, pensauano p que-
sta uia fare si, che Adriano hauesse hauuto ad usare an
cho con loro simile cortesia: ma fattili Adriano uenire
a se, mostro loro, come poteua l'un l'altro aiutare sen
za frecarsi ne muri: ma M. Antonio filosofo, come scri
ue Iulio Capitolino, tutto pieno di modestia, corresse
tre cose principalmente in Roma, l'una, frenò l'usan-
ze de le donne un poco troppo lasciue, l'altra, uietò,
che elle andassero ne a cauallo, ne in carretta per la
citta, la terza leuò uia questo bagnarsi insieme, il me-
desimo Capitolino scriue, che Commodo imperato-
re si lauò sette uolte in un giorno, & iui mangiò. e Per
tinace, che successe a Commodo, benche egli fusse mo-
destissimo nel resto, entrò nondimeno a bagnarsi pu-

blicamēte nel di de la festa del Natale di Roma, e Gordiano il giouane soleua sette uolte il di lauarsi di esta te; e d'inuerno due, o tre, soleua fare ancho spesso entrare ne bagni seco, molte belle fanciulle, e laide uecchie, ilche diceua egli farlo per giuoco; come dunque era la cosa del fare de giardini uenuta a tanto fuora d'ogni debito, e d'ogni misura, cosi uenne ancho la cosa de bagni ad ogni immodestia, e disconueneuolezza per la pompa, e dissolutezza de prencipi; onde sotto nome di therme, ne furno da molti, edificij marauigliosissimi fatti: e Marcellino scriue essere stati i bagni fatti a guisa di prouincie: hor in queste therme erano i bagni p lauarsi, e nō solo d'ogni parte su per la terra, ma ancho sopra lambie, & archi, sospesi: ilche si puo facilmente considerare da quelli canali antichi, donde soleua scorrere l'acqua, che si ueggono ancho hoggi ne le therme di Dioclitiano, e pensarono questi prēcipi, che sarebbe lor stato uergogna se quello, che Sergio Orata priuato cittadino hauesse fatto, non hauessero anche essi imitādo, auanzatili: erano ancho ne le therme cortigli grandissimi, con sopportichi d'ogn'intorno bene ampij, e spatiosi, e sopra superbe stanze poste bene in alto d'ogn'itorno, sostenute da colōne di marmo grossissime di piu colori, cōe anchora ue se ne ueggono alcune, altre in pie, altre per terra, altre in pezzi, & alcune altre ne ueggiamo portate a seruir ne gli edificij de gli tēpli fatti dopoi, u'erano ancho ne le therme i boschetti, u'erano i natatorij del popolo p lor giochi, e diporti, e benche queste pazze fabriche fusser da le de

2 3 4

licatezze, e dissolutezze uenute, e furono nondimeno d'alcuni prencipi uolte in bene, & in uso utile: perciò che pensarono, che mentre che il popolo era quiui lauandosi, o giuocando, ò uedendo giuocare; e ne l'inuerno riparandosi quiui dal freddo; ne l'estate, dal caldo; ne ueniua lo stato de la citta ad essere piu quieto: come anchora per questa medesima ragione furno da i principi ordinati i circhi, i teatri, gli anfiteatri; ma ritornando a le therme, Spartiano ne la uita del buon prencipe Alessandro Seuero *dice ampiamente de la loro grandezza, e perche causa fussero elle da principio*

5 *ordinate; e dice medesimamente, come* Alessandro *uietò i bagni confusi, e mescolati insieme; ilche essendo stato uietato prima, l'haueua di nuouo ritornato a permettere* Heliogabalo*; e come pose a tutte l'arti un certo datio; perche le therme, ch'egli haueua fatte;*

6 *e l'altre anchora de gli altri prencipi; fussero in seruitio del popolo: deputò anchora le selue publiche ne le therme, e die l'oglio per le lampe di quel luogo; essendo solito prima di chiuderle inanzi posta di sole, & aprirle a l'Aurora: e ne le therme, ch'egli chiamò dal nome suo* Alessandrine*, presso a quelle, c'hauea fatte* Nerone*, buttate per terra alcune case, che egli u'haue a priuatamente comprate, ui fece un boschetto, e cõpiè, & ornò le therme di* Caracalla*, aggiongendoui i* Natatorij*: dice anchora* Spartiano*, ch'egli spesso co'l popolo usò le sue therme, e de gli altri, e che l'estate ne soleua ritornare in palazzo in ueste da bagno; ma tutto che non habbiamo l'ordine dritto continuato;*

per hauere da le therme di Dioclitiano comminciato 7 a ragionare, dico, che queste therme Alessandrine furo no la doue ne ueggiamo anchor hoggi, in piu luoghi gran rouine, da la chiesa di santo Eustachio, e da le ca se di Giouan Baroncello dottor di legge, e dal campo di santa Maria rotonda insino à la piazza di Longo- bardi, & al circo Flaminio, c'hoggi chiamano in Ago ne; e di la à le due quasi torrette di Giouanni Morro- ne protonotario, e che queste fussero le Alessandrine si ha da Sesto Ruffo, che nel circo Flaminio pone il Pan- teone, e le therme Agrippiniane. & Alessandrine: hor dunque poi che con questo ordine ci ritrouiamo, dicia mo anchora di queste altre d'Agrippa. Egli è ben no- 8 to, e noi di sotto il toccheremo, che M. Agrippa edificò il Panteone, ch'è hoggi santa Maria rotonda, hor po- nendo Ruffo le therme d'Agrippa, e di Alessandro nel circo Flaminio, è uerisimile, che fussero quelle, che ueg- giamo hoggi essere state uicinissime a la Rotonda; di- rimpetto a la Minerua, doue sono le case de Portij, e di Cincio rustico nostro collega, e di Battista Lene, e di Giorgio Cesarino protonotario, ne lequali therme di Agrippa scriue Plinio, che egli ui fece il pauimento di uetro: resta dunque, che quelle gran rouine, c'hauemo detto, che si ueggono presso a santo Eustachio, fussero le Alessandrine: le therme Antoniane, che fece Anto- 9 nio Caracalla; sono hoggi anchora notissime, e sono la doue gia fu piscina publica; per la strada, che me- na ad Ardea; oue da Tramontana è la chiesa di san- ta Prisca, e da Oriente la chiesa di santo Nereo &

Archileo,& il monasterio di santo Sisto; di queste therme di Antonino fa mentione Spartiano ne la uita di Caracalla:hauendo,secondo,che ci è occorso, per non dirito ordine,raggionato di quattro therme,ue-
10 gnamo hora a l'altre,e prima:di quelle di Nerone,nõ ne trouiamo altro,se nõ quello che Spartiano ne scrif
11 se,cioè,che Alessandro edificò le sue terme,doue quelle di Nerone erano state:di quelle di Vespesiano allhora ne diremo, quando raggionaremo de l'anfiteatro,
12 che hoggi chiamano il Coliseo,poi che Suetonio dice, che fussero iui presso;ma de le therme di Domitiano, o d'altra opera sua,che fusse, ci è ben certa notitia: percioche si legge,che Papa Siluestro edificò la chiesa del nome suo,doue erano le therme di Domitiano, e Suetonio scriue,che Domitiano cauò, e fece presso al Teuere un lago,per farui battaglie nauali, come quasi d'armate grosse,e come il medesimo auttore scriue, egli fece di molte opere mirabili, e noi hauemo uisto alcuni mattoni grossissimi quadri,cauati da le ruine, che sono intorno a la chiesa di san Siluestro,& al monasterio,che ui è di monache,una parte de quali haueua lettere fatteui dal figolo, allhora che la creta era fresca,parte Domitiana maggiore, Domitiana minore;la donde conietturamo,che o le therme, che fussero,o il Metodio,o la Naumachia di Domitiano, que-
13 ste ruine tutte,che sono intorno a san Siluestro,fussero opere di questo prencipe,quantunque del lago, che egli cauò presso al Teuere per farui la battaglia naua le, se ne ueggano ancho hoggi ueri segni,benche co-

uerti da le uigne, tra la strada Flaminia, & il colle Pinciano, da la parte del monasterio di S. Siluestro, ne dubito io ponto, che quello arco trionfale di marmo, che si uede hoggi quasi intiero, & è uolgarmente detto Trifali, tra le chiese di S. Siluestro, e di S. Lorenzo in Lucina ne la strada Flaminia, fusse in honore di Domitiano posto, doue si uede, come Suetonio dice, la sua statura alta; ma allhora sedendo, e dormendo, e sognandosi, che Minerua, ch'egli superstitiosamente haueua in gran riuerenza, si partisse da l'oratorio oue era, egli dicesse, che ella non poteua piu rimirarlo, per essere stata disarmata da Gioue, tal che è da dire, che fussero una parte de le cose di Domitiano, quelle uolte grandi, e marauigliosi fondamenti, sopra i quali si uede il bel palazzo di san Lorenzo in Lucina; che Giouanni de Gallijs Piccardo cardinal Morinense hora habita, e che nel 1300. il cardinale Anglico ui edificò, et hora sono uinti anni, che'l cardinal Rotomagense con molta dispesa l'ampliò, & il detto cardinal Morinense l'ha hora cosi magnificato, che dal palazzo di santo Pietro in fuora, non ha Roma cosa piu bella. Ma ritornando a le therme; de le Seueriane non habbiamo altro, se non che si legge, ch'egli l'edificò in Trasteuere; de le Gordiane se ne scriue ancho poco: ma dice Iulio Capitolino, ch'elle furno tali, che'l mondo non hebbe allhora una cosa simile, e ch'erano presso il palazzo de Gordiani, ch'era ne la uia, che menaua a Preneste, c'haueа. 200. colonne per filo. essendo dunque la uia Prenestina stata quella, che esce a la

14 15 16 17

porta di S. Lorēzo, è bisogna dire che questo bellissimo palazzo, e le therme di Gordiani fussero la, doue si
18 uedeno hoggi molte grossissime ruine, dietro S. Eusebio. Le therme sue l'edificò Aureliano (come si legge)
19 in Trasteuere p l'inuerno: Le therme di Costātino furno, secōdo Apollodoro, ne l'Esquilie, doue sono hoggi i caualli di Prassitele, e di Fidia, e nel sopportico, ch'è qui presso, sono hoggi quatro statue a pie di marmo, ne le basi de le quali u'ha il nome di Costātino scritto; ma non si troua di queste therme mētione alcuna ꝑ sso gli antichi fuora che Marcellino dice una uolta, che la plebe pose fuoco a la casa di Lāpadio presso il ba-
20 gno di Costātino. L'ultime therme, che dissemo, erano le Nouatiane, de le quali si legge ne la uita di Papa
21 Pio, che à preghi di S. Prassedа, questo Pōtefice dedicò la chiesa di S. Pudentiana sua sorella, doue erano le therme Nouatiane nel uico Patritio; ma ne l'historia del martirio di S. Lorēzo si legge, ch'el monasterio di
22 monache di S. Lorēzo in Panisperna fu edificato ne le therme d'Olimpiade, dou'è hora il detto monasterio di S. Lorēzo, et la chiesa di S. Pudētiana, & il palazzo ci pareno une stesse ruine, talche nō due terme, ma una piu tosto si puo pēsar, che fusse, ma in cosi grā cōfusione di ruine, che si uedeno hoggi in Roma, chi potrebbe facilmēte discerner doue fusser gia, o uno, o piu edificij stati: onde se le molte altre rouine, che son nel monte Suburra da questo monasterio di S. Lorenzo, insino al uico Patritio, dōde si ua a S. Maria maggiore, e uolta nel piano di Suburra, sono gia state il pa-

lazzo di Decio imperatore(come scriue Apollodoro), è bisogna,che le terme Nouatiane,e quelle d'Olimpia de fussero molto piccole.Ma assai hauemo ragionato e come mi penso,a bastanza,de le therme: riterniamo hora a l'Esquilie,dōde ci partimmo:i trofei di C.Ma 23 rio,c'hebbe di Iugurta,e di Cimbri,e Teutoni,che uinse, si ueggono hoggi tra la chiesa di S.Eusebio,e di S. Vito in Macello,e si chiamano hoggi dal uolgo i Cimbri:questi trofei essendo stati buttati a terra da Silla, furono da C.Cesare reintegrati;ma non mi pare male dechiarare per molti, che non lo sanno; che cosa si uoglia questa uoce dire : percio che io ho uisti alcuni di quelli,che si tengono ben dotti : c'hanno affirmato che que duo marmi,doue si ueggono quelli scudi, corazze,celate,& altre arme, siano state statue di Mario armate,che co'l tēpo si siano spezzate,e uenute meno,e si sono ingannati, percio che Varrone dice, che la fuga de gli nemici è chiamata da Greci strofe; la donde l'arme e le spoglie de gli nemici tolte et appiccate su pali,son state dette trofei:Sono anco ne l'Esquilie antiche ruine di belli edificij,doue si uede quasi intiera una bella uolta di lambia,ch'è dopo di S.Maria rotonda, non si uede in Roma piu eccelsa cosa di questa,e fu,come scriue Suetonio,una bella basilica,che C. 24 Cesare edificò a Gaio,e Lucio suoi nepoti, onde hoggi corrotta la uoce,la chiamano uolgarmente le therme di Galluccio,da Gaio,e Lucio,perche i uolgari hanno ogni grande edificio chiamato therme, il macello,che fu detto di Lidia fu anchora ne l'Esquilie : e si uede, 25

che la chiesa di S. Vito, e quell'arco che gli è presso, ne la uia Prenestina, ha hoggi per cognome in Macello: dice Varrone, che questo luogo fu cosi detto, da una casa che iui era, detta il Macello, laquale posta a terra publicamente, ui fu questa strada fatta, e chiamata cosi dal luogo: ma Plutarco dice che fu cosi detto da un Macello ladrone, ilqual condennato da i censori: fu la sua casa spianata, e fattoui luogo da uendere herbaggi, & altre cose da mangiare; e si legge, che Heliogabalo dissolutissimo Imperatore passando per questa strada hebbe cōpassione de la pouerta del popolo che doue esso impazziua ne conuiti sontuosissimi da mattina a sera; que poueretti fussero forzati a comprare ogni minima cosuccia, & a uendere, & a fare iui mille inganni, per potere saturarsi di pane, e uiuere.

26 Ma quell'arco c'hauemo detto, ch'è presso a S. Vito, fu fatto in honore, e memoria di Galeno imperatore, come il titolo, ch'ancho ui si legge, il dimostra: Hor hauendo detto de l'Esquilie, passeremo al colle Viminale, e diremo, cio, che iui gia fusse, e ui furono (per quanto si puo hauer di certo) queste tre bellissime case, quanto fussero in tutta Roma, cioe, una di M. Crasso oratore, l'altra piu bella, di quinto Catulo, che uinse con Mario i Cimbri, & indorò le tegole del Campidoglio, e l'ornò poi de le spoglie di Cimbri: la terza fu di C. Aquilio, de l'ordine di caualieri, ilquale famosissimo in ragion ciuile, & insino ad hoggi la legge Aquilia è notissima, laqual dice M. Tullio che egli publicò contro gli inganni, e le frode, che si soglio

no usare nel cõtrattare: de lequali case se ne uede hoggi ꝑsso a S. *Susanna qualche poco di fondamẽto couerto gia da le uigne; ma ne di queste, ne d'altri edificij sono iui hoggi restati pure alcuni segni eminenti supiori a le uigne, che ui sono: de gli horti di* Salustio, *le cui stupẽde ruine, quãto in tutta* Roma *si ueggano, sono hoggi cõ l'ãtico nome chiamati, stiamo in dubbio, se li dobbiamo poner o nel colle* V*iminale, o nel* Q*uirinale, o ne l'uno, e ne l'altro: e certo quelle ruine, che sono insino ad hoggi di questi horti auãzate, e de le mura, de le porte che si stẽdeno da la porta di* S. A*gnessa fino la porta* S*alaria, e quasi fino a* S. *Susanna, son troppo marauigliose stupẽde; Ma quel che fusse gia nel colle quirinale, e quel, c'hoggi ui sia, assai mi pare d'hauer allhora dimostrato, quando ci forzãmo di mostrare la uerita de la porta* Collina: e Liuio *di piu dice, che in questo colle fu il tẽpio de la* Fortuna P*rimogenia, che* Gneo Domitio *dedicò, essendo stata ne la prima guerra punica uotata: dimostrato, secondo le forze nostre i monti di* Roma, *e le therme, ci forzaremo hora di dimostrare anco le* C*arine,* S*uburra,* T*abernola, e la uia sacra, essendo questi quatro celebri luoghi di* Roma *stati da* M. V*arrone descritti insieme: da le parole del quale si caua, che que luoghi piani, che son tra l'*E*squilie, e'l mõte* Celio, *dou'è hora il monasterio de le monache di* S. Andrea *(et è questa la uia* Labicana, *partita per mezzo del* P*ennino, che ua da gli trofei di* Mario, *al palazzo* L*ateranense) furono una regione de la citta chiamata* T*abernola, c'hoggi*

tutta piena di uigne e di canneti ritiene un nome nō molto lunge a lo antico,percio che in uece di Mariana,da i monumenti di Mario,che ui ha, la chiamano Merulana, e da questo luogo detto Tabernola, dice Varrone,comminciano le Carine,lequali si stendeuano

31 no fino al capo de la uia sacra,laquale dice il medesimo esser stata chiamata sacra,percio che per essa ogni mese,partendosi dal Cāpidoglio gli auguri,n'ādauano a tor gli augurij,e soggionge,che quella parte si sa pea solo al suo tempo di questa uia sacra,ch'era partendo del foro per la prima erta, la donde ne la uita di Papa Felice 3.si legge,che egli fece del tempio di Romolo ne la uia sacra,la chiesa di san Cosmo, e Damiano:percio che questo è il primo pennino,che mena dal foro Romano a san Cosmo e Damiano iui uicino;e di la a santa Maria noua,p l'arco di Vespesiano, a la curia uecchia,doue soleuano gli auguri cattar gli augurij:pche in quella parte de le Carine;doue hora a cāto à S.Pietro à Vincula,diriimpetto al Colifeo, si

32 ueggono uolte grādi di lābia,tra quelle tante ruine fu la curia uecchia,come da gli scritti de gli notai si cō

33 prende:e si chiama da gli habitatori ancho hoggi cosi;tal che la uia sacra fu quella,che uenia da la curia

34 uecchia à canto al Colifeo da Tramontana sotto gli archi di Vespesiano,insino a santo Adriano,& al Cāpidoglio,che è iui presso:hoggi ne le Carine, oltre le ruine de la curia uecchia,ch'è hoggi la chiesa di san Pietro à Vincula,ben bella,e grande,ui sono ancho la

35 chiesa di san Martino in monti,e quella di santa Lu-

cia,belle amendue:ſcriue Beda,che queſta chieſa di ſan Pietro à Vincula,ch'è qui, fu coſi detta,perche hauendo Eudoſſa,che fu moglie del primo Arcadio, ritrouato in Hieruſalem le catene , con lequali era ſtato ſan Pietro tenuto legato in carcere da Herode,le portò in Roma,e non potendo patire,che anchora ſi celebraſſe da gentili il primo d'Agoſto in memoria de la uittoria,c'hebbe Ottauio contra Antonio,e Cleopatra;ottenne dal Pontefice,e dal ſenato, e popolo Romano; che quel giorno fuſſe in memoria de la diſcarceratione di ſan Pietro,celebrato:e la doue il popolo ne menaua quel giorno inghirlandato,e feſtante in giuochi e conuiti;il Pontefice conceſſe la rimiſſione di tutti i peccati à coloro,che confeſſi,e contriti andaſſero a pigliare il ſanto ſacramento de l'altare in detta chieſa in memoria di quella celebrita, fabricata.La chieſa di ſanta Lucia fu da Papa Honorio I.fatta, & andādo per terra,fu da Leone 4.rifatta; ma la chieſa di ſan Martino fu edificata,e fatta per molte reliquie di ſanti celebre da Papa Sergio I.ilquale dicono , che fuſſe chiamato prima,bocca di porco,onde ſe n'è poi cauſato,che iPontefici ſi cambiaſſero il nome,eſſendo a quella ſuprema dignita aſſonti:Inteſe quali ſiano le Carine,è facil coſa conoſcere,doue fuſſe Suburra,pche dice Varrone Suburra eſſer detta coſi,quaſi ch'ella ſteſſe ſotto il muro de le Carine:hor dunque ella fu la ſtrada aſſai hoggi habitata, ch'è da S. Lucia a S.Adriano, e ſi fa di queſta noſtra opinione fede ne la uita di ſan Gregorio Papa,ilquale,ſi legge che ordinò la chieſa

36 37 38 39

di Gotti,ch'è in Suburra,in nome di santa Agata,la qual chiesa noi hora ueggiamo esser in quel tumuletto ch'è ne la prima parte de l'Esquilie,appresso la casa de Cornelij,e uolta giu nel piano di Suburra:de la medesima chiesa fa esso medesimo san Gregorio mentione in un suo dialogo,dicendo,ch'essendo un gran tempo stata questa chiesa da gli re di Gotti macchiata de le heresie d'Ariani,e uolendoui esso, per riconciliarla a Christo,celebrarui messa,usci da l'altare un demonio in forma d'un porco,e fuggendo nõ fu piu uisto,e questo il uide gran moltitudine di popolo,ch'era iui p uedere messa:hauẽdo descritte quelle parti de la citta di Roma che si poteano p li lor termini designare,e circõscriuere,e bisognerà,che nel descriuer il resto, tegnamo altra uia:pcio che di tãta antiquità,e di quasi infinite parti,et edificij chi potrebbe tener ordinato cõto? terremo questa uia dũque:noi diuideremo in quatro parti il resto,e prima diremo di quelle cose, che apptẽgono a la religiõe,appsso di quelle,che al gouerno de

40 la Rep.e poi di quelle,che a giuochi,& a spettacoli publici,e finalmẽte toccheremo alcune cose minute,e particulari,si p dichiaratiõe de le cose gia dette,cõe anco p sodisfare al nostro iudicio;tãto pò diremo d'ogn'una di queste parti,quãto ci parrà,che basti a potere fare la notitia de luochi chiara, ch'è il nostro intento

41 principale:Hor quãto a le cose de la religione apartiene,dice Liuio,che'l primo altare in Roma fu da

42 Euãdro ne l'Auẽtino posto,e poi da Hercole dedicato;medesimamẽte diciamo,che'l primo tẽpio fusse in

Roma da Romolo dedicato,la dou'è nel Cãpidoglio la chiesa d'Araceli di frati minori. Ma diciamo d'un'altro tẽpio,che Romolo guerreggiãdo cõtra Sabini uotò a Gioue statore,doue si soleano poi portare le spoglie opime:egli fu posto ne le radici del colle Palatino da occidente,quasi a frõte doue si dice hoggi ueramẽte il Cãpidoglio,la doue si uedeno hoggi altissime spõde di mura,sotto alqual luogo hauemo detto,che sono molto uicine le ruine de l'arti uecchie poste da Romolo; a questo tempio dice Liuio,ch'era molto uicina la porta di palazzo,dõde s'usciua nel foro Romano,ch'era iui presso;e che dirimpetto a questa porta era il lago Curtio,doue ne la guerra,che fe T.Tacio cõ Romolo,uscẽdo Curtio Sabino a cauallo da la palude,dou'era stato da le gẽti di Romolo spẽto,primieramẽte si fermò:e fu questa porta detta uolgarmente Pallara,e quel luogo molto basso,ch'è tra questo lago, et il tẽpio di Faustina,ch'è hoggi la chiesa di S. Lorẽzo in mirãda,& il monumẽto di Nerua imperatore, che in uece di Arca di Nerua,si dice hoggi dal uolgo l'arca di Noe, si chiama hoggi Pallo:ma di questo lago Curtio si rẽde anco altra ragiõe: pcioche secõdo alcuni, essendosi nel foro Romano apta la terra,& essendo risposto da gli aurus pici,ch'iui bisognaua,ch'un ualorosissimo cittadino si buttasse,s'armò Curtio, e mõtato a cauallo andò uolõtaria & animosamẽte a buttaruisi,onde la terra uẽne allhora a chiudersi,e da colui tolse il luogo il nõe:e Luttatio scriue,ch'essendo quel logo fulgurato,fu p decreto del senato circõdato

43

44

45

di una siepe,ilche percio che fu da Curtio consolo, fat
46 to,ne uenne il luoco a toglier' il nome da lui : il tem-
pio di Iano(come uuol Liuio)fu da Numa Pompilio
edificato a l'infimo argileto,accio ch'egli dimostrasse
essendo chiuso,che le cose de la citta erano in pace,&
essendo aperto con l'arme in mano : questo tempio è
hoggi ancho quasi intiero,e si uede edificato di biãchi
marmi,e con quatro porte aperte,presso à san Gior-
gio in Velabro:& Ouidio piu chiaramente dimostra
ne fasti,doue,e perche fusse questo tẽpio edificato, do-
47 ue dice la causa,perche ne la moneta di Iano(che po-
chi di sono,che n'habbiamo noi hauuta una inRoma)
da una parte fusse Iano con due faccie,da l'altra una
48 barca,che fu quella,che portò Saturno in Italia, onde
questa cõtrada fu prima chiamata Saturnia, e poi an
co Latio,da l'esserui stato Saturno,fuggẽdo il figliuo
lo,ascosto,che tanto uol dire Latio ne la lingua lati-
na.quanto nascondimento ne la nostra uolgare: e poi
nel fine soggionge Ouidio la causa , perche , essendo
49 molti Iani, fusse lor sol un tempio consecrato,che era
50 à duo fori gionto , i quai duo fori furono,il foro Boa-
rio,& il foro Piscario,tra gli quali fu questo tempio
di Iano edificato,e la cagione,perche li fusse iui edi-
ficato,dicono,che fusse,che hauendo per lo tradimen-
to di Tarpeia,pigliato Tatio il Cãpidoglio,et essen-
do iui cõ Romani a le strette,p l'aiuto di Iano,che fe
iui scaturire molte acque,ne uenne ad esser uinto da
Romolo,onde uolendo i Romani essere di tãto benefi
cio grati a Iano,ue gli edificorono il tempio, il quale

era in

era in tēpo di guerra aperto, in segno che'l popolo Ro. mano, che si trouaua fuora con l'arme in mano, speras se, e uedesse essergli il ritorno facile, e le porte aperte: & era chiuso in tempo di pace, dimostrando, che niuno douesse uscir fuora armato; ma poi, c'habbiamo fat ta mentione, de la chiesa di S. Giorgio, ch'è titolo del Cardinal Colōna nostro Mecenate; dimostreremo che il cognome di lei è corrotto, e si dee dire in Velabro, & non in Vello aureo come alcuni dicono; pche uolendo Varrone render conto del nome del colle Auentino dice parerli, ch'egli fusse cosi detto dal uehere, che uol dir portare: pche essendo questo colle separato dal resto de la citta p le paludi, ui s'andaua in barca, e soggionge, che n'è gran segno quella parte, doue s'imbarcaua p gire in Auentino, che si chiama Velabro; medesimamente detta cosi dal atto del uehere, o portare, che si facea de le gēti p barca: dice ancho Ouidio in quel medesimo luogo, che'l pennino, donde si scendeua dal Campidoglio ne fori, era presso à Iano; al qual pēnino quasi à l'incontro del Cāpidoglio è una gran porta; ma rouinata & atterrata piu di mezza presso la chiesa del Saluator in Massimi: hor questo pēnino nō ha hoggi niuno de li ornamēti suoi: e gia è tra Iano, e la chiesa di S. Giorgio, ch'è sopra le rouine di Velabro edificata: Suetonio ancho ne la uita di C. Cesare fa mentione del Velabro dicendo, che trionfando de la Frācia, e passando presso il Velabro, si ruppe l'asse del carro: onde esso ne fu quasi p gire p terra: Mostro il tēpio di Iano, diciamo, che cosa fusse l'Argileto, doue dice Liuio,

51

52

53

che fusse questo tempio edificato; e Varrone dice, ch'era un luogo cosi detto, secondo alcuni, d'Argo, che ui sia sepelito; secondo alcun'altri, da l'Argilla, ch'è una sorte di creta, ch'iui se n'hauea à gran copia: tornando alquãto adietro, replico, che la chiesa di S. Giorgio è sopra l'edificio, che fu gia il Velabro, & iui nel frontispitio d'una certa porta di marmo si legge, à M. Aurelio Antonino, & à Giulia Augusta sua madre, i mercadanti di questo luogo Boario: il perche pare, ch'el foro Boario, ch'è iui sotto, e molto uicino, fusse cosi chiamato da i buoi, che ui si uẽdessero, e comprassero, ilche pare, che M. Varrone senta; ma non parendoci, che in cosi celebre luogo, che da l'un cãto hauea il tempio di Iano, da l'altro, la salita publica del Campidoglio, e da un'altra parte, le radici del palazo de prencipi, si fussero douuto uendere i buoi, adurremo altra causa di questo nome: perche Cornelio Tacito dice, che nel primo edificarsi di Roma, fu fatto il solco intorno (come si costumaua) & in memoria di cio; perche in questo luogo era stato il principio del solco, ui fu un bue di bronzo, fatto; dalquale pensiamo, che questo foro fusse chiamato Boario: onde da questo bue di bronzo, pensiamo che sia, che si ueggano tante teste di buoi in tanti edificii in segno di buono augurio; ma Ouidio adduce altra causa, dicendo, che per la uittoria, c'hebbe Hercole contra Caco, e per le sue uacche ricuperate, sacrificò iui à Gioue, e cõsacrò un bue: e ui cõstituì l'ara massima: e da quel bue sacrificato restò il nome al luogo. hor in questa medesima parte di Roma, doue hauemo

54

55

dimostrato esser l'antico tempio di Iano, ui son ancho duo altri templi piu antichi di questo, e forse non meno intieri; ma il potergli cosi liberamēte uedere, fa il grido di loro minore; e l'uno è di Vesta, l'altro è l'Asilo: e che'l tempio di Vesta fusse inanzi di Roma, pcio che Enea ui pose gli iddij, che portò di Troia, il dice Ouidio: ilquale ancho altroue dimostra, che questo tempio fusse presso al Teuere, e che fusse presso al Teuere, & al monumento di Numa, il dimostra anco Horatio: Liuio dice, che Numa ordinò le uergini à Vesta; ma nō fa mention alcuna del luogo; ma poi che (come sopra dissemo) secondo Varrone il foro Piscario era fra il tēpio di Iano, e'l Teuere: da un'altro logo di Liuio potemo accorgerci, che'l tempio di Vesta era p̄sso'l Teuere, et il detto foro; quando dicendo che s'attaccò il fuoco in Roma: onde arsero molti priuati edificii, soggiōge, che bruciò il foro Piscario, le Latumie, & apena la scāpò il tēpio di Vesta: onde poi che ne le monete, o medaglie di rame, e d'argento di Māmea madre d'Alessandro Mammeo imp. e medesimamente in quelle di Liuia madre d'Antonino, ui ueggiamo il tēpio di Vesta scolto, ritōdo, cō molte colōne intorno à l'altare; tenemo, che fusse quello, che insin ad hoggi è quasi intiero presso al Teuere, dirincontro al tempio di Iano: ma de l'Asilo dice Liuio cosi: quel luoco, c'hora ueggiamo pieno di molte spine, fra i duo boschetti, chiamano Asilo, quiui uolse Romolo, che chiūq; si fusse del paese intorno, che si fusse uenuto à saluare, per qual si uoglia errore: fusse stato saluo: & Ouidio dimostra, che questo luogo

56

57

fusse tra il Campidoglio,e'l tẽpio di Carmenta presso à le radici de l'Auẽtino:doue hauemo mostro,che fusse la porta Carmentale,& altroue piu chiaramẽte dimostra,che fusse sotto il sasso Tarpeio; una grã parte delquale,quanto sarebbe forse la fabrica d'un gran palazzo,questi di adietro se ne cascò, & amazzò iui in
58 un'hostaria cinq; huomini. l'Asilo dunq; occupò tutti que luoghi,che son da questa noua rouina, c'ho detto nel sasso tarpeio fin al põte di S.Maria,e che ueggiãò hora ꝑ la magior parte habitarsi da meretrici,essendo da una parte il tempio di Vesta,da un'altra quello di Iano,fino ale radici de l'Auẽtino:tal che pare,che sia un'altro Asilo hoggi fatto de le donne cattiuelle, che si fuggono da lor padri,e mariti: ne s'ingannerebbe forse souerchio,chi dicesse,che quel tempio antico fatto di gran sassi quadrati,c'hora ha il nome di S. Maria
59 Egittiaca al largo del ponte di S.Maria,fusse il tẽpio de l'Asilo stato. Ma à uoler descriuere tutti i templi sarebbe troppo gran fatica:nel descriuere degli altri luoghi:ogni uolta,che ne se darà occasion,ne diremo,quãto n'occorrerà: fu in Roma ancho un'altro celebre lo
60 co apertinente à la religione,e fu la curia uecchia: la quale hauemo sopra dimostrato,che fusse ne le Carine à fronte à l'Anfiteatro:dice Varrone,che le curie erano due:ne l'una i sacerdoti curauan publicamẽte le cose diuine,et era la curia uecchia:ne l'altra il senato curaua l'humane,& era la curia Hostilia,& altroue dice,che le curie erano,e doue il senato prouedeua le co
61 se de la rep.e doue si curauano publicamente i sacrifi-

cii. Ma ueniamo hora à scriuer le cose, ch'apartẽgano à la repub. non de le cose ciuili, ma de luoghi doue esse si soleuan trattare, il primo luogo dunq; pare che fusse l'Asilo, doue Romolo creò i cento senatori, che furono ancho da l'honor chiamati padri, & i lor descendenti, patritii; ma il primo luogo, che fu à questi cento padri assignato p cõsultare, Varrone dimostra, che fusse cõ molti altri luoghi intricato: pche dunq; fa Varrone principalmente mentione di questi quattro luoghi, de quali solea sempre la rep. ne le sue bisogne seruirsi: come erano i Rostri, il Comitio, il Grecostasi, & il Senacolo, diremo di loro un p uno: e cominciando dal primo, dice Liuio, che i Romani, de i Rostri, o sproni de le naui d'Antiati, n'adornarono un pulpito fabricato nel foro; e che da quelli fu il tempio, ch'iui era chiamato i Rostri: hor dunq; chi si ricorda doue noi sopra descrissemo il foro Romano, e considera le parole di Varrone; che dice, che dauanti à la curia Hostilia erano i Rostri, uedrà facilmente; che questo tempio de Rostri, era à le radici del Palatino, da quella parte, ch'è hoggi dirincontro al Cãpidoglio; e dou'è hora una piccola chiesa di S. Maria liberaci da l'inferno; ma che Varrone dica, ch'eran i Rostri dauanti la curia Hostilia, intendiamo cosi; che parte la curia Hostilia, ch'era nel monte Celio, p la sua grandezza si stendea uerso i Rostri; e parte i Rostri si stendeuano dal Palatino uerso la curia Hostilia. Grecostasi era un luogo, doue allogiauano gli imbasciatori de le tãte nationi, che ueniuano in Roma, & era à man dritta de i Rostri; egli fu senza

62

63

64

alcun dubbio in quel cãtone del Palatino, ch'è dirim petto à la chiesa di S.Lorenzo in miranda, & hora è coperto da le uigne: se non tanto quanto qualche roui
65 na pure ui si uede sopra terra: il Senacolo era, doue soleano i senatori conuenire, & era sopra il Grecostasi: e di qua si puo uedere, ch'el tempio di Concordia era pur nel Palatino, à frõte al tempio di Romolo, ilqual
66 è hoggi la chiesa di S.Cosmo, e Damiano: & hora si puo quello, che sopra si disse, del lago Curtio meglio intendere: percio che Curtio uenne armato à buttarui si da quel luogo, doue fu poi da Liuia madre di Ger-
67 manico il tempio di Cõcordia edificato, e dedicato poi da Tiberio Cesare. il Comitio fu nel foro Romano tra la torre chiamata Pallara, e tra il luogo, doue fu il lago Curtio, e le radici del Palatino, da quella parte, che è superiore al foro, è la chiesa di S.Lorenzo in miranda, che fu gia monumento di Faustina; ma inanzi, che diciamo, che cosa fusse questo Comitio, il dolore, e lo sdegno ci tira con grand'affanno à dire, che in Roma non si costuma di uendere hoggi in altro luogo i porci, che in questo; e pure fu uno de piu importãti luoghi che gia ui fussero. hor questo luogo fu sempre scoperto insino à quel tempo, che uenne Annibale in Italia: che fu coperto, e C.Cesare finalmẽte poi il rifece: que-
68 sta uoce di Comitio importaua il luogo, delquale hab biamo gia detto, oue fusse; importaua ancho un'atto, che ui si faceua: onde per piu chiarezza ne discorrere mo un poco piu à lungo: in duo luoghi soli si soleuano tutti i magistrati creare, come il Dittatore, i consoli, i

Pretori,e li altri:e l'un fu questo;l'altro fu cãpo Martio;e tennero tre modi i Romani *in creare i magistrati,chiamando l'un modo,i* Comitii *curiati, quãdo tutti insino ad uno dauan la lor uoce;l'altro modo,i* Comitii Centuriati,*quando cominciãdog da i piu ricchi, e piu uecchi,come s'haueua poco piu de la mita de le uoci,erano gia finiti i* Comitii;*il terzo modo,i* Comitii *tributi,quando ueniuano secondo i luoghi,e le tribu à dar le uoci:onde* Liuio *dice, che* Volerone *tribuno de la plebe ottenne, che gli ufficiali de la plebe si douessero per gli* Comitii *tributi creare;e questo:pche à questo modo uenendo tutti d'ogni eta, e conditione à ballottare;ueniua la plebe ad hauer la maggior parte de le uoci:là doue ne* Comitii *centuriati, come insino allhora s'era usato di fare:i nobili,e potenti faceano facilmente creare colui,ch'essi uoleuano:il creare dunque di magistrati fu una de le maggior cose,che ordinassero mai* Romani;*& in tanto fu un neruo fortissimo de la rep.che tanto s'andò de la liberta* Romana *perdendo:quanto dal buono ordine de* Comitii *si mancò:* C. *Cesare, fattosi signor de l'*Erario,*e fattosi dittator perpetuo,non ardì di togliere del tutto i* Comitii;*ma se li diuise co'l popolo,potendo(eccetto che i consoli)la mità de gli ufficii fare esso, e la mità il popolo* Romano. Soleuano *quelli,ch'erano per dimandar un'ufficio,impetrar prima licẽtia dal senato,e dal popolo di poter dimandarlo:& accostandosi il giorno de* Comitii,*uestirsi di biãco(onde n'erano chiamati cãdidati)& andar pregãdo hor questo,hor quello, che uolesse hauer*

riguardo à l'honor suo, e non negarli la uoce; ma che i Comitii si facessero ancho nel Campo Martio, e che
69 fussero le tribu citate à dar le uoci, l'accenna Suetonio ne la uita di Cesare; oue dice, che i congiurati, c'haueano deliberato d'amazzar Cesare, stauano suspesi, s'hauessero douuto o nò, buttarlo dal põte, essendo egli nel campo Martio ꝑ chiamare le tribu à dare le uoci; ma questo ponte hora ne ui è, ne si sa o quale, o doue si fusse; ne si sa ancho il luogo in campo Martio, doue si solesse questa creation di magistrati fare; e poi che ui siamo, dico, ch'el proprio luogo di cãpo Martio, doue si
70 dauan le uoci; era, dou'è hoggi la colõna cocleare, che ui pose Antonino Pio; e quel mõticello, ch'è appo questa colonna uerso occidẽte, era il luogo, doue quelli che erano stati citati à dar le uoci; date che l'haueano, ui si ritirauano; ꝑche non si mischiassero con gli altri, o potessero dire, à c'hauessero la lor uoce data; passandoui ꝑ quel ponticello, c'habbiamo detto: onde n'era quel monticello chiamato, de li Citati, & hoggi guasta la
71 uoce, e uolgarmẽte detto Acitorio; scriue ancho Suetonio, che Augusto, ridusse i Comitii à l'esser di prima; e raffrenò con buona pena la dishonestà, e sfaciatezza di candidati, e ch'egli soleua la sua uoce dare, come ogn'uno del popolo. hor tornando al cãpo Martio, egli
72 ne scriue Liuio cosi, che la possessiõe di Tarquino, che era tra la citta, e'l Teuere; fu consecrata à Marte, e fu poi cãpo Martio; da lequali parole si caua, che campo Martio fu quanto terreno era fra il Campidoglio, e'l Teuere; percio che la citta allhora non passaua oltre il

Cãpidoglio: questo istesso dimostra ancho Ouidio dicendo, che'l tempio di Iuturna era là, doue cãpo Martio è atorniato da l'acqua Vergine: questa Iuturna fu sorella di Turno, laqual die nome à quel lago, doue annegando morì: ilqual lago fu presso à quest'acqua uergine, là doue hoggi in uece di Iuturna si dice corrotta mente dal uolgo, Lotreglio: quest'acqua Vergine passaua gia p sotto il monte Quirinale, nel cãpo Martio: e nel suo aquedutto u'ha un marmo con lettere che dicono, che Tiberio Claudio rifece di nuouo da fondamenti li cõdutti di quest'acqua Vergine, c'hauea Cesare prima destinati di fare; quantunq; Suetonio e Frontino dicono, che M. Agrippa cõducesse quest'acqua ne la citta; si scriue, ch'ella fusse chiamata Vergine; pche cercãdo certi soldati de l'acqua, una fanciulla uergine ne mostrò loro qui certe uene, doue quelli cauando, ue ne ritrouarono un grã gorgo: hebbe gia cãpo Martio tãte e cosi belle cose, ch'è hoggi una marauiglia, come nõ ue ne sia quasi pur una p segno restata: ne la parte piu bassa di questo luogo, che fu p la sua bassezza chiamata la ualle Martia; doue poi Cesare (come diremo) fece la Naumachia; u'edificò poi Augusto un Mausoleo pche fusse sepolcro nõ solo del corpo suo dopo la morte; ma ancho di tutti gli altri Imp. del quale dice Suetonio, ch'egli l'edificò, essendo la sesta uolta cõsolo, tra la uia Flammia, e'l Teuere; ne ragiona di ciò altrimente Cassiodoro, che fu l'ultimo di quãti scrissero de le cose di Roma, mentre ch'ella era da qualche cosa; dice, che Augusto, essendo signor del mõdo, in segno de la potẽ-

73

74

tia sua, fece questo edificio marauiglioso ne là ualle Martia: et hora non ue n'è se nõ un solo arco, che sostẽta quel poco di fabrica, che u'auanza, doue si dice hoggi Augusta; cosi sempre herboso, che non mãca mai à li animali, che ui uadano, da dare à pascere: dice ancho
75 Cassiodoro, che in questo istesso luogo furono duo obelisci, o aguglie, che chiamano uolgarmente hoggi: l'uno de quali il piu piccolo si uede hoggi giacer in terra nel colle Pincião, che fu dedicato à la Luna; come l'altro al Sole, ilqual dice Plinio, ch'era di 110. piedi: e che amẽdui cõteneuano in se de la filosofia de gli Egittii: e che Augusto à quel, ch'era in Cãpo Martio u'aggiõse un bel modo p conoscer l'ombre, che facea il Sole, e l'hore del di e de la notte; e che Manilio Matematico ui pose ne la sommita una palla indorata, p poterne con bellissimo ingegno raccor l'ombre: e Giulio Capitolino dice, che l'ultimo Gordiano fece in Cãpo Martio sotto'l colle un portico bellissimo di mille piedi, con giardini, e luoghi da passeggiare uaghissimi, pieni di lauri, di mortelle, e di bussi; e c'hauea in animo di farui le therme e chiamarle dal nome suo; ma tutte queste cose hoggi sono o da possessioni e giardini priuati, o da noui edificij occupate: hauemo con testimonii approbate le cose ch'erano in Cãpo Martio: quello solo c'habbiamo detto, che doue si ballotauan i magistrati in cãpo Martio: era là, doue è la colõna cocleare d'Antonino; l'hauemo da le parole di Iulio Capitolino coniettu rato; pcio che, anchor che non si fusse fatto mentiõe di cãpo Martio, si sarebbe senz'altro inteso, doue fussero

stati il Mausoleo d'Augusto,e le therme di Domitiano sopra S.Siluestro,& il tẽpio di Iuturna, e gli aquedutti de l'acqua Vergine;le quali cose quasi empieno il cãpo Martio;ne ui auanza altro colle,lungo ilqual s'hauesse quel portico di mille piedi potuto edificare;fuora che quello, ch'è presso la colonna d'Antonino da occidente, e c'hoggi habbiamo detto chiamarsi Acitorio; ma che questa colonna à garacore fusse in honore di Antonino Pio drizzata;il uolto suo che in mille medaglie hoggi si uede: e ch'è simile à quelle imagini di lui che ne la colonna de gli suoi gesti inscolpita tutta, si uedeno;il manifesta assai bene:Sesto Ruffo ancho ponẽdo due sole colonne à garacore in Roma,chiama questa,ch'è ne la regione Flaminia,di Antonino Pio; laqual è alta 175,piedi:nõ potea dunq; esser manco di mille piedi il sopportico,c'hauesse hauuto à chiuder da una parte tutto cãpo Martio:e bisognaua pure,che fusse stato grãde p poterui un cosi grã numero di gẽti capire;pche nõ solamẽte le 35.tribu,ch'erano e dẽtro e fuor di Roma ne borghi,et in tutto'l cõtado, ueniuão qui ne la creation de magistrati; ma quasi altretanto numero ue ne uenia ancho à quel tẽpo da tutt'Italia p questa causa medesima:Ma pche nõ ogn'uno sa questa cosa,uoglio farla qui chiara cõ testimonio: dice Suetonio,c'hauẽdo Augusto rassettate le cose de la citta uisitò le 28.colonie,c'hauea dedutte:e tra l'altre cose che fece,l'adequò quasi à le dignita e ragiõi de la citta di roma;et ordinò che p la creatiõ de magistrati in Roma i Decuriõi de le colonie,hauẽdo ciascun cura de la sua

76

77

nel tēpo de Comitii, mandassero le lor uoci sigillate in Roma: & Asconio Pediano dice, ch'oltre quelle 28. colonie, molte altre citta d'Italia hebbero la dignita de le uoci nel cāpo Martio ne la creation de gli ufficii; ne solamente questa dignita fu data à le citta de l'Italia, ma à le straniere ancho, e lōtanissime da l'Italia: come dice Vlpiano, ch'era stata data à Fenice sua patria ne la Soria. Il cāpo Martio ci tira à dir di duo altri luoghi, cioè de l'Equiria, e de l'isola di Gioue; ma del primo c'indugiaremo à dirne con gli spettacoli publici.

78 de l'isola dice Liuio: ch'essendo nel cāpo Martio mature le biade di Tarquino gia cacciato di Roma; e riputandosi quel frutto irreligioso, feciono i Romani mieterle, e butarle nel fiume, che gli era presso; ma pcio che il Teuere à quel tēpo correa molto piano, come suol di estate fare; quelli fasci di biade si fermorono in quelle seccagne, e lmacci; doue poi cumulandouisi ancho de l'altre cose, che sole il fiume sempre portar in giu, uenne à poco à poco à faruisi un'isoletta: e credo, che dopo ancho si ci uolgesse l'industria de li homini à farla piu stabile, cō buttarui d'altre cose piu graui, e piu ferme: onde hauesse potuto esser bastante à sostener i templi, e li portichi che ui furon fatti: hor in questa isola furono duo templi, e di Gioue, e d'Esculapio come die Ouidio ne fasti: si legge ancho che fu questa isola chiamata Licaonia: e Papa Gelasio 2. u'edificò, o ui rifece piu to-

79 sto la chiesa di S. Bartolomeo: il ponte, donde si ua da la citta, fu secondo l'inscrittione che si legge iui in un marmo fatto da Quinto Lepido, e M. Curio, edili: l'al

tro ponte, ch'è da l'isola à Ianicolo, fu fatto dal primo
Valentiniano, e Valente; che fu il primo, ch'aiuto à me 80
narne in ultima rouina l'imperio Romano: iquali pon 81
ti hoggi ha la tua bonta o S. Padre Eugenio rifatti, et
insilicati di pietre di Tiburi: Hor poi c'habbiam assai
detto de luoghi del senato, e de comitii; che furono duo
grã fondamenti à la grandeza de la rep. e de la liber-
ta di Roma; diciam un poco de l'Erario; che mentre fu 82
in buona guardia tenuto, fu non poco neruo de la li-
berta di Romani: egli fu dũq; ne la rupe Tarpeia, una
gran parte de la qual hauemo à di nostri uista cader-
ne p terra, s'è detto di sopra ch'el monte Tarpeio fu
da gli antichi chiamato Saturnio: e ch'iui fu il tempio
di Saturno, nelqual dice Macrobio, che uolsero i Roma 83
ni, che fusse l'Erario; e questo pche, mentre, che egli fu
in Italia, non si trouò chi facesse in quelle cõtrade pur
un minimo furto: onde appare, che l'Erario fusse là, do
ue ueggiamo hoggi il sasso Tarpeio senza niun edifi-
cio dirimpetto al Teuere, e superiore à la chiesa di S.
Nicola in carcere; ma p la molta dignita di questo lo
go, ne diremo alcune cose toltele da Plinio: egli dice
che non si sa, chi fusse il primo che çeccasse l'oro; ma
che chiunq; si fu, fece un tropo error grande; e che in
Roma insin à la guerra, c'hebbe cõ Pirro re de li Epi
roti; nõ si uso ne ancho moneta d'argento çeccata; ma
si pesaua l'argento, & à questo modo si cõtrattaua: e
che Seruio fu il primo, che çeccò lo rame co'l segno de
la pecora: onde fu chiamata pecunia; usandosi prima
in Roma di spendersi cosi schietta senza alcun segno:

l'argento fu ςeccato 585. anni dopo i primi fondamenti di Roma nel consolato di quinto Fabio 5. anni inanzi à la prima guerra punica: e dice, che ne la moneta di rame era da una parte Iano cō due faccie, da l'altra una prora di naue: in quella d'argento ui furono carrette à due ruote, & à quattro; dice anco, che l'oro fu 62. anni dopo de l'argento, ςeccato: e si marauiglia Plinio, che i Romani da le sue tributarie nationi uolessero sempre p lo tributo, argento, e non oro: come essendo uinta e fatta tributaria Cartagine, p 50. anni non si pagò altro tributo, che d'argento, e nō mai d'oro: e dice, che ne l'Erario Romano, nel consolato di Sesto Iulio e di L. Aurelio, 7. anni inanzi la terza guerra punica, u'erano d'oro 726. libre, d'argento 92. milia; e fuora del conto 375. milia, e che poi nel consolato di Sesto Iulio, e di L. Martio, che fu nel principio de la guerra sociale, ue n'erano d'oro 847. libre. hauendo detto de l'Erario, restaria à dir de luoghi, doue si rendeua ragione; ma hauendone detto à bastanza di sopra, passeremo à dimostrare altri luoghi: pcio che ne la curia uecchia, e ne la Curia Hostilia, si agitauano le cause ciuili, e canonice: benche si legga, ch'è ne Rostri, e nel Comitio, & in diuersi altri templi si agitarono à le uolte molte cause: La militia, che, & aumētò et custodì la Rep. Romana, inanzi che gli imperatori la priuassero di liberta, non hebbe ne la citta luogo alcuno; pcio che quantunq; solesse spesso il Cāpidoglio esser chiamata la rocca de la citta, egli nondimeno non fu mai tenuta p fortellezza, ne guardata, se non à tempo

che i Galli Senoni uennero con tanto impeto ſopra Roma: e ſe Ottauio fu il primo, che diede luogo à l'eſercito ne la citta: egli no'l fece p altro, ſe non perche non andaſſero i ſoldati per tutto, & empiſſero ogni coſa di tumulto, e di rapine e d'oltraggi, rendendo la citta inquieta, e mal contenta, e p queſto fu, ch'egli nel Ianicolo (come di ſopra ſi diſſe) poſe l'eſercito di Rauennati, e nel monte Celio de i Miſenati: Ma Tiberio cominciò una coſa dãnoſiſſima à l'imperio, & à la liberta de Romani, riducendo l'eſercito ne gli allogiamenti dentro di Roma; di ſorte, che le famiglie de Pretori, che ſoleuano inanzi andare liberamente, e ſparſe in piu luoghi habitare, le riduſſe tutte inſieme, e diede loro perſtanza, doue ne la uia Appia preſſo à S. Sebaſtiano chiamano hoggi Capo di bue: & il primo, che ſi ſeruiſſe del fauore e de l'aiuto di queſte gẽti contra la uoglia del ſenato, e de conſoli, fu Claudio, ilqual fu da lor come p forza eletto Imp. e contra la uoglia, come s'è detto, e del ſenato, e de conſoli; ma ſe queſti alloggiamenti fuſſero (come habbiamo detto) fuora, o dentro di Roma, come hanno alcuni uoluto: Tacito il fa chiaro, doue ragiona de la morte di Galba, & de l'aſſontione d'Ottone à l'imperio: e ne la uita di Seuero Imperatore, e di Heliogabalo ſi legge, che tutta l'auttorita di creare uno imperatore, e di torgli poi ancho, uolendo, la dignita, era ne le mani di queſti ſoldati pretoriani, e Iulio Capitolino ſcriue, che in queſti alloggiamenti pretoriani, ui era un palazzo, doue ſoleua à le uolte conuocarſi il ſenato; maſſimamente hauendo alcuno à

88

89

90

priuarsi de la potesta de l'imperio:et altroue dice,che essendo Massimino imp. andato à certe imprese,restarono in Roma in suo luogo i soldati pretoriani,tra liquali,e la citta nacque tanta dissensione,che ne uenne ro malamente à le mani;e ne fu una bona parte di Roma posta à fuoco,& i templi sacri macchiati, e piene di sangue le piazze,e dice,che un'altra uolta si ridusse la cosa à tale che non potendo ridursi à concordia insieme:il popolo gli andò à porre l'assedio atorno è se nõ che'l popolo leuò loro l'acque,spezãdo i tosi,p mezo de quali solea l'acqua in questi allogiamenti cõdursi:non si sarebbon mai ridutti à cõcordia,et altroue da le parole del medesimo autore si caua, che questi allog giamenti fussero fuora de la citta: & il decreto del senato fatto de l'assontion di Valeriano ne l'imperio fu (come il medesimo Capitolino scriue) fatto in questi istessi allogiamenti pretoriani. Parmi che ragionando si de luoghi apertinenti à la rep. non si debba tacere del porto Romano: ilqual dice Suetonio ne la uita di Claudio,ch'egli edificò ad Hostia con gran fatica, hauendoui fatto continuamente lauorare undeci anni,trẽta mila huomini; fundãdo da la destra,e da la sinistra duo curui bracci: e dirincontro à l'entrata del porto profundissima, ui fece edificare una bella torre, come quella,che è nel porto di Alessandria in Egitto,perche tenẽdoui su acceso il fuoco,non uenissero di notte à perirne i uascelli: e per poterlaui edificare piu facilmente, ui affogò prima quello smisurato uascello, che come dissemo altroue,hauea di Egitto portato in Roma

quello

quello Obelisco, ch'è hora in Vaticano, e poi sopra questa naue annegata buttate altre materie, uenne a fondare, & ad edificare sopra il mare: di questa torre ne ueggiamo, insino ad hoggi una buona parte in pie, se nō che ne sono stati tolti i marmi, de quali era ella incrustata: Potriamo ponere in questa parte de gli edificij appertinenti a le cose de la republica, ancho i pōti: ma trouando, che erano otto quelli, che menauano a la citta, non habbiamo certa notitia, di piu di quelli, che incidentemente habbiamo di sopra descritti, cio è del trionfale, de l'Aurelio, del Sublicio, e di quello pe'l quale si ua da la citta a l'isola: Il medesimo diciamo de gli archi trionfali, de quali pochi se ne uedeno hora intieri: ne ci pare di douere ire hora cercando de luoghi doue la maggior parte di quelli fussero; ma di quatro c'hora si ueggono, & è chiaro, che fussero trionfali, quello ch'è a san Siluestro l'habbiamo sopra descritto de gli altri tre, di Costantino, di Settimo Seuero, e di Vespesiano diremo appresso quādo ci parra piu tempo: Pareci anche in questa parte di douere dire, de gli Aqueduttì; e per quanto cauiamo da Iulio Frontino, che scriue in questa materia eccellentemente, per 441. anno doppo che Roma fu edificata non ui si beuè altra acqua, che del Teuere, o de pozzi, o de fonti; ma dopoi ui furono co'l tempo molte altre acque condotte, come l'Appia, la Martia, la Tepula, la Iulia, la Vergine, la Alsietina, che si chiama ancho Augusta, la Claudia, lo Aniene uecchio, l'Aniene nouo, le quali acque quali fussero, donde uenissero, e quante

92

93

94

miglia di lungo,o sotterra,o sopra archi, il descriue ancho Frontino,ilche non potiamo bene intendere, per essere per lo piu tutte le forme,e i canali ruinati, e per esser gia mutati i nomi di que luoghi, donde esso descriue,che corressero;& il medesimo Frontino dimostra,che la grandezza di questi acquedutti, e di queste forme auanzassero tutte le cose marauigliose del mondo,e di Roma istessa. Veniuano queste acque fuora di Roma,e doue uoleuano poi,che si diuidesse=ro,ui faceuano sopra il canale uno edificiotto, che'l chiamauano castello;qui si diuideua poi in piu capi a seruitio di diuersi luoghi de la citta,e per usi publi=ci e per priuati,e u'erano ancho altri ricettacoli d'ac que causati da queste forme,e li chiamauan laghi,e ser uiuano a diuerse arti del popolo,com'erano i cuorari, tintori di panni,& altre simile arti, e n'adacquaua=no ancho i giardini,e tra l'altre molte commodita,di ce Frontino,che giouaua assai questa acqua a la salu=brita de l'aere,e benche Frontino, che fu a tempo di Nerua, scriua che fussero a tempo suo solamente noue acque;Sesto Ruffo,che fu a tempo di Dioclitiano ne de scriue 19.cioè la Traiana,la Aniana,l'Antica, Mar tia,Claudia,Cerulea,Iulia,Augusta,Appia, Algétia, Cimnia,Sabbatina,Aurelia,Dãnata,Vergine, Tepu la,Seueriana,Antoniana,Alessandrina,de lequali tut te,hoggi solo l'acqua Vergine ua ne la citta:di alcu=
95 ne di queste acque dice Plinio,come di miracoli non uisti altroue:egli dice che Q. Martio essendo pretore,
96 per uolonta del senato rifece gli acquedutti de l'ac=

qua de l'Aniene, portandola per caue fatte di ſotto i monti, e la chiamò Martia, dal nome ſuo, e che Agrippa eſſendo edile, riconcie tante altre forme, & aggiontaui l'acqua Vergine, fece ſettecento laghi, onde poi dimandando il popolo Romano ad Auguſto, del uino, dicono, ch'egli turbato riſpondeſſe, u'ha Agrippa il genero mio condotte tante acque ne la citta, & andate uoi cercando del uino? dice ancho Plinio, che tutti gli aquedutti paſſati uinſe quello ultimo, ch'eſſendo ſtato comminciato da C. Ceſare, fu da Claudio condotto a fine, doue dice, che furono diſpeſi. 560. mila talenti, & è quello acquedutto, c'hoggi ſi uede da la porta di ſanta Maria maggiore a S. Giouanni a Laterano & indi per la ſchiena del monte Celio inſino al monte Auentino, e per quãto ſi puo hoggi uedere, e conſiderare da quelle reliquie di formali, e d'aquedutti che ſi ueggono eſſer in qualche parte auanzati, ſi conoſce eſſer ſtato molto piu di quello, che con tante marauiglie, e con tante parole ſi uede, che Plinio, e gli altri ſcrittori ſi ſono forzati di dire, e di dimoſtrarci; ma due ſono le cauſe principali, che ſi ſogliono addure de la ruina di queſti, e d'altri grandi edificij in Roma, l'una è l'ãtichita, et il tẽpo, l'altra la crudelita di Gotti; ma che ne l'un ne l'altro ſia uero, mi forzero di dimoſtrar, togliẽdo i Gotti da queſta ĩgiuſta calũnia, che ſe gli oppone, e medeſimamẽte il tẽpo. quãto a la ruina di queſti aquedutti apptiene, inquãto à gliGotti dico, cheTeodorico, che fu il primo lor re, e che ſignoreggiò 38. anni Roma, nõ ſolo nõ fece egli dãno alcuno; ma

97 98 99

aumētò la città, e rifece in grā parte le mura a torno, i teatri, gli anfiteatri, i palaggi, le therme, le cloache, e principalmente gli aquedutti, nettādo da le spine, e da gli alberi il tutto, che n'era stato p negligētia d'un lō go tempo occupato: in tanto che per 70. anni, che gli Ostrogotti signoreggiorono Roma, & Italia: non bisognò, che ui si desiderasse per lo bene publico, ne Augusto, ne Traiano, ne Adriano, ne Antonino Pio, ne Alessandro Seuero. Ma perche questo a molti ignoranti parra per auentura incredibile, ci bastera in fede di cio, e massime sopra la materia de l'acque, de lequali hora parliamo; addure un sol testimonio, ilqual è Cassiodoro, non solamente dottissimo, ma christiano, e di buona e santa uita; ilqual fu prima Senator di Roma, e poi monaco; egli dunque dice, che essendo uenuto di Africa in Roma un certo maestro di sapere condure, e
100 ritrouar noue acque, chiamato Aquileggio; et essendo ne stato il re Teodorico, ch'era in Rauenna, auisato, scrisse di questo modo a Romani. Intēdemo, ch'egli sia uenuto costà, un maestro di sapere ritrouare noue acque, da le contrade de l'Africa, doue per esserui gran siccita, fu sempre questa arte in gran stima, sappiate, ch'egli ci è molto piaciuto, pche si possa a tēpi nostri far uero quello, che n'hanno gli antichi industriosamē te scritto; percio che si legge, che doue son sempre uerdi l'herbe, e gli alberi crescono molto in alto, sole iui presso essere de l'acqua; & in quel terreno, presso al quale ui è humore, ui si uedeno sempre crescere uerdi e ridenti o giunchi, o uinchi, o roui, o salici, o chiuppi,

o altre ſorte di alberi, che ne terreni humidi creſcono felicemente: hanno ancho poſto de gli altri ſegni, per conoſcere, doue ſia acqua, dicendo, che ponendoſi la ſera al tardo in terra lana arida, ſe la mattina ſi ritroua humida, e ſegno, che iui preſſo, cauandoſi, ſi ritrouarebbe de l'acqua: uſcito il ſole ancho, ſi guardano intenti à torno, e doue ueggono a gran ſchiere uolare inſieme piccoliſſime moſche, giudicano, che ui ſia quel ch'eſſi cercano, dicono ancho, che doue è acqua, ui ſi uede uſcire un certo ſottiliſſimo fumo a guiſa d'una colonna, ilquale quanto ſi ſtende in alto, tanto biſogna cauare giu ſotterra per ritrouare la uena; marauiglioſa coſa è, che ancho la profundita, doue ſi poſſa ritrouare l'humore, ſi poſſa a ſegni conoſcere; e ne hanno ſaputo ancho i ſapori diſcernere; talche come ſi dee fatigare per hauer de la dolce; coſi conoſcendo doue è l'amara, auertiſcono, che non ui ſi debbiano perdere le fatiche: queſta arte l'hanno i Greci uagamente ſcritta, e de Latini, Marcello, ilquale trattò non ſolo de le acque, che ſono ſotterra, ma de le bocche de fonti, moſtrando, come le acque, che eſcono uolte ad Oriente, o a mezzo di ſono dolci e buone è per la loro leggierezza ſon ſane, ma queſte che eſcono uolte a tramontana, o ad occidente, ſono ben molto fredde, ma non ſono per la loro groſſezza e grauezza, troppo buone, onde ſe a uoi parra, che'l detto Aquileggio maeſtro ſia in queſte coſe dotto e per eſperienza, e p hauerlo da buoni auttori imparato; deputandoſi competente ſalario del publico, il ritenerete con uoi, facendoui poi da co

lui,che ne uerrà ad hauer commodità, contribuire nel pagamento;perche, benche ſia Roma *abbondante di molte belle acque,e fonti,che con tanti,e ſi belli aqueдutti ui ſi conduce;ſono nondimeno molti luoghi ne borghi,che hanno forſe di queſta arte biſogno.* Per *queſte parole dunque ci pare d'hauere a baſtāza pro uato,che i* Gotti *non ſolo non hanno gli aquedutti di ſtrutti,ma hanno cercato di rifare gli antichi, e di ri-*

101 *trouare noue acque:*Ma *che ne ancho il tempo ſia ſta to di tante ruine cagione,ſi può per queſta uia uede re,che in poco piu di mille anni,che furono i* Gotti *di ſperſi,e cauati d'*Italia*; non haueriano tanto potuto ruinarſi & andar uia queſti coſi grandi edificij intie ri,come ſono iti:ſolamente ſon ſtati di cio cagione que poltroni,che non ſi ſono uergognati, per fare alcune lor priuate caſuccie,di rouinare queſti coſi belli edifi cij,per ſeruirſi de le pietre,parte per fare calcie,parte per fabricare,e per darne anche qualche colpa à l'an tichità,dico,che non per altro piu ſono queſti belli, e magnifichi aquedutti giti per terra,ſe non perche mā cando* Roma *de l'antico gouerno buono,mancò anco queſta cura di conſeruare,e mantenere queſti fermali: percio che* Frontino *ſcriue la gran cura, che ſi haue ua nel tempo antico di queſta coſa;e quanto ſi miraſ ſe,che non fuſſe o guaſto alcuno aquedutto, o recato alcuno riuetto d'acqua,doue prima non ſoleſſe ire,di cendo,che ne ancho ne giuochi,che ſi ſoleuano nel cir co* Maſſimo *fare,ui ſi laſciaua,ſe non con licentia de gli edili,o de gli cenſori,andare acqua;ilche ſcriue*Ca

pitone, che durò insino che la republica uenne in mano de gli imperatori; e che quelle possessioni, ch'erano fuora del debito ordine, da l'acqua publica adacquate, si publicauano, e si ueniuano per gli padroni a perdere, e dice poi che M. *Agrippa fu il primo, che si tolse questa cura, come sua propria e perpetua, descriuendo quant'acqua si douesse dare in seruitio de gli artegiani publicamente, e quanta a i laghi, e quanta a priuati, e ui fu gia anticamente una famiglia, che haueua propria cura de gli aquedutti, de i castelli, e de i laghi; e questo basti de le acque.* Hor *hauendo di sopra, quanto habbiamo potuto il meglio, descritti i luoghi appertinenti a la religione, & a la republica, è tẽpo, che comminciamo un poco a dire de luochi edificati per gli giuochi, e spettacoli, che si rappresentauano al popolo, doue descriueremo i teatri, le scene, la orchestra, gli anfiteatri, la arena, e gli circhi, e comminciando dal primo per ordine, dico, che secondo Cassiodoro, soleuano i contadini anticamente i giorni di festa ragunarsi insieme, e fare a uarij dei per le uille diuersi sacrificij; ma gli Ateniesi furono i primi, che ridussero questa usanza contadinesca ne la citta, chiamando quel luogo, doue questa festa, e solennita si faceua, in lor lingua teatro, che ne la nostra uuole tanto dire, quanto luogo, doue si possa commodamente uedere; e i* Romani, *come ancho recarono ne la loro citta, tutte l'altre cose de gli altri stranieri, cosi ui recarno anco questa, edificãdo a la grãde e magnificamente luoghi, doue queste feste si fussero potute fa*

102

103

re;donde uuol Cassiodoro,che Pompeio fusse chiamato Magno,per esser stato il primo,che in Roma hauesse questi teatri edificati; ma Plinio attribuisce questa gloria di essere stato in cio il primo,a M.Scauro,e nō a Pompeio,e Cassiodoro s'ingāna a dire,che per questa causa fusse Pompeio,chiamato Magno, percio che egli fu cosi detto(come uuol Liuio)da che era fanciullo,per un certo domestico costume di chiamarlo cosi: Ma uenendo al teatro,che fu prima edificato in Roma, egli era uno edificio fatto in forma d'uno arco,o
104 d'un mezzo circhio: quel luogo, che era nel dirimpetto fra gli duo estremi, chiamarono Scena,laquale era fatta e di duo solari, e di piu: hor questo mezzo ritondo edificio,e scouerto,haueua poggi da sedere intorno, la piu intima parte de quali era Orchestra chiamata,e da questi poggi si poteua e uedere,&
105 udire cio,che iui si faceua e diceua: Hor dunque il pri
106 mo teatro,che fu uisto a questa foggia in Roma, il fece,essendo edile,M.Scauro,non lo fece però tale,c'hauesse hauuto a durare un longo tempo: ma per li trenta di solamente,ne quali s'haueuano i giuochi Scenici a celebrare, e fu questo teatro di una scena triplicata,con 360.colōne di marmo,e dice Plinio, che quelle di sotto del primo solaro,furono di trenta otto piedi l'una,e che il solaro di sotto de la scena fu di marmo,quel di mezzo fu di uitro,cosa non udita piu mai, e la parte di sopra era tutta indorata: ui capeuano in questo teatro agiatamente 80.mila huomini,e ui furono in questa scena fra le colonne, per ornamento,

tre mila medaglie, e statue di bronzo: Ma Plinio *di-
ce di questi teatri a tempo, maggior cose, che queste
non sono state; percio che* Curione, *che fu quello, che fa
uori* Cesare *ne le guerre ciuili, fece ne l'essequie del pa
dre, duo teatri di legno medesimamente a tempo; gran
dissimi l'un presso l'altro; e li fece solleuati da terra* 107
*cõ tal maestria e contrapesi, che si poteuano facilmen-
te uolgere doue uoleua: onde innanzi mezzo di fece,
che stessero l'un l'altro uolte le spalle, e ne l'uno, e ne
l'altro rappresentare uarij spettacoli, e poi uerso il tar
do, fece d'un subito uolgerli rincontro l'un l'altro, e
raggiunte l'estremita de l'uno con quelle de l'altro
ne fece uno anfiteatro tondo, e quiui fece fare i giuo-
chi gladiatorij, uolgendo il popolo, che gli era sopra,
come, e doue piu li piaceua: onde si sdegna* Plinio, *che
il popolo* Romano, *che haueua, umto il mondo, che si-
gnoreggiaua a tanti regni, e daua loro le leggi, stesse
su quella machina, & applaudesse in un suo tanto pe
ricolo; e posto quasi su duo legni, e sostenuto da duo so-
li cardini, stesse a pericolo di hauere in un punto a pe
rire; aperte ò rotte che fussero a qualche modo quelle
machine grandi: Ma tornando a teatri, il primo che
fu in* Roma *fatto di marmo, perche egli hauesse à dura
re in perpetuo, fu da* Pompeio *fatto: onde si legge* 108
*ch'egli ne fusse dal senato ripreso, perche esso l'hauesse
durabile fatto, e per sempre: essendo prima stato solito
di farsi a tempo, e per pochi di: ma egli fu per questa
uia nondimeno rimediato a la spesa grande, che si face
ua ogni anno in fare uno di questi teatri a tempo, fa-*

cendone uno perpetuo.la grandezza di questo teatro non si puo per altra uia mostrare meglio, se non dicendo,che uolendo Nerone mostrare ad alcuni baroni de la Germania la grandezza del popolo Romano,gli menò nel teatro di Pompeio,ch'era del popolo di Roma pieno: e questo medesimo teatro fu quello, che uolendo Nerone riceuere splendidamente Tiridate re de gli Armeni,lo indorò tutto in un di:fu questo teatro comminciato,e per lo piu fatto da Pompeio; ma finito da Calicula imperatore,ilquale durò à pena quattrocento anni intiero;percio che si legge, che

109 Teodorico re di Gotti,essendo quasi mezzo rouinato, il rifece.à canto a questo teatro edificò Pompeio uno atrio,pur chiamato dal nome suo, ilquale fu poi da molti chiamato la curia di Pompeio, e questo fu quel luogo,doue scriue Suetonio, che fu Caio Cesare occiso da Bruto,e Cassio, et innanzi a questo atrio fu un portico bellissimo pur detto di Pompeio. Hor tutta questa grandezza di edificij,cosi ampia,e grande,come si puo pensare,e conoscere, che fusse; si sa uolgarmente doue si fusse, ma assai in confuso; percio che in quella parte di rouine grandi, doue è hora il monasterio chiamato de la Rosa;quella ponta di muro cacciato in fuora, e girata in arco, ha una certa effigie di teatro:ma molto quinci discosto,doue è piu fama, che siano nel cortiglio de la chiesa di san Lorenzo in Damaso le rouine del teatro cauando questi di adietro in una sua cantina molto giu Angelo Pontiano dottore di legge ritrouò certi fondamenti antichi

di sassi grandi quadrati,in uno de quali erano lettere grandi d'un cubito,che diceuano,il Genio del teatro di Pompeio,talche si puo conietturare, che iui fussero i primi fondamenti del teatro;ma l'opinione nostra è, che cio,che è dal detto cortiglio di S.Lorenzo al monasterio de la Rosa in campo di fiore;che fu gia,& è hora celebre luogo ne la citta,insino à la piazza de la Giudeca,fussero quelli tre edificij di Pompeio,c'habbiamo gia detti,e secondo il parere nostro, il luogo del teatro,e de la scena,e piu uerso S. Lorenzo; percio che ne la uita di Papa Damaso si legge che egli presso al teatro di Pompeio edificò la chiesa a san Lorenzo,che dal nome suo insino ad hoggi si chiama in Damaso.Il palazzo di questa chiesa è stato molto ampliato,e l'habita hora il Cardinal Ludouico tuo camerario,beatissimo padre Eugenio,illustre, e famoso, p hauer col braccio tuo rotto Nicolo Piccinino presso Anglario sopra Perugia,e scacciato de la Marca Frãcesco Sforza.L'atrio di Pompeio è da credere,che fusse la,doue hoggi,corrotta la uoce,si dice uolgarmente Satrio,e ui si uede insino ad hoggi un portico mezzo intiero,doue son da 12.colõne altissime nõ molto discoste da le radici del Campidoglio,o de la rupe Tarpeia piu tosto,la casa di Pompeio,che fu dopo la sua morte habitata da M.Antonio non possiamo à niuno modo conietturare doue ella fusse .Ma qui ci occorreno molte cose insieme a dire; perche a uolere dire del teatro a bastanza, egli ci bisogna ancho le sue parti dire: la donde descriueremo , e gli giuochi an-

110

111

112

co e gli ſpettacoli,per liquali ſolo furono queſte gran
113 fabriche fatte:e primo quanto a la ſcena,ella fu inſie=
me con gli teatri a tempo,e medeſimamente con quel
114 di Pompeio,ordinato,poi che a tempo di M. Tullio,
& ancho innāzi,era in uſo:Hauemo di ſopra detto,ſe
condo Caſſiodoro,che il teatro,e la ſcena hebbero da
Greci origine:Tacito non niega,che l'eſſempio ſia ſta
to da Greci tolto;egli però attribuiſce a Toſcani l'in=
duſtria e l'arte di queſti giuochi;dicendo,che gli an=
tichi Romani,per quel,ch'era allhora la republica lo
ro;non hebbero a ſchifo queſti ſpettacoli; e però ſi fe=
ciono uenire di Toſcana gli hiſtrioni,e rappreſentoro
no molto meglio,che i Greci,i giuochi ſteſſi tolti da lo
115 ro;doue ancho dimoſtra,che 200.anniauāti l'eta ſua
116 furono primieramente in Roma fatti alcuni ſpetta=
coli piaceuoli nel trionfo di L.Mummio ; Gli hiſtrioni
furono molto lodati,& honorati per la loro arte;on=
de M.Tullio hebbe ſtretta domeſtichezza con Roſcio
Amerino,e con Eſopo,che furono hiſtrioni famoſi di
quel tempo,e difenſo con quanto ingegno hebbe,le ra=
gion loro:non ſi troua quella oratione di M.Tullio,ne
laquale ſi dice,che egli ripreſe il popolo Romano,per
che haueſſe fatto rumore e tumulto, ſtando Roſcio ne
la ſcena ad atteggiare:e ſi legge, ch'egli ſpeſſo gar=
regiaua con l'hiſtrione,ſe quello haueſſe ſaputo me=
glio e piu uariamente una medeſima ſententia atteg=
giare,o ſe pure eſſo meglio , e con maggiore uarieta
l'haueſſe ſaputa con parole iſprimere:ne fu Roſcio,co
me ſono ſtati ne l'etadi appreſſo , o come ſono hoggi

gli histrioni, di cattiui e sporchi costumi, e di peggior uita, anzi egli fu molto dotto, oltra l'essere da bene, e compose un libro, doue fa comparatione tra l'eloquentia, el'arte histrionica; e quella età hebbe maggior rispetto, e fece piu conto de gli ingegni belli de gli histrioni, c'hoggi non si farebbe, percio che egli furono constituiti a Roscio del publico, mille danari, di piu di quelli, che toccauano ordinariamente a chiunque recitaua, & Esopo del guadagno, ch'egli fece in quest'arte, lasciò morẽdo a i figli suoi cinquecẽto mila ducati; ma ritornãdo al proposito nostro, la scena era un luogo, che cõgiungeua ꝑ dritto l'una punta e l'altra del teatro, ch'era come un arco, fatto: ella fu prima fatta perche ui recitassero i poeti, o comici, o tragici le loro compositioni: poi ui s'aggiunsero i pantomimi, i quali hauessero hauuto a dimostrare con gesti fenti, nel mezzo de gli atti de le comedie, o tragedie, le compositioni de poet.. Cassiodoro dice, che la scena era il fronte del teatro, da l'ombra densa de le frascate, detta, doue soleuano gia i pastori ne la prima uera cãtare i lor uersi, e discoprire i lor pensieri, e che il Pantomimo detto cosi dal uariare di tanti atti, imitando tanti, accordandosi col suono, cosi bene esprimea, con le mani, col uolto, e con tutto'l corpo, quello, che egli uoleua, che a punto s'intendeua, come s'egli con la uoce l'hauesse detto, e col medesimo corpo si faceua hor Hercole, hor Venere, hor diuentaua maschio, hor femina, hora il uedeui re, hora soldato, hora uecchio, hora giouane, tal che parea ch'egli essendo uno, fusse molti:

117 118 119 120

il medesimo dice del Mimo;ma soggiunge che l'eta appresso ha i giuochi,e gli spassi de gli antichi tirati al uitio,e quel,che fu per honesto piacere ordinato, fu poi a la uolutta del corpo,tratto;pcio c'hoggi,che altro sono questi spettacoli,e queste scene,che incesti,che adulterij,che crudelita ? onde per esser stati cosi pieni di lasciuia i poemi,ne sono state le muse chiamate meretrici da scena,e Seneca si duole,che non è cosa, che piu sia a costumi buoni dannosa,che il stare a uedere qualche spettacolo;perche indi si ritorna piu auaro, piu ambitioso,piu lussurioso,piu crudele,e piu fiero, e pur non ui si ua per altro,che per un poco di spasso.

121

Ne solo è questa mutatione ne le cose,che iui si ueggono,e sentono fatto;ma ne gli edificij ancho de la scena, e ne gli suoi ornamenti si uede mutatione grande:perche doue prima non era la scena altro,che una frascata,o loggietta di pampane,uenne a farsi marauiglioso edificio di pietre e di marmi; e tanto andò questa dissolutezza,e licentia innanzi,che tutto l'apparato de la scena,e di que giuochi uēne a farsi o d'oro, o di argento,o d'auorio;dice Plinio,che C.Cesare,essendo edile ne l'essequie del padre, fece d'argento tutto l'apparato de la scena,e poi C.Antonio fece tutta la scena d'argento,ilche fece medesimamente L.Murena, e dice ancho altroue,che Catulo fu il primo,c'hauendo a dedicare il Campidoglio, fece una loggia sopra il teatro con lenzuola;e Lentulo fu medesimamente il primo,che recò nel teatro i ueli di bisso ne giuochi Apollinari,e dissemo sopra,che Nerone per honorare

122

bene il re d'Ermmia in un di indorò il teatro di Pompeio; Ma come si potessero in tante uarie sorti d'huomini mutare i pantomimi, Horatio il fa chiaro dicendo, che essendo Lucullo dimandato da costoro, di prestarli se potesse cento ueste, per porsi in ordine per queste feste; disse loro di uolere uedere, di quante hauesse potuto seruirli; e uistolo, disse loro, ch'egli hauea in casa da cinque milia ueste; ch'essi ne togliessero o parte, o tutte, come fusse piu loro piaciuto: fece medesimamente la scena gran mutatione ne suoni; percioche doue prima una piccola, e simplice sampogna, o frauto bastaua à la maggiore solennita, percio che il popolo era poco, e da bene; cosi poi le trombe superbe di ottone, e gli uarij modulami e conserti pareuano forse poco à la superbia de triófanti e de uittoriosi; ma assai s'è del teatro detto, delqual se ne ueggono a pena alcune poche ruine; diciamo hora de gli altri luoghi, de quali ancho si uede qualche parte di fabrica in piedi.

LIBRO TERZO.

1

Enendo à seguire secondo l'ordine comminciato, diremo de l'anfiteatro, ilquale nõ uuol dire altro che duo teatri accozzati insieme, doue si possa d'ogni intorno uedere, e secondo Cassiodoro, il primo che penso di fare questo edificio, fu Tito *imperatore: ma* Tacito *nõ uuol, che fusse* Tito *il primo, pche dice che* C. *Cesare n'edificò uno nel cãpo* Martio, *ilquale però, dice* Suetonio, *che* Cesare *destinò di fare, ma che* Augusto *hauendo da farui il* Mauso*leo, il buttò per terra, e dice ancho, che* Statilio Tauro *edificò l'anfiteatro, attribuisce medesimamente l'anfi-*
2 *teatro prima à* Vespesiano, *e poi à* Tito; *ma douunque si fusser gli altri, quello, c'hora chiamano* Coliseo, *tegnamo, che* Tito *l'incõminciasse e finisse, o che hauẽdolo il padre cõminciato, egli il recasse a fine: percio che, come hauemo di sopra dimostrato di molti, e pure hora di* Pompeio, *soleuano i prencipi* Romani, *tutti i lor segnalati edificij edificargli in un luogo: hora per che il tẽpio de la pace, ch'è hora per terra ne la uia sacra, fu gia edificio di* Vespesiano; *e si uede iui presso ancho l'arco di* Tito *il figlio notissimo: doue anchora si ueggono sculpiti i candelieri, e l'altre spoglie de la uittoria recate nel trionfo, e sono queste belle ope pres so l'anfiteatro, o* Coliseo *che diciamo, nõ dubitamo di*

dire

dire, che tutti gli edificij de la chiesa, e del monasterio di S. Maria noua, e tutte l'altre ruine intorno uerso il Coliseo, fussero parte del detto tempio de la Pace, e de gli altri belli edificij di Vespesiano, e di Tito: e Suetonio, dicendo che Tito edificò l'anfiteatro, soggiunge che iui presso u'edifico ancho le terme, che pensiamo, che fussero la, doue si ueggono hora quelle tante ruine 3 *dal monasterio di santa Maria noua, uerso il Coliseo: dice san Gierolamo, che in Roma non fu con maggiore dispesa, ne con piu bello, e piu ricco apparato, edificato alcun tempio, quanto quello de la Pace: perche iui furono tutti i uasi preciosi del tempio di Gierusalem, con tutte l'altre cose belle, e di prezzo cumulate:* 4 *e che questo anfiteatro, o Coliseo fusse da Vespesiano e da Tito, e non da altri edificato; il dimostra Martiale dicendo, che doue si uedeua la bellezza del grande anfiteatro, erano prima stati i stagni di Nerone, e che Martiale fusse a tempo di Vespesiano e di Tito; lo scriue Eusebio, & è cosa molto nota, & appresso dimostraremo, che i stagni di Nerone furono la, doue è hora il Coliseo: quella parte de l'anfiteatro, c'hora ueggiamo in pie, crediamo che fusse chiamato l'Arena:* 5 *percioche & in Verona si uede un simile edificio intiero, & in Pola, in Schiauonia, un'altro, e l'uno e l'altro sono chiamati l'arena: l'altra parte, e maggiore, che co'l tempo se n'è con l'altre buone cose de la republica caduta; era quello, che propria e ueramente chiamano anfiteatro; ilche confirmaremo con testimonio* 99 *nio degno di fede: percioche regendo Roma Teodori*

co re d'Ostrogotti, e con affettione (come hauemo di sopra detto) da padre. il senato desiderando di rifare le mure de la citta, parte guaste da i Visigotti; parte cadute per l'antichita, dimando di potere seruirse de
6 le pietre di questo anfiteatro per fabricare, alche rispo se gratiosamente Teodorico, che gli era caro molto, che s'adempiesse il desiderio loro di riconciare le mura, e di far bella, e forte la citta, e cosi ne gli diede licentia, e medesimamente, che potessero seruirsi de le rouine de l'anfiteatro, però solamente in cose publiche:
7 hor dunque noi teniamo di certo, che quella parte de l'anfiteatro, ch'è gia rouinata, e che era tirata in longo, fusse tra quella parte, c'hora ueggiamo mezza rumata, e c'hauemo detto, che fusse l'Arena, e tra l'arco di Constantino, e quelle ruine grandi, che si ueggono a le prime radici del monte Celio, lequali rouine noi tenemo, che fussero i fondamenti de la curia Hostilia, ne si debbia alcuno marauigliare, perche nõ si uegga hoggi pure un minimo segno di ruina di questo anfiteatro; pcio che ne fu (cõe hauemo hora detto) ogni cosa dal popolo portata uia per rifacirne le mura de la citta; de laqual cosa ueggiamo ogni di cosi chiara proua, che ci uiene homai a puzza lo star piu in Roma, ueggendo in molti luoghi uigne, doue furno gia bellissimi edificij, de le pietre de quali ne hanno fat-
8 to, e fanno calcie. In quella lunga rotundita de l'anfiteatro non solamente si faceuano giuochi dishonesti, & atti a prouocare le genti ad ogni specie di libidine, e di dissolutezza: ma anco ui si uedeuano es-

ſempi di eſtrema crudelita : percio che gli huomini auari, e deſideroſi di guadagnare, ſi eſponeuano iui a la morte, ponendoſi a combattere con le fiere, e di queſta crudelita, anzi beſtialita fa aſſai lunga mentione Caſſiodoro in una lettera, che ſcriue di Rauenna Teodorico a Romani, che gli dimandauano, che uoleſſe contentarſi, che queſti giuochi ſi fuſſero potuti continuare, come prima, & egli gliele permette; ne ſolamente queſti auari poltroni ſi poneuano a queſto pericolo di eſſere mangiati da le fiere per un poco di guadagno, che ne haueuano, s'eſſi ne uſciuano uiui e uincitori; ma molti condannati a morte, o preſi in battaglia erano qui poſti a combattere contra loro uoglia con diuerſi fieri animali; onde dice Seneca, che eſſendo una uolta duo condennati a morte, e percio eſſendo quiui a queſto effetto portati, inanzi che ui andaſſero, ſe ammazzorono eſſi ſteſſi con le proprie mani, e Claudio pacificato l'Egitto, & eſſendoſi una bona parte de ſoldati ſuoi abottinati, una parte ne mãdò a filo di ſpada, uincẽdoli cõ l'arme in mano, & un'altra ne mando a Roma a farli qui lacerare da le fiere. Volendo Iulio Capitolino colorare queſta crudelta di Romani, dice, che uſorno i capitani uolẽdo uſcir a far guerra, di prima far i giuochi gladiatori, e queſte caccie crudeli per queſte cagioni, prima; ſecõdo alcuni; ꝑche queſta era una eſecratione, e triſto augurio, a nemici, placãdo, e quaſi ſatiãdo la uiolentia de la fortuna col ſangue de cittadini, ſecõdo altri, e quel che piu pare uериſimile, a cio c'hauẽdo

9

10

11

a girsi a cõbatter, si mostrasse prima a soldati, il ferro ignudo, le ferite, le zuffe, perche poi non hauessero hauuto a temere gli nemici armati; ne il sangue, c'hauessero uisto uscire da le ferite, hauessero loro spauentati: hor dunque per questa usanza crudele, ogni uolta, che s'andaua a la guerra, soleuano i capitani cacciar in questi spettacoli molte copie di questi gladiatori, che hauessero hauuto ad ammazzare l'un l'altro: e quanto piu ricco era il capitano; piu coppie di questi poneua in campo; ma Cesare rassettò, e diminui questo numero: si soleuano ancho ne l'anfiteatro uedere altri piu piaceuoli spettacoli, come fu, quando Domitiano empiendo tutto quel luogo di acqua, ui fece fare i giochi nauali con barchette, come se si fusse stato nel mare. Ma de l'anfiteatro, o di tutto, o di quella parte, che habbiamo detta esser stata ruinata, sia detto à bastãza ragioniamo un poco hora de l'Arena, ch'è quella parte, secondo noi, c'habbiamo detto, che si dice hoggi uolgarmente il Coliseo, doue si soleua lottare, e ui si uedeua di bellissimi e piaceuolissimi tratti fare; ma perche fusse questo luogo chiamato Arena, no'l trouo io appresso niuno; conietturo bene che egli fusse cosi detto da l'arena, o terra, che ui si soleua buttare; perche i lottatori cadendo non si facessero male; e medesimamente; perche essendo ignudi, & onti d'oglio, per potersi bene attaccare l'un l'altro; si soleuano menar per le mani di quella polue, & a le uolte l'uno spargerne il corpo de l'altro: dice Suetonio, che la dispesa, che si faceua in questi spettacoli de l'Arena, soleua farsi da i

(marginal numbers: 12, 13, 14, 15)

nobili, e da i caualieri, pagando un tanto per uno.
Ma è gia tempo di passare a dire de i circhi, i quali 16
secondo che ritrouiamo, furono tre in Roma, e non
piu; cioè il massimo, il Flaminio, e quel di Nerone: di
questo ultimo dice Plinio cosi; quello Obelisco, ch'è in
Vaticano, fu gia nel circo di Nerone: del circo Massi 17
mo dice Liuio, che fu edificato da Tarquino Prisco, do 18
ue egli diuisò i luoghi a patritij, & a caualieri, donde
hauessero potuto commodamente stare a uedere i spet
tacoli, e furono questi luoghi chiamati fori, i quali fori
o luoghi da poterui stare agiatamente il popolo seden 19
do a uedere, furono poi da Tarquino superbo cosi à
la grande fatti; che Liuio dice, che le magnificentie de
tempi suoi (che fu pure a tempi d'Augusto) a pena ui
poteuano stare a fronte: e fu questo circo da princi-
pio fatto, perche potesse il popolo dilettarsi; e i primi 20
giuochi, che ui furono fatti, furon giuochi di pugna,
& a cauallo, uenuti di Toscana a posta a farli: dice
Cassiodoro, che'l circo fu cosi detto dal circuito, o gi 21
rare, che egli faceua a torno, e i giuochi, circensi da le
spade intorno: perche anticamente non hauendoui à
torno fabrica, celebrauano questi giuochi presso il fiu
me su le pratarie, e da l'una parte era il fiume, da l'al
tra era il luogo chiuso & intorniato da molte spade
in uece di muro: perche tanto suona circense, o circum
enses, quanto le spade a torno; In questo circo era un
luogo chiamato i carceri, doue si teneuano i caualli, e
le carrette, prima che si uscisse a correre, e ui fu questo 22
luogo edificato, come uuol Plinio, in quello anno, che

i Romani tennero assediato Piperno: Questi giuochi circensi si legge in molti luoghi, che furono gran tempo poi anco celebrati nel circo Massimo, come dice Suetonio, che a tempo di Cesare ue ne furono di mol-
24 ti celebrati, e principalmente i giuochi Troiani da fanciulli a cauallo partiti in due squadre, ilqual giuoco dice Vergilio, che uenne da Ascanio figliuolo di Enea, benche Tacito dica, che uenisse da Antenore Troiano, e Suetonio fa piu uolte di questi giuochi Troiani mentione, e dice ancho, che Claudio fece spesso i giuochi Circensi fare nel Vaticano: Hor doue primo
25 i carceri, e le mete, che era il termine, doue si correua, erano di cementi, e di legno, furono poi da Nerone fatti di marmo, & indorati constituendo ancho a senatori i proprij luoghi, essendo prima stati soliti di stare a mirare mischiati con tutti gli altri. Il luogo doue
26 fu gia questo circo Massimo, è hoggi denudato da ogni edificio, e tutto è conuertito in giardini, & horti abondanti di herbaggi, e ritiene nondimeno lo antico nome sotto le ruine di palazzo maggiore, e Tacito descriuendo l'incendio, che fu a tempo di Nerone in Roma, dice che comminciò in quella parte del circo, ch'è presso al Palatino, e al monte Celio; Questo circo Massimo hebbe d'intorno a se bellissimi edi-
27 ficij, egli ui hebbe prima il tempio di Venere, che fu da Fabio Gurgite fatto di que danari, che cauò da la condennagione d'alcune donne conuinte di stupro, ui fu ancho presso il tẽpio di Cerere, ui fu de la dea Giuuentute, che ui dedicò Licinio: Ouidio ui pone ancho

a fronte il tempio di Mercurio; *e dice altroue, che in questo circo ui era una colonna non molto grande di marmo, a laquale tirauano i* Romani *una lancia, hauendo ad uscire a guerreggiare, uerso quella parte, ne laquale andauano, in segno, che bandiuano per questa uia la guerra al nemico: ne l'altra parte del circo ui era il tempio di* Hercole, *doue non entraua no ne cani, ne mosche, ilqual tempio si legge, che'l fece* Silla *per uolonta de la* Sibilla, Plinio *rende la causa; perche non ui entrassero cani: egli era, dice, appresso a le prime porte del tempio, posta la claua, o il baston di* Hercole, *co'l quale haueua in quel medesimo luogo, occiso* Caco; *per la puzza dunque di questa claua dice, che ne fuggiuano i cani, chi sa però se ancho le mosche aborrissero questa istessa puzza de la claua:* Ma *basti del circo* Massimo, *ueniamo hora a dire del* Flaminio: *ilquale dice* Varrone *essere stato cosi detto, per essere stato edificato intorno al campo* Flaminio: *dice* Liuio, *che'l decreto, che fece la plebe di non douere dar obedientia a decemuiri, fu ne i prati* Flaminij *fatto, doue hora soggióge, dicono il circo* Flaminio: *dice* Plinio, *che nel circo* Flaminio *fu, dopo il consolato di* Ottauio, *che trionfo di* Perseo *re, fatto un doppio portico, che fu chiamato* Corinthio, *da i capitelli di bronzo, che haueuano le colonne, che ui erano:* Questo *circo* Flaminio *è quello, delquale habbiamo ragionato di sopra quãdo uolsemo dimostrare ueramẽte la porta* Collina: *ma de prati* Flaminij *fa anco mẽtion* Liuio, *ch'erano la dou'era il tẽpio d'*Apol

28 29 30 31

32 lime, dal correre de caualli, che si facea nel circo Flami nio, d'intorno à le mete, ne giuochi di tori, furno quel
33 le feste chiamate Equiria in honore di Marte, partẽdo si dal cãpo Martio: questa usanza dice Cassiodoro, che fu prima da Enomao presso la citta Elide, instituita, e poi fu da Romolo sequita, quando rubbò le donne Sa bine, e segue, che poi Augusto edificò a questo effetto ne la ualle Martia un marauiglioso edificio, dal medesi mo luogo di Cassiodoro si caua che dal Mausoleo di
34 Augusto soleuano p sei porte uscire le carrette, che pas sando per l'Equiria, ueniuano correndo nel circo Fla minio, percioche sagliendo ne l'ultima parte del mon te Acitorio, e riguardando bene, ci accorgeremo, che dal Mausoleo di Augusto, era una uia dritta, ch'è ho ra occupata da gli edifici, che menaua dritto a la chie
35 sa di S. Maria in Equiria, da laqual chiesa è hora breuis sima, e drittissima strada nel circo Flammio, c'hora chiamano in Agona: Egli è certo, che dal cãpo, e poi
36 dal circo Flammio, sia stata la strada, che da questo lo co ua prima al Mausoleo di Augusto, e poi a la porta del popol iui uicina, chiamata Flaminia: nõ si sa pò, se p questa stessa ragiõe, quella parte de l'Italia, chiama
37 ta hora Romagna; ch'è da Imola a Pesaro, e tutta la strada medesimamente, ch'è da Imola a Roma, sia di co, pur p questa causa, stata gia chiamata Flaminia, es sendo io nato et alleuato nella piu bella citta di Roma gna (gia detta Flammia) ch'è Forli, mi trouo hora ha bitare per auentura in Roma ne la strada Flammia,
38 sotto il monte Acitorio, ma non si dee alcuno maraui-

gliare che sia il nome del circo Flaminio mutato in Agone; percioche questa uoce Agone e cõmune a qualunque attione, che douunque si sia, si troui publicamẽte ordinata: e ne la tanta mutatione de nomi, c'hanno tutti i luoghi di Roma, fatta, questa è la meno cattiua, che non solo nel tempo buono de la republica di Roma furono in questo luogo fatti molti giuochi, e molti spettacoli; ma a di nostri ancho ui si rappresentano ogni anno i giuochi Apollinari: percio che que giuochi, che l'ultimo giouedi di carneuale ui si celebrano, pareno tratti da gli antichi Apollinari, hauendo con quelli gran somiglianza; e che sia cosi; ueggiamo, che dice Liuio, che fu il senato cõuocato ne prati Flaminij doue fu poi il tempio d'Apolline, e gia da allhora il chiamauano Apollinare: e ne la uita di Papa Adriano primo si legge, ch'egli edificò la chiesa di S. Apollinare, doue era prima stata quella d'Apolline; ilche nõ pare, ch'egli per altro facessi, se non perche essendo & il luogo, et il tempio chiamato Apollinare, uolgesse la diuotione de Gentili in S. Apollinare uescouo di Rauenna; come medesimamente fu nel Panteone fatto; ch'è luogo iui molto uicino; ilquale essendo stato lungo tempo un luogo a tutti gli idoli, e dei Gentili commune; fu in honore di tutti i santi di Christo, mutato. Ma gia siamo giunti a la quarta parte, & ultima doue promisemo di discorrere di diuersi luoghi in particolare: La prima cosa dunque che toccheremo, sera la casa di Nerone, laquale era (come dice Suetonio) dal Palatino insino a l'Esquilie, e come l'hauea

39 40 41 42

prima chiamata Transitoria, cosi poi che fu bru-
sciata, e rifatta la chiamò Aurea, de la cui gran-
dezza, & ornamenti basterà dire questo solo,
che ella hebbe ne l'entrata un colosso di cento, e
uinti pieedi, che fu la effigie di lui, e dopo la sua mor
te fu dedicata al Sole: hebbe questa casa un stagno, che
pareua a punto un mare, e d'ogni intorno edificij,
che pareuano tante citta; ui hebbe gran terreni
da seminare, gran uigne, e selue, e pascoli; con ogni
sorte d'armenti, e di fiere in gran copia; nel resto si ue
deua ogni cosa indorata, e uariata di gemme, e di ua-
rie pietre precióse: erano i luoghi, doue si mangiaua,
intempiati di tauole d'Auorio, che si uolgeuano, tal-
che per molti buchetti cadeuano e rose, e fiori, e uarij
profumi, & odori; ma il piu bello di tutti questi luochi
da mangiare era tondo, e del continuo e di notte, e di
giorno, si uolgeua a quella guisa, che fa il mōdo; a tor
no u'hauea bagni, che scaturiuano d'acque marine, e
d'acque dolci, & hauendo finalmente finita questa ca
sa, affermò allhora, ch'egli cominciaua ad habitare, co
me huomo: dice Cornelio Tacito, che a tempo, che fu
quel grande incendio in Roma, Nerone si trouaua in
Anzo, ne uenne in Roma prima, che il fuoco toccasse
anco la casa, ch'egli hauea fatta da palazzo insino a
gli horti di Mecenate: ne si potette mai estinguere, fin
che brusciò & il palazzo, e la casa, e cio che u'hauea
d'intorno: in questa casa dice Plinio, che ui inchiuse
43 Nerone il tempio de la fortuna, ch'era d'una pietra
tralucente chiamata Fengite, che essendo il di con le

porte chiuse,cosi ui si uedeua,come se fusse stato ogni cosa aperta,& altroue dice,che in questa casa ne sola ri u'erano uccelli d'argento scolpiti con marauigliosa maestria;ma doue fussero i stagni,e le selue, e i triplicati portici,e la tanta ampiezza di questa casa : si puo facilmente conietturare, che in questi medesimi luoghi,ui furono poi grandi,e belli edificij edificati; p cioche questa casa cominciaua da quella parte del Palatino,c'ha hora a fronte il monasterio di san Gregorio,uenendo dritto per l'arco trionfale di Costantino per lo Coliseo, e per lo foro di Traiano insino doue è hora la casa del Cardinale Colonna sotto la Torre di Mecenate : onde il Settizonio , l'arco di Costantino , lo anfiteatro, e le therme di Vespesiano,e di Tito , & il foro di Traiano furono in diuersi tempi poi fatti su'l terreno di questa casa, e su le selue,e gli stagni,che u'erano,ma il primo che ponesse mano a fare in questa parte mutatione, fu Tito , che (cõe hauemo di sopra detto)fece,secõdo,che dice Martiale,l'anfiteatro,dou'era stati i stagni di Nerone; ma ò che Tito ne l'edificare de l'anfiteatro u'inchiudesse dentro il colosso,c'habbiamo detto,ch'era dauanti la casa di Nerone,o pure,che poi uel portasse,o che lo lasciasse iui uicino stare,egli è certo,che fu gran tempo poi presso l'anfiteatro,dalquale ha poi il uolgo chiamato tutto quello edificio,Coliseo: scriue Lampridio, che Commodo imperatore tagliò il capo di questo colosso,ch'era di Nerone,e u'attaccò il suo cõ un titolo a l'usanza,e noi che ne le monete ãtiche, e ne le meda

44

45

46

glie conoſciamo il capo di Commodo; diciamo, che quello di bronzo,e coſi grande,che ſi uede hoggi a S. 47 Giouanni in laterano,fu quello,che lo ſporco Cõmodo poſe nel Coloſſo,in uece di quel di Nerone. Il ſecondo,che edificò in queſto luogo, fu Traiano, che ui fe-48 ce il foro del nome ſuo:delqual foro dice Marcellino, che eſſendoui giunto Coſtãte figliuolo di Coſtantino, e ueggendo l'eccellentia ſingulare di quelle fabriche; ſtaua come attonito a riguardare; e gia fuora di ſperanza di potere niuna di quelle coſe far mai; ſolo diſſe,ch'egli poteua, e uolea imitare il cauallo di brõ-49 zo,che era nel mezzo de l'atrio con Traiano a cauallo; ma gli diſſe allhora Ormiſda,che gli era à canto,che egli uoleſſe prima fare una ſtalla, come quella che uedea,per porui un tal cauallo;ma di tante belle parti,che furono qui in queſta eccellentia d'edificij, 50 u'auanza hoggi ſolo una intiera colõna à Garacore, doue ſono ſculti con marauiglioſa arte,tutti i geſti glorioſi di queſto eccellente prencipe Traiano, ne la cui baſe ſono lettere,che dimoſtrano;che per fare quel cãpo piano,ne fu leuato e portato altroue, tanto terreno,che ui faceua un colletto bene alto:Ne le ruine grã-51 di,e mirabili di queſto foro,Papa Simmaco primo u'e-52 dificò le chieſe,che ui ſono di ſan Baſilio,di ſan Silueſtro,e di S.Martino:e Bonifacio ottauo u'edificò quelle tre torri, che ui ſi ueggono hora intiere; e quella di mezzo è chiamata de le militie,per eſſer ſtata edificata ſopra le ſtanze,doue alloggiauano i ſoldati di Traiano;Queſto bel foro fu da Traiano qui edificato per

conſeruare la memoria di Nerua *, dalquale era ſtato adottato,edificandolo congiunto al foro,& a l'atrio del detto* Nerua*:percio che da quella parte, che uolta uerſo la chieſa di ſanto* Adriano*,e doue in quelle altre ruine ſi dice l'arca di* Noe*,in uece de l'arca,o monumento di* Nerua*, ui ſono lettere grandi che dimoſtrano eſſere ſtato luogo di* Nerua *: ilquale foro di* Nerua *fu chiamato ancho* Tranſitorio *, perche da quello, come penſo, ſi poteua a gli altri fori uicini paſſare , cioè al foro* Romano*,& à quel di* Traiano*: ilperche la chieſa di* S. Adriano *edificata nel tempo di* Foca *imperatore da* Papa Honorio *primo, è ſtata da ſcrittori chiamata in tre fori,per eſſere,come ueggiamo,poſta,quaſi fra tutti tre queſti fori;& a queſta chieſa di* S.Adriano *è uicina un'altra chieſa chiamata di* S.Martinella*,laquale uolgarmēte ſi dice, ch'ella fuſſe edificata ſopra il tempio di* Marte *; ma noi non ſappiamo che* Marte *haueſſe iui tēpio alcuno , e pure ueggiamo,che in queſta iſteſſa chieſa ui ſono ſcolpiti huomini armati con la bandiera auanti a guiſa di ſoldati,talche pare,che doueſſe eſſer ſtato tēpio di* Marte*,piu toſto che d'altri:medeſimamente è aſſai preſſo a queſto luogo una gran ſtatua di marmo, buttata in terra,c'hoggi la chiamano uolgarmente* Marfori *, la quale ſtatua hanno detto i dotti,ch'ella fuſſe dedicata à* Gioue Panario*;pcio che il letto del marmo iſteſſo doue la ſtatua giace,pare,che ſia tutto pieno e coperto di pani pur fatti di marmo,e dicono,che la fuſſe fatta in memoria,ch'eſſendo i* Romani *aſſediati nel*

53

54

55

56

Cāpidoglio da i Galli Sennoni, e mācandogli la uitto uaglia, per fingere, e mostrare a i nemici, ch'essi erano ancho per molto tempo forniti, buttarono loro del pane; ma la uerita di cio, la lasciamo a chi piu sa, conside

57 rar: del Settizonio, c'habbiamo detto, che fu in questa casa aurea di Nerone edificato, si è stato da molti uariamente scritto, & è quello edificio, ch'è dauanti al monasterio di S. Gregorio, e gia è mezzo per terra, ne se ne uede hoggi altro, che tre ordini di colonne, poste l'un sopra l'altro, e fu gia un sepolcro di Seuero Africano imperatore, come ne fa piuuolte Spartiano mentione; si dice, ch'egli ui uolse anco fare un'arco regale, e bello, ma che gli fu da gli auruspici uietato: Iulio Capitolino chiama questo sepolcro di Seuero, il Septodio, e dice la causa, pche fusse cosi detto: i Greci dicono, dice egli, che quel luogo, ch'è p molte uie frequētato da gli huomini, è chiamato Septodio, talche pare, che Capitolino uoglia, che Seuero facesse questo sepolcro, doue hauessero spesso hauuto a ritrouarsi i Romani insieme; Ma pche Spartiano il chiamasse Settizonio nō so io uedere, onde pēsiamo, c'habbiano ī questa uoce errato sempre i scrittori del libro, scriuendo Settizonio per Septonio: ueggiamo anco, che quelli, che da mille anni in qua hanno le cose de Pontefici scritte, sempre hanno chiamata quella chiesotta intiera, ch'è sot-

58 to, e pſſo a questo Settizonio, e ch'è hora titolo di cardinale, S. Lucia in Septa solis, ilqual cognome pensiamo, che non senza causa gli fusse apposto; percio che trouiamo, che fusse ne la sommita di questo bello edifi

cio un bello idolo del Sole, con certi raggi lunghi, & aurei nel capo, che riguardaua il Coliseo; doue habbiamo detto, ch'era il colosso di Nerone, hor a questo medesimo Seuero, & a M. Aurelio insieme fece il senato & il popol Romano un bello arco trionfale, che hora si uede intiero presso a S. Adriano, sotto il Campidoglio, il cui titolo è notissimo: Ma diciamo un poco anco de l'arco di Costãtino, ilquale dissemo che fu ne stagni di Nerone edificato; egli è hora intiero, & ha il suo titolo, come i Romani gli feron questo bell'arco trionfale in memoria di lui, e de suoi gesti: Ispediti de la casa di Nerone, e degli edificij, che ui furono poi da molti altri fatti, diciamo, come il uolgo sia in grande errore, credendo, che la casa di Giulio Cesare fusse quella che noi hauemo assai ampiamente sopra dimostrato essere il foro di Traiano: di mostraremo dunque, doue questa casa di Cesare fusse; dice Suetonio, ch'egli primo habitò in Suburra in piccola stanza; ma dopo che fu creato Pontefice massimo habitò ne la uia sacra in una casa publica, e Plinio dice, che Cesare ne giochi gladiatorij, ch'egli fece fare coperse di tela tutto il foro Romano, e la uia sacra, da casa sua insino al cliuo Capitolino; e fu quella casa, che Liuia nepote di Augusto ornò molto a la grande; e che poi Augusto pose tutta a terra, e ui fece il portico di Liuia; come descriue chiaramente Ouidio, & in questo portico (come dice Plinio) u'edificò Vespesiano la Pace: Ma ueniamo a dire del Panteone, come promisemo sopra di dire; Egli fu opera di M. Agrippa, co

59 60 61 62

me dimostra il titolo,ch'anchor si legge nel frontispi cio:questo tempio dice Spartiano,che fu da Adriano rifatto,e nel frontispicio si legge in lettere non molto grandi,che fu allhora medesimamente da Septimio,e M.Aurelio rifatto,dice Macrobio,che uinta Cleopa-tra,e l'Egitto,fu portata in Roma una gioia,chiama ta unione,che soleua quella regina portare attaccata à l'orecchia(perche l'altra simile a questa, l'hauea in un conuito,ch'ella fece,cõ aceto disfatta,e beuutala) laqual gioia(dice egli)e si uede quanto fusse grande, che essendo partita per mezzo,e fattene due,furon po ste,come cosa mostruosa,al simulacro di Venere nel Pãteone:Hor Bonifacio quarto Põtefice ottẽne da Fo ca di poter questo tempio dedicare a Maria Vergine

63 gloriosa,& a tutti i santi martiri:la stupenda lambia di questo tempio essendo e dal tempo,e da terremoti

64 aperta,& atta a gire in ruina,la bonta tua, beatissi mo padre Eugenio,l'ha fatta riconciare, e coprirui, doue mancaua,di piastre di piombo; e si come chiesa piu bella di tutte l'altre,hauea anco bellissime colõne, ch'erano state gia mezze nascoste da le botteghe di

65 diuerse arti,che ui sono a torno, & hora si ueggono nette e polite dal capo,al pie,onde maggiormente ap pare la bellezza marauigliosa de l'edificio: et per piu ornamento hai fatto tutt'il cãpo,che è dauanti a que

66 sto tẽpio,e la strada anco,ch'in questa eta mena a cã po Martio,tutto insilicare de le pietre di Tibure.

Hor poi c'hauemo cõminciato a leuarci d'obrigo, uegnamo medesimamente a dimostrare alcuni altri

luoghi

luoghi promessi, come è il Vico giogario, l'Equimelio, e le saline; e uolendo ispedirci tosto del primo, dico, che del uico Giogario non trouo io altro; se non che Liuio dice, che cadè un gran sasso dal Campidoglio nel uico Giogario, che uccise molti; & hora ne l'eta nostra si fanno i carri, & i gioghi di buoi iui à canto sotto il Campidoglio, da quella parte, che è uolta uer so l'arco trionfale di Settimio Seuero: De l'Equimelio scriue Liuio, che hauendo Spurio Melio uoluto diueni re tiranno de la patria; fu dal publico fatto morire, è furono publicati tutti i suoi beni, e la sua casa spianata del tutto; ilqual luogo fu chiamato Equimelio: Questo istesso à punto dice M. Varrone; e soggionge, che questo luogo era à i busti gallici: doue furono da Camillo tanti Francesi morti, e ragunatene iui l'ossa. le saline, che era un luogo, doue si teneua il sale per uenderlo al popolo, erano in quella parte de la ripa del Teuere, che è hora presso al ponte di santa Maria in Auentino: Ma diciamo anchora un poco de la prigione, o carcere, che da Anco Martio fu edificata, la piu bassa parte de laquale (dice Varrone) perche ui fu dal re Tullo aggionta, fu chiamata Tulliana; fu chiamata anchora questa prigione, le Latumie, da le strette e graui prigioni di Siracusa, che cosi le chiamauano: In queste Latumie dice Liuio, che ui furono dal primo Catone fatti duo atrii, il Martio, & il Titio, & altroue, descriuendo uno incendio, che fu in Roma, dice che scorsi il fuoco le Latumie, il foro Piscario, l'Atrio Reggio, e appena la scampò il tem

67

68

69

70

pio di Vesta, merce di tredici serui, che ne furono per-
cio ricomprati del publico, e fatti liberi: da le parole
dunque di Varrone e di Liuio, le Latumie furon là, do
71 ue è hoggi la chiesa di san Nicola in carcere Tulliano,
e l'atrio regio iui presso; doue sono hora le case, che la
72 nobilita di Sauelli habita: e cosi habbiamo di sopra de-
scritto il foro Piscario, & il tempio di Vesta. Ci è sta-
to molti di sopra Iustino Planta dottore, & aduocato
concistoriale, dimandandone, doue fusse gia stato quel
73 luogo, che gli antichi chiamarono Summa Velia, nel
qual luogo habitando gia Valerio Publicola primo
consolo, per fuggire ogni sospetto di tirannide, abbat-
te le case sue, che ui haueua, & andò ad habitare nel
piu basso del foro: alquale noi hauemo cosi risposto,
che M. Varrone dice, che in questo luogo soleuano i
pastori, che erano nel Palatino con li lor greggi (non
essendo anchora ritrouato il tosare) uellere, e scippare
le lane da le pecore: onde ne acquistò questo nome il
luogo: ilperche noi diciamo, che Velia fusse in quella
parte del Palatino, che è uolta al foro Romano, e che
presso al Palladio sorge in alto dirimpetto à la chiesa
di santa Maria noua: sono medesimamente stato da
74 molti molto molestato che hauesse uoluto dirli; che co
sa si fusse quel monticello, che è hoggi chiamato uol-
garmente Testaccio, fra la porta di san Paolo, e'l Te
uere, fatto, come pare, di pezzotti di teste, e di matto-
ni: Egli è fama cosi per molti tempi continuata; che
quel luogo crescesse tanto per gli uasi, & altre giar-
re di creta, ne lequali soleuano i popoli sudditi porta-

re in Roma i tributi al popolo Romano: e ueramente, che noi potremo prouare, che questa opinione sia falsa; anzi che mostrare à qual guisa o per qual uia questo monticello fusse à questa grandezza cresciuto: percioche, chi non sa, che si soleano mandare ne le prouincie i questori; che riscuotessero i tributi; iquali si haueuano poi à dispensare à soldati per le paghe loro, o à porsi ne l'Erario in Roma: e M. Catone Vticense essendo mandato Questore in Asia, & in Cipro, i tributi, che ne riscosse, non li pose in uasi di creta per rompergli poi, e buttargli in Testaccio; ma li portò su la poppa de la naue dentro sacchette di cuoio, attaccate con certe lunghe corde, e con un pezzo di souero in cima: acciochè auenendo di annegare per fortuna, perdendosi esso con gli altri, hauesse à quella guisa potuto nondimeno il popolo Romano hauere i tributi salui: ne solamente si riscuoteuano l'entrate del commune per li questori ne le prouincie straniere, e di molte miglia di lungo; ma in Italia ancho seruauano questo medesimo ordine: come dice Macrobio, che essendo Pollione in Padoua per riscuotere il dritto del fisco: & essendo si per questo quasi tutti i padroni appartati, non fu seruo niuno, c'hauesse uoluto manifestarli, tutto che si promettesse lor libertà; ma lasciãdo di cõfutar questa pazza opinione, dou'è souerchio à pder piu parole, e uenẽdo à dir quello, che possiam cõietturare, che ne fusse la uerità, dico, che Plinio ragiõa molto de i figoli, o cretari, e de plastici, che son quelli, che o di creta o di gesso soglion formar l'effigie: e quãto fa al nostro proposito 75

dice, che i Romani antichi usorono molto le opere di creta, intanto, che i simulacri de gli dei, e gli ornamenti de gli templi, e le toniche istesse de muri le faceuano di creta, e queste effigie de gli dei di creta erano le piu lodate, ne s'era comminciato anchora à farle ne d'oro, ne d'argento; i uasi da tenere uino, da tenerui de l'acqua del Teuere, da bagnarui, erano di creta; e dice, che Numa ordinò in Roma sette collegii di figoli: e che i corpi morti si soleuano ancho riporre in uasi di creta; e che la maggior parte de le genti non usaua altri uasi, che di questa materia: e Varrone dimostra, che i figoli erano tutti in un luogo, dicendo, che Venere Mirtea era tra i figoli; e ch'ella era cosi chiamata, per essere stato quel luogo prima abondantissimo di mirtelle; e Sesto Ruffo dice, che ne la prima contrada de la citta, ne la porta Capena, fu il Vico di uitrari: hor dunque ueggendo noi, che questa arte de la creta non si puo fare, doue non sia acqua: e ueggendo medesimamente, che se le tante teste rotte, che fa quella arte si buttassero per gli cāpi, non se ne potria piu seruire, ne hauerne alcun frutto: e se si buttassero nel fiume, in breue l'empieriano, o se ne potriano poi malamēte cauare, uolēdo nettarlo: e bisogna che noi teniamo, che sauiamente fu ordinato, che tanti collegii di figoli, che Numa instituì; fussero iui in que mortelliti, presso al fiume, & al Vico di uitrari, apunto là, doue ueggiamo hora essere uigne fra il monte Testaccio, e'l Teuere: e consequentemente si puo tenere, che essi facessero quel monte di teste rotte, che se à tempo di Numa,

quando non si stendeua l'imperio Romano uenti miglia atorno, erano sette collegii di questa arte; quanto è da credere che aumentassero con la moltitudine grande del popolo, che poi tanto accrebbe, quanto si dilatò, & ampliò l'imperio? e ueramente à considerare bene questo, mi marauiglio, come non sia questo collet to non à quello che è (che non è poco però) ma che nõ sia, dico, aggionto à la grandezza de l'alpe: Mi ha, poco fu, dimandato Lelio Vallense nostro, dottor di legge, se il giuoco de tori, che si suole à giorni nostri, l'ultima domenica di carneuale, fare su questo monte di Testaccio, fusse quello, del quale fa mentione M. Varrone: alquale hauemo cosi risposto, che è ben uero, che i Romani soleuano questi giuochi di tori fare uerso il fin di Febraro; ma come hauemo in parte tocco di sopra, ragionando de l'Equiria, e del circo Flaminio; se ben questo giuoco era chiamato de tori, non era però che i tori ui corressero; ma i caualli gionti à le carrette: iquali partendo dal campo Martio, passauano correndo per l'Equiria, & hauendo intorniate le sette me te, n'andauano nel circo Flaminio: Ma noi siamo entrati in un gran pelago, à uolere descriuere i luoghi dispersi de la citta; percio che ben che quello, che habbiamo fin qua detto, sia il piu principale, e maggiore di quell'altro, che restasse à dire; pure in questo poco restante non mi confido di potere sodisfare, per non ha uerui su ne testimoni, ne certezza ueruna; perche à riguardare con gli occhi, o pure con la mente quel, che è hoggi molto habitato in Roma; è si dirà, che io non

76

77

habbia tocco nulla: ilche non auiene ne per negligen-tia nostra, ne per inauertenza; ma per non uolere à la sciocca affermare quello, che non sappiamo: pure non lasciaremo di toccarne un poco, quantunque senza testimoni antichi, e degni di fede. In quella parte dunque di Roma, che è hoggi piu frequentata dal popolo, & è chiusa tra il Cãpidoglio, l'Esquilie, cãpo Martio, e Panteone, ui è la bella chiesa di S. Marco: doue

78 *habita Pietro Barbo Cardinale di santa Maria noua, gentil'huomo Venetiano, e tuo nepote, beatissimo padre Eugenio: laqual chiesa si legge in certe uite de Pontefici, che ella fu da Papa Marco Romano primo edifita presso à le pallature: e benche ui si ueggano segni di grandi edificii antichi, nondimeno noi non sappiamo pensare, che cosa si fussero queste pallature: uicino à questa chiesa ui è la Basilica di dodici apostoli: doue hora habita Bessarione cardinale Niceno: laqual chie*

79 *sa chi se la edificasse, o che edificii antichi ui fussero, che gia ui se ne ueggono segni; non posso, ne so imaginarmi; e nondimeno si trouano scritture di questa chiesa scritte, passa trecento anni, che dicono, che fra la parrochia di questa chiesa, e presso il Campidoglio ui era l'horto di Venere, cognominato mirabile, & altre cose molto nobili; de luoghi de lequali non se ha certezza alcuna: la chiesa di san Marcello, oue habita il cardinal di san Marcello, si legge,*

80 *che la fusse edificata da una gentil donna chiamata Lucina ne la uia Salaria nel Catulabio; doue soleuano i buccieri tenere i loro animali, e ui fu poi tenu-*

co, e martirizzato san Marcello; ma le rouine di quel palazzo, che questo medesimo cardinale edifica sontuosamente presso la chiesa di S. Maria in uia lata: ben che le siano cosi notabili, quanto si ueggano in tutta Roma; nondimeno non si troua in luogo alcuno scritto, che cosa si fussero: epur si potrebbe da la descrittione di Sesto Ruffo conietturare, che ui fusse stato gia il tempio d'Iside; appresso ilquale, descriuendo la porta trionfale dissemo, che Vespesiano, e Tito si riposorono la notte inanzi, che trionfassero; percio che descriue Ruffo che Iside fu appresso al tempio di Minerua; ilquale anchora hoggi serua questo nome, & è da frati di san Dominico habitato sotto titolo de la gloriosa uergine, de le cui gran rouine, che hora si ueggono, non ho che dirne altro, se non che qui furono i titoli de gesti di Gneo Pompeio: iquali descriuendo Plinio, dice quante migliaia d'huomini ponesse in rotta, occidesse, o facesse cattiui, quante naui sommergesse, o pigliasse, quante terre, e castella soggiogasse da la palude Meotide al mare Rosso; lequali contrade si numerano ne la prefatione del trionfo: quando si dice, ch'egli trionfo, hauendo assicurato il mare da corsari, e datone al popolo Romano l'imperio de l'Asia, di Ponto, de l'Armenia, de la Paflagonia, de la Cappadocia, de la Cilicia, de la Siria, de gli Sciti, de Giudei, de gli Albani, de l'Iberia, de l'isola di Candia, de i Basterni: e di piu, del re Mitridate, e del re Tigrane: sono anco in Roma altre cose belle e degne, ma per non saperle per la loro antiquita distinguere bene, le lascia-

81

82

83

remo per alcuno forse, che uerrà à qualche tempo à uolere fare questa fatica di descriuere Roma, come è hoggi; che se ben non è, come fu gia potentissima; almeno ella è non solamente à tutta Europa, ma ad alcune parti de l'Asia anchora in molta riuerentia; e quantunque siamo cosi affettionati del nome Romano, che da la religione in fuora; non è cosa, che habbiamo in maggiore riuerenza; non ci lasciamo però cosi leuare di pie da la passione, che non ueggiamo quanto sia grande la differentia de lo stato, de maiesta, e de la potentia di Roma gia; à quel, che hora si uede, & al contrario non siamo noi de la opinione di coloro, che cosi hanno per niente lo stato de le cose di Roma di hoggi di; come s'apunto ogni memoria di lei se ne fusse ita uia con le legioni, con i consoli, con il senato, e con le bellezze, e con gli ornamenti del Campidoglio,

84 e del Palatino; egli sta anchora in pie certa la gloria e la maiesta di Roma, e fundata in piu saldo terreno; benche non sia cosi ampia come prima; & ha bene an-

85 chora hoggi Roma qualche iuriditione sopra i regni e sopra le molte nationi; à conseruatione & aumento de laquale non bisognano gli eserciti, non di caualli, non di fantarie, non bisogna, che uenghino o per forza, o per buona uoglia, o di Roma, o di tutta Italia i soldati à scriuersi: ne bisogna tenere le guardie ne i confini per paura de gli nemici; perche à manteni-

86 mento di questa republica non bisogna spargerui il sangue con l'arme in mano; solamente ui basta la religione sacratissima del Signor Giesu Christo, uero Id-

dio, e uero Signore, & imperator nostro; che per mille e quattrocento anni, insino ad hoggi; ha con tanti trionfi di santi martiri fatto, che Roma con tanti templi e reliquie di santi, tenga soggetta una gran parte del mondo, con benignita e carita: piu che non fece gia con spauento e timore: Il Dittatore perpetuo, *e lo imperatore non è hoggi il successore di* Cesare; *ma è il successore, e* Vicario *del pescatore* Pietro, *ilqual è adorato e reuerito da tutti i prencipi de la terra, & in luogo del senato, sono hoggi i* Cardinali: *e chi dubita, che si chi tiene il luogo di san* Pietro, *e che regge il timone de la nauicella, hauera tutto il suo intento à* Christo, *& à la religione; come ha hora l'imperio de l'*Europa, *cosi non l'habbia facilmente anchora, de l'*Asia, *e de l'*Africa? *hor non uedemo anchora, che quasi tutta* Europa *manda i suoi tributi, e le sue decime in* Roma? *forse di magior somma, o di pare à quelle de gli antichi tempi, mentre che ogni citta ui uiene à torre i beneficii dal* Pontefice, *e da la sede* Apostolica? *ben mi si potrebbe dire, che tutta questa riuerenza che al* Pontefice *s'haue, & à* Cardinali, *da tutto il mondo; e che medesimamente tutti questi tributi, che se gli mandano, come s'è detto, possa anchora in altra citta, che in* Roma *farsi; come in* Auignone, *in* Bologna, *in* Fiorenza, *in* Ferrara, *come fu gia in questi luoghi per alcun tempo la corte* Romana: *ilche diciamo bene esser uero; ma sono in* Roma *però certe cose cosi proprie sue, cosi grandi, cosi marauigliose, che ne si trouano altroue, ne si possono altroue trasferire; e chi*

87

88

89

90

91

92 *non ha uisto* Roma, *che cosa ha egli uisto? certo che egli non ha uisto cosa da marauigliarsi: in* Roma *so-*
93 *no le chiese de gli apostoli, e la terra istessa bagnata del sangue di tanti martiri:*Qui *si uede ne la chiesa di*
94 *san* Pietro*, il uolto santo; che è la uera effigie del*Salua*tor nostro, seruata in un uelo per santa* Veronica*:*
qui si uede ne la uia Appia *il celebre luogo,* Domine
95 *quo uadis; doue, fuggendo* Pietro*, gli apparue* Chri*sto, e lasciò l'orma del pie sopra una selce uiua; perche ui hauessero le genti piu riuerentia; e piu auanti ne la medesima strada si uede una grotta; che è il* Cmiterio
96 *di* Calisto *pieno d'ossa di santi; doue è anchora la chiesa di san* Sebastiano*, che seria gia per terra per negligentia forse de prelati passati; se non che la benignita tua beatissimo padre* Eugenio *quarto, l'ha con molta sua lode fatta rinouare: ne la chiesa di san* Giouanni *in* Laterano *si uede un luoghetto diuino, e glorioso,*
97 *chiamato* Santa Santorum*; e ui si uedeno anchora le*
98 *teste di san* Pietro*, e di san* Paolo *Apostoli: qui si ue-*
99 *deno la cuna, e la circoncisione del* Saluatore*: &*
100 *un uaso di latte bianchissimo di* Maria *Vergine glo-*
101 *riosa, in quello altare, che si crede, che fusse il pri-*
102 *mo edificato da christiani; e si ueggono ne le cari-*
103 *ne le catene, con lequali tenne* Herode *ligato san* Pie*tro, ne la chiesa, che da questo fatto si chiama di san* Pietro *à umcula: & in san* Siluestro *monasterio di monache si uede la testa di santo* Giouanni Batti*sta: e ne la bella, e celebre chiesa di santa* Agnessa *ne la uia* Numentana*, si conserua uno anello man-*

dato dal Cielo da lo ſpoſo ſuo à queſta verginella ſantiſſima; in honore de laquale è la chieſa dedicata: ne la chieſa di ſan Lorenzo ne la uia Tiburtina ui è la graticchia; ſopra laquale fu il glorioſo ſanto arroſto, trionfando de la crudelta de gentili, che ue lo poſero; ne laqual chieſa è il medeſimo ſan Lorenzo inſieme con ſan Stefano primo martire; perche, come amendui furono di pari coſtantia, e di pari corona degni, coſi ripoſaſſero in terra. in un medeſimo albergo: ſi uedeno anchora fuora di Roma duo miglia tra la ſtrada, che ua ad Hoſtia, & ad Ardea fonti di acqua dolce, che ſcaturirono ne la effuſione del ſangue di Paolo apoſtolo: e nel monte de l'Eſquilie ui è la belliſſima chieſa di ſanta Maria maggiore edificata iui miracoloſamente con il ſegno de le neue, che di Agoſto ui piouè; doue è il corpo glorioſo di ſanto Gieronimo & il preſepio, doue Chriſto naſcendo fu poſto; & in Traſteuere ui è la chieſa di ſanta Maria edificataui con non minore miracolo; percio che iui ne la natiuita del Saluatore noſtro ſcaturì un fonte di oglio, che ſcorſe giu al Teuere: ui ſono finalmente in Roma tanti, e quaſi infiniti luoghi, e reliquie ſante; che per uedergli, toccargli, e con gran diuotione uenerargli, ui uengono quaſi ogni anno infinite genti di Ongaria, di Meſia, di Macedonia, di Acarnania, di Francia, di Spagna, inſino da l'iſola d'Inghilterra appartata in tutto da la terra noſtra: e uengono tutti in Roma, come in luogo degno di riuerentia, e capo, e maeſtro di tutti gli altri del mondo; e

104 105 106 107 108 109 110

non uengono à queste sante diuotioni in Roma i po-
poli solamente de l'Europa; ma per la tua industria,
111 e per la tua cortesia, ui uengon ancho o santissimo Pa
dre Eugenio; da l'Asia, e da quelle parti, che cõfinano
con l'Europa e con l'Asia, uniti gia, e riconciliati à
la nostra Chiesa occidentale, i Greci, gli Armeni i Bo
sinensi, quanto à l'Europa appartiene: & i Nestoria
ni, & i Giorgiani, da l'Asia minore, da Ponto, da
Paflagonia, da Cilicia, & Assiria, e da la Scitia, &
Albania, & Hiberia; e riconciliati finalmente à la no-
stra Romana chiesa, e catolica fede, insino à gli Etio
pi ne l'Africa: il perche uiene ad essere frequentata
Roma, piu che altra citta del mondo, da strane e diuer
112 se nationi, e popoli; ne sono però pochi, coloro che di
queste prouincie uengono ogni anno in Roma; per-
cio che nel tempo di quaresma sogliono uenirui da
molti di questi luoghi gia detti, hora quaranta milia
113 hora cinquanta milia huomini, & à le uolte piu, uisi-
tando tutti i templi, e gli altari, e le cose sacre, che ui so
no: ne ui uiene alcuno cosi grossone & attonito, che an
dando uedendo gli antichi e marauigliosi edificii; co-
me sono i superbi palazzi, le therme, gli aquedutti, e
dimandando, che cosa si fussero tutte quelle: non si ral-
legri di hauerle uiste, & intese: egli è dunque (ritor-
nando al proposito nostro) anchora Roma ne la sua
maesta, e ne la sua grandezza, & una buona parte
del mondo da se stessa e uolontieri si sottomette reue-
rentemente al nome Romano: Ma percio che ci siamo
un poco apparati dal dire de gli edificii, e de luoghi

antichi di Roma, per uenire à dire de la riuerenza & auttorita che insino ad hora serua; saria gia tempo di ritornare à ragionare di quello, che fu gia principal nostro intento; se uedessimo di potere dar notitia piu certa di quelli luoghi, che hauemo lasciati, per molte parti di Roma, di dire.

BIONDO DA FORLI, IN ITA LIA ILLVSTRATA.

Molti ſono, che lodano, e celebrano uariamente la hiſtoria; ma Aleſſandro Mammeo*, che fu figliuolo di donna chriſtiana, e ottimo imperator* Romano*, moſtrò con un ſol atto lodarla marauiglioſamente, e farne gran conto, perche eleſſe i ſuoi conſiglieri tutti hiſto= rici, mediante i conſegli, e la prudentia de quali ha= ueſſe hauuto ad amminiſtrare le coſe de l'imperio. mol ti anchora preclari huommi ſenatori, conſulari, e glo= rioſi prencipi, che ſi ſono ualoroſamēte portati ne le co ſe di guerra, ſi ſono talmente dilettati de l'hiſtorie, che non ſi ſono contentati di leggerle ſolamente: e d'opra re fatti degni d'eterna lode, ma hanno anch'eſſi uolu= to ſcriuendo, participare di queſta gloria, che ua drie= to à i ſcrittori; perche (laſciando di dir de gli altri)* Fa *bio pittore de la nobil famiglia di* Fabii, Lucio Lucul= lo, Aulo Albino, Aſinio Pollione, Cornelio *nepote,* Ca= io Ceſare, Ottauio, Auguſto*, &* Adriano *furon tutti ſcrittori d'hiſtorie; ma queſta coſi bella parte di dottri na per la infelicita di tempi paſſati, n'è quaſi ita uia; percio che eſſendo ſtata* Roma *(come hauemo ne l'hi= ſtorie noſtre detto) afflitta da uarie barbare nationi, ſi ſono quaſi del tutto tralaſciati i ſtudii de le buone let tere; ma l'hiſtoria del tutto eſtinta, in tanto che eſſen= do ogni coſa rouinata da i* Barbari*, non ſolamente nō è ſtato c'habbia ſcritto per li poſteri le coſe allhor fat te, ma egli s'è per lo piu perſo di ſaperſi i luoghi de le*

contrade de la pouera Italia, e de le citta, de le terre, de laghi, de fiumi, e de monti, che si ueggono tanto spesso da gli scrittori antichi nominare, e quel, di che piu mi marauiglio, è, ch'essendo tra questi tempi in Italia cresciute molte terre, e molte buone citta, non si sappia à che tempo, o da chi elle si fussero edificate: poi che dũque (la Iddio merce) in questa eta nostra, sono risorte molte arti buone, e specialmente lo studio de l'eloquentia, e de le buone lettere, e consequentemente un certo ardente desiderio di sapere i fatti antichi, e l'historie passate, ho uoluto tentare, se per quanto mi sento informato de le cose de l'Italia, possa rinouellare i nomi de gli antichi popoli, e luoghi di lei, con dare insieme autorita, e luce à le noue citta, & à le rouinate, e disfatte quella uita, che puo darlesi de la memoria, e finalmente uedere, s'io possa à le tenebre de le cose de l'Italia dare qualche luce: non sono io cosi temerario, e prosontuoso, ch'io mi offra d'hauere à far chiari tutti i mutamenti de nomi, che ui sono accaduti di mutarsi in tanti anni; anzi io spero, che mi si debba piu tosto hauer gratia de l'hauerne io ridotto qualche particella in porto, che esserne chiamato à ragione, perche io non habbia ogni cosa pontalmente distinta, e fatta apertamente, e senza alcun scropolo chiara.

L'ITALIA SI DIVIDE IN XVIII. REGIONI, O PROVINCIE.

1 Il Genoesato, detto gia la Liguria.
2 La Toscana detta Etruria gia.
3 La campagna e Maretima di Roma, gia detta Latio.
4 Il Ducato di Spoleti, che fu l'Vmbria.
5 La Marca d'Ancona, chiamata gia Piceno.
6 Romagna, che fu la Flaminia, e l'Emilia.
7 La Lombardia detta gia Gallia Cisalpina.
8 Il Ducato di Vineggia.
9 La Marca Triuigiana, chiamata gia Italia traspadana.
10 Il Friuli, o l'Aquileia.
11 L'Istria.
12 L'Abruzzo, detto gia Samnio.
13 Terra di lauoro, gia detta Campania.
14 La Puglia.
15 Lucania, che dicono hoggi Basilicata.
16 Terra di Brutii.
17 Terra d'Otranto, che furono i Salentini.
18 La Calauria.

ITALIA ILLVSTRATA DI BIONDO DA FORLI.

Olendo deſcriuere Italia, parte principale di tutto il mondo, ſarebbe il ſuo dritto, cominciare da le ſue lodi: ilche hauerei io fatto uolontieri, non mancando ci ampia materia à poter dirne; ſe non ne fuſſe ſtato e da Vergilio detto, e da Plinio, e finalmente da Franceſco Petrarca à baſtanza: cominciaremo dunque dal nome, e dal ſito di lei. Ella ſecondo i tempi, è ſtata diuerſamente chiamata. dice Plinio, e Solino, che ella fu detta Italia da un certo re chiamato Italo, che ui ſignoreggiò: alcuni han detto, che la toglieſſe queſto nome da la moltitudine di belli buoi, che produce, che ne la lingua antica erano itali detti, eſſendo prima chiamata da Greci la Magna Heſperia (come Vergilio anco la chiama) detta Magna à differentia de la Spagna, che fu ancho Heſperia chiamata. dice Iuſtino, che i primi popoli, che habitorono Italia, furono gli Aborigini ſotto il regimento di Saturno, nel cui tempo, per la molta giuſtitia, che egli ſeruò, dicono, che non fu huomo mai ſeruo, ne che poſſedeſſe coſa priuatamente, ma che fu ogni coſa in commune, e con la maggior pace, e quiete del mondo: il perche ne uenne ancho Italia da queſto re ad eſſer chiamata Saturnia: Ella è (come uuol Plinio) molto ſimile ad una pampana di quercia, circondata per la mag-

Italia.

gior parte dal mare:da oriente, dal mare Adriatico, c'hanno ancho chiamato Supero,e da mezzo di, e da ponēte dal mar Tirreno,chiamato ancho Infero, quel la parte poi ch'è uolta à tramontana, haue altissimi monti,chiamati per la loro altezza in lingua France se,l'Alpe;de le quali(come dice M. Tullio)come d'un muro le fu cortese,e le prouidè la natura contra gl'im peti di barbari:Ella si stende in lungo comminciando da l'Alpe,da Augusta Pretoria ad Otranto 1020. miglia: si stende di larghezza, doue la ha maggiore, dal fiume Varo,al fiume Arsia 540.è nel dritto di Ro ma,da la foce del fiume pescara,che corre nel mare A driano,à la foce del Teuere,è larga 126.miglia:e gi ra intorno dal fiume Varo,ad Arsia p riuiera 3038 miglia:Egli haue Italia come una schiena,e come ueg giamo ne pesci, quasi una spina da la testa à la coda, ch'è l'Apennino,un monte che comunciando da l'Al pe,da quella parte,ch'è piu presso il mare Tirreno, ne uiene quasi al dritto uerso Ancona, doue pare che uo glia andare à finire;ma riuolto di nuouo,ne ua p mez zo Italia à finire ne Brutii,che è hoggi la Calauria po sta da la parte del mar di Sicilia:Mostro il sito,e la mi sura d'Italia,ueniamo à diuiderla,& à descriuere par ticolarmente i suoi luoghi;ma egli è troppo difficil co sa à trouarui garbo,& à poter ben partire le cōtrade, e ridire ordinatamente le citta,i monti,i fiumi,p essersi in lei cosi grā mutatione fatta de luoghi,come puo,chi legge l'historie Romane uedere;pcio che Liuio, p quel poco,c'habbiamo de l'historie sue,usa tali nomi di po

Alpe.

Apennino.

poli,che non solo à giorni nostri non si conoscono, ma si conosceano pure apena nel tempo suo;e come si puo da Strabone,e da Plinio facilmente conietturare,ne la descrittione,che fece molto accuratamente Augusto de l'Italia,ui mancauano molte citta,e molti popoli, che si ueggono da Liuio ne la sua historia celebrati;e Plinio che fu a pena ottanta anni dopo d'Augusto, e che si forzò molto in questa medesima descrittione d'Italia, dimostra esser molta mutatiõe in cosi breue tempo da Augusto à lui fatta;ma troppo è strano, & horrendo ad udire quanta sia la mutatione,che ne la descrittion di Strabone si uede fatta in Italia,che scrisse dopo di Plinio,& in quella di Pomponio Mella, e di Tolomeo medesimamente, che furono non molte eta l'uno da l'altro distante:e benche fussero molti popoli estinti,molte citta rouinate, e gli mutarono anco di piu il nome molte citta,è molti popoli insieme cõ le loro istesse contrade,e co i mõti,e co fiumi,là donde auiene,che nõ si possano bene intẽder le cose antiche da chi le legge,ne chi uole hora scriuere puo di que nomi seruirsi, che serriano per dare autorita à l'historia,ꝑ esser celebri,e triti appresso de illustri,e famosi scrittori antichi: È che sia fatta ꝗsta tãta mutatiõe de luoghi,e di nomi: anzi c'habiamo del tutto ꝑsa ogni notitia,e d'alcũi popoli,e d'alcune citta in Italia,si puo di qua ueder chiaro;che,lasciando di dire de la grandezza del popolo di Roma,che come nõ hebbe nel mõdo pare,cosi è hoggi quasi del tutto estinta,hor che cõparatiõ si puo hoggi fare da quello,che sono hoggi i popoli de l'Italia, à

quello, che gia furono ne tempi buoni, quando era la re
publica Romana in fiore? certo nulla; percio che, per di
re d'una parte sola, scriue Plinio, che de la Marca di
Ancona uennero ne la diuotione del popolo Romano
360. mila Piceni, là doue hoggi non ha il decimo di
questa gente; dice ancho Plinio ne le lodi d'Italia, che
ella è consecrata à gli Iddii, e che nel cōsolato di Pao
lo Emilio, e di C. Attilio, intesosi de la guerra di Fran-
ciosi, sola senza soccorso alcuno di genti straniere, o de
le genti di là di Po in Lombardia, armò sola, dice, trē
ta mila caualli, & ottanta mila fanti; là doue quanto
à giorni nostri potesse Italia armare, e da cauallo, e da
pie, senza genti straniere, e senza di là dal Po, meglio
è tacerne; perche à uolerne fare il terzo, bisognarebbe
sudarui. la mutation grande de luoghi d'Italia si com
prende ancho, che Iginio, e Guido di Rauenna, che
scrissero in questa materia, dissero Italia hauere 700.
citta, là doue hoggi seguendo lo stile de la corte Ro-
mana, numerando region, per regione diligentemen-
te, non ue ne ritrouiamo essere piu che 264. benche
la corte Romana chiami citta sole quelle, che hanno ue
scoui: & Iginio, e Guidon, chiamino citta anchora
quelle, che ueggiamo al tempo nostro non hauer ue-
scouado, e pure con tutto ciò, numerandoui anchor
queste, che hoggi sono in pie, si giunge à pena à quat
trocento terre; là donde bisogna dire, o le citta essere
rouinate, o fatta in loro grandissima mutatione di
nomi; laqual rouina di tanti luoghi in Italia, da sei
cento anni, che fu Guidone in qua, parrà per auentu-

ra ad alcuni impoſſibile;ma noi non la teniamo però ne impoſſibile,ne marauiglioſa, ſapendo,e ueggendo, che ne l'eta noſtra,che(la Iddio merce)puo chiamarſi felice,riſpetto à l'altre paſſate, ſono rouinate,e ſpianate piu di trenta citta,e buone terre: talche ſono ò del tutto abbandonate, e diſhabitate, ò ſolo ui è qualche pouero contadino à zapparui la terra rimaſto; come Cunio buona terra di Romagna, donde è la illuſtre famiglia de conti di Cunio e di Lugi uenuta, è del tutto diſhabitata;anzi ſi ſemina doue ſi habitaua:il medeſimo dico di Barbiano,che era anchora iui preſſo: e nel Latio,doue è Preneſte antichiſſima citta: doue è Zagarolo: doue è Gallicano: e da l'altra parte di Roma uerſo Maremma,doue è Centocelle,buona citta: doue è Morlupo caſtello,e tante altre: Hauemo anchora un'altra difficulta in queſta impreſa noſtra, che ne la diuiſione de l'Italia,e ne nomi de le contrade principali,ui s'è in alcune fatta tre,quattro, e piu uolte mutatione,talche ſola la Toſcana è rimaſta intiera con il ſuo nome,e con i ſuoi confini:onde deſcriuendo diciotto regioni, che in tante ci ha parſo partire l'Italia piu commodamente,(ſenza l'iſole però) ci ſeruiremo per lo piu di que nomi,che ſono in queſta eta piu noti, e piu ſecundo il noſtro intento: e ſono queſti i nomi de le prouincie,o regioni de l'Italia;primo il Genoeſato, detto gia la Liguria; ſecondo la Toſcana che fu gia detta Etruria;terzo la campagna è Maretema di Roma,che chiamoron gli antichi il Latio; quarto il ducato di Spoleti, che fu la Vmbria;quinto, la Marca di

Regioni di Italia

Ancona chiamata gia Piceno; sesto, Romagna, che fu la Flaminia, e la Emilia; settimo, la Lombardia detta gia Gallia Cisalpina; ottauo, il ducato di Vinegia; nono, la Marca Triuigiana, chiamata gia Italia Traspadana; 10. il Friuli, detto gia Foro Iulio, & Aquileia; 11. l'Istria; 12. l'Abruzzo gia detto Samnio; 13. Terra di Lauoro, che fu gia detta Campania uecchia; 14. la Puglia; 15. Lucania, che dicono hoggi Basilicata; 16. Terra di Brutii; 17. Terra d'Otranto, che furono gia, i Salentini; 18. è la Calauria. & hauendo à cammare tutta Italia, mi pare di non douere lasciare di dire, di quegli huomini illustri, e famosi, che per le loro uirtu, è principalmente per le lettere, sono honorati dal mondo, in quali citta, e luoghi siano nati: ò che essi siano gia gran tempo fa, stati al mondo, ò pure che ui uiuano hoggi; e medesimamente mi forzero di scriuere le cose, che in ciascun luogo sono principali, e degne di non esser taciute; e questo, accioche questa mia fatica habbia ad essere non piu una descrittione de l'Italia, che de gli huomini chiari, & illustri, è quasi un compendio de l'historie d'Italia.

IL GENOESATO DETTO GIA LA LIGVRIA. REGIONE PRIMA.

Il Genoesato.

Cominciamo dunque da la Liguria, seguendo Plinio, e diciamo, ch'ella hebbe alcun tempo ampissimi i i suoi confini; percio che scriue Trogo, che Pisa era in Liguria, e gli antichi chiamorono i popoli del territorio di Pisa, Liguri Apuani, e Trogo, e Liuio dicono che Marseglia era tra la Liguria, e la Francia, e sono stati alcuni, c'hanno posto Lucca ultima terra de la Liguria uerso oriente: Ma lasciando hora questi cosi antichi termini, ci bastera accommodare questa nostra diuisione de l'Italia, da quel che fu, quando la republica Romana fiorì, à quel che hoggi è: Hor dunque la Liguria si stende in lungo dal fiume Varo à la foce del fiume Macra: e da l'un lato è chiusa da l'Apennino, da l'altro dal mare Infero: e la parte di questo mare, ch'è da Varo à Macra, è chiamato particolarmente mare Ligustico: dice Liuio, che subito, che fu daRomani la prima guerra punica rachettata, si leuò quella de la Liguria e dice che questi popoli uiueano, come animali, di frutti d'alberi seluatichi: intanto, che cõbattendo piu presto à guisa di ladroni, che di soldati, fuggẽdosi subito, & ascõdendosi in quelle asprezze de le mõtagne loro, fu à Romani piu forte il trouarli in quelle cauerne, che il uincerli: e che finalmẽte Fuluio atorniò di fuoco que loro nascõdimenti: e che Bebio gli ridusse nel piano, e che Postumio li leuò talmente tutte l'arme, che non gli lasciò di potere zappare la terra: Iordano monaco

Liguria.

I Liguri duri.

scrittore ancho esso de le cose Romane, dice, che queste genti recusorono molto di uenire sotto il giogo di Romani, e che animosa, et ostinatamente li resisterono. Liuio dice ancho de la loro ferocita queste parole: che pareua, che questo inimico fusse apunto nato per intertenere i Romani ne la militia, cosi spesso, e con tanto ingegno bisognaua esser con loro à le mani: e che non era prouincia, che desse cosi materia à soldati Romani di diuentare gagliardi, come questa; si per la difficulta de luoghi, che erano per quelle dure, & aspre montagne, doue bisognaua andare à trouargli: si anchora per la destrezza, e uelocita del nimico, che non gli lasciaua mai pigliare fiato, & oltre, che il pigliare per forza i loro castelli era di somma fatica, e pericolo. ui era ancho, che il paese era misero, e scarso: onde bisognaua estremarsi nel uiuere, e la speranza poi del guadagno per uia di predargli, era poca: non potendo dunque menarsi dietro ne ragazzi, ne bagagli, ne tante commodita, bisognaua, che à forza diuentassero ualenti huomini, e dice, che con questi Liguri s'haueua sempre che fare; perche per non hauere essi niente, bisognaua, che ogni giorno molestassero i conuicini, e facessero loro corrarie, ne si ueniua però mai à le strette di sorte, che si fusse pure una uolta fatta giornata ordinaria: Annibale dopo la rotta, che diede à Romani à Trebbia, passato l'Appennino, ne uenne prima ne la Liguria, e Sempronio, che gli ueniua incontra se ne uenne à Lucca; e medesimamente Magone capitano Cartaginese, pigliata Genoua, si fermò molto in que=

sta prouincia, e trauagliò poi molto i Romani ne la Lõbardia. La maggior parte de la Liguria è posta su l'Apennino: onde ne sono stati detti apennini colli, e da un'altra parte sono ancho posti su l'Alpe: onde ne sono stati alpini chiamati. scriue Catone, che queste genti sono tutte fallaci: e Vergilio le chiama assuefatte molto al patire. Hora per cominciare à descriuere à parte à parte i suoi luoghi, faremo capo dal fiume Varo, che serua ancho hoggi il suo antico nome. Questo fiume uiene da la cima de l'Alpe, e del monte Saluio, e ua à congiungersi co'l mare non molto longe di Nizza; egli non è quasi per altro noto, se non perche diuide la Franza da l'Italia ne la marina. à man destra ui ha alcune terre; ui ha primo Rocchetta, appresso, Giglietta; e doue egli nasce, ui ha Busonio; uien poi appresso Nizza, chiamata gia Nicea, & edificata da Marsigliesi su'l lito; ella è dal dietro congionta con le Alpe. appresso è Villa Frãca, chiamata gia Porto Hercole Moneco, detto cosi ò perche Hercole, cacciato uia ogni altro, esso solo ui habitò, ò pur, perche nel tempio suo, non s'adora altro Iddio seco insieme: Venendo Cesare in Italia da la Franza, passò per questa parte: Maestrale solo è il uento, che è à questo porto contrario: segue appresso Monaco, buon porto doue è il termine del dominio di Genouesi. L'imperatore Federigo Barbarossa, sono da 260. anni, che permise à Genouesi di potersi fortificare questo scoglio, o colle che s'è di Monaco. sopra Monaco forse due miglia lunge dal mare è un castel rouinato chiamato Torbia, ilquale,

Varo f.

Nizza.

Monaco

uuol Giacomo Bracello huomo dottissimo, & eloquen
te, ch'egli fusse da gli antichi chiamato i Trofei d'Au
gusto; doue noi tenemo, che nascesse Helio Pertinace
imperator Romano. segue poi proprio sul lito, Mento=
no, & un poco su Rocca Bruna, amendue queste castel
la in assai sterile terreno poste. uien poco appresso poi
Vintimiglia, citta detta gia Albintimiglio, laquale da
la parte d'oriente è bagnata dal fiume Rodoria, detto
gia Rutuba. lunge un miglio da questa parte, sorge un
colletto detto Appio, & appresso è uno castello, donde
si uede il principio de l'Apennino, ch'iui presso comin
cia. diece miglia lunge di Rodaria è il castel di san Ro
molo, il cui territorio è molto abondante di cedri, e di
palme, che sono in Italia radissime: e donde ha il Pa=
pa la Dominica de l'oliue i rami de le palme per bene
dirle, e darle al popolo. quindi cinque miglia lontano
è un castello duo miglia presso al mare, detto Tabia,
notissimo p gli buoni uini, che ui si fanno; percio che i
moscatelli di questo luogo non cedeno ne à quelli di Ci
pro, ne di Candia, ne à li Falerni, & appresso 10. mi=
glia è porto Mauritio, che dicono uolgarmente porto
Morisse, e poi segue la ualle Vnesia, habitata da alcune
castella: poi uiene Diano citta quasi 2. miglia discosto
dal mare, & abondante d'olineti, e di uigne detta da
gli antichi citta di Diana. appresso proprio su'l lito è
Ceruio: e su nel colle alto è Andoria terra intorniata
da bei colletti pieni tutti di uigne: ne confini d'Ando=
ria sono poche uille. quiui è Albinga antica, e ricca cit
ta, detta gia Albioingauno, e patria di Procolo impe

Arbēga

rator Romano,& hoggi uolgarmente chiamata Arbenga,e da un lato li corre il fiume Merula, chiomato ancho hoggi Centa,p essere da cento torrenti aumentato:questa citta è posta sul piano,apena un mezo miglio discosta dal mare,et essendo tenuta assediata strettissimamente da l'esercito di Filippo 3.Duca di Milano,essendone capitan generale Berardino Vbaldino ualorosissimo huomo, p quattro mesi sofferì cosi ostinata,e ualorosamēte ogni assalto,& ogni disagio, che in tali casi si soglion patire,che fu finalmēte l'inimico forzato leuarli l'assedio d'atorno,e girsene uia,qui presso nel lito è un castello chiamato Petra:indi à duo miglia era Finaro,citta cosi detta da la finezza e bōta de l'aria,quasi fino aere;pcioche egli era posto ne la bocca di quella ualle,à laqual era esso come una porta;ma i Fregosi,& il popol di Genoua p cauarne i carrettesi lor nemici, spianarono l'anno passato ancho la terra. presso anco qui molto su'l lito è Naulio citta bella,e p lo porto,e p le molte,e belle torri,ch'ella ha, hoggi la chiaman uolgarmēte Noli:poi è il porto de i uadi Sabbatii:donde è sette miglia lunge Sauona citta nobile, e famosa per lo cōcorso di molti popoli,da liquali è frequētata, laquale Liuio chiama Sauona come hora anco facciamo;ma Plinio la chiamò Sabbatio, e Pomponio Mella Sabbatia:la possiede hora Tomaso Fregoso singolar homo, e litterato(ilche suole ne i prencipi di hoggi di esser raro)e che cō sōma lode è due uolte stato duca di Genoa:i cui fatti,e di pace,e di guerra habbiāo noi in qualche pte tocchi ne l'historie nostre:sono

Finaro

Sauona

appresso nel lito Arbizola, è Celle, piccole uille: e poi è Verazzo, chiamato Viragine da gli antichi, & da alcuni altri il uico de la Vergine: uien poi il uico di Voltori, ilquale è per lo mezzo seccato da un fiumicello chiamato Cherusa; appresso uiene il fiume Portifera, e maggior di Cherusa, e piu uiolento, che ha dato il nome à tutta quella ualle, luogo amenissimo per la bellezza, e grandezza de gli edificii, che ui sono, tutto che egli sia sterile molto: uiene appresso poi Genoua con il suo bel porto, nelqual si uede cosi superbo e magnifico molo edificato su l'acque; e la bocca del porto è uolta uerso il mare d'Africa. la citta di Genoua non sappiamo noi, ne à che tempo, ne da chi la fusse edificata, per cio che noi teniamo una baia, quello, che'l nostro Braccello approba de la fauola di Fetonte, e del suo compagno Genuo, non essendo autore d'autorita, che l'approbi: il medesimo diciamo de le pazzie fanciullesche che di Iano si dicono; noi ueggiamo che di questa citta non si fa mentione alcuna inanzi al tẽpo de le guerre, che feciono i Romani con Cartaginesi: e L. Floro, e Giordano historici, numerando i popoli de la Liguria soggiogati da Romani, come i Salturii, i Deciati, i Buriati, gli Ingauni, non ui nominano mai i Genouesi; che se fussero stati à quel tempo noti, mi credo, che nõ gli haurebbono taciuti: la prima mẽtione, che se ne fa, dice Liuio, che Publio Scipione ritornò con poche genti à Genoua, che fu ne la seconda guerra punica contro Annibale: & altroue dice, che il senato ordinò à Lucretio, che ritornasse ad edificare Genoua, che era

Genoua.

stata da Magone Cartaginese distrutta: e dopo questi tempi furono molto amici i Genouesi, e tutta la Liguria à Romani; ma essendo i Romani soliti di portare quasi infinite colonie per tanti luoghi d'Italia, non ne portorono mai pure una, ne in Genoua, ne in altro luogo di questa prouincia, ilche penso io, che nascesse, che essendo sterile molto il luogo, & aspero: temessero i soldati, e l'altre genti d'andarui ad habitare, & a uiuere; ma finita la seconda guerra punica, uolsero i Romani l'arme contra gli Insubri (che è quel di Milano) e contra tutti gli altri popoli de la Lombardia: ne le quali guerre, è da pensare che Genoua, che haueua ancho à quel tempo naturalmente bel porto, fusse un luogo molto commodo, & atto à potere (come è anco hora) passare le genti, e l'altre cose necessarie per la guerra in quel di Milano, e di Pauia, egli è certo, che quel, che aumenta piu le ricchezze d'un luogo, è l'essere frequentato da molte genti; e conseguentemente, doue si puo molto guadagnare, iui suole farsi gran popolo, e nondimeno in mille anni, che seguirono à la seconda guerra punica; non potette Genoua molto inalzarsi: ella fu soggetta à Romani da settecento anni, che corsero da che fu da Lucretio rifatta, insino à gli anni del Signore seicento e sessanta, che fu loro da Rotari re di Longobardi tolta: da laquale nation fiera di Longobardi la fu poco humanamente trattata: ma Carlo magno poi, e Pipino suo figliuolo, che furono re d'Italia, e medesimamente gli altri re di Francia lor successori per cento anni forse la trattarono huma-

nissimamente, si come feciono ancho de l'altre citta de l'Italia, tenendoui in gouerno que duchi, ch'erano allhora chiamati conti: tra i quali ne fu uno Ademarco, ilquale liberò la Corsica da i Mori, che la teneuano oppressa molto: & essendo poi costui da questi istessi Mori ammazzato, i Genouesi ricuperorono del tutto l'isola de la Corsica, annegando, e facendo cattiue quatordeci naui de Mori. ma essendo di nuouo Berengario terzo ritornato in Italia, donde era stato una uolta cacciato, e dishonestando con le sue cattiue opere il nome de l'imperio, & essendo Vgone d'Arli la rouina del regno di Italia, uennero nel nouecento, e trentacinque à tempo di Papa Stefano settimo i Saraceni co i Mori, e pigliarono Genoua, e la dissiporono; e quello, che non si udì forse mai, que pochi, che erano rimasti uiui di Genouesi furono portati oltra mare prigioni, tal che rimase la citta desolata, e senza anima alcuna: scriue però Andrea Dandolo Duce di Vinegia, che fu amico di Francesco Petrarca, che in breue furono ritornati in Genoua tutti quelli, che erano da quatordici anni in giu: e tanto è piu uero questo testimonio: quanto, che è sempre stata tra Genouesi, e Venetiani una certa gara, in tanto, che al tempo, che fu questo Duce Dandolo, uenne l'un popolo, e l'altro in estremo pericolo con l'arme in mano. ma da quattrocento anni in qua è molto accresciuta Genoua, aquistando molto, e fortificandosi in terra; ma molto piu in mare: ella haue oscurato il nome de la Liguria, de laquale è signora: tal che la parte di questa prouin-

cia, che è uerso il fiume Varo, è chiamata la Riuiera di Genoua da ponente: quella che è uerso il fiume Macra è chiamata la Riuiera di Genoua di leuante: e di piu insignorita de la Corsica, di Cipro, di Asia, di Tracia, di Scitia, ui ha le sue Colonie mandate: & è hora un terrore di coloro, per gli cui tradimenti, e crudelta andò due uolte per terra. ha Genoua hauuti duo Pontefici Innocentio quarto, & Adriano quinto de la nobile famiglia Flisca: e de la medesima famiglia da trenta cardinali: de i quali solo Giorgio Vescouo di Preneste ne è uiuo. hora è duca di Genoua Lodouico Fregoso humanissima persona, e degna di cosi nobil madre, come è donna Caterina nata de la illustre famiglia Ordelaffa da Forlì: laquale hauendo anchora il celebre Iano Fregoso generato, si ha trouato hauere la morte nemica, che glielo ha, poco fa tolto. ha hora Genoua (che sono grandissimi suoi ornamenti) molti cittadini famosi, e per la nauigatione, e per la mercantia; ha però poco litterati, fra iquali quelli, che ne sono piu noti, sono Nicolao Ceba, & il nostro Giacomo Braccello, e Gotardo secretario del duca. Da la parte di leuante corre presso à Genoua il fiume Bisagne chiamato da gli antichi Feriore: delquale nome antico non si è anchora del tutto persa la memoria: percioche un minor fiume, che in questo Bisagne, poco sopra, corre è chiamato Ferisano. partendo da Bisagne si trouano alcune piccole uille, come Verui, Buliasco, Saulio, e poco appresso è Reco, che è maggiore di quelle, e

Riuera di Genoua.

poi è Camuglio; e sono uintiquattro miglia dal fiume Cherusa detto di sopra, à questo Camuglio; laquale contrada tutta; non solo quello, che è nel piano presso al mare; ma quanto le sue ualli, & i suoi colli si stende no, è piena di bellissimi palazzi, e d'altri uaghi e son tuosi edificii: tal che nauigando questa costiera per al to mare, apunto pare, che tutta questa contrada sia una bella citta. da Camuglio comincia un capo, che è dedicato à S. Fruttuoso, il cui tempio è nel piu intimo ritratto di questo capo posto, & è da tutti i conuici ni con gran diuotione frequētato: questo capo, percio che egli ua molto sassoso, & emineote in mare, è chia mato Capo di Mōte: e da la banda māca ha una stret ta bocca, donde entra il mare: tal che fa il porto chia mato gia del Delfino; hora i paesani, toltane la prima sillaba, il chiamano porto Fino, quasi chiamādolo piu tosto fino, da la bōta (pche nel uero è un buon porto) che Delfino. segue poi da leuante un'altro golfo ch'el chiamāo Rapalle, cosi chiamano anco una ualle, ch'iui è laquale benche sia tra monti sassosi posta, è nondime no fertile molto, e di cedri, e di oliue, e ui ha sopra nel lito una terreciola notissima del medesimo nome. cin que miglia appresso è una terra moderna chiamata Chiauari, laquale 150. anni adietro non haueua mu ro atorno: e qui conuengono hoggi tutti que popoli, e de la marina, e de le montagne per le cose de la giusti tia, qui presso corre al mare il fiume Entella chiamato gia per alcun tempo Labonia; ma hora il chiamano Lauagna; e da man dritta ha Riparosa, e Molmo,

Porto fino.

Lauagna f.

buone

buone terre,e doue nasce ha Roccataia.*questo Lauagna è accresciuto da questi,fiumicelli,Graueia, Olosa, Sturla,& a man dritta su la marina, è Lauagna,ch'è una uilla, donde ha la nobilissima famiglia di Flischi hauuto origine,detta de i conti di Lauagna, c'hebbe gia que Pōtefici,e que cardinali,che si son detti, a mā manca del fiumicello Graueia sono Vignolo,Garibaldo,Frelio,e presso il fonte Rupsa.quatro miglia lungi da la foce di Lauagna,è sul lito una uilla chiamata Sigestro,che hoggi dicono uolgarmente Sestro,io crederei,che qui presso fusse Sigesta di Tigulij,cosi chiamata e da Tolomeo,e da Plinio,dirimpetto a questo luogo è una isoletta partita da terra ferma da un picciol rio:questa isola ha cosi d'ogn'intorno scoscesi i monti che pare,che sia stata da la natura centa di mura; onde le genti,che u'habitano,uēgono a starui secure da ogn'assalto e di mare,e di terra;e ui si puo da due parti andare,da man manca,e da man dritta, e l'uno,e l'altro è porto:benche quello,ch'è da Leuante sia piu securo,e piu uero porto.qui presso è Moneglia,che son duo colletti pieni di uigne,e su sono queste terre Bācalese,Matusco,Matalana.con Moneglia cōfina Framula chiamata hoggi da paesani per l'asprezza di colli Ferra Mula,quasi che chi passa indi,debbia bē prima ferrar le mule,e i caualli.poco indi discosto è il bel Leuanto,terra non molto antica,amenissima però ne le sue ualli,e colletti.a lato a questa contrada si ueggono queste quatro castella,quasi di pari distantia l'un da l'altro discosto,mōte Rosso,Vulnetia,chiamata hoggi*

Lauagna.

uolgarmēte Vernaccia, Maranula, e Rio maggiore i q̄ li luochi nō son piu noti in Italia, che si siano, et i Frā za, et in Inghilterra p la eccellētia, e bōta de uini, che ui si fanno: egli è certo cosa marauigliosa, e bella, uede re que mōti scoscesi et alti, che apena ui possono gli uc celli giōgere, e che par, che nō sia pure altro, ch'un ui uo sasso senza pōto d'humore, e ui sono nōdimeno co si abōdeuoli, e delicate uignette a pōto a uederle, cōe si ueggono l'hellere abbarbicate i un muro, lequali ui gne, e de l'altre medesimamēte, che sono p lo Genoesa to, egli pare, ch'à tēpo di Plinio nō ui fussero; poi che raccogliēdo diligētemēte tutti i buoni uini, che produ ce Italia, nō fa mai mētiōe di q̄sti, saluo se nō fusser q̄ sti i uini Lunēsi, i quali egli molto loda. Appsso à Rio maggior uiene il porto de l'ātica, e famosa citta di Lu na, ricordato bē lodeuolmēte da scrittori antichi nel= quale p quāto potiamo conietturare da q̄l poco che se ne legge hoggi, si feron gia di grā trafichi, cōe Persio accēna, toccando l'auaritia di Romani, e la natura p farlo maggiormēte securo, ui locò diripetto quella iso= letta, che'l difensa da mezo giorno, e da Lebeccio; on de ui si uiene a far una bocca cō molte girauolte, et un golfetto di cinq; miglia e lato, e lōgo: & in questo por to, doue possono uascelli grādi, e senza numero cōmo= damēte stare, scorre Macra. ne la sommita di quest'iso lotta ui fu gia un tēpio di Venere, che poi a tempo di christiani fu a S. Venerio cōsecrato; onde n'è il porto hoggi chiamato porto Venere, e dirincōtro à la pōta de l'isola da ponente, è una terra chiamata medesima

Porto Venere.

mēte porto Venere, colonia di Genoesi, che fu gia ter mine de i cōfini de la Liguria, e de la Toscana, e dirim cōtro a questa terra nel golfetto, u'ha un castello chia mato Ilece, molto noto; pche cōe porto Venere era ter mine del territorio di Genoesi, cosi questo castello era del territorio di Pisani, e ne la piu interna parte di que sto golfo u'ha una noua terra chiamata la Specie, & atorniata di muro 60. anni adietro, a cāto a laquale, cōe si puo da la descrittiōe, e dipintura de l'Italia fat ta da gli antichi, cōietturare, fu Tigulia, e questa terra è patria del dottissimo Bartolomeo Facio. da la parte di leuāte uiē questo porto a chiudersi da un capo, chia mato hora di Luna pssо alquale ua giu nel mare Ma cra piaceuol fiume, e pieno di pesci, e notissimo e cele bre p diuidere la Liguria da la Toscana. A mā māca di Macra son qste terre, Vezziano, Arbiano, Podētia no, Ricco, Luciolo, e Mulazzo, dōde la nobil famiglia de i Marchesi di questo nōe ne uiene. hor questa riuie ra de la Liguria da Varo a Magra hāno gli antichi detto stēdersi 211. miglia, e ne l'eta nostra non arri ua à 180. questo mare Ligustico ha tre isolette, che si potrebbō piu tosto chiamar scogli; una dirimpetto ad Arbenga, che fu spesso fido soccorso a poueri mari nari; la seconda è dirimpetto a Noli, la terza è qui nel porto di Luna, cosi pssо al capo, che u'è da ponente, che pare che non sia isola; ma terra ferma.

La Specie.

Macra fiu.

La Toscana, gia detta Etruria. Regiō. 2.

Toscana chiamata da gli antichi Etruria è la secō da, è notissima cōtrada de l'Italia, e comnciando dal

fiume Magra si stẽde insino al Teuere ꝑ 174.*miglia, e questi duo fiumi sono i suoi termini da due parte, da un'altra parte, e l'Appẽnino, e da l'altra è quella parte del mare* Infero, *ch'è da la foce di* Magra *al* Teuere, *e si stẽde insino a Sardegna, chiamato e* Toscano, *e* Tirreno; ꝑcio *che la* Toscana, *ne fu ancho chiamata* Tirrenia *prima da* Tirreno *lor re, che uenendo(come scriue* Trogo)*da* Lidia, *che è in* Asia, *qui, ne cacciò gli* Vmbri, *che l'habitauano: dice* Liuio, *che inãzi che lo impio* Romano *fusse ampliato, come egli fu, questi popoli di* Toscana *furno* ꝑ *terra, e* ꝑ *mare potentissimi; ilche dice, si puo uedere, che il mare* Supero, & Infero *de quali uiene* Italia *a guisa d'un'isola, centa a torno, furono da gli* Italiani *istessi l'uno chiamato* Toscano *dal nome cõmune di questa gente, l'altro* Adriatico *da* Adria *Colonia di* Toscani *posta su le piaggie di quel mare, e i* Greci *chiamano l'uno* Tirreno, *l'altro pure* Adriatico, & *essendo uolti a l'un mare & a l'altro, hebbero prima da l'*Appẽnino *in qua uerso il mare* Tirreno 12.*citta, e poi altretãte di la d'*Apẽnino, *mandateui tante Colonie, e possedettero tutto di la di* Po *insino a l'*Alpe, *eccetto quella sola parte dou'è* Vinegia, *le* 12.*citta, che si dice, che i* Toscani *tẽnero, doue mutauano ogni anno gli officiali, che essi chiamauano* Lucomõi, *trouiamo, che fussero,* Luna, Pisa, Popolonia, Volterra, Agellina, Fesole, Rusellana, Arezzo, Perosa, Clusio, Faleria, *e* Vulsinia, *de lequali non ne sono hora piu che quatro ĩ pie intiere. l'auttorita di* Toscani *fu molta;* ꝑcioche *da loro tolsero i* Romani *la* Pre-

testa, la Trabea, le falere, gli anelli, le Toghe pinte, e palmate, i carri trionfali, le fasci, i littori, le trombe, la Sella curule, e i Romani soleano mandar qui i lor figli ad apprendere le discipline, come gli mãdarono anco poi ne la Grecia, è grande argomento de la grandezza di Toscani anco, che in Roma si temette piu ne le guerre, che gli mossero questi contra, che di qual si uoglia, altro popolo, e piu uolte creorno in Roma il dittatore í questi tumulti, che in altro tẽpo nel 470. dopo il principio di Roma furono i Toscani uinti, e soggiogati da Romani ꝑsso il lago di Vadimone; ma tentoron due uolte di ribellarsi, la prima a tẽpo d'Annibale, e furon gli Aretini capo de la ribellione, la seconda fu a tẽpo de la guerra sociale, & in questa seconda uolta, fu questo tumulto sopito cõ molto sangue de gli Aretini, di Fiesolani, e di Clusini, cõ la ruina e d'Arezzo, e di Clusio, ma ꝑ 700. anni poi, insino al tẽpo di Arcadio, e d'Honorio si stette la Toscana quietissima sotto l'impio Romano, cominciando poi a gire l'imperio di Roma à dietro, ella anco cominciò a sentire di molte calamita, e le manco furon quelle, c'hebbero i Toscani da i Gotti. i Longobardi furon quelli, che (come hauemo ne le nostre historie detto) nel primo uenire loro in Italia la oppressero stranamente, e piu crudelmente, che altra parte d'Italia, tal che al gouerno di tutta Toscana un sol gouernatore bastò, che i Longobardi chiamorono il Castaldo; ma cacciati i Lõgobardi d'Italia, e cominciando tutto il paese a pigliare un poco di fiato nel tẽpo di CarloMagno, e di suoi

successori, si partirono questa cosi bella parte fra loro, Ludouico figliuol di Carlo, e Papa Pascale, e toccò a l'impio, Arezzo, Volterra, Clusio, Firēze, Pistoia, Lucca, Pisa, e Luna, e tutto il resto à la chiesa: Ma essendo poi stati cacciati d'Italia i successori di Carlo, & hauendo il gouerno de l'Italia in mano Berēgario im patore, e Lotario suo figlio, uēne la misera Toscana in uarie, & estreme ruine; pcio che nel 940. nel tēpo di Papa Giouanni 10. uēnero gli Ongari, e spolporno, e saccheggiorno insin a l'ossa la misera Toscana, menādone anco que pochi e maschi, e femine, ch'erano rimasti uiui, in Ongaria. Scriue Spartiano, che Adriano im patore fu ptore ne la Toscana: Ma ritornando al nostro intento, a lato al fiume Magra è mancata gia l'ātica, e bella citta di Luna, posta gia fra le principali di Toscana, ella fu patria di Papa Eutichiano, ma la sua ruina è bene antica; percioche insino a tēpo di Lucano era mezza abādonata, Martiale dice, che qui si faceua gran caso; da questa citta ritiene tutta quella contrada il nome, chiamata Lunēse, e p lo piu soggetta a Genouesi, a man dritta di Magra sopra Luna è Sarzana, la cui rocca chiamano Sarzanello, ch'è stata fortificata, e di dētro fattiui di bellissimi edificij da Tomaso Fregoso di Genoa: medesimamente da questa banda è Castel nouo, Fossa noua, Orto nouo, Villa frāca, e Bagnono, con un fiumicello di questo istesso nōe, e Filatera, e Malgrato, e ne le radici de l'Appennino, è Pontremolo: sono anco iui dentro da l'un lato Fiuizzano, Verucula, e Gragnola, da l'altro Monzone, Car

Luna.

rara,Massa,& altri piccoli castelli su questi mõti gia chiamati de le Viole,de i Tuguli,de i Segauni,& Apuani,popoli tutti gia de la Liguria,i quali monti si stẽdeno da l'Appennino uolto nel mare Tirreno d'oriente a mezzo di,e si chiamano hoggi le mõtagne di Carrara Lunẽse.di questi popoli dice Liuio cosi, che Sẽpronio apse,et assicurò la strada da Pisa uerso gli Apuani,insino al fiume Mera,& al porto di Luna,ruinãdo,et abbattẽdo uille,e castella, e che ritirãdosi gli nemici ne luoghi de loro antichi,ne furno cõ tutta la difficulta de luoghi cacciati,e uinti in questi mõti cauorno gia i Romani bellissimi,e molti marmi,p ornar ne gli edificij in Roma,in tanto,che insin ad hoggi ui si ueggono e colonne,& altri molti gran pezzi, che dopo,che Roma cominciò a gire a dietro,nium s'è piu curato di portarli altroue,o non ha potuto, o uoluto p la molta spesa,che ui uorrebbe;soleuãsi nondimeno, e con manco fatica,e dispesa portar gia questi marmi & a Pisa,e poco fo,a Firenze,& in Roma anco,et in Genoua:Giuuenale fa lunga mentione di questi gran marmi,che si tagliauano in queste mõtagne de la Liguria.dice Plinio,che questi bianchi marmi de la Liguria si segano facilmente con la serra.Hora il secondo fiume ne la Toscana dopo Magra fu da certi de gli antichi chiamato Auseri,e da Liuio,Mera,& hora il chiamano Serchio:a mã mãca delquale un poco discosto,ma presso il lito del mare,è una rocca edificata sopra certi antichissimi edificij,è chiamata Mutrone, la qual essendo nel 1265.tolta à Fiorentini da Carlo

Serchio fiu.

re di Sicilia fu restituita a Luchesi, e pur hoggi ribauu tala di nuouo la possiede il popolo di Fiorēza, piu dētro e Petrasanta, & a la foce proprio di Serchio, è Viareggi, chiamata da gli antichi Virego; ma prima, che io uenga à dire de luoghi dētro terra, e che sono à la riua destra di questo fiume, per piu chiarezza de luoghi scorreremo la marina di Toscana insino al Teuere, laquale, come fu sempre, cosi è ancho hoggi per lo piu siluosa: pcio che Eutropio dice, che Aureliano imperatore haueua determinato di distribuire al popolo anco del uino, come si soleua del pane, e de la carne fare, e che per farlo perpetuo, s'hauea posto in core di comprare da i padroni, tutti i luoghi, che sono in Toscana p la strada Aurelia, insino a l'Alpe maritime, che sono fertili, ma pieni tutti di selue, & indi hauerne poi il uino, che uoleua dispensare al popolo. hor presso al fiume Serchio uiene la foce d'Arno, donde è poco distāte Liorni, detto gia liburino, ch'è una rocca fortissima del porto di Pisa; presso la quale, un miglio lūge da terra ferma è un scoglio, su'l quale è una torre con una lampa sempre accesa per potere ben di lungo mostrare à marinari di notte, et il porto di Pisa, e l'Arno, dentro terra tre miglia è la citta di Pisa posta su l'Arno, cō pōti, e belli edificij sopra: questa citta è antica & illustre p li molti suoi gesti, e trahe origine, come dice Vergilio, da gli Alfei; benche Plinio dica, che da Pelope, e da Greci: ella hebbe Eugenio 3. Pontefice suo cittadino, à tempo che Romani fiorirono, la non fu molto possente, ma essendo rouinate molte citta di

Viareggio.

Arno f.

Liorni.

Pisa.

Toſcana ne la marina,come Luna da una parte,e Po polonia da l'altra,& eſſendo in pace le coſe d'Italia, nel tempo di Carlo Magno, e de ſuoi figli, Piſa ualſe molto in mare,e u'hebbe di molti ualoroſi huomini de quali habbiamo noi a lõgo ne le noſtre hiſtorie detto; ma 40.anni dopo,ch'ella diuentò a Fiorentini ſoggetta,ſi è uiſta tornare à niente,& a mancarui il popolo,e le facultà:da terra a Liorni ſono i ſtagni chiamati dal nome di queſta terra,poi ui è monte Negro: in queſto lito uiene appſſo poi il fiume Cecinna detto coſi e da Plinio,e da moderni ne la cui foce a mã mã ca e Volterra chiamata da gli antichi i uadi Volaterani,doue(come uuol Plinio)fu il porto de Volaterani,& hoggi ui dicono uolgarmente Vada: hor da Cecinna al fiume Vmbrone ui ha una bona diſtantia, ne laquale prima ſul litò è la terra di S.Vicentio,e dẽ tro è Vibona antica città;piu ſu èSubreto,poi s'ingolfa alquanto il mare,e qui è una terra chiamata portò Baratto,e piu ſopra è Campiglia, e dopo s'ingolfa di nuouo maggiormente il mare,& in queſto golfo è Piõbino noua città,e chiamata 300.anni adietro da gli ſcrittori de le coſe eccleſiaſtice,Plombinaria, e da l'un lato à porto Foreſe,e fra terra è la citta di Scarlino,e poi ſu'l lito è caſtel Troue,e Caſtiglion di Piſchiera,caſtello poſto quaſi ſul lito,e ne la bocca de la palude,che iui è.partendo di qua ſi troua la foce del lago Orbitello,detto gia il lago Aprile,e finalmente ſi troua la foce del fiume Vmbrone,doue non poſſono, ſe non mediocri uaſcelli entrare, e qui preſſo fu Popo-

Cecinna fiu *Volterra.* *Vada.* *Portò barattò.* *Piombino.* *Portò Foreſe.* *Vmbrone ef. Popolonia.*

lonia antichissima citta, de laqual fa Liuio, e Vergilio mētione, ella fu ruinata e posta a ferro, e a fuoco, a tēpo che regnaua ī Italia Bernardo nepote di Carlo Magno, da Nicea di Costātinopoli, capitā de l'armata di mare, talche pochi uestigij ui se ne ueggō hora. a man māca d'Vmbrone è la citta di Grosseto, a mā dritta è Ischia, poi è l'isola, e piu sopra è Bōcōuēto, e poco sotto oue q̄sto fiume nasce, è Assiano; appsso poi su la marina nel golfo è Telamōe, ch'è un bō porto, e da Plinio è Telamotosa detto; e molto è cōmodo a li trafichi di Senesi: u'è poi il mōte Argētaro sporto su nel mare à guisa d'un'isola, dou'è porto Hercole, cōe anco anticamēte si dicea, & in q̄sti luochi nō s'habita da niuno, tutto ch'è su nel mōte, e d'itorno al porto si ueggano molti antichi edificij p terra. dopo del mōte Argētaro un poco discosto dal mare è un castello, chiamato capod'Alueo, nel cui territorio scorre un fiumicello detto Pissia, ch'è il termine de la Toscana ristretta in se stessa da q̄l che prima era, pche'l resto è il patrimonio di S. chiesa chiamato, donato gia à Papa Gregorio 7 da la cōtessa Mattilda son hora da 330. anni, e ui fu q̄sto fiumicello Pissia posto p termine: segue poi il fiume Marta, che uiē dal lago di Bolsena: sopra la foce al quāto di q̄sto fiume è un castel chiamato Mōt'alto, fondato, cōe il sito, e la uicinita del fiume dimostra, sopra un'ātico luogo d'ū popolo, che Vergilio chiama i Grauisci, p̄sso i quali dice Plinio, che soleua nascer il corallo, si cōe anco hoggi ui nasce, e ui si pesca. appsso uiene il fiume Minio, del q̄l fa Vergilio mētiōe, et hoggi ritie

Grosseto. Bonconuento. Telamone. Monte argentaro. Porto Hercole. Piscia fiu. Il patrimonio. I Grauisci.

ne anco il suo antico nome, p̃sso alquale tre miglia di-scosto dal mare e la citta di Corneto, laqual si conosce bene esser ãtica, e p le spesse torri, che ui si ueggon, e p la supba eccellẽtia de le mura, & io crederei, che fusse q̃lla terra, che Tolomeo, Plinio, e Põponio. Mella chiamano castel nouo, dicono che la fusse aumẽtata da le ruine di Tarq̃nia gia citta ãtica iui p̃sso, e dõde hebbero i Tarq̃ni, che furõ gli ultimi re di Roma, origine, q̃sta citta ha hauto a di nostri un suo grã cittadino, che fu Giouãni Vitellese cardinale, ma egli hebbe doloroso fine, pcio ch'essendo stato pigliato ĩ castel S. Angelo ĩ Roma, ui morì: uiue ben il nepote Bartolomeo da Corneto, uescouo di Mõtefiascone, giouane literato, e prudẽte. 10. miglia da Corneto è un bel porto, cõ una fortezza bellissima, c'hoggi la chiamã Ciuita uecchia, et io mi tẽgo di certo, che q̃sto fusse il porto di Cẽtocelle, delq̃l si fa spesso mẽtiõe p̃sso gli antichi: pche poco in di lũge si uede il loco, doue fu la citta di Cẽtocelle, distrutta dà Saraceni nel tẽpo di Bernardo nepote di Carlo Magno, et edificata, poi l'hauemo uista noi habitar; ma da 19. ãni ĩ qua è dishabitata. q̃sto e q̃l loco, doue dice Plinio nepote, ch'Adriano imp. edificò Cẽtocelle a tãti giudici, c'hauessero hauto ad udir le cause publicamẽte ĩ p̃sentia sua, e doue S. Agostino scrisse i libri de la citta di Dio. passato il porto di Ciuita uecchia, si trouan grã fondamẽti d'edificij antichi, e ui si chiama hogi Pirgo, e u'è sopra una piccola chiesotta: qui eran i Pirghi uecchi chiamati da Vergilio, e nel lito iui p̃sso è il mõasterio di S. Seuera, e che poco tẽpo fa

Corneto

Tarquinia.

Ciuita uecchia.

Centocelle.

Pirgo.

S. Seuera.

che è stato fortificato come una rocca insieme col por to:poco appresso ua giu nel mare il fiume Ceretano,a lato alquale fra terra è hora Ceruetere,terra, che à tempo che i Galli Senoni pigliarono Roma, fu detta Cere da i conseruati:questo luogo è molto celebrato per li sacrificij,che ui si faceuano,piu che altroue, diui namente,onde uogliono i grammatici,che per questa causa siano state da Cere chiamate le Cerimonie,e Li uio dice,di Mezentio re di Toscani,che egli faceua ri sidentia à Cere citta molto ricca,eMartiale loda mol to i prosutti,che qui si faceuano,fra terra poco meno d'un miglio e mezzo lontano da Cere è il luogo doue fu Agillina antichissima citta, e numerata fra le principali di Toscana,hora non ui ha altro,che sopra un colletto sassoso,alcuni piccoli uestigij d'edificij: segue poi ne la palude un picciol luogo chiamato gia Perge,hora è posseduto da gli Orsini, & è detto la palude,ne si troua altro edificio,o ruina insino al porto Romano gia ruinato,che Claudio imperatore incominciò,e Traiano il finì,e delquale si ueggono hoggi alcuni residui,e da non credersi ueramenee da chi nõ gli ha uisti:e benche n'habbiamo in Roma ristaurata tocco alcuna cosa,uogliamo qui nondimeno aggiongere quello,che iui per inauertenza s'è forse lasciato di dire.questa citta di porto fu patria di Formoso Põtefice,e su quella isoletta palustre(doue era questa citta)fatta dal Teuere,due miglia lunge da Hostia, si ueggono anco insino ad hoggi tra quelle spine & herbe,e mezzi atterati da i fanghi,e da l'acque,pezzi di

Ceruetere.

Cere.

Cerimonie.

Agillina

Porto Romano.

marmi groſſiſſimi,& in tanta quantita, che ſe ne po trebbe facilmente edificare una citta,e di coſi ſmiſura ta grandezza,che chi non ſapeſſe, che gli obeliſci ſo no ſtati portati in Roma *inſin da l'*Egitto,*non potreb be credere,che queſti ſaſſi s'haueſſero potuto qui per mare condure,& ogni pezzo ha da due bande ſcrit to un certo numero , l'uno de quali (ſecondo* Plinio) *deſigna il peſo de la pietra, l'altro ſignifica il numero de pezzi mandati da ciaſcun mercadante,e queſto ha ſti di porto.* Ritornando *hora donde partimmo,cioè al fiume* Serchio,*egli ha à man dritta una terra chia mata*Libraſatta,*e ſu ne l'*Appennino *preſſo al ſuo fon te è* Grignano *ignobil caſtello,e da queſta parte infin che'l fiume arriua giu nel primo u'ha una ualle chia mata* Carfagnana *habitata uaghiſſimamēte di molte uille,e caſtella,de lequali per la maggior parte ne è il marcheſe di* Ferrara *ſignore,ma quelle terre,che ſono piu note a man dritta del fiume ſcēdendo in giu,ſono* Caſtel *nouo,e* Barca,*e poi fra terra prima che gion ga al mare,paſſa queſto fiume a lato a* Lucca *colonia gia di* Romani,*laquale eſſendo uenuta in potere di* Gotti *fu(come ſi è ne l'hiſtorie detto)ſette meſi com battuta da* Narſe Eunuco,*prima che ſi poteſſe rihaue re,ella fu patria di* Papa Lucio 3.*& eſſendone ueſco uo* Aleſſandro 2.*fu poi* Papa,*nel cui tempo,eſſendoſi* Cadolo *ueſcouo di* Parma *fatto creare* Papa *da i ue ſcoui di* Lombardia, *fu ſciſma ne la chieſa* Romana: *di* Lucca:*ſon* 50.*anni,che ſe ne inſignori un ſuo citta dino nobile chiamato* Paolo Guiniſi, *ma u'hebbe inſe*

Carfa-gnana ualle.

Lucca.

lice fine;percio che hauendo per trenta anni cumula-
to gran danari,e fatti molti figli,ne la maggiore lo-
ro prosperita,e superbia furono cacciati prima, e poi
posti prigioni,doue lascioron con le tante accumula-
te ricchezze ancho la uita;doppo ancho che ne furo-
no cacciati i Gumisi,hebbe Lucca per uenti anni grã
calamita,e trauaglio,mentre che il popolo di Fioren-
za cercaua di insignorirsene,tutto,ch'egli ancho n'ha
uesse buon pago; perciochе tacendo l'altre molte roui
ne,e rotte,che si diedero l'un l'altro,fu una uolta il lo
ro essercito,ch'era guidato da Guido Antonio conte
di Vrbino,rotto miseramente da Nicolo Piccinino,ca
pitano di Lucchesi,doue perdè Fiorenza da quatro
mila caualli,e tre mila fanti,e molte artigliarie ; sem-
pre ha Lucca hauuti i suoi mercatanti huomini da be
ne,e giusti,& hora ha il buon Ianpiero dottissimo in
greco e latino,e colmo de costumi uaghissimi del suo
maestro Vittorio da Veltro.ha Lucca a man dritta
alcuni colli,su liquali da l'un lato è il castello Veru-
cula,da l'altro,è Altopasso, e di sopra è Lumenico,e
presso al fiume Colodio è una terra chiamata del me-
desimo nome di questo fiume,e presso il medesimo fiu-
me fu gia una terra chiamata Pisa,e distrutta da Fio-
rentini e da Lucchesi nel 1270. poco indi discosto
è Bugiano,e di sopra è Vggiano da quella parte, che
il territorio di Lucchesi è uolto uerso Firenze,ui è la
palude Bentina cauata da Fiorentini,e ridotta in La
go,su'l quale è una terra chiamata MonteCarlo,e do
ue questo lago si sgombra ne l'Arno,ui ha un castel-

Bentina palude.

lo chiamato Bentina.nel piu estremo seno de la piu ampia campagna,che ha Toscana,è Pistoia, nel cui territorio si legge,che fusse Catilina co'l suo essercito uinto:questa citta come uuole Aretino,fu la prima de le molte di Toscana,che diuentorono soggette a Fiorenza nel 1250.d'intorno a Pistoia è Sommano, Seraualle,Vittolino,e piu su è monte Catino. Pistoia è attorniata da duo fiumi non molto l'un da l'altro lontano,chiamati Stella,& Vmbrone,i quali passando à canto à la terra di Carmagnano, uanno a congiungersi con Arno presso a monte Lupo, uiene presso da su lo Apennino il fiume Visentio,e scorre a lato le mura di Prato,castel piu ricco,e piu bello di quante terre ha Toscana.sopra Prato è una terra chiamataMurlo,& il torrēte Marina scorre presso à la terra di Calencrano.l'ultimo fiume,che scorre p̄sso le mura di Fiorenza è il Mugnone;ma gionti a Fiorenza,è bene fermarci un poco a ragionare di lei;benche la sua origine,e i suoi gesti siano stati diffusamente ne le sue historie scritti da Lonardo Aretino.il principio di lei dunque uogliono,che fusse da i soldati di Silla,ilquale assignò loro questo territorio, e perche posero le prime stanze presso al fiume,dal flusso, e correre de l'acque, uogliono,che la chiamassero Fluentia,e Plinio, che fa mentione prima d'ogni altro, di questo luogo dice, che i Fluentini erano presso il flusso e scorso de l'Arno posti,e quando questi soldati,dōde pare,che Fiorēza trahesse origine,ui uennero ad habitare,erano 667. anni dal principio di Roma, che fu da ottanta-

Pistoia.

Prato.

Mugnone f.

Fiorēza.

tre anni inanzi gli anni del Saluatore. hor questa cit
ta fu molto tormentata da Gotti, non fu però mai di-
strutta ne da Totila, ne da altri mai; onde non credia
mo, che la fusse rifatta da Carlo Magno; come alcuni
uogliano, tanto piu che Alcuino suo maestro, scriuēdo
i suoi gesti dice solamente, che uenendo Carlo in Ro-
ma, celebrò la festa di Pasca due uolte a Fiorenza: fu
una uolta in pericolo di essere posta tutta a terra; ma
per lo ualore d'un suo cittadino chiamato Farinata
Vbertino fu renduta salua; percioche essendo congiu
rati i Pisani, i Senesi, e gli altri popoli di Toscana so-
pra la ruina, e distruttione di Fiorenza; essendo stato
gran tempo Farinata sbandito da la patria è ritrouā
dosi con costoro, udita questa deliberatione, si leuò in
pie dicēdo ch'egli nō patirebbe mai che mētre esso ha
uesse la uita, hauesse Fiorenza à patire alcun danno p
lequali parole fu quel fiero proponimēto interrotto, e
guasto. Nel 1024. poi ridotto a forza il popol di Fie
sole a Firēze, diuētò questa citta maggiore, e di forze,
e di gloria, & in questo medesimo tēpo Arrigo pri-
mo impatore ui edificò presso le mura S. Miniato. nel
1175. si attaccò due uolte il fuoco in questa citta, po
co tēpo l'una uolta da l'altra lōtano; e quasi da quel
tēpo in qua è stata sempre gouernata per gli priori
de l'arti, e per lo confaloniero de la giustitia, e fra gli
primi confalonieri, fu uno de la nobil casata di Stroz
zi. e nel 1294. fu cominciata la bella chiesa di nostra
Signora, che al tempo nostro è stata adornata di cosi
belle, e stupende uolte d'archi da Filippo Brunaticcio
Fiorentino.

Fiorentino:e nel 1298.fu cominciato il superbo pa-
lazzo,c'hora habitano i priori de l'arti:e cinq; anni
appresso furono le mura de la citta ampliate, e fatto
lo spatio di lei maggiore,il campanile di Fiorenza piu
bello forse di quanti n'ha il mõdo, fu 31.anni poi edi
ficato:nelqual tẽpo hebbe duo famosi poeti, Dante Ali
geri,e Francesco Petrarca. questi nacque di padre Fio
rentino;ma sbandito; presso ad Arezzo,e morì,e fu se
polto in Arquata presso Padoua, tra gli monti Euga-
nei;Dante nacque in Fiorenza;ma morì bandito à Ra
uenna;poco poi hebbe Fiorenza Gioto pittore eccellen
te,e da porsi al paragon con Apelle: hebbe anco Ac-
cursio prẽcipe di legisti,interprete egregio, e famosissi
mo de le leggi ciuili:e dicono ancho(ma nõ si sa di cer
to)che Claudiano poeta fusse Fiorentino: e Coluccio
Salutato,quantunq; fusse prima, che la eloquentia di
M.Tullio si assaporasse da dotti del tempo suo, fu non
dimeno reputato eloquente:e nel uero egli scrisse molte
cose,piene però piu tosto di prudentia, e di dottrina,
che di eloquentia, e ne di nostri Nicolo Nicoli,tutto
ch'egli non scriuesse cosa alcuna, fu però ben dotto,&
aiutò molto gli altri à gire inanzi ne le buone arti. da
cento anni adietro in quà le cose di Fiorenza sono gi-
te cosi bene,e prospere,ch'è marauiglia à dirlo: ella si
è ne giorni nostri insignorita di Castro,Caro, Muti-
gliana,Donadula,Casciano,Portico,e d'altre castella
ne la Romagna,& in Toscana,di Pisa, e Cortona an
tiche citta:e di Borgo à S.sepolcro,e di tutto il Casen-
tino;ma questi ornamenti tutti,e queste grandezze so-

no state da una sola cosa auanzate, ch'è stato il conci
lio, che Eugenio 4. Pontefice u'ha gloriosissimamente
celebrato, uenendo la chiesa orientale con la occiden-
tale non senza grossissima dispesa, hauendo hauuto à
ritrouarsi ne loro paesi à le spese de la chiesa Roma-
na, Giouanni Paleologo imperatore di Costantinopo
li, e i Patriarchi, e tanti arciuescoui, e uescoui, e tanti
altri dotti, e nobili greci, che ui furon presenti; nelqua
le concilio e gli Armeni, e gli Etiopi, e i Giorgiani, e i
Giacobiti uenuti e da la Libia, e da l'Asia, ne furono
dal detto Eugenio ne la fede catolica ridotti. ne man
cano hoggi a Firenze huomini eccellenti & illustri in
ogni uirtu, come sempre hebbe. ella ha Cosimo di Medi
ci principalmente che auanza di ricchezza qual si uo
glia altro priuato che sia in tutta Europa: egli è pru-
dente, humano, cortese, e quel che piu importa, egli è
litteratissimo, e studioso principalmente de l'historie,
e quello, che'l fan piu felice, sono i suoi figli, Pietro,
Giouanni, e Carlo che non degenerano niente da le
uirtu del padre, ma che diremo de gli edificij belli, e
grandi, co i quali ha costui maggiormente ornata Fio
renza: il monasterio di S. Marco è sua opera, oue ol-
tre le marauigliose e stupende fabriche, ui si uede una
libraria, che auanza ogni altra, che n'habbia Italia,
e le stupende fabriche, e colonne di marmo, di ch'egli
ha la chiesa di S. Lorenzo ornata, son buoni testimoni
de la grandezza de l'animo suo; ma che m'affatico io
in queste cose: le priuate sue case, ch'egli ha pur hora
ne la uia lata edificate si possono aguagliare a qual si

uoglia edificio grande de gli antichi prencipi Roma*ni;& io,che ho con gli miei ſcritti riſtaurata* Roma*, poſſo affirmare,che in* Roma *non ſi uede ueſtigio di edificio grande antico priuato di qualche principe, che dimoſtri maggiore magnificentia di quella,che in queſte caſe ſi uede,*Palla Strozzi *de l'ordine di caualieri,che tutto,ch'egli ſia in eſſilio, e nondimeno illuſtre,e da prudente ſi ſta in* Padoa *à conſolare i ſuoi diſaggi con gli ſtudij de la filoſofia,è egli medeſimamẽte grãd'ornamẽto di queſta patria, cõe medeſimamẽte è* Angelo Acciaioli *pur de l'ordine di caualieri,che cõ gli ſuoi uaghi coſtumi,e cõ la ſua prudẽtia,e leteratura è un ſpecchio di q̃ſta citta.*Andrea Flocco *medeſimamẽte ſecretario apoſtolico,e canonico* Fiorẽti*no,con la ſua bonta,& eloquentia,e* Giãnetto Manet*to dotto ne le lettere latine,e ne le greche, e* Battiſta Alberto *co'l ſuo bello ingegno ſono non piccolo ornamento di* Fioren*za,e* Donatello*,che uaghezza è de la patria ſua co'l ſuo diuino ingegno:egli puo cõ la ſcultura ſtare a* Zeuſi *à fronte. & ad ogni altro de gli antichi;egli fa ſi ne ſuoi marmi ſcolti,che chi gli mira li giudichi uiui.ma ritornãdo al noſtro ordine di prima,egli era a canto a* Firenze *l'antica citta di* Fieſo*le celebrata da molti ſcrittori,hora è tutta diſolata, o piu toſto(come diſſemo di ſopra)ella ſe ne uenne tutta con tutto il ſuo hauere,e le perſone in* Fiorẽza.Ne mõ*ti di* Fieſole *da la parte d'*Oriente *naſce un fiumicello, chiamato il*Mugnone*,che ſcorre giu,e bagna le mura di* Fioren*za, e ſei miglia giu la riua di* Mugnone,

Fieſole.

Mugnone f.

partendo di Fiorēza, si troua una chiesotta chiamata à le Croci; e questo nome penso io, ch'el togliesse da la moltitudine di morti, ch'iui furon sepolti ne la rotta, e sconfitta di Gotti, che ue ne morirono da 200. mila da l'esercito di Radagasio lor re, come hauemo ne l'historie nostre scritto. hora tra questi monti, e l'Apēnino è una ualle amenissima piena di uille, e di uichi bellissimi, e massime di casa di Medici, chiamata ancho hoggi, come anticamente, Mugello: donde fu Dino dottissimo e famoso legista: Questa ualle uien partita per mezzo dal fiume Seua, che nasce ne l'Apennino. la prima terra ch'è in Mugello, ne la strada, che ua à Bologna, è Scarparia, patria di Giacomo d'Angelo, che ha la uita di M. Tullio di greco in latino dottissimamente tradotto di Plutarcho, poi ui è Nicolaio famosa terra ne le nostre historie, p l'assedio duro, e stretto, che Piccinino le tenne: alquale ualorosamēte resistè, appresso poi entra in Seua un'altro fiumicello chiamato Ronta, à lato alquale ne la strada di Faenza, è un castelletto pur Ronta chiamato; e sotto à questo si troua il Borgo di san Lorenzo: hor cinque miglia indi lunge entra pure in Seua un'altro fiumicello detto Ducaria: e da questo fiume, che nasce presso à Gaudentio, ch'è uilla de l'Apennino, per quanto abbraccia l'Arno con un gran seno, ch'egli fa, insino à i confini d'Arezzo, si chiama il Casentino: laqual contrada è molto montuosa, e (come si è detto di sopra) poco fa, che la fu da Fiorentini acquistata: là doue poi Seua si meschia con Arno, è un castel murato intorno, chiamato pōte à Seua: hor l'Ar

A le croci.

Mugello.

Il casentino.

Arno f.

no parte Fiorenza per mezzo, e si ua da l'una parte à l'altra per quattro grandi, e belli ponti; ma seguendo il resto del territorio di Fiorenza, giu per l'Arno, sot to questa citta, si trouano queste castella, Monte Lupo e Signia, e fin qua si puo nauigare l'Arno; ma sopra Fiorenza forse quindeci miglia, pur presso questo fiu= me è una terra chiamata Lancisa: ilqual nome pẽso io, che uenisse, per essere stati iui presso, per impedir il cor so del fiume, tagliati e buttati grossissimi sassi; pcio che gli smisurati traui di quercia, che si trouano da que cõ tadini, zappando ne la ual d'Arno di su; che fu mi glior umi hoggi, & in piu quantita, che'l resto del ter ritorio di Fiorenza; fanno fede che questa ualle fusse gia tutta palude, per quanto si stende il piano, ch'è di rimpetto à l'Arno; e crederei che fusse stata quella, do ue Annibale sopra un'elefante, per potere essere à l'ac= que superiore, dimorò per tre di, e tre notti: onde l'offe se tanto l'humidità, che ne perdè un'occhio; perche di= ce che intesosi; che Flaminio il consolo era gia con l'e= sercito preuenuto ad Arezzo, si partì Annibale da la Liguria, doue era stato stantiato l'inuerno, per uenire ad Arezzo, e che hauendo piu commoda uia, ma piu lunga, elesse la breue per la palude, doue hauea l'Ar= no in quelli di piu del solito inondato, & allagato il paese, è segue poi la ruina grãde, c'hebbe tutto il suo essercito, con le bagaglie, non dormendosi ne riposan dosi mai p quatro di, e tre notti, che stettero tutti ne l'acqua, essendone ogni cosa pieno, ne ueggendosi per tutto il contorno pure un palmo d'asciutto: il camino

Lancisa.

Val di Arno.

lungo dunq; ma Cõmodo p uenir di Liguria in Arez zo, sarebbe stato p quel di Lucca, di Pisa, di Volterra, e di Siena; ma pigliãdo la strada corta, ne uẽne su l'Ar no, dou'è hora Fiorẽza, e di la poi, pſſo à Lãcisa, o po co piu su, e caminò tãto per la palude, dou'era in que giorni stagnato l'Arno, che gionse presso Arezzo ne lo sciutto, e che questa inondatione, e queste paludi nõ fussero (come uogliono alcuni) in quel piano, che ueg giamo esser tra Prato, Signia, e Fiorenza, ci mouiamo con questa ragione, che dice Liuio, che doue si fermò primieramente Annibale su lo sciutto, era allhora con trada fertile, quãto altra de l'Italia, e ch'era posta tra Fiesole, & Arezzo; e soggiõge poi, che uolẽdo Anibale irritare il cõsolo, lasciatolo àmã mãca n'ãdò uerso Fie sole, à correr il territorio di Toscana, mostrando da la lunga al consolo tutto quel guasto, che si poteua fare maggiore, e con occisione di gente, e con fuoco, s'egli dunque lasciò Flaminio, che era in Arezzo, a man mã ca per gire à Fiesole, egli di certo uenne a ual d'Arno di sopra; ma io ho molte uolte desiderato di sapere, co me si sia questa palude cosi indurata, che si coltiua ho ra cosi bene, e si ara, hauendo poi uisto presso a Lanci sa le riue d'Arno piene di sassi, e nel mezzo ancho del fiume gran scheggie di marmi, ho pẽsato che il fondo del fiume fusse iui alto & erto per molti sassi, e che nõ hauendo l'acqua il suo debito letto, trouato qui impe dimento, molte uolte stagnaua & allagaua il paese: onde si manteneua sempre quella cãpagna paludosa; ma rimediato poi da l'ingegno humano, e rassettato

il fondo, e dato conueniente letto al corso de l'acque, non inondò l'Arno cosi spesso il paese, come faceua, e ne uennero facilmente que lmacci, che ui erano, a deseccarsi, & ad induraruisi, come si è molte uolte uisto altroue auenire, & ad esser il territorio fertilissimo. Hor questa ualle haue dopo di Lancisa, a man destra d'Arno, una terra chiamata Fichino, laquale dice Aretino, che essendo stata dal conte Guido nouello, e da i forausciti di Fiorenza occupata, fatta poi la pace, e percio rimessi i forausciti in Fiorenza, fu da Fiorentini ruinata: haue anco questa ualle pure da quella parte, san Giouanni, Monte Vargo, e quarata, & à man manca Castel franco, Terra noua, Laterina, e Pontenana, de quali san Giouanni, e Castel franco furon nel 1296. edificati da Fiorentini, e Terra noua fu patria di Poggio persona letterata & eloquẽte, e fu centa di mura à torno, come si uede hora essere, da Guido Petramelese uescouo d'Arezzo, & in que monti altissimi, che sono tra l'Arno, à man manca è il monastero di ualle Ombrosa, sono anco nel Casentino alcune altre terre, le principali sono Romena, Borgo, e Puppio, habitate pel tempo adrieto da i cõti Guidi, ma cacciatine poco fa da i Fiorẽtini. hora à l'altra riua de l'Arno, e presso il fonte è Porchiano; piu giu è Stia, poi è Prato uecchio, sotto ilquale si uiene a congiungere cõ l'Arno un fiumicello chiamato Corsolana, ilquale passa uicino a Bibiena, terra per stare su ne monti, assai buona; ua ancho in Arno uno altro fiumicello chiamato Carchiano, che haue a man dritta

Valle ombrosa.

Bibiena.

due terre piccole, Gello, e Corecio, e la doue Arno si tor ce un poco uerso Arezzo, è Castro nouo, Volendo hora descriuere il territorio di Fiorenza, che confina con Arezzo, con Siena, con Pisa, e con Volterra, passeremo ne la ualle, che è uerso mezzo di, e che toglie il nome dal fiume Pesa, à man manca delquale, presso doue si congiunge con Arno, è Monte Lupo, e sopra è Colina, e piu su, sotto il suo fonte è Sambuca a man dritta; poi è monte Iusto, Linario, e san Donato, e uien poi un'altro fiume chiamato Elsa, c'haue a man manca Emporio, monte Rapolo, monte Partolo, Barberino, e Castellina, & à man dritta è Saminiato, Gambascio, Fiorentino, e Certaldo patria di Giouan Bocaccio notissimo per la eccellentia de la lingua uolgare, e presso al fonte poi è Casolo. in Elsa ua un certo torrente, che nasce presso una terra chiamata Staggia, è ne ua insino a Boniccio, che è una buona terra è la chiamano hoggi Poggibronzi: & in quella isola che fanno questo fiumicello, & Elsa, sono due terre de le buone e belle, che siano in Toscana, l'una chiamata il Colle, l'altra Gemminiano: è tra Elsa, & un'altro picolo fiumicello, che scorre iui in Arno, è Montopolo: uien poi il fiume Era, che da l'un de lati ha una terra chiamata Ponte ad Era famosa per la rotta, che hauendo i Pisani data a Lucchesi confederati di Fiorentini, sopraggiungendo l'essercito di Fiorenza, e cambiandosi la fortuna, la leuarono i Pisani di sorte in testa, che ne furono da tre milia di loro tagliati a pezzi, piu su poi è Pozziolo; poi è Calcinaria, qui presso

Elsa f.

Poggibronzi.

Ponte ad Era.

è un fiumicello che ua giu in Arno,e da l'una parte è una terricciuola chiamata ponte di saco, da l'altra è un bagno,doue dice Plinio,che essendo l'acque sulfu ree scaldate dal sole,ui si generano ranocchie:in quesa parte son castella del territorio di Pisa, & altre, che confinano con Volterra, su poi ne monti ar dui è la istessa citta di Volterra,de laquale fa piu uolte mētione Liuio:ella fu gia patria di Persio poeta Satirico,& hora ha il nostro Gasparo dotto & in greco,& in latino,e secretario del cardinale Bessarione: questa citta è molto antica,e Lonardo Aretino seguē do Polibio dice,ch'ella fu con Arezzo, e con Clusio edificata da i Tirreni auanti la guerra di Troia ;le noi hauemo gia detto di sopra,che la era una de le principali di Toscana:di questa citta se insignorirno i Fiorentini nel 1250.a questo modo cōbatteuano a le radici del monte,sopra ilquale è posta questa citta, i Volterani,co i Fiorentini,& hauendone la peggio que di Voltera,uolsero le spalle,& entrando ne la lor citta per saluarsi,le genti di Fiorenza,che gli eran uittoriose sopra,entrorno insieme con loro dentro,e cosi la presero,e ne diuennero signori.da i confini di Volterra commcia la marma di Toscana,laquale (come hauemo detto di sopra) pesere molto grande,è poco habitata,& è soggetta a Siena,e ui sono, oltra di quelle,che dissemo descriuendo la marma, ancho queste altre terre,Massa,Magliano,Paganico,e poi à mā māca su uno alto colle è Cāpagnatico abondante moto e di uino,e d'ogn'altra cosa necessaria al uiuere,ul

Volterra.

ha anco Petrioli,& alcuni bagni cosi anco hoggi celebri nel territorio di Siena,come furono gia anticamente,& à man dritta su ne monti è monte Alcino:

Monte Alcino.

hor questa contrada maritima ne la parte superiore haue anco alcuni uestigij de la citta Rusellana,che, come hauemo detto,era una de le principali di Toscana; e Liuio fa piu uolte mētione cosi del territorio Ruselano,come de la citta,& una uolta dice,che tre gagliardissime citta di Toscana dimandaron pace à Romani,cioè Rusella,Perugia,& Arezzo, e presso doue fu q̃sta citta è un bagno,ch'anchor hoggi ritiene il nome di Rusella.

Rusella.

ma è gia tempo di uenir à Siena,laquale essendo fra terra,benche si possa ponere fra le noue citta per non ritrouarsi di lei mentione alcuna presso gli antichi,ella è però la seconda citta di Toscana, si di ricchezze,come di forze.alcuni uogliono,che la fusse edificata da Carlo Martello,e pur sono gia da sei cento,e settanta anni,che fu costui.ma noi poco fa,che in Vineggia nel monasterio di san Giorgio,che Papa Eugenio edificò del suo patrimonio, trouiamo in un molto antico libro,e di lettere antiche scritto;come Papa Giouanni decimo ottauo tolse sei pieue da queste sei diocesi,di Perugia,di Clusio,di Arezzo,di Fiesole, di Fiorenza,e di Volterra;e ne edificò questa citta,la quale da questo numero de le sei pieue,fu chiamata Siena.hebbe gia questa citta Papa Alessandro terzo, il quale hauendo contrario Federigo Barbarossa,uide à di suoi la chiesa in gran scisma;percio che furno quatro Antipapi fatti,& egli tutti gli pose à terra.ma fu

Siena.

grande ornamento di Siena il cõcilio,che ui si fece,do ue Gerardo uescouo di Fiorenza,che fu poi Papa Ni cola secõdo fece una constitutione posta gia nel decre to,che non potesse altri,che il collegio solo di cardina li eleggere il Pontefice,e furono in questo concilio cen to, e trenta uescoui. si gloriano ancho i Senesi di una bella uittoria,c'hebbero contra Fiorentini;percio che uolendo i Fiorentini soccorrere a certi popoli lor cõ federati,& essendo con le sue genti accampati presso il fiume Arbia,ch'è quatro miglia da Siena,ne la stra da,che ua ad Arezzo,uscirono i Senesi con le genti, che hauea lor mandate in aiuto il re Mãfredo,e co fo rausciti di Fiorenza,e dieron dentro, e gli ruppero, ammazzando da tre milia Fiorentini,e facendone pri gioni da quatro mila, e portandosene anco a Siena gli stendardi,e le bandiere Fiorentine con gran trion fo:ilperche tanto timore assali i Fiorentini allhora, che ne abandonarono quasi la citta loro, uscendosene tutti i principali, & andando, chi à Bologna, chi à Lucca,et i forausciti reintrarno in Fiorenza.poco fa, che mori Vgo da Siena medico,e filosofo, tenuto il pri mo,e'l piu dotto di quanti n'hebbe la eta sua,dopo la morte però di Giacomo da Forli.haue hauuto ancho Siena,poco fa,il glorioso san Berardino,le cui reliquie sono ne l'Aquila, e mostrano ogni di gran miraco li,quantunque che maggiori miracoli si possano dire; de l'opera,che egli fece p trenta anni,che egli per tut ta Italia predicando eloquentissimamente il uerbo di Dio,ritrasse di tanti uitij tante perse anime à la uita

bona,e christiana: egli fu il primo che ridusse l'ordine di san Francesco à questa osseruantia, ch'è hoggi, alche l'aiutò molto,e con ogni sforzo Papa Eugenio quarto zelante de la religione,e de la fede Christiana: & hora ha Siena per non piccolo ornamento Siluio Enea poeta prima,poi uescouo;e medesimamente Frãcesco Patritio studiosissimo de le buone lettere,e molt'altri anco dottissimi,e singulari homini;Ma ritornãdo a l'ordine nostro de luochi,tra Vmbrone,ch'è fiume del territorio di Siena,e la palude Dana , o il fiume Paglia,che nasce di questa palude,son molte terre, e ne mõti,e nel piano,che nõ si possano(come di sopra habbiamo fatto)ordinatamente descriuere;iui è Classio antichissima citta,laqual dice Plinio,che fu anticamente chiamata Carmone, hora la dicono Chiusi, questa fu gia de le prime tra le principali di Toscana illustre,è nota ne l'historia de Galli Senoni,e di Porsena,& hor è quasi abandonata,e sola,& è a Siena soggetta,e noi crediamo,che gran parte del popolo, e de le cose di Chiusi,e di Rusella facessero maggiore,et aumentassero Siena,quando da principio s'edificò . dice Plinio,che Porsena s'edificò un monumẽto ꝑsso a Chiusi,d oue era con magistero marauiglioso fabricato un lab rinto,delqual non appareua segno ueruno a tẽpo di Plinio.le ruine di questa citta,c'hãno anco hoggi il uescouo loro,sono a cãto a Dana fiume palustre,chiamato cosi hoggi,cõe anticamẽte da Plinio:e da la bãda di su uerso Siena,è una bella terra posta su certi ameni colli,chiamata Politiano,e soggetta a Fiorenti

Chiusi.

Politiano.

ni,hora la chiamano monte Pulciano,poi è Torrita,e poi Lucignano,e dẽtro è S.Quirito,Corsignão,Chiãcano,e su nel mõte è l'ultimo del patrimõio(che dissemo esser stato donato da la cõtessa Mattilda a la chiesa)un castello chiamato Radicofano. Appresso oltre Chiusi,è Sarziano patria di Alberto predicatore dottissimo,e poi è Cetona.uolendo descriuere il territorio di Fiorenza,e di Siena,hauemo lasciato da banda Arezzo,chè cõfina cõ loro:questa citta è ãtichissima, & una de le principali di Toscana,cõe dice Liuio, che uẽnero ambasciatori di Arezzo,di Cortona, e di Perugia,ch'erano allhora capi de l'altre citta di Toscana;Plinio pare,che accẽni,che Arezzo fusse diuisa in due citta,dicẽdo Aretini uecchi,Aretini noui, ilche penso io,che fusse per questo,che hauendo Arezzo ne la guerra sotiale tolte l'arme contra Romani,furono da Silla,che terminò questa guerra, talmente Arezzo, e Fiesole ruinate,e disolate,che non ui essendo in Arezzo quasi persona,p la proscrittione restata,ui fu una noua Colonia deduta,e questi furno gli Aretini noui, quelli i uecchi:e Lonardo Aretino diceua hauer uisto ne la chiesa di santa Maria una pietra con un decreto de gli Aretini uecchi scritto d'antichissime lettere: dice Liuio,che uolendo con quella tanta celerita passare in Africa Scipione, fu da questo popolo soccorso moltodi uarie cose per le bisogne de l'armata. Arezzo haue hauuti huomini eccellenti,si legge in una epistola di Augusto, che Mecenate uenne di Arezzo,et Oratio dice che Mecenate ueniua de i re di Toscana,

Monte Pulciano

Arezzo

è Cornelio nepote scriue, che Pomponio Attico hebbe in Arezzo un podere, che fu chiamato Ceciliano. nel 1018. poi Arezzo hebbe Guidone famoso musico, e 200. anni appresso hebbe un'altro Guidone di casa Petramelese signore, e uescouo Aretino, che gli fe quelle mura a torno, che hora ha. cinse anco costui di mura, e fortificò Borgo à S. Sepolcro, citta di Castello, Castellone, Casterro, Terra noua, ual d'Arno, e Ciuitella, c'hora anco p questa causa è chiamata del uescouo: di piu anco riconciò tutte le strade, che menano a le porte d'Arezzo, ingrandendole, doue bisognaua: fu opera di costui anco la dritta, & ampia strada, che mena à Borgo S. sepolcro, e doue fu Nicolo Piccinino uinto da le genti del Papa: à di nostri haue anco Arezzo uaghissimi ornamenti di persone singolari, come Lonardo Aretino, e Carlo Aretino dottissimo in greco, e latino, e Secretario di Fiorenza, e come son Benedetto, e Francesco Accolti fratelli, e dottissimi in legge, de quali Francesco non è mãco ne le buone lettere, che ne le leggi dotto, e come è Giouan Tortellio cubiculario del Papa, humanissimo, e dotto in greco, e latino come i suoi scritti dimostrano. scriue Plinio (come anco l'accẽna Martiale) ch'in Arezzo si faceano miglio ri uasi di creta, che in tutta Italia. hor uiene poi Cortona anche ella antichissima citta di Toscana, e de le principali edificata da i Pelasgi, i quali ne furno cacciati da i Tirreni, che la tẽnero poi: ma gli Aretini la pigliorono a forza, e le spianarono le mura, c'haueua intorno, e la tennero un gran tempo; ma ne di nostri

Cortona.

Ladislao re di Napoli la uendè a Fiorẽtini, i quali ne sono anchor signori di questa citta: è Grande ornamento Giacomo uescouo di Perugia suo cittadino: ne cõfini del territorio di questa citta è il lago Trasimeno, detto hoggi il lago di Perugia famoso, e notissimo per la rotta grande che ui hebbe Flaminio consolo di Roma da Annibale Cartaginese: ha questo lago intorno molte terre, e castella, da la banda, ch'è uerso Cortona, è Malborghetto. uerso le chiaue è Castellone, Chiusino, e Panicale, e poi è monte Pontighino, e per donde si ua da Fiorenza a Perugia è Passignano. tra questo lago e le chiaue, è una terra chiamata Castel de la pie be, nel lago istesso poi son tre isolotte habitate: uiene poi secondo l'ordine Perugia antichissima citta, e principale fra l'altre di Toscana, edificata (come dice Iustino) da gli Achei, e questa sola fra tutte l'altre citta d'Italia si troua hauere hauuta una singulare felicita, che insino ad hora ritiene la medesima maniera del primo stato de le sue cose, che hebbe prima, che Roma si edificasse, e che fu poi sotto i re, sotto i consoli, sotto gli imperatori, e sotto i tiranni; non le son però mancate di molte afflittioni, lequali ha però potute tolerare; perche (come dice Liuio) ella si ribellò piu uolte dal popolo Romano, e n'hebbe percio bene il suo pago: e se ben nel tempo di Augusto, egli ui tenne L. Antonio assediato con tanta carestia e fame dentro, quanto si patisse mai, pigliandola finalmente e rouinandola, ella fu nondimeno in breue dal medesimo Augusto rifatta de le medesime mura e porte, che

Lago di Perosa.

Perugia.

hora ancor tiene,e ne fu da lui chiamata Perugia *Au gusta,come si puo per quelle lettere grandi che son ne le porte di lei scritte,uedere;la cagione di questa guer ra,dice*Liuio,*che fu pche.*L. Antonio *cōsolo fratello di* M. Antonio *p consiglio di* Fuluia *uolse l'arme contra* Cesare Ottauio,*e ridotti a se gli animi di que popoli, il territorio de quali era stato a i soldati ueterani de la fattione di* C. Cesare, *assignato; rotto* M. Lepido *che era ne la guardia de la citta,u'entrò dentro come nemico,ilquale essendoui poi assediato da* Augusto, *fu forzato da la fame a rendersi,e fu perdonato à lui, & a tutti i soldati;ma la pouera citta ne fu posta,à ter ra.qui nacq;* Baldo,*il cui nome ogni di si fa piu chia ro:e piu illustre:costui tiene il principato ne le leggi ci uili,e canonice, insieme con* Bartolo *di* Sassoferrato: *haue hoggi anco* Perugia *eccellenti huomini ne le leg gi,& in leggere,& in aduocare,tra i quali noi cono scemo* Iuone,Salustio,Giouanni,Petruccio,*e* Benedet*-to* Bargio *singulari persone,e ne l'arte de la guerra furon prima famosissimi* Biordo,*e* Cecolino,*di* Miche*lotto,e poi* Nicola,Francesco,*e* Giacomo Piccinini,*de quali dirremo insieme con* Braccio, *quando serremo gionti a dire de la terra chiamata* Montone,*& hora comincia* Braccio Baglione *a spargere il nome suo a torno. sopra* Perugia, *un poco discosto da la riua del* Teuere , *primo è* Cisterna, *poi è* Anglario, *ch'è a punto dirimpetto a* Borgo *santo* Sepolcro,*ch'è in quel di* Spoleti,*e la strada,che ua da l'un luogo,a l'altro drittissima,è quella,doue hauemo ne le nostre*

historie

historie detto, che Nicolo Piccinino fu da le genti di Papa Eugenio 4. rotto: è per questa strada è lunge Anglario dal Teuere tre miglia; piu sopra poi, presso doue il Teuere nasce, è un castello altissimo chiamato Cotolo. Hora non resta altro à dire de la Toscana, se non quella parte, c'habbiamo detto essere hora chiamato il Patrimonio; sopra il fiumicello Piscia dunque, donde hauemo detto, che il Patrimonio comincia, ne la marina, è Soana terra, c'hebbe gia in un eccellente e singolare cittadino, che fu Papa Gregorio settimo: piu sopra poi è S. Fiore: e dentro terra, nel mezzo tra Soana, e Mont'alcino, è Radicofano, sono altissimi monti, e d'agguagliarsi d'altezza, quasi à l'Apennino, donde son buona pezza lontani; e sono questi monti chiamati Mont'Amita; ne quali sono alcune castella ma il miglior di tutti è il Bagno di S. Filippo; e presso à questi monti tra il lago di Bolsenna, & il fiume Paglia, sono Porceno, Aqua pendente, Grotta S. Lorēzo, terre de la chiesa: è presso al lago di Bolsenna è Bolsena edificata su le rouine de l'antichissima citta di Bolsinia, o Vulsinia, posta tra le principali di Toscana; de laqual dice Liuio cosi, che uenne Postumio cōsolo co'l suo esercito à far lo guasto nel territorio di Volsinesi; iquali usciti per difensare le loro cose, cōbatterono nō molto lunge da le mura de la citta; e ui furono 2300 Toscani tagliati à pezzi; e poi scriue anchora altroue pur Liuio, che essendo Volsinia ualorosissima citta di Toscana, fu da i lor serui, iquali per uolonta del popolo di Roma, haueuano i loro padroni pigliati, fatta

Il Patrimonio.

Santa Fiore.

Lago di bolsenna

Bolsena

ſoggetta à Romani,iquali,baſtandogli hauer la citta, laſciorono in liberta il popolo di quella.ſcriue Plinio, che in tutta Italia non ha piu fertile terreno per oliue, che queſto;percio che nel primo anno ui pongono queſti alberi il frutto,à man dritta non molto lunge ſono alcune caſtella,come è Capo di monte, ch'è ſuperiore al lago, preſſo doue è una iſolotta habitata hora da frati di S.Franceſco, ne laquale Almarico re di Gotti fece ammazzare Amalaſunta ſua madre, e donna eccellente.appreſſo poi à l'uſcita del lago,doue comincia il fiume del medeſimo nome è Marta:e poi dentro terra è la citta di Caſtro coſi attorniata da caue,e da ripe,che chi ui ua,penſa piu toſto entrare in una grotta,che in una citta: ella haue hauuto un ſingular huomo in legge Paolo di Caſtro,che poco fa, laſciò queſta uita. qui uicino è Toſcanella ricchiſſima terra de la chieſa;e finalmente ſu in un arduo colle è Monte fiaſcone,detto gia da gli antichi,Monte de li faliſci.e piu à dentro medeſimamente ſu colli ardui preſſo al fiume Paglia ſono queſte citta, da una banda Bagno reggio da l'altra una citta detta hoggi uolgarmente Oruieto, quaſi urbs uetus; i cui nomi da mille anni adietro in là non ſi troua chi gli habbia mai ricordati;ma Aretino dice ne le ſue hiſtorie, che il popolo d'Oruieto traſſe origine da Fiorentini: fu Oruieto parimente infelice,come Bologna,e Narnia;percioche come in queſte,coſi ancho in quella ſono ſtate grandi occiſioni, e crudelta fatte tra le partialita de i cittadini iſteſſi; altri tenendo la parte di Mercolini,altri de Muffati: ha

Caſtro.

Toſcanella.

Monte fiaſcon.

Bagno regio.

Oruieto

Oruieto una bella chiesa, & un bel palazzo, che Papa Vrbano 4. fece edificarui nel 1067. à lato à questa citta scorre il fiume Paglia, che nascendo ne le paludi chiamate le Chiaue, si ua giu à mescolare co'l Teuere, fra Ameria, & Orta. Orta è presso la ripa del Teuere, antica citta, e da laquale il primo che ne fa mentione è Plinio, eccetto se nō uolessimo dire, che sia quella, de laqual dice Vergilio, l'armata di mare d'Orta: dopo de laquale per la ripa del Teuere si troua ne la strada Flaminia un ponte su'l fiume fattoui gia da Cesare Augusto; ma hora, fattoui su un castello, il ponte è rouinato. nel tempo buono de la rep. Romana, da l'una parte, e da l'altra di questo pōte erano grādissimi, e belli edificii, in tanto, che da Ocricolo à Roma, nō parea che ui fusse un casale, ne piu uille; ma che la citta istessa di Roma si stendesse fino ad Ocricolo; percio che Ammiano Marcellino scriuendo la uenuta di Constantinopoli in Roma di Constantio figliolo di Costātino, dice, che menò seco un Persiano, chiamato Ormisda grāde & eccellente ne l'architettura. alquale comādò, che li hauesse à mostrare p ordine tutti gli edificii piu degni, e piu eccellenti, ch'erano in Roma; & essendo gionti ad Ocricolo, dice, che passando oltre s'accorgeano bene esser in Roma; ma nō sapeano ueder dōde Roma s'incommciasse: hor dopo questo ponte del Teuere gia rouinato ne la strada Flaminia è un borghetto chiamato il uico di S. Lonardo: & otto miglia indi lontano per la medesima strada si troua Ciuita Castellana, cosi intorniata d'altissime scoscese ripe, che non

Paglia fiu
Orta.

Ocricolo.

Ciuita Castellana.

le fu mestiero muro alcuno,per esser gagliarda e forte: questa terra pensano alcuni dotti di questa eta,che sia doue fu gia la citta di Veienti,che lo tennero dieci anni i Romani l'assedio atorno, e poi fu pur finalmente da Camillo hauuta nel suo felice esilio; ma che questa opinion sia falsa,prima il dimostra il Teuere,ch'è una buona pezza lõtano;il dimostra poi ancho Plinio dicendo,che intra 16.miglia,il Teuere parte il territorio di Veienti da quel di Crustummo, e poi da quel di Fidene;e poi finalmẽte il Latio,da Vaticano:e che Crustummo fusse là doue è hora Monte rotondo:è Fidene presso Roma,à canto à l'Aniene,il dimostraremo descriuendo quel di Spoleti; ilche uiene ancho confirmato da Frãcesco Fiano poeta,dottissimo ne l'historie Romane;percioche essendo egli nato in Fiano,castello uicino al Teuere,con euidenti conietture dimostra, che i Veienti furono appresso al castel Pontiano, ch'è medesimamente uicino al Teuere,& à Fiano; ma hauendo mostro il luogo,& il sito de la citta di Veienti,uoglio in breue ancho dire le loro gare tutte, c'hebbero con Romani. Fidene fu colonia di Veienti Toscani, e fu di qua dal Teuere tra Crustummo,e'l territorio Romano: hauẽdo dunq; i Fidenati predato nel territorio di Roma, furono con tanto impeto ributtati e seguiti da Romolo, che non potettero essi cosi tosto entrare ne la citta,che i Romani nõ ui fussero sopra,& entrassero dentro insieme con loro,hora i Veienti per fare le uendette de i Fidenati corsero il territorio Romano, contra i quali uscì Romolo;ma fu poi fra loro fatta la

Crustumino. Fiano. Vei. Castel Põtiano

pace;essendo poi Re Tullo Hostilio,i Fidenati,ch'erano stati fatti sudditi à Romani,mediante le conditioni de la pace fatta da Romolo;si ribellorono, & i Veienti furono loro in aiuto ; ne laqual guerra essendo da Hostilio chiamato in suo fauore Metio Suffetio re de gli Albani,hauendo costui cercato di tradire i Romani,& i Veienti, fu fatto da Tullo lacerare da quattro caualli;&essendo Tullo uittorioso,pigliò Fidene,e spianò Alba:la terza guerra fu poi co Veienti,essendo stati cacciati i re da Roma;e ne la prima zuffa,i Romani giron sotto;e ne la seconda,crudelissima,piu che altra mai,essendo pur superati,furono i soldati astretti co'l giuramento di non ritornare da la battaglia,altrimēte che uincitori : onde essendo per questo giuramento gli animi loro astretti d'una certa religione, combatteron piu à la disperata che mai; intanto che da l'una banda e da l'altra morirono gran genti;e ui morì Manilio il consolo,e Q. Fabio fratello de l'altro consolo; & andò la cosa in tanto pericolo,che furono pigliati gli alloggiamenti de Romani,da gli nemici;ma mutata in un subito la fortuna,hauendo gia perso i Romani uinsero. la quarta uolta fu quando 300.Fabij con cinq; mila lor serui e clienti furono presso il fiume Cremera tagliati à pezzi da i Veienti ; la quinta uolta fu quando essendo L.Memmio consolo non molto lunge di Cremera accampato,l'assaltorono con tanto impeto i Veienti,ch'el posero in fuga; e lo leuorono da gli alloggiamenti,e seguitandoli fin presso Roma, presero il Ianicolo,e tennero à Roma alcuni mesi l'assedio. la

ſeſta & ultima guerra fu quando fu la citta di Vei te nuta dieci anni aſſediata da Romani, e poi finalmen te pigliata da Camillo; doue trouorono i Romani tan ta preda, quanta n'haueuano per trecento, e cinquan ta anni in tante altre uittorie hauuta, & il popolo Ro mano tutto fu allhora chiamato al ſacco; e piacque tan to à Romani il ſito di queſta citta, che fu à le uolte pen ſato, e trattato di laſciare Roma, & andare ad habita re à Vei. hora tornãdo al noſtro ordine, uien poi preſ ſo al Teuere il monte Soratte, coſi detto da gli antichi hoggi il chiamano di ſan Silueſtro da una chieſotta, che ha ne la cima di queſto ſanto: chiamaſi ancho di ſan Silueſtro una terriciuola, che è à le radici del mon te, e ſuperiore al Teuere. dice Horatio, che'l monte So ratte d'inuerno è pieno di neui. dice Varrone, che qui è un fonte quatro pie lato, e nel naſcere del ſole creſce, e fa un gorgo, à punto come bogliſſe; e che gli ucelli, che ne guſtauano, moriuano ſenza indi partirſi: ilche noi crediamo, che fuſſe uero; poi che eſſendo andati per uedere l'antichita de la citta di Anzo co'l cardi nal Proſper Colonna, entrammo in certe ſelue, ch'era no iui uicine, per hauerui alcune antiche roume uiſte e trouammoui un fonticello, ne le cui ſponde erano duo ucelletti; che come ſi uedeua, hauendo indi beuuto, ui e rano caduti morti. hor piu oltre ne la ſtrada Flammia ſi troua una terra chiamata Ariano, laqual ſi legge, che fuſſe à tempo di ſan Gregorio edificata in un po dere d'una gentildonna Romana chiamata Teodora. oltre Ariano ne la medeſima ſtrada è Caſtel nouo. ap

Soratte monte S. Silueſtro.

Ariano.

presso poi insino à la porta del popolo non ui ha altro;ma dopo de la citta Orta sono à dentro fra terra da una parte Gagliesi terra,c'hebbe gia un Pontefice; e dá l'altra è Nepeso citta nota ne l'historie Romane: questa dice Liuio,che fu una de le dodici colonie, che in quelle estreme calamita del popolo Romano, allhora che Annibale affligeua tanto l'Italia, ischifarono di comparere con gli altri in aiuto;e dice ancho Liuio altroue,che fu questa citta con le altre,sei anni poi,forzata à comparere nel doppio. passato il lago di Bolsenna,uengono ampissime campagne,ne lequali è Viterbo,citta poco antica;il cui nome sei cento anni adietro,era Vituruio,& era un picciol castello:dirimpetto alquale,circa sei miglia di lungo, si ueggono gran rouine de la citta Faleria posta gia tra le principali di Toscana.ma quello,che auenne al tempo,che Camillo la pigliò,è molto celebre,e degno di ricordarsi;percio che essendo un Pedante traditore uenuto nel campo di Romani con alcuni putti nobili p dargli in mano del nemico loro; fu da Camillo fatto legare ben stretto, e battere molto;e da que medesimi putti riportarlo cosi ligato ne la citta:dice Plinio, che nel territorio de Falisci,i buoi,che beueuano de l'acqua del fiume Clitunno,diuentauano bianchi,& altroue dice ancho,che in questa medesima contrada erano alcune poche famiglie chiamate Hirpie;che nel sacrificio, che si faceua ogni anno ad Apolline nel monte Soratte; caminauano sopra una catasta di legne accese,senza essere offesi in niente dal fuoco:onde furono per decreto del sena-

Nepeso

Viterbo.

Faleria.

to fatto franche & esenti da la militia, e d'ogni altro peso. la citta di Viterbo è accostata à quel monte, che chiamarono gli antichi Cimino, come si chiamò ancho anticamẽte quel lago ch'è giu nel piano da l'una parte del monte; & hoggi il chiamano il lago di Vico. del monte, e del lago fa Vergilio mentione; e Liuio fa mentione ancho de la selua Cimina, dicendo, che essendo Sutri assediato da Toscani, fu da Fabio cõsolo Romano soccorsa; ma perche i Romani si trouarono da su nel monte, posero in fuga li Toscani, ch'erano di sotto; iquali ritirandosi à gli alloggiamenti furono da dietro assaliti da le genti da cauallo Romane, che haueuano fatta una girauolta per la campagna; e finalmente i Toscani fuggendo, se ne saluò una parte ne la selua Ciminia; & i Romani hauendo ammazzate molte migliaia di quelli, e pigliate trentaotto bandiere loro, e saccheggiati gli alloggiamenti, uolsero seguire lo nemico; ma perche la selua era allhora cosi aspra, e cosi dubbia, che non si praticaua da niuno; non fu alcuno che ui uolesse intrare, fuora che il capitano; per ricordarsi assai bene ogn'uno de gli aguati e de la rouina, che haueano à le forche caudine hauuta. hor nel medesimo mõte, doue fu gia la strada Cassia, u'è il castel Soriano, che ha una rocca cosi forte, quanto habbia tutta Italia; e fu gia posseduta longo tempo da i Bertoni, ancho dopo che furono cacciati d'Italia da Alberigo conte di Cunio; e non era insin ne giorni nostri la strada uenendosi in Roma, per cagione loro secura; insino à tanto, che questa rocca uenne per opera di

Il monte Cimino. Lago di Vico. Selua Cimina.

Cassia Via.

Martino 5. Pontefice, in potere de la chiesa; uenendo per questa strada in Roma, si troua una terra chiamata hora Vetralla; ma da gli antichi detto il foro di Cassio, come si puo conoscere, da la chiesa di S. Maria ch'è presso à Vetralla, che si chiama hora nel foro di Cassio: à man mãca uerso Sutri sono certi colletti chiamati Montagnola, doue sono alcune terreciuole; fra lequali ne sono due, che nel tempo di Longobardi furono cosi fideli à la chiesa, Polimarcio, e Bleda, patria di duo Pontefici, di Sabiniano, che successe à san Gregorio, e nel cui tempo fu grandissima fame in Roma, & in tutta Italia; e di Pascale primo: uièn poi Sutri antichissima citta, presso doue fu quella gran rotta di Toscani, raccontata di sopra; à questa citta su ne monti, da l'un lato è Ronciglione, da l'altro, Crapalica; e ne la strada Cassia 12. miglia da Sutri, è Baccano, luogo cosi ancho anticamente detto, e che sempre, come hoggi, non ha seruito ad altro, che ad hostarie; e da quel picciol lago, che è ne confini di Baccano nasce un fiumicello, che si mescola co'l Teuere presso à Valca; e se bene egli è piccolo, è egli nondimeno celebre ne le historie antiche, percio che egli è il fiume Cremera, presso alquale furono da Veienti (come dissemo sopra) tagliati à pezzi trecento Fabij, con cinque mila serui, e clienti: due miglia presso à Baccano è Campagnano terra d'Orsini; e sopra Sutri quindeci miglia, à man dritta, è il lago di Tarquinia, chiamato hora de l'Anguillara, da una terra di questo nome, che gli si uede sopra, donde uiene la nobil famiglia de

Vetralla

Sutri.

Baccano.

Cremera f.

Lago de l'Anguillara.

Anguillara. conti d'Anguillara: de quali, essendone un chiamato Orso, senatore, coronò di corona d'Alloro Francesco Petrarca. a canto à questo lago è una terra, ch'è hoggi del popolo Romano chiamata Barbatano; poi è Vicarello; e uerso Roma è poi Galeria de gli Orsini. tra Sutri, Ameria, Nepeso, e Roma, sono molte castella fondate sopra uille di que cittadini antichi Romani: lequali, perche non hanno cosa alcuna ne antica, ne degna; habbiamo lasciato di dire insieme con molti altri luoghi simili: d'un luogo solo non taceremo, perch'egli è celebre molto presso gli antichi, benche sia poca cosa à uederlo; percio che presso al monte Rosulo, ch'è 14 miglia da Sutri lontano e quasi altretanto da Nepeso; si uede un laghetto piccolo di circuito, ma molto profondo, ilquale (secondo che cauiamo da Liuio) con- Lago di Vadimone. ietturamo, che fusse il lago di Vadimone, presso alquale essendo i Toscani uinti da Romani (e fu nel 470. anni, del principio di Roma) gli si dieron publicamente in potere, non essendoli piu rimasto ne forza, ne spirito alcuno.

I LATINI, CH'È STATA POI CAMPAGNA DI ROMA DETTA.
REGIONE TERZA.

Descritta la Toscana, e gionti al Teuere, richiedea l'ordine, c'hauessimo posto mano à descriuere Roma; ma hauendo cio fatto quatro anni adietro in tre libri sotto titolo di Roma ristaurata à Papa Eugenio 4. la Latini Latio. scieremo la citta di Roma, e descriueremo la regione di latini, doue ella è posta; Questi popoli latini, & il

Latio istesso, donde hanno il nome, dice Vergilio, che fu cosi detto da l'esserui stato quasi nascosto Saturno fuggendo il figlio: questi popoli Latini furono cosi sempre amici del popolo Romano, che quando quasi tutta Italia si ribellò à Roma, questi non mancarono di soccorrerla. questa contrada è chiamata hoggi, e per alcuni altri tempi adietro, Campagna, e Maritima; e cosi sera ancho chiamata da noi; gia sappiamo noi bene, che fu da gli antichi chiamata Campania, quella contrada, che è intorno à Capua; e sappiamo ancho, che quel, che gia sotto nome di Latio si comprendeua, non si stendeua tanto; quanto quello c'hoggi chiamano Cāpagna, e Maritima, si stende; pure perche ueggiamo Strabone, che fu à tempo di Tiberio, fare i termini di Latini da la foce del Teuere insino al golfo Sitano, doue fu Sinuessa citta maritima; e fra terra porerui gli Aborigini, i Rutuli, i Volsci, gli Hernici, gli Equicoli, i Marsi, e quei, che sono ne l'Apennino uicino à Marsi insino à termini de l'antica Campania; seguiremo in parte costui, e Plinio medesimamente, che tolse da lui; & applicaremo questa contrada di Latini à la nostra Campagna di Roma, e Maritima; ne so, s'io mi sodisfarò à moderni, come farò à gli antichi; per hauere qui à seruirci di Liuio, d'Augusto, di Vergilio, di Strabone, e di Plinio; tutto che non sia hoggi in quel fiore, che fu gia ne tempi antichi: allhora, che per uederla ui andò Adriano imperatore; comminciando dunque da la marina: Ostia citta posta tra il mare, & il Teuere, fu da Anco Martio edificata; benche Seruio

Campagna. Maritima.

Ostia.

dica, che doue è Ostia, ui accampò primieramẽte Enea uenendo in Italia. Strabone descriue Ostia importuosa, per l'alluuione del Teuere; e dice che bisognaua che allhora stessero iui molte barchette, per allegerire i uascelli grandi, fin che entrassero dentro nel maggior fondo; percio che in quel tempo non era il porto Romano che fece poi Claudio, & à tempo di Strabone si cominciaua da Tiberio il porto ad Anzo: onde uengo in questa consideratione de la miseria humana, che la potentia di cosi grandi imperatori, e gran uolonta di farlo, non bastò à fare, che il porto di Ostia, di Anzo, o di Roma stessero pure almeno mille anni in pie: e che non ritornasse ad Ostia quella importuosita in tãto breue spatio, che ui corse, com'era prima. Hor Ostia la prima rouina c'hebbe, fu à tempo di Silla, e di Mario; da l'essercito de quali fu pigliata à forza e posta à sacco, & hebbe bene gia Ostia grandi edificij, de quali non ue ne è pur un segno hoggi restato; perche scriue Eutropio, che Aureliano imp. cominciò à fondare in Ostia, il foro chiamato dal nome suo, presso al mare: doue fu poi fatta publicamente la casa del pretore: nõ lasciaremo di dire, che qui si faceuano di eccellenti meloni, e che Albino imp. se ne mangiò diece in un pasto fra l'altre molte cose: per esser Ostia ne la marina, e ꝑ conseguente di non troppo buono aere, fu per decreto del senato fatta franca di non douere andare à le guerre, e d'altri aggraui publici: laquale immunita e franchitia, dice Liuio, che fu sospesa per trenta giorni, alhor che Asdrubale uenne in Italia, per potere hauer

Roma piu soldati: essendo stata Ostia distrutta da Saraceni, fu da Papa Leone quarto rifatta e piena di Corsi: e tanto fu dura rouina la sua, che non ui rimase altro di lei, che una torre, che Papa Martino quinto fece edificarui, piu per guardia e fortezza di Roma, che de la foce del Teuere, o del porto: Viene poi per la marina Anzo, che fu Colonia Romana; de laqual dice Liuio, che essendo stati gli Anziati uinti da Romani, furono i lor uascelli di mare, parte mandati in Roma ne l'arsenale, parte bruciati; e de i Rostri, o sproni di quelli da prora, ne fu adornato nel foro Romano un pulpito: onde ne fu quel tempio, ch'iui era chiamato i Rostri, dice Strabone, che questa citta al tempo suo, era lõtana da Ostia 32. miglia e mezzo; e che fu edificata sopra un sasso da Tiberio Druso, e Germanico imperatori, quasi per un spasso, e per una ricreatione da le fatiche ciuili, e che ui furono edificate case molto magnifiche; essendo prima solite le genti di Anzo di andare insieme co Tirreni in corso; benche fussero soggetti à Romani: onde Alessandro re d'Epiroti, e poi Demetrio, che gli successe, mandorono à Romani cattiui alcuni di questi corsari, dicendo, che mandauano loro à donare i corpi uiui di quelli, per hauere co Greci cognatione: ma che parea lor graue, che essendo i Romani signori de l'Italia mandassero fuora i suoi uascelli in corso: ne la piazza di Anzo fu il tempio di Castore e di Polluce, iquali erano patroni di quella citta chiamati, come scriue Strabone; ma Horatio pare che uoglia, che fusse la fortuna, quella che piu haueuano

Anzo.

qui in ueneratione, dice Liuio, che Silla e Mario pigliarono Anzo per forza: e Suetonio con alcuni altri scriue, che Nerone edificò poi Anzo, & il porto suo con tanta grandezza; che non solo nettò, e spogliò del tutto l'Erario Romano; ma annullò l'imperio d'un quadrino: onde pose poi tanto l'animo à cercare, e cauare de tesori, che uedendo chiaramente, ch'era da i Matematici, e dagli indouini poltroni di passo in passo ingannato; pure non sapeua ritrarsene. hebbe medesimamente Anzo le franchitie, c'haueua Ostia: & in quel tempo medesimo, che furono ad Ostia sospese, furono ancho sospese à lei: hora non ci è di questa citta niente; si ueggono bene nel mare, su'l lito, e ne boschi alcune marauigliose rouine: hora in un cantone de uestigii d'Anzo, si uede edificato Nettunò; e mi marauiglio, che Plinio non faccia mentione alcuna di quello, che mi credo, che da che fu il mondo, ui fusse: percio che, essendo gran popolo quel di Nettuno, non uiue di altro, che di caccie, di pesci, d'ucelli, e di fiere; perche il territorio d'Anzo, che Strabone accenna, che fusse fertilissimo, & abondante di uini, e d'ogni sorte di biade, hora è da Lauinio, che su'l lito del mare, per diciotto miglia, che è quinci lontano; tutto pieno di selue; e non è questa terra (come molti si credeno) Lauinia prima citta d'Enea: à i cittadini de laquale fu da Romani perdonato, essendosi ribellati ne la guerra di Latini, solo per la memoria d'Enea; anci è Lanuuio terra hora del cardinale Prosper Colonna, celebratissima presso l'histori e antiche di Romani; e donde uen-

Nettuno

ne in Roma *la nobil famiglia de* Murene; *Ma tornan do à* Nettuno, *la ſua marina piena di ſaſſi, e piu toſto di renazza groſſa, ha di molti boni peſci: le ſelue gran di danno loro belliſſime caccie d'ucelli, di porci ſeluag gi, e di caprii: perche nel principio di prima uera uengono con le rondine ancho le quaglie, chiamate coturnici da gli antichi: lequali perche uengono di mare; pongono que di* Nettuno *per cinque miglia con tinui ſu ne ciglioni del lito del mare le loro reti, & o= gni uno ſi ſta nel ſuo piagale à torſi quelle, che ne le ſue reti incappano; e molte quaglie, che ſtanche non giongono fino à le reti, ſono ſtate molte uolte pigliate con le mani ſu la rena: dura queſta caccia un meſe: e ſono molti di, in ogn'uno de quali ſono ſtate pigliate cento mila quaglie: de lequali dice* Plinio *coſi, le qua= glie uengono ſempre prima, che le gru; egli è piccolo ucello, e non uiene à noi ſenza gran pericolo di chi na uiga preſſo à liti in quel tempo; percio che ſogliono da re di petto à le uele de uaſcelli (e de notte ſempre) che ſogliono traboccare, & affondare le barche; non uen= gono co'l uento di mezzo di: perche egli è humido, e graue, & eſſe per la loro grauezza di corpi, e per le poche forze, c'hanno; hãno biſogno d'eſſer aiutate dal uento nel lor uiaggio. hanno qui ancho un'altra cac= cia de le palombelle l'autunno; percio che nel ritorno, ch'elle fanno d'Italia, pongono giu ne piani preſſo le ſelue, donde eſcono, alte reti; e poi le cacciano & at= terriſcono con le fionde, e con alte uoci, tirando con le fionde, oltre lo ſchioppo grande che fanno; pietre bian*

che,o ingissate; de lequali temendo le pouere palumbelle, perche si pensano sparuieri o falconi, si calano uolando giu presso'l terreno, e si trouano inuolte furiosamente ne le reti; dice Plinio, che le palumbelle uolano ogni anno dal mare, nel territorio di Vellitri, ilquale confina con quello di Anzo; e dice altroue, che dopo de le rondine, de gli storni, e de tordi, si parteno le palombelle, ma non si sa doue, le rondine si uanno da presso, ne le montagne de l'Africa: à tempi nostri in Roma: gli apparecchi o di nozze, o di conuiti per lo piu si fanno di palombelle, perche hanno miglior sapore, e sono di miglior nudrimento, che gli altri palombi: hor tra queste due maritime citta, c'habbiamo descritte, Ostia, & Anzo, ui pone Ardea Strabone, citta di Rutuli, poco meno d'un miglio lontana dal mare; presso laquale dice, che fu l'Afrodisi, cio è un tempio di Venere: doue i latini soleuano fare un solenne e bello mercato: questo luogo è chiamato da Plinio del sole indigete, e qui presso è il fiume Numico. dice Vergilio che fu chiamata Ardea quella citta da l'ucello di questo nome: e che fu edificata da Danae, madre di Perseo, come dice ancho Plinio: onde Ouidio fauoleggiando dice, che essendo questa citta bruciata da Annibale, si conuertì ne l'ucello del nome suo: Ardea fu una de le diciotto colonie, che non uolsero, ne con genti, ne con danari soccorrere il popolo Romano, ne gli affanni, che daua loro Annibale: questa terra è hora poco habitata, e n'è signore Iacomo colonna, e fu gia patria di Papa Leone (come io mi penso) I I. del fiume

Ardea.

Numico

Numico,ch'è preſſo Ardea,ne parla piu uolte Vergilio,chiamandolo fonte,e Seruio dice,che prima era un gran fiume,nelquale fu il corpo morto di Enea ritrouato,e conſecrato,e poi mancando à poco à poco diuene un fonte,che fu anco ſacro;perche non ſi potea ſacrificare à Veſta,ſe nõ cõ l'acq̃ di queſto fonte. Appſſo ad Anzo,cinq̃ miglia è Aſtura,ch'è una rocca d'Antonio Colõna,intorniata dal mare,preſſo laquale furno gli Aſturi,antichiſſimo popolo,doue poco felicemente s'appartò M.Tullio fuggendo l'ira di M.Antonio; che ſi ſarebbe forſe ſaluato,s'haueſſe nauigato oltre, e nõ iui fermatoſi:qui anco fuggì cõ la medeſima diſauẽtura Corradino figliuolo di q̃llo Arrigo,che fu da ſuo padre Federigo ſecondo imperatore, e re di Sicilia fatto morire in prigione;percio che come il re Pietro d'Aragona s'inſignorì poi con l'arme in mano de la Sicilia,che ſi doueua à Coſtanza ſua moglie per ragione hereditaria di Federigo gia detto ſuo auolo,coſi Corradino penſando di potere cacciare Carlo primo d'Angioi dal regno di Napoli,uẽne e fece giornata preſſo à Beneuento,e fu rotto; onde fuggendo con un ſolo compagno in habito di contadino fu ad Aſtura pigliato,e menato à Carlo,dalquale li fu fatto ſu'l mercato di Napoli mozzare la teſta,eſſempio horrendo,& indegno da re,e da prencipe eccellente. Viene appreſſo il monte Circello, per lo piu circondato dal mare,ſu'l quale s'è fauoleggiato da gli antichi,che ui habitaſſe una maga chiamata Circe:hebbe queſto mõte à tempo di Strabone una piccola citta co'l tempio

Numico fiu.

Aſtura.

Monte Circello

di Circe,& una grotta di Minerua,e dice che iui si solea mostrare una certa bella tazza d'Vlisse: dice Seruio,ch'un tẽpo questo mõte fu isola;pcio che le paludi l'appartauano da terra ferma;ma che furno poi q̃ste paludi piene del limaccio,che scorre da gli mõti d'Alba pſſo il mõte Circello.dice s.Agostino,che Varrõe dice,che u'era Circe,che mutò i cõpagni d'Vlisse ĩ bestie, e poi piu sotto dice,ch'egli essendo in Italia intese di q̃ste dõne maghe che solean in alcuna contrada di q̃sto paese dare à poueri uiãdãti à mãgiare nel cascio alcuna cosa,che li facea diuẽtare bestie,de liquali poi si seruiuano ne lor bisogni,e seruite,che se n'erano,li ritornauano ne la prima lor forma,e che mentre, ch'erano bestie,haueuano nondimeno l'intelletto humano, e discorreuano ben come prima:hor su questo mõte fu gia una terra chiamata Circeio,e si legge nel tẽpo di Papa Gelasio 2.nel 1120.esser stata su nel monte Circello una rocca chiamata Circeia,piu forte di quãte n'haueua la chiesa,e laquale fu spesso grã soccorso,et aiuto ne le afflittioni di S.chiesa:hora non ui ha altro, che a le radici del monte una piccola terra chiamata santa Felice,ui passa un fiume à canto, chiamato da Strabone Storace,e da Plinio Ninfeo, su'l qual,dicono,che fusse una terra detta Hiformio:appresso non ui è altro,che mare:e fra terra è la campagna Pontina,laquale contrada fu antichissimamente,& auanti che fusse Roma habitata da gli Ausoni,i quali possedeuano anco il territorio Campano,la donde ne fu Italia chiamata Ausonia,& il mare medesimamente Ausonio:Appresso à

S.Felice

Ausoni.

gli Ausoni furno gli Osci, a i quali era anco la Cāpa- nia cōmune, e poi insino a Sinuessa ogni cosa fu di La tini, Plinio chiamò isola il monte Circello, dopo ilqua- le pose la palude Pontina, doue dice, ch'egli trouaua esserui anticamēte state 24. citta: e Liuio scriue, che le paludi Pontine furono seccate da Cornelio Cetego consolo, e fattone terreno sodo da seminare. da questi campi Pontini insino à Terracina sono otto miglia, et anco u'è hoggi rimasta una particella di questa palu- de Pontina sotto Terracina causata da duo fiumi, il maggiore de quali fu chiamato Vfente, che si mescola- ua co'l mare ꝓsso Terracina ne la strada Appia; hog gi il chiamano uolgarmēte Baudino. Terracina fu da gli antichi detta Anxure, laquale, dice Liuio, che essen dole da la banda de le paludi dato l'assalto da Fabio; & ad un tēpo anco da quatro cohorti da la bāda del monte, fu facilmēte pigliata, e saccheggiata da tre eser citi insieme, che ui furō, dopo che fu presa, chiamati à posta, e da allhora in poi, dice Liuio che'l senato ī gra tia de la plebe, ordinò, che i soldati hauessero le paghe essendo stati prima soliti d'andar à le guerre, ogn'uno à sue spese: dice Seruio che in Terracina, s'adoraua un Gioue piccolino, chiamato Ansuro, che sona dal Greco quasi non raso, e ch'iui presso era un fonte, che fu gia chiamato Ansure. dice anco Seruio, che nō molto lun- ge da Terracina era una terra chiamata Satura. scri- ue Suetonio, ch'essendo Tiberio, à mangiare a Terraci na in un luogo chiamato Pretorio, cadero à caso di su molti gran sassi, che ammazzorno molti de gli amici

Osci.

Pontina palude.

Vfente.

Baudino f.

Terraci na.

e seruitori suoi,ch'iui erano; e che egli la scampo per poco:Spartiano dice che Antonio Pio rifece il porto di Terracina:hebbe anco questa citta le franchitie di Anzo,e d'Ostia,lequali le furono medesimamente sospese ne la uenuta di Asdrubale:questa citta è molto celebre presso gli antichi.fra Terracina, e Gaieta fu una terra edificata da Laconi,e chiamata Amicle, la quale è di sorte ruinata,che non si sa doue fusse,si scriue che la fu ruinata;perche essendo quel popolo Pittagorico,e biasmando l'uccidere ogni animale,ui crebbero tanto i serpi che nasceuano in quelle paludi iui presso, che ne furono da quelli diuorati,&uccisi tutti. egli si dice però altrimente de la rouina loro,cioè che uenendo spesso noua,ecco gli nemici a le porte,era uenuta la citta per queste uoci in estremo terrore; onde fu fatto bando,che niuno douesse piu simil noua portare;ilperche uenendo poi da douero gli nemici, ne essendo alcuno ardito di dirlo,furno à bocca chiusa tutti tagliati a pezzi:la donde ne uenne il prouerbio,che ācor si dice,che Amicle tacēdo uēnero a pire.diceStrabōe,che Terracina da dētro terra cōfina cō Formie, cō Minturna,e cō Sinuessa;e dice che uenēdosi diBrindisi p Roma,dopo Terracina si troua una fossa à cāto à la strada Appia,piena d'acque palustri,e di fiume;p laquale si sole nauigare di notte,e qualche uolta di di, e che chi u'ētra di sera,n'esce la matina,quasi ch'è cosi lūga,che si puo tutta la notte nauigare.diece miglia da Terracina p la strada Appia è Fundi,a laqual citta,dice Liuio,per essere sempre i suoi confini securi,fu

Amicle.

Fundi.

data la cittadinanza di Roma, senza che si ballottasse, come si soleua fare de l'altre citta. un certo Vitrubio Bacco di Fondi fu capo de la rebellion di Piperno, onde fu contra loro mandato L. Papirio cõsolo, che ruppe le genti di Piperno, & essendo mandato Plautio l'altro consolo contra i Fondani, ne l'entrare nel territorio loro, il conseglio di Fondi gli andò incontra, dicendoli, ch'essi non ueniuano à supplicare per Vitrubio, ne per gli suoi seguaci; ma per lo popolo di Fondi, ch'era di cio innocente, e che fusse cosi, l'hauea Vitrubio dimostrato, facendo Piperno capo de la rebellione, e non Fondi: il consolo gli laudò, e perdonogli. dice Martiale, che i uini di Fondi non si uoglion bere uecchi; perche allhora non uagliono nulla. da Fondi uerso Formia è la Villa, patria di Galba imperatore, & à man dritta è il lago di Fondi: Vien poi ne la strada Appia cinque miglia appresso, Itro, patria de i Lamuri cittadini Romani, & altre cinque miglia appresso fuora però de la strada Appia, à man dritta è Gaieta e queste dieci miglia sono di strada insilicata antica posta fra le montagne, ma amene, e culte di uigne, di oliueti, e di belli altri pastini. da Terracina per lo lito del mare, si troua prima la torre, e l'acqua di santo Anastaso, e poi una terricciuola chiamata Spelonga, da le spelonche (dice Strabone) grandi e spaciose, che ui sono, dopo di Spelõga su'l lito, o su uno scoglio piu tosto di mare, è Gaieta, chiamata cosi (come Strabone, e Vergilio uogliono) da la balia d'Enea, che ui morì, e restoui sepolta, e benche sia il golfo di Gaieta, e

Villa.

Itro.

Gaieta.

Spelonga.

Gaieta.

la sua rocca,nota,e celebre molto,anco pressogli anti chi,non fu però mai Gaieta citta,insino a tãto,che iSa raceni nõ distrussero Formia,che fu ne gli 856.& al lhora furono da Formie trãslate in Gaieta le reliquie del glorioso S.Erasmo,& allhora le fu da Papa Gre= gorio 4.dato il uescouo.quatro miglia poi lunge da q̃ sta citta,& altretanto da Itro,è sopra un piccolo,ma

Formia.

delicatissimo colletto,presso al mare Formia edificata gia da Laconi,e ruinata(coma s'è detto poco fu) da Saraceni:quel poco di castello,che u'è hora rimasto,il

Castello ne.

chiamano hoggi Castellone,& ha uno amenissimo si= to,e piaceuole;e quiui hebbe la uilla sua M.Tullio. Ga ieta hebbe sempre ottimo porto,ilquale scriue Spartia= no,che fu da Antonino Pio cõ buona spesa ricõcio.da Gaieta à Traietto o al fiume del Garigliano sono da 12.miglia,cõtrada amenissima piu ch'altra, nõ solo d'Italia,ma del mõdo,p li uaghi,e belli giardini, che ui sono cõ tãti arãci,cedri,e lauri,et ogni sorte di belli frutti,cõ acq̃ freschissime,e massimamẽte d'ũ fonte,che

Mola.

nasce duo tiri di pietra sopra Mola,ch'è una uilletta mezzo miglio sotto il Castellone.p questi liti uaghissi= mi dice M.Tulio, soleuano Scipione,e Lelio andare p loro spassi raccogliendo conchiglie,e togliẽdosi i mag giori diporti del mondo.in questo spatio fu la strada Herculantea piu amena di quante n'hebbe l'impio Ro mano.dopo di Mola à tre miglia sopra un colletto è

Castello Honorato

castello Honorato,edificatoui daHonorato cõte di Fõ di.Ma tornando alquãto à dietro,dirimpetto a Spelõ ga sono in mare due isolette,l'una presso l'altra,picco

le, dice Strabone, ma bene habitate, Pandana, e Pōzo, che fu colonia di Romani, lontano di terra ferma poco piu di trenta miglia: in queste isole sono state in essilio à tempo di Christiani molti santi martiri, e cōfessori. fra Terracina, e Gaieta in terra ferma, ꝑsso à Fondi è il monte Cecubo, famoso per li buoni uini, che ui si faceano, benche tutti questi luoghi facessero delicatissimi uini. Gaieta hebbe un Papa, che fu Gelasio 2. e Fōdi n'hebbe un'altro, che fu Papa Sotero. Ma eccoci gia à la foce del Garigliano, e siamo espediti de la marina del Latio; inanzi che ritorniamo fra terra da la parte del Teuere, diciamo, che cose ha il Garigliano à man mãca pur nel Latio, e prima, sopra Traietto forse tre miglia dentro terra è un castello chiamato Spigno, donde è poco lontano una terra, che la chiamano le Fratte, e piu à dentro circa otto miglia è Ponte Coruo, terra chiamata da gliantichi Fregelle: otto altre miglia piu sopra è Ceperano: l'altre terre, che sono piu presso al fonte del Garigliano si diranno scriuendosi i Vestini, i Samniti, nel Latio fra terra furono spessissime terre, citta, e castella: de lequali dice Plinio, che n'erano a tẽpo suo ꝑsi 53. popoli, senza poterfene uedere pure un segno: non descriueremo q̃sti luoghi di Latini mediterranei, comĩciãdo da le foci de fiumi, andãdo su uerso i fonti loro, cõe habbiamo fin qua fatto; ꝑche nõ si puo qui seruare quest'ordine; teneremo dunq; un'altra uia, cammando per tre strade, per l'Appia, per la Latina, e per la Tiburtina, lequali sono tra se diuerse, e menano al Garigliano, a Sessa, a Gaieta; ne credo,

Ponzo isola.

Cecubo monte.

Spigno.

Le Fratte.

Ponte Coruo.

Fregelle.

Ceperano.

che potremo cosi bene fermare in terra il pie, che non habbiamo à le uolte à smarrire la strada, e questo n'auerra necessariamente, per essere cosi in alcuni luoghi diuertite le strade, o rotti i ponti, che non si possono ꝑ niente sapere doue elle ueramente si fussero. partendo dunque di Roma per Terracina à 12 miglia si troua Marino, laqual terra io crederei, che fusse stata uilla di Mario per esser iui presso la uilla di L. Murena, mezza intiera, che anchor ritiene il nome antico, & il podere di Portigia notissimo. Questa uilla di L. Murena, che ritiene anco il suo antico nome, m'ha fatto fin qua tenere, che ò Marino (se non fu, come s'è detto, la uilla di Mario) ò Zagarolo (noua terra di questo nõe, ma come le sue ruine accennano, bene antica) fusse l'ãtichissimo, e celebratissimo Lanuuio, donde come uuol M. Tullio; la nobile famiglia di Murene trasse l'origine sua. Lauinio fu la, doue è hora Ciuita indiuina, che è di Prospero cardinale Colõna, cõe un sasso cõ lettere antiche ritrouato iui, fa chiaro. 8. miglia da Marino è Vellitri antica citta, laquale (cõe dice Liuio) ꝑ essersi tante uolte ribellata à Romani fu da loro grauemente punita, e buttatene le mura ꝑ terra, e fu il senato loro menato in Roma, e datoli da potere habitar in Trasteuere, e nel terreno di questi senatori in Vellitri furno noui coloni mãdati: q̃sta citta è molto nota si ꝑ la sua antichita, cõe ꝑ esser patria de gli ãtichi, e maggiori d'Ottauiano Augusto. cinq; miglia appsso à mãmãca è una ãtica terra chiamata Cora da Corace un di tre fratelli, che uenendo qui diedero nome a tre luo

Marino

Zagarolo.

Ciuita indiuina Lauinio

Vellitri.

Cora

ghi;ꝑcio che il secōdo edificò Tibori, il terzo die nome al môte Catillo iui ꝓsso. caminādo 14. miglia ꝑ la strada dritta, si troua lōge da Vellitri, la citta di Sarmoneta, e tre miglia poi, son l'acq; fetide, dōde comincia la palude, che si stēde fino a Terracina, che cosi si nauiga hoggi, cõe si facea anticamēte. cinq; miglia da queste acq; è Sezza antica terra, e posta su uno alto colle, e che fu ottimi, e celebrati uini. da Sezza cinq; altri miglia è poi Piꝑno antica terra, laquale, come fu gia nel piano, cosi è hora trasferita su un colle, da che fu da Germani, e da Bertoni miseramente distrutta: qui nacque Camilla cosi celebrata da Vergilio ꝑ ualorosa: si legge una risposta notabile, che fece uno ambasciatore di Piꝑno mandato à Roma a dimandar la pace; ꝑcio ch'essendo costui dimandato, che pace fusse quella, che cosi instantemente dimandauano i Piꝑnesi, rispose, che era ꝑ esser ꝑpetua, s'essi gliela dessero bona. Il fiumicello che passa à canto à Piꝑno fu da Vergilio chiamato Amaseno: d'intorno a Piꝑno sono alcune terre piccole, cõe è Maienza, Rocca Gorga, e Rocca Secca. cinq; miglia da Piperno è Sonnino piccola terra, è posta sopra un colle, dōde sono cinque altri miglia fino a Terracina. Tra questa strada tutta montuosa, c'habbiamo hora fatta, è tra quell'altra, che facēmo presso la marina, descriuendo i luoghi che ui erano, è la strada Appia, e la prima terra che ui si troua 16. miglia lunge di Roma, è Alba, chiamata hoggi Albano, ne la quale strada, chi nol uede, non puo credere le molte ruine de grandi edificij, e de monumenti, che ui si ueggono. in

Sarmoneta. Sezza. Piperno Sõnino. Albano.

Alba regnorono per 300.anni inãzi che fusse Roma 13.re de la schiatta di Enea,fu poi destrutta da Tullo Hostilio,e menati gli Albani ad habitar in Roma nel monte Celio;ma essendo stato dopo alcun tempo Alba in parte rifatta,fu finalmente di nuouo ruinata da l'impatore Arrigo 3.in un cãtõcello de la quale citta ui ha hora una piccola terra posseduta da i Sauelli cittadini Romani,e signori anco d'un castello antichissimo,che è iui ꝑsso,chiamato Sauello,dõde haue questa nobil famiglia hauuto origine,e doue è un monasterio edificato gia da Papa Honorio 3.di questa famiglia, & essendo quasi rouinato del tutto,è stato con gran dispesa rifatto quasi da fondamẽti magnificamẽte da Ludouico Patriarca d'Aquileia, e camerario del Papa,tal che o di monasterio,o di uilla,che gli uogliamo dare nome,ha de le belle e piaceuoli habitationi da contado,c'habbia tutta Italia,e ui ha anco rifatti gli aquedutti antichi, che ui erano, e dato qualche uista di terra a quelle rouine antiche.dopo d'Albano sei miglia,pure ne la strada Appia,è una antica citta

Aricia. chiamata gia Aricia, & hora la Riccia,e si uede hoggi poca cosa restata di lei: i bei marmi suoi,e gli altri uaghi ornamenti ne sono stati trasferiti a Marino per ornarne iui le chiese:questa fu una di quelle cinq; citta che diedero soccorso ad Enea:ella fu molto potente a quel tempo la madre di Augusto fu de la Riccia; perche Giulia sorella di Cesare generò di Balbo suo marito Attia,che fu madre di Ottauio ne la Riccia.si fauoleggia,che essendo Hippolito cauato daDiana da

l'inferno. fu mandato à la Riccia, e dato à nudrire à la ninfa Egeria amica, o moglie di Numa Pompilio, p consegli de la quale simulaua Numa reggere la republica di Roma. essendo Arunte figliuolo di Porsenna re di Toscani gito ad assediare la Riccia, egli ui mori, e le sue genti tornate in Roma, furono da i Romani cortesissimamente riceuute, e fu loro dato in Roma una celebre contrada ad habitare, che da loro fu poi sempre il uico Toscano chiamato: onde Porsenna per questa cortesia ne rimandò in Roma piaceuolmēte gli statichi, che teneua di Romani. Cinna, e Mario pigliorono poi la Riccia per forza: Plinio loda molto le foglia di questa citta, e Martiale ne loda i porri. hor poi appresso ne la medesima strada, à canto al fiume Storace, o Ninfeo, doue fu gia una terra antica chiamata il foro Appio, hora ui ha un monasterio chiamato di fossa noua, solito d'essere habitato da cento monaci; ma essendo gia per molti anni quasi abandonato; p opera di Eugenio 4. cinque anni fa, fu dato à l'abbate de Cistercienfi, che ui tenesse dieci, o dodici monaci. poi uiene Fondi, detta di sopra, e posseduta dal piaceuolissimo Signore Honorato Gaetano. l'altra strada, che è chiamata Latina, mena ne popoli Latini, e dieci miglia da Roma, ui ha i uestigij d'una terra chiamata Colonna donde hanno i signori Colonnesi hauuto l'origine, & il cognome loro; e qui commcia Algidio, selua celebrata tanto ne le historie antiche, e chiamata hoggi la selua de gli Agli; nel cui mezzo si pigliano hoggi due strade, è per quella che è da

Foro Appio. Fossa noua.

Colōna. Algidio. Selua de li Agli.

Valmontone. mā destra. 14. miglia da Colōna, si troua Valmōtōe, doue appresso dimostreremo, che furono i Labicani, ꝑ quella ch'è da man manca, ꝑ minor strada, si troua Gallicano, che, secondo conietturamo, furono i Gabij.

Gallicano. Gabii. Lago regillo. hor per questa strada Latina, ne l'entrare de la selua de li Agli è il lago Regillo: c'hoggi il chiamano l di S. Seuera; presso doue Aulo Postumio, ruppe Tarquinio superbo cacciato di Roma, e l'esercito de Latini, che'l fauoriuano. da Gallicano tre miglia è la citta di Prenes-

Preneste. ste, de laquale diremo appresso: e due miglia poi è la Caua, terra di Odoardo Colonna, e due miglia appresso è Zinzano, che è un castello simile ad una piccola

Zinzano. citta, si per le belle case, che ui ha, come per la frequentia di popolo, & abondantia di facultà, e per l'amenita de la cōtrada spesso solea da Papa Martino 5. e da molti cardinali, & altri principali de la corte di Roma essere di estate habitato. diece miglia dopo Zinza-

Anagna. no uiene Anagna, antichissima citta ne gli Hernici, e da Vergilio è chiamata ricca, e questo secondo dicono, non per altro; se non perche hauendo M. Antonio rinonciata Fuluia sorella di Augusto, e menatasi Cleopatra regina de l'Egitto ꝑ donna, fece çeccare moneta in Anagna: dicono esser stati questi popoli chiama-

Hernici ti Hernici, per essere in luoghi molto sassosi, posti; perche in lingua Sabina non uuol questa uoce dire altro. gli Anagnini furono capo a fare, che tutti i popoli Hernici mouessero guerra à Romani, fuora che Alatro, e Veroli, ma Martio consolo debellò tutti questi popoli, & à la citta d'Anagna, à laquale era stata data

la cittadinanza di Roma p una uoce, le fu non solamē te la cittadinanza tolta, ma molte altre loro dignita particolari. Anagna haue hauuto duo Pontefici, Innocentio 3. e Bonifacio 8. costui è celebre, e glorioso, per hauere prima, ch'ogni altro, ordinato l'anno del Giubileo in Roma, e questo anno presente, che è il quarto Giubileo, ha molta piu frequentia di popoli hauuta, che alcuno de gli altri passati, & era per hauerla di di in di maggiore, se non comminciaua nel mese di Giugno la pestilentia, per laquale fu forza à la corte partirsi di Roma, e le genti si spauentarono di uenirui. questo Bonifacio odiãdo capitalmente Sciarra Colonna gli spianò l'antichissima citta di Prenesle, de la quale era colui per heredita successore, e signore, e priuò del cardinalato duo di quella casata, che furono Giacouo, e Pietro Colonna, i quali furono poi restitui ti ne la loro dignita da Clemente 5. e finalmēte il detto Bonifacio tanto irritò il re di Francia, che essendo Sciarra aiutato da questo re, pigliò Bonifacio in Anagna ne la casa paterna, e nel menò seco prigione in Roma, doue (come da molti si crede) morì poi di corto di maninconia, ilche si tiene, che gli aueniſſe per hauere esso fatto morire in prigione il semplice, e buō Celestino 5. ch'essendo Papa, per troppa bonta, haueua à lui rinonciato il Papato. scriue Plinio, che'l lago Fucino chiamato da Marsi, ha certe caue sotterra, da le quali uscendo poi à certi tempi l'acque, se ne fa un fiume, ma per essere il testo di Plinio guasto cosi qua come in altri luoghi, non hauemo potuto intendere,

doue dica egli che queſto fiume naſca, noi ſappiamo bene, ch'egli è in Anagna un fonte chiamato Toſano, ilqual ne l'inuerno è ſecco per eſſer il lago Fucino gelato tutto per li giacci; ma tutto il reſto de l'anno poi caccia fuora gran copia d'acque, che uanno à fare maggiore il Garigliano, che naſce preſſo à ſan Vito. cinque miglia lontano da Anagna, è Ferentino colonia gia di Romani, e terra de gli Hernici. di queſta terra fa Liuio piu uolte mentione, e Suetonio dice, che i maggiori di Ottone imperatore, che ſucceſſe a Galba, uennero da Ferentino di antica & honorata famiglia. cinque altre miglia poi è Froſolone, antica terra, e patria di duo Pontefici, di Hormiſda figliuolo di Giuſto, e di Siluerio figliuolo di queſto iſteſſo Hormiſda, e creato Pontefice da Teodato re di Gotti, a forza di danari, e di minaccie. quindici miglia da Froſolone è Ceperano, ch'è un'altro termine di queſta noſtra contrada; ma qui preſſo è Ginazzano, Paliano, Serrono, Pilacuto, Triuigliano, Anticolo, Veroli antica citta, è nota ne le hiſtorie Romane; Fumone famoſo per la prigionia e morte del pouero Papa Celeſtino. ſegue poi Alatro antica citta de gli Hernici, e la antica citta medeſimamente di Babuco, chiamata da Liuio, Bouille, e Poſe, e Vico, e Ripe, e Porcigliano, e Treuo, e Felettino. Ma uenendo a l'altra ſtrada, che laſciammo entrãdo ne la ſelua de gli Agli la prima terra, che ſi troua è Lauicano, de laquale fa ſpeſſo mentione Liuio, & una uolta dice, che i Lauicani ſcorſo il territorio di Toſcolani, che erano amici del popolo Romano, ac-

Ferentino.

Froſolone.

Ceperano.

Ginazzano.

Paliano.

Veroli.

Alatro.

Babuco.

Bouille.

Lauicano.

camporono in Algido, ma uenendo di Roma Quinto Sulpitio dittatore pigliò, e pose à sacco i loro alloggiamenti, & hauẽdo attorniato Lauicano lor terra, ui saglirono su con le scale, e la posero a saccomanno, & il senato ui mandò una noua colonia ad habitare, e dice che furon quelli, che ui andarno di Roma mille cinquecento, e fu a ciascuno di essi assignato duo tomoli di terreno; questa terra si è hoggi chiamata Valmõtone, e signoreggiata da la famiglia di Conti, e poco fa, c'ha perso uno suo grande ornamento, ch'era il cardinale Lucido studiosissimo de le buone lettere, ma le è resta to, non solamente ꝑ ornamento de la terra, ma di quelli anco che li sono soggetti il suo fratello Aldo, dotta, e sauia persona, insieme col figlio di Aldo, chiamato Giouanni, che milita presso di Venetiani gloriosissimamente, hebbe gia Lauicano eccellenti uue, & assai, de lequali scriue Capitolino, che Clodio Albino se ne mangiò uinti libre in un pasto. presso à Valmontone, è monte Fortino terra del nostro Stefano, de la nobil famiglia, che ha il cognome da questa terra, che è loro patria, uien poi Zancato, Gauignano, e Segna antica terra, il cui uino dice Plino, e Martiale, che ristringe il uentre; hebbe Segnia Papa Vitaliano figliuolo di Anastasio, poi piu inanzi è Scurcula, Merulo, Supino, Patrica, Ceccano, e Castro, doue è un'altro termine di questa contrada Latina, chiamata hora Cãpagna. ci resta dunq; a gire ꝑ la terza strada Tiburtina, ꝑ giongere agli altri termini de Latini. 16. miglia lunge di Roma per questa strada è Tiburi, piu

Valmontone. Monte Fortuno. Segna. Supino. Patrica. Ceccano. Castro Tiburi.

antica di Roma,come uuole Strabone,e c'hebbe origi ne da Greci,Vergilio uuole,ch'ella fusse edificata da Tiburte,il cui fratello Catillo die nome al monte iui uicino;dice Seruio,che sotto questi monti di Tiburi, è un profondo fonte chiamato Albunea,e detto cosi da la bianchezza de l'acque: le pietre di Tiburi sono no tissime in Roma,per esserne iui edificati, et ornati tan ti edificij:le son dure & atte ad ogni lauoro.sono uici no àTiburi grandi,e merauigliose ruine,e d'altri mol ti magnifici edificij,e principalmente de la uilla, che Adriano imperatore ui edificò:dice Spartiano di que sta uilla,che Adriano ui pose i nomi piu celebri de le prouincie,e de luoghi del mondo:in questa citta di Ti buri nacque Papa Simplicio;& essendo stata alcun tẽ po ruinata,e disfatta da Barbari fu da Federigo pri mo imperatore Germano rifatta,sopra questa citta so no alpestri,& ampi monti, su liquali habitarono gia i ualorosi Equicoli,i quali Vergilio chiama gente hor rida,data à le caccie, & usi a uiuere di rapine, e che lauorauano la terra armati.questi furono de primi po poli latini,che crescendo la republica Romana, furo no leuati di terra : dice Liuio, che i Romani bandi ron guerra à gli Equi,e che fra il termine di sessanta giorni furono pigliate da quaranta de le lor terre, e la maggior parte d'esse bruciate,e spianate, & il no me de gliEqui fu quasi ridotto a niente.hor dunque in questi monti à man manca del fiume Aniene è una ter ra chiamata Ameni ornata di belli palazzi de conti di Tagliacozzo di casa Orsina, e chiamata Vico di

Equicoli

Varrone

Varrone: piu ſopra poi è Porcella, è Cantalupo terri ciuole; poi ſu nel monte alto è Rioffredo; e ſu queſto monte ſono anco altri monti altiſſimi, e da potere ſta re con l'altezza de la piu alta cima de l'Appẽnino; ne la cima de quali monti, dicono, che ſiano molti pozzi; ma noi n'habbiamo duo ſoli uiſti, coſi alti, e profondi, che buttandoui giu un ſaſſo di due libre, non ſi ſente il bombo, che nel fondo fanno, prima che ſi dicano due uerſi di Vergilio pauſati debitamente: queſti pozzi nõ ſono altro, che buchi qui fatti ò da Martio edile, ò da Claudio imperatore per potere portare in Roma l'ac qua del lago Fucino; perche ſe non ui fuſſero queſti ſpi ragli, ſarebbe il corſo de l'acque impedito da l'aere, ch'iui dentro ſi inchiudeſſe. ſopra Rioffreddo al dritto è Arceolo, à canto alquale comincia una pianura, che per eſſere in que monti è molto grata, doue furono gli antichiſſimi Corſeoli: dice Liuio, che i Romani mando rono una colonia a Carſeoli nel territorio de gli Equi coli; e dice un'altra uolta, che queſta terra fu poi una de le 18. che à tempo, ch'era Annibale in Italia, ricu ſò di ſoccorrer di gẽte, e di danari il popolo Romano. ui ſono poi altre terre, come Cele, Sculcuſa, e Peretro, donde ſi ſcende giu in quel di Tagliacozzo, ch'è una terra non molto antica; ma ben popolata, e ricca, e che poco fa, perdè un ſuo grande ornamento, che era Gio uanni cardinale di Taranto dotto ne la filoſofia, e ne la ſacra ſcrittura molto; Magia ſiamo gionti à la contrada de Marſi gia ruinata da Annibale con tutti quelli altri popoli a torno a fatto. in queſta contrada

Rioffred do.

Carſeoli

Taglia cozzo.

Marſi.

Valeria. *fu una citta chiamata Valeria patria di Bonifacio quarto, à prieghi delquale Foca imperatore fece consecrare in Roma il Panteone in honore di tutti i santi, e da questa citta à tempo di Longobardi fu il nome di Marsi commutato in Valeria: dice Plinio che i Marsi fu una citta, da laquale tolse tutto il suo paese il nome. questi popoli furono anco chiamati Marrubij da Vergilio, e Seruio dice che Medea, che seguì Iasone, uenne finalmente in Italia, e che insegnò à certi popoli, che habitauano presso il lago Fucino, i rimedij contra i uelenosi serpenti; onde ne fu da quelli chiamata Medea Angitia, quasi che angesse, & affliggesse con gli suoi incanti li serpenti: e Plinio dice, che al tempo suo duraua ancho questa generatione di Marsi uenuta (come si diceua) dal figlio di Circe, e che però haueuano questa uirtu contra i serpi. scriue Capitolino, che Heliogabalo imperatore ragunò gran quantita di serpi con gli incanti de Marsi; i quali poi sparse d'un subito auanti giorno, la doue conueniua il popolo à gli spettacoli publici; e ne furono molti, e morsi, & affranti fuggendo: ne si dee tenere fauoloso quello, che de gli incanti de serpi scriue; percioche il profeta Dauid cantando le sue canzoni, fa similitudine de l'aspe sordo, che si ottura gli orecchi per non sentire gli incanti, e santo Agostino esponendolo dice, che la similitudine è del Marso, che fa l'incanto, per cauare l'aspe de le cauerne tenebrose à la luce, & il serpe che ama le tenebre, per non sentire l'incanto che uede, che lo forza, pone l'una orecchia a terra*

Marrubu.

per non sentire, e l'altra si copre con la coda. Liuio scriuendo la guerra Italica; percio che la comminciò da i Marsi, la chiamò Marsica, e tra i popoli, che si ribellarono à Romani, ci annouera i Marrucini, e i Marsi, & altroue dice, che i Marsi uinti da L. Murena, e da Cecilio Pina; dimãdoron la pace à Silla: e questa guerra hebbe tanto di bene, che M. Tullio, che ui militaua, hebbe tanto a sdegno la crudelita di Romani, che si uolse tutto a gli studi buoni de le lettere, la donde n'auenne, che Roma hebbe pure uno ingegno eguale à la sua grandezza. hor diece miglia da Tagliacozzo è lontano il lago Fucino detto anco di Marsi, e su in uno alto colle uerso l'Appennino è Alba di Marsi, colonia di Romani, e fu una di quelle 18. colonie, che à tempo d'Annibale non li uolse in niente soccorrere: questa citta sola Strabone chiama Mediterranea ne la contrada di Latini posta su uno alto monte, e superiore al lago Fucino; ilquale pare per la sua grandezza un mare, e donde fu in Roma portata l'acqua Martia: noi ne la nostra Roma ristaurata hauemo mostro qualmente Martio ne la sua edilita portò in Roma l'acqua, che egli chiamò dal suo me, e che fu lodata, & estimata piu di altra acqua, che ui fusse portata; e Plinio dice che il fiume Iuuenco, che scorreua giu, su per lo lago Fucino, fu da Martio condotto in Roma. dice ancho altroue Plinio, che in questo lago è un pesce, che ha otto paia di pinnette, la doue tutti gli altri pesci per tutto ne hanno solamente

Lago Fucino.

Alba di Marsi.

quatro. Alba per esser molto forte, scriue Strabone, che seruì molte uolte à Romani per guardare i prigioni, e L. Floro dice, che ui fu mandato Q. Fabio consolo, nepote di Paolo doppo la uittoria, che hebbe contra gli Allobrogi. d'intorno al lago sono S. Apetito, e S. Iona, castelli, e queste altre terre ancho Paterno, Transaco, Gaiano, Auezzano, Magliano, e sotto titolo di contado, Celano ben ricca terra, e termine de la contrada di Latini, e da laquale è stato questo lago chiamato anco il lago di Celano. Noi hauemo di sopra lasciato di dir alcune castella, e terre, per non esser uicine a niuna de le tre strade, c'habbiamo tenute, sono però poste continuate su que mõti, tra Preneste e Tiburi, il uico di Varrone, e Ginazano: come è la Rocca de le caue, e la Capranica, donde è uenuta in Roma la nobil famiglia di Capranici, e ne la quale fu l'arciuescouo Paolo prudentissimo quanto hauesse l'eta sua, & approbato dal buono e dritto giudicio di Papa Martino quinto, e ne laqual è hora Dominico suo fratello cardinal di S. Croce medesimamente sauissimo, e dottissimo, e medesimamente Angelo uescouo d'Ascoli, e Nicola suo nepote protonotario, uirtuosi, e dotti. ui sono poi anco altre terre, come Guadagnolo, Polio, Casacorbola, san Giorgio, rocca Lirici. sono anco iui presso, Ceciliano, Sambuca, Sarracinesco, Rocca di Mutij, Girano, Cereto, Anticolo, Riuate, Alfila, Ciuitella, & Olibano, ch'è lo spasso de la sauia & illustre signora contessa de Marsi madre del cardinal Prospero colonna, e de fratelli. appresso ad Olibano, è Pisciano, e S. Vito molto noto per hauer iui

Celano.

uicino il fonte del Garigliano.e piu ſopra ne gli alti monti è Subiaco, chiamato da Plinio Sublaqueo, bona terra, & eminente al lago di Subiaco noto bene preſſo gli antichi, e tanto la terra, come il lago ſono molto noti, e celebri al mondo, ſi per hauerui un gran tempo, conuerſato ſan Benedetto uiuendo, come ancho maggiormente per lo monaſterio magnifico, che iui ſi uede in honore di queſto iſteſſo ſanto. a man dritta de la ripa del fiume Aniene ſi uede uno aquedutto tagliato nel monte, dal lago di Subiaco inſino al uico di Varrone, che conduceua in Roma per quaranta miglia una acqua, eſſendo in parte tagliate al detto modo le forme di condotti nel ſaſſo; parte cauato, 'e abbaſſato giu il monte, parte inalzando gli acquedutti con archi, e fabriche altiſſime: Ma in queſta medeſima contrada de Latini (a maggiore dichiaratione de le coſe gia dette) dice Strabone che dirimpetto a Roma, era Tiboli, Preneſte, e Tuſculo: preſſo à Tiboli dice, che cadendo molto di alto in una ualle baſſiſſima l'Aniene fa grandiſſimo bombo, e che ne ua per le ſelue uicine aſſai preſſo queſta citta; doue comincia à poterſi nauigare, e poi ne ſcorre preſſo doue ſi fa la pietra Tiburtina, e la pietra, che è ne Gabij, de laquale ne ſono in Roma molti edificij ſtati fatti. di Preneſte fa Vergilio mentione, e Plinio dice eſſer ſtata coſi detta, per eſſer ſu in quel monte molti alberi d'Illice, che i Greci chiamano Prine: in queſta citta dice Strabone, che fu un ſingolare tempio de la Fortuna, edificatoui da Silla, donde s'haueuano gli oracoli; e Plinio dice

Subiaco.
Lago di Subiaco.
Tibure
Aniene f.
Preneſte

che questo simulacro de la Fortuna fu cosi fidelmente indorato, che uolendo dirsi una cosa essere molto bene, & abondeuolmente indorata si diceua, à la Prenestina, & altroue dice, che la musiatura de pauimenti hebbe da Silla principio, che la fece nel pauimento di questo tempio fare. dice Strabone, che e Tiburi, e Preneste sono in una medesima contrada su monti; ma lunge l'una da l'altra da quatordeci miglia, e che Preneste e lunge di Roma il doppio di questo spacio, ma Tiburi assai meno, & alcuni hanno detto, che amendue queste citta fussero Greche, e che Preneste fusse prima chiamata Polistefano, ne laqual cosa crederei, che Strabone douinasse potendo hora Preneste chiamarsi Polistefano, per essere del signor Stefano Colonna, e soggiõge Strabone, che auegna, che l'una, e l'altra di queste citta fusse in luogo forte, era però in piu forte luogo Preneste; per hauerui la cima de la citta uno alto monte, e dietro poi un dorso, ilquale tengo, che sia quello, doue è la fortissima rocca de le Caue; e segue ancho, che oltre che ha Preneste il sito forte, ha d'ogni intorno alcune fosse sotterranee, che riescono insino ne la pianura, altre fatte per commodita de le acque, altre per assalti nascosti. in una di queste fosse morì Mario; percio che assediato dentro Preneste da Lucretio Asella, che era da la parte di Silla, e uolendo per una di queste grotticelle scampare, non ueggendo poi riuscirli, trouandosi in questa fuga accompagnato da un solo compagno chiamato Telesio, l'uno ammazzò l'altro; e ne furono poi cru-

delmente fatti morire i poueri Prenestini, anchora, che haueſſero depoſte l'arme . i prencipi Romani ſi ſeruirono uolontieri di queſti luoghi ſolinghi , per ricreare gli animi ; benche Antonino imperatore ui haueſſe poca conſolatione ; percio che , mentre che egli era qui à ſpaſſo, perdè un ſuo figliuolo di ſette anni chiamato Vero , ilquale non pianſe piu, che cinque di. e Plinio dice, che hauendo in queſta citta Gaio figliuolo di Mario cumulate gran ricchezze, c'hauea portate di Roma, ne riportò Silla triõfando in Roma 13. mila libre d'oro , e ſei mila d'argento, oltre , che il di auanti u'haueua del reſto de la uittoria portato quindeci mila libre d'oro, e cento, e quindeci mila d'argento . loda Liuio molto queſti Preneſtini ; perche dopo de la gran rotta, che hebbero i Romani à Canne , in Puglia, ſi ritirarono i ſoldati Preneſtini in Caſilino, che era preſſo la foce di Vulturno, & iui eſſendo fieriſſimamente aſſediati , con grande animo il ſoſtennero in tanto che poi il popolo Romano gli diſpenſò le paghe doppie , e che per cinque anni fuſſero eſenti da la militia ; e Strabone dice (ilche hauemo per uera proua ne i giorni noſtri , e nel tempo adietro, uiſto eſſere uero) che lo eſſere forte , che giouò ſpeſſo à le altre citta, nocque ſempre à Preneſte per eſſere ſoliti i Romani ne le loro fattioni ciuili fuggirui , & faruiſi forti : onde dopo , che erano quelli debellati , e preſi , tutta la colpa riuerſaua ſopra i poueri Preneſtini, & era lor forza laſciarne le proprie caſe, e i proprij beni , e per queſta cagione ſola fu à tempo

di Sciarra Colonna questa misera citta afflitta e deso=
lata; pche hauendoui dentro Poncelleto, e Nicolo For=
tebraccio, & altri tali loro nemici, ne fu assediata,
presa, e rouinata à fatto. Il fiume, che scorre per questa
contrada, è da Strabone chiamato Verreste, e dice an
co, che su questi monti u'ha un dorso altissimo, e che si
stende fino al monte Albano, e che si lascia a pie Algi
do, e che in questo dorso era Tusculo, citta ben fatta, la
quale ne principij di Roma le fu molto contraria per
hauere Manilio Tusculano uoluto fauorire, & aiuta=
re Tarquinio suo socero gia cacciato di Roma, allhora
che ne fu fatta giornata fiera pßo al lago Regillo; ma
essendosi un'altra uolta questo popolo ribellato con
gli altri Latini, gli fu da Romani perdonato, essendo=
ne solamente puniti alcuni capi, ne quali fu tutta la ca
gione de la ribellione riuersata. Plinio tra gli essempi
notabili de la uarieta de la fortuna dice, che essendo
L. Fuluio Tusculano, consolo di Tusculani ribellati al
popolo Romano, fuggendosi in Roma, u'hebbe in quel
lo anno medesimo la dignita del consolato, e combattē
do contra i Tusculani, e uincēdoli, trionfò in Roma in
quel medesimo anno, che l'era stato nemico, e triōfò di
quelli, de quali era stato poco inanzi consolo. dice Li=
uio, che accostandosi Annibale à Roma, uenne per lo
territorio di Anagna in Labicano, e di quà passò per
Algido in Tusculano, doue non essendo riceuuto den=
tro la citta uolse à man destra, e discese giu ne Gabij.
ma tutta questa contrada la descriue à questo modo
Strabone, egli è dice, Tusculo tutto pieno intorno di

Tusculo

paſſini belli, e di edificij, e maſſimamente da quella ban da, che è uerſo Roma; & il ſuo colle è fertile, e pieno d'acque, & in molti luoghi ſi ua à poco à poco inalzando, e ui ha un palaggio regale molto bello, e quaſi inſino al monte d'Alba ſono continui, e belli loghetti, poi ſono campi larghi, alcuni de quali ſi ſtendeno inſi no a Roma, & a ſuoi borghi, altri inſino al mare. que ſto è quanto ne dice Strabone: Queſta contrada è per lo piu hora, da inanzi quatrocento anni in qua, de ſi gnori Coloneſi, e ueramente, che Strabone haue aſſai bene deſcritti i monti, che ſon preſſo a Preneſte, ma ui laſciò di dire alcuni loghetti, come è la Villa d'Oratio poeta Lirico, ch'è ſu que monti, doue hoggi ſi di ce di S. Giouanni in campo di Oratio; laſciò anco alcu ni altri luoghi, i quali ſe ben non erano al tempo ſuo, egli furono ben cinquecento anni adietro; perciò che egli tace la Caua, terra hora d'Odoardo Colonna det ta coſi dal ſito ſuo cauernoſo, e che fu à tempo di Papa Paſcale ſecondo poſſeduta per heredita da Pietro Co lonna, ſi come era anco allhora ſua Preneſte, Pillo, e Bullano, che hora Piglio, e Paliano ſi dicono. Quello che Strabone dice de colli de la citta di Tuſculo, dimo ſtrano eſſer uero & il monaſterio, che ui è hora edifica to di ſanta Maria di grotta ferratata ſu la uilla Tuſcu lana di Cicerone, e Marino, e Rocca di Papa, poſta ſu uno alto colle, terre hora del cardinal Proſpero Colon na, e qui preſſo due o tre miglia da Tuſculo ſi uede hog gi una bella fertilita di terreno, & una abbondantia grande d'acque, i fondamenti del palazzo regale, che

Villa Tuſculana di M. Tullio.

egli anco ui pone, crediamo, che fussero la, doue presso Grottaferrata, e Marino ueggiamo altissime uolte d'archi, di fabriche, e gran cauerne naturali: doue potrebbe un buon popolo commodamente habitare, e uicino a Tusculo fu gia la uilla di Lucullo chiamata Luculliana, doue hoggi si dice Frascato, e doue fu ritrouata gia l'acqua Vergine, che sola hoggi ua dentro Roma, i Tusculani, hauendo per capitano Rainone loro tiranno, si congionsero con le genti di Federigo Barbarossa imperatore, e diedero cosi gran rotta a Romani, che la fu quasi simile a quella, c'hebbero à Canne da Annibale, talche non n'ha Roma dopo potuto piu mai rifarsi, ma sette anni appresso il popolo Romano sdegnatissimo spianò questa citta di sorte, che non se ne uede à pena hoggi segno alcuno de i suoi fondamenti, onde essendo anticamente stata bella, e famosa citta, non ha altro hoggi, che l'honore di hauere hauuti suoi cittadini i Catoni, e molto tempo poi tre Pontefici Benedetto 6. che coronò Arrigo, e Giouanni 19. suo fratello, e Benedetto 7. lor nepote, ha medesimamente oltre la sua antica gloria, non poco ornamento hauere per uescouo hoggi il dottissimo, humanissimo, e santissimo Bessarione greco Cardinale Niceno, e legato hora apostolico in Bologna, & in quel di Rauenna, hora de campi, che dice Strabone, che si stendeuano fino a Roma, & al mare, ueggiamo bene esser uero, e come erano allhora pieni di borghi, e di uille, cosi hoggi non ui si uede altro, che selue, e rouine, onde si possono piu ueramente hoggi chiamar campi. Strabone nommando Alba, lasciò

Grotta ferrata.

Villa di Lucullo.

Frascato

di dire de la Riccia, ch'è hoggi quasi rouinata tutta, e fu gia citta (come dissemo di sopra) ne la strada Appia, presso Albano, e Marino, e il lago Albano, da l'uscita del quale fatta con merauiglioso lauoro, benche poche acq; ne scorrano, è nō dimeno hor il principio di quel fiumicello, che scorre presso al luogo, doue fu santo Paolo martirizzato, e fa poi una palude chiamata à l'acque Saluie: Questo lago è quello, che (come dice Liuio) uno Toscano indouino hauea predetto, che se si cauaua l'acqua dal lago, e spargeuasi per li campi, hauerebbono potuto i Romani pigliare la citta de Veienti, lunge da Albano, e da la Riccia forse quatro miglia, fra l'uno, e l'altro, è un lago chiamato Nemorense da Suetonio, presso alqual dice, che Caio Cesare ui cominciò una uilla, laquale poi mouendo lasciò imperfetta: l'acqua di questo lago fa il fiume Numico, che (come dissemo) ua nel mare presso Ardea: presso à questo lago è una terra chiamata gia Nemore & hoggi uolgarmente Nemo, e Seruio dice, che nō lunge da la Riccia è un boschetto chiamato Nemore; nelquale è un lago doue si dice lo specchio di Diana, e presso à Nemo, è Cinthiano terra cosi detta da Cinthia et hoggi il chiamano uolgarmēte Genzano, e chi uede hoggi l'amenita grāde di questo loco, nō si merauiglierà, pche fusse da gli antichi q̄sto lago chiamato lo specchio di Diana, pcio ch'egli è nel mezzo di q̄sta amenissima ualle, che nō gira piu à torno, che due sole miglia: l'altra pte di questo loco, doue dicēmo, che C. Cesare cominciò ad edificare la sua uilla, come si dee creder, era allhora tut

Lago Albano.

Lago Nemorense.

Numico f.

Nemore

ta boscosa, la döde ne fu la terra, che u'è, chiamata Ne*more, che non uole altro dire, che bosco, ma hora è cosi uagamente piena di pastini fruttiferi, che nõ è loco in* Italia*, che ne l'auanzi, e quanto fusse questo lago grato, & acetto à gli antichi, se ne è à di nostri scouerto un gran segno; pcio che* Prospero Colõ*na il cardinale, essendo p heredità signore di q̃ste due castella* Nemo*re, e* Cintiano*, & hauendo da quelli di* Nemore *inteso alcuna uolta dire, che erano in quel lago due naui annegate, che non erano cosi putride anco, che se ne uenissero a pezzi con le reti, che ui s'erano à caso alcuna uolta impicciate, o con le fune, che ui haueuano à posta per tirarle su, attaccate, ne si poteuano facilmente cosi intiere da tutti que paesani tirare su nel secco, uenne uoglia al cardinale studiosissimo de le lettere buone, e de le historie antiche di uolere uedere, e sapere, che cosa, & à che proposito si fussero cosi gran naui in cosi picciol lago, e circondato d'ogni intorno da altissimi monti, onde fu à cio chiamato* Leon Battista Alberto *gran geometra del tempo nostro, e che ha composti belli libri d'*Architettura*: costui fece dunque ligare insieme in molti ordini alcune botti uote per poterui tenere su, quasi su ponti, alcune machine, doue erano molti uncini di ferro attaccati cõ lunge fune, e tirate poi su con ingegni da maestri legnaiuoli; e furono condotti di* Genoua *alcuni marinai, che notauano come pesci; i quali sommozzando giu nel fondo del lago, sapeuano dire la grandezza de le barche, e quanto le fussero intiere, o rotte, e ui*

attaccauano poi quelli tanti uncini di ferro: essendone dunque legata una ne la proda, e tirandosi su, si spezzo, e ne uenne su sola una parte. laquale uennero di Roma per uedere, come era fatta, i piu belli ingegni de la corte Romana: ella era fatta tutta di tauole grosse tre deti d'un legno chiamato Larice, e tutta intorno di fuora era couerta di una bona colla di color giallo, o purpureo, e sopra questa, ui erano tante piastrelle di piombo chiauate con spessi chiodi non di ferro, ma di bronzo, che manteneuano la naue, e la colla intiere, e la difensauano da l'acqua, e da le pioggie: di dentro poi era fatta talmente, che non solo era secura da l'acque, ma si poteua e dal ferro diffendere, e dal fuoco: ella era prima sopra il legno tutta distesa di buona creta, che era alta un dito, e poi haueano sopra questa creta sparso tanto ferro liquefatto, che faceua una piastra, poco meno quanto era tutta la naue di tauole; & in alcun luogo era grossa un deto, in alcuno altro due, e sopra il ferro era ancho un'altra impiastratione di creta, e ci pare di uedere, che mentre era il ferro caldo, ui fusse su posta la creta per essere talmente, cosi la creta di sotto, come quella di sopra, afferrata, e ristretta co'l ferro, che pare, & il ferro, e la creta una medesima colla, e mentre, che per trare su questa naue si affaticaua ciascuno molto, furono nel fondo del lago trouate alcune fistule, ò tosi di piombo, lunghe duo cubiti, e ben massiccie, lequali si uedeua, che era una attaccata à l'altra, & atte à gire molto in lungo, & in ogni una di quelle erano scolpite belle lettere, che di-

mostrauano (come pensiamo) che l'autore de la naue fusse stato Tiberio Cesare, e giudicò Leon Battista, che dal bel fonte & abondante che scaturisse presso à Nemore, e doue sono hoggi i molini, si stendessero molte di queste fistule di piombo, insin nel mezzo del lago per condurre acqua in seruitio de le case sontuose, e belle, che noi crediamo, che fussero sopra queste naui edificate. bella cosa era, e quasi marauigliosa à uedere i chiodi grandi di bronzo d'un cubito lunghi, cosi intieri, e cosi politi, che pareua, ch'allhora à ponto fussero di mano del maestro usciti. hor tornãdo al propòsito nostro, Lucano, descriuendo la uia, che tenne Cesare ne principij de le guerre ciuili, uenendo in Roma, dice, che egli passò Terracina, e passando per la strada, che parte la palude Pontina, gionse sopra la Riccia à Nemore, & à Cinthiano, e poi al monte Albano, doue è hora il castel Gandulfo: donde dice, che cominciò à uedere Roma. L'ultima parte, che ci resta à dire di questa contrada di Latini, è quella, che è presso Roma uerso Tibure, & il fiume Aniene, tutta contraria, & à fronte à la foce del Teuere, donde comminciammo a descriuere questa regione: e per tornare, donde poco fa, ci partimo ne le radici del mõte di Preneste presso Algido è una terra di Lorenzo Colonna chiamata hora Gallicano, che come dissemo, furono gli antichissimi Gabij, i quali dice Liuio, che furono pigliati da Tarquinio per fraude di Sesto suo figliuolo: dice Seruio che fu questa terra edificata da gli re di Alba, essendo prima soliti andare per quelle campagne, ua-

Castel Gãdulfo

Gallicano. Gabil.

gando.poche miglia lunge di qua è l'Aniene,chiama- Aniene
to freddo da Vergilio,e nasce a Subiaco : presso que- f.
sto fiume tagliò Camillo a pezzi i Franciosi, che usci-
rono di Roma, hauendola con buona taglia riscossa:
qui anco Manilio combattendo con un Francioso à
colpo à colpo, da la bella collana, che gli tolse di
collo, che chiamano essi torque, fu chiamato Tor-
quato : questo fiume ha ne la strada, che mena à Ti-
buri, un ponte di marmo, ma spogliato di molti or-
namenti, che haueua; il chiamano hoggi il ponte
Mammolo : si legge ne la uita di Papa Gelasio se-
condo che questo ponte fu edificato da Mammea Chri
stiana donna,e matre di Alessandro Mammeo ottimo
imperatore ne la uia Numentana:poco qui sotto è uno
altro ponte intiero, ma denudato di molti belli or-
namenti, che egli hebbe, il quale non sappiamo chi
se lo facesse : questo, si bene sappiamo, che tutti tre
i ponti, che sono sopra l'Aniene, furono da Ro-
mani rotti, e guasti, quando essendo stata Roma
alquanto rifatta da Belisario, si temeua de la ue-
nuta di Totila : il terzo Ponte sopra lo Aniene è
ne la uia Salaria edificato da Narse eunuco eccel-
lentissimo Capitano, e distruttore di Gotti, co-
me la inscrittione, che ui si legge in un bel mar-
mo il dimostra & è questo ultimo ponte presso la
foce de lo Aniene, doue si congionge co'l Teuere;
ma oltra l'Aniene, ne l'Vmbria,che è hoggi il Du-
cato di Spoleti,conietturamo, che fusse l'antichissima
citta di Fidene;doue dice Suetonio,che à tempo di Ti- Fidene.

berio cadendoui un teatro, ammazzo piu di uinti mi-
la huomini: dice Plinio, che nel territorio di Fidene,
presso la citta, non ui fanno le Cicogne il nido: gia ac-
cennammo di sopra, che il Teuere partiua il terreno di
Veienti da quello di Fidenati, e poi piu giu partiua il
Latio da Vaticano, scriue Liuio che i Fidenati ammaz
zorono gli ambasciatori Romani, a liquali il popol di
Roma pose le statue ne Rostri, per esser morti in ser-
uitio de la republica; e pigliato Fidene, ui pose no-
ui coloni, i quali li Fidenati tagliorono di nuouo à
pezzi, e si ribellarono, onde ui fu M. Emilio dittato-
re mandato, ilquale pigliò la citta, e la disolò, hauemo
di sopra tocco de la uenuta di Annibale in Roma da
Capua, ch'era allhora da Romani assediata: hor scor-
reremo un poco piu particolarmente la strada, che
egli tenne per piu chiarezza de i luoghi gia tocchi: di-
ce Liuio, che Annibale, passato il Vulturno, ne uenne
oltra Cales, che è hoggi Calui nel territorio Sidicino
doue è hora Tiano, doue si fermò per un di ruinando
ogni cosa, poi passo per Suessulo per lo territorio d'A
life, e di san Germano, e qui stette duo di, ponendo ogni
cosa à sacco poi scorse Interamnia, che è hora l'isola, e
Fregelle, ch'è pōte Coruo, e ne uēne al Gariglião, doue
haueuano i Fregellani rotto il ponte: questi luoghi sono
parte in tetra di Lauoro, parte in Samnio, come si di-
ra sotto: hor passato Annibale il fiume, e sdegnato con
tra i Fregellani, saccheggiò tutto il territorio loro, i
quali quantunque fussero in Samnio, hebbero nondi-
meno il territorio loro nel Latio, e furono gia Colo-
nia di

Calui.
Tiano.

Fregelle
Ponte
coruo.

nia di Romani: & fu cittadino di Fregelle M. Sestilio, che rispose per diciotto colonie; c'hauẽdo prima nega to il soccorso à Roma, glielo offersero poi di dare & in gente, & in danari: Annibale dunq; passò appresso per quel di Frosolone, di Ferentino, e d'Anagna, e ne uenne in Labicano, chiamato hoggi Valmontone: e di qua per Algido, che gli era, & è uicinissimo, ne uenne à Tusculo, e per quella uia è da credere, che giongesse qui; c'hora ua da Valmontone à Marino per la selua: e perche non fu riceuuto da Tusculani dentro la loro citta, dice, che si uolse à man dritta, e uenne à Gabii: onde ci fu piu certi, che i Gabii fussero, quel ch'è hoggi Gallicano (come di sopra dissemo) ma qual si fusse Pupina, doue egli andò dopo de Gabii, non sappiamo cõietturare, per essere in quella contrada molte terre, e uille rouinate, e da niuno habitate: che non è chi sappia il lor nome antico. ma habbiamo gia fatto un grã cerchio, partendo da la foce del Teuere per la marina insino al Garigliano: uoltando poi per gli Marsi, e per dẽtro terra insino al fiume Aniene; e ci siamo pure sul Teuere ritrouati: nelqual cerchio si è compresa tutta la contrada chiamata anticamente, Latina, o Latio, & hora Campagna, e Maritima.

IL DVCATO DI SPOLETI CHE CHIAMARON GLI ANTICHI VMBRIA. REGIONE IIII.

Egli pare che siamo stati piu lunghi in descriuere questa terza parte, che non doueuamo; pure noi possiamo dire hauerne poco detto, per esser da Liuio e da

gli altri scrittori antichi stati mentionati, e celebrati piu luoghi in questa parte, che in altra d'Italia: hauendo hauuto però piu rouina questa, che alcuna de l'altre (percio che non è parte d'Itatia manco hoggi habitata, e culta di lei) habbiamo qualche scusa de la nostra breuita, passiamo dunq; à la quarta regione chiamata da gli antichi Vmbria, e da moderni il ducato di Spoleto: ilqual nome di ducato l'hebbe (come hauemo ne le nostre historie detto) da gli Essarchi di Italia, che tennero residentia in Rauenna: & hebbe quella dignita, & auttorita, ch'è prima dopo la regale. Valsero anticamente gli Vmbri molto; in tanto che dice Liuio, che minacciaron di andar sopra Roma p pigliarla: questa contrada si distese tanto al tempo antico, che Plinio dice, che conteneua in se il territorio Gallico intorno ad Arimino: dice ancho, che questa gente fu reputata la piu antica di tutta Italia: e che i Toscani ne conquistorono 300. terre: i Sabini ancho si conteneuano ne l'Vmbria: laquale toccaua insino al mare Adriano: percio che Trogo, e piu chiaramente Plinio dicono, che ne l'Vmbria era gia stata una citta chiamata Spina, edificata gia da Diomede; da laquale fu una de le foci di Po, che l'era uicina, chiamata Spinetica, e Martiale accēna, che Rauenna fusse edificata da le rouine di questa istessa Spina. furon dunque cosi ampi i confini de l'Vmbria; ma noi ci restringeremo co i confini, che sono hoggi del ducato di Spoleti: iquali sono l'Apēnino, dal fonte del Teuere insino à la ripa manca de l'Aniene, & il Teuere istesso; fin doue si

Vmbria Ducato di Spoleti.

gionge l'Aniene con lui, le prime terre dunq; che si tro uano scendēdo giu l'Apennino à man manca del Teuere, sono Pratolino, *e mōte* Dolio; *poi un miglio lun ge dal* Teuere *è il borgo à* S.Sepolcro; *terra murata atorno, e cō 4. forte rocche, edificata ne gli anni adie trp da* Guido Petramelese *uescouo, e signor d'Arezzo; qui non ueggiamo noi segno alcuno d'antichita, e nō dimeno* Plinio *nepote dice, che ne le radici de l'Apen nino presso al* Teuere *haueua la sua uilla, posta iui, co me in un teatro: per esser atorniata d'ogn'intorno ua gamente da monti: onde è da dire, che fusse qui, e non altroue, p lo sito del luogo, che qui si uede, e ch'egli de scriue: è da pensare dunq; che furono i fondamenti di questa terra posti sopra le rouine di quella uilla. ha que sta terra hoggi* Malatesta Cataneo *suo cittadino dot tissimo ne le leggi, e di santissima nita: giu p lo* Teuere *è* Tiferno, *detta hoggi* Citta di Castello, *ornata mede simamente d'un suo gran cittadino* Nicolo Vitello *fa moso p li studii de le buone littere, e p gli eccellēti suoi costumi: da* Tiferno *dice* Plinio *insino à* Roma *si pote ua il* Teuere *nauigare: qui comincia il* Teuere *à scostar si molto da l'*Apēnino: *tal che q̄to piu ci auiciniamo à* Roma, *tāto maggiore spacio uiene à farsi di questa cō trada fra il fiume, e'l mōte. 20. miglia da* Tiferno, *pro prio à le radici de l'*Apēnino *è* Agubio *citta stata an ticamēte de la chiesa, e retta hoggi da* Federigo *cōte di* Mōtefeltro *prudēte, literato, e ualoroso caualiero. so pra* Agubio *son queste castella,* Brāca, *e* Schigia: *dōde è bona strada p passare l'*Apennino *ne la* Romagna;

Borgo a S.Sepol cro.

Villa di Plinio nepote.

Tiferno Citta di Castello

Agubio.

per la strada Flaminia. da Schigia per la costa de lo Apennino, entrando nel Spoletano, è Costacciaro, terra del territorio d'Agubio, poi è Sigillo, de Perosini; tra lequali due terre nasce un fiume chiamato Chiesi, che scorrendo tra gli monti d'Agubio, e d'Assissa, ua à mescolarsi con Topino fiume, chiamato da gli antichi Tinio, sotto una terra detta Canaria: dopo di Sigillo è un castello posto su un'alto colle de l'Apennino detto Fossato: quatro miglia poi è Vallido, c'hoggi il chiamano Gualdo, & edificato nel luogo proprio di una citta distrutta gia da Longobardi qui giu nel piano: da Gualdo esce un fiumicello, che corre poco, e si mescola con Chiesi; per lo qual fiume chi uiene da Ancona, o da la Marca per Fossato, e per Gualdo passato lo Apennino da Fabriano, ne ua facilmente à Perosa: e nel mezzo del camino su un'alto colle è una terra superiore à Chiesi, chiamata Casacastalda, e ne la medesima strada, è Pianello, un uico; ne si torce mai fin che si gionge al uico di Patulli, o di ualle di ceppi, o di san Giouanni: doue si passa per ponti il Teuere. hor dopo di Gualdo cominciano le terre à scostarsi da l'Apennino: e la prima è Nucera antica citta è cognominata gia Alfatenia, come appresso di Liuio si legge: e posta à canto al fiume Topino, detto gia Tinio: per lo qual fiume in giu si ueggono gran pezzi di pietre buttateui gia per farui la strada Flaminia; per questa strada à dodici miglia si ua à Fuligno, per la quale citta passa quel fiume: questa citta fu edificata in luogo di un'altra antica chiamata Foro Flaminio, ch'era iui presso,

Topino fiu.

Nucera.

Fuligno. Foro flaminio.

sono hora da settanta anni, rouinata, e leuata del tutto di terra di Longobardi; si legge però, che ne tempi antichi, furono ne l'Vmbria altri Fulignesi; ma lõtanissimi da questo luoco, e presso i Tudertini, e crederei, che fussero stati quelli, che uennero con tutto il popolo loro ad habitare questa noua citta: hebbe per suo non piccolo ornamento la citta di Fuligno ne gli anni adietro, messere Gentile medico famosissimo del suo tẽpo. presso Fuligno u'ha una campagna la piu ampia, e la piu amena di tutta l'Vmbria: doue sono prima à cinque miglia da Fuligno à man dritta una terra antica, chiamata da Plinio Pellio, e da moderni Speglio: poi quasi à cinque altre miglia, è la antichissima citta di Assisa, posta su uno alto colle, lunge dal fiume Chiesi tre miglia, patria di S. Francesco: ilquale ui haue anco hoggi le sue sante reliquie. con un tempio piu magnifico e piu bello, di altro, che habbia Italia: Assisa è chiamata da Propertio Assis: il fiume Topino giongendosi presso la terra Canaria co'l fiume Chiesi, perde il suo nome; e di la in giu è detto Chiesi, e lasciando à man manca Bettonio, terra nota per la liberta, che gran tempo si ha mantenuta; ne ua à mescolarsi co'l Teuere, presso una terra detta Torsano; ne ha il Teuere fiume alcuno, che piu gli presti acque, di questo; fuor che Nare, & l'Aniene. hor da l'altra parte di Chiesi sono molte terre di Perosini, come Fratta, ch'è congionta co'l Teuere; e piu à dentro è Montono patria di Braccio eccellente capitan di guerra, e donde è la fattione de Bracci uenuta, ne laquale ne giorni nostri sono sta-

Speglio
Assisa.
Mõtone

ti famosi Nicolo Piccinino, e poi Francesco suo figliuo lo: e fu Nicolo nepote di Braccio; percioche nacque di Stella sua sorella: ui sono ancho hoggi Carlo figliuol di Braccio: e Giacomo figliuol di Nicolo Piccinino: costui è capitano di molte genti sotto l'insegna di Venetiani: Carlo ancho; ma non di tante: e l'uno, è l'altro hanno molto, che fare; pche si tengono come inãci gli occhi la uirtu de i padri loro, laquale uogliono imitare. hor sopra Fuligno à man manca, in uno alto colle, molto lunge però da l'Apennino, è Triuio: il cui nome e sito mi fa credere, che questa fusse quella terra, che Vergilio chiamò Mutusca piena d'oliue: e che Seruio dice, che fu poi chiamata Trebia, & al tempo suo Trebula; de laquale fa mentione piu uolte Martiale: hoggi è questo Triuio molto pieno d'oliue: & è ne gli antichi confini di Sabini, doue Vergilio pone Mutusca. dirimpetto à Triuio è sopra uno ameno colle Falco terra non antica; ma popolata molto, e ne le radici di questo colle ne la strada antica Flaminia è Meuania antica terra, e de laquale fa Liuio mentione, e patria di Propertio poeta elegiaco, come egli piu d'una uolta testifica; & una uolta dice, che l'Vmbria fu ancho patria di Callimaco poeta; non sappiamo però di qual terra: Hor in questa ampia cãpagna, c'habbiamo detto essere qui; dopo di Triuio è Spoleto, laqual citta dice Liuio, che fu colonia de Romani; dice ancho, che uenendo per l'Vmbria Annibale al dritto dopo la rotta che die à Romani nel Trasimeno: gionse à Spoleti; e saccheggiato il contado, uolse far forza per pigliare la

Triuio

Meuania.

Spoleti.

terra;ma ne fu con gran rouina,e morte de suoi ributtato:onde dice,ch'egli cominciò fra se à pensare quello che douesse esser Roma; poi che una sua colonia l'haueua fatto stare adietro; e cosi si uoltò con le sue genti uerso la Marca:dice ancho un'altra uolta Liuio, che in Spoleti una donna diuentò huomo: Melisso famoso grammatico(come dice Eusebio)fu di Spoleti: ne le nostre historie habbiamo mostro, che Teodorico primo re di Gotti fece un bel palazzo à Spoleti; e che gli altri Gotti,che successero,rouinarono questa citta, buttandone le mura à terra;ma Narse eunuco la fece rifare;in questa citta,doue fu il teatro,à tempo,che la rep. Romana fioriua:ui ha hora un castello cosi forte, quanto habbia Italia,adornato,poco fa, di bellissimi edificii. sopra Nucera,il fiume Topino, Fuligno, Triuio,e Spoleti,ui sono colli,e monti altissimi, partiti però da piu ualli,e da piu fiumicelli: tal che da questa campagna grande,che habbiamo descritta,chiamala la ualle Spoletana;è grã distãtia da l'Apẽnino:& è q̃sta parte habitata molto da terre,castella,uille, e citta antiche;tal che si puo un'altra cõtrada dire,ma mõtuosissima.in questi mõti dunq; prima sopra Fuligno è Capo d'acqua,castello detto cosi da un bellissimo fonte, che ui nasce:che fa un fiume,che poco corre, e si giõge con Topino.sopra poi è colle Florido,castello, che è sopra un picciol lago chiamato del nome del castello;e ne ua p un piccol rio a scaricarsi presso a Fuligno nel fiume Topino;e d'ogni intorno al lago sono altissimi mõti, su i quali la piu nota terra, che ui è,è santa Notoria

Valle Spoletana.

ſoggetta à Camerino;ꝑ colle Florido ſi ua à certe ſtret te chiuſe de l'Apennino chiamate Serauall e;per donde ſi ua à Camerino antichiſſima citta de la Marca,come diremo appreſſo: e la prima caſa di queſta Serau alle ha il tetto,che da la parte dauanti manda giu l'acqua,che pioue ne l'Vmbria,e da dietro, ne la Marca; ſotto il colle,doue habbiamo poſto Triuio,naſce un lucido,e coſi gran fonte, che non corre uno ottauo di miglio,e ſi fa un fiume: che ſcorre ſotto Fuligno in Topino, & è queſto fiume da gli antichi chiamano Clitunno; preſſo alquale naſcono belliſſimi e bianchi tori, quanto habbia Italia;come Vergilio, Plinio,Lucano, e Propertio dicono; fra Triuio, e Spoleti ſono molte caſtella di Spoletini, fin che entrando ne monti ardui ſi troua una terra detta Cerreto;& un'altra,che gli è ſotto chiamata Ponte:il popolo di Cerreto è tutto ad un dishoneſto guadagno dato;percio che tutti uanno quaſi per tutta Europa mendicando, & ingannando l'altre genti,con fingerſi tante loro miſerie, e uoti: e ſotto colore di religione ne ritornano poi à caſa molto ricchi:& in tanto è la loro infamia uenuta nel publico,& in uergogna loro;che come gli adulatori erano da Gnatone chiamati tutti Gnatonici,coſi da coſtoro ſono tutti i furfanti,e sfacciati mendichi, chiamati per tutta Italia cerretani:onde perche queſta infamia e uergogna non fuſſe macchia de l'Europa, e de gli altri popoli del ducato di Spoleti; per publico bando ſi uietò loro dal Papa, che non doueſſero ſtare piu d'un meſe fuora di caſa loro, ſenza licentia del loro gouer-

Clitũno fiu.

Cerreto Ponte.

natore:Il popolo di Ponte,chiamati Pōtani, tutto che egli habbia da Cereto origine,egli ha ne giorni nostri hauuti dottissimi huomini: tra li quali fu Lodouico dottissimo in legge: e Paolo de la medesima casata e professione,aduocato concistoriale in Roma;ui si cresce ancho hora un bello ingegno,che è un giouane chiamato Iouiano Pontano, dato molto in scriuer uersi iābi,& elegiaci:e certo,che egli pare, c'habbia à douere giostrare di pare con Propertio, e Callimaco Vmbri,come esso:o conOuidio,o piu tosto con Catullo da Verona ch'egli imita:Questa terra fu detta Ponte,da un Ponte,che è iui presso su'l fiume Nare:passato Pōte à sei miglia è Cassia,noua terra,ma popolata,e libera,bagnata da un fiume chiamato Coruo, che nasce iui sopra un monte altissimo,chiamato anchor Coruo: e scorre nel fiume Nare,presso un castello detto Tripōtio;per la possessione delquale castello, quelli di Norcia,e quelli di Spoleti si sono ne i giorni adietro occisi, come cani; sette miglia lunge di Cassia,tra i monti ardui,però di belle ualli & ampie,& amene distinti, è Nursia,c'hoggi chiamano Norcia,antica citta,e donde dice Liuio che Scipione hebbe i soldati per l'armata andando in Africa: à le mura di Norcia corre un piccol fiumicello,che ne ua tra Cassia e Nare nel fiume Coruo;Norcia è famosa, e notissima per la sua liberta; ma piu per esser stata patria di S.Benedetto: e nel tempo antico di Q. Sertorio ualorosissimo quanto altro antico Romano: Vergilio chiama questa citta fredda,non(come uol Seruio)perche le sue genti fusse-

Il Pontano.

Norcia.

ro state uelenose e scelerate;ma pche la è fra altissimi,
e freddissimi mõti posta;e si uede,che Norcia produ
ce huomini,che quelli,che pare,che sian i piu uili, non
sanno meglio maneggiar la Zappa:l'aratro,o le forfi-
ce,o la subbia,che gouernar la republica loro,e noi ha
nemo uisti,& uditi di molti suoi eccellenti cittadini;
come ne di nostri Benedetto riguardato filosofo,e pru-
dente huomo,ilquale ha,come il nome, cosi anco l'ori
gine da S.Benedetto:dice Martiale, che qui si faceano
di molte rape;sopra Cassia dieci miglia, è Conisa no-
ua terra,ma popolata;e tutto questo è da quella ban-
da de monti ch'è dirimpetto à Spoleti.di qua dal fiu-
me Nare uinti miglia longe di Cereto è una antica
terra chiamata Viscio appartata quasi sotto la cima
de l'Appennino:le mura di questa terra son bagnate
dal fiume Nare,chiamato da Vergilio Bianco;e d'ac-
que sulfuree,egli nasce ne la cima de l'Appennino, &
il suo nascimẽto è famoso;perche,come si scriue da gli
antichi,e come la sua uoce istessa suona,è un doppio
fonte,onde questo fiume nasce,& escono i fonti, come
da due narici di un certo animale,che figura il sasso,
donde nasce:scesi à questa ripa di Nare, e passato Ce-
reto,e Ponte, si troua Schizzino terra sei miglia da
Spoleti lontana,dou'è un põte Sublicee su'l fiume Na
re,per lo quale si passa da Spoleti,a Monteleone, Cas-
sia,e Leonessa terre,che qui sono,& à circa otto castel
la del monasterio Ferentile,e piu giu pure sopra Na-
re è un ponte di marmo, doue è una terra chiamata
Narone, sotto laquale il fiume,& il lago Velino uen-

Nare f.

gono giu nel fiume Nare à farlo piu ricco di acque. Questo fiume Velino ha ne l'Appennino duo fonti, l'uno il piu remoto, è presso una terra chiamata Ciuita reale, l'altro presso un'altra terra detta Interdoco, e scorrendo giu parte per mezzo la citta di Riete, laquale citta è antica, e famosa presso gli antichi molto, & è l'umbilico, & il mezzo de la Italia: fu Riete patria di Vespesiano, e di Tito, e Domitiano suoi figliuoli: & hoggi è di Tomaso Morrone, dotta, & eloquente persona. poco longe da Riete, il fiume Velino, con molti altri ruscelli e fonti fanno il lago Velino, che lo chiamano hora di Pedeluco da una terra, che è iui presso di questo nome, ma prima che tutte queste acque si ragunino nel lago, fanno una palude, oue dice Marco Tullio per una cosa marauigliosa, che ui si indurano le ongie de caualli: da questo lago casca di una alta ripa il fiume Velino in Nare, doue dice Plinio, che cresce il sasso; & il cadere, che fa questo fiume in Nare fa cosi gran bombo, che si ode diece miglia à torno, e da questo medesimo impeto si uede salire su ne l'aere un continuo fumo, quasi una nube spumosa, che ritornando poi à cadere giu, se ne ueggono l'acque insino ad Iteramnia, ch'è una terra sei miglia indi longe. Vergilio chiama questo luogo le ualli d'Ansanto, e descriuendo l'horrore di questo luogo, finge, che qui sia la bocca de l'inferno, donde dice che Aletto furia infernale, posta discordia ne la casa di Latino, e fra i Latini, e Troiani, se ne torno ne la stanza sua, oue Seruio dice, che

Velino fiu. Ciuita reale. Intardoco. Riete. Lago Velino. La ualle di Ansanto.

però hanno finto, che qui sia l'entrata à l'inferno, perche la puzza graue, che è qui; ammazza, chi ui si accosta; tal che qui le uittime non s'ammazzano altramente ne sacrificii, se non che, accostatele qui à l'acqua la puzza le affoga; e come esso riprende Donato che diceua questo luogo essere ne la Lucania, cosi merita d'essere anchora esso ripreso; per hauere detto, che è presso à Venosa; primo perche Venosa non è nel mezzo d'Italia, come si scriue che sia questo luogo: e poi ancho, perche, tutto che il territorio di Venosa, sia fertile, non ha però quella fertilita marauigliosa, che di questo luogo si legge; perche dopo che fu questo lago Velino portato giu nel fiume Nare; fu questo territorio chiamato Rosulano; e da Vergilio, e da Plinio Roseo, tanto fertile, che l'herbe ui cresceano tanto alte: quanto è una pertica: anzi quanto si tagliaua il giorno, tanto cresceua la notte: e presso di Plinio si legge questi terreni esser stati chiamati il grasso de l'Italia: perche doue fusse stata hieri tagliata herba, hoggi auanzaua di altezza una pertica longa; questa tanta fertilita fu tocca da Vergilio con quella parola, le ualli di Ansanto: cioè le ualli d'ogn'intorno sante, e fertilissime: hor seguendo il nostro ordine, uien poi Interamnia; e poi Spoleto, che hauemo anchora detta di sopra, antica citta & una de le diciotto colonie, che negò il soccorso à Romani: nel tempo che Annibale gli astrinse tanto: i prati di Spoleto, dice Plinio, che doue haueuano acqua, si seccauano quatro uolte l'anno: doue non erano adaquati, tre uolte: ilche pare, che il

Interamnia.

fiume Nare,che iui presso il circonda, fusse di cio cagione: hora è grande ornamento di questa citta, Giouanni Macincollo, auditore di camera, literatissima et humanissima persona: Ma inanci, che passiamo piu oltre pel fiume Nare, ritorniamo un poco à dire di quello, che habbiamo lasciato per lo Teuere in giu à dire: mescolato che si è il fiume Chiesi con il Teuere, si uede non molto longe del Teuere, Diruta, terra ben popolata, & appresso è Ameria antichissima citta; perche Catone (come riferisce Plinio) disse, che era stata edificata auanti la guerra di Perseo noue cento, e sessanta quatro anni: di questa citta fu Roscio, ilquale essendo stato accusato, che egli hauesse ammazzato il padre; ne essendo alcuno ardito di difensarlo, temendo de la potentia di Silla, fu da Marco Tullio difeso: fu questo Roscio cosi eccellente histrione, che era intentissimamente ascoltato da i primi huommi di quel tempo; e scrisse un libro de l'arte sua, comparandola à la eloquentia. piu à dentro poi è Tuderto antica citta, chiamata da Plinio Tuder, e da moderni Todi: donde fu Papa Martino primo, e qui sotto sono molte terre e castella per la ripa del Teuere, e per li colli, e monti iui presso; ma indegne di perderui tempo à scriuerle un per uno; uicino à le quali, & ad Interamnia anchora, se non ui fusse il fiume Nare nel mezzo, è una buona terra in quella contrada chiamata san Gemino: sei miglia longe da Interamnia, è Narnia posta sopra uno alto colle, e detta cosi dal fiume Nare, che gli ua appresso, & è da Liuio, e da Plinio,

Ameria.

Tuderto

Narnia.

chiamata anco Nequino, e fu una de le colonie, che nō uolsero à tempo d'Annibale contribuir al soccorso di Romani: dice Plinio che M. Tullio tra le cose marauigliose scrisse, che nel territorio di Narnia è una maniera di terra, che con la secca si fa luto, e con le pioggie si fa polue. hebbe Narnia un superbissimo ponte, delquale fa mentione Martiale, c'hora è ruinato: Questa citta è stata molte uolte; ma piu nel tempo presente per le partialita de suoi cittadini sparsa di sangue: fu patria di Gattamelata famoso & eccellente capitano di guerra, & hora ha per uescouo Bernardo di Spoleti eccellente, e dotto in legge ciuile, e canonica. sette miglia da Narnia per la strada Flaminia è Ocricolo antica terra, oltre laquale i confini di Sabini uanno insino al Teuere: di questa terra si fa presso Liuio piu uolte mentione. Hora sodisfatto d'una parte ne l'Vmbria uegnamo à dire de gli altri luoghi, che sono tra il lago Velino, e la citta di Riete, & il Teuere, e l'Aniene, insin al lago di Marsi; ma questo è certo un grā globo e di monti, e di piani, ne conosciuto bene ne anco da paesani: qui furono molti antichi luoghi, che non si possono accoppiare con moderni, si perche alcune terre ne son del tutto spente; si perche anco in quelle, che ui sono, ui è gran mutatione fatta. questa contrada de Sabini con le sue terre: che u'hebbe, fu la piu antica di tutte l'altre d'Italia; percio che dice Vergilio, che Italia fu primieramente habitata da gli Enotrij; & è cosa chiara, che la Enotria fu questa contrada di Sabini come uol Seruio: i Romani hebbero ancho origine da

Ocricolo.

Sabini

Enotria.

Sabini,perche rubbate lor le donne,finalmente per accordo di Romolo,e di Tatio furono i Sabini introdotti in Roma,e fattine cittadini.hor dunque furono ne monti di Sabini,c'hora si ueggon altissimi fra Riete, è questa contrada di Sabini moderni,il monte aspero chiamato Tetrico,e Seuero,il fiume Imela, e queste citta,Casperia,e Foroli,e questo basti de Sabini in uniuersale,uengasi hora à dire di loro in particolare; partendo da quella parte doue il fiume Velino cade in mare,uerso i colli Sabini,di hoggi di,la prima terra, che si troua,è la terra di Scipione molto popolata, poi è Montebono,e Terrano,castella uicine àquel fiumicello che hora è senza nome,ma fu Imella da gli antichi detto,e che uiene da su que mõti superiori al luogo,doue Velino cade nel fiume Nare.poi ua Imela à mescolarsi co'l Teuere fra Ocricolo,e Magliano : dal fonte di Imela, pressa à Pedeluco cominciano i monti,che lasciando Riete,à man manca,ne uanno continuati,et interrotti uerso mezzo di sempre diuentando maggiori,e scostandosi molto da l'Appennino, si uengonno à strengere co i monti de gli Equicoli, che hora sono di Tagliacozzo, e uanno uerso Tibure;questi monti furono antichissimamente habitati da gli Arcadi,& il mõte Tetrico,& il monte Seuero sono hoggi detti il monte di san Giouanni, & il monte Negro, sopra iquali à man dritta è una terreciuola chiamata Capo di Farfaro;percioche iui il fiume Farfaro nasce,ilquale essendo notissimo, parte hoggi p mezzo la contrada di Sabini moderni, à man manca d'Imella è una terra

Imella f.

Monte Tetrico. Monte Seuero

Farfaro fiu.

chiamata gia Vacunna,et hora la Villa:de laquale fa Oratio mentione:dice Acrone, che Vacunna era una dea,ch'era in molta riuerenza presso i Sabini, laquale alcuni dissero essere Minerua,altri Diana,altri Venere,e M.Varrone Vittoria:ma à man dritta d'Imella è Magliano molto ciuile terra, e la prima hoggi di questa contrada di Sabini.dopo del monte,doue è Magliano, scendendo giu nel mezzo tra Sabini, si troua una ualle,ch'è bene spaciosa, per essere tra i monti: ne laquale presso al fiume Imella, è la chiesa di santa Maria,e di S.Eutimo, ch'è uescouado in questa contrada Sabina:e qui à man dritta si uede una terra chinmata hoggi Turri,che furono i Curi antichissimi, patria di Numa Pompilio;percio che san Gregorio scriuendo à Gratioso uescouo Numentano,gli commette la cura,et il gouerno di S.Eutimo chiesa de Curi posta nel territorio di Sabini:e Numento è terra di Sabini da quella parte,ch'è piu presso Roma, laquale dice Seneca,c'ha cattiuo aere:il perche là è hoggi abandonata,e non si habita:Martiale ui hebbe qui una uilla che molto la loda: fu Nomento patria di Crescentio, ilquale ardì à tempo di Eugenio terzo, e di Giouanni decimoquinto di rinouellare la dignita de consoli; e sostenendola alcun tempo,tenne per forteza il castel S.Angelo, che da lui fu detto ancho il castel di Crescentio; sopra i Curi à man manca ne monti sono queste castella,Stroncone, Montecaluo, e san Pietro, piu giu poi à man dritta è Cotanello,Rocca antica, à lato à laquale terra corre un fiumicello detto Calentino,che ua poco,e si mescola co'l

Magliano.

Curi.

Numẽto

co'l Teuere sopra Cotanello, e Rocca antica sono colli ardui, oltra iquali si uede una terra de la chiesa chiamata Bucignano. fra il fiumicello Calentino, e Magliano sono queste castella, Colle uecchio, Stemigliana, Furano, e Gabmiano, e passato Calentino sopra un colle è un castello chiamato Poggio mirreto, alqual è presso un picciol torrente detto il Rio del Sole, e pare che sia quello, che Oratio chiama Digentia, fresco Rio, del quale dice, che beueua Mandela uilletta de Sabini, e sopra doue questo rio nasce à man dritta è Montopoli, terra la cui piazza publica è d'una pietra durissima di colore di ferro insilicata naturalmente: hebbe Montopoli non picciol ornamento di Sabini di questa eta, Pietro Odo grammatico celebre in Roma, ilquale in ogni maniera di uersi si uede hauere quella facilita, e uarieta, che ha Ouidio, & Oratio; uien poi, e si mescola il fiume Farfaro co'l Teuere, questo fiume fu da gli antichi chiamato Farfaro, e Fabari, & Ouidio il chiama l'ameno Farfaro, e ueramente, che egli è molto ameno, percio che per un gran spatio, che egli lasciati i monti adietro, ne scorre per la campagna, ua di ogni intorno couerto da bellissimi, e frondosi alberi; e le campagne, per donde scorre, sono tutte culte, ne laquale amenissima pianura, à man dritta su questo fiume, è il bellissimo, e gran monasterio chiamato l'Abbatia di Farfara, che signoreggia da diece castella: il primo e Fara, ch'è sopra un colle superiore a l'Abbatia, & à man dritta di Fara è Poggio di Cortese, chiamato cosi dal fiume Cortesio, che gli passa sotto, ilquale fu

Digẽtia f.

Mandela.

Montopoli.

Farfaro f.

Abbatia di Farfara.

me fu da gli antichi detto Allia. a mā dritta de l'abba tia e Nerula bona terra, e sopra poi sono Scandriglia, Tosia, Monte di S. Maria, Frasso, Poggio, Donadeo, Salissano, Poggio di Maiano. hor questa ualle causata da Farfaro, & habitata da tante castella à me pare, che sia quella, doue hebbe gia Oratio la uilla; percio che quei monti, c'habbiamo detto, che sono da Pedeluco à Tiburi continui, non sono se non da questa ualle spezzati, à ponto come Oratio scriuendo à Quinto, designa il luogo, doue la fusse; & in un'altro luogo chiama Lucretile il monte, che era presso la sua uilla Sabina; & altroue dice, che il uino, che ui faceua, non era molto buono; come suole esser quello, che si fa in luoghi freddi. presso questa uilla u'hebbe una selua, come altroue dice; e fu tanto piaceuole questa uilla ad Oratio, che pare, che non si uegga mai satio in molti luoghi di lodarla, e di celebrarla, uiene appresso poi, che entra nel Teuere la foce del fiume Cortesio gia detto Allia, e che fu anticamente il termine de la contrada di Sabini, e commínciauano i Crustumini, i quali dice Plinio, checommínciauano sedici miglia longe di Roma, dopo dei Sabini; e che i Veienti erano iui partiti da questi Crustumini, che gli erano à fronte; ilper che mōte Rotōdo terra d'Orsini, e Palōbaria terra di Sauelli nobili Romani si deueno tra gli Crusiumini annouerare; Allia è quel fiume celebrato presso gli antichi per infausto, & infelice; percio che iui i Franciosi guidati da Brenno à 18. di Luglio ruppero, e dissiparono l'essercito di Romani, & il seguente di entrati

Villa di Oratio.

Cortesio f.

Allia f.

Crustumini.

Monte ritondo.

Palumbaria.

Allia f.

in Roma la rouinorono, onde ne fu quel giorno chiamato Alliense, e reputato sempre infaustissimo: sarebbe da dirsi appresso de la citta di Fidene, che fu tra monte Rotondo, il fiume Aniene, il Teuere: ma hauendone detto di sopra, ragionando di Veienti, de quali fu colonia; passeremo oltra; Papa Landone fu di Sabini; ma non sappiamo di quale erra: lasciando adietro il territorio di Sabini, e di Crustumini, co'l fiume Allia e monte Rotondo, uiene il fiume Aniene à mescolarsi co'l Teuere tre miglia longe di Roma.

Fidene.

LA MARCA D'ANCONA CHIAMATA DA GLI ANTICHI PICENO. REGIONE. V.

Eccoci giõti à tutti i confini del ducato di Spoleti, e gia il fiume Aniene ci hauea tratti nel Latio; onde ritirandoci a dietro passeremo ne la Marca d'Ancona chiamata dagli antichi Piceno; e p alcun tẽpo poi, la Marca Firmana; pche si lege ne la uita di Gregorio 7. che fu escommunicato Ruberto Guiscardo p hauersi occupata la Marca Firmana: i suoi termini son questi; da tramõtana l'Apẽnino l'apparta (come habbiamo detto di sopra) dal ducato di Spoleti: da l'oriente hiemale è la Foglia fiume chiamato dagli antichi l'Isauro: da mezzo di è il mare Adriano; e poi è il fiume Trõto da l'altra pte, ilquale passa psso Ascoli. scriue Plinio, che anticamẽte 360. mila Picẽti uẽnero ne la deuotiõe di Romani; ma ch'essendo poi suscitatori de la guerra sociale, ò cõpagni de Marsi, che la suscitassero; fu da Romani fatto loro grã dãno, et usata grã crudelita. Li-

Marca di Ancona Piceno.

uio fa infinite uolte mẽtione di questi popoli, Martiale *dice,che ne la* Marca,*sono tre cose eccellẽti,oliue, buõ pane,e salciccie di porco.hor commciamo in partico= lare à descriuere la* Marca *da la parte d'oriente,il fiu me* Isauro *chiamato hora la* Foglia *nasce ne l'*Appen= *nino presso il castel* Contulo,*e passa à canto le mura de l'antica citta di* Pesaro:*doue fu porto;ma piccola,e doue possono di rado stare uascelli grandi:*Questa *cit ta fu da* Latini *chiamata* Pisauro:*quasi ch'ella sia p̃s= so il fiume* Isauro:*dice* Liuio,*che la fu colonia di* Ro= *mani dedutta tutta in un tẽpo con* Modena,*e* Parma, *scriue* Eusebio,*che* Accio *poeta* Tragico *nato di*Liber *tini fu un de coloni ch'ãdaron à* Pesaro,*e che u'hebbe un suo podere assai presso,ilquale crediamo , che fusse la doue hoggi si dice uolgarmente* Farnazzano,*quasi fondo* Acciano:*noi hauemo dimostro ne le historie,co me* Pesaro *fu da* Totila *distrutta,e poi da* Belisario *ri fatta;e ne la passata eta haue hauuto un prẽcipe eccel lente* Malatesta *figliuol di* Pandolfo,*litteratissimo , e costumatissimo,ilquale hebbe tre figli maschi, & una femina,da annouerarsi fra le piu generose, & illustri donne,che fusser mai,ella è* Paola *madre de signori di* Mantoua,*che sono hoggi .sopra* Pesaro *è la riua man= ca,de la* Foglia,*la prima terra che ui è,è monte d'*Ab *bate;dirimpetto à laquale un fiumicello chiamato*Idas *pe si congionge con la* Foglia;*delquale fa*Lucano *men tione.tra* Idaspi,*e la* Foglia *sono molte terre,e del ter= ritorio di* Pesaro,*e di quel d'*Vrbino;*e la piu nota di tutte è monte di* Fabri. *tra questi fiumi fu un monte*

Isauro f. La Foglia. *Pesaro.*

altissimo è Vrbino antica citta: dice Plinio che gli Vrbinati furon cognominati Metaurensi; e noi hauemo ne le nostre historie mostro, come essendosi di estate secco il fonte, che è ne la citta; uennero i cittadini di quella à renderſi in mano di Beliſario: fu gran tempo questa citta gouernata da i conti di Montefeltro p la chiesa Romana, cõe anco hora è gouernata da quel Federigo, c'habbiamo detto di sopra, che era signore d'Agubio: Vrbino è hora patria di Serafino aduocato concistoriale in Roma, e litteratissima psona. sopra Pesaro à mã mãca sono molte terre: ma le piu note son mõte Baroccio, e Nuuolaria; fra lequali corre un fiumicello chiamato Argilla dal molto, e tenace limo, c'ha seco; e passa à cãto le mura di Fano detto da gli antichi Fano di fortuna, ch'è citta posta su la marina, & edificata gia da Romani; laqual essendo stata distrutta da Totila, cõe Pesaro; fu anco da Belisario rifatta. tre miglia lunge di Fano è la foce del fiume Metauro; à mã dritta delqual è il Foro di Sẽpronio antica citta, e posta su la strada Flaminia, e gouernata hora p. S. Chiesa dal medesimo Federigo da Feltro. Il Metauro chiamato da Lucano ueloce, è notissimo p la uittoria, che ui hebbero contra Asdrubale Cartaginese, Liuio Salinatore e Claudio Nerone. tre miglia sopra il foro di Sẽpronio entra in Metauro à mã mãca un fiume detto Cãdiano; ne la cui riua manca si uede anco hoggi una parte de la strada Flaminia, che Augusto fece da Roma ad Arimini, merauigliosa, e magnifica; percio che fece tagliar un durissimo monte p mezzo un miglio, e di larghez-

Vrbino. Fano. Metauro f. Foro di Sempronio. Candiano f. Strada Flaminia.

za, che ui poteuano i carri andare; e pche il fiume, che ui passa à lato molto rapido nõ uenisse co'l tẽpo à cõ sumare, e rodere i fondamenti de la strada, ui fece far un muro alto da l'acque à la strada di pietre quadrate fortissimo, ch'in molti luoghi anchor hoggi si uede; ma quel che mi pare di spesa, e di fatica maggiore è il sasso durissimo cauato 200. passi (come mi pare) in lõgo, & otto d'altezza, e largo che ui uãno i carri, chiamato da quell'atto, e da la sua forma Forolo, e ui si uede di grosse littere inscrittiõe, che dice che Tito Vespasiano, e non Augusto, c'hauea questa strada Flaminia fatta; fece questa opera di Forolo fare. In questo Cãdiano ua un picciol torrente, & ha à man dritta Aqualenea, ch'è un uico di molte hostarie; e poco piu su è mõte Falcone, ma di sopra à man manca si uede Candiano scorrere à lato le mura d'una citta chiamata Cagli; e piu su poi si uede Candiano, terra cosi chiamata da questo fiume; laquale io mi credo, che fusse edificata da le ruine di Luceoli terra antica, e ruinata da Lõgobardi iui presso; donde p la strada Flaminia si ua ad Agubio: e Luceoli è quel luogo, doue habbiamo ne l'historie mostro, che si trouaua Narse eunuco co'l cãpo, quando intese, che Totila era morto. Qui anco fu da l'essercito di Rauenna ammazzato Eleuterio fatto essarco d'Italia da Eraclio impatore; perche egli hauesse uoluto tradire il signor suo, & occuparsi l'impio, sopra il Foro di Sẽpronio da otto miglia il Metauro bagna le mura di Firmiano terra d'Vrbino, doue presso è un mõte chiamato di Asdrubale, doue e p la fama pu

Forolo

Cagli.

Luceoli.

blica,ch'è in tutta quella cõtrada;e p l'historia di Liuio teniamo,che fusse egli rotto,e morto; sagliendo anco poi piu su p lo Metauro,si troua una cãpagna amplissima,doue la prima terra,che ui è,è il castel di Durante circondato dal Metauro,e fatto quasi in isola; ilquale Guiglielmo Durante grã canonista essendo da Papa Martino 4.fatto Nuntio,e tesoriero ne la Romagna,edificò da i fondamẽti,e chiamollo cosi dal suo nome.cinq; miglia appsso si troua una terra doue si fa un grã mercato,chiamata S.Angelo in uado,e psso poi à l'Apẽnino è Mercatello,e piu sopra su'l passo de l'Appẽnino è Amola castello,onde si ua di Romagna ĩ Toscana,p faticosa strada.Massa Trabaria è anco qui una contrada di S.Chiesa e posseduta da Federigo da Feltro cosi detta;pche qui da gli alti mõti de l'Appẽnino si soleano portar grossissimi traui d'abeto, p condurli poi in Roma p li edificij de li palaggi,e de le chiese;come anco hoggi ui si portano,e pò dicea Plinio, che il Teuere si nauigaua da Tiferno,che è qui.presso i monti de l'Appennino, insino à Roma, come anco hora si na uiga, percioche è cosi da le pioggie aumentato; che alcuni ripari, che in alcuni luoghi sono stati fatti nel mezzo del fiume,per richiudere,e rattenere l'acque per li molini;non bastano ad impedire che egli non si nauighi:ne i monti,che sono fra il Metauro, la Foglia,e l'Appennino,che sono superiori à Massa Trabaria,ui ha una terra chiamata Carola,& alcuni castellotti, Raspagatta, Miraldella, sorbedullo, santo Martino, Brasticaria, Bel forte, Campo, Torre

Castel Durante

Amola.

di Fossato, Paganico, Perlo, che sono un residuo de la bella signoria, c'hebbero gia gli Vbaldini; e c'hora son possedute da Ottauiano Vbaldino figliuolo di Bernardino; ilquale essendo giouane, e dotto, ha in se una grauita, & una prudentia di uecchio; tal che da speranza, ch'egli debbia essere assai simile al Bisauolo suo, che fu cosi sauio, e cosi ualoroso ne l'arme. hor doppo del fiume Metauro su'l lito del mare Adriano uiene un fiumicello chiamato Cesano, à man manca delquale su dentro terra è Mondoso, e poi Mondauio; e piu su è san Lorenzo terra ornata del signor Vgone de la famiglia di monte Vetulo, Abbate, e di costumi santissimi; su doue nasce Cesano, è Pergula patria poco fa, di Angelo, famoso, e ualoroso ne la militia. dopo di Cesano sul lito scorre nel mare un fiume chiamato Misa, e passa a lato a le mura di Senagaglia, chiamata da gli antichi Sena, antichissima citta, & habitata gia da i Galli Senoni; che pigliarono, e saccheggiarono Roma; ma brusciata, che l'hebbero, e fattala cō grā prezo riscuotere, furono tutti da Camillo tagliati à pezzi: hora è questa citta disfatta, e rouinata; e ne le mura, c'hebbe cosi supbe à torno, sono hora due piccole fortezze, e ne è gouernatore p S. Chiesa Sigismondo Malatesta insieme cō Fano, & Arimini. fra terra d'intorno al fiume Misa son molte terre, e castella; ma i piu noti sono mōte Dobio, Corinalto, e Rocca, il cui nome si legge spesso ne l'historie moderne de tempi nostri. hor un poco piu su corre in Misa un'altro fiume chiamato Sentino, che passa a cāto le mura di Sassoferrato terra famosa per

Senagaglia.

Sentino f.

Sassoferrato.

Bartolo prencipe di legisti del tēpo suo, & hora haue Alessandro e filosofo, e teologo, e Nicolo Perotto eloquēte psona. il fiume Sētino ritiene anco il suo antico nome; a cāto alquale un quarto di miglio sopra Sassoferrato fu l'antica citta chiamata Sentina, come il fiume: in questo territorio fu il fatto d'arme cosi pieno di sangue tra i Franciosi, e i Sanniti da una parte; e Romani da l'altra; doue Decio ad essempio del padre uotatosi ne la rouina de gli nemici, andò a farsi ammazzare da loro: qui morirno de Romani 8300. e de gli nemici 24. mila, & 8. altri mila fatti prigioni; e fuggēdo i Sāniti p quel di Sulmona, di 5. mila, ch'erāo, ne furno circa mille tagliati à pezzi: e prima che s'attaccasse il fatto d'arme u'auēne q̄sto prodigio, che stādo in ordine le squadre p uoler cōbatter, eccoti uenire da i mōti una cerua cō un lupo dietro, e giōti ne la cāpagna tra l'uno essercito, e l'altro; la cerua si uolse uerso i Franzosi, e fu da loro ammazzata; il lupo uerso i Romani, e li fu fatta strada fra gli squadroni; allhora un de soldati Romani, ch'era ne le prime frontiere; ecco disse, che chi fugge, e perde, ne ua da la nemica parte; & il lupo Martio uittorioso, & illeso accenna à noi la uittoria. da le rouine de la citta Sentina distrutta da Lōgobardi ne fu cominciato ad edificare Sassoferrato; e medesimamente Fabriano, ch'è indi sei miglia lōge: il fiume Sentino nasce ne l'Appennino in quella parte, onde si passa in Fossato terra del ducato di Spoleti: do po di Senagaglia si troua sul lito la foce del fiume Esino, oue è una buona fortezza guardata da gli Anconi

Esino f.

tani.dentro terra presso questo fiume è una antica cit ta del nome di questo fiume detta Esi, e piu à dentro sotto i primi colli de l'Appennino è Fabriano terra piena molto di artegiani, e la prima di tutta la Marca,edificata(come s'è detto) da le rouine de l'antica citta Sentina:ne di nostri haue hauuto Gentile il primo pittore del tempo suo:in questa citta la nobil famiglia di Clauelési tanto grandi,come piccoli d'ogni sorte,fra i quali ne fu uno Battista litterata persona, mētre ch'erano in chiesa ne gli officij diuini,furō tut ti tagliati à pezzi da gli altri cittadini contra lor con giurati.il passato anno & presente ha Fabriano hauu ta la corte Romana seco;onde n'ha molte ricchezze, e nō poca dignita acquistato;e uolse la uētura di q̄sta citta,che ui fussero punite le reliquie de la cattiua setta de fraticelli de la opinione,laquale sceleranza p̄ esser stata cosa notabile nō sera forse souerchio à uolere la qui raccontare:essendo stato Ludouico Bauaro pri uato de l'imperio da Papa Gio uāni 22.uenne in Roma,e creò un certo Pietro di Corbario de l'ordine di frati minori in antipapa,ilquale fece alcuni cardinali, e forzossi con l'aiuto d'alcuni altri scempi e pazzarel li,di ruinare la chiesa santa;ma fu tra quello citato à corte da Giouanna figliuola di Matteo,che diceua,che egli prima che fusse frate minore,era 5. anni stato se co,come marito;la dōde,fatti gli atti ordinarij,fu dal uescouo sentētiato,che Pietro ritornasse à la moglie; ma trouādosi egli antipapa,e curādo cio poco,fu da Bonifacio conte Pisano pigliato,e mādato al Papa

Fabriano.

in Auignone, doue morì egli in prigione; ma nõ mãca rõ pò poi i settatori di questa pazza impresa chiamati uolgarmente i fraticelli de l'opinione; che diceano, che ne Giouãni 22. ne altro suo successore erano ueri Põtefici stati; laqual peste si sparse tãto, che p molte e buone citta de l'Italia, e p la Grecia, massime ne la citta d'Atene, si son trouati molti cõuẽticoli di q̃sti pazzi; bẽche dimostrassero i miseri andar dietro piu tosto a gli piaceri, et à le uolutta carnali, ch'à ragione di uero, o di falso Pontefice; pche oltre gli stupri, e gli adulterij, che p tutto in luochi secreti, et appartati à cio, cõmetteuano spesso; egli si faceua da loro un'altra maggior, e piu pazza, e piu scelerata ribalderia; egli si ragunauano à questo effetto le piu belle dõne, e uerginelle, e uedoue, e maritate in certe grotte secrete di notte e cãtate da sacerdoti, e clerici di q̃sta setta, che ui cõuengõ, alcũe laude à la Christiana (p dar bõa fede à le scẽpie, e pazarelle, che ui sono) che durã fin à mezza notte; il maggiore lor sacerdote fa lor intẽder ad alta uoce, che si debbano carnalmẽte cõgiõger tutti isieme à due a due, un mascolo, & una femma, inuocãdo prima il Spirito santo, ilche estiti i lumi s'esequisce; & ponẽdosi ciascũ cõ q̃lla dõna, ch'egli ha à cãto, ò che si tiẽ p mano, ò à laq̃l ha prima posti gli occhi sopra: e uenẽdõe grauida alcũa, il fanciul, che ne nasce, è poi portato q̃ i q̃ste grotte, e si passa tãto p le mani e di q̃sto, e di quello à torno, che li esce l'aĩa, e colui, ne le cui mani spira, è creato da lor Põtefice massimo; e de gli altri fanciulli, che di tãte altre dõne p questa uia grauide nascono

usano far questo: egli s'adunano insieme tutti questi sacerdoti, e l'arrostено su la bracia; e fattone polue, il pongono in un uase con uino, delquale fanno poi bere i nouicij di questi scelerati sacrificij; dal qual modo di bere ha questa cruda superstitione tolto il nome di Barrilotto, per quel tale empio uase; e ci ha referito Giouanni Capistrano, religiosissima, e santa persona, che è stato capo in perseguitare questi cattiuelli; che una ribaldissima femina gli ha da se stessa confessato, che hauendo ella in questo tal modo conceputo, e partorito un figlio; allegrissima e nel core, e nel uolto nel portò in questa grotta, dentro una cistellina; dicendo, che portaua loro un presente bellissimo, e che la nõ stette solo à uedere arrostir il figliuolo, che piãgea e gridaua con occhi asciutti, e senza segno di dolore; ma che con animo anco allegro, e giocondo ui stette: hor di questa crudelissima, e uituperosa setta, essendone uenuti à Fabriano doue era la corte, circa dodici; e cõfessando, & ostinatamente ꝑseuerãdo in questa lor uolonta, furono, come meritauano, bruciati. Ma tornã do al dire nostro, à man dritta del fiume Esino, sotto la cima de l'Appẽnino, ꝑ donde si ua à Gualdo terra del Ducato di Spoleti, è un luogo de frati di S. Francesco chiamata l'Heremita, di tanta diuotione; e riuerentia, che non si puo credere se non si uede; & ha, per stare in que luoghi asperi, stanze assai commode per religiosi; & à me pare, che questo luogo auanzi ogni altro di Italia, di quest'ordine di amenita, e qui si uede una pittura di Gentile da Fabriano la piu bella, che

lo Heremita.

habbiamo anchor uista,à mā dritta pure dal fiume Esino fra terra è la Serra terra chiamata di S. Quirico, lunge un mezzo miglio dal fiume;& appartata sopra un colle;dirincontro à Fabriano sei miglia è Matelica buona terra,e posta da Plinio ne la Marca: presso la quale scorre un torrente,che poco ua giu,e cade in Esino:Dopo la foce d'Esino sul lito comincia il capo Cimera,detto hoggi il monte d'Ancona,ilquale capo è cosi presso l'Appennino, che hanno alcuni detto,che l'Apennino finisca qui;ilperche Plinio dice,che Italia quasi si piega à guisa d'un cubito,e questa curuita comincia da Pistoia,e ua nel Casentino,& in borgo à S. Sepolcro à finire,com'un corno,e fa un certo seno presso Fossato e Gualdo; si stende poi, come un'altro corno uerso Norcia,e Cassia;hor sotto questo capo,da la banda,che ua in mare, è Ancona detta cosi dal curuo,che fa il lito del mare,anzi Italia istessa: questa antica citta fu edificata da Greci,ò come uuol Plinio,da Siciliani,e Traiano imperatore ui fece quel bellissimo, e buon porto,che ui è;come il titolo,che ui si legge anco,il dimostra:hauemo ne le nostre historie scritto,come,mentre che Conone capitano di Iustiniano imperatore poco difensaua Ancona,i Gotti posero à ferro, e à fuoco il borgo,che era allhora tra il mare, e'l monte,e c'hora è dentro la citta;& altroue anco dissemo, come hauendo trenta naui di Narse eunuco rotte,e prese quarantasette de Gotti;fu cagione,che si leuasse ad Ancona il graue assedio,c'haueua intorno; & altroue anco,come à tempo di Lotario imperatore,e di Pa

Serra.

Matelica.

Capo cimera.

Ancona

pa Sergio, chiamato Bocca di porco, i Saraceni, ruinata in Dalmatia la citta d'Ansere, e pigliate, et arse tre naui di Venetiani nel golfo di Trieste, pigliorono anco Ancona; e postala à sacco, ui attaccorono il fuoco; e poi scorsero insino ad Otranto, saccheggiando, e rouinando quante terre hauea per quella marina, haue Ancona hauuto cittadini da bene, e dati molto à la mercantia; e non è molto tempo, che si è con sua molta gloria posta in liberta, & hora ha Francesco Stalamonte e Nicolo iuristi, e dotti ne le buone lettere; e poco fu, c'hebbe Ciriaco tanto curioso de l'ãtiquita. dopo del capo Cimerico uiene il fiume Musione, ilquale ne la foce è chiamato Aspido. tre miglia longe di questo fiume e poco sopra il mare fu l'antichissima citta chiamata Humana, che hora non ui è. e poco indi lunge nel capo stesso è una terra che la chiamão Sirolo. da l'altra parte del capo, che è uolto dẽtro terra, ui ha un castello detto Ficarelo; e fra terra poi diece miglia d'Ancona è Aussimo antichissima citta posta su uno alto monte, le cui radici sono dal fiume Musione bagnate: Questa citta è molto nota ne le historie de le guerre ciuili descritte da C. Cesare, e ne le nostre historie di Gotti, allhor che sostenne un cosi lungo, e stretto assedio, prima che uenisse in potere di Belisario; per essere con buona guardia difensata da Gotti. hor sopra anco 12. altre miglia sotto l'Appennino è Cibolo chiamato Cingolo da gli antichi, terra edificata da Labieno, e posta medesimamente su uno alto colle; le cui radici il medesimo Musione bagna; ilquale poco piu su ha i

Musione f.

Sirolo.

Aussimo.

Cibolo.

ſuo naſcimento;ma tra Auſſimo,eCibolo,e Stafilo una de le buone terre de la Marca;piu ſu poi à man dritta tra i colli,che ſono preſſo a l'Appennino,ſi uede un antico caſtello chiamato Lapiro.il fiume Muſione dentro terra,tra i luoghi,che bagna piu ꝑſſo al mare, ſcorre ꝑſſo la citta diRecanato,chiamata nel ſuo principio Ricineto;ꝑcio c'hauendo i Gotti rouinata giu nel piano una citta edificata gia da Elio Pertinace imperatore chiamata Elia Ricina;le cui rouine ſi ueggono ꝑſſo à Macerata;gli habitatori di quella n'andarno ſu queſta ſchiena lunga di monte à fare noua citta;e mutando poco del nome de la lor prima patria,la chiamorno Ricineto;e queſto ſi puo in parte conoſcere da alcuni marmi,che ſono preſſo à Macerata;doue ſono alcuni decreti ſcolti di quel popolo di Ricineto;è grād'ornamento di queſta citta hora Nicolo Aſteo da Forli, noſtro cōpatriota,e parente,ueſcouo di Recanato, e di Macerata,dotto in teologia,in filoſofia,& in medicina,che egli giouanetto apparò.Tra Recanato,e il mare Adriano,poco lūge dal fiumeMuſione,è la celebre,e glorioſa capella di noſtra ſignora de Loreto; doue ſi ueggon ogni di tāti,e coſi euidēti miracoli;che mi credo,che nō ſia alcuno,che nō ne ſia piu che certo. Vien poi il fiume chiamato Potētia,ne la foce delqual fu gia una antica citta,e de le prime di tutta la Marca chiamata medeſimamēte Potētia, c'hora non ui è: Queſto fiume naſce ne l'Appennino ſopra Matelica,e quaſi incontro à Nucera cognominata Alfatenia ;. & ha à man deſtra da due miglia longe ſotto i primi col

Stafilo.

Recanato.

Loreto

Potentia f.

li de l'Appennino una terra chiamata Monticolo, & à man manca piu giu ha monte Santo, terra de le buo ne de la Marca: presso poi i primi colli de l'Appenni= no, questo fiume bagna S. Seuerino, terra non molto an tica; ma non ignobile, edificata presso le ruine di Set= tẽpeda antichissima terra, e ruinata da Longobardi; ua poi nel mare un picciol torrẽte chiamato Asino; ꝑs so ilquale à man dritta è una terra chiamata S. Maria in Casciano; & à man manca poco lunge dal mare è Ciuita noua. sei miglia da questo torrente è la foce del fiume Chiento, à man destra delquale è una terra detta monte Casuario, & un poco discosto è Morro, e piu su tre miglia è Macerata noua citta comminciata medesimamente da le ruine d'Elia Ricina, come Reca= nato. cinque miglia piu sopra è monte Vlino bona terra; e che Francesco Sforza in quel tẽpo, che comiciò ad esser inimico à Papa Eugenio 4. la die à saccoman no à soldati suoi. poi è Arantia uilla de Varanesi; me= desimamente sopra, ꝑsso al fiume Chiento è l'antica cit ta di Tolentino ben popolata: e patria del beato Ni= colo di Tollentino ascritto nel numero di Santi da Pa pa Eugenio 4. e scrittene da me suo secretario le bolle; e ne di nostri ha Tollentino hauuto Nicolo Matruccio capitano strenuissimo, e ualorosissimo ne le guerre; & hora ha Francesco Filelfo gran litterato in greco, e latino, e notissimo molto per le sue compositioni: hor sopra Tollentino tre miglia è Belforte; e doue nasce Chiento ne l'Apennino è Seraualle co'l suo castello; ꝑ donde habbiamo di sopra mostro, che si passaua dal

Monte Santo.

Chiento f.

Macerata.

Monte Vlino.

Tollentino.

ducato di Spoleti,in Camerino;a man manca poi è la antichiſſima citta di Camerino,doue ſcriue Liuio,che fu con tãta corteſia riceuuto il fratello di Fabio Maſſimo,che andaua per informarſi de motiui di Toſcani; & altroue dice,che queſto popolo die una bona banda di 600.ſoldati armati a Scipione, quando armò per Africa:queſta citta è ſtata,& è piu ch'altra de la Marca popolata,e ricca;e ne gli anni adietro ui fu la medeſima occiſione di Varaneſi,che fu a Fabriano de ſuoi;ma hora è pacificamente gouernata da duo giouanetti uirtuoſi,e letterati,Ridolfo, e Giulio de la medeſima caſa di Varaneſi. ſopra Tollentino ſi meſcola col fiume Chiento un torrente chiamato Fiaſtra, che naſce ne l'Apennino preſſo il fonte del fiume Nare;che diſſemo ne l'Vmbria; a canto alquale torrente proprio ne la cima de l'Apennino è un caſtello chiamato medeſimamente Fiaſtro; e doue il torrente ſi meſcola con Chiento è la terra di S.Elipidio;e ſopra è il caſtel di S.Iuſto bagnata dal torrente Letouiuo,che ua poco,e ſi meſcola con Chiento: e ſopra ne primi colli de l'Apennino è ſan Geneſio,terra non mica triſta;preſſo laquale,ma piu a dentro è Seruana; fra le quali due terre è il piano di Plica; doue preſſo naſce il torrente Letouiuo. cinque miglia ſotto Seruana a canto a queſto torrente è una antica citta chiamata gia Saluia;doue ſi ueggano molte gran ruine di edificij antichi; tra i quali egli è certo,che ui furono tre teatri,ma non trouiamo ne a che tempo,ne da chi fuſſe queſta citta edificata; e fuora che in Plinio, e ne la noſtra hiſtoria di

Fiaſtra f.

Letouiuo f.

Saluia.

Gotti,non è troppo presso gli antichi il suo nome mentionato:hora in un cantone de le tante ruine sue è una terra,che serua il nome antico,ma corrotto,di lei, tre miglia sotto queste ruine di Saluia presso a Letouiuo si ueggono le,ruine del gran monasterio di Chiaraualle. segue poi sul lito del mare la foce del fiume Tignia detto hora Tenna;a man dritta delquale non molto discosto è santa Maria in Giorgio, terra posta fra le prime de la Marca,e chiamata da gli antichi Tignio de la quale si fa ne commentarij di Cesare mentione, che essendo guardata da Termo pretore, intesasi la uenuta di Curione; Termo se n'usci con le sue genti fuora,non fidandose de cittadini;onde Curione hebbe con gran piacere la terra:e da l'una riua e da l'altra del fiume Tenna, ui sono presso molte terre e castella del territorio di Fermo; & il primo ch'è andando su a dritto,è monte S.Martino;e tre miglia poi è Penna e quatro miglia appresso ne primi colli de l'Appennino è Amondula, che è una de le principali terre de la Marca: a man manca di Tenna su ne l'Appennino è una bona terra chiamata Montefortino,sopra la quale, proprio nel colmo de l'Appennino nasce Tenna: hor giu ne la foce pure a man manca è un castello chiamato porto Fermano;nõ ui ha però porto alcuno buono,ne fatto dal mare,ne dal fiume;e tre miglia di qua è la citta di Fermo colonia di Romani, & una de le diciotto,che ne le calamita de la republica ne la secõda guerra punica,non uolsero comparere in niuno soccorso loro; ma si diedero ben poi in mano del Senato

Monasterio di Chiaraualle

Tenna f.

Penna

Monte Fortino.

Porto firmano.

Fermo

e del popol Romano : ha hoggi questa citta altro circuito di mura, che non hebbe nel tempo antico ; e Giouanni Auello Visconte gran Capitano di guerra la cinse di mura ; e si uede, che fu una collina di sasso uiuo, che è dentro la citta, ui fu una molto antica terra, chiamata castel Fermano ; e ui si' ueggono hoggi sul sasso, scolpite lettere grandi d'un cubito, sotto titolo di non so chi Diuo Augusto : ui fu gia in questo altetto una rocca, e forte e bella, quanto altra, che fusse in Italia ; laquale, essendone poi cacciato Francesco Sforza dal Papa, fu dal popolo di Fermo, e di mura, e d'ogni suo ornamento priuata. cinque miglia lunge da porto Fermano è la foce di un torrente, chiamato Leto morto ; doue si ueggono gran uestigij d'edificij antichi ; si dice, che qui fusse la citta di Piceno, da laquale fu cosi tutta la prouincia chiamata ; auegna che non sia autore alcuno, che per quanto io uegga, lo scriua : questo torrente nasce un poco piu su, tra due terre, Petricolo, e Belmonte ; e tra questo torrente, e il fiume Asone, ch'è iui presso, è una terra chiamata monte Rubiano ; e piu sopra a man dritta del fiume Asone, è Seruiliano ; e poi è Santa Vittoria ; e piu su è monte Falcone ; e poi ne la cima de l'Appennino è una bona terra, posta sotto il fonte del fiume Asone, che la chiamano monte Monaco. a man manca di Asone, su, presso il lito è il castel Pedaso ; e sopra poi è Monte Fiore ; e piu sopra è Monte di Noue terra cosi detta, per esser stata

Letomorto fiu. Piceno citta.

Asone f.

Mōte di Noue.

da noue gentilhuomini edificata; poi uiene monte Alto, e Forte; e piu su è un'altra terra chiamata i Communali d'Ascoli; scorre poi giu nel mare un picciol torrēte, ne la foce delquale è un castello chiamato Morcino; e piu adentro è ripa Trasone terra ricca, e forte, quanto altra de la Marca; ma ruinata da le gēti Sforzesche; mentre che si cercaua di cauare da la Marca Francesco Sforza: di sopra è poi una bella terra detta Cossignano; e piu sopra è Castignano; ma piu su e fra terra tre miglia da Cossignano, è una bella e forte terra; per essere in luoco naturalmente forte fondata, chiamata Ausida; ma su ne monti altissimi nel colmo de l'Apēnino, che è dirimpetto a queste terre, ui ha un'altra terra chiamata monte di Santa Maria in Gallo; presso a la quale proprio ne l'Apennino è una gran cauerna chiamata uolgarmente la Grotta de la Sibilla; e poco piu su è quel lago famoso nel territorio di Norcia; doue dicono falsamente, che in uece di pesci, è pieno di demonij; e la fama cosi de la grotta, come del lago ha ne di nostri tirati molti pazzi dati a queste poltronarie de la negromantia, & auidi di sapere & intendere di queste nouelle magiche; e piu ne secoli passati, come si raggiona; gli ha tirati dico a sallire su questi altissimi monti, & alpestri, con gran fatica, e uana. hor scendendo giu al lito da la foce di Asone otto miglia è una terra chiamata le Grotte; da le Grotte a due miglia ne è un'altra chiamata san Benedetto; e questa piaggia, fuora che quella di Surrento, e di Gaieta, è la piu amena, e piu diletteuole di tutta Italia; pie-

Ausida

La grotta de la Sibilla

Le grotte.

S. Benedetto, terra.

nissima di aranci,di uigne,d'olivueti,e d'altri bellissi- mi e fruttiferi alberi.tre miglia da san Benedetto è un castello chiamato Porto Ascolano posto come per una guardia su la foce del Tronto, doue si termina da la banda del lito la Marca d'Ancona:dentro terra poi a man dritta del Tronto è monte Brandono patria del beato Iacomo de la Marca frate di san Francesco;che con tanta carita,e feruore predica il uerbo di Dio; e uiue cosi santamente,che come molti,che l'hanno uisto affermano;egli fa,uiuendo,miracoli. tre miglia lunge di monte Brandono,& altretanto da Ripa Trasone, è Acqua uiua terra donde i duchi d'Adria, ch'è ne l'Abruzzo,hanno origine. per questa riua destra del Tronto,su proprio ne l'Apēnino è Arquata nobil terra,e tenuta hoggi da quelli di Norcia, per concession del Pontefice;tutto che la sia in altra contrada,che ne la loro:piu sopra cinque miglia pure su la riua destra del Tronto è un'altra bona terra detta Accumolo; e piu su sotto doue il Tronto nasce, è la Matrice terra, che per stare su ne monti,è assai bona;e si doueua porre perauentura ne la contrada uicina, per essere a man manca del Tronto,& oltre il suo fonte:egli non si possono commodamente descriuere questi monti, ne gli luochi,che ui sono; per che sono tanto pieni di boschi,e cosi diuisi da ruscelli d'acq̃, e da alte ripedi mõti;che ne pingẽdo,ne parlãdo se ne po a cõpimẽto mostrare:una cosa ui aggiõgeremo,che nõ s'ha nel suo loco possuta cõmodamente dire;cio è che l'Apẽnino in quella parte,doue hauemo detto essere Arquata,auan

Porto Ascolano.

Monte Brandono.

Acqua uiua.

Arquata

Tronto f.

Matrice.

za se stesso, e fu un gran grumo o schiena, che apparta da i Marcheggiani, i Norcini; & il chiamano monte Vittore, per esser superiore, & auanzare d'altezza tutti gli altri monti di quella contrada, e da oriente ha quel lago, che habbiamo detto esser tenuto pieno di demoni; e da mezzo di sono duo suoi colli altissimi, e diuisi da una alquanto profonda uallet ta; doue si dice la Forcella di Presle; tra laquale scorre il Tronto; e scorrendo poi per una stretta fossa, e quasi fatta a mano, uiene a bagnare le mura di Arquata: nel mezzo de l'Appennino fra quel de la Matrice nasce un fiume chiamato Castellano, che poco ua, che si uede sotto le mura d'Ascoli; e poco appresso cade nel Tronto; tal che uiene da una parte Ascoli ad essere bagnato da Castellano, e da un'altra dal Tronto: Ascoli è antichissima Citta, e fu gia una de le prime de la marca, laquale dice Liuio, che fu da Pompeio Strabone ruinata e disfatta; per hauer prima li Ascolani fatto morire gli ambasciatori Romani, ch'erano andati da loro: hebbe Ascoli molti huomini eccellenti, come fu T. Betutio Barro oratore, anteposto da M. Tullio a tutti gli altri oratori di quel la eta; e come fu Ventidio Basso consolo e Capitano Romano; che fu il primo che andò contra i Parti; hebbe anco Ascoli Papa Nicola terzo, è Cicco d'Ascoli Matematico eccellente; e migliore; che non fu ne la poesia uolgare.

Monte Vittore.

Forcella di Presle

Castellano fiu.

Ascoli.

ROMAGNA DETTA ANCO ROMAGNOLA, EDA LI ANTICHI FLAMINIA, REGIONE. VI.

Gionti a capo de la Marca d'Ancona, passiamo hora in Romagna, che gli antichi chiamarono Flaminia; ilqual nome di Flaminia a questa contrada non si ritroua auanti il fine de la seconda guerra punica; si legge ben di Flaminio terra antica presso il Teuere, e'l monte Soratte, come appresso di Vergilio: e de la strada Flammia medesimamente tirata da Augusto, da Roma insino ad Arimino: per tutto il tempo dunque de la seconda guerra punica, & inanzi, è questa contrada chiamata da Liuio la prouincia Arimino; chiamando il resto tutto, ch'è uerso il Po, l'Appennino, o l'Alpe, una parte i Boi; un'altra la Gallia Cisalpina: questo istesso diciamo de la Emilia, che si comprende ne la Romagna: dice Liuio, che M. Emilio fe una strada, che ueniua da Piacenza a congiongersi con la Flaminia: tal che la strada, ch'è dal foro di Cornelio (ch'è hora Imola) fino a Piacẽza, fu da costui Emilia chiamata; e la strada Flaminia dice, che fu da Q. Flaminio fatta; i cõfini de la cõtrada Flaminia furon dal fiume Isauro, detto la Foglia, al fiume Vatreno d'Imola; e de la Emilia furono da Vatreno a Trebbia fiume di Piacẽza; laquale lũghezza è hora de la prefettura dela chiesa di Rauẽna; e tutta questa parte fu poi chiamata Romagna da Carlo magno, e da Papa Adriano primo, dopo la ruina de Longobardi; per esser stata Rauẽna con alquante altre citta, e terre uicine (come hauemo

Romagna. Flaminia

I Boi. Gallia Cisalpina.

ne le nostre historie mostro) state sempre per tutto il tempo di Longobardi, fidelissime al popolo Romano; seguendo noi dunque l'usanza gia anticata porremo Romagna tra la Foglia, e Scultenna, o Panario fiumi, e l'Apennino, e'l mar Adriano, la palude Padusa di qua di Pò, e di la anco, quanto si stende il Ferrarese fino a le paludi del Veronese, e del Padouano, e fino a l'ultima foce di Po chiamata Fornace: hora a la destra riua de la Foglia, la prima terra di Romagna è Poccio; poi è monte Luro; Tra la Foglia, e la Conca, ch'è un torrente iui presso chiamato da gli antichi Crustumio, esce un capo in mare chiamato Fogara con quatro terre, Granarolo, castel Medio, Gabitij, e Fiorenzola, pieno uaghissimamente di olineti, e di uigne; e piu su sono altre terre, come la Tomba, Piano di monte: Moncaluo, Pedecampo, Sasso Corbaro, e Macerata di monte Feltro. sotto Fogara uerso Arimino è un uico chiamato la Catolica; presso ilquale, quãdo il mare è trãquillo, si uede giu sotto l'acque alcune mura, e torri d'una terra, che fu gia ingiottita dal mare chiamata Conca. fra terra poi è Gradaria amenissima uilla di Sigismondo Pandolfo, ornata di superbi edificij, e di uigne, e pastini bellissimi; posta su la riua manca del fiume Cõca, dalqual hebbe gia la sommersa citta il nome, e sono poi piu sopra san Giouãni in Mazegnano, Mondaino, Saludiccio, mõte Gridolfo, Meleto, monte di Fiori, Gemano, Tauleto, Pian di Castello, Castel nouo, monte di Tauello, Certaldo patria di Pietro Turco dottissima persona; Piano patria

Conca f.
Crustumio f.
Fogara.
Catolica

di Giouan Francesco nobile,ualorosa,e litterata perso na;Pian di Meleto,Pietra Rubia,e Carpegno,donde ha il nome un monte Arduo,e grande;che ne la estate ha bellissimi pasconi per bestiame:e questo monte uiene separato da l'Apennino,dal fiume Arimino,che hora chiamano Mariela;& è maggiore d'alcuno altro monte, che habbia Italia di quelli, che non toccano l'Apennino: gli è sotto medesimamente Castellaccia: poi uien monte Cerognone, il monasterio di Sestino, presso doue si ueggono molti segni d'antichita.a man dritta di Conca è san Clemente,Coriano,monte Scuto lo, doue scriuiamo noi queste cose, Albareto, Gisso, Tomba di Gaieno,monte Giardino,sasso,mōte Grimano,monte di Tassi,monte Copiolo;e presso il mare ne la strada Flaminia è la chiesa de la Trinita:a la destra di quello torrente,sono queste terre,e castella uolte a manco del fiume Mariela,Seraualle,Verucolo, santo Marino; sotto il cui alto monte nasce questo torrente. e su ne la contrada di monte Feltro è monte Maio, Petra acutola,Torano, santo Leo, ch'è la residentia del uescouo;Scaulmo,Soane,Penna,Bilio,Maiolo,Ciconara,Montirono,Mercato Ranco.uien poi ne l'ordine l'antica, e famosa citta d'Arimino fatta colonia di Romani ad un tempo con Beneuento,innanzi la natiuita di nostro signore(come si caua da Eusebio) ducento,e ottantaduo anni: questa citta fu longamente tenuta assediata da Vitige re di Gotti,e difesa ualorosissimamente da Vitelliano,che ui era per l'imperatore Iustiniano; & hora ne ha il gouerno in mano Si

Carpegno.

Arimino Mariela f.

Monte Feltro.

Arimino

gismondo Pandolfo Malatesta, sotto titolo di uicario di santa Chiesa; ui scorre a lato un fiume del nome di lei; ma chiamato hoggi (come s'è detto) uolgarmente Mariela. scriue Liuio, che Sempronio consolo, rassettate le cose di Sicilia, uenne cõ diece naui ad Arimino; e di qua poi cõ l'essercito al fiume Trebbia; e ne le histo rie de le guerre ciuili di Romani si fa spesso mentione d'Arimino; e san Girolamo scriue, che ui fu fatto a tem po suo un cõcilio, ilquale fu poi reprobato: questa citta è col borgo suo giõta cõ un põte, ch'è solo hoggi in tiero di quatro antichi, che Augusto (oltre molti altri piccoli) ne fe fare bellissimi, e di molta spesa da Roma ad Arimini p la strada Flaminia; pche l'altro è ponte Molle, ch'è sul Teuere fatto prima da Scauro; ma da Augusto merauigliosamẽte adornato; iquali ornamẽti hagia tutti psi; l'altro era pure sul Teuere sotto Ocricolo; ma trõco da una parte ha seruito p fondamenti de la rocca; l'altro, ch'è sotto Narni sul fiume Nare, se n'è mezzo caduto p l'ãtichita: hor Arimino hebbe ne i tempi adietro Masimo, Pandolfo, e Galeotto de la fa miglia di Malatesta, cõpiti signori, e colmi d'ogni uir tu; e poi i duo figli di questo Galeotto, cioè Carlo Ma latesta ualorosissimo e dottissimo caualiero, & aggua gliato da noi ne le historie nostre al primo M. Catone e Pandolfo Malatesta, che molti anni signoreggiò Bre scia, e Bergamo; e furono amendui riputati i primi si gnori di questa eta; e nondimeno non si lasciò da loro auanzare in niẽte il terzo fratello Malatesta; ma trop po bella e soaue memoria lasciò di se al mondo Gale-

Mariela fiu.

otto Roberto,ilquale hauendo santissimamente gouer nato il patrimonio,e l'ampio stato suo;egli si trouò ha uere con tanta purita,e candidezza di animo spreg-giate le cose caduche del mondo,che essendo morto, e (come si crede)ritornato a la beata patria del cielo;la sciò fama a le genti,e molti segni di santita:hora haue Arimino Pietro e Giacomo Pierleoni fratelli, e dotti molto in greco e latino. A man manca di Mariela fra terra,è(come dissemo)Verrucolo,prima patria di Ma latosta;Maiolo,Bilio,e ne l'Appennino presso il fonte di q̃sto fiume è castel d'Ilice.è anco(come s'è detto) ne la cima del monte scosceso, Samarino, terra detta Agrimonte,famosa per la liberta lor perpetua. piu ol tre ne la strada Flaminia è Sauignano,partito ꝑ mez-zo da un fiume chiamato anco da gli antichi Pulsa, il quale si scarica de le sue acque nel mare Adriano,sot-to il castel Belaere. si troua poi un picciolo torrente detto Butrio,presso ilquale,sopra la strada Flaminia è Longiano terra,piena uaghissimamente intorno di ui gne,e d'oliue:uien poi il piccol torrente Rubicone;ma di gran grido presso gli antichi;per esser stato un ter mine fra la Gallia Cisalpina,e l'Italia;quegli che sono sotto la strada Flaminia il chiamano hora Pisciatello; quegli che sono di sopra il chiamano Rucone: egli si uietaua a tempo,che la republica Romana era in fio-re,che niuno armato,senza licentia de i magistrati,il potesse passare;e questo mandato ui si legge insino ad hoggi scritto elegãtissimamẽte in un marmo:et è quasi di q̃sta forma;egli si cõmãda da parte del popolo Ro

Verrucolo.

Agrimonte

Pulsa fiu.

Rubicone fiu.

Pisciatello fiu.

Rucone fiu.

mano, ad ogni consolo, capitano, e soldato d'ogni sorte che non debbia passare questo ponte; ma fermare qui l'arme, & l'insegne, & ogni altra cosa di guerra, e segue; che se alcuno facesse il contrario, fusse tosto ri putato nemico del popolo Romano, non altramente, che s'hauesse tolte le arme contra la patria, e rubbato i dei penati da i luoghi sacri: quel che si scriue da mol ti, come Cesare passasse questo ponte, & rompesse la legge, è molto noto; & però ci bastera hauere mostro il luogo, & accennata la legge. hor qui commincia (secondo gli antichi) la Gallia Cisalpina, laqual loda M. Tullio molto altamente in una Filippica, chiamandola fiore de l'Italia, e fermezza de l'imperio Romano, e Plinio dice, che qui gia furono i Boi, de i quali popoli dice Catone, che furono cento e dodici tribu: hor doue Rubicone entra nel mare Adriano ui ha il porto di Cesena, doue possono piccoli uasselli stare. fra terra sopra la strada Flaminia sono alcune castella nel piaceuole, e fertile territorio d'Arimini: il principale di tutti è Runchfrido. oltre Cesena presso il lito è Ceruia citta poco habitata, e doue ui si fa il sale; e nouellamente ristretta di mura, e fortificata da Malatesta nouello signor di Cesena. cinque miglia appresso poi è la foce del fiume Sauio, detto da gli antichi Sapis: presso ilqual fiume fra terra ne la strada Flaminia è la citta di Cesena, che ritiene ancho il nome antico, gouernata dal signor Malatesta nouello, litteratissimo, e massime ne le historie; & ilquale l'adorna d'una libraria de le migliori, che habbia tutta Italia;

Cesena

Ceruia

Sauio f.

Cesena

e ui edifica uno ſpedale belliſſimo, e fortifica la citta in alcuni luoghi di noue mura; & ha fatto un ponte bello di pietra ſul fiume Sauio *preſſo la ſtrada* Flami- nia. *Egli fu anticamente* Ceſena *in poco conto; percio che* M. Tullio *in una epiſtola, auilendo un certo citta dino* Romano, *dice che egli non era aſſai degno, a cui ſi commetteſſe la cura di* Ceſena *e di* Tabernola; *e cer to, che ſe ne dee hoggi far maggior conto:* Plinio *tra gli miglior uini de* Italia *ui annumera quel di* Ceſena. *eſſendo molto afflitta queſta citta da le diſcordie ciui- li, fu nel.* 1338. *ſaccheggiata da* Bertoni *ſotto colore di ſeruar fidelta a la chieſa. ſu fra terra a lato al fiume* Sauio *è un uico chiamato* Sarraceno, *doue ſi fa un mer cato; e poco piu ſu a le radici de l'*Apennino *è l'anti- chiſſima citta di* Sarſina *poſta tra i* Boi; *e patria di* Plauto *poeta comico; ilquale (come dice* Euſebio *) per la gran careſtia, e biſogno, che hebbe di uiuere; ſi die per famiglio d'un molinaio; e ſeruiua a uolgere le mo- le a mano; et iui ogni uolta, che hauea tempo, dice, che ſolea ſcriuere le ſue fauole, e uēderle: ne le ruine di que ſta citta; è il ueſcouado; ne la cui dioceſi ſono da uinti fra terre, e caſtella chiamate* Boibo *in uece di* Boio *an tico nome: doue naſce* Sauio, *o poco piu giu, è la terra di* S. Maria *da i bagni, detta coſi da certi belli bagni, che ui ha dentro; e per lo fiume giu ſi troua la* Valle de bagni *piena tutta di caſtella, e di uichi. tēnero i boi da principio tutta quella parte di* Romagna, *che comin- ciando da* Sarſina; *inchiude tutto il territorio di* Bolo gna; *e dice* Plinio, *che fu* Bologna *detta* Boionia *da i*

Sarſina

Boibo.

Boionia.

Boi,quantunque costoro non solamente tenessero tutto il Bolognese;ma quel di Modena anco , e di Reggio, come dimostra Liuio, dicendo che i Boi andarono in Tanneto lor territorio;che se Tanneto fu di Boi,fu anco e Modena e Reggio ; oltra ilquale dimostraremo che fu Tanneto. furono i Boi popoli ualorosissimi , e nimici naturalmente di Romani,come tāte uolte si legge di loro presso Liuio;e finalmente furon uinti da Scipione Nasica,ilquale ne trionfò;dopo la foce di Sauio sul lito; la prima cosa che si troua degna da scriuersi, è la piccola foce de la Valle ò de lo stagno di Candiano,ilquale luoco da da considerare a sauij quanto siano labili e caduche le cose del mondo,percioche 600 anni a dietro il fiume Sauio,che habbiamo otto miglia a dietro lasciato,scorreua qui in questa ualle di Candiāo,e faceua il piu bel porto d'Italia,doue scriue Suetonio,Vegetio,e gli altri antichi,che ui ordinò Augusto la armata,laquale hauesse hauuto cura di guardare il mare Adriano di Schiauonia,di Dalmatia,di grecia,di Pōto,d'Armenia,d'Asia,d'Egitto: e Plinio scriue che ne la foce di questo porto fu una torre cō una lumiera,p dare luce di notte a uasselli errāti;cosi grāde, che nō hebbe l'imperio Romano mai la maggiore; In breue qui p la cōmodita del porto,da i mercadāti che ui ueniuano,fu edificata una bella e ricca citta ; de la quale fa mentione Spartiano ne la uita di Didio Iuliano;questa citta hebbe uescouo a tēpo di S. Gregorio,e prima,fu poi pigliata,saccheggiata , e posta in ruina da Luthprādo re di Longobardi;tal che nō essendoui

Boi.

Valle di Candiano.

Classe,

piu citta;et hauendo tolto il fiume Sauio(come mi cre do)diuerso corso dal primo;non ui si uede segno niu= no di mura di citta;ne di quella bella torre;ne del por to; se non di qualche poca cosa, come è de la chiesa di santo Apollinare fatta gia da Teodorico primo Re di Gotti,cosi bella,quāto hauesse Italia:non è piu hoggi dunque la citta di Classe;ma in questa ualle di Cādia no,ui uāno duo piccioli torrēti, Auela, e Beuano;che cōseruano pure in qualche particella questo cosi bello antico porto; & Auela scorre a lato a la gia antica citta di Foro di Pōpilio; che fu uno de i quatro Fori, che Plinio pone in questa regione;ella è posta su ne la strada Flaminia;e nel 700. anno de la salute nostra nel tempo di Papa Vitelliano fu, il di di sabbato san= to insidiosamente pigliata,posta à sacco, e ruinata da Grimoaldo re di Longobardi:& essendo poi stata ri fatta da quelli di Forli,fu di nuouo anco posta a terra e fattone campi da seminarui da Egidio cardinale Sa binense legato apostolico nel mille e trecento e sessan= ta. fu poi in un colle eminente è la citta di Bretenoro; ne la quale fo translata la dignita uescouale del diso= lato Foro di Pōpilio:Questa terra è tra l'antiche ter re de l'Vmbria,posta l'ultima presso Rauenna da Pli nio;e chiamata Brinto;è numerato poi tra gli quatro fori,il foro di Brintani;sotto il colle di Bretenoro, so= pra il torrente Auessa, è Polentia terra poco habita= ta;doue (come habbiamo ne le historie detto) fu quel fatto d'arme cosi infelice e pessimo per Roma & per tutta Italia; perche essendo qui gli Gotti piu to=

Foro di Pōpilio

sto prouocati, che offesi o danneggiati in niente, lasciando di andare in Francia, doue era il camin loro, si uolsero nemicheuolmente del tutto contra di Roma: laquale pigliorno, e posero a saccomanno, e bruciorno in parte; e da l'hora cominciò l'imperio Romano a gire a dietro; donde la historia nostra tolse il titolo, e cominciò: Hor ritornãdo al nostro ordine; dopo del porto Classense, uien la foce del fiume Edeso, che fu il porto di Rauenna; donde è duo miglia lontana la citta istessa di Rauenna terra gia (come dissemo di sopra) di Sabini; percio che Liuio chiama il territorio di Rauenna, la tribu Sabiniana; e soggionge poi Liuio del castel Mutilino chiamato hoggi Mutilina: le mura di Rauenna, ch'anchora hoggi ui sono, ue le fe Tiberio Cesare; come si legge di grosse lettere in una sua bella porta, ma chiusa, chiamata Aurea: fu questa citta aumentata molto da Gotti, habitandoui 38. anni il Re Teodorigo signor di tutta Italia, di Dalmatia, di Vngaria, di Germania, e di non piccola parte de la Francia, e ui edificò molti superbi palazzi, e templi; e si uede il monumento di questo re fuora le mura di Rauenna fattoui da Amalasunta sua figlia; doue è hora il monasterio di S. Maria Rotonda, chiamato cosi per essere l'altare maggiore de la chiesa, & il coro de 20. monachi couerto da un solo intiero sasso, e ritondo; del quale monasterio è hora abbate Matteo Biondo nostro fratello: Rauenna hora non è molto habitata, ma hebbe gia sante, e litterate persone; come fu Apollinare, Vitale, e i suoi figli, Geruasio, e Protasio, & Vrcmo

Edeso f. Rauẽna.

Mutilina

cino medico, tutti ſanti martiri: fu patria anco di Papa Giouanni decimoſettimo; e di Pietro di Rauenna ueſco uo d'Imola buon teologo; e di Caſſiodoro ſenatore di Roma ſecretario del re di Gotti, e poi monaco; ilqua- le, oltre molte belle coſe, ch'egli da ſecolare ſcriſſe, la ſciò alcuni libri de l'anima ſcritti molto dotta, e graue mente: egli pare che fuſſe Rauenna anco patria di Fau ſtino, alquale ſcriſſe molte coſe Martiale: ne l'eta paſ ſata hebbe Rauenna Guglielmo fiſico lodato dal ſuo amiciſſimo Pietro Paolo Vergerio al cielo; nel mede ſimo tempo hebbe Giouāni di Rauenna grammatico, e gran retorico; delquale ſoleua dire Lonardo Areti- no ſempre graue, ma qui grauiſſimo teſtimonio; che egli haueua riuocato dal lōgo eſſilio in Italia gli ſtu dij de la eloquentia, c'hora coſi ben ui fioriſcono: E per che queſta ci pare una notitia degna di ſaperſi ne l'il luſtratione de l'Italia, che noi facciamo, ne dirremo qualche parola: Dopo del tempo di Ambroſio, di Giro lamo, e di Agoſtino, che furono nel medeſimo tempo de l'inclinatione de l'imperio di Roma, e che ſcriſſero con qualche elegantia; chi ha qualche guſto di buone lettere, s'auedra; che pochi, o nulli buoni litterati furo- no, eccetto ſe uoleſſimo porre in queſto numero Grego rio, e Beda; che furono poco appreſſo; e Bernardo, che fu molto poi: Il primo, che cominciò ueramente à ſue- gliare la poeſia, e l'eloquentia fu Franceſco Petrarca ingenioſiſſimo, e diligente litterato; e nōdimeno ne an co egli gionſe a la eloquentia Ciceroniana; laquale ſi uede in queſta noſtra eta in molti; ma queſto diffetto

ſ

noi l'attribuimo piu pregio;perche egli non haueſſe li bri buoni,che perche egli non haueſſe belliſſimo inge gno:egli ſi gloria,come d'una gran coſa, d'hauer ri trouate à Vercelli le epiſtole di M.Tullio à Lentulo: i tre libri de l'oratore,e Quintiliano,però egli nō gli uede ſe nō ſquarci e mãchi;e nō hebbe alcuna notitia de molti altri libri di M.Tullio;come è l'oratore;e de gli famoſi oratori à Bruto:ſegui poi Giouanni di Ra uenna,ch'era fanciullo,eſſendo Petrarca uecchio;ne ui de altrimente i detti libri,che s'haueſſe il Petrarca fat to;ne laſciò coſa,che ſappiamo ſcritta:queſto ben fece, che d'ingegno proprio e(come ſolea Lonardo Areti no dire)per gratia diuina particolare, infiammò & animò à le buone lettere Pietro Paolo Vergerio,Omni bono,Roberto,Roſſo,eGiacomo figliuol d'Angelo,Fio rẽtini,e Poggio,e Guarino Veroneſe, e Vittorino da Feltro,& altri ſuoi ſcolari:tra tanto eſſendo uenuto in Italia Emanuele Criſolora da Coſtantinopoli dotta,e ſingolar pſona,inſegnò parte in Venetia, parte in Fio renza,parte ne la corte di Roma lettere grece à tutti queſti ſcolari di Giouanni di Rauenna;talche auenne in queſti pochi anni,che ſi cominciorno à ſuegliar que ſte lettere,che chi non hauea lettere grece,era tenuto ignorãte:hor tra queſto,che in Italia era queſto ardor di buone lettere ſorto,accade di farſi il concilio gene rale di Coſtanza in Germania, la doue cominciorno iui i noſtri à cercar de libri boni latini,c'haueſſero po tuto perauentura ſtare occulti in alcuni monaſterij, ò altri luoghi di quel paeſe;e Poggio ritrouò Quintilia

no intiero;e trascrittolo il recò in Italia:furno medesi mamẽte ritrouate le epistole di M. Tullio ad Attico da nõ so chi altro:hor sudãdo i nostri giouani sopra quintiliano,e l'epistole ad Attico;Gasparino da Bergamo eccellẽte grãmatico,e retorico,cominciò in Venetia ad insegnar alcuni d'un molto miglior modo,che prima non si facea;onde incitò molti ne medesimi studij, & fioriuano à quel tẽpo Pietro Paolo Vergerio,Omnibono,ch'erano i piu antichi,Lonardo,Aretino,Roberto, Rosso,Giacomo d'Angelo,e Poggio,e Nicola Mediceo discepolo cõtinuo,e familiare d'Aretino:& hauea gia Guarino cominciato à legger in Venetia,e Vittorino in Mãtoa;quãdo Filippo 3.duca di Milão,si tolse di Padoa,e di Venetia;pche leggesse in Milano,cõtra sua uoglia Gasparino da Bergamo suo uassallo, doue fece questa utilita grande à gli studij de le buone lettere;ch'essendo stato in Lodi da Gerardo Lãdriano uescouo di quel luogo ritrouato un libro ãtico tutto guasto di M.Tullio;& essendo pochissimi quelli,che sapeano leggerlo;p esser scritto d'ũ poco antiche lettere, uenendo ne le mani di Gasparino,fu saluo;era in questo libro,oltre la retorica noua,e uecchia;i tre libri intieri de l'oratore;e il libro Bruto de gli oratori illustri;& il libro chiamato Oratore;la donde il buon Gasparino si liberò da la fatica, che egli si haueua tolta à fare in emendare, e sopplire secondo le forze sue à gli libri de l'oratore; come haueua con molta fatica prima fatto in Quintiliano: e non essendo in Milano chi intendesse quella lettera antica, un certo

Cosmo da Cremona di bello ingegno fu il primo, che trascriuesse i tre libri de l'oratore: onde se ne riscrisse ro poi tanti, che se ne empì Italia; e ritrouandoci p auẽ tura noi allhora giouani in Milano per alcune facen de de la patria nostra con uno ardore, e prestezza mi rabile trascrissemo il libro de gli oratori illustri pri ma d'ogn'altro; e mandatone uno à Guarino in Vero na, un'altro à Lonardo Iustiniano in Venetia; ne fu tosto medesimamente tutta Italia piena, hor dunque hauẽdo i nostri cosi grã soccorso di tãti buoni libri ha uuto à passare inanzi ne l'eloquentia; non è maraui glia, se si è auanzato di gran lunga Petrarca; e mede simamente non è stato poco aiuto, & incitamento à le buone lettere le lettere greche; perche chiunque n'ha saputo; oltre la dottrina, e la gran copia d'historie, che se n'è hauuta, s'è egli di piu forzato di tradure di gre co in latino; ilquale essercitio è stato molto utile ad au mentare la eloquentia, & à darne à chi non ne haue ua niente; e percio le scole sono state, e son piu che mai in Italia feruenti, & in alcune citta piaceuol cosa è à uedere ne le scole alcuni scolari auanzar i maestri, e di cendo, e scriuendo; ne solamente poi che sono gia del tutto usciti de le scole; ma quãdo anco sono sotto i mae stri istessi de gli scolari di Giouanni di Rauenna duo i piu ãtichi Guarino, e Vittorino, l'uno à Mãtoua; l'al tro à Venetia, à Verona, à Fiorenza, e finalmẽte à Fer rara hãno fatto infiniti scolari dotti; tra liquali ui son il duca di Ferrara, e di Mantoua: Giorgio Trapezon tio legge publicamente in Roma, doue ha ne la sua let

tione di poesia,e di oratoria,Spagnoli,Franzesi,e Germani(e ui ha à le uolte eccellenti huomini) insieme cō gli Italiani;e Francesco Filelfo hauendo imparato da i Crisolori in Costantinopoli,ha letto poi lettere greece,e Latine in Venetia,in Fiorenza,in Siena,in Bologna,e finalmente in Milano,e Lorenzo Valla ha le sue elegantie non solo in Napoli,ma per tutta Italia sparse;e Pietro Pierleone d'Arimino ha prima in Milano, e poi in Genoua mostro il suo ingegno;come Giacomo suo fratello in Bologna, e Porcellio in Roma, & in Napoli; e Tomaso Pontano in Perosa, & in altre citta; e Seneca Camertino anco con tutti gli altri si forza d'impire Italia di buone lettere. Ma è gia tēpo di ritornar al nostro proposito:loda Plinio molto i uini di Rauenna;e Martiale dice,che uorrebbe in Rauēna piu tosto una cisterna,che una uigna;essendoui allora gran carestia d'acqua: lodano medesimamente gli asparagi di Rauenna molto,e Plinio, e Martiale: Nel mare di Rauenna dice Plinio,sono ottimi rombi;e Martiale dice,che iui sono molte ranocchie; cōe anco hoggi ui sono:Rauenna è centa da duo fiumi,che fanno Bediso;quel che è à man dritta è chiamato Montono;quel,ch'è à man manca,fu gia detto Viti;ma hora il chiamano aquedutto;e nasce ne la sommita de l'Appennino presso al fonte del Teuere;& ha fra terra à canto una terra detta Meldula,e piu su Galeata: e poi santa Sofia.à man manca del fiume Mōtono ne la strada Flammia è l'antica citta di Forli detta da gli antichi Foro di Liuio,& il terzo de i quatro fori, che po-

Monto no f.

Forli. Foro Liuio.

ne qui in questa contrada Plinio:Gallo poeta ricorda
to da Vergilio,e da Oratio(secõdo Eusebio)fu da For
li:fra gli buoni uini d'Italia,ui numera Plinio anco il
nostro : Questa citta(ne dico per uantarmi; pch'ella
sia patria mia)ha hauuti singolari huomini,e massime
litterati:oltra Gallo poeta,haue hauuto Guidon Bonat
to prencipe de gli astrologi;e Rainiero Arsendo gran
iurista,e maestro di Bartolo di Sassoferrato;e quasi nel
medesimo tẽpo hebbe Checco Rubeo,e NereoMorãdo
dottissimi huomini,et amici di Frãcesco Petrarca;e nel
tempo nostro haue hauuto Giacomo di torre , e Giaco
mo Alegreto ,la cui bucolica(a giudicio di dotti)dopo
di Vergilio in simil materia auãza ogn'altro;et Vgo
lino Vrbeuetano da Forli ne le cose di musica si lascia
di grã lõga qual si uoglia altro adietro;et il libro ch'e
gli ha scritto di musica,oscurera qualũq; altro, che ne
habbia mai scritto;nõ altramẽte che si faccia q̃llo,che
ha Bõatto scritto d'astrologia,che se ne posson bẽ tutti
gli antichi scrittori stare;e quãto è,ch'è morto Lodo
uico da Forli nostro uescouo prẽcipe de filosofi,e de teo
logi di questa eta:ne le cose de l'arme poi Forli, haue
hauuti ualorosi,et illustri caualieri,come Giouãni Or
delaffo,Brãdolino,e Tiberto Brãdoli,e Mostarda,&
hora ha Nicolo Hasteo uescouo di Racanata,e di Ma
cerata litterata,e santa psona;e medesimamente il suo
pronepote Stefano Nardino chierico di Camera,uir=
tuoso,e dotto:habbiamo anco grã sperãza co'l uolere
d'Iddio in cinque Biondi nostri figliuoli,iquali tutti,
secondo le loro eta, son ben litterati:Questa patria ha

ue anco terreno fertilissimo, e dotato di molti beni da la natura; pche oltre, che fa fruměti d'ogni sorte, ogli, e uini, come gli altri luoghi de l'Italia; abonda anco di molti semi aromatici, che per tutta Italia non sono altroue, che in Puglia, cioè Anisi, Cardamomo, Fenogreci, Cimino, Cogliandri: Questa citta fu da Papa Martino quarto sfasciata de le mura, e fatta quasi una uilla; la cagione fu questa, che hauendola tenuta longo tempo, e strettamente assediata i Francesi, che soleuano essere sotto la bandiera de la chiesa sotto il capitano Guido Appiense, come ne fa mentione Dante poeta Fiorentino; un giorno il popolo da Forli spento dal parere di Bonatto Guidone usci fuora con l'arme in mano; e fece una occisione grande di quelli Franzesi; ma quelli, che s'haueuano saputo tenere, e guardare con l'arme in mano, si lasciorono poi da le parole, e da le lusinghe persuadere, & ingannare; talmente, che hauutala il Papa in mano, si sfogò la colera con spianare del tutto le mura de la citta: hor tornando à l'ordine nostro, à man destra di Montono è Castel caro terra chiamata prima Salsubio da un salso fonte, che ui scaturisce: uien poi Donadula, e poi Casciano, e poi su un colle alto è Portico famoso, per essere stata patria d'Ambrosio Camaldulense monaco dottissimo in greco, & in latino; tal che mi soglio qualche uolta gloriare, che de la iuriditione de la patria nostra fusse gia Sarsina patria de Plauto, e Portico patria di Ambrosio: uiene à toccare le mure di Rauenna presso al fiume Montone

una fossa chiamata da gli antichi (come uuol Plinio) Messanio; per laquale si puo andare in barca dodici miglia insino al Po; Padusa palude antica, e laquale uogliono i Geografi, che sia sola in Italia, comincia qui presso questa fossa: di Padusa fa Vergilio mentione: questa abbraccia, e raccoglie in se, quanti stagni, aque morte, o palude sono quasi cinquanta miglia à torno tra il Po, e'l territorio di Romagna: il fiume Annomo senza toccare ne il mare, ne il Po, uien qui primo in questa palude: presso questo fiume la prima cosa che ui è, è Trauersara, uico di Rauenna; & altretanto à man dritta, è Bagnacauallo noua terra; chiamata prima Tiberiaco; & à le uolte, à i caualli; e fra terra questo fiume parte per mezzo la citta di Faenza, de laquale fa Liuio, e Spartiano mentione, e Capitolino scriue che il padre di Helio Vero imperatore fu di Toscana, ma la madre fu di Faenza; i Gotti rouinarono questa pouera citta; & essendo poi stata rifatta, fu da Federigo Barbarossa mal concia, e priua d'ogni fortezza, & appena ducento anni poi, fu di uuouo da i Bertoni, ch'allhora guerreggiauano in Italia; posta à sacco; e poco fa, che Guidacio Manfredo primo, e poi Astorgio il fratello gran capitani di guerra, gouernandola sotto titolo di uicarij di santa chiesa, l'hanno cominciata à cingere di mura à torno: hebbe poco è, Faenza Martino gran capitano di guerra: si legge che Ottauio Lepido, e Marco Antonio, s'accordorono del sceleratissimo loro trionuirato presso Confluentia uici

Padusa palude.

Annomo f.

Faenza.

Cōfluentia.

no à Bologna; talche bisogna dire, che, ò fusse in Faenza, ò che questa Confluentia fusse presso Bagnacauallo, Cotignola, e Lugo; doue Annomo, Sennio, Vatreno, e'l Po fiumi uanno ad uscire in mare per una foce: in questo trionuirato fu la scelerata & abomineuole proscrittione fatta; doue oltre i molti caualieri, ui furono cento, e trenta senatori, e Lepido proscrisse Paolo il fratello; & Antonio L. Cesare suo zio; & Ottauio, M. Tullio; ilquale essendo di sassantaquatro anni, fu da Pompilio soldato occiso; & il capo con la man destra fu in Roma attaccato publicamente ne rostri, doue haueua egli con tanto ardore difesi tanti. Plinio loda molto il lino di Faenza; e parlando de i belli uecchi dice che si trouò nel tẽpo suo in Faẽza una dõna, che haueua cento e uinticinque anni. Era terra quatro miglia sopra Faenza è Aureolo terra de la chiesa di Rauenna, posta su uno amenissimo colle; sotto ilquale ua nel fiume Annomone il torrente Martiano; che scorre à lato à l'antica terra di Mutolo detta gia da Liuio Mutiliana; e fu per cinquecento anni adietro de la nobil famiglia de i conti Guidi, che & in Romagna & in Toscana fiorirono tanto. sopra Faenza presso il fiume Annomone è una ualle chiamata del nome del fiume, & habitata molto: ui son queste castella, Brasagella, Rontana, Grattaria, Castiglione; e poi Marrate, e Biforco, uichi: e sotto l'Appennino è Crispino. dopo d'Annomone ua ne la palude Padusa il fiume Sennio; presso ilquale ne la palude istessa, e ne la selua di Lugo è Fusignano; & à la riua destra di Sennio è

Aureolo

Mutolo.

Sennio f.

Cotigno la
Lugo.
Zagonara.

Cotignola, donde è uenuta la nobilissima famiglia de i Sforzi in Italia. presso à Lugo è Zagonara castello famoso per la rotta, che ui hebbe il popolo di Fiorenza ne la guerra del duca Filippo; allhora, che ui fu fat to prigione anco Carlo Malatesta, come habbiamo diffusamente mostro ne l'historie nostre: appresso poi men di dua miglia su la riua di Sennio si uede la roui nata terra di Cunio, da laqual (come habbiamo altro ue detto) la nobil famiglia de conti di Cunio hebbe ori gine; che hebbe molti gran capitani di guerra, e per che fa al nostro proposito, non taceremo, come Alberi go conte di Cunio, che fu in questa famiglia, il primo di questo nome; fece ne la militia Italiana strana mu tatione; percioche lasciando di dire del tempo de la re publica, e de gli imperatori Romani, che insino l'incli natione de l'imperio mantennero in buono stato le co se de Italia, e tacẽdo medesimamẽte la rouina c'hebbe quasi p 400. ãni la pouera Italia da Visigotti, Ostro gotti, è Lõgobardi, come s'ha ne le nostre histori; ella si quietò pur per circa 100. anni sotto Carlo magno, e i suoi successori, che tennero l'imperio di Roma l'un dopo l'altro; ma ritornò tosto ne le sue antiche disgra tie sotto i tre Berengarij tiranni, poi sotto gli imperato ri Germani cominciò à sentir uaria fortuna, hauendo ne hora boni, hora tristi; ma sempre stette men male, che quando cominciò ad esser tra se stessa diuisa: un sol rimedio u'hebbe; e fu ciò, che alcuni si seruiron del fa uor del Papa contra questi tiranni esterni, benche spes so aueuisse, ch'essendo il Papa discorde cõ questi signo

ri ribaldi ne fu Italia *piu afflitta:ma accortisi gli Ita liani pure,che i soccorsi del* Papa *soleano giouar poco cominciarno alcune citta d'*Italia,*e massime di* Lom*bardia,e de la* Marca Triuigiana *à ponersi in liberta & à manteneruisi,aiutando l'una l'altra:ma uenendo poi gli imperatori* Germani *in* Italia,*come* Ottone *3. e tre* Arrighi,*il 3. il 4,e'l 7. e poi* Federigo *1. & 2. e finalmente* Ludouico Bauaro,*& essendo il* Papa,*& i popoli confederati d'una parte;e costoro d'un'altra, senti tãte afflittioni,incendij,sacchi,morte,e uergogna la misera* Italia;*che si puo dire di certo,ch'ella ha hauuto piu dãno da costoro,che non hauesse mai da* Bar*bari,e Saraceni nemici de la fede* Christiana;*che tãte uolte la trauagliarono:In tãte rouine quasi ne l'ultimo de l'imperio di* Lodouico Bauaro *, cominciorno i* Pontefici,*& alcune citta de l'*Italia *à chiamar in fauor loro contra questa rabie di* Germani *altre esterne nationi,come* Frã*zesi, Spagnoli,*Inglesi,Britoni,*pagã do loro i stipendij debiti;& à le uolte nõ accordando si (come accade)gli elettori de l'imp.o essendo altra cõtrouesia fra i prẽcipi* Romani;*se son seruiti de le gẽ ti de l'inimico istesso;la dõde p circa cẽto anni da* Pa*pa* Martino *4. insino à* Gregorio *11. in diuerse parti d'*Italia *son stati al soldo d'Italiani,o* Teutonici,*o* Bri*tõi,ò* Inglesi;*pche nõ era citta d'*Italia,*che desse paga ad* Italiano,*ma ogni popolo seruiua la sua republica senza salario d'un quatrino,e portauan gli lor stẽdar di,e bandiere sopra un carro,e lo chiamauano il* Car*rozzo,& auenne à le uolte,che essendo stati questi sol*

dati esterni(come accade)mandati a predare l'inimi co;ferono di maggior danni a nostri, che gli proprij nemici;de liquali piu si temeua;di cio sono cõ loro grã danno buon testimoni i Perosini, *de liquali ne furno da i* Bertoni,*&* Inglesi *in un fatto d'arme morti* 12. *mila,tra occisi,& annegati nel* Teuere : *ne sono anco buoni testimoni* Cesena, *e* Faenza *poste senza niuna misericordia à sacco ; e medesimamente tutta la cõtrada,ch'è presso* Roma;*ne laqual dice che ui si è trouato presente, che piu di sessanta terre, e castella furono o ruinate del tutto,come hora sono;o dishabitate;tal che quelli sono stati reputati felici,che non u'hanno in queste rouine hauute da* Inglesi,*e* Brittõi,*pſo altro, che le lor robbe: fra tanto cresceua in* Lombardia *la potentia di* Visconti,*hauendo* Papa Benedetto 11.*data piena auttorita a* Luchino Visconte, *& à* Giouanni *suo fratello uescouo di* Milano *contra* Ludouico Bauaro; *onde per qualche tempo si guerreggiò uariamente in* Lombardia;*come hauemo ne le historie nostre diffusamente scritto;ne lequali guerre hauendo* Bernabo Visconte *per inimici gli* Inglesi,*e i* Brittoni, *ch'erano in* Italia;*assoldò molti* Italiani,*e specialmente* Alberigo *conte di* Cunio;*delquale gia cominciammo a dire ; ilquale affrontatosi con loro molte uolte, sempre rimase uittorioso;pure una uolta essendo rotto lo essercito di* Bernabo, *fu fatto* Alberigo *prigione; e non essendoci uia,perche lo douessero liberare, finalmente* Bernabò *lo riscosse à tanto peso d'argento, quanto* Alberigo *pesaua:ma essendo questo ualorosissimo capitano*

riscosso in breue cacciò di Lombardia tutti questi po=
poli esterni,& essendo stato poi Bernabò posto dal ne
pote prigione;Alberigo licentiò tutti gli Italiani, che
egli teneua assoldati;ma fatto capitan generale de la
lega,che fu chiamata di san Giorgio con tanto ardore
mosse contra coloro;che non uolse,che cingesse spada
con lui,chi non hauesse hauuto o padre,o auo Italia=
no;e con dodici mila caualli de la lega fatti d'un subi
to,cacciò d'Italia da quaranta mila caualli esterni; e
qui cominciorono a fiorire tanti gran capitani di guer
ra, che furono poi ; come Braccio da Montone,che fu
molto domestico e familiare d'Alberigo ; e Sforza con
Lorenzo Attendulo suo parente; che qui ne l'esserci=
to d'Alberigo fece la sua prima militia sotto il Colo=
nello di Brandolino da Forli ; ui fu medesimamente
Paolo Orsino,Mostarda da Forli,Tartaglia Lauelli,e
Tomasino Criuelli da Milano;& Alberigo fu,che or=
nò la militia in Italia,che doue nõ usauano ne le guer
re, se non corazze,gambali,e bracciali di cuoio; inse=
gnò di farle di ferro,e di acciaro,e cosi fece armare ne
l'essercito suo:cacciati questi Barbari d'Italia, se ne
uenne Alberigo nel regno di Napoli,e fatto dal re La
dislao gran contestabile, si portò talmente,che non so
lamente gli acquisto tutto il regno,ch'era stato gia da
diuersi prencipi occupato ; ma lo stabilì talmente per
tutta Italia,che si tiene per certo ; che s'egli non fusse
cosi presto morto, si sarebbe insiguorito d'Italia;e ui
hauerebbe anco recata la dignita de l'imperio.Tenga
chi uole quel che gli piace: io son di questo parere;

che la scacciata de gli soldati Inglesi, Brittoni, e Germani da Italia, sia stata causa; che ne sia il nostro paese restato piu abondante, piu ricco, e piu quieto; pche se ben ne le guerre, che si sono fatte in Italia dopo la partita di questi oltramontani, se sono pure date à sacco molte citta: e non sono però state anco rouinate, brucciate, e poste à ferro, e à fuoco; ma quel che si è tolto ad uno Italiano, l'haue un'altro Italiano hauuto; ne se l'haue lo esterno Barbaro portato uia, anzi son poi molti Italiani stati assoldati & in Franza, & in Inghilterra; donde hanno poi portato qui in Italia e robbe, e danari, e questa grandezza di edificare, di uestire, e di pompeggiare à la moderna, molto piu che ne gli secoli adietro non si è fatto, certo, che ella non è da altro uenuta, che da questa tanta pace, e tranquillita; ilche è tutto gran gloria del nostro Alberigo da Cunio; ne laqual terra hora ui si semina, e miete: egli è stato anco certo grã causa l'essere ritornata la corte Romana da Auignone in Italia, di questa opulentia, e grandezza di uiuere di Italiani; perche essendo stata la corte in Auignone settanta anni, l'ha nel mille trecẽto e ottãta ritornata in Roma Gregorio undecimo: hor poi, che (la Iddio merce) comincio la eloquentia, e gli studij de le buone lettere à risuscitare per un'huomo di Romagna cittadino di Rauenna; & una noua, e miglior forma di militare, è pure sorta in Italia per Alberigo pur di Romagna; speriamo che habbia la medesima Romagna data la terza gloria ad Italia per mezzo nostro; hauendo

noi ſcritta la hiſtoria di piu de mille anni, non ſolo de coſe di Italia; *ma di quanto ſi ſteſe mai lo imperio di* Roma, *coſi aperta, e diffuſamente; quanto ſi potea piu; oltre lo hauere riſtaurata* Roma, *& illuſtrata* Italia, *che era gia in tanta oſcurita, & errori inuolta; Ma è ben tempo di ritornare al noſtro intento principale: fra terra ne la ſtrada* Flaminia *ſu'l fiume* Sennio *è il ponte* Proculeio; *& à man dritta ne la medeſima ſtrada, è* Bologneſe, *un caſtello edificato da fonda menti nel ſecolo paſſato dal popolo di* Bologna; *ſu poi è il caſtel* Soſenana; *e ne l'*Appennino *è* Palazzolo *amendue caſtella ſoggette gia à la ualoroſa, e nobil famiglia de gli* Vbaldini; *ma toltegli nel ſeco lo adietro con le arme in mano da* Fiorentini *inſieme con altre caſtella, e terre, che ſono nel longo tratto de l'*Appennino. V*a appreſſo medeſimamente in* Padu*ſa il fiume* Vatreno, *ilquale (come ſcriue* Plinio*) ſo leua aumentare la foce del* Po *detta* Primaro; *doue ſi diſſe gia* Spinetico; *ma hora riuolto quaſi uinti miglia il corſo fa noua foce in* Paduſa, *& in* Po; *e la chiamano* Zaniolo; *doue il buon* Nicolo *marche ſe da* Eſte *ui fece una bella rocca; e poi* Leonello *ſuo figliuolo ui fece una ſtrada di dodici miglia, che mena à* Lugo. *à man deſtra del fiume* Vatreno *fra terra ne la ſtrada* Flaminia *è* Imola *chiamata da gli antichi il foro di* Cornelio, *doue cominciaua la regione* Emilia: Q*ui pare che* Martiale *(come eſſo ſcri ue) habitaſſe; queſta citta (come hauemo ne le hi ſtorie detto) fu diſtrutta da i ſoldati di* Narſe *eunuco,*

Vatreno f.

Primaro

Zaniolo

Imola

Foro di Cornelio.

ma poco poi fu riedificata sotto questo nome d'Imola da Cleofe crudelissimo re di Longobardi; perche ella fusse à l'opposito di Rauenna, che era allhora costantissima, e ferma ne la diuotion di Romani: nõ è molto tempo, che ella hebbe Benuenuto il primo grammatico e maestro di scola, che fusse à quel tempo in Italia; e lasciò qualche suo scritto morendo; & à di nostri haue hauuto Giouanni d'Imola iurista, e canonista eccellente: hor piu à dentro à man manca di Vatreno sette miglia da Imola è Tansignano patria di Papa Giouanni decimo, huomo di gran spirito, e di singolar uirtu; dalquale furono i Saraceni, che erano allhora signori d'Italia, rotti, & ammazzati presso il Garigliano, onde ne restò libera Italia; hebbe anco questa terra nel secolo passato Pietro medico eccellẽte: un miglio e mezzo lunge da questa terra è un uico chiamato Codregnano famoso per hauere, poco fa, hauuto per cittadino Giouanni uescouo di Ferrara dotto, e di santa uita. su à man dritta di Vatreno è Coderonco; e piu su, sotto le radici de l'Appennino è Fiorenzola noua terra, & edificata dal popolo di Fiorenza, ilquale n'è signore: qui presso à canto à la palude Padusa è capo di Selce terra, donde, passata sette miglia per barchette Padusa, si nauiga in Po per Zaniolo: e la strada ch'è da questa terra ad Imola, che sono 12. miglia si chiama de la Selce; ilquale nome hebbe gia per esser stata fatta de le selici uenute di Roma; percioche nel tempo buono de la republica, e de gli imperatori di Roma, bisognando portare in Emilia alcuna cosa, o

Capo di Selce.

per pace,o per guerra;la mandauano per mare;& entrata per la foce del Po,e poi per Padusa si conduceua qui in questo luoco;doue perche la strada era fangosa si per la natura del terreno,che ui è;si anco per la palude uicina; e di estate, come anco hoggi:ui si poteua malamente andare con carri;fu bisogno,che ui si insilicasse la strada;e Plinio,che dice,che questa pietra non si troua altroue,che presso Roma,& il mar Toscano; ci fa dire che fusse qui,di Roma portata:e le selici, che si ueggono hoggi disperse per Ferrara, per Imola,e per gli altri luochi atorno,sono stati da questa strada tolte;per essere come quelli,che si ueggono per tutto ne le strade,che sono presso di Roma: uien poi il fiumicello Sileri,che ua pure in Padusa:presso ilquale sono nel bolognese queste terre,san Pietro a man dritta,e Duccia a man manca; sopra poi ne monti è Flagnano patria di Papa Honorio secondo; appresso uiene il torrente Claterna,che ua pure in Padusa presso al uico, A i caualli;& a lato al ponte, che ui è di questo medesimo nome;ne la strada Flaminia;fu gia Claterna;delaqual terra fa M.Tullio mentione;e ui se ne ueggono hoggi qualche pochi fondamenti:poco lunge di qua sono due terre Medicina, e Butrio, una da una banda di Padusa,l'altra da l'altra,& amendue popolatissime, e ricche; e su poi ne colli è Varagnana: uien poi il fiume Idice, che si gionge con Padusa presso un uico detto Molinella, donde si ua con barchette per duo miglia e mezzo in Po;& a man manca d'Idice nel primo colle sotto l'Appennino è un castel detto Brittone,

Sileri f.

Claterna fiu.

Medicina.
Butrio

Sauena fiu. poi Visano; & a man dritta Caburazo. il fiume Sauena: che ua pure in Padusa, ha a lato Bologna; & ha questo fiume fra terra a man manca ne la strada, che ua a Fiorenza questi uichi, primo Pianoro, poi su ne monti Loiano, appresso Scarcalasino: e ne l'Appennino, Caprenno; dopoi uiene una parte del Reno Bolognese recata per una fossa fatta a mano ne la citta; laqual parte del Reno fuora de le mura di Bologna si mescola, e fa maggiore Auesa picciol torrente che passa per mezzo la citta; & hauendo aumentato Auesa ua per Padusa in Po; nelqual uiaggio ha a man manca presso Padusa Ocelino, ch'è una torre forte fatta ne la strada; che ua a Ferrara per guardia de i confini del Bolognese, e qui presso la torre di Ocelino fu gia il fine di Padusa; e qui, o poco lunge, il Reno Bolognese si sgombraua in Po, come dimostrano gli antichi fossi, per liquali correua l'un fiume, e l'altro; e come appare medesimamente ne la descritione, e pittura di Tolomeo, e de gli altri geografi; perche essendosi quasi quatro miglia fatto il Po adietro; cio, che si uede hora tra la riua di Po, & Ocellino; è aumentato a Padusa; ne uanno piu (come prima) in Po il Reno, e Scultenna; ma hauendo il Reno tolto in se Lauinio, e Samogia; si ua a congiongere con Scultenna, e con Formigine picciol torrente; e con tutte quest'acque insieme ne ua p l'ultima fiice di Padusa in Po presso a Bõdeno: e quel territorio, ch'è tra il Reno, Padusa, e Bologna, e molto pieno di terre, uille, e castella, come è Podio di Lambertini, Prospero de

Reno fi.

Auesa f.

Platesi, Venantio, Galleria, Peretulo, Centhio, e Plebeio. hor Bologna antica citta, e (come scriue Plinio) la prima di quâte terre hebbero i Toscani di la de l'Appēnino, fu poi la principale de i Boi; onde si tiene, che ella in uece di Felsina, fusse primo detta Boionia, e poi Bononia, dice Liuio, che fu Colonia di romani, e che'l suo territorio fu prima di Toscani, e poi de i Boi: dice Plinio, che questa fu una de le tre ricchissime e buone citta, che furono in Italia, da la parte del mare Adriano: di Bologna fa Suetonio piu uolte, e Capitolino mētione: nel tempo di Sergio 2. Pontefice chiamato prima bocca di Porco, nel anno ottocento, e quaranta; mandando Lotario imperatore in Roma Lodouico suo figliuolo con essercito; i Bolognesi il danneggiarono molto; il perche ritornandosi Lodouico adietro con lo essercito, si uendicò troppo fieramente; perche oltra la ruina, che fe in tutto il contado; e la morte di tanti poueri contadini, che non ui haueuano niuna colpa; assediò, e pigliò la citta, e la sforni, e dissipò; lasciandola; come una uilla: ella fu però poi nel mille ducento, e settanta uno, cosi potente; che tre anni continoui guerreggiò con Venetiani; i quali uietauano loro di potere liberamente nauigare il mare Adriano; ne laqual guerra stando il Capitano di Bolognesi accampato presso la foce di Po, doue haueuano edificato un castello; hebbe ne l'essercito suo tra fanti, e caualli quaranta milia persone; & essendo Venetiani stati con lor grā danno rotti, e rifacendo di nouo maggior

Bologna

Felsina

essercito,essendo Lorenzo Tepoli lor duca; fu fra lor
fatta la pace;ne laquale sopra le altre cōditioni,u'heb
be; che la guardia de le foci di Po fosse di Venetiani;
ma che i Bolognesi potessero per esse condursi a loro
piacere i sali, e i frumenti senza pagare un quatrino
di datio: ma nel sequente anno essendo uenuta Bolo-
gna in partialita,ne furono cauati gli imperiali, i Lā
bertacci,e i lor seguaci,gli Asinelli,i Carbonēsi, i Stor
leti,gli Albari,i conti di Butrio,e i Foscardi;e uolendo
la parte,ch'era restata uittoriosa in Bologna, seguire
piu inanzi i lor nemici,che si erano tutti ridotti a For
li;ui fu rotta,e ui hebbe grandissimo danno;percioche
in quel fatto d'arme ho io letto ne le historie di Vene
tiani,che ui morirono otto milia Bolognesi;ma come,
che il fatto s'andasse poi,egli ne fu 90.anni appresso
circondata Bologna di mura,come hoggi ha; da gli
officiali di S.Chiesa;e non solo allhora di mura,ma &
in quel tempo,e poi fu molto magnificata di molti bel
li edificij,e di ricchezze;hebbe gia Bologna(come scri
ue Eusebio)L.Pomponio scrittore de le fauole atellane;
e poco poi nel tempo di M.Tullio hebbe C. Rusticello
oratore;e poi hebbe Papa Lucio 2.e(come uol Mar-
tiale)fu patria di Ruffo suo amico;e Plinio scriue;che
facendosi per uolōta di Vespesiano la numeratione di
tutta Italia.L.Termitio Bolognese si trouò hauere cen
to,e uinticinq; anni: haue Bologna poco inanzi l'eta
nostra hauuto Giouanandrea Calderino famosissimo
iurista del tempo suo;& in questa età cō gran piacer
nostro haue Nicola Albergato,primo monaco Certo-

ſino;poi uescouo di Bologna;e finalmente cardinale di ſanta Chieſa perſona prudentiſſima,e ſanta;e poco fa, c'hebbe Antonio Bentiuoglio potentiſſimo nobile del tempo ſuo in Bologna,& illuſtre piu che altri, per la ſua liberalita,& altre ſue belle parti;e poco è;che mori Nicolao Faba il primo filoſofo del tempo ſuo:et hoggi uiue Gaſparro uescouo d'Imola gran filoſofo,e molti altri iuriſti,canoniſti,filoſofi,e medici preclari;come è Lodouico de la famiglia Ludouiſia auditore di ſacro palazzo;Battiſta figliuolo di Floriano gran legiſta;Gaſparro Arrenghiero,& il noſtro Bornio Saleſe: ne ſi merauigli alcuno,che per eſſere Bologna chiamata madre de gli ſtudij habbia hoggi coſi pochi buoni litterati;percio che le diſcordie ciuili,e le tante partialita,che ui ſono ſtate a tempo noſtro,ne ſono cagione: hor ritornando a noi,a man manca del Reno fra terra è Oliueto,doue comincia la ualle del Reno;et a mā dritta ſotto l'Appennino è Caſio;è ne l'Appennino è Granarione rocca altiſſima,fra il torrente Samogia, e'l fiume Scultenna ſono queſte terre,e caſtella,Creualcore,Perſiceto,Franco,doue fu gia il foro de Galli,preſſo doue fu rotto M.Antonio da Hircio,e Pauſa conſoli,come ſi legge preſſo Liuio, fra terra poi piu adentro ſono Puluinazzo, Bazano,monte Velio,caſtella del Bologneſe.è anco in quel di Bologna,ch'è uerſo la palude Paduſa, Nouantola terra ornata d'un belliſſimo monaſtero, che ui fe la buona conteſſa Matilda edificare.ma perche la riua di Scultenna, doue ſiamo hora gionti, è il termine de la Romagna di qua di Po,

Valle del Reno.

Scultenna fiu.

passeremo a dire de la Transpadana, o di quella di la di Po; doue a la prima foce di Po dice Plinio, che ui fu Spina citta; de laquale ui sono hoggi poche uestigia; una parte chiamata la ualle di Spina; un'altra il colle di Spina; onde chiamarono gli antichi Spinetico il Po iui uicino; doue scriue Suetonio, che hauendo Claudio imperatore a trionfare de gli Inglesi, ui fece fare una naue grandissima. hor prima qui a mã destra di Po è un uico chiamato S. Alberto, doue, sono hora da 180 anni; i Venetiani ferno un castello chiamato Marcoma ma; perche stesse a le frontiere di Bolognesi, che n'haueuano un'altro a fronte ne l'altra riua di Po, piu ꝑs so il mare; S. Alberto è donde si ua 12. miglia ꝑ Padusa a Rauẽna: in q̃sta riua di Po ꝑ 20. miglia sono spessi, e uicini uichi, Humana, Fossa, Putula, Lõgastrino, Filo, detto cosi dal andare il Po sei miglia drittissimo; e Rotta; e Biasiano, doue noi habbiamo una bona uilletta posta dirimpetto a Zaniolo; e doue habbiamo noi una parte di queste cose scritto; e poi è Argẽta terra cẽta primieramẽte di mura atorno (cõe hauemo detto ne l'historie) da Smaragdo essarco; laquale e 20. miglia lunge da la citta di Ferrara; & in questo spacio ꝑ la riua di Po 3. miglia lunge d'Argẽta è Cosandula uilla de i marchesi da Este ornata di un bellissimo palazzo: hor qui in questa uilla ua il dritto, e primo corso di Po, che 100. anni adietro correa torto, doue ueggiamo il suo alueo secco dal uico detto hora Codorea in uece di capo d'Eridano, presso la uilla Belreguarda, ꝑciochè ne la pittura d'Italia di Roberto re di Sicilia, e

Spina. ual di Spina. Spinetico.

S. Alberto.

Argenta.

Cosandula.

Codorea.

di Frãcesco Petrarca suo familiare, laqual noi ĩ questa opera sequitiamo, Vicuẽza, e Vicueria, e Cona uichetti sono posti presso la riua di Po, doue hora nõ sono, il pche il Po che ua da Ferrara a Cosandalo, e da Codorea nel mare, da 100. ãni ĩ qua fa q̃l corso. hor sopra Cosandalo, ui ha un'altra uilla chiamata Monasterio lo: e per lo lito del mare 15. miglia lũge da Primaro foce di Po, u'è un stagno chiamato da gli antichi Capsia, ch'è un'altra foce del detto fiume, che la chiamão hoggi uolgarmẽte Magnauacca, lo stagno circõda a torno da 12. miglia, & ha a lato l'ãtica citta di Comachio, laqual essendo solita nel tẽpo di Gotti, e di Lõgobardi di armare p mare, essendone stati offesi i Venetiani, p hauere q̃sta citta soccorso Alberto figliuolo di Berẽgario ĩperatore cõtra di loro, nel 932. la disfecero talmẽte, ch'è semp̃ poi stata poco habitata: ĩ q̃sto stagno si piglia tãto pesce, ch'è una merauiglia, e le anguille, e gli cefali, che ui si salano, bastano quasi a tutta Italia, e sono nõ piccola entrata degli marchesi da Este, in q̃sta pischera hauemo noi uisto le migliaia di pesci pigliarsi, a põto q̃llo, che scriue Plinio del lago Benaco, e del fiume Mincio: uiẽ poi un'altra foce del Po, chiamata hora, cõe gia: Volana, doue si scarca uno ramo, che si sparte del Po p̃sso Codorea: & in questa isola che fa qui il Po bifurcato a q̃sto modo, & il mare Adriano, et la Palude Capressia, ui sono molti uichi, e uille popolatissime, & amenissime, fra leq̃li sono da la bãda di giu Massa, e fossa d'albaro, e Miliaro, e Miliarino, e Medelana, e sopra è Belreguardo, i cui bellissimi

Capresia. Magnauacca. Comachio. Volana. Belreguardo.

e gran palaggi fattiui sul uico antico Viceria, dal illustre Nicolo marchese da Este possono bene agguagliarsi a quanti ne sono stati mai da principe alcuno fabricati in qual si uoglia citta d'Italia: e questo ramo di Volana uinti miglia sopra il mare a man dritta si diuide in un'altro ramo; la cui foce chiamano Goro; e ne l'isola, che qui si fa, sono duo uichi popolatissimi, Codegorio, e Massentia, e ui è anco il superbissimo e bel monastierio di Pomposa: uien poi il quarto ramo che fa il Po, il primo, ch'egli fa (come dissemo sopra) dirimpetto a Ficarolo, e si dice in questa bocca, a le Fornaci, o dal uico, che ui è cosi detto, o da la hostaria piu tosto, che ui si fa, e questa ultima foce di Po, è il termine che è da la parte di mare, fra Romagna, e quel di Venetia: & in quella isola, che fanno questi duoi rami quindeci miglia lunge da l'antico Po, per la riua di su, è Ferrara duo miglia presso il Po antico; laquale citta (come s'è ne le historie detto) fu primieramente circondata di mura da Smaragdo essarco, e principe d'Italia, e come si legge ne le antiche scritture di Rauenna, ella tolse questo nome, perche gli arciuescoui di Rauenna, hauendo tre chiese soggette, le chiamorono da tre nomi di metalli, Aureolo, che è sopra un bel colle in quel di Forli, da l'oro, Argenta, ch'è dirincontro a Primaro foce del Po, da l'argento, e Ferrara dal ferro: ma per la cõfusione de lochi fatta qui in questi rami del Po, e mutamenti del corso di esso, noi stiamo in dubbio, se gli popoli Assaragi, uenuti, come uol Plinio, di Toscana, habitassero qui, doue è hora

Volana
Goro.
Fornaci
Ferrara

Ferrara,o pur piu su, doue è il ramo di Ficarolo, ma lasciando queste cose antiche con la loro oscurezza,ritorniamo al nostro proposito: Ferrara dal suo primo essere si ristrinse con Rauenna,e con romagna contra i Longobardi;i quali essendo stati uinti da Carlo Magno,e fatto un presente a la chiesa di Roma de l'essarcato di Rauenna;questa citta perseuerò ne l'obedientia di santa Chiesa: ma comminciando gli imperatori Germani a contendere cō la chiesa,questa citta anco, hora fu sotto l'uno,hor sotto l'altro:ma nel 1100.la contessa Matilda aiutata da Venetiani,e da rauennati,se ne insignori,togliendola ad Arrigo terzo che era nemico de la chiesa:e 121.anni poi,essendo i marchesi da Este molto potenti in Ferrara;un certo ferrarese chiamato Salinguerra col fauore di quelli, e di Ezelino,e con l'aiuto di Federigo Barbarossa se ne fe signore;ma nel 1240. ne fu da Papa Innocentio quarto con l'aiuto di Venetiani cacciato;e poco poi i marchesi da Este se la soggiogorono;e 68.anni appresso, ne furono da Venetiani cacciati;i quali poi non la uolsero lasciare mai,quantunque Papa Clemente quinto gli hauesse interditti;e ne patissero percio molti danni in molti luochi di Franza,e d'Inghilterra;ne la lasciauano di buona uoglia mai; se non che uenendoui di Auignone Paliguria legato apostolico con l'aiuto di marchesi da Este, e de forausciti di Ferrara ne li cacciò a pōta di spada;e poi gli tolse anco il castel tealdo;ch'era presso il pōte cō molto sangue de l'una,e de l'altra parte:e da allhora in poi fu Ferrara sempre sotto q̄sti

signori da Este, & obedientissima a la chiesa; sotto i quali ella crebbe di riccheze, e di forze ogni di piu; ma mirabilmente in questi uinti anni passati; tanto piu essendouisi fatto il concilio da Papa Eugenio quarto; doue uenne Giouanni Paleologo imperator di Constantinopoli, e quanti eccellenti, e singolari huomini haueua la Grecia; e qui in Ferrara fu cominciata la unione santissima de la chiesa occidentale con la orientale, che fu poi conclusa a Firenze: nel tempo nostro Ferrara haue hauuto il buon principe Nicolo da Este al colmo de la gloria delquale non è altro mancato, che le littere, che non hebbe; ma questa parte di felicita s'è poi nel principe Leonello uista; ilquale poco fa; che lasciò il mondo; & il nouo marchese Borsio, se ben non è litterato; egli è tanto humano, e cortese, e prudēte, che ci odora mirabilmente del buon Nicolo suo padre; e quel che nel tempo passato è a questa bella citta mancato, il rifa questo tempo, nelquale habbiamo Nicolo, Lorenzo, Roberto, e Tito Strozzi fratelli litterati di buone littere; e Lippo Platese, e Girolamo Castello, ch'è anco e filosofo, e medico dottissimo: Hora ci resta a designare i termini di questa regione; ilche sera molto difficile à fare; tanto piu hauendo a rinchiudere in Romagna, Adria gia soggetta a l'essarcato di Rauenna insieme con Ferrara: presso al Po; c'habbiamo detto chiamarsi di Ficarolo. 10. miglia fra terra a man dritta, la doue si comincia a trouare la terra dura, & atta a cultiuarsi; sono duo uichi alquante miglia lontani l'un da l'altro chiamati Còrbole; e poi è Crispino;

e poi fossa Pelosella;presso doue adentro è Orcano uil la bellissima de li gia detti nobilissimi, e dotti Nicolo, Lorenzo,Roberto,e tito Strozzi:per la foce di fossa Pe losella uanno in Po molte acque;percioche in poco spa cio ella ui scarca gran paludi fatte del continuo mag giori da una grã parte d'Atesi fiume di Verona;e dal Tartaro,e Menaco torrẽti;tal che pareno alcuna uol ta per la lor grandezza,e p lo romper de l'onde, che ui si fa;un golfo di mare;e ui ha molte castella,e terre e la prima a man dritta è Fratta,doue nel mille ducen to,e uentiquatro ui fu fatta una occisione grãde,e qua si uniuersale d'huomini,e di donne da Azzone nouello marchese da Este;mentre che egli fieramente persegui taua la parte di Salinguerra tiranno di Ferrara:a mã manca de le paludi e casa Siluestra;donde per la stra da di Padoua si ua per duo miglia in Arquata uico; e nel mezzo de la ualle è Tresienta,e terra Guglielma e gli fondamenti de l'antica Adria;doue è hora un ui co con una chiesa,e con alquante case per lo piu di pi scatori;questa citta fu gia preclarissima; e da lei heb be tutto questo mare il nome di Adriatico; fu edifica ta (secondo Iustino) da popoli de la Lidia, secondo Liuio,e Plinio, da Toscani; & insino ad hoggi ritie ne il titolo,e la diocesi di citta.Il torrente Menaco na sce presso Magnano,che è uico nel Veronese; e corre a lato a Ceretano, e Pretella uichi. nasce medesima mente il Tartaro nel Veronese presso Greciano; & ha da man manca Micarolo isola, e Procaria; & a man dritta Gagio uichi; e quella parte d'Adige,

Fossa Pelosella.

Fratta.

Casa Siluestra.

Adria

Menaco fiu.

Tartaro fiu.

che ua ne le palude gia dette, si diuide primieramente presso a Castagnaro: sotto Liniaco e uilla Bartolomea: noi hauemo qui in questa parte descritto alquanto de questi tre fiumi, che fanno il lor corso p la Marca Triuigiana, ch'è qui presso; non per altro, che per raccogliere ne la Romagna la peninsola di Rodigio; che uiene ad essere da questi fiumi rinchiusa; & è de la Diocesi, e de la contrada d'Adria: in questa peninsola è Rodigio nobil terra patria di Bartolomeo Rouerella arciuescouo di Rauenna dotto molto ne gli studij de le littere bone: ui è anco un castello chiamato Venetio, da l'antica Venetia: ui son anco la Lendenara; e l'Abbatia terre assai popolate. sopra la foce di fossa Pelosella a man manca è Francolmo; doue, chi ua da Ferrara per la strada di Padoua, bisogna passare il Po; & a man dritta del ponte è un uico detto Lago oscuro; e piu su poi si uiene a la riua del Po intiero, dōde il ramo di Ficarolo comincia; ilqual ramo tegniamo, che cominciasse da cento anni in qua; percio che la pittura d'Italia di re Roberto, e di Francesco Petrarca non uelo ha; e di piu; il monasterio di S. Saluatore, doue fu la rocca di Ficarolo edificata, & in suo loco la chiesa di san Lorenzo di Caselle annessa al monasterio di san Marco di Ferrara, ha scritture antiche di quatrocento anni; per lequali si puo l'huomo facilmente auedere, che fu pianura, e territorio, quel ch'è hora questo ramo di Po chiamato di Ficarolo: e questa nostra opinione si conferma maggiormente, che descriuendosi in queste scritture gia dette i confini de le

Rodigio.

Francolmo.

possessioni, ch'erano censuarie al monasterio, di qua, e di la di questo ramo di fiume; non se ne fu però mai mentione; et in questa riua intiera di Po, sono due roc che Seraualle, e castel Nouo; e tre uichi ricchissimi, e popolatissimi, Massa, Brigantino, e Melara; e qui la ri ua di Po comincia ad essere termine de la Lombardia e le paludi uicine al territorio di Melara, e di Bregan tino, de la Marca Triuigiana.

LA LOMBARDIA. REGIONE SETTIMA.

Lombardia.

Hauendo di sopra dati a la Romagna i suoi termi ni di qua, e di la di Po, da una parte a la riua man ca del fiume Scultenna, da l'altra a Melara uico nel Ferrarese, è gia tempo di passare ne la Lombardia: chiamata cosi da i popoli Longobardi: Quando Carlo Magno, e Papa Adriano primo diedero (come dissemo sopra) il nome a la Romagna; al lhora chiamarono medesimamente Lombardia questa parte d'Italia detta gia dagli antichi Gallia Cisalpina, per essere stata occupata da Lōgobardi per 218 anni, e cosi da quel tempo in qua per seicento, e cinquā ta anni l'ha la chiesa Romana chiamata ne le scritture sue di questo nome: e benche Verona, Vicenza, Padoua, e la citta di Treuisi insieme con tutto quel di Aquileia fussero sempre da i medesimi Longobardi possedute; egli ui ha nondimeno altra causa, che noi dirremo, parlando di loro; perche quelle quatro citta con al cune altre anco furono dette la Marca Triuigiana; et il restante d'Italia, che ui è appresso, il paese d'Aqui-

leia e del Friuli: Hora i termini de la Lombar-
dia sono Scultenna, & il Po, l'Appennino, e l'alpe di
qua del Po, e di la, quanto è tra l'alpe istesse, il Bena-
co, e'l Po: hor dunque a man dritta di Scultenna, do-
ue riceue il fiume Formigine; che e mischiato col fossa-
to, che uien da Modena; e un uico chiamato Bompor-
to; e giu e Finale terra, presso doue quella tanta acqua
che hauemo detto, che si raguna dal Reno, da Sculten-
na, da Formigine, & altri torrenti, fa la fossa Fistore-
na; che cagiona poi l'ultima foce di Padusa presso a
Bondeno terra, che io penso, che fusse quella, che dice
Plinio, ch'era chiamata Bondomaco in lingua Galli-
ca; per hauere qui il Po un fondo incredibile: Il fiume
Scultenna ritiene anco hoggi questo suo nome antico
sopra la strada Emilia; ma giu il chiamano hoggi Pa
nario: presso questo fiume nel 670. fu un gran fatto
d'arme tra Rauennati, e Longobardi; doue morirono
otto milia Rauennati. hor adentro a man manca di
questo fiume è Spiliberto, Vignola, Marano; e ne l'Ap
pēnino Fanano, per laqual terra si passa per una stra
da molto ardua in Toscana in quel di Pistoia. Il tor-
rente Formigine nasce presso Spezano; e passa a lato a
Modena antica, e celebre citta ne l'antiche historie: di
ce Liuio, ch'ella fu colonia di Romani dedutta con Pe
saro, e Parma. in Modena tenne M. Antonio assediato
D. Bruto, che Ottauio poi ne lo liberò: assai chiaro è,
che la citta moderna di Modena è noua; poco longe
da laquale si ueggono i fondamēti de l'antica; ma chi
s'edificasse questa noua; o ruinasse la uecchia, noi nol

Bōdeno
Bondo maco
Scultenna fiu.
Panario fiu.
Fanano.
Formigine fiu.
Modena

trouiamo; questo solo di certo habbiamo, che quella che è hoggi, non era trecento, e cinquanta anni adietro; per non farsene mai mentione ne le historie di Gotti, e di Longobardi; doue cosi spesso si nomina e Bologna, e Tanneto, e Brissillo, e Parma: medesimamente ne la diuisione de le terre d'Italia, che fe Carlo Magno, e Lodouico, e gli altri suoi successori con la chiesa di Roma, questa citta non toccò a niuno di loro, onde ne paga alcuna cosa al Pontefice, ne dipende in modo alcuno da l'imperatore. Hor tornando a l'ordine la palude Padusa è stata causa fin qui, che noi nõ habbiamo possuto descriuere la riua manca di Po, da la foce Primaro, a Bondeno: diciamo hora dunque, che dopo di Bõdeno cinque miglia su la riua di Po e Stellata uico, con una rocca, donde si stende una catena insino ad un'altra rocca, che gli è a l'incontra sopra l'altra riua di Po, e questa è una guardia, e fortellezza de i marchesi da Este, che ui tengono il Po rinchiuso, e difeso: seguita in questa medesima riua Sermedo antica terra, per laquale dicea Antonio Pio nel suo itinerario, che si andaua da Padoua, e da Adeusto a Concordia, e poi a Bologna, onde è medesimamente, che io credo, che il ramo di Po, che sotto Ficarolo si sparte, non ui fusse non solo a tempo d'Antonino, ma ne poi anco un gran tempo, come ne la Romagna s'è detto. dopo di Sermedo in riua di Po è Reuero noua terra posta al rimpetto di Ostilia, e Lodouico Gonzaga marchese di Mantoua l'ha di forte mura circondata, e se

Bõdeno.

Sermedo.

Reuero.

ingegna d'ornarla, d'un bellissimo palazzo: a dentro poi è la Mirandola, e piu à dentro è Corregio patria de la nobil famiglia de Correggiesi; poi è Carpi opulentissima terra, e stāza de la nobil famiglia de Pij; Il primo fiume, che uien poi intiero, e solo nel Po, è Sicla; a man manca delquale è il uico Nuuolaria, la Torre, Acqua longa, Sassolo; e doue uiene a mescolarsi con lui il torrente Dollo, è Salcinio: e sotto l'Appennino presso a Dollo è Frassanoro; per donde si ua pure in Toscana in quel di Luna per arduo calle. presso Salcinio ua in Sicla a man dritta un'altro torrente; presso alquale sono queste terre Carponeto, Volongo, e ne l'Appennino; Piolo: a man dritta di Sicla è il celebre monasterio di san Benedetto edificatoui gia da la contessa Matilda, dentro è poi la terra di san Martino, e doue il torrēte Crustolo ua in Fossa Tara è Regiolo: dentro poi a mā dritta è Roberia, a mā māca Lora, Bresio: e sotto l'Appennino è castel Nouo: a man māca di Crustolo ne la strada Emilia è Reggio di Lepido: citta posseduta insieme con Modena dal marchese di Ferrara: questa citta fu edificata da Lepido nel tempo del Trionuirato, e nondimeno (come hauemo di Modena detto) non si troua nominata in niuna historia o di Gotti, o di Longobardi, ne lequali tante uolte Parma, Tanneto, Bologna, e Brissillo si nominano, tal che pensiamo, ch'ella fusse per qualche secolo distrutta, ò, a guisa di uilla, sfornita, e senza garbo di terra bona: scriue Frontino antico scrittore, che quella legione, che haueua senza licentia del capitano loro, spianato Reggio,

Mirandola. Correggio Carpi. Sicla f. Reggio

fu punita

fu punita assai seueramente; perche ne furono quatro mila fatti morire; e fu fatto un publico editto, che non fusse alcuno, che gli sepelisse, o gli piangesse sopra, poi sono e la Palude, e Sarca; & à man dritta è Gisso, e Canossa; ne laqual terra (come s'è ne l'historie detto) la contessa Mattilda conseruò Gregorio settimo pontefice da i tradimenti e da la furia di Arrigo terzo; il quale Arrigo poi nel mezzo de l'inuerno e de le neui, discalzo, e con la testa ignuda dimandò perdono al Pontefice, e l'hebbe. Hor segue poi su la ripa di Po, Guastalla, terra detta gia Guardastallo; doue Vrbano secondo e Pascale secondo Pontefici 300. anni fa, ui celebraro no duo concilij, io crederei che quella terra, doue furno allhora celebrati i cócilii, fusse distrutta; e riedificata ui poi questa noua; Vien poi Brissillo antica terra e celebre ne l'historie; hora non è molto ciuile; & il suo castello ch'è assai magnificamente ornato, è habitato hoggi da la nobil famiglia da Correggio: Essendo Brissillo soggetto à Rauenna, Rotari re di Longobardi fu il primo, che pigliandola per forza, il rouinasse, & essendo ne la medesima guerra stato da Longobardi fortificato; fu da quelli di Rauenna desolato del tutto, e bruciato: Tanneto fu una terra fra la strada Emilia, e Brissillo, uicina à la citta di Reggio; delqual Tanneto fa piu uolte métione Liuio; e dice, che fu terra di Boi: Narse capitan de l'imperatore Iustiniano presso Tanneto con diece mila caualli, che egli portò in Italia; ruppe & ammazzò Totila re di Gotti, come haue mo dettone le nostre historie; & qui istesso poco da

Brissillo.

Tanneto

poi il medesimo Narse ruppe Buccellino capitã di Frã
Zesi,che era uenuto con grande essercito contra quel
de l'imperatore in Italia;con gran rouina & occisio-
ne di FranZesi:scriue Plinio che numerandosi Italia à
tempo di Vespesiano fu ritrouato in Brissillo un huo-
mo,c'haue 120.anni. Appresso à Brissillo ua in Po il
Lentia. fiume Lentia,à mã mãca delquale dentro terra,è Gar
dasone,e sopra è Rossana;& poi ua pure nel Po il fiu-
me Parma,à man dritta delqual è Colornio,terra no
Parma. ta p lo stretto assedio,c'haue a di nostri due uolte ha-
uuto:dentro poi ne la strada Emilia è Parma antica
citta,e colonia di Romani(come uuol Liuio) dedutta
insieme con Pesaro,e con Modena:ella uien diuisa nel
meZo del fiume Parma,e fu patria d'illustri huomini
come fu Cassio poeta,Cassio Centurione,e Macrobio;
i cui dotti Saturnali si leggono da tutti letterati hog-
gi;e nel cui celebre sepolcro in Parma, u'è stato à di
nostri sepolto Biasio da Parma gran filosofo:ha questa
citta quatro principali e nobilissime famiglie, signori
quasi de tutte le terre del Parmegiano;e tengono grã
caualleria,i Rossi,i Corrigesi,i Palauicini,e i Vitalesi,
i quali quando sono uniti e sotto un signor tutti, essi tẽ
gono le chiaui de la Lombardia,e de la lor citta; ma
essendo tra se stessi in discordia;si diuide tosto anco il
popolo in quatro parti,e tutto il paese ne ua sossopra:
dice Plinio che ne la discrittione d'Italia, che fece Ve
spesiano fare, si trouarno duo huomini in questa citta,
che ogn'uno di loro hauea 125.anni:dice Martiale,
che'l territorio di Parma(hebbe semp̃ come anco hog

gi ha) bellissimi pascoli p bestiame: hor piu adentro à man manca del fiume Parma son queste terre, Sapello, Chesta, Brotio, e sotto l'Appennino, Belforte; & à man dritta presso il torrente Bagantiano, che ua pure in Parma; è Calestano. Vien poi che ua pure in Po, il fiume Taro: ilquale haue à man manca, doue ua in lui il torrente Conio, Fornouo castello; e piu su, Complano, S. Maria, & doue egli nasce, ha il castel Citio; à man dritta ha poi Solegnano, e Bardo, doue ritrouo che gli antichi dissero l'alpe di Bardone, e qui Lutprando Re di Longobardi edificò un monasterio, chiamato Barceto. à man manca di Conio, e doue il torrente Oca ua in lui, è Stoparino; poi è Tamugola, e Corno; e presso il fonte di Conio, è Ruino, sotto ilquale è Carisio. nel mezzo fra il fiume Taro, e'l uicino torrente Larda, ne la strada Emilia, è borgo Donino, nobil terra; e piu giu è una terra noua chiamata Boschetto; à man manca di Larda, è Scargia; à dentro è Colombanio; e ne la strada Emilia è Fidenzola, terra buona, & antica; da laquale fa mentione Liuio; & à man dritta è Arquata, doue si fa il miglior uino di tutto quel paese: uien poi il fiume Nura, che haue dentro à man destra, Carminio, Ripa, e Rauengone; à man manca Roncouero e sotto l'Appennino, Noceto. appresso al fiume Nura, uien primo che ua in Po, il fiume Trebbia; ne la cui foce è Piacenza: scriue Asconio pediano, che questa fu la 53. colonia di Romani, doue furono sei mila coloni mandati, accio che stessero à le frontiere de Franzesi, che erano signori di tutta quella

Taro f.

Borgo Donino.

Trebbia f.

Piacentia.

contrada di Piacenza fu piu uolte mention Liuio; qui, dice una uolta, uenendo Asdrubale, le pose l'assedio à torno, pensando hauerla tosto in mano; per esser posta in campagna; ma li uenne in cio fallato il pensiero; dice Pollione, che Aureliano imperatore, hebbe cosi gran rotta presso à Piacenza, che fu per andarne tutto in ultima ruina il Romano imperio; presso Piacenza (come uuol Liuio) fu un Emporio, o mercato, cosi ben fortificato, e guardato, che nol possette mai Anniba le hauere ne le mani combattendolo, egli era stato ne la guerra di Franzesi fortificato da Romani, i paesani poi, e i conuicini ui s'erano d'ogn'intorno ridotti; i quali usciti poi, e uenuti à le mani con Annibale furono rotti, et allhora egli hebbe in mano questo luogo e lo pose crudelissimamente à sacco, et à rouina: hebbe gia Piacenza (come dice M. Tullio) T. Tinca oratore dicacissimo; & il padre di L. Pisone, socero di C. Cesare fu anco Piacentino; & gran tempo appresso hebbe Papa Gregorio decimo, che celebrò il concilio di Lione; & fece molte bone cose per la chiesa, e poi finalmente morì in Arezzo, doue ha spesso mostri di molti miracoli: ne la numeratione di Italia à tempo di Vespasiano si ritrouò uno in Piacenza, che hauea cento e trẽta anni; Questa citta nel mille ducento, e quaranta noue fu soggiogata da i Palauicini, non essendo mai prima stata soggetta ad altri, che non fusse stato signore di tutta Italia, o almanco di tutta Lombardia; Egli sarebbe troppo longo à uolere raccontare le disgracie horrende, che questa pouera citta ha ne di nostri

patite;ne toccheremo hora breuemente. le piu famose:
dopo la morte di Giouan Galeazzo Visconte, che fu
il primo duca di Milano fra il termine de duo anni fu
otto uolte saccheggiata Piacēza, e ne uenne percio in
tanta miseria, che io caminandola tutta, non ui tro-
uai altro huomo habitarui;ch'un solo che ui facea una
hostaria;quaranta anni poi,essendo morto Filippo ter
zo duca di Milano,desiderando i Milanesi mal consi-
gliati di ritornare in liberta; & essendosi Piacenza
data à Venetiani ui uolsero i Milanesi l'arme contra;
& essendo Francesco Sforza lor capitano,le posero un
duro assedio intorno,& oltre dieci mila Sforzeschi,
c'hauea questo essercito di Milanesi,u'era anco Fran-
cesco Piccinino,Guidaccio Manfredi,Lodouico Ver-
me,Carlo Gonzaga,& altri minori capitani, i quali
tutti haueão oltra quindeci mila fra caualli,e fanti,la
doue dētro la citta u'era Tadeo da Este,mādatoui in
guardia da Venetiani solo cō duo mila fanti,e duo mi
la caualli,& otto mila cittadini da far fatto;hor fu p
alquanti di data la battaria da due bande à la citta;
da una banda erano i Sforzeschi;da l'altra,tutto il re
sto de l'essercito;e furono finalmēte d'amendue le ban
de aperte le mura con l'artegliaria:in que giorni era
perauētura per le molte pioggie cosi ingrossato il Po,
che poteuano facilmente accostarsi à le mura le bar-
che;tolsero dunque questa occasione gli nemici. e die-
dero la terza battaria,con barche; del che n'hebbero
Guidaccio,e Carlo Gonzaga la cura;onde fu con grā
de impeto questa misera citta pigliata, e tanta fu la

rabbia,e lo sfrenato desiderio nel saccheggiarla, che
cosi si pose mano à le cose humane e diuine,come se cō
tra qualche barbara citta per comādamento di Dio,
e di tutto il christianesimo si fusse impetuosamente ito:
e per non andare narrādo in particolare altrimente
le uigliacche maniere di scelerāze,che ui s'usorno; ba-
sti dire questo; che quel che suole nel saccheggiarsi de
l'altre citta,parere ultima miseria,cioè l'esser sforzate
le donne pudiche e da bene,l'essere tolte di grēbo à le
matri le misere fanciulle,qui parse del māco che ui si fe
ce di male.Ma basti questo,ueniamo al dire nostro. A
lato à Trebbia,poco sopra Piacenza è il luogo notissi
mo e famoso per la rotta,che u'hebbero i Romani da
Annibale:à dentro poi à mā māca di Trebbia e Ron
conero;e piu su è Bobio,terra chiara per lo monaste-
rio del beato Gallo Abbate,ch'egli u'edificò à le spese
de la reina Teodolinda,e di Addoaldo suo figlio, nel
87.āno de la uenuta diLōgobardi in Italia:doue poi
ua in Trebbia il torrente Auanto,è Argonasto, e su à
man dritta è Ottuno,e Ioueno;e doue nasce è Monbru
no, donde si passa nel Genoesato sopra la citta di Ge-
noa:à mā māca del fiumicello Auanto,doue ua in lui
il torrente Algretia,è la terra di S.Giouāni, e ne l'Ap
pennino è il castello Tagliolo; su la ripa di Po è la so
ce del torrente Tuno,ilquale ne la strada Emilia passa
per la terra di san Giouanni su'l Piacentino: e giu à
man dritta è Bosenasco.oltre poi presso Po è Stella, e
ne la foce del torrente Copa è Bricolano, & à man
manca di Copa à dentro è Clastidio, che è hora me-

Bobio.

Monbruno.

Clastidio.

diocre terra; e fu gia un uillaggio; doue Annibale, mentre ch'egli fu appresso à Trebbia(come scriue Liuio)tenne tutta la grassa del campo, e se ne seruì come per uno granaio: pone Liuio questo Clastidio, e Licubio terre de Liguri, insieme con due altre citta Celelate, e Cordiciate. hor piu su è Troconeo, e Torre, uien poi che scorre nel Po il torrente Staffola, ne la cui foce è Albiano: su à man māca è Nazzano; & à man dritta, è Vorco, dentro è Vogheria, terra hora molto ricca: poi uiene il torrente Corono, à man manca del quale è dentro, Cassio, e su à man destra è Muleta, e Castel laccio: uien poi il fiume Schirmia, sopra la foce delquale à man manca è Castel nouo, terra medesimamente molto ricca, donata gia da Filippo duca di Milano al buon Borsio da Este: su poi è Tortona antica citta, rouinata gia son ducento e sessanta anni da Federigo Barbarossa. piu su à mā manca di Schirmia è Seraualle, donata gia medesimamente dal duca Filippo di Milano, à Biasio Agereo da Genoua; illustre e chiaro per essersi piu uolte portato bene è da ualoroso caualieri, ne le guerre marittime: sopra Seraualle è l'isola, e Bissuda; e ne l'Appennino Toriglia: seguita poi il fiume Tanaro, nelquale uanno dodici torrenti, quatro da man manca, & otto da man dritta; e qui nel fiume Tanaro commincia la famosa contrada di Monferrato, i confini de la quale sono da una parte il Po, da l'altra l'Appennino; e questo Tanaro dal suo fonte, insino à la foce, che ua in Po, e da la parte di su ha i monti uicini à Moncalieri,

Tortona

Tanaro f.

Monferrato.

doue comincia il Piemonte,& è quasi tutta questa con trada di Monferrato, sotto i marchesi chiamati di Mõferrato nobilissimi in Italia,e discesi da li Paleo= logi imperatori di Costantinopoli;e l'hanno possedu= ta gia cento cinquanta anni, e ne uiuono hoggi qua= tro fratelli Giouanni,Guglielmo,Bonifacio, e Teodo= ro,scriba de la sedia apostolica,e quantunque siano tut ti litterati,e gli tre maggiori ualorosi ne l'arme;egli si è però Guglielmo ritrouato in piu e diuerse guerre in Italia;ma uoler tener conto ordinatamente di tutti questi luoghi di Monferrato,e dir à bastanza de le co se sue degne;sarebbe troppo faticoso,e troppo cosa im pedita; ilperche toccaremo solamente le cose piu de= gne sommariamẽte; ne la ripa di Po,è Bassignana,do ue è un ponte su'l Po;e Valẽtia,ò piu tosto(come uuol Plinio)Valẽtio;doue si diceua prima Foro di Fuluio, poi è Pomato,Frassineto,Casale di S.Euasio,patria ne di nostri,di Facino cane gran capitano di guerra;poi sono queste altre terre,Põte Sturia,Gamino,Gabiano, Verrucula,san Rafaele,Grassino,e Moncalieri, e Sal= luzzo patria de i marchesi di questo nome,doue è ho ra signore,il litterato e uirtuoso Lodouico.per la ripa poi dal fiume Tanaro,dopo di Bassignana,sono queste terre,Montecastello,e Pauone;dopoi è Bergoglio; & un'altra miglior parte di questa citta, ch'è Alessan= dria edificata nel mille cento e sessantacinque,da Mila nesi,Piacentini,e Cremonesi,per potere maggiormen= te ostare à Pauia loro inimica,e perche la noua citta, e la lor intentione fusse di maggior auttorita, la chia

Bassignana. Foro di Fuluio. Moncalieri. Salluzzo. Alessandria.

marno cosi dal nome di Alessandro terzo allhora Pōtefice: sopra Alessandria son queste terre, Feliciano, e Moro; poi è la citta d'Asti, ricca per le usure, che ella fa; posseduta hora dal duca d'Orliens, de la stirpe de re di Frāza; & appresso sono queste altre terre, Guarene Monticello, S. Vittoria, e Pollentio; doue fu Plancorotto e morto da M. Antonio; piu su poi è Ceua nobil terra, con molte altre terre, e castella del suo Marchesato; tra lequali il fiume Tanaro nasce: scendendo poi giu p la ripa manca di Tanaro, si troua la citta d'Alba, chiamata Pompeiana da Plinio: & appresso una terra chiamata la rocca di Tanaro; e su, doue il fiume Burnida scorre in Tanaro sono queste terre à man manca, Castellaccio, e Casino; poi è la citta d'Acqui, sopra laquale sono Bastanio, Curtismilio, e Cario terre de i nobili Scarampi; in questi luoghi sono terre e castella de i Marchesi Carrettensi, poste ne l'Appennino, insino à la riuiera di Genoua occidentale: giu poi è il torrente Borbo: ne la cui destra è Diano, e presso il fonte è Canabio; doue presso è Carmignola patria ne l'eta nostra di Francesco Carmignola eccellentissimo capitano di guerra; delquale s'hauesse saputo per piu tempo seruirsi bene Filippo terzo duca di Milano, hauerebbe posto in gran trauaglio, e pericolo Venetia, e Fiorenza; Dopo de le dette terre, il Po sotto il suo nascimento fa duo corni; nel sinistro ui ha Vnegno nel destro, Cricio, fra lequali due terre è il fonte proprio del Po, chiamato da Plinio il fonte Visundo, ilquale (come egli dice) ne mezzi giorni de l'estate solea

Asti.

Alba.

Acqui.

Carmignola.

Cricio.

Fonte di Po.

seccare,quasi riposandosi ne suoi gorghi,et il mōte ar
duo,donde questo fonte scaturisce,fu da gli ātichi chia
mato Vesulo:dalquale nasce primieramente l'Appēni
no,e quasi comincia à spiccarsi da l'alpe:il Po è chia=
Po. Eridano
mato da Vergilio Eridano:dice Seruio,che i poeti hā
no finto,che questo fiume nasca presso l'inferno; pciò
ch'egli nasce ne l'Appennino uolto uerso il mare infe=
ro:ma egli è tutto il contrario;pche egli nasce in quel
la parte de l'Apēnino,che tutta è uolta nel mare supo
chiamato poi Adriatico:dice anco Seruio (e questo è
uero)che fu detto Eridano dalfigliuolo del Sole,che ui
cadde fulminato;p hauere saputo male reggere il car=
ro paterno;onde le sue sorelle il piāsero tāto,che ne di
uētarono arbori di chiuppo pſſo il Po;Ma è gia tēpo
Italia Traspadana.
di passare à l'altra parte de la Lōbardia,ch'è di la di
Po,chiamata gia Italia Traspadana;e (come Plinio
dice)ha molte faue,e rape.Il primo fiume,ch'ella ha ne
Mincio f.
la riua di Po,è'l Mincio,notissimo,e celebratissimo fiu
me da Vergilio; e da gli altri antichi e uiene dal lago
Benaco:à man māca di Mincio presso Po è Gouerno,
terra presso laquale Papa Leone I. con la sua santita
atterrì Attila re de gli Hunni,chiamato flagello d'Id
dio, ch'egli non passasse piu oltra in Italia:e doue il
Mincio esce de la palude,che circonda la citta di Mā=
toua,è il castel Formigosa:ma uenendo à l'antichissi=
Mātoua.
ma citta di Mātoua,ella fu edificata da Toscani, de la
quale e di Mincio fa Vergilio,che fu suo cittadino,e Li
uio piu uolte mentione : oltra le calamita, che heb=
be Mantoua à tempo di Vergilio, come egli dice,

è ſtata da Attila, da Gotti, da Longobardi, e da Cacano re di Bauari, à le uolte rouinata, à le uolte poſta à ſacco, & à le uolte con le mura in molte parti per terra, come ſi puo da le noſtre hiſtorie intendere: à tempo di Carlo Magno apparue in Mantoua miracoloſamente il ſangue del noſtro Signor Gieſu Chriſto; onde per uederlo ui uenne Papa Leone ſecondo, ilquale di qua andò poi in Germania al re Carlo: in queſta citta fu attoſſicato Carlo Caluo figliuolo di Carlo Magno, eſſendoli dato il ueleno da un medico giudeo corrotto per danari; in Mantoa celebrò Papa Nicola ſecondo, il concilio, nelquale fu confirmato il douerſi fare da i cardinali, la elettion del Pontefice; e ui fu preſente la conteſſa Mattilda, ſignora allhora di queſta citta: poco fa, che ui morì il buon prencipe Giouan Franceſco Gonzaga, & in pace & in guerra preſtantiſſimo: per la cui uirtu, e per le diſgratie de le citta di Lombardia conuicine, è diuenuta Mantoua piu ricca, e piu popolata, che mai fuſſe: ben uiue Paola ſua conſorte, piu religioſa, piu ſauia, e piu humana, che altra donna di queſta eta; e medeſimamente il lor figliuolo il marcheſe Lodouico, e Carlo il fratello armigeri amenduo e litterati, i quali inſieme con gli altri fratelli e ſorelle ſono ſtati ſcolari del dottiſſimo e uirtuoſo Vittorino da Feltro: haue anco Mãtoa hoggi ſuo cittadino, e ſuo ueſcouo Galeazzo Capriano, modeſtiſſima, e prudentiſſima perſona; ſu'l Mincio è un ponte, doue è la terra di Valeggio, e ſu doue eſce dal lago, è Piſcara terra con una belliſſima

rocca e ponte, opera gia de i Scaligeri signori di Verona. Il lago Benaco il chiamano hoggi uolgarmente il lago di Garda, & ha molte terre e uichi à torno, da man dritta ha Lagisio, e Garda, donde ha il lago istesso tolto il nome; & ui ha Torre, Malsesino, e Turbolo, sotto ilquale entra nel lago il fiume Sarca, che nasce ne i monti di Trento, questo uico di Turbolo ha una torre fiacchissima; e nel principio de l'historie del tempo nostro, si narra per un miracolo, come ne le guerre del duca Filippo, le galere di Venetiani portate per monti altissimi furono qui in questo luogo poste in Benaco. a man dritta di Sarca sono queste castella e uichi Arco, Drenna, Madrusio; & à mā dritta d'un picciol lago, che egli fa su ne i monti, è Vociano, e su ne la ualle è Ponzone, e piu su presso doue Sarca nasce è santa Maria: à man manca di Mincio poi è Goido, Volta, e Capriana; & à man manca del lago è Riuoltella, Desentiano, Mineruio; e nel golfo, che fa con certo angulo il lago, è Salodio; d'intorno poi è Maderno, Gargnano, Lucione, e Riua nobilissima terra in questa contrada; laquale (come si legge ne le historie di Lōgobardi) fu cosi detta da un rio di sangue, che qui fu fatto; allhor che essendo i Franchi entrati per Trento in Italia, ui furno rotti, & tagliati à pezzi da Grimoaldo re di Longobardi: sopra poi à man manca del fiume Sarca è Drennio, e Cadarcione; e ne l'isola, ch'è nel lago, è Sirmione: hor oltra il Mincio, per la ripa di Po, è Borgoforte, doue il marchese di Mantoua chiude il fiume con una catena, che si stende da una ripa à

Lago di Benaco, Lago di Garda. Sarca f. Sirmione.

l'altra,in due fortissime rocche .che ui sono ; poco piu su è la foce del fiume Oglio:ilquale esce dal lago Sebuino,chiamato hora d'Iseo;e poco lunge dal Po à man dritta riceue in se il fiume Chiesi;presso la foce del quale è Marcaria,e ne la foce è il castel Caluato,& à mã dritta di Chiesi è Asola,Moro,Montechiaro à lato al quale è una spatiosissima campagna,& una terra detta Lunato,ma à man manca è Guardo,Buarno,Angosegno,e su appresso uanno in Chiesi tre torrenti , Touero,Degno,Biocolo,poi uiene il castel Edero , presso il lago chiamato di questo nome; nelqual lago ua il torrente Cafar sotto il castel Ludrone su ne mõti altissimi,e presso il fonte di Chiesi è una terriciuola chiamata Bargatio:ma à man manca del fiume Oglio è Ponteuico,Orci noui,Orci uecchi,su presso à Sebuino è la terra di Iseo,da laquale ha il lago il nouo nome tolto;su doue Oglio si scarca nel lago,è il castel Pisogno, e doue riceue in se il torrente Grina,e Bueno; e piu su è Ciuitale,e Breno,Ma dire propriamente doue l'Oglio nasca,non si puo facilmente;perche dal lago Frigidolfo;che è su ne l'alpe ; cascano duo torrenti ; quel ch'è à man manca ritiene il nome di Frigidolfo , e ua giu in Oglio ; l'altro à man dritta casca in un'altro torrente, dalquale dicono i paesani,che Oglio habbia il suo origine,medesimamente un'altro torrente , che nasce presso il castel Poggio;di duo rami,che egli ha, ne manda uno da man manca per Dialengo,san Bartolomeo,Armico,e Cusia. che sono tutti luoghi de la ualle del Sole giu nel fiume Abdua;l'altro à man drit-

Oglio f.

Lago di Iseo.

Chiesi fiu.

Lago di Edero.

Lago frigidolfo.

tà manda in Oglio, onde pare, che Oglio habbia il suo nascimento insieme con Abdua: Ma ritornãdo giu doue lasciamo, Oglio poco sopra la foce di Chiesi ha da man manca Platina, poi Rebecho, poi Soncino, sopra poi ha Palazzolo, e Calebio; & à man manca del lago è Sarnago, Pianoro, Loario, Monticolo, Cemmio, & Edoglio. Nel mezzo tra Chiesi, & Oglio fiumi, è

Brescia. la potente citta di Brescia, laqual dice Iustino, che fu insieme con Milano e con piu altre citta edificata da i Franzesi Senoni, che pigliarono Roma, benche Liuio uoglia, che ella fusse edificata da i Frãzesi Cenomani, de i quali ella fu la principale citta; e ne le difficulta di Romani, che hebbero per Annibale in Lombardia; questa citta gli soccorse: ne tempi nostri ella è stata durissimamente assediata ne la guerra del duca Filippo; ma difesa uirilmente dal buon capitan Francesco Bar

Mella f. baro Venetiano; scorre à lato à Brescia il fiume Mella; e per tutto il paese scaturiscono belli fonti: Quatro torrenti, o piu tosto ruscelli, uanno con non molte acque in questo fiume; à man dritta di Mella è Monpiano, Cõriso, e Seretio che sono castella: à man manca poi doue comincia à crescere, è Corio; poi è Villa, & Vncino; e doue ua in esso il torrente Brocco, è Broccio; e doue nasce Brocco, è Lodrio; e nel fonte del torrente Morma è Pesaccio; & à lato à la riua di Mella è Burato, e Coio: Vien poi su la ripa di Po, Dosiolo; e poi Vitelliana

Vitelliana. terra ben ricca e popolata, ne laquale Vitellio imperatore hauendo rouinata Cremona, & aspettando la morte di Ottone, ch'egli hauea con alcuni traditori

patteggiata;prima ui stette con l'essercito suo accam
pato;poi la lasciò fortificata,e che s'habitasse,cõe una
terra:piu sopra è Sabloneta terra, donde ha l'origine
sua la nobil famiglia in Cremona de conti di Persice=
to;che hora ha il litteratissimo & humano Broccar=
do:Vien poi appresso cinque miglia su la ripa di Po,
Casale maggiore,terra popolatissima;donde è 30. mi
glia di lungi di Cremona,antica colonia di Romani,
dedutta(come uuol Liuio)insieme con Piacenza; de
laqual pare che Vergilio non parlasse de le cose passa
te;ma uaticinasse de le future:percio ch'ella ha hauute
spessissime calamità:ella fu dopo di Vergilio, prima
posta à saccomanno da l'essercito di Vitellio,come s'è
detto,poi circa 400.anni appresso, da Gotti prima;
poi da Gilulfo re di Longobardi:nel 630. ruinata e
disfatta,e 600.ãni poi,da Federigo Barbarossa denu
data e sfornita d'ogni bene,& abãdonata del tutto:
hor la signoreggia Frãcesco Sforza hauutala in dote
da BiãcaMaria sua moglie:fu ãticamẽte patria di M.
Furio Bibacolo poeta;poi di Quintilio pur poeta,ami
co di Vergilio,e d'Oratio molto;e poi anco di Euse=
bio Cremonese dotto ne le cose ecelesiastiche;haue ha=
uuto anco poi Girardo Sablonetico medico eccellẽte et
astrologo;ilqual essendo dotto,oltra le lettere latine; è
di Greco,e di Caldeo,ha tradotto di lingua Arabica
in Latino i libri d'Auicenna, e de l'Almansore, come
hoggi si leggono,e poco fu,haue hauuto Giouanni Ba
listario mio maestro in grammatica,e poesia, essendo
io giouane; & oltre molti altri legisti, e medici,

Cremo-
na.

ch'io taccio, haue hauuto Nicolo Amidano uescouo di Piacēza, e Vicēzo il fratello, eloquēti amēduo, e dotti: Hor sopra à mā dritta, è il castel Macastorma, notissimo p la morte di Caualcaboi, occisiui crudelissimamēte da Cabrino Fōdolo, e qui ꝑsso è la foce del fiume Abdua chiamato Ada uolgarmēte; dentro à mā dritta poche miglia sopra il Po, ua in Abdua, il fiume Serio, ne la cui foce sopra Abdua si uede Piciglione terra popolata, con una rocca de le prime e piu forti, c'habbia la Lōbardia; & à mā dritta di Serio sono S. Sebastiano, Castiglione, Ruminengo, Martinēgo, e su ne i mōti, Chisalbago, e Seriaco; e poi è la ualle Seriana piena di molti uichi: ma à mā māca di Serio u'è prima Crema nobil terra, edificata da Federigo Barbarossa, dopo la rouina di Cremona, in dāno e uergogna di Cremonesi poi uēne Crema in poter di Venetiani p accordi, che ferono con Francesco Sforza cōtra Milanesi: su poi è Nemberio, e Vertorio, e doue questo fiume nasce è Bardiono; ne la foce d'Abdua à man manca è castel nouo, cognominato bocca d'Abdua; e piu adētro 50. miglia per lo corso del fiume è la citta di Lodi, edificata da Federigo Barbarossa, dopo la distruttione di Milano, haue hoggi questa citta per suoi grandi ornamēti, duo cittadini litteratissimi, Ambrogio Vignatense, eccellente iurista, quanto sia in Lombardia, e studioso molto de le lettere buone, e Mafeo Veggio dottissimo, e da bene, ilquale è gia per tutto per alcune sue compositioni & in uersi, et in prosa, che uāno atorno; assai noto; da questa moderna citta de Lodi, à tre miglia

Ada fiu.
Serio f.
Crema.
Lodi.

è Lodi

e Lodi antica;laquale si dice, che Pompeio edificò, e diede ad habitare a que principali corsali,ch'egli menò nel trionfo; pure questo noi nol trouiamo in luoco alcuno;anzi Seruio dice che questi corsali furon posti da Pompeio ad habitare parte in Grecia,parte in Calabria; Plinio, accenna che fusse questa citta edificata da certi popoli di la de l'alpe,chiamati Leuij,e Marici;e nondimeno egli la chiama anco Lodi Pompeiana presso gli antichi trouo farsene poco mentione: oltra di Plinio;doue si troua prima nominata;e(come noi diciamo ne l'historie,toltolo però altronde)che uenendo in Italia Odoacre re de gli Eruli;gli ando Oreste padre d'Agostolo imperatore incontra con essercito; e combattendo insieme presso a Lodi,fu Oreste rotto, e se ne fuggi in Pauia:Hor sopra Lodi, sul fiume Abdua è Cassiano;poi uiene una contrada chiamata mõte Brigantio,& habitata da molti uichetti, doue si fa ottimo uino,e castagne infinite:e la doue sopra Abdua è il monte u'ha Brippio,terra di Venetiani hora; e su tra uarij colli ua a man dritta in Abdua il fiume Brembo,ilquale scorre fra i monti,per una bella ualle; doue son queste castella e uichi, san Pietro, Menio, Augo,san Pellegrino,san Giouanni,e Platia:dirimpetto a la foce di Brembo e il castel Vauario;e dentro è Gorgontiola:Dal lago di Como,detto gia Lario;il fiume Abdua ne caua un golfo,chiamato il lago di Leuco;percioche ne la bocca,onde esce Abdua dal lago,u'ha Leuco ch'è una terra, c'ha sul fiume Abdua un ponte; e da man destra del lago in su,è Abbatia,Mandello; poi è Ler-

Brembo fiu.

Lago di Como

nio, *Varena*, Bollano, Corceno, *Prona*; *e doue* Ab-*dua*, *che uien da l'alpe*; *entra nel lago di* Como; *è* Colongo; *e su sono* Morbengo, *Stationa*, *Tiranno*, *Macho*: *e doue dissemo, ch'era il commune fonte di* Abdua *con* Oglio *sotto* Frigidolfo, *è* Burmio: *sono anco a man manca di Abdua, che ua giu nel lago*, Po *stalesio, e Sundro*; *e sopra lo stagno, che molti credono, che sia il fonte d'Abdua*, *è* Posclaumo. Tra Serio e Brembo *fiumi, che uanno in* Abdua, *su ne' monti altissimi, è l'antica citta di Bergamo, edificata (come uol* Trogo) *da Franzesi in un medesimo tempo cõ* Milano, Brescia, *e* Verona: Ella *haue hauuto suo cittadino* Gasparino *da* Bergamo Retorico e Grammatico *eccellente*: In *quello spatio medesimamente, che è tra* Brembo, *Serio, & Abdua fiumi, e i monti di Bergamo*; *è una contrada chiamata la Glarea d'Abdua*; *doue son queste castella*, Triuillo, Mozanica, *e quelle che si son dette di sopra*, Rummengo, Martinengo, *e* Carauagio *famoso per lo fatto d'arme cosi horrendo, quanto habbia l'eta nostra uisto*; *nel quale l'essercito di* Milanesi *ruppe, o piu tosto per lo piu fece prigioni dodici mila caualli, e quatro mila fanti di* Venetiani. Hor *seguita poi a man dritta di* Po, Belgioso, *uilla ricchissima, che* Filippo *terzo duca di* Milano *donò a i* Conti *di* Cunio; *hora la possiede* Lodouico *conte di* Cunio. *appresso uiene la foce del fiume* Vmbrone, *ilquale scarca in* Po, *una parte del lago di* Como *chiamata* Eupilo: *a man dritta d'*Vmbrone *la prima cosa che u'ha, è il castel* Villalãte; *poi è santo* Angelo; *e molto su*

Bergamo.

Vmbrone fiu.

è la terra chiamata Canturio; e piu su poi è l'antica Citta di Como, uicina al lago di Lario, chiamato hoggi da lei (come s'è detto) il lago di Como, secõ do Trogo, ella fu da Franzesi edificata insieme con Milano, Brescia, e Verona: questa fu patria prima di Plinio; ma fu poi chiamato Veronese, per hauere mutata stanza da quella a questa citta: costui scriue, che Catone dice, che Como e Bergamo furon fatte & habitate da le genti Oromonie; lequali egli però con fessa non sapere che genti queste si fussero: ma Corne lio Alessandro ce ne ha poi chiariti, dicendo, che fu rono popoli di Grecia, chiamati cosi (come il lor no me sona) dal menarne la uita loro ne monti: Catullo pare che uoglia, che Cecilio poeta fusse da Como: di ce Plinio (e lo possea bene sapere) che in quel di Co mo è un fonte, che ad ogni hora sempre e gonfia e mã ca: dice anco che il fiume Abdua nata sul lago di Co mo; e che ui ha una pietra in quel di Como, (come anco hoggi ui si uede essere) la quale si caua e si lauo ra col torno; e se ne fanno alcuni uasi da cocinare: Ne le historie di Longobardi si legge, che in questo la go è una Isola, chiamata Comantina; ne la quale Francilione prima Capitano Romano; e poi alcuni Re di Gotti, e de Longobardi ui tennero riposte molte ricchezze: questa isola non sappiamo hora noi doue ella si fusse. Scriue anco Plinio, che qui presso l'alpe nel lago di Como è un territorio doue non uolano le Ciconie: In quella parte di questo

Como.

lago, chiamata da gli antichi Eupilo, a man dritta, è Fenio, Palantio, Ripa, Nesio, Lesenio; è da quella parte doue il lago si piega nel fiume Abdua, è Belasio; da la foce del fiume Vmbrone, poco sopra il Po, è santo Colõbano; e poi ne la strada di Lodi è Melegnano; e dopoi è uico Mercato popolatissimo; e piu su è Modoetia, la piu nobil terra di Lombardia; doue si serua da 300. anni in qua una absurda usanza, di coronarui gli imperatori d'una corona di ferro; Questa terra essendo piccola, fu magnificata e fatta grande da Teodorico primo re di Gotti, ilquale ui edificò un palazzo superbissimo: e Teodolinda regina di Longobardi, a laquale san Gregorio scrisse i suoi Dialogi; ui edificò anco una bellissima chiesa in honore di san Giouan Battista, & un superbissimo palazzo: sopra Modoetia presso al fiume Vmbrone è Carrara. a lato a Como, presso doue nasce Vmbrone dal lago Eupilo, scorre il torrente Brisciа; presso il cui nascimento son queste castella, Murgo, Canosso, e Vatallo; ma dal lato manco del lago di Como, è Sennobio, Arcinio, Campo; e doue ui scorre il torrente Acqua seria, è Monasio; poi appresso è Rasonego, Gondo, Grauidona, Domassio, Iera Sorregio; e doue entra il fiume nel lago, è Senolego: sopra il torrente poi è Lario, Vittoria: e poi il castel Clauenna; presso ilquale dice Plinio, che fusse la Curia de le Retie; ma perche quella contrada su ne monti fusse chiamata Retia; dice Iustino, che essendo i Toscani cacciati da Franciosi, occuparon l'alpe; e

Modoetua.

Carrara.

Retia.

diedero principio à i Reti chiamati cosi dal Capita-
no loro; e furono questi popoli diuisi ne la prima, e
ne la seconda Retia: dà l'altra banda è Gasacio e ne
l'ultimo canton del lago è il castel Megiulla: Hor do
po di Vmbrone a man dritta di Po, uien la foce del
fiume Ticino, che'l chiamano hoggi Tesino: questo
uiene dal lago Verbano, chiamato hora lago mag-
giore; & ha a man dritta quatro miglia sopra la foce
la citta di Pauia, detta gia da gli antichi Ticino, edi
ficata (come uol Plinio) da popoli di la da l'alpe
chiamati Leuij e Marici: ma per quel che si puo caua
re di Liuio; la citta Ticino non era a tempo, che uen
ne Annibale in Italia; percio che egli fa spesso men-
tion del fiume Ticino; e dice d'un ponte che ui fecero
su i Romani; e d'un castello per guardia del ponte,
che se o Pauia, o Ticino fusse allhor stata, egli ne
hauerebbe qualche mentione fatta; ne sarebbe forse
stato necessario fare il ponte, ne il castel per guardar
lo: hor questa Citta fu posta a sacco e ruinata da
Atila Re de gli Hunni; & essendo poco dapoi stata
rifatta, Odoacre Re de gli Eruli ui tenne assediato
Oreste padre d'Augustolo imperatore; e pigliatolo
per forza, l'uccise; e Pauia pose a sacco, & in rui-
na: doue fu cosi grande occisione di Cittadini Ro-
mani fatta, quanta non fu altroue mai dopo la in-
clinatione de l'imperio: circa cento e uinti anni poi,
essendo disposto Alboino Re primo di Longobardi,
di ruinare medesimamente questa Citta; per la resi-

Tesino fiu.

Lago Verbano.

Lago maggiore.

Pauia.

ſtentia, che gli haueua fatta; entrandoui dentro, gli cadè il cauallo ſotto; ilquale nõ potendo a niun mo do rileuarſi in pie; mutò egli propoſito, per conſiglio d'un ſuo cõpagno da bene, ſopra la rouina di Pauia; e toſto ſi leuò ſano e ſaluo il cauallo in pie: eſſendo poi re d'Italia Rodolfo *di Borgogna a tempo di Papa Steſa no ſettimo, uennero gli Ongari in Italia ſotto il lor du ca Salodo; & hauendo aſſediata Pauia, la pigliarono finalmente; e la poſero a ferro, e a foco: Trouãdoſi una fanciulla belliſſima, e nobile chiamata Alunda, non ſo per qual titolo, o ragione, ſignora di Pauia; Vgo d'Arli Re d'Italia, la diè per moglie a Lotario ſuo fi glio; ilqual morto, e ſuccedendo ad Vgo nel regno di Italia Berengario. 3. inſignoritoſi di Pauia, poſe que ſta fanciulla prigione: fra tanto Agabito Pontefice, e gli altri ſignori, e popoli d'Italia, nõ poſſendo piu pa tire la tirannide di Berengario, e di Alberto ſuo fi glio; chiamarono di Germania Ottone primo ĩ Italia; ilquale uenendo con cinquanta mila combattenti, ne cacciò Berengario, & Alberto; e cauata Alunda di prigione, ſe la tolſe per moglie; & allhora cominciò la pouera Italia a reſpirare un poco da tanti mali, do ue era coſi gran tempo ſtata inuolta: Pertarit Re di Longobardi edificò in Pauia il monaſterio di ſanta Agata; e la Regina Teodolinda, la chieſa di ſanta Maria a le pertiche: e Luithprando Re di Longobar di, ui fe uenire di Sardegna l'oſſa di ſanto Agoſtino; e ui edificò il monaſterio di ſan Pietro, chiamato Cel*

lula aurea; e presso Holona, doue tennero spesso la corte i Re; il monasterio di Santo Anastasio: e la regina Gondiberta, ui edificò la Chiesa di San Giouan Battista; e Petro Vescouo, parente del Re Luithprando, la Chiesa di Santo Sauino: In questa Citta habitarono uolontieri per la amentia del sito, e bonta de l'aere, i Re di Gotti; e poi i Re di Longobardi; la donde ui passorono molti egregij fatti, che noi habbiamo diligentemente raccolti ne le nostre historie: Fu questa Citta adornata molto & aiutata nel spirituale dal suo Vescouo Epifanio nato in Aquileia; ilquale impetrò dal Re di Francia, che hauesse uoluto liberare sei mila Milanesi, che egli teneua cattiui: fu Pauia patria di Papa Giouanni decimo ottauo, il quale essendo pigliato da Bonifacio antipapa, e posto nel castel S. Angelo ui fu fatto morire: & hora ha Pauia ne le sue scole molti gran iuristi, canonisti, filosofi, e medici; fra i quali ui è Catone Sacco, e Silano negro, eccellenti ne le leggi, e ne gli studij de le buone lettere. Hor a man dritta del Tesino fra terra, presso una fossa fatta a mano, che uien dal detto fiume, è Abbiagrasso: e piu su è Vigiueno patria di Petro Candido, litterato in greco e latino; delquale uanno molte cose a torno. uien poi Cuccione; e poi Sestio, che è assai uicino al lago maggiore; e qui entrano in questo lago duo altri laghi minori; chiamati, quel, che è a man dritta, di Lugano; quel che è a man manca di santo Iulio; hor a man dritta del lago maggiore, è Angleria; da

Lago di Lugano

Lago di S. Iulio.

Angleria.

laqual terra ha hauuto origine la famiglia di Viscon-
ti: fra terra poi pure a man dritta di questo lago è
Varesio, terra popolatissima: e qui sopra fu due in-
curuature il lago maggiore, chiamato in questa par
te lago di Lugano; presso al quale è Brosiuo, Porto,
Capo del lago, Camprono, Osteno, e Porleccia; e
doue entra in lui il fiume Laueno, a lato al lago, è
Sessa, Morco, e Lugano dalquale ha il lago il nome
tolto: poco sopra il Po ua in Tesino a man manca il
torrente Graualone; a man manca delquale è Grope
to: dentro poi è Mortara buona terra; e Laumelo, ho
ra piccola, ma ricca gia, e celebrata molto ne le hi-
storie, massimamente in quelle di Longobardi: per-
cio che Teodolinda, morto Antari Re di Longobar-
di, si tolse qui in Laumelo Agilulfo duca di Turino
per marito, facendolo anco re di Longobardi; tutta
questa contrada posta quasi in isola, da Laumelo è
chiamata Laumelina: e ui sono alcune terre e uichi; e
secondo Plinio, ui si fa assai & ottimo lino: a den-
tro poi è la citta di Nouara, patria (come scriue Eu-
sebio) di Albutio Sillo buono oratore, che fu a tem-
po di Augusto; e nel mille trecento e otto hebbe Dul-
cino ribaldo heretico, contra ilquale hauendo pen-
sato Papa Clemente quinto di mouersi per punirlo; es-
so con cinquecento suoi seguaci se ne fuggi ne monti
altissimi, che son sopra Nouara; doue si sarebbono
forse costoro saluati, per esser quelli luochi natural-
mente muij, e quasi inaccessibili; se non che uenne una
pioggia di neue, quanta non ui fu mai; che ne fe mo-

Graua-lone.

Laume-lo.

Nouara

rire di fame e di freddo la maggior parte; e Dulcino, e Margarita sua moglie con gli altri, ch'erano restati uiui, a forza uennero in mano de la giustitia; ne se possette loro persuadere mai, di uolere lasciare un tanto errore; anzi Margarita tenagliata e smembrata in presenza del marito; e costui medesimamente afflitto de la medesima pœna, stettero cosi pertinaci e fermi, come l'ostinata lor pazza uolonta gli consigliaua, patendo tante morte, quante haueuano membra: Il monte chiamato Boso, è un promontorio de l'alpe Coccie; & è piu alto di monte d'Italia; e sempre è anco nel mezzo de l'estate couerto di spesse neui; e non ui si puo per uia alcuna del mondo andar su; a lato a questo è un'altro monte un poco piu basso, chiamato hora da questa pazzia di Dulcino, Gazarone; ne la cui sommita, e doue si ridussero questi heretici, ui ha hoggi una chiesotta chiamata di san Bernardo; & a le radici di questo monte, da la parte contraria è Triueri, Cozzola, e Crepacore, terre e castella del Vercellese, presso il Tesino medesimamente è Casteleto; e poco piu su proprio dōde esce dal lago maggiore il fiume Graualone; fa il lago istesso un golfo, che il chiamano il lago di Mergotio; e ui entrano duo torrenti, che uengono da l'alpe chiamate Graie; l'uno de i quali è chiamato Tonsa; l'altro, perche passa per lo lago di santo Iulio; ritiene anche esso questo nome; percio che in quel lago, ui è una isola, laquale è pure chiamata di santo Iulio, da una chiesa di Santo Iulio, che ui è, e qui si ueggono

Alpe coccie.

Gazarone.

Lago di Mergotio.

Alpe graie.

Isola di S. Iulio.

le reliquie di questo santo, che fanno molti miracoli. A man manca del lago Mergocio, è Omagno, Acabrio, Aimo, Bogumo: & a man dritta è Vapio, & Appellio. a man manca di Tonsa è Vergonta; e su ne l'alpe è Domussola, chiamata hora Domodussola; & è uno de quattro passi, onde si ua da Milano in Francia, o in Germania: A man dritta di Tonsa è Mergocio, dalquale toglie quel golfo il nome: e ne la medesima destra di questo golfo è Palantia: seguitano poi per lo lago maggiore queste terre e castella, Canobio, Brisago, Ascona, Carnio, Gardola; e doue il Tesino uenendo da l'alpe graie, cade nel lago Sebumo, è un castel chiamato Magamo. Hauemo sopra descritti duo fiumi, che uanno in Po, Vmbrone da una parte; da l'altra il Tesino: & hauemo medesimamente mostro, come questo nasce dal lago maggiore, quell'altro, da Eupilo: e descriuendo i luochi che erano presso a i fiumi, ò a i laghi; hauemo nel mezzo lasciata una campagna popolatissima, ne la quale è la citta di Milano, chiamata da gli antichi Mediolano: & a me pare, che si siano alcuni mossi molto a la grossa a dire, che ella fusse cosi detta, per esser posta nel mezzo di questi fiumi, Po, Tesino, Abdua, & Vmbrone; percio che in Asia ui ha una citta di questo istesso nome; e non è ella però posta in mezzo di fiumi, come questa. Hor Milano, de la quale parliamo, (come uol Liuio e Trogo) hebbe origine da i Franciosi, che uennero sotto la scorta di Brenno in Italia; e i popoli che habitauano la contrada, doue ella

Milano.

fu edificata, erano chiamati Insubri*; de i quali dice* Floro*, ch'essendo ferigni, e di smisurata statura, mol te uolte, ma principalmente sotto il capitan* Virido maro *giurorono di non scingersi mai spada, se non nel* Campidoglio*; ma* Emilio *poi gli domò: non si ue de luoco in* Italia*, doue si sia, come qui, tosto e facil mente cresciuto tanto gran numero di gente, primo de gli* Insubri*, e poi di* Milanesi*: perche* Roma *di tan to popol che hebbe, che fu molto maggiore, che quel di* Milano*; non ne fu tanto genetrice, quanto male conseruatrice per la indispositione cattiua de lo aere, che sempre hebbe; doue conueniua tutta* Italia*, e qua si a forza tutto il mondo:* Egli *sarebbe troppo a uole re qui dire cio, che si scriue ne le historie; e de gli* In subri*, e de* Milanesi*; toccaremo solo (secondo il no stro ordine) i capi de le cose: scriue* Eusebio*, che* Sta tio Cecilio poeta Comico *che fu stretto familiare d'*En nio*, fu de la* Insubria*; e come alcuni uogliono,* Mi lanese*: questa* Citta *uenne in potere di* Romani *(co me scriue* Liuio *) quatrocento e sessanta anni dopo la edificatione di* Roma*: qui fu ferito* Magone *fratel* d'Annibale*; de laqual ferita, ritornando in* Cartá gine*, in* Corsica *mori: di* Milano *si fa mentione spes so, presso di* Liuio*, perche ui furono fatti gran fatti d'ar me tra* Cartaginesi*, e* Romani*: e* L. Furio*, e* Clau dio Marcello *soggiogaron questi popoli; e* Marcello *ne trionfo: onde dopo quasi per 500. anni ne fu* Mi lano *quietissimo, e cosi florido, che ui habitaron per lor diporti molti principi* Romani*, come fu* Nerua*,*

Traiano, Adriano, Massimiano, Filippo, Costantino terzo, Costante, e Costantino quarto, chiamato Gallo, e Giouiano, e Teodosio, e Valente, e Valentiano; e dice Eusebio, che Giuliano fratello di Gallo fu in Milano, chiamato Cesare: dopo questa cosi lunga felicita e trãquillita, i primi trauagli, che hebbe Milano, furono a tempo di santo Ambrogio, da gli arriani; i quali uolendo il beato Ambrogio fuggire, e la loro persecutione, se ne andò uolontariamente in essilio in Schiauonia: ma essendo poi finalmente morto Aussentio capo de la setta Arriana, e reintegrato ne la sua sedia Ambrosio uescouo di Milano, si conuerti tutta Italia a la fede di Christo; uenendo poi Atila in Italia, & affligendola tutta, disfece Milano; laquale essendo stata pur rifatta, poca pace hebbe; percioche guerreggiãdo i Gotti, con i capitani de l'imperatore Iiustiniano; e uolendo questa citta fauorire Iustiniano, hebbe tanti trauagli e guai, che non pare che se ne possano tanti sopportare da gli huommi; e finalmente astretta da la fame, si rese contra sua uoglia: da Longobardi non fu mai disfatta, ma trauagliata miseramente: hauẽdo poi Carlo Magno uinti e cacciati i Longobardi d'Italia, per 360. anni stette quasi in liberta, e quiete, questa citta sotto i re de l'Italia, e sotto gli imperatori; insino a tanto che nel 1165, la ruinò e spianò del tutto Federigo Barbarossa; partendo il popolo in sei tribu; & assignandoli sei lochi da potere habitare, diece miglia almanco, lontano l'un da l'altro: ma il sesto anno appresso, essendo Federigo trauagliato da i re di Franza

che difendeuano Alessandro terzo Pontifice, i Milanesi con lo aiuto di quelli di Parma, e di Piacenza, ritornando ne la patria loro; la reedificorono con tanto ardore di animo, che fra tre anni ella diuenne piu popolata, piu ricca, e piu potente, che mai; e p centocinquãta anni, ella crebbe tanto, che se le discordie ciuili de Turriani, e di Visconti non fussero state, si sarebbe facilmente insignorita di tutta la Lombardia: ma nel mille ducento, e settantasei i Visconti, cacciandone i Turriani, se ne ferno segnori, e settãtaquatro anni appresso, essendo Papa Clemente sesto afflitto molto da Lodouico Bauaro illegitimo imperatore, per fargli danno e uergogna creò Luchino Visconte uicario di santa Chiesa in Milano, e Giouanni suo fratello arciuescouo, e cinquanta anni poi GiouanGaleazzo Visconte, ui fu da l'imperatore creato duca, principe certo degno d'un regno, o d'uno imperio, piu tosto che d'un ducato, si per le sue molte e singolar uirtu, come perche ha sempre cercato di hauere appresso di se psone uirtuose e dotte, e de gli esterni il primo, ch'egli amò molto, fu Pietro di Candia, ilqual fu prima uescouo di Nouara, poi arciuescouo di Milano, poi cardinale, e finalmente Pontefice, chiamato Alessandro quinto, e nel tempo, che questo Galeazzo fu da Ladislao Lucimburg re di Romani inuestito nel Ducato di Milano, il dottissimo Pietro sopradetto ui fe una oratione bellissima e dotta, doue loda molto la citta di Milano, de l'aere, e de la salubrita de l'acque de pozzi, e de fonti, che ui sono, oltra 17. bellissimi laghi, e 64. fiumi, che scor

reno uaghissimamẽte in quella contrada: e dice anco, che Barnaba compagno di Paolo apostolo fu il primo uescouo di Milano; alqual poco poi successe il beato Ambrosio dottore celebre de la chiesa; e da loquale fu S. Agostino medesimamẽte eccellẽtissimo dottore de la chiesa, conuertito a la fè di Christo in Milano: ma essendo morto Giouan Galeazzo, e poi anco duo suoi figli, Giouan Maria, e Filippo Maria; cercò il popolo di Milano di riporsi in libertà; ma egli dopo la stupenda fame, che patì, diè la citta a Francesco Sforza attendulo uenuto di Cotignola in Romagna; ilquale nel suo principato uiene ad essere fortificato & ornato da Bianca Maria sua donna, e figliuola di questo Filippo Maria terzo duca di Milano, degna per le sue eccellẽti e rare doti, d'essere gran reina, hor Milano haue hauuto Papa Alessandro secũdo, & Vrbano terzo de la nobil famiglia Criuella; e Celestino quarto, e Datio suo uescouo: ilquale (come dice san Gregorio) fu santo e dotto; e giouò molto a la patria, ch'egli amò molto: Malescrisse Alessandro quinto põtefice, che Valeriano e Galeno imperatori fussero stati Milanesi: scriue Spartiano che l'auo da parte di padre di Didio Iuliano imperatore fu milanese: e Capitolino dice, che Valeriano il giouane non nacque, ma fu sepolto in Milano: & Eutropio scriue un gran danno e guasto, che hebbe il milanese a tẽpo di Aureliano; nè la passata eta hebbe Milano famosi iuristi, Oberto de l'Orto, che cõpose l'uso de Feudi; e Cristoforo Castiglione principe de legisti del tẽpo suo; e Giouãni pur Castiglione uescouo di Vi

cēza;e poco poi,che hāno insino a di nostri uisso,duo gran dotti,Andrea Bilio frate di santo Agostino; & Antonio Raudense frate di san Francesco;che amēduo hāno scritto;e senza che noi l'affermiamo,le loro opere dimostrano quel, che essi sapessero:ui è anco hoggi Gioseppe Biprio,ne le littere sacre dotto,e ne le ethnice:Ma ritornando al nostro ordine, dopo la foce del Tesino, il Po per un gran spatio non riceue da man dritta alcun fiume.bene è tra il uicino Sicida, e'l lago di S.Giulio,il torrente Gogna;che nasce presso Cochio e perde il corso presso a santa Marta,& a Neblosa:su la riua di Po ne la foce del fiume Sicida, è una terra, detta Bremide;& a man dritta di questo fiume è Palestro;e su è Romagnano;ma a man māca di Sicida,ināzi che uada in lui,il torrente Saruo;è l'antica citta di Vercelli,chiamata da Martiale Apollinea;e uenuta(come uol Plinio)da i popoli Saluij,e Libitij:i Saluij habitarono su ne monti,che sono sopra Nizza:di Vercelli fa mentione Plinio,dicendo che nel suo territorio erano le minere,doue si cauaua l'oro:hebbe Eusebio dotto molto ne la scrittura sacra,suo cittadino per uescouo:si legge ne le historie nostre,come Valentiano 3.figliol di Costantio e di Placidia, mandò Ardaburo prefetto de l'oriente,contra Castino capitan di Giouanni imperatore illegitimo; & appiccatosi il fatto d'arme presso a Vercelli, fu Castino uinto, e fatto prigione. hor piu su pure a man manca di Sicida è Borgo; & a man dritta di Saruo, è Andurno; a man manca è Bedulo.dopoi presso al po è Tridino patria

Sicida f.

nel passato secolo di Brolia famoso capitano di guerra, e u'ha il bel monasterio di Locedo, e qui presso è il fiume Duria Baltea, che nasce ne l'alpe presso ad Hastubia, ilqual fiume ha giu a lato Crescentino nobil terra, e su Saluggie: e piu su poco è la citta di Lamporeggio chiamata gia Eporedia (cōe uol Plinio) in lingua Franzese da i buoni cozzoni di caualli, che ui hebbe, & edificata dal popolo Romano, per commandamento de i libri sibillini, sagliendo poi per la ualle d'Augusta pretoria ꝑ lo spatio d'una giornata si troua il mōte Ioueto, e su è poi Augusta Pretoria, posta tra le due bocche de l'alpi, la Graia, e la Penina, per lequali dice Plinio, che pensano i Greci, che passasse Hercole, & Annibale: e presso questa citta fu in un marmo scritto quel titol grande, che numeraua i popoli soggiogati da Augusto ne l'alpe: e dice Plinio, che non ui furon qui numerate le dodici citta Cocciane, per non essersi portate da nemiche in niēte. queste due bocche de l'alpe, Graia, e Penina, le chiamano hoggi, l'una il monte di Gioue, doue è un bellissimo monasterio di san Bernardo, l'altra la colonna di Gioue, e per questa strada si ua ne la ualle Tarantasia in Sauoia, ne laqual ualle è il fiume Isara. a man manca del fiume Duria, è Mazzadio: appresso cade in Po il fiume Orco, ne la cui foce è Clauasio nobile terra, e sopra a mā dritta è la terra di san Martino, a mā māca, la terra di san Benedetto di frutteria, poi ua in Po il fiume Duria Riparia, ne la cui foce è Turino, antichissima citta, per laquale dice Liuio, che uēne Annibale primieramēte in Italia. a

Lamporeggio

Augusta pretoria

Il monte di Gioue.

La colōna di Gioue.

Turino.

man

man dritta di questo fiume sono queste terre, Lancio,*e* Bellengerio; *à man manca è* Ciriaco, *e* Druento: In *questo spatio di terra,che è tra il* Po, *le due durie e l'alpe;ui ha una contrada detta* Canapicio; *ne laqual u'hanno molte terre,e castella tre famiglie nobilissime di* Valpergamo, *di santo* Martino, *e di san* Giorgio, *conti potenti e uirtuosi. non molto lunge da* Turino *è la foce del fiume* Sangone,*che ua in* Po: *à man dritta delquale sono due terre,*Ripolo,*&* Auigliana; *tra le= quali è il famoso monasterio di santo* Antonio *di* Ren= *uerso; e la terra di santo* Ambrosio; *e poco su è la cit ta di* Segusa; *e su doue il* Sangone *nasce,è* Sesanna,*ap presso poi ua in* Po,*il fiume* Clusiola; *presso alquale à sei miglia è* Pinarolo *nobil terra, & ornata d'uno no bile monasterio: sopra poi è* Petrosa; *e nel fonte à man manca è* Pragellata; *à man dritta è* Bricariaso, *primo; e poi monte* Bobio. *dopo di* Clusiola, *il fiu= me* Pelice *aumentato dal fiume* Clusone,*ua in* Po, *fra* Pancalero,*e* Villafranca,*terre ben popolate;*Pancale*ro uenne da le antiche genti di* Turini Liguri;*e pres so lei,dice* Plinio,*che comincia il* Po *à nauigarsi:e* Vil*lafranca ha un ponte su'l* Po.*presso al* Po,*che s'auici= na gia al fonte suo; son queste terre,*Reuello, *e* Paisa=*na,e su nel fonte de l'ultimo torrente, che(come disse= mo)ua in* Po,*è* Crissolo;*poi uengono i giuochi de l'al pe;quelli,che uenendo* Annibale *in* Italia,*ruppe,e fece accessibili con l'aceto.*

Sangone f.

Segusa.

Pancalero.

Villa Franca.

LA CONTRRADA DI VINEGGIA REGIONE OTTAVA.

Venetia. Ispediticì de laLōbardia,e uolēdo seruar il nostro cō sueto costume;douriamo ritornar à le foci de i fiumi,che son ꝑsso al Po;ma stēdēdosi i cōfini del ducato de la citta di Vinegia,daFornace ultima foce di Po,insino à l'acq; di Grado,ch'è tutto come un stagno ne la pōta estrema del mare Adriatico:doue q̄sti fiumi uāno,Adi ge Meduaco,e Timauo;è bisogna,che prima descriua mo la citta di Vinegia attorniata dal mare,e poi uēga mo à la Marca Triuisana,& al Friuli: ꝑciò che ci se= rà poi piu facile uenire à dire in terra ferma da le foci de fiumi,ꝑ li lor corsi,queste regioni(secondo il nostro ordine)particolarmēte. La citta diVineggia dūq;(cōe hauemo ne le nostr'historie mostro)fu ne l'āno 456. del saluator nostro,edificata nel piu intimo seno del mare Adriano;in quell'āno,che Atila re degli Hunni disfece Aquileia:e si stēdeno i termini del ducato di detta citta ī lōghezza 80.miglia da l'acq; di Grado,

Loreto. insino à Loreto,terra edificata da Vitale Faledro, & ꝑsso Fornace,ultima foce delPò;La sua latitudine è ua ria,senza termine, se nō quāto crescēdo ò mācādo il mare,uiene à trouarsi il secco.Di questa cōtrada hāno gli antichi diuersamēte detto:ꝑcio che Antonino Pio nel suo itinerario , descriuēdo da Rauēnna ad Aqui leia ꝑ Altino,questi hora Stagni di Vineggia,li chia= ma Sette mari;ꝑ bisognarsi passar in barca sette secca= gne da Rauēna insino ad Altino;e Vergilio (cōe piu ampiamēte dirremo di sotto dicendo di Padoua)dice,

Stagni di Venetia.

che Antenore passò nel fiume Timauo, donde p noue bocche, cõ grã mormorio del mõte, esce un mare che frãge e sona; ch'è tutto quel mare, ch'è da Po, à l'acq; di Grado, e chiama poeticamẽte mõti, que colletti, e scogli; doue egli rõpe e frãge. L'isolette, ch'in questo poco spatio si rinchiudeno, furono da diversi fatte habitare, i quali poi quãto hebbero d'ingegno, e di facultà ridussero in questa citta di Vinegia; la donde nõ habiamo senza causa posta questa citta p una contrada; tãto piu che le facultà sue possono à quelle di qual si uoglia altra prouincia intiera d'Italia agguagliarsi, p esserui molte citta e terre, ne le loro ruine uenute con tutto il popolo e l'hauer loro ad habitare, come Aquileia, Altino, Cõcordia, Padoua, Mõteselce, Opitergio, Eraclia, Equilio, Grado, Caprule, e Loreto: quãtunque di Vicenza anco, e di Verona, e di Mãtoua, e di Brescia, e di Milano, e di Pauia, essendo trauagliate da Attila, e medesimamente de l'altre citta de l'Italia, e pcipuamente di Roma ne le uarie loro afflittioni, i piu potenti e piu nobili, ui si riducessero fuggẽdo, come haue mo à lungo ne le nostre historie narrato. Quelli d'Aquileia dunq; furon i primi, che edificarono Grado; q̃lli di Cõcordia, Caprule: quelli d'Altino, si come haueuano in sei porte la citta loro diuisa, cosi anco edificarono sei terre su l'isolette di questi stagni, che furono Torcello, Maiorbo, Buriano, Amoriaco, Costantiaco, & Amano: una parte di quei di Padoua edificarono Rioalto, e poi Dorso duro: i Monteselcesi, e gli Adeustini edificarono Matemauco, Albiola, Pa-

Aquileia

lestrina, o (come uuol Plinio) Filistina, e fossa Clodia, che è hora la citta di Chioggia. accrebbe dunque me rauigliosamente la citta di Vineggia d'un subito nel suo principio per esser stata edificata, non da pastori, come Roma; ma da potenti e ricchi. Narse eunuco ca pitan de l'essercito de l'imperatore Iustiniano in Italia contra Gotti; fu il primo de gli esterni, che cominciò ad ornare con belli edificij Vineggia, percio ch'essendo stato da Venetiani aiutato à passar le sue gēti p barca da Triuigi à Rauēna; domi ch'egli hebbe i Gotti; edificò in Vineggia la chiesa di san Teodoro, e di S. Gemmiano: nel 132. āno dopo il suo principio, Arnulfo re di Longobardi pose à ferro e fuoco la citta di Padoua, ch'era dopo la rouina c'hauea hauuta da Totila, stata rifatta da Narse gia detto, e da quei di Rauenna; onde quanti n'erano in queste rouine restati ui ui si ridussero del tutto in questi stagni, e riēpiron Rialto, & il castello Oliuolense; doue è hoggi il castellano Episcopio; & in questo tempo edificorono le chiese di S. Martino, e di S. Giouanni in Bragula: egli è certo cosa marauigliosa, e degna di molta loda, c'habbia per quasi mille anni potuto questa republica da tanti e cosi diuersi popoli fatta mātenersi sempre in quello stato ch'ella è; benche ella habbia pure sentito in ciascuna eta de gli affanni e trauagli, che mena sempre seco la uita nostra: onde hauendo à dire sommariamente (come ne l'altre citta d'Italia hauemo fatto) gli suoi aumenti di tempo in tempo, dimostraremo anco insieme i trauagli, che ella ha sentiti; e per non hauere piu à di

morsare sopra le rouine de le tante citta, che sono state di questa origine e capo; diremo in un medesimo di scorso ogni cosa; e comminciaremo da la dignita del patriarcato, p esser sempre stata ne le cose de l'Italia, di grã mométo. Nel 610. anno de la nostra salute Gisulfo duca del Friuli cõ cõsentiméto di Agilulfo re di Longobardi creò Patriarca de l'antica Aquileia Giouanni abbate, essendo anco uiuo Candiano patriarca de la noua Aquileia, ch'era stata da i Romani põtefici ordinata presso à Grado: ma cinque anni appresso essendo le parti d'accordo; fu fermato, che chi fusse patriarca d'Aquileia, hauesse la cura di tutta la cõtrada di terra ferma; e chi fusse patriarca presso à Grado, l'hauesse di tutto quello, ch'è hoggi il ducato di Vineggia in mare. quatordici anni poi, hauẽdo Rotari re di Lõgobardi disfatta la citta d'Opitergio; il uescouo di q̃l la citta chiamato Magno se ne fuggi in questi stagni, e per cõsentimento di Seuerino põtefice, e d'Eraclio imperatore, u'edificò una citta, che dal nome de l'imperatore la chiamò Eraclia: nel medesimo anno Paolo uescouo d'Altino insieme co'l popolo, ch'era ne la ruina de la citta loro, restato uiuo; se ne uenne à Torcello, & iui con l'auttorita medesimamente di Seuerino Pontefice, si fermò, habitandoui come hora ui fa: e per consentimento del medesimo Pontefice, il uescouo di Padoua fuggendo la setta Arriana, che allhora tutta l'Italia infettaua; trãsferi la uescoual residentia in Matemauco, nelqual anno, per accordo fatto fra il re e i duchi Longobardi, e la citta di Vineggia, fu dechiarato, che tut

Eraclea.

to il paese di terra ferma dal fiume Ada al mare, fusse chiamato Lōbardia, e tutto quel, ch'era su l'acque salse si chiamasse Vineggia. Nel 650. anno del Saluatore uenendo à Torcello p andar in Roma Costātio impatore figliuol d'Eraclio, uolse, che'l principal uico, ch'era in Torcello, fusse dal suo nome chiamato Costātiaco. Tra tāto essendo la citta d'Eraclea fatta molto populosa, se ne partì una parte del popolo suo, & andādosene ne l'isola che gli era presso, u'edificò la citta di Equilio. Et essendo stata p 232. anni Vineggia sotto il gouerno di Tribuni, fu nel 697. eletto primo Duca Paolino cittadino d'Eraclea, dal Patriarca da i uescoui, dal clero da i Tribuni, e da i nobili, e da i plebei; ilqual fe amicitia, e si fece beniuoli i Lōgobardi: e 18. anni appresso fu fatto duca Orso pur de la citta d'Eraclea; ilquale nel 7. anno del suo ducato fu in un tumulto di cittadini ucciso; e cosi incominciarono gli primi affanni di questa citta; percio che tolto uia il nome di duca, fu creato Dominico Leo, cō ducal potestà, sotto titolo di Centurione, o di maestro de la militia: ilqual essendo dopo il primo anno morto, fu creato in suo loco con la medesima dignita e titolo Felice Cornicola; dopo ilquale, il 3. fu Giuliano Cepario, et il 4. Giouāni Fabriciaco; alqual essendo in un publico tumulto deposto dal magistrato gli furon anco cauati gli occhi. Nel 742. poi fu di nuouo sotto titolo di ducato fatto duca Deodato figliuolo di Orso, gia morto da i cittadini, e fu medesimamente mutata la residentia ducale da Eraclea à Matemauco: et hauendo nel 13. anno

del suo magistrato comminciato ad edificare un castello à la foce del fiume Brenta; uenne in sospitione di uolersi insignorire del tutto de la patria; onde ne fu in un tumulto popolare priuato del magistrato, e de gli occhi; & in suo luogo fu fatto duca Gabbano; ilquale medesimamente nel decimoquarto anno fu in un tumulto deposto dal magistrato, e priuato de la uista. E di nuono tolse questa republica un'altra forma di gouerno: percio che fu creato duca Dominico Monagario da Matemauco, e gli furono dati per compagni duo Tribuni annuali di simile potesta: e con tutto questo in capo de l'anno fu questo duca anco in un tumulto priuato del magistrato, e de la uista: e ritornò pure il gouerno à quei di Eraclea, facendo duca Mauritio, ilquale diè pessimo essempio di se, pigliandosi dopo il primo anno per compagno del magistrato, il proprio figliuolo: nelquale anno Adriano primo Pontefice diè primieramente per uescouo à la ctita Oliuolense, Obeliabato; ilquale edificò la chiesa di santo Moise; & hebbe ardire Mauritio di por mano à dosso à Giouanni patriarca di Grado, e talmente; che il misero ne mori in breue; & essendo stato fatto in suo luogo patriarca Fortunato, cercò di uendicare la morte del suo predecessore contra il duca; e facendo tumulto, non gli riusci il disegno, onde fu forza fuggirsi in Francia, e ne furono però priuati pur del ducato Mauritio, e'l figlio; & in lor luogo fu solo Obolerio fatto, che era allhora Tribuno in Matemauco, e nel medesimo anno, che fu ne gli 804. fu questo

duca in un tumulto cacciato de la patria; onde n'ādò à Treuisi; doue fu da i forausciti di Vineggia fatto di nuouo Duca; e tolsesi per compagno nel gouerno Beato suo fratello; ma essendo stato fatto re d'Italia Pipino figliuol di Carlo Magno, uenendo nel regno suo, nel 800. anno di Christo; spento dal Patriarca Fortunato, e da Obolerio e Beato; mosse guerra à Venetiani; i quali, appicciato il fatto d'arme presso à Triuisi, furō rotti, ma s'accordaron poi tosto; e ne le conditioni de la pace ui fu, che Obolerio e Beato Duchi stessero à Matemauco in essilio; ma non trouo che ne Carlo, ne Pipino ponessero alcuno nel gouerno di Venetiani. In questo anno istesso fu Eraclia da Venetiani distrutta, dōde la maggior parte de nobili, che poi insin à di nostri hanno tenuto in mano il gouerno de la citta; ne uēnero à fare Vinegia maggiore; e medesimamēte in quell'anno il popolo d'Aquileia ne uēne tutto ad habitare in Vinegia; talche allhora parue che s'edificasse la seconda uolta questa citta: In quest'āno Agnolo Particiaco da Eraclea fu il primo duca, che essendo eletto ne l'isola di Rialto; ui edificò il bel palazzo ducale, che anchora ui è; e nel medesimo anno, essendo la chiesa catedrale nel castello Oliuolense, fu da quel castello chiamata Castellana; e fu la citta chiamata Rialto; questo Agnolo il terzo anno del suo magistrato, riedificò Eraclea, però di minor grandezza, che prima non era, e la chiamò citta noua; ilqual nome ritiene in fino ad hoggi; ma piu per esserui uescouado, che perche sia molto habitata; & hauendo questo Agnolo tol

Rialto

Citta noua

to in compagnia del gouerno, duo suoi figlioli, edificò il monasterio di san Zacharia, ponendoui il corpo è le reliquie del detto santo; ma Orso uescouo chiamò la sua chiesa Castellana, sotto il titolo di san Pietro, & in questo tempo certi suoi parenti edificorono in due isole le chiese di S. Seuero, e di S. Lorenzo; ma hauendo contra il padre e duo figli duchi conspirato Giouā Fornarico, e Bono Bragadino, furono presi; e trouata la uerita furono fatti uituperosamente morire; e nondimeno in questo medesimo tempo i parenti di questi giustificati, edificorō la chiesa di S. Daniele. nel ottocē to e uintisette essendo morto Agnolo, fu Iustiniano Particiaco fatto duca; e duo anni dopoi ui fu portato di Asia il corpo di san Marco; e l'anno appresso, essendo morto Iustiniano, fu fatto duca Giouanni il fratello, & in questo anno fu la chiesa di san Marco edificata: fra questo tempo andò l'essercito di Venitiani in Matemauco, e ui fu morto Obelerio, che ui era forauscito; e ne fu quella citta distrutta, per laqual causa ne fu il duca Giouanni chiamato in Francia; ne la cui absentia rimase nel gouerno de la citta di Rialto con l'auttorita ducale, Castellano uescouo, e duo altri cittadini; ma ritornato Giouanni di Francia, per un tumulto popolare fu de la dignita di duca priuato; onde diuentato monaco, pieno di dolore finì il resto de la sua uita. L'anno seguente poi, che fu nel ottocento e trentasei, Pietro Grandenico nato in Pola, fu fatto duca; ilquale si tolse per compagno nel gouerno, Giouanni suo figlio, & edificò la chiesa di san Paolo; Quā

tro anni poi uennero i ſchiaui, e pigliaron per forza Caprule Citta di Venetiani, e ſi la diſtruſſero; che fu a tempo di Papa Sergio, che fu chiamato prima Bocca di porco: & in queſto anno iſteſſo Mauro Veſcouo edificò la chieſa di ſanta Margarita. Eſſendo poi morto Pietro duca, ottenne il figlio ſolo il magiſtrato; ma ritornando da ſan Zacaria fu dal popolo tagliato a pezzi, & in queſta medeſima chieſa ſepolto. Era appreſſo ſtato ſolennemente eletto duca Orſo Particiaco: ma la famiglia del Duca morto, non uolſe prima reſtituire il palazzo al popolo; che ſe gli prometteſſe di dargli per loro ſtanza l'iſola Populia con certe immunità. Orſo nel 13. anno del ſuo ducato ſi tolſe Giouanni ſuo figlio in compagnia del gouerno; il quale ne l'ottocento e ſettanta mandò a donare a l'imperatore de Greci dodici campane, le quali furon le prime, che ſi uedeſſero in quel paeſe. Queſto Orſo fe glorioſi fatti non meno a tutta l'Italia, che a Vineggia; percio che hauendo i Saraceni ſaccheggiata Ancona e bruciata, & afflitta medeſimamente tutta quella riuiera de Italia, che è da Ancona ad Otranto; e ponendoſi in ordine per fare peggio nel golfo di Taranto, e in quel contorno; andò loro incontra coſtui, e ruppeli: fuggendo i Saraceni piglioron la citta di Grado, ma Orſo che gli era a le ſpalle, non ſi contentò di cacciarli di queſta Citta ſolo; perche di tutta Italia gli sbandi; rendendola quietiſſima, maſſime da la parte del mare Adriano. morto Orſo, rimaſe Giouanni il figlio ſolo Duca, il quale tolſe a

Caprule

Populia Iſola.

Rauenna la citta di Comacchio: e tre anni poi otten=
ne d'hauer seco nel gouerno Pietro il fratello; ilqua=
le subito edificò nel lito di Matemauco le chiese di san
Cornelio, e di san Cipriano;ma amenduo inanzi che
uenisse il terzo anno, si priuaron da se stessi del magi
strato. Negli 887. dunque fu creato duca Pietro Can
diano ualorosissimo huomo, ilquale hauendo in un fat
to d'arme uinto i schiaui, ne l'altro ui fu esso morto. on
de, perche si uedeua la citta molto piena di seditione e
di scandolo; Giouanni Particiaco, ilquale hauemo det
to, che s'era spogliato de la dignita ducale; uenne, per
rimediarui, a ritoglierla; & hauēdola poi nel sesto me
se deposta, fu in suo luoco Pietro tribuno, fatto duca.
In questo anno cominciò Italia ad hauer duo Re amē
duo Italiani, Berēgario dal Friuli, e Guido Spoletano:
ma tre anni appresso il duca Pietro cinse di mura una
parte de la citta di Vineggia, dal rio di Castello, insi=
no a santa Maria in Iubanico; e qui chiuse con una ca
tena di ferro il canale maggiore, attaccandola da una
banda a la detta chiesa, da l'altra a san Gregorio: e fu
questo anno disgratiato per Italia; percioche gli On=
gari, da Triuisi a Milano empierono ogni cosa di san=
gue, e d'incendij; e fatte alcune barche impellicciate
missero sossopra questi stagni di Vineggia, sacheg=
giādo Cittanoua, Chioggia, e capo d'Aggere; Il Re
Berengario con quindeci mila armati andò loro in=
contra; e frenogli alquanto; ma hauendoui ap=
presso quasi perso tutto il suo essercito, diè loro una
gran somma di danari, perche si ritornassero in On=

garia. Essendo stato Pietro tribuno 23. anni duca, morì, e fu creato duca Orso Particiario 2. nelqual tempo essendo stato fatto Ottone primo, germano, imperatore, benche nõ confirmato dal Papa; e stãdo le cose d'Italia, à mal termine; i Saraceni n'occuporono la maggior parte; ma ad Orso dopo uinti anni, che uisse; succedette un'altro Pietro Candiano; ilquale uedendo le cose de l'imperio e de Italia, fiacche e deboli; fu il primo che ardi di ampliare la potentia e il dominio di Venetiani ne la Liburnia, e ne la Dalmatia; et essendo allhora stata Genoua disfatta, e consumata da i Saraceni; cominciorono i Venetiani à signoreggiare nel mare; e questa potentia se la sono uenuti sempre augmentando insino ad hoggi, debilitandosi ogni hor piu l'imperio Romano; perche i Germani s'hanno qualche cosa potuto in terra, in mare non ci hanno ualuto niente: Hor seguendo il dir nostro; per non esser lunghi; toccheremo solamente le discordie ciuili di Venetiani, e gli edificij fatti da loro. Nel tempo dunque di Ottone secondo imperatore, nel nouecento e settanta quatro, cercando i Venetiani di cacciare Pietro Candiano duca; & essendosi colui saluato in Palazzo; ui attaccorono il fuoco, buttandoui masse di pece e solfo; tal che si brucciorono il palazzo, la chiesa di san Marco, di san Teodoro, e di santa Maria in Iubanico, con piu di trecento case di cittadini, e ui morì il duca, col figlio, e con gli altri suoi adherenti; ma creato duca Pietro Orsolo ottima persona rifece tutti questi edificij, e cinse di mura la rifatta citta di Grado; & in que

Grado.

sto tempo fu da Giouāni Mauroceno monaco amplia
to il monasterio di san Giorgio;Nel mille e noue poi i
Venetiani rompendo presso à Loreto,quel poco di po
polo,ch'era à la citta d'Adria auanzato,gli taglio-
ron talmente à pezzi,e rouinorono;che quel di fu l'ul
timo à quella citta, che haueua dato à tutto il mare
Adriano il nome,& in questo anno istesso,Pepo patri
arca d'Aquileia pigliando à tradimento la citta di
Grado,la disfece ma fu di nuouo tosto rifatta dal po
polo di Vineggia. uinti anni appresso, fu fatto duca
Dominico Orsolo,cacciato à forza Pietro Barbolano;
ma egli nel terzo di, se ne fuggì pien di paura à Ra-
uenna; onde fu richiamato Dominico Flabonico, che
era in essilio,e fu fatto duca; nel mille e quarantatre:
Pepo patriarca d'Aquileia con auttorita e consenso
di Papa Benedetto nono, si soggiogò Grado; doue
spianò le chiese; e dissipò la citta: ma i Venetiani
con la auttorita del medesimo Pontefice la rifecero;e
quaranta anni poi,Dominico Contareni duca edificò
il monasterio di san Nicola nel lito;& iui presso an-
co il monasterio di santo Angelo;ma nel mille e cento
si attaccò due uolte il fuoco in Vineggia,talche si bru
ciorono da uinti chiese parrochiali, insieme con le
case de i parochiani: & in questo medesimo tempo la
citta di Matemauco fu talmente inondata dal mare,
e poi arsa dal fuoco; che mancò poco, che non si
hauesse à sapere piu il luogo, doue la fusse mai sta
ta, & un terremoto afflisse e trauagliò Vineggia per
tutto, tredici anni appresso Arrigo quinto im pe-

ratore, uenendo da Verona a Vineggia, e riguardando con merauiglia il sito de la citta; dicono, che egli determinò di chiamare questa citta, Regno: e nel sequẽre anno Marco Iuliano edificò il monasterio de la Carita; e dodici altri anni poi i Venetiani presero la citta di Modone ne la Morea: e Pietro Gatiloso edificò la chiesa di san Clemente, e l'hospitale ne la ripa del canale: a uinti anni appresso fu fatto il campanil di san Marco: ma non segui talmente questa quiete, che nel mille cento e settantauno non fusse il duca Vitale Michele ammazzato. Egli s'aumentauano ogni di mirabilmente le cose di questa republica, percio che nel mille e cento e nouantasei, fatta lega con Francesi, pigliarono la citta di Costantinopoli; e quaranta anni appresso fu edificata in Vineggia la chiesa di san Francesco; & in Torcello il monasterio di san Cipriano; e 28 anni poi fu fatto il bel ponte in Rialto. in questo tempo essendo duplicato il pagamento del macinare, si leuò il popolo ad arme; ma fu tosto quietata la cosa; percio che fatti morire i capi & inuentori di queste nouita; non se ne senti piu parola. ma quaranta otto anni appresso si leuò in Vineggia un maggiore, e piu importante tumulto; percio che Baiamonte Tepolo desideroso di nouità, insieme con li Quirini, Barocci, Dori, Badoarij, e Basilij, cercò de insignorirsi de la patria; ma furono, secondo che meritauano, publicamente puniti: onde per 138. anni, insino a questi tempi è stata gran quiete e concordia in questa republica. Ma habbiamo gia assai detto de l'origine di Vineggia, e de

l'altre citta o edificate o ruinate, mentre che questa uē ne ne la perfettion sua; uegnamo hora, secōdo il nostro instituto, a dire de gli huomini illustri, ch'ella haue ha uuti: E prima ella ha sempre hauuti eccellenti huomini di guerra in mare, e mercatanti famosi: nel tempo an tico non ha hauuto huomo alcuno letterato, fuora che Andrea Dandulo duca; ilquale (come dice Francesco Petrarca) fu molto dotto: nel secolo passato haue hauu to Carlo Zeno, letteratissimo quanto hauesse mai Vi= neggia; e cosi eccellente ne l'arme, che fu meritamente da Venetiani chiamato un'altro Camillo; egli ne la guerra di Chioggia, che hebbero cosi grande e perico losa Genoesi con Venetiani; attaccato il fatto d'arme, ruppe e rintuzzò col suo ualore e prudentia il feroce animo del nemico; insegnando a suoi, come hauessero possuto queste genti uincere: e finalmente ruppe glorio samēte Bucicardo ultimo capitano de l'essercito naua le del Re di Francia; mentre ch'egli si affaticaua in uo lere soccorrere i Padouani: il che tutto si legge in una bellissima oratione funebre di Lonardo Iustiniano; & in due epistole elegantissime di Pietro Paolo Verge= rio, Poco dopoi fu Zacaria Triuisano, dotto, e sag gio, come si puo in una sua oratione uedere, che egli fece in presenza di Gregorio Pontefice; persuadendo la unione de la chiesa: in questa eta nostra hauemo noi molti huomini eccellenti conosciuti, come Pietro Emiliano Vescouo di Vicenza, letterato molto, e prudente; Lonardo Iustiniano di nobilissimo in= gegno; il quale, oltre gli studij de le lettere greche

e latine, si die ne la giouentu à la musica, e riēpì tutta Italia di uersi e cōpositioni uolgari dolcissime; ma cre scēdo ne gli āni, accrebbe ne l'eloquētia e latina, e uol gare; e diuēne grauissimo e potētissimo senator nel go uerno de la patria sua. Marco Lippomano legista, fu anco dotto ne le lettere Latine, Greche, Caldee, & He bree; e Paolo Veneto religioso, prencipe de Dialetici del nostro tempo, e gran filosofo, e teologo: furono an co Venetiani Francesco Barbadico, ottimo graue, e quasi santo huomo, e Daniele Vittorio, non poco amen duo, dotti ne le buone lettere. Pietro Lauretāo illustris simo ne le cose di guerra, fu grāde ornamento di que sta patria; ilqual possono bene i suoi cittadini chiama re un'altro Metello; ma alcuno si merauiglierà, che io nomini qui costui, ilquale non hebbe pure una lettera latina, egli è certo cosi; ma non mi parea di far bene à tacerlo; hauendo egli hauuto uno ingegno diuino, e scritto in lingua uolgare copiosissimamente, cio che nel tempo suo si oprò ualorosamente in mare (del che fu egli la maggior parte) e de porti del mare, e de la ragion del nauigare: ma mentre che andiamo cercan do de dotti, hauemo lasciata àdietro la maggior digni ta, che habbiano i Venetiani hauuta: percio che Gre gorio duodecimo Pontefice fu di Vineggia, de la fami glia di Cornari; e'l suo nepote Antonio fu cardinale, e l'uno e l'altro di cosi santa uita e costumi; che essendo stati priuati, sarebbono anco stati famosi e celebri: fu rono anco duo cardinali litteratissimi, e uirtuosissimi, l'uno di casa Maurocena, l'altro di casa Landa; haue

anco

anco poco poi hauuto Vineggia un'altro Pōtefice de la famiglia Condulmaria, ch'è stato Eugenio quarto, i cui gesti sono, mediante l'historie nostre, notissimi al mōdo: egli quantunque non applicasse mai l'animo à scientia alcuna particolare; ha nondimeno letto & inteso benissimo p lo ingegno suo merauiglioso, tutti i libri de dottori ecclesiastici, e de gli oratori, & historici latini: ha fatto cardinale Pietro Barbo, *figliuolo de la sorella; ilquale essendo anchora di dodici anni si fece conoscere tanto cortese, e sincero; che fu chiamato uno altro* Tito Vespesiano; *fatto poi huomo, hebbe il titolo di cardinal di san* Marco, *auenga che fusse il cardinal di* Vineggia *chiamato: ha hoggi* Vineggia Francesco Foscaro *duca, ilquale, da lettere in fuora che non ha; è colmo d'ogni bella uirtu: ha altri cittadini illustri, come* Francesco Barbaro, *huomo di singolar ingegno, dotto in greco e latino, e sauio ne gouerni publici; &* Andrea Mauroceno *medesimamente dotto ne le lettere buone, e sauio nel gouerno de la republica.* Hermolao Donato, *occupatissimo nel gouerno de la patria, è nondimeno litterato, e buono historico, e poeta heroico non mica cattiuo: medesimamente* Zacaria Triuisano *figliuol del primo* Zacaria, *e suo herede anco ne le uirtu:* Barbono Mauroceno, Lodouico Foscareno, Vitale Lando, Candiano Bolano *gran iuristi, e* Nicolò Canale, *se ben sono tutti occupati ne gli studij de le leggi, e ne le cose de la republica; sanno nondimeno egregiamente dar cōto de gli oratori, de poeti, e de l'historie.* Lauro quirino, *oltra la molta cognitione de lettere*

greche,e latine,e studioso anco ne le cose legali, Gio. Cornelio,o come dicono hoggi Cornaro, dotto, e di uaghissimi costumi;e Paolo Barbo de l'ordine equestre fratello del cardinal Pietro Barbo, e nepote del papa,eccellente negli studij de le buone lettere,& Andrea Iuliano di bellissimo ingegno,e Bernardo Iustiniano figliuol di Lonardo,e Girolamo Barbadico figliuol di Francesco;e Nicolò Barbo sono litterati tutti egregiamente e sono un splendore di questa patria.ma noi in questo catalogo,che facciamo, hauemo lasciato à dietro i prelati Venetiani,che doueano forse dirsi prima:egli u'è Lorẽzo,uescouo castellano;e Fãtino di Padoua,amendue assai dotti,e per la loro prudentia ben graui:Gregorio nepote del Pontefice,e d'un medesimo cognome,protonotario:Hermolao Barbaro nepote di Francesco uescouo da Triuisi:Pietro Monteo uescouo di Brescia;Giacomo Zeno uescouo di Feltro,e di Beluno Dominico di Dominici uescouo di torcello:Hor tutti questi sono uescoui;ne solamẽte buoni iuristi, canonisti,e teologi,come la professíon loro ricerca; ma cosi eloquenti anco,quanto altri, che non faccia in altra faculta,che in questa professione:ui ha anco Piertomaso medico,e piu eloquente,che medico,non sol di Vinegia;ma di quanti n'ha l'eta nostra;Egli è certo, che noi ci habbiamo tolto troppo peso su le spalle;& il uoler esser breui,ci fara incorrer ne l'odio di molti,i quali si lasciano di dire,di tanti,che questa citta ne ha, o gia dotti e carchi di buone lettere,o studiosi,& ardenti negli studij buoni.

LA MARCA TRIVIGIANA, REGIONE NONA.

La Marca Triuigiana confina con le tre ultime re gioni scritte di sopra, cioè con Romagna, à le paludi di Melaria, e di Bregantino; cō la citta di Vinegia da la parte di mare; e cō Lōbardia al Mincio, et al Benaco. Per descriuer compitamēte il Benaco, fummo di sopra forzati à descriuer anco le terre e castella, che gli sono à mā dritta, che non erano nel uero de la mōbardia: i cōfini dūq; de la Marca Triuigiana serāno i termini de le gia dette tre regioni, e l'alpi da l'altra parte e'l Po, e'l fiume Lemine, che ua ad uscir nel mare Adriano di rimpetto a l'isola di Caprule. Questa contrada è stata à le uolte detta una parte de la Gallia Cisalpina; à le uolte una parte d'Italia Traspadana, o di la di Po; al cuna uolta Venetia; & in alcune scritture de la chiesa è stata chiamata una parte de la Dalmatia sopra il mare; ma q̄sto fu un troppo absurdo & irragioneuol nome; pciò che la Dalmatia non confina da niuna par te con questa prouincia; cōe anco fu barbaro et absur do il nome di Marca Triuigiana, sottomettēdo Vero na, Padoa, et altre grosse e degne citta, al titolo di Tri uisi, che fu sempre auanzato da quelle (come anco hog gi è) di grā lunga in potētia, in ricchezza, in dignita: ma l'ultimo nome cioè di Dalmatia, le fu da la chiesa Romana īposto; e diremo cōe i Lōgobardi piu supbi e piu altieri di q̄te nationi esterne trauagliarō mai l'I talia; s'īgegnorō di metter à terra la dignita de l'īpio di Roma, e d'Italia; e se fusse stato possibile, scancellar

Marca Triuigiana.

la del tutto;con far noue leggi,che anchora in alcun loco d'Italia si seruano,e cō mutare i costumi, e l'usanze nostre antiche; insieme co i nomi istessi de le cose onde io tengo fermo,che la lingua latina; con laquale non solo Italia;ma la maggior parte de li popoli soggetti à l'imperio di Roma parlauano;cominciasse nel tempo di Longobardi à mutarsi in questa nostra uolgare Italiana:laqualcosa noi non sapeuamo quādo scrissemo à Lonardo Aretino del parlare Romano; ma ce ne siamo poi accorti,uiste alcune leggi di Longobardi,doue si mutano anco i nomi di molte cose.Hor questi mutorono anco la maniera de gouerni publici, e di priuati;e tanto andò inanzi questa stoltitia loro, che uolsero anco spegner le forme e le carattere de le lettere Romane,trouandone essi di noue;e mostrando la loro barbaria con le cifre diuerse,che essi usorno per lettere:La doue al contrario i Gotti si delettarno de le lettere latine,come i Romani istessi,ne ui mutaron niēte: percioche Teodorico primo lor re fu dotto in greco,e latino:& Amalasunta sua figlia fu piu dotta; e Teodato 3 .re loro medesimamente:che non fu cosi niuno ne de re,ne de i principali di Longobardi:e che da i Gotti nō si mutasse niēte in Italia,io il cauo cō questo grād'argomento,che Teodorico,e gli altri re,ch'el seguirō nel çeccar de le monete d'oro,d'argēto, o di rame,non furon ambitiosi à farui stāpar l'imagine loro; ma con quel segno istesso che gli antichi Romani usorno. Tornando al proposito nostro,i Longobardi in quella gran parte d'Italia, che possedettero, hebbero

quattro regioni, gouernate da i loro duchi; come fu quella di Beneuento, di Spoleto, di Turino, e del Friuli ne lequali, ne i figli, ne i nepoti haueuano ragione alcuna ne la successione de beni paterni: ue n'hebbero anco due altre regioni, e grandi & opulenti, come le prime; quella di Ancona, e quella di Triuisi: ne lequali uolsero che si osseruasse, che chi impetrasse da i re, o dal concilio di Longobardi di potere lasciare a i figli, o a parenti i lor beni; potesse liberamente seruirsi di questa faculta e liberta di poter farlo: & in lingua barbara Longobarda fu questo perpetuo magistrato, e liberta di testare, chiamato Marchesato; e colui, che n'haueua liberta di farlo, Marchese. Hor come dunque Carlo Magno chiamò Lombardia quella parte, doue queste genti Longobarde haueuano tanto tempo tenuta la residentia del regno; cosi in quel tẽpo medesimo la chiesa Romana chiamò questa parte, de la quale scriuiamo hora; toltola da Longobardi; Dalmatia sopra il mare: ma credo, che poi gli restasse questo nome di Marca Triuisana, per esser uoce meno absurda, e meno incongrua, che quella. Venendo hora al nostro ordine di descriuere i luochi; dico, che lasciando a man manca il Mincio, e il Benaco, cominciaremo a descendere giu ꝑ lo Po; sul quale presso la foce di Mincio primieramente è Sachetta, uico de la nobil famiglia Caprianense; laqual uilla l'hanno successiuamente per parẽtado du cento ãni posseduta: piu giu è Serauall̃e, fortissima rocca de principi di Mantoua; da la quale è lontana un miglio Ostilia de le principali terre di quella contra-

Serauale.

Ostilia

da, c'ha un superbo castello; ha mura d'ogn'intorno, e poi fossi grandi, con le paludi rinchiuse, che la fanno molto forte : questa terra fu nel 1050 *. edificata da* Veronesi, *nel cui territorio era: ma i marchesi di* Man*toua l'hanno poi lunghissimo tempo posseduta : uinti*

Verona.

miglia da questo loco è Verona; *e ui ha una strada ampia e dritta nel mezzo; solamente che è in alquâti luochi rotta presso* Ostilia; *e fabricatoui fu ponti e castella, per fortezza e guardia d'Ostilia : e da la banda di questi ponti commciano le paludi, che hauemo ne la romagna detto, che erano nel territorio di* Melara *, e di* Bregantino; *& in queste paludi ua* Tartaro *e* Mena*co fiumi:* Tartaro *nasce presso a* Greciano; *e su'l* Vero*nese a man manca ha* Nogarolo, *uilla gia e prima origine de la nobil famiglia* Nogarola *in* Verona *: e da man dritta ha l'isola* Porcariccia, *e* Gagio, *ch'è un uico: ma* Menaco *nasce presso a* Magnano *; e passa per* Cereta, *e per* Pretelle. Da *la parte di giu la medesima palude (come s'è, descriuendosi* Adria, *detto) riceue in se una parte del fiume* Adige, *chiamata a* Castagnaro *e noi per conseruare il nostro consueto ordine, siamo astretti a pigliar questa parte per la foce d'* Adige *a*

Adige f.

man manca . Hor *dunque l'Adige celebre e famoso presso gli antichi, ha primo a man mâca un uico chiamato la uilla* Bartolomea; *e poco piu su pure a mã mãca ha* Liniaco *terra popolata e ricca: appresso su l'*A*dige è* Zeuedo *terra feracissima di molti e soauissimi cauli ; intanto che se* Plinio *habitasse hoggi ne la sua* Verona *; mi credo, che egli anteporrebbe questi a*

Liniaco.

quelli di Sabini, e de la Riccia, che loda tanto; ſal-
uo ſe uoleſſe tenere altro parere di quello, che i ſuoi
Veroneſi hoggi tengono. In quelle uinti miglia, che
hauemo detto, che ſono tra Oſtilia e Verona; ſono
d'ogni intorno campagne ampiſſime e piane: doue
ſu la ſtrada dritta è un uico chiamato l'iſola di Scali-
gieri, ſorte, e guardato; e coſi ornato di belle chieſe,
e di molte uille di Veroneſi; che col popolo, che egli
ha grande, dimoſtra piu toſto eſſere una Citta, che
una terra. In queſta ſpatioſa campagna ſono (co-
me ſi è detto) ſpeſſi ſiſſati fatti a mano da gli agricol
tori del paeſe: Egli pare che la natura faceſſe, &
impianaſſe queſta campagna a poſta per poteruiſi
grandiſſimi eſſerciti azzuffare inſieme, e fare fat-
to d'arme: e queſto è il luoco, doue dice Liuio, che
Mario fece coſi gran ſtrage de i Cimbri; e Teodori-
co primo Re di Gotti fece ritirare a dietro preſſo il fiu
me Soncio, Odoacre Re de gli Eruli; il quale haue-
ua gia otto anni tenuta Roma, & Italia; e poi ſul
Veroneſe il ruppe in un fatto d'arme, che durò tre
giorni continui; doue ſi ſparſe gran ſangue; ma
piu ne la parte di Odoacre: Ariulſo anco Re di
Bauari, andando con potente eſſercito contra Vgo-
ne di Borgogna Re d'Italia, fu da gli Veroneſi
riceuuto ne la loro Citta, e chiamato Re: e ue-
nendo Vgone con grandiſſimo eſſecito per ricupera-
re Verona; fu in queſta campagna Veroneſe attacca
to il fatto d'arme: nelquale fu Vgone uittorioſo: e fug
gendo Ariulſo in Verona; gli furono da Veroneſi

ſerrate le porte in faccia; i quali poi dimandando pa ce da Vgone, l'hebbero: percio che riuerſarono tutta la colpa de la ribellion loro ſopra Racherio lor Veſcouo; ilquale ne fu percio rilegato a Pauia. Ma ritornando a l'Adige; egli parte quaſi nel mezzo la citta di Verona, poſta quaſi ne l'ultimo di queſta campagna, preſſo a i primi colli: Verona fu (come uol Iuſtino) edificata da i Franceſi, che pigliarono Roma, e che edificaron medeſimamente Milano, Breſcia, e Bergamo: e non è ſolamente diuiſa dal fiume; ma attorniata anco: onde ne uiene ad eſſer maggiormente forte; & il fiume piu ſua commodita, & ornamẽto: per cio che con maggior facilita ui ſi conducono, e ſe ne cauano le mercantie; e ui ragunano l'eſtate i frumenti e l'altre biade, & uini, & ogli, che ſi raccolgono nel Veroneſe; ch'è d'ogn'intorno, e ſu, e giu il terreno di fina bonta: egli ui ſi fa oglio aſſai; frumenti d'ogni ſorte e tanti; che ne gli auanzano da uendere; uini uarij e pfetti; frutti d'ogni maniera, & in gran copia; lane piu ſottili d'altre, che per tutta Italia ſi facciano: onde non è luoco in Italia, che non ueſta de panni, che qui ſi fanno: ſono per tutto il territorio uaghi oliueti; ma precipuamente da la banda deſtra del Benaco, ue ne ſono tanti, e coſi belli; che non pareno a uedergli altro che ſelue ampliſſime: la bonta de uini ſi potrebbe per molte ragioni moſtrare, ma queſta ſola baſti; che ſapendo Teodato 3. Re di Gotti, che il uino Veroneſe era pretioſiſſimo e ſoauiſſimo, ſe lo faceua portare inſino a Roma per barca giu per l'Adige nel mare Adriano.

Verona.

Cassiodoro il loda mirabilmente, chiamandolo uino regale, di color purpureo, di sapore eccellente, di dolcezza e soauita ineffabile; e dice che egli è molto denso e crasso; tal che beuẽdosi pare che si possa mangiare. Molte citta d'Italia *hanno gran copia di frutti, ma niuna n'ha cosi odorosi, e cosi uarij, come ha* Verona, *ne che piu si mantengano: percio che quando gli altri frutti sono in fiore, o si mangiano i nouelli; si trouano anco assai de gli uecchi e cosi sinceri e perfetti, come fur mai.* La *bonta de la lana uiene da l'herbe che pascono i gregi, e gli armenti; che sono qui in somma perfettione; e sul monte altissimo, chiamato* Balbo, *che è su la citta; non solamente ui sono herbe abondantissime da pascolare; ma ue ne sono anco di stupende e diuerse uirtu: onde ui uengono da ogni parte gli herbaroli a raccorui de le radici, de semi, e de le foglie istesse de l'herbe; per poterne in molti e uarij morbi giouare al mondo: scaturiscono medesimamente per lo* Veronese *e per le sue terre, molte acque; che oltra l'ornamento grande, che le sono; serueno anco per adacquarne i terreni e i giardini, & ad altre infinite arti, lequali nõ possono senza molta acqua operarsi; & ue ne sono di molte e stupende uirtu: perche tacendo de l'altre; ne la ualle, che chiamano* Policella *da la bonta del terreno & eccellentia di frutti, che ui sono; in quella parte, che chiamano* Negarine; *ui sono poppe a punto a misura di quelle de le donne, fatte iui uagamente nel sasso; da i capitelli de le quali stillano perpetue goccie d'acque: de le quali bagnandosene le sue tette quella donna, che*

Valle Policella.

hauesse per qualche infirmita o disgratia (come accade) perso il latte; il uiene a ricouerare tosto. ma Verona haue anco (come l'altre citta) hauuto per suoi rari ornamēti in ogni eta illustri e singulari buomini: ella hebbe Zenone, christianissimo, e santo, uescouo de la sua patria; ilquale scrisse molte cose, su'l testamento uecchio e nuouo, che si leggono, tutte piene di eloquentia, imitando il beato Ambrogio. Hebbe Macro poeta, ilquale dice Eusebio, che mori in Asia: e poco poi Catullo; e poi i duo Plinij, che tante uolte noi habbiamo in questa Italia citati: e molte eta poi hebbe Ramaldo (come uol il Petrarca) eccellente grammatico; e poi Giouanni Madio buon iurista, padre di quel Madio; che essendo noi giouani, ci fu molto amico; grande aduocato medesimamente, come il padre; e pieno di eloquentia, e di bone lettere. Haue hauuto anco Verona, Auantio, e Giacomo Lauagnolo medici i primi del tēpo loro; & hora ha un'altro Giacomo Lauagnolo de l'ordine equestre, colmo de gli studij buoni di humanita, e de la eloquentia: Bernardo anco non fu picciolo ornamento di Verona; ilquale essendo medico e filosofo egregio, fu di tanta memoria, che a guisa di Temistocle, non gli scordò, ne usci mai di mēte cosa, che egli apparasse, o accuratamēte leggesse: Giouanni Salerno medesimamente, essendo de l'ordine equestre; fu dotto, e facondo molto: Ma uenendo a gli huomini ualorosi, & illustri ne la militia; dicendo di loro, serà forza, che anco diciamo alcuni uarij infortunij de la citta di Verona: qui dunque fiorirono due illustri famiglie, quel

la de Monticoli,e quella de conti di sanBonifacio:iquali cacciandone i Monticoli,dieder la citta ad Azzone Marchese da Este,il quale nel 1212.ne fu cauato per forza da Ezelino de Rumano;ma egli ui fu poi rimesso con l'aiuto di Mantouani : ne la qual remissione fu in Braida uico di Verona fatto un gran fatto d'arme: Ma essendo poi morto Azzone ; Ezelino nel 1225. hebbe di nouo Verona;et essendone crudelissimo tirãno,mise 200.Veronesi prigioni;e poi,attaccandoui il fuoco, ue gli bruciò tutti:e trouandosi in Verona, & intendendo,come Padoua se gli era ribellata; fece morire con diuerse e fiere morti in Verona. 12.mila Padouani,ch'egli hauea seco menati per statichi,sotto colore de la militia:Ma essendo costui finalmente morto in Soncino terra del Cremonese; subito Verona riuocando i conti di san Bonifacio dentro,ritornò in liberta:ma pochi anni durò questa quiete loro:perche leuati su i Scaligeri cittadini Veronesi de principali,tirannescamente si insignorirono de la patria loro;& il primo di tutti fu Cane de la Scala,chiamato per soprano me Magno,amico di Dante,e di Francesco Petrarca; e signoreggiò 51.anni Verona;acquistando fra tanto Cremona,Parma,Reggio,Vicenza,Padoua, Feltro,e Triuisi:& hauendo cacciato i Passerini di Mantoua, che ne erano signori,ui constitui la famiglia di Gonzaga,signora.Ma hauendo i Scaligeri tenuta per settãta anni Verona con somma gloria , per le uarie contro• uersie,c'hebbe questa famiglia tra se stessa, furono cacciati da la patria loro , a le uolte da i Visconti di

Milano, a le uolte da i Carraresi di Padua; onde tolta occasione da queste discordie ciuili; si insignorirono di Verona i Venetiani; e l'hanno gia 45. anni tenuta: Lucchino Verme da Verona ualoroso e singolare huomo di guerra; essendosi l'isola di Cādia ribellata a Venetiani; col suo ualore gliela reacquistò, poi combattēdo contra Turchi, gloriosamēte morì: E Giacomo Verme suo figlio, in niente dissimile al padre, spesso col suo ualore e consiglio, assicurò lo stato di Milano da grā pericoli, a Giouanni Galeazzo duca: percio che uenendo con grande essercito contra Milano, il conte d'Armignacca, e Giouanni Agut Anglico, furono in un fatto d'arme presso Alessandria rotti dal detto Giacomo, & il conte di Armignacca fu fatto prigione: e ne l'impresa, ne laquale Lucchino Verme ricuperò Candia a Venetiani, Giorgio Cauallo Veronese, caualier prestātissimo e capitano, si portò talmente, che ne fu da Venetiani fatto Senatore: Ma chiuda questa bella e gloriosa schiera di Veronesi, Guarino, ilquale (come dicēmo di sopra, annouerando i primi litterati & eloquēti del secol nostro) è degno per la sua molta letteratura, d'eterna lode: ne l'eta passata haue hauuto Verona Alticherio eccellēte pittore: ma uiue hoggi Pisano il primo pittore del nostro secolo, del qual ha Guarino scritto, & è l'opra intitolata, il Pisano di Guarino: In Verona (come si puo ne le nostre historie uedere) accadero gia molte cose: Alboino primo Re di Longobardi ui fu per tradimento de Rosimonda sua donna, ucciso da Helmechilde, i quai amenduo essendo poi

fuggiti à Rauenna,*beuendo il ueleno morirono; e* Teo*dolinda figlia di* Grimoaldo *re di* Bauarij;*à laqual deuotiſſima,e chriſtianiſſima regina ſcriſſe ſan* Gregorio *i ſuoi dialogi;fu qui in* Verona *nel campo* Sardicenſe: *ſpoſata: i* Veroneſi *medeſimamente cacciarono per forza de la citta loro* Aldegiſio *figliuol di* Deſiderio *ultimo re di* Lōgobardi,*che ui era con una bona guardia dentro;e diedero la citta à* Carlo Magno;*mediante il quale eſſempio ſi diè toſto tutto il paeſe in mano di* Carlo:Ha Verona *edificij mediocri coſi publici, come priuati ma ha un teatro coſi magnifico,e bello:che tolto ne il* Coliſeo *di* Roma;*non ſi troua facilmente un'altro edificio ſimile:ha quattro ſuperbi ponti ſu* l'Adige;*e la chieſa catedrale belliſſima.*Ritornãdo *al'intẽto noſtro principale;ſopra* Verona *à man manca d'*Adige,*è una terra chiamata* Pontone;*e ſu è caſtel* Barco *nobil terra;e poi è* Cadenio,*e da la parte,donde corre un torrente per la ualle del ſole in* Adige,*è la terra detta* Mecio,*e ſu è* Ignato,*e piu ſu* Formicaro. *ne l'alpe poi preſſo il fonte d'*Adige,*in un picciol lago, che queſto fonte fa:ui è la terra di* Lamio. Hauemo *di ſopra detto,deſcriuendo la riua ſiniſtra d'*Adige,*che biſognaua neceſſariamente pigliare la ſua foce à* Caſtagnaro, *doue ua ne le paludi d'*Adria:*ne poteuamo gia altramente dire;percioche,cio che è da queſta ſciſſura d'*Adige *inſino al mare,s'è ne la* Romagna *compreſo: ma la deſtra riua di queſto fiume, cominciando dal mare inſino al ſuo fonte, la poſſiamo tutta ne la* Marca Triuiſana *deſcriuere,doue ella è.* Hor *dunq; doue eſca*

Adige in mare fa un buon porto ne la foce, che'l chiamano Fossone: e questo è il primo di que 7. mari: che chiamorno e posero qui gli antichi. Fra terra à lato à questo fiume, mischiato cō le paludi e co stagni da una parte è una torre noua posta qui p guardarui i datij; da l'altra è capo d'Aggere, guardia medesimamente posta qui ne confini del ducato di Vineggia, nel principio di questa republica: piu dentro poi bifurcandosi l'Adige, fa la Peninsola di Rodigio, descritta di sopra à man manca ne la Romagna: & à man dritta d'Adige, la doue il fiume Nouo entra in lui, è castel Baldo; e sopra è Porto, terra laquale solo l'Adige la diuide da Liniaco, ma ue la congionge talmēte un pō te; che si possono una, e non due terre giudicare. Poco piu su entra in Adige un'altro fiume chiamato Albo, à mā dritta delquale è Cereda uico principale in quel la contrada: ma à mā manca sono Arcella: e piu su, S. Bonifatio, che è la terra, donde ha il cognome la nobil famiglia in Verona, de Conti di S. Bonifacio: e piu su poi è Villanoua; appresso poi à la foce del fiume Albo, à lato à l'Adige è Porcille, terra de laquale non è molto lunge à la foce del fiume, chè chiamano Montorio, ilquale ha uno abondantissimo fonte, in un uico, quanto habbia tutto quel paese, amenissimo, chiamato pure Montorio: egli ui ha su'l fonte proprio edificata una uilla in modo; che nel mezzo de la sala scaturisce il fonte cō tāta abondāza d'acqua; che nō ua giu un trar di pietra, ch'è sufficiēte à molti molini: e ui sono spessissimi edificij su l'acqua, parte p molini, che maci

Fossone

Capo di Aggere.

Porto Liniaco.

Albo f.

S. Bonifauo.

Villa noua.

Montorio.

nano, parte per l'arte de i bombicigni: sei miglia poi è Verona, su laquale à man dritta su l'Adige è Pelusio; da laqual terra credeno i uolgari, che fusse la ualle Pelosella detta; quantunque Guarino esistimi, che ella debbia chiamarsi Pollizella da la bonta de la terra & eccellentia de le biade, che ui si fanno: uien poi la terra detta Licena; e sopra è Roueredo, presso laqual terra, è una strada nel monte strettissima, fatta à mano co'l scarpello, & è un buon riparo al territorio di Verona à gli insulti di Germani; da questa parte poi è la terra di Beseno: e piu su da quella parte, che ua in Adige un fiume, che uien da la terra Pergma; è Tridento, chiamato hora Trento: laqual citta dice Iustino, che la fu da Franzesi, che pigliaron Roma, edificata insieme cõ Verona, e Vicẽza: ꝑsso a Trẽto entra in Adige un fiume, che nasce ne l'alpi, ꝑsso la terra detta Pinea: et a lato a questo fiume da mã dritta è Seccõzano: sopra è Parachiasi, e Viso, e Canazzo: sopra anco entra in Adige un'altro fiume, che nasce presso Personori, nobil terra: & a man dritta di qutsto fiume è Valesio, Fesspergo, e Ceuedone: a man manca è Chiusa, doue è un strettissimo calle de l'alpe. E poco lunge da Adige, è Bolgiano nobil terra, posta à lato ad un torrente, che poco corre lontano da la terra chiamata Sirentino; uien poi Casa noua; e sopra è Marano, terra ben popolata, laquale auenga che sia posta in Italia; ella haue il parlare, e i costumi Germani, piu tosto che Italiani: dopoi sono i gioghi de l'Alpi, per li quali si passa in Germania; ma perche sono ardui, con dif

Trento.

Chiusa.

ficultà ispediti de l'Adige da la foce al fonte, ueniamo hora à dire di quel fiume chiamato Nouo, che habbiamo detto, ch'entraua in Adige prima che entriamo à dire del Meduaco. Il fiume Nouo entra (come s'è detto) in Adige, presso à castel Baldo; & ha dentro à man manca Colonia, terra popolatissima, e ricca: e su à lato al medesimo fiume è Mõbello nobil terra: e presso al fonte è Brendula, terra ricca e piena di popolo; à laquale è uicino poco giu à man dritta del fiume, Leonico, terra così abondante di popolo, e douitiosa; che si puo ad una picciola citta pareggiare, & è patria di Omnibono dotto in greco & in latino, e di tali costumi, quali apprese da Vittorino da Feltro; Da Colonia si stẽde una fossa fatta à mano, che ua ne le paludi che le son sotto, e ꝑsso la terra Adeuslo, e poi giu nel fiume: à lato à questa fossa è Rouered o, e Montagnana principal terra del paese: & à lato à la bocca di questa fossa, che entra ne la palude, poco sotto il castel Lotio, il fiume Meduaco ha un'altra foce; & à man manca di Meduaco è Custodia, terra popolata, in mezo il borgo de laquale hauemo noi uiste alcune caue di pietre, che uanno molto sotterra; e la minera di questa pietra, è molto simile à q̃lla di Tiburi; tal che bẽche nõ lo trouiamo scritto; nõ dubitiamo, di dire che i sassi, co quali nel tẽpo antico fu la citta di Padoa edificata e ricõcia, fussero qui cauati, e tolti: e ꝑcio che qui in questa cauerna si soleuano gia i ribaldi, e conuiti guardare; fu questo uico chiamato Custodia: in questo luogo i soldati di Bologna, con l'aiuto de quali haueua Guiglielmo

Nouo f.

Leonico

Meduaco f.

Custodia.

glielmo arciuescouo di Rauenna, e Legato apostolico, cacciato di Padoua Ezelino di Romano, abādonaron il detto legato: la dōde poco poi rinforzatosi di bona gente Ezelino; diè di male botte à la chiesa; e rompendo questo legato presso à Gābara terra del Bresciano, lo fece prigiōe: Piu su, il fiume Meduaco gia detto, che hoggi chiamāno Bachiglione; parte quasi nel mezzo la citta di Vicenza; laquale come s'è piu uolte detto di sopra) fu da i Franzesi, che bruciorono Roma, primieramente edificata insieme con Milano, Brescia, Bergamo, e Verona: passa anco pér Vicenza un'altro fiume chiamato Tesina, che nasce presso la terra di Landrigo, e ua giu in Meduaco: egli si diuide presso Lussiano, ch'è una terra: e fa un'altro ramo; presso alquale è una terra chiamata Barcano; & esso prima che giunga a Brentelle; entra in Meduaco: Vicenza anticamente hebbe Palemone degno grāmatico; ilquale essendo dimandato, che differentia fusse fra stilla, e goccia, disse, che la goccia sta ferma; ma la stilla giu cade. Nel tēpo nostro ha Vicenza hauuto Antonio Lusco, dottissimo, & eloquentissimo huomo, e primo e solo, c'habbia commentato ampiamente sopra dodici orationi di M. Tullio, e sopra la Retorica, opera di grandissimo giouamento ne l'eloquentia; e si leggon anco alcuni suoi uersi heroici, che odorano di Vergilio mirabilmente: haue anco hoggi Matteo Bissario dottissimo in legge, & eloquentissimo: ci sarebbe molto da dire in lode de i Vicentini, oprato da loro 200. anni adietro; mentre che bisognarono diffensarsi da gli assalti, e torti di Pa-

Bachiglione fiu.

Vicenza

Tesina fiu.

doani, e di Veronesi suoi uicini; per star Vicēza quasi ne mezzo fra loro; ma un solo lor fatto basterà à far grā de la gloria loro; percio che essendo essi i primi; che di lor buona uoglia, si sottoposero à l'imperio Venetiano; furono cagione, che à questo medesimo modo Padoua, Verona, Brescia, Bergamo, e cio che hoggi hanno in Italia i Venetiani, uenissero facilmēte à sottopor si nel medesimo giogo. Hor sopra à Vicenza à lato à Meduaco, e Caldogio; e su la fonte del detto fiume è Porcelletto: E prima che giunga Meduaco à Custodia gia detta, si sparte in un'altro ramo, e gionge à le fosse chiamate Brentelle, fatteui, per fortezza di Padoua: poi scorre presso ad Ingenzone; e ua à la terra chiamata Pubolēta; scorrendo giu poi à Ponte longo, senza mai fermarsi, si ua à mescolare co stagni; da i quali uiene talmente ribattuto co'l flusso e riflusso: che ua finalmente à scarcarsi ne la fossa Clodia, e ui fa il porto di Chioggia, piu profondo, che altro di quel paese: Plinio è autore, che'l fiume Meduaco uada à sgombrarsi ne la fossa Clodia, ma che Meduaco sia quel, che hoggi chiamano Bachiglione. Liuio il fa chiaro, dicendo come Cleonimo capitan di Lacedemoni, uenne in questo ultimo seno del mare Adriano, e mandato in terra à scoprire il paese; & inteso, che passati i stagni, si trouauano culte e belle campagne; dice, che entrò in Meduaco con l'armata: perche non era il fiume per grossi e carchi uasselli; passò su i soldati con barchette; e lasciato poca guardia à le naui, andorono à pigliare tre uichi di Padouani, che erano iui presso, bruciando le

Brētelle

Fossa Clodia

Chioggia.

uille, e predando huomini, e bestiame: ma intesosi questo à Padoua (percioche erano sempre con l'arme in mano per gli Franzesi, che habitauano iui presso) fu diuisa in due parti la giouentu, una ne fu mandata contra quelli, che andauano predando; l'altra ad impedire loro la strada, che non potessero ritornare à le naui: onde ne furono finalmente i Greci malmenati, e dice anco, che erano quatordici miglia da la citta di Padoua al fiume: Hor dunque se Cleonimo, passato i stagni; trouò la foce di questo alto fiume, su'l quale uolse condurre l'armata; & era quatordici miglia longe da Padoua; assai chiaro mi pare, che questo Meduaco non fusse altro, che quel fiume che è stato poi chiamato Bachiglione, per non hauer questa contrada altro fiume, che scorra nel territorio di Padoua, ne stagni, o nel mare di Venetia: se non uorrà forse altri dire, che Meduaco fusse quello, che chiamano hoggi la Brenta, che è qui pure uicino: Ma la Brenta è di certo quel tanto celebrato da gli antichi, e massime da Vergilio, Timauo: ilquale mi merauiglio, come alcuni litterati famosi moderni, lo siano andato cercando ne l'Istria, e ne la Liburnia; ingannati (come penso) dal non hauer inteso Vergilio: percioche uogliono, che habbia uoluto il poeta attribuire à Timauo noue fonti; ma egli pone (come ben dice Seruio) il fonte Timauo per lo istesso fiume; come sogliono spesso i poeti fare; e poi dice che Antenore passo Timauo da quella parte, donde ua à rompere per noue bocche il mare: lequali noue bocche sono anco

Meduaco f.
Brenta f.
Timauo f.

hoggi notissime, e sono le aperture del lito di Venetiani; la maggior parte de lequali, hanno gli antichi, e spetialmente Antonino Pio nel suo itinerario, chiamati sette mari, dal territorio di Rauenna insino ad Altino: e Lucano dice, che Timauo, è presso ad Apono che è anco hoggi notissimo, e uicino à Padoua: non bisognaua dunque che questi nostri dotti moderni il cercassero in Istria o nel Friuli: tanto piu, che si leggeno alcuni uersi in un sepolcro di Musatto Padouauo poeta tragico; doue si conosce chiaro, che Timauo fusse presso à Padoua; e Martiale una uolta chiama il Timauo Euganeo; & un'altra uolta uolendo significare Padoua, dice la terra Euganea: onde à forza Timauo serà quel, che hoggi chiamano Brenta, ch'è il fiume di Padoua. Hor ritornando un poco à noi, il Timauo come egli gionge ne l'acque salse: si diuide in due parti, la destra se ne ua à Pupilia, & à Matemauco, doue fu un bellissimo porto, ampio e profondo: l'altra parte, da man manca; che corre piu al dritto, e che soleua partire per mezzo la citta di Vineggia, fu il porto Venetiano: su'l quale sono duo fortissimi castelli di qua, e di la per guardarlo: ma questa parte, essendo stati chiusi i meati, che la conduceuano ne la citta, presso à Lutiafusina; si sparse ne stagni, e ne le paludi; e che quel che diciamo Timauo non fusse il Meduaco; ne che Meduaco fusse il Timauo; oltre le raggioni addutte di sopra, ue ne arreco un'altra maggiore e piu efficace: percio che scriue Plinio, che dirimpetto al fiume Timauo era una piccola isola

Pupilia. Matemauco. Lutiafusina.

nel mare con fonti di acque calde, che cresceuano, e mancauano insieme col mare: e gia sappiamo e veggiamo, che al dritto corso di Brenta, che faceua naturalmente per mezzo la citta di Vineggia, era oppo sta una isola, che fu chiamata il castello Oliuolense; onde la chiesa catedrale è chiamata Castellana: e se hora non ui appareno i fonti di acque calde; non è marauiglia; essendo non solamente ne liti, e ne luochi maritimi, doue puo molto la forza del mare desiccati i fonti; ma in terra ferma anco, e su le montagne; che sono luochi piu fermi. Hor uenendo a la nostra descritione di luochi; Il Timauo sopra Lutiafusina è intiero & ha primo a man dritta un uico chiamato Aurigano, oue sono molte hostarie: e qui ua in Timauo il torrente Tegola; a lato al quale è il podere Perago: appresso a man manca di Timauo è Strata, terricciola; da la quale si ua sei miglia in barca insino a Padoua per una fossa fatta a mano. Questa antichissima e clarissima Citta di Padoua è molto noto, che la fusse edificata da Antenore Troiano: egli il dice Vergilio assai chiaro; e Liuio, molto in lungo: M. Tullio ne le filippice dice, che Padouani furono amicissimi di Romani; e che ne le difficulta, e ne le strette, che hebbe il popolo di Roma; questi lo soccorsero con arme, e con danari: e Macrobio trattando de la fidelta de serui; accenna, che i Padouani fussero humanissimi, portandosi con loro serui tanto piani e facili: che uolendo Asinio Pollione forzarli a pagare un tanto; s'andaron tutti per diuersi luochi ascondendo;

Castello oliuolense.

Aurigano.

Tegola fiu.

Padoua.

e non fu niuno de seruiloro, che per la liberta, o premio, che se gli promettesse; uolesse mai manifestare alcuno de loro padroni: E come scriue Asconio Pediano, fu nel tempo buono de la republica di Roma, fatta Padoua colonia di Romani; ma non a quel modo, che soleuano essere le altre colonie dedutte; menandoui noui popoli ad habitare; anzi fu a lo istesso popolo Padouano, che ui era: concessa la cittadinãza di Roma; tal che nel crearsi i magistrati in Roma, questo popolo ui hauea la sua uoce nel ballottare; come se fusse stato proprio dentro le mura di quella citta habitante. E se noi saremo per auentura lunghi nel dire assai di questa citta; iscusici lo essere essa stata assai degna e nobile: noi crediamo che Italia non habbia simili edificij di bellezza, massime de i publici, come ha questa citta; e tutti quelli, che ha hoggi publici o priuati, sono noui e moderni: percio che nel quattrocento e trenta Atila Re de gli Hunni la pose a ferro e a fuoco: & essendo stata da Narse eunuco, e da quegli di Rauenna rifatta; inanzi che uenissero cento anni da la prima ruina sua; fu di nuouo da Longobardi bruciata, e disfatta. Nel tempo poi di Carlo Magno, e di suoi descendenti accrebbe mirabilmente: ne poi sotto gli imperatori Germani senti danno alcuno; fin che nel tempo di Federigo Barbarossa, Ezelmo di Romano, il piu crudel tiranno, che hauesse mai il mondo; nel mille ducento e trentasette se la soggiogò: & oltre le altre crudelta, e quasi infinite proscrittioni di cittadini, che egli ui usò; quel-

la auanzò ogni termine di crudelita, e d'impieta; che usò (come dissemo parlando di Verona) facendo con uarie maniere di tormenti morire dodici mila Padouani, che egli haueua seco menati come soldati per entrare nel Mantouano : ma poco dopo la morte di questo tiranno presso a Soncino; i Carraresi, sotto titolo di Podesta, s'insignorirono di Padoua; e l'hanno da 100. anni per uarie successioni posseduta; e fattala piu douitiosa e piu bella, che non era : percio che per opera di questi Carraresi furono per lo piu alzate le mura intorno; le quali ha questa citta triplicate : e benche sempre ui corresse il Timauo, come dimostra Liuio; egli furono nondimeno da questi signori portate l'acque con molte e uarie fosse fatte a mano con gran fatica, e d'intorno a le mura, e per diuersi lochi de la contrada; doue per commodita, e doue per ornamento: u'hanno anco questi signori fatto un fortissimo castello; al quale ui congiunsero con certi bracci di mura un palagio forse il primo che sia in Italia; e per la citta medesimamente alcuni ponti superbi su'l fiume. Arrigo quarto Imperatore Germano edificò la chiesa principale di Padoua, che anchora ui è : & essendo casualmente bruciato il palazzo del Podesta; che io credo, che non habbia il mondo, il piu bello; fu piu magnificamente rifatto da Venetiani; e ui furono ne la scouerta sua sommita riposte l'ossa di T. Liuio: la bella chiesa di santo Antonio, et a laquale n'ha rare simili Italia: fu da Padouani edificata, essendo mezzo li-

beri ſotto lo imperio Romano. Furono anco in diuerſi tempi edificate da cittadini di Padoua, quaranta chieſe parochiali, che ui ha; e quattro conuenti di frati mēdicanti, belliſſimi: ui è anco in Padoua il bel tempio di S. Iuſtina; e tutto il conuento gira un miglio a torno, & è attorniato da le acque. egli ſi conoſce per alcune coniettura, che fuſſe ſopra i ueſtigij di uno antico tempio, fundato: percio che dounque ſi caua, ſi trouano belliſſimi pauimenti lauorati: e ui è ſtato a tempo noſtro ritrouato il ſepolcro di T. Liuio: onde poſſiamo credere, che iui fuſſe l'antico tempio di Gioue, nel quale (come eſſo Liuio dice) furono le ſpoglie di Cleonimo corſaro Lacedemonio portate da Padouani. Et in queſto tempio di ſanta Iuſtina ui ſono hoggi i corpi e le reliquie di ſan Luca, di ſanto Maſſimo, e di ſanta Felicita, e di ſanto Mattia apoſtolo, e di ſanto Proſdocimo, che è il particular ſanto e padrone di Padoua. Ha queſta citta cinque publiche aree, o campi; de nobili, de gli herbaggi, de frumenti, de le legna, e de la paglia. Nel gimnaſio, o ſtudio di queſta citta ſono caſe ampiſſime per ſtudianti, che non hanno da ſe faculta di potere ſtudiare. Padoua hebbe gia huomini famoſiſſimi, come T. Liuio; il quale prima che andaſſe in Roma, fe un bel ſepolcro, che noi habbiamo uiſto; a ſe, a la moglie, & a duo ſuoi figliuoli: ma molto tempo poi ne fece un'altro piu bello, per ſe e per tutti i ſuoi: egli maritò una ſua figlia in Roma a Lucio Magio oratore, del qual fa Seneca mentione: fu Liuio coſi ſingu-

lare huomo; che da l'ultime parti de la Spagna (come dice san Girolamo, e Plinio) uennero alcuni nobili insino a Roma sol per uederlo: hebbe anco Padoua Paolo iurisconsulto celebrato fra gli antichi; e Martiale u'hebbe duo amici, i quali egli tanto loda, Stella, e Flacco: Volusio poeta, che scrisse gli annali de le cose di Roma, ad imitation d'Ennio, fu anco Padouano; ma Catullo con molti suoi uersi si sforza di uituperarlo e di darlo a terra. fu anco di Padoua Pietro d'Apono, chiamato il Conciliatore, filosofo, & astronomo dottissimo: talmente che egli ne acquistò anco suspettione di Mago. hebbe questa patria Musatto e Lonatto iurisconsulti, e dotti ne la poesia: hebbe anco Francesco Zabarella grandissimo iurista; e Pileo di Prata, cardinali di S. Chiesa, & litterati e prudenti: hebbe di piu, Marsiglio; e poco poi Giouãni e Galeazzo, e Guglielmo Sofilici; e Giouanni anco Horologio: e poco poi Antonio Cermisone, tutti eccellenti medici. Ha il territorio anco Padoua non men bello, che la citta: percio che u'ha monti alti, che non toccano niente, ne l'Appennino, ne l'Alpe; il che non si uede altroue in Italia; & insino a la cima sono tutti couerti e pieni di uigne e d'oliueti bellissimi: e i uini, che ui si fanno, gli loda Plinio, come ottimi: l'uno di questi monti è chiamato Gemula; e ne la sua cima ha un bel monasterio di monache, edificatoui da la nobil Beatrice da Este, uergine: l'altro il chiamano Vẽda, e u'ha un'altro bel monasterio; doue son frati di monte oliueto; & a lato a questi monti sono i colli Euganei celebrati da i

Gemula
Venda.

poeti latini: percio che Martiale accenna, che iui fuſ ſe la ſedia de Poeti, e de le muſe: ſu queſti colli ſon mol ti uichi e uille; e ſpetialmente Arquata popolato uico, ornato d'un poderetto di Franceſco Petrarca; doue egli gran tempo uiſſe, e ui ſcriſſe molte coſe; e u'ha anco hoggi un ſuo bel ſepolcro di marmo ſu quattro colonne. Preſſo il terreno Euganeo, chiamato anco hoggi coſi; ui ſi uedeno molti bagni; che Teodorico Re di Gotti, cinſe a torno di mura, e magnificò: ne quali dice Plinio, che naſcono herbe piaceuoli: e Martiale gli loda molto d'amenita: ma a che infirmita giouino, Michel Sauonarola ne ha fatto un libro. Ma è gia tempo di ritornare a Timauo: ilquale ſopra il uico Limiua, doue comincia a correre intiero, ha da man dritta Citatella, terra edificata da Padouani nel mille e cento e nouanta ſei: appreſſo è Maroſtica, e piu ſu è Baſſiano, e ſon queſte due terre aſſai popolate. Sopra Baſſiano, là proprio doue è la terra detta Ciſino; ua in Timauo un fiume pur chiamato Ciſino; nel quale ſi ſcaricano duo piccioli torrenti che uengono da l'Alpe, Arciuago, e Nauorio: il Ciſino naſce preſſo a Pemecho, che è una certa terrecciuola: A man dritta di Timauo, ſopra il Ciſino, è Grigno, terra coſi detta, dal torrente di queſto nome, che iui ſi ſcarca: piu oltre è la terra che chiamano Iuano; e qui ſopra naſce il Grigno: piu ſu è Tuſopo ne la uſcita, che fa Timauo da un lago: e poi è Caldonaccio, terra poſta ſu queſto primo lago; e ſotto a duo altri laghi, da i quali tre

Arquata

Ciſino f.

Grigno.

laghi ha il Timauo l'origin sua. Scendendo su'l lito, appresso a Timauo, il primo fiume, che ua giu ne stagni di Vineggia, è il Musion, che scorre presso la terra chiamata Mestre: haue a lato da man manca Villa noua: e su alquanto discosto Campo di san Pietro, terra molto ricca: nel fonte poi di questo fiume, su ne monti è Colle di Musione, terrecciuola chiamata cosi da quel fiume: ma a man dritta ha il Musione fra terra, castel Franco, che è nobil terra; e piu su è Asolo, molto piu nobile: Segue poi appresso il fiume Silo; il quale, dice Plinio, che nasce su ne monti Triuigiani, & esce giu ne stagni presso a Torcello: laqual Citta, descriuendo su Vineggia, dissemo, che fu de le ruine di Altino edificata; & ha per suo grande ornamento il suo Vescouo Dominico di Dominici, dottissima persona: De l'antica Citta d'Altino si ueggono alcuni pochi uestigij da quella parte di terra ferma, che è a man manca de la foce del fiume Silo: De Altino Plinio è il primo, che ne faccia mentione presso gli antichi; e Martiale loda tanto il sito di questa terra; che dice che garreggia con l'amenita di Baia. Tra Musione, e Silo fiumi, è Nouale nobil terra; e Silo dentro terra parte la Citta di Triuigi per mezzo; de la quale Citta fa Plinio presso gli antichi, mentione, ma ella nel tempo di Gotti pare, che si acquistasse quella dignita, che hora ha: perche signoreggiando il padre di Totila, e Verona, e Triuigi; fece la sua stanza ferma in Triuigi; la donde Totila, che fu poi il quin

Musione fiu.

Asolo.

Silo f.

Torcello.

Altino.

Triuigi.

to Re di Gotti, nacque e fu alleuato in Triuigi: Poi nel principio del regno di Longobardi, essendo il primo lor Re Alboino entrato in Italia, e pigliato Aquileia, comunque ella allhora si fusse, e medesimamente l'altre Citta del paese, perche Triuigi non s'era subito reso, come l'altre terre, hauea deliberato di spianarlo, se non che Felice Vescouo di quella terra, huomo da bene molto, e nato in Rauenna, ui s'interpose, e placò con la prudentia sua, e con molti prieghi, l'ira del Re: & hora ha questa citta un'altro uescouo Hermolao Barbaro, il quale con la sua bonta si forza di porre ne la buona e santa strada il grege commessoli. Questa regione, c'hora descriuiamo sotto questo absurdo nome di Marca Triuigiana, e medesimamente il Friuli, che u'è presso, fu gia da Plinio posta per una parte de la gallia Cisalpina, la qual parte dice, che fu habitata da i popoli Carni, percio che hauendo molto detto del fiume Silo, d'Altino, del fiume Liquentia, di Colonia, di Concordia, di Tagliauento, di Anasso, di Alsa, di Natisone, e d'Aquileia, soggionge, che questa regione fu de Carni: ilqual nome queste contrade insino ad hoggi in alcun loco seruano, come diremo di sotto. Hor ritornando al nostro proposito, presso al fonte di Silo, è una terrecciuola chiamata Casacorba: poi uiene il fiume Anasso, che hoggi chiamano uolgarmente Piauo: ne la foce del quale è l'isola Equilio, appartata da terra ferma, da gli stagni, e da le paludi: in questa isola fu gia una citta chiamata pur Equilio, & edificata dal popol di

Carni.

Piauo f.

Equilio

Eraclea, che gli era uicino; laquale Eraclea (come hauemo in quel di Vineggia detto) fu dopo la rouina di Aquileia, di Concordia, e di Altino, da questi miseri popoli edificata, e chiamata cosi dal nome di Eraclio imperatore, ch'era in quel tempo: Ma il popolo di Eraclea se n'ādò poi in modo tutto ad habitar in Vinegia che quasi hoggi non si sa, doue la lor citta si fusse. medesimamente Equilio, c'hoggi mutato il nome, chiamano Citta noua; toltone il uescouado c'ha; pochi uestigij, e segni di citta mostra: A mā māca del fiume Piaui sono q̄ste terre, Venetio, Limina, & Aquorio; e su nel monte è Feltro, citta che haue hora per suo non piccolo ornamento, Giacomo Zeno per uescouo, non meno dotto, che nobile: à man dritta poi di Piaui, primo è Madirio, una terricciuola: poi fra terra è Vetorio, e piu su doue ua in Piaui il fiume Calori; detto gia Variano; è la terra di Tesega; & à lato à Calori è Beluno antichissima citta; e chiamata da Plinio, e da gli antichi, Veluno; laquale essendo hora congionta con la diocesi di Feltro; ha il medesimo Giacomo Zeno per uescouo. Il fiume Calori nasce ne l'alpe, c'habitano i Germani; e riceue in se cinque torrenti; ne le ualli, e ne le riue de quali sono molte castella e uichi di nomi barbari: Ma doue dissemo che andaua in Piaui Calori; ui ua medesimamente un'altro fiume detto Cordoualo; che nasce pur ne la cima de l'alpe; a lato alquale è Falcacchio, e Tabulio, due terre con molti uichi, di nomi piu tosto Germani, che Italiani. Hor segue poi appresso su'l lito il fiume Liuentia, chiamato da gli an-

Citta noua.

Feltro.

Calori f.

Beluno.

Liuentia

tichi Liquentia;che(come uol Plinio)nasce ne monti Opitergini:la sua foce è diuisa;una parte ne ua ne le paludi,che parteno l'isola Equilio da terra ferma;l'altra parte ne stagni e paludi uicine à l'isola di Caprule:e doue questa foce si diuide,à mā dritta è Turricio un castello:e dentro poi,doue da man manca ua in Liuentia il torrente Muttego, è Opitergio, che è hora una piccola terra;ma ella fu ātica e bella citta;e fu da Atila insieme con Aquileia,Altino,e Cōcordia distrutta:& essendo poi stata rifatta;fu da Longobardi(come si puo leggere ne le nostre historie)in un medesimo anno co'l foro di Pompilio spianata:doue nasce Mutego è Conigliano, nobil e ricca terra: a man destra entra medesimamente in Liuentia, il fiume Meduna, che nasce su ne la cima de l'alpe Iulie;& a man dritta ha Corua;e su doue il torrente Imeolo nasce,è Portone;e piu su è Prata;e fra terra è Porciglio:e da queste due terre Prata,e Porciglio,uengono le due nobili famiglie,che da esse hanno il cognome tolto;e doue ua in Liuentia il fiume Meduna,e Sacillo terra nobile, e ricca molto:à man manca di Liuentia, sopra Mutego torrente,è una terra chiamata Buffoleto:e su doue il torrēte Mesulo entra in Liuentia, è Ciuiolone;e piu su è Serualle:segue poi il fiume Lemine, chiamato da gli antichi Alsa:ilquale,credo che acquistasse il secondo nome;per esser stato fatto limite e termine da barbari fra il Triuigiano,e'l Friuli. E ne la sua foce,che ne le paludi,e ne stagni si sgombra,u'ha l'isola di Caprule,ne laquale(come si è altroue detto)si ricouerò il

Opitergio.

Conigliano.

Meduna f.

Alpe Iulie.

Mesulo fiu

Seraualle.

Limino f.

Alsa f.

Caprule

popolo di Opitergio fuggendo l'ira, e l'impieta d'Atila: ha il fiume Lemine da man manca una terra chiamata Sesto.

IL FRIVLI, REGIONE DECIMA.

Hor seguita il Friuli, chiamato da gli antichi Foro iulio; e cognominato (come uuol Plinio) Traspadano, di la da Po. Questo nome di Foro iulio è ne libri antichi famoso e notissimo; e prima che Iulio Cesare fusse, si chiamò cosi questa contrada; e i monti che gli son sopra furon l'alpe Iulie chiamate: ma quando o perche si mutasse questa contrada in questo nome, lasciando il suo piu antico, di Iapida, o di Gallia Cisalpina; noi no'l sappiamo: ma comunque si sia, uenendo al nostro intento, diciamo che il suo principio è qui nel fiume Lemine da man dritta: alquale son queste terre, prima Porto Gruario, poi Cordeualo; e piu su Porchiano: poi uien il fiume chiamato e da gli antichi, e da moderni Tigliauento: ilquale dice Plinio che fu & il maggiore & il minore: ma hoggi non ua, piu che per una bocca nel mare Adriano; egli ha prima à mã manca, discosto alquanto da la sua riua, una terra chiamata santo Vito, e poi un castel detto Valua; e su poi ne monti è Spilinbergo, terra popolata e forte, si per lo sito, come anco per esser ben con industria fortificata: ma à man dritta di Tigliauento, è Tisana pure forte e nobil terra; e su, ma discosto dal fiume è Cucagna, e piu in alto in uno arduo monte è S. Daniele, buona terra in quella contrada: e su ne l'alpe, presso il

Friuli. Foro Iulio. Alpe Iulie. Tagliauento. Spilimbergo.

fonte del fiume è il castello Dugonia. In quella parte disequale del lito, e per lo piu stagnosa, ua à cadere in mare un torrente, ilquale ha fra terra à canto un castello chiamato Palazolo: e presso lo stagno che è qui molto ingolfato, e curuo, e pien di pesci, è Marano, terra popolatissima: e su'l torrente che entra ne lo stagno è Castelleto, & à dentro fra terra è Belgrado nobil terra; e piu su è Goldroito. ma ne stagni maritimi è l'isola di Grado; ch'è un termine de la cōtrada del ducato di Vinegia: in questa isola (come hauemo piu uolte detto) il popolo d'Aquileia ui s'è piu uolte fuggendo, uenuto à saluare con tutto l'hauere loro, edificandoui la citta di Grado: laquale essendo stata piu uolte rouinata, e rifatta; hora finalmente è da pochi habitata; come medesimamente è quasi hoggi abandonata la citta d'Aquileia, che fu gia la principale, la piu potēte, e piu bella di tutte l'altre citta de l'Italia Traspadana: ella, fuora che alcuni pochi canonici, che fanno in una bellissima, & ornatissima chiesa, i sacrificij diuini; e fuora che alcuni pochi piscatori, e pastori, che ui sono; non è da persona, che uiua, habitata: in modo, che una gia tanta citta, si puo apena hoggi chiamare un picciol castello: ui sono questi edificij auanzati, come è la chiesa, c'hauemo detto, e l'atrio del Patriarca, e le mura intorno à la picciola terra; & il monasterio deputato a monache, che sono reliquie de le cose fatteui gia da Pepo patriarca: Questa citta era (cōe uol Plinio) 15. miglia lōge dal mare. Ma non si troua scritto, chi fusse il primo, che la edificasse.

Grado.

Aquileia

casse: Dice Liuio in quel de la guerra di Macedonia, che gli Istri uietauano, che non si deducesse colonia in Aquileia: ma poi dice, che pure ui fu dedutta una colo nia latina: Questa Citta comincio a fiorire a quel tem po, che i Romani si uolsero a soggiogare que barbari, che erano presso al Danubio: e Suetonio dice che Augusto fece la maggior parte de le sue imprese per mezo de legati suoi; e che per interuenire ad alcune guer re de Pannoni, e d'Ongari; o per non esserne molto di scosto; n'andaua o a Rauenna, o a Milano, o ad Aqui leia: dice, che andando Giulia con lui, si dolì, o sconciò in Aquileia, ad un figlio maschio: Iulio Capitolino dice de l'Aquilea troppo gloriosamēte ne la uita de duo Massimini: egli dice, che furono cosi costanti le genti d'Aquilea in fauor del senato di Roma contra questi Massimini; che mancando da poter fare le corde per gli archi per poter trare le saette; le ferono de i capilli de le donne loro: & essendo morto Massimino, il nuntio ch'andò da Aquileia a Roma ad auisarlo; con tanto ardore u'andò, che'il quarto di ui giunse. Ma non serà per auentura spiaceuole, o senza frutto dire donde la grandezza di questa citta uenisse: ma prima diremo, che le molte ricchezze, che furono in Aquileia, non uennero per cagione, che iui fussero lungo tempo le legioni Romane stantiate, per guardare il passo d'Italia: e la cagione, che mi moue a dire cosi, è che ne Rauenna, ne Milano, ne Marsiglia in Francia, o Aragona in Hispagna; ne lequali citta furono medesimamēte gia lunghissimo tempo le legioni romane; possettero

giungere mai a la grãdezza de l'hauere molto, c'heb be Aquileia. La cagion dunque, come fece questa citta merauigliose ricchezze; fu, che a quel tempo d'intorno al mare Adriano non u'era altro luoco, che questo; nel cui porto e ridutto tutte le mercantie, che ueniuano e da ponente e da leuante, si scarricassero, si traficassero, e si smaltissero: onde per questa istessa ragione diciamo, che la citta di Spina, che fu gia presso il Po e Rauenna, e fu da Diomede edificata; fu ricchissima: & essendo poi stata disfatta, fu cagion; ch'Adria, che diede il nome al mare Adriano; diuentasse grande; & finalmente essendo Aquilea disfatta, è stato cagione de l'aumento merauiglioso, e grande, c'ha Vineggia fatto ne l'arrichirsi tanto. Egli sarebbe souerchio, uolere secondo il consueto nostro, rimemorare tutte le cose, fatte qui presso Aquileia; per hauerlo in molti altri luochi fatto accuratamente: non lascieremo però di dire gli huommi eccellenti, che ella haue hauuti. San Marco Euangelista, essendo da san Pietro mandato in Alessãdria a predicare, & aspettando qui il passaggio; conuerti il popolo d'Aquileia a la fede di Christo; e scrisse qui l'Euangelio suo; il quale di sua propria mano scritto, si conserua hoggi con gran riuerenza in Vinegia: & essendo stato conuertito a la santa fede Hermagora da san Marco; fu da san Pietro constituito uescouo d'Aquileia: il quale predicando poi in quella regione, la conuerti tutta a Christo; ma fu poi insieme con Fortunato suo diacono, da l'empio Nerone martirizato. Siro anco dottissimo huomo fu di Aquileia, e fu da

Hermagora mandato a predicare a Pauia; doue conuerti molte genti; è mostrò in se molti segni di santita. Fu anco d'Aquileia Cromatio, al quale intitulò san Girolamo molte opere, e mandò molte epistole. finalmente Ruffino prete fu anco esso d'Aquilea, e fu dotto in lettere greche e latine; delqual si leggono molte opere, e molte tradottioni, cosi eloquenti e dotte, che non uanno seconde a qualunque altro dottore ecclesiastico. Si uede hoggi un bel marmo in questa ruinata citta, con lettere belle e grandi; che dicono, come Augusto restitui e rifece Aquileia; e come ui ricōciò una strada doppia, ch'era gia per l'antichita guasta. Ma ritornando a l'ordine nostro; questa citta si uede esser stata a mā manca a lato al fiume Lisontio, detto gia Natisone: & in questa pianura, ch'è qui presso al fiume Tigliauento; sopra Aquileia a 30. miglia, e Vtino terra bona e ricchissima in tutta questa contrada; & è cosi moderna, che non se ne fa memoria alcuna ne le historie di Gotti, ne in quelle di Longobardi; ne anco ne fatti oprati poco inanzi la nostra etade: onde io mi inchino a credere quel che uolgarmente si dice; cio è che sia stata 300. anni a dietro edificata da le genti d'Austria; percio che allhora i duchi d'Austria signoreggiauano questo paese: & hora è Vtino ornata d'un suo cittadino litterato & eloquente Iacob canonico d'Aquileia: piu su ne primi colli è Fasagna: e su poi ne monti è Glemona antica terra, e ricordata ne l'historie di Gotti, e di Longobardi: e presso al fiume Lisontio ne monti è Ventioneta man manca di Lison-

Lisontio fiu.

Vtino.

Glemona.

Monte falcone.

tio è Montefalcone, egregia terra di quella contrada, et edificata fu un arduo monte da Theodorico primo re di Gotti. Piu su tra gli alti monti è citta d'Austria, chiamata hora Ciuidale: la qual citta per parere molto antica, e per esser assai bella e ciuile per stare su ne monti; io crederei, che fusse quella terra, che scriue Liuio, che edificorono i Francesi presso Aquileia. questa citta diuide la Germania da l'Italia cō piu certi e piu chiari segni, che non fa altra terra o citta, che sia in cōfine o con Francesi, o con Germani, o con Schiauoni, in qualunque luoco si sia de l'alpi: per ciò che qui tutti i costumi, e tutta la uita è differentissima, e del tutto aliena da quella di Germani. Sopra Ciuidale a lato al fiume Lisontio è Sosimbergo: e sotto Ciuidale ua in Lisontio il fiume Tarro; iquali duo fiumi insieme, dice Plinio che bagnano Aquileia: e su ne l'alpi presso il fonte è Vapocho: e giu nel mezzo del corso suo, sopra un monte arduo ha Dogrio: e sopra Montefalcone, sotto l'Alpi, pure in uno alto luoco, è Cormona, terra molto celebrata da noi ne le historie di Longobardi. Ma uicino al mare, dopo Montefalcone, è pure in uno alto colle, Dumo, nobile e forte terra; & in un'altro minore colle è Mocolano: Appresso è poi la citta di Trigeste, antica colonia di Romani, e celebrata presso gli antichi scrittori molto, come è Cesare, Plinio, & altri historici e Cosmografi; & è lunge da Aquileia (come uol Plinio) 33. miglia. Di la di Trigeste sei miglia, dice Plinio, che è il fiume Formione, c'hoggi il chiamano Cisano, il quale è 199. miglia lunge da Ra-

Ciuidale. Tarro fiu. Trigeste. Formione Cisano fiu.

uenna;e questo fiume fu gia l'antico termine de l'Italia;egli scorre fra Mulga(che è terra presso à Trigeste)e la citta di Iustinopoli:e non senza cagione è egli stato capo d'Istria detto;p esser Formione il principio de l'Istria. Ma prima, che entriamo in questa altra regione;ci isspediremo di alcune poche cose, c'habbiamo lasciate à dietro ne monti del Friuli: Hor in quella parte de monti, che è uolta nel mare Adriano, dirimpetto à la terra Duino, è sotto l'Alpi, Goricia;terra popolata e ricca, & è titolo di Contado:e sopra Trigeste pure sotto l'Alpe è Castel nouo.

Capo di Istria.

L'ISTRIA, REGIONE VNDECIMA.

Istria.

L'Istria non è hora noua contrada de l'Italia, perciоche ui si annoueraua per una parte inanzi al tempo d'Augusto;ma l'habbiamo noi tra l'altre parti posta ultima: Dice Plino, ch'ella è come peninsola, lata 40. miglia;e che d'intorno ne gira 122. egli è il uero, che da la foce di Formione, ch'è l'ultima parte del golfo di Trieste, insin à l'ultima cõcauita del golfo Fanatico, c'hoggi chiaman il Carnaro, dou'è Castel nouo, o la foce del fiume Arsia;u'è per lo dritto su per ardui monti molto faticosa strada, ma corta, che giunge à pena à 40. miglia, la doue per lo lito del mare ne circonda le 122. Il perche si puo uedere, che la contrada marittima descritta sopra da noi, da Vinegia insino a Iustinopoli, e cosi piena di golfi, e torta;che è il doppio piu lunga per terra, che per mare. Questa peninsola de l'Istria, dice Plinio, si sporge in mare uerso Italia da man dritta: Questa contrada fu insieme co'l

Carnaro.

Friuli, chiamata prima tutta Iapidia: e Iustino dice,
Istro. che fu chiamata Istria dal fiume Istro, chiamato altra
mente da paesani il Danubio, i quali hauendo aiutato
a gli Argonauti a portare su le spalle dal Danubio al
mare Adriano la naue Argo; si fermarono qui in que
sta contrada di Iapidi, e chiamoronla dal nome del
fiume de la patria loro: Plinio hauendo confutato l'er-
rore d'alcuni, che uoleuano che l'Istria togliesse il no
me dal fiume Istro, che uenisse dal Danubio à sgõbrar
si nel mare Adriano; & hauendo detto, che il Danu-
bio non uiene con niun ramo in questo mare; soggiun
ge, che la naue Argo uenne per fiume nel mare Adria
no nõ lunge da Trigeste; ma che non si sapea per qual
fiume, è che i popoli de l'Alpi molto diligenti affirma-
Iustino poli. uano esserui stata portata in spalle. Hor la prima citta
de l'Istria (cõe hauemo detto) è Iustinopoli, edificata
Capraria. da Iustino figliuol di Iustiniano primo impatore sopra
l'isola chiamata allhora Capraria; ma detta ne tempi
piu à dietro Pullaria: e la cagione perche egli edificò
qui questa citta; fu per assicurare alquanto li popoli de
l'Istria da gli insulti spessi di Barbari; perche ella fu
in luogo molto forte di sito naturale edificata; è non
dimeno congiõta questa isola, dou'è Iustinopoli; con
terra ferma da un braccio di muro, lungo un miglio, e
lato 10. passi: e nel mezzo di questo spatio, ui ha una
forte rocca chiamata Castel Leonino, fattaui da quel
popolo, p guardarsi da battaglia di terra: ne l'eta no-
stra haue questa citta hauuto per suo grande ornamen
to Pietro Paolo Vergerio gran iurisconsulto e filoso-

so, e come hauemo piu d'una uolta detto di sopra, fu quanto alcuno altro di questa eta, eloquentissimo: cinque miglia da Iustinopoli uiene prima una terra chiamata l'isola: & altrettanto appresso è la citta di Pirano, nel terzo luogo per altrettanto spatio è il capo Salodio; dalquale è cinque altre miglia lunge Humago bona terra; e che si stende quasi per dritto, incuruãdosi per mezzo del mare, uerso Italia; Vengono poi l'altre terre di marina de l'Istria insino al capo Fanatico, che hoggi (come si è detto) chiamano il Carnaro; poste non in quella obliquita, che le prime gia dette; pure ui si ingolfa anco qui molto il mare. Hor cinq; miglia da Humago è la citta Emonia, chiamata hora Ciuita noua: presso laquale esce in mare con le sue acque il fiume Nauporto: c'hoggi il chiamano Quieto: dice Plinio, che egli nasce ne l'Alpi, e che p esso fu la naue Argo portata giu nel mare Adriano: dopo di Nauporto uiene l'antica citta di Parenzo; sopra laquale è un monte, e su una terra, chiamato l'un e l'altro, Orsario: appresso è Ruuigno piccola terra; e poi ne l'ampio golfo, sopra un colle alto e fortissimo naturalmente, è la citta di Pola, colonia Romana, & ultima terra de l'Istria e de l'Italia; da questa citta comincia il capo chiamato il Carnaro, ilquale essendo molto steso in lungo d'incontra ad Arimini, o (come uol Plinio) ad Ancona; si uolge in mare, e fa un golfo del medesimo nome: & corrisponde il nome moderno à l'antico; percio che gli antichi il chiamorono Fanatico da le spese turbulentie, e quasi insanie del

La isola

Capo Salodio

Capo Fanatico.

Il Carnaro.

Emonia.

Ciuita noua.

Nauporto fiu.

Quieto f.

Parẽzo.

Pola.

Golfo Carnaro.

mare;perche non sona altro quella uoce,che furioso;& i moderni l'hanno chiamato Carnaro, da la moltitudine di corpi morti; che qui si puo spesso per le molte tempestie e naufragij uedere. Ma prima che ueniamo à dire di que luoghi,che sono in questo golfo insino al fiume Arsia,che è il uero e noto termine de l'Italia;diciamo di quel che è fra terra da Iustinopoli al fiume Nauporto.Hor ne monti,che son sopra Iustinopoli,ui sono due castella de la iurisditione di questa citta,cioè Raspono,e Regio:Sono anco su questi monti,ma piu discosto dal mare,in quella curuità,che fa la peninsola stendendosi uerso Italia,Bulea,Mimiano,san Lorenzo,Portola,Grisana;e nel più alto,è Primonte,e Pimmentio,e Petra Pelosa,tutte terre e castella di Iustinopolitani:e quasi nel mezzo di tutti questi luoghi, fra Petra Pelosa,e Portola, e Primonte , è una terra piccola chiamata hora Sdrigna; la quale fu gia Stridone,patria di san Girolamo. E dal fiume Nauporto al fiume Arsia; sono hora queste castella , e terre , ne monti.La ualle, duo castri, sottoposta à Iustinopoli;e piu su è Montona,e Pissio:e per uenire ad ispedirne de l'obligo;dal capo Fanatico,insino à la foce d'Arsia,che è il termine de l'Italia;e scorre giu in mare nel golfo Carnaro:sono Albona,e Terra noua,lequali due terre,e Pissio detto di sopra,per esser uicine ad Arsia, & al golfo Carnaro;sono da tenere l'ultime terre de l'Istria,e de l'Italia.Nel descriuere questi lochi ne mõti de l'Istria,siamo perauentura stati piu diligenti del solito:ilche non hauemo noi fatto,perche ne noi, ne gli

Arsia f.

Sdrigna Stridone.

altri dotti de le contrade, ui dubitassemo: ma solo per mostrare e far noto à tutti i primi del christianesimo, che Stridone patria del beato Girolamo fu sempre in Italia, come anco hoggi è, onde egli fu Italiano, e non straniero: à tempo di Augusto questa terra era d'Italia; e poi anco à tempo di Plinio, e quando medesimamente il glorioso e santo dottore ui nacque, come egli descriue di se stesso nel libro de gli huomini illustri; dicendo che'l suo padre fu Eusebio, la sua patria fu Stridone rouinata da Gotti, e gia confine à la Dalmatia, et à la Pannonia; insino à quello anno, che egli scriuea; che fu il quartodecimo anno di Teodosio imperatore: Presso Sdrigna si uede il sepolcro di Eusebio padre di san Girolamo, notissimo si per una fama continuata per lungo tempo; come anco per alcune lamine di piombo inscritte, che (come dicono) ui sono state ritrouate. Molti si sono ingannati credendo, che san Girolamo fusse stato di Dalmatia; per hauere à que popoli ritrouate e date noue lettere, diuerse da le grece e da le latine, chiamate poi Schiauone, da i Schiauoni gia popoli de la Germania, che hora chiamano Boemi; i quali (come hauemo detto ne le historie) poco poi la morte di san Girolamo, uennero ad occupare la Dalmatia, che confina con l'Istria, e che ne fu sempre percio poi, come anco hoggi; chiamata Schiauonia: ne solamente die questo santo à questi popoli le lettere Schiauone; ma tradusse loro di greco in latino l'offitio diuino, che usano tutti i christiani hoggi, & à questo tempo Eugenio quarto Pontefice, glielo ha per mezzo nostro con-

firmato nel concilio Fiorentino;doue si è la unione di Greci,con la chiesa occidentale fatta;e gli Armeni,Iacobiti,Nestorini,& Etiopi hanno dal medesimo Eugenio apparata la uera e catolica fede.E se alcuno contendesse,dicẽdo,che se S.Girolamo fusse stato d'Istria hauerebbe anco queste lettere strane,che egli ritrouò, insegnate a i popoli de la cõtrada sua,o pur pche causa uolse egli con questa inuentione parere piu tosto straniero,che Italiano; noi rispondiamo, che è molto migliore e maggiore parte de l'Italia la Calabria,e i Brutij,che non è l'Istria,e pure in questi tali luoghi italianissimi,si parlò sempre,e si parla anco hoggi in lingua greca:anzi d'intorno ad Asti,e Turino,e Lamporegio,e tutta quella parte d'Italia,ch'è sottoposta à l'Alpi;per essere stati gran tempo sotto Franzesi ; ui si parla piu tosto in quella lingua; che ne la propria Italiana.Medesimamente presso Vicenza , e Verona; che sono citta in Italia ciuilissima,e pclare,sono molti uichi e molte terre loro,che parlão piu uolõtieri e piu spesso ĩ lingua Germana,ch'in Italiana,tutto che stiano lõtane molto da la Germania:si che è male argomento questo del parlare,e de le lingue.Ma ritornando al nostro ordine;dico che non bisogna particolarmente riferire tutte le cose oprate ne l'Istria : basterà raccogliere qui nel proprio luogo,quelle che si è gia in piu luoghi detto:cioè che la prima inuasione,che fu in questa contrada fatta,fu da gli popoli Histri: cacciandone,o piu tosto soggiogandoui gli Iapidi:poi nel tempo,che signoreggiaua ne l'Istria,Teutana nobilis

sima donna;ui uennero i barbari, che posero il tutto à ferro,e a fuoco;la terza ruina,che ui fu poi maggiore d'ogni altra,& horribile;fu quella, che i Visigotti ui ferono;de laquale habbiamo noi scritto nel principio de la inclinatione de l'impio Romano; e S. Girolamo trouādosi in Betelē,& intēdēdola,la scrisse in piu luoghi:e specialmente scriuendo sopra Abacuch profeta, ilquale predice la desolatione di molte citta,e prouincie, onde egli dice che queste profetie erano allhora ueramente nel suo paese adempite;per esserui cosi estrema & inaudita strage stata fatta;che non ui era persona humana rimasta,ne animale alcuno domestico di qual si uoglia sorte:questa desolatione grande durò cēto anni;e spinse poi finalmente Iustino(come s'è detto)ad edificare Iustinopoli in luogo fortissimo,e securo da gli assalti di barbari:& hora nō molto lōge da l'eta nostra ne la guerra fiera,c'hebbero Venetiani cō Genouesi;Iustinopoli uēne in potere di Genouesi;essendo prima di Venetiani:e tanto questa citta,quāto l'altre à torno furon p qualche tempo in estrema calamita.Ma gia siamo ispediti da q̄sta parte de l'Alpi, che ua dal fiume Varo,ad Arsia per 450.miglia,ch'è la maggiore latitudine d'Italia,laquale hebbe l'Alpi da questa parte,come un muro e fortezza cōtra gli insulti di barbari.Et il glorioso Girolamo, delquale hauemo pur hora fatto mentione;uoglia,cosi me, e la pouera Italia difendere da ogni aduersita;come hauemo gia mostro,ch'egli in questi confini nacque, & hebbe in Italia,e non altroue l'origine sua.

L'ABRVZZO DETTO GIA SAN- NIO, REGIONE DVODECIMA.

Iſpediti de l'Iſtria,che è l'ultima regione d'Italia da la parte de l'Alpi Liburne: egli è poca diſtantia dal golfo,e capo Carnaro per mare,e la foce del Tronto: e però ui paſſeremo toſto à compire di deſcriuere il reſto,che ci auanza d'Italia;come è l'Abruzzo, terra di Lauoro,Puglia,principato,terra d'Otranto,e Calabria.E bẽ poſſo qui,come diſſe Liuio,ne la terza Deca de le ſue hiſtorie,dire cioè ch'io impõgo à li homeri miei troppo gran ſoma , e maggiore del ſolito: hauendo à dire di quelle contrade,doue furono le piu famoſe,piu ualoroſe,e piu lõghe guerre opate,che fuſſer in tutta Italia.Egli ſarebbe certo facil coſa dimoſtrare,ſi cõe di ſopra habbiamo fatto,in che citta , & in quali luoghi Aleſſandro re de gli Epiroti,e Pirro , & Annibale,& Alarico,e Totila,nemici molto antichi di queſte cõtrade,dimoſtraſſero le forze loro,et opraſſero ogni loro atto di guerra;togliẽdolo da l'hiſtorie antiche;o da le noſtre iſteſſe:ma quello che ui aueniſſe da quatrocẽto ãni in qua,dopo che tutte queſte cõtrade ſono ſtate d'un ſolo nome chiamate,il regno di Napoli;e per qual uia ſiano ſtate in Regno coſi ordinate: hor queſto nõ è molto noto;e però mi pare di douerlo prima diſteſamente dire;per nõ biſognarci poi fermare in ogni luogo,e replicare quello iſteſſo piu uolte. Nel tempo dunque di Lodouico re di Francia, un ſoldato Normanno,ualoroſo e di grande animo,chiama

to Tancredi,*hauendo dodici figli di due mogli, c'haueua hauute;deliberò di andare ad habitare nouo paese,& a tentare noua,e miglior fortuna; con speranza di hauere altroue a star meglio e piu ricco, mediante l'ingegno,e'l ualor suo;e giunto in* Italia,*si fermò prima in* Romagna*. a quel tempo* Pandolfo *principe di* Capua, *hauendo mosso guerra a* Guaimaro *principe di* Salerno;*si uolse seruire di questi* Normanni; *mediante l'aiuto de quali fece dolere,e piangere l'inimico: ma essendo* Pandolfo *un grossone,& uno ingrataccio non faceua conto alcuno di loro: i quali per questa causa,compito il tempo,che era tra loro conuenuto di militare insieme;ne passorono da la parte di Guaimaro; il cui stato fu per le buone opere di costoro, in breue aumentato molto:ma l'inuidia,che a le piu belle, e miglior cose s'oppone sempre; assagli i cortegiani del principe contra questi capi* Normanni: Tra *questo accade,che uolendo l'imperatore di* Costantinopoli *cacciare di Sicilia i Saraceni, che l'haueuano molto oppressa;(percio che era a quel tempo la maggior parte de la Sicilia, e di questo regno di* Napoli, *soggetta a* Greci) *chiamò anco in suo aiuto il principe di* Salerno,*col quale andorono questi* Normanni;*iquali si portarono cosi ualorosamẽte,che in poco tempo caccioro no quasi tutti i Sarareni di Sicilia:onde ne uẽnero medesimamente per lo ualore loro ad esser odiati, e tenuti sospetti da Greci:in uece di douere essere bene remunerati de la uirtu loro:* Di *che accorti i* Normanni, *persuasero a* Greci, *che douessero mandare l'esser-*

cito ad inuernare in Puglia, ch'era tutta abondante, e grassosa: perche tenendolo ne la Sicilia, che era gia p le guerre passate, e per la crudelta di barbari, mezza ruinata; sarebbe stata l'ultima ruina de l'isola: ilche piacque a Greci, e fu cosi fatto. Giunti dunque i Normanni in Puglia, se ne insignorirono tosto de la maggior parte; e per hauer luoco fermo e sicuro, per teneriui le donne, i fanciulli, e l'altre cose loro; edificorono la citta di Melfi in un luoco arduo, e naturalmente forte. Era allhora imperatore in Costantinopoli Michaele Eteriaco: il quale, fatte molte genti da la Grecia, da la Sicilia, e da tutti que luochi de l'Italia, che l'ubbidiuano; le mandò contra i Normãni: ma attaccato un grã fatto d'arme presso il fiume Ofanto in Puglia; rimasero i Normanni superiori. Qui lasciamo hora di dire molte cose de i successi, e gesti di Normanni; che n'habbiamo gia nel decimoterzo libro de le historie nostre scritto ampiamente. Essendo morto Tancredi, e poi il figlio Drogone, chiamati allhora Conti di Puglia; successe nel contado un'altro de fratelli, chiamato Hunfredo: il quale essendo stato sette anni conte di Puglia mori, lasciando suo successore Gottofredo suo fratello. In questo tempo (che fu a tẽpo di Papa Leone nono) Guamaro principe di Salerno fu da suoi stessi tagliato a pezzi; e ne fu fatto principe Gisulfo Normanno; il quale uolendo occupare Beneuento, e facendo apparecchio per girui; Arrigo secondo persuase al Papa, che si togliesse i suoi Germani, che teneua in Vercelli p guardia d'Italia, & andasse a cacciare i Norman-

ni di Puglia:il che fece uolontieri;il Papa:ma fu roto da quelli,e fatto prigione con alcuni cardinali:furono però honoreuolissimamente trattati da tutti, & accompagnati,come si conueniua a tali persone,insino a Roma:la quale liberalita fu cosi bene impiegata; che fu loro per autorita de la chiesa, e del Papa concesso, e cõfirmato di tenere,e signoreggiare tutto quello,che allhora si trouauano possedere in Italia. Morendo poi Gotfredo,lasciò Bagelardo suo figlio,herede:del che si sdegnò stranamente Ruberto, cognominato Guiscardo;ch'era il sesto figliuol di Tancredi: onde essendo huomo di gran spirito;cacciato il nepote,si tolse esso il gouerno di Normanni;e uolse esso essere conte di Puglia. Si trouaua allhora Pontefice Nicola secondo, il quale essendo trauagliato molto da i Baroni Romani, ch'erano allhora chiamati Capitani;uenne a parlamẽto con Guiscardo ne la citta de l'Aquila, poco auanti edificata:& hauendoli Guiscardo restituito Beneuento,e tutto quello,ch'egli teneua de la chiesa;fu dal Papa fatto,e creato legitimamente Duca di Calabria, e di Puglia; & inuestito nel ducato con lo stẽdardo de la chiesa: e Ruberto allhora si fece huomo liggio (che era un stretto uinculo di seruitu) e uassallo di santa chiesa, la donde per cõmandamento del Papa uenne con l'essercito suo contra i Baroni Romani, non restando mai,fin che tutti gli domò,e fece obedienti al Põtefice, Ne molto poi,hauendo Guiscardo pigliato animo,lasciò in Puglia Guiglielmo il fratello,et esso,passato in Calabria fortificò la terra di san Marco,e quinci par-

tendo, n'andò ad accampare al fiume Moccato, presso a l'acque calde; e soggiogò Cosenza, e Martirano; poi andò a Squillacci, e di la per la uia de la marina giunse a Reggio, et assediollo; e fra tanto prese a patti Neocastio, la Mantea, e la Scalea. Era quel tempo Rugiero ch'era l'ultimo nato de fratelli di Guiscardo, essendo alquanto stato con l'essercito sopra il monte di Bibona; prese la ualle de le saline, e molte altre terre a torno, e fortificò la terra di Nicefora, ponendoui buone guardie: nel qual tempo medesimamente Ruberto Guiscardo dette a Riccardo suo fratello, Guilmengo, e Ciuita di Chiete con tutta quella contrada ne l'Abruzzo: e ritornato a l'assedio di Reggio, conquistò finalmente Calabria, terra di Brutti, e tutto il Regno: onde ne fu allhora di commune consenso de fratelli chiamato Duca di Calabria, e di Puglia. Era allhora per auētura in Sicilia Bettimino Ammiraglio di Bescauetto principe di mori, che gouernaua quella isola per lo Soldano; costui ne uenne occultamente in Calabria a Rugiero fratello di Guiscardo; facendoli intendere, che la Sicilia era prontissima per ribellarsi: onde essendo daccordo, e patteggiato insieme di quello che l'Amiraglio uolea per premio del trattato; li fu mostro la uia di essequire il tutto: passato dunque ne l'isola, la prima terra che prese, fu Messina: e per non stendermi altrimente in particolare; cacciatone in breue i Saraceni, uenne la Sicilia in potere di Guiscardo, e di Ruggiero suo fratello: & allhora fu che mandò Ruggiero a pſentare a Papa Alessandro secōdo, quattro cameli

carchi

carchi de la preda di Saraceni;e fu certo merauiglio
so un cosi presto corso di uittoria:percio che in 18.an
ni si insignorirono di tutte queste contrade,che habbia
mo detto in Italia,e de la Sicilia tutta: & il primo an
no de la possessione quieta di questo stato fu il 1070
Essendo poco appresso Papa Gregorio settimo stimu-
lato con dura guerra da Arrigo terzo imperatore, se
n'andò ad Aquino;et iui confirmò a Ruberto le mede
sime cose,che gli hauea prima Papa Nicola 2.cōcesse,
con questa sola conditione:che uolesse lasciarli la Mar
ca d'Ancona,c'haueano gia i suoi Normanni occupa-
ta,Et essendo poi Gregorio settimo assediato da Arri-
go nel castel S.Angelo in Roma;ando Guiscardo a soc
correrlo;et entrato per la porta del popolo,ne cacciò
Arrigo per forza; e liberato da l'assedio il Pontefice,
nel menò a Salerno;doue stette,e mori. Hauendo Gui-
scardo oprate tante e cosi belle cose in Italia,& in Si-
cilia;uolse l'animo a uolere cacciare di Constantino-
poli Alessio imperatore greco,e di farsene esso impera
tore;ma hauendo espugnato,et insignoritosi di Duraz
zo,e d'altre terre,e castella,& isole de l'Albania,e de
la grecia;ammalò a Casopoli,capo de l'isola di Corfu
del mese di Luglio,e ui morì:la donde fu Rugiero suo
minor figlio confirmato da Papa Vrbano secondo nel
ducato di Puglia,e di Calabria,nel concilio : che si fe
a Melfi.Boemundo,ch'era il primogenito di Ruberto,
e c'hauea sempre seguito il padre; era restato ne la
Grecia capitano generale de l'essercito, & herede di
quanto u'era da loro stato acquistato : ma sdegnato,

che'l fratello minore hauesse il dominio del Regno, vi passò con essercito per cacciarnelo: ma la fortuna gli offerse piu bella occasione di guerra; perche essendo nel concilio fatto in Francia in Chiaramonte d'Aluernia, dichiarato il passaggio oltre mare, doue andauano tanti baroni christiani, Francesi, Germani, Spagnoli, & Anglici; Boemundo, ch'era d'animo generoso, et alto, tirato da emulatione di gloria di tanti caualieri e baroni, che a si bella impresa andauano; lasciò ogni cosa al fratello, & esso n'andò con quelli al conquisto di terra santa: doue hauendo strettissimamente assediata Antiochia; la pigliò, e ne fu per ciò da li generali de l'essercito di questa impresa, fatto principe. Hor tornando a Rugiero; egli tenne il ducato di Calabria, e di Puglia uinticinque anni; poi morendo lasciò herede Guiglielmo suo figlio: il quale pensandosi hauere p moglie la figlia di Alessio imperatore di Costantinopoli, per esserli stata promessa; se imbarcò per andarui, lasciando raccomandato lo stato a Papa Calisto secondo: Ma Rugiero conte di Sicilia figliuol gia di Rugiero, che fu fratello di Guiscardo; non istimando punto il Pontefice; assaltò la Calabria: et inanzi, che'l Papa potesse pure pensare di soccorerla; la pigliò piu di mezza; pure ci mandò Vgo cardinale; sperando che Rugiero, ch'era allhora a campo a la rocca di Nicefora in Calabria, hauesse douuto temere le parole e le minaccie del Legato apostolico, e restare da l'impresa: et esso anco in persona, fatto uno essercito tumultuario, si condusse co cardinali insino a Beneuento; oue moriro

no d'infirmita molti de cari suoi:& esso ne infirmò an
co di sorte;che fu forza,che ne fusse riportato in letti-
ca in Roma.Rugiero seruandosi di questa buona occa
sione,s'insignori di tutta Calabria,e Puglia: ma Gu-
glielmo ingannato,e tornando senza moglie;essendosi
ridotto a Salerno, perche il principe gli era parente;
senza lasciare figlio alcuno,ui mori. Da quel tempo
dunque essendo Rugiero in tanta prosperita insuper-
bito,nõ si faceua piu chiamare duca di Puglia e di Ca
labria,e conte di Sicilia; ma s'intitulaua Re d'Italia:
la qual cosa Papa Honorio dissimulò; ma Innocentio
secondo non la possette patire:onde mosso da ira, sen
za misurare altrimente le forze sue,fece un tumultua-
rio essercito:e con tanta prestezza & impeto n'andò
contra Rugiero,che di questo apparato non sapea nul
la, che lo caccio di San Germano e di tutta l'abba-
dia;doue haueа uoluto opporsegli;e nel castello Galluc
cio,doue fuggi,l'assediò. Ma Guiglielmo figliol di Ru
giero,e duca di Calabria, ne uẽne cõ un buõ essercito
in soccorso del padre:& attaccato il fatto d'arme,rup
pe lo essercito del Papa,e lo fece prigione a mã salua
cõ tutti i cardinali,liberãdo ĩ un tẽpo il padre da l'as
sedio.allhora Rugiero usando ogni modestia,e riueren
tia,liberò il Papa,e tutti i suoi,e da lui,cõe uolse,otten
ne ogni cosa,fuora che il titolo di Re.Ma ritornato In
nocẽtio in Roma,trouò, ch'era stato fatto in absentia
sua, Antipapa Piero figliol di Pierleõe,e chiamato Pa
pa Anacleto:onde mõtato su le galere di Pisani, se nẽ
andò in Frãcia:e Rugiero hauẽdo uisitato et adorato

questo antipapa Anacleto, ottenne il titolo del Regno di Sicilia insieme con la corona; e fu il primo, che hauesse questo titolo di essere chiamato Re de l'una e l'altra Sicilia citra & oltra il Faro. Il terzo anno poi tornò in Roma Innocentio con l'aiuto di Pisani, menando seco Lotario Germano, ch'egli coronò inperatore di Roma, ne la chiesa di san Giouanni in Laterano; e dopo, amendue questi supremi principi di christiani, n'andorono con grande essercito contra Rugiero; togliendoli tutto quello, ch'egli s'hauea acquistato in Italia fino al Faro di Messina: ma non passarono molti anni, che essendo morto Innocentio; e Celestino secondo e Lucio secondo, & Eugenio secondo, che uennero appresso, e si curorono poco de le cose del Regno; uenne Rugiero a ricuperare in Italia, quanto gli haueuano Innocentio, e Lotario, tolto. Et essendo finalmente stato uintiquattro anni signor de la Sicilia; si mori in Palermo, lasciando herede nel regno, Guiglielmo suo figlio: il quale fu prima da Adriano quarto, e poi da Alessandro terzo Pontefici; inuestito Re di Sicilia, e duca di Calabria, e di Puglia: & hauendo regnato quindeci anni, mori in Palermo: e restò suo successore Guiglielmo suo figlio: il quale fu molto amatore de la pace, e de la quiete, & essendo uisso nel tempo di molti Pontefici; come fu Lucio terzo, Vrbano terzo, e Clemente terzo, non fu per uintisei anni che regnò; da niuno di quelli molestato in niente: onde n'acquistò il cognome di buono: perche fu chiamato il Re buon Guiglielmo: finalmente anch'esso mori in Palermo, e sen-

za figliuolo alcuno. Si ritrouaua allhora perauentura in Palermo Tancredi figliuolo Bastardo di Ruggiero sopradetto, & insino allhora era stato calpistato, & isprezgiato da ogni huomo: Costui fu eletto Re da li baroni del regno: si perche temeuano di non uenire sotto il gouerno del Papa, che faceua gente per ricuperare il Regno, come ricaduto à la chiesa: si anco perche fatto Re costui, essi potessero bene a lor modo, liberamente usare le lor tirannie. Essendo dunque Tancredi Re di Sicilia, e uolendo anco stenderse nel ducato di Calabria, e di Puglia; se gli oppose Celestino terzo à questo modo: egli dichiarò imperatore Arrigo sesto (eletto gia prima da gli elettori) con questi patti; ch'egli douesse à sue spese acquistarsi il Regno d'amendue le Sicilie, con riconoscere la chiesa, e pagare il debito censo: e con render à la chiesa tutte le terre, che colui occupaua: ilche, accio che piu coloratamẽte, e meglio potesse fare, cauò dal monasterio di Palermo secretamente Costanza figliuola gia del Re Ruggiero; e gia di eta male atta à far figliuoli; e dispensandole, anchor, ch'ella fusse stata monica, e professa; la die per moglie al detto imperatore Arrigo, e coronò l'uno e l'altro del Regno: la prima cosa dunque, che ferono, ne andorono ad assediare Napoli; ma essendo uenuta ne l'essercito una gran pestilenlia, se ne ritornarono ne la Alemagna senza fare altro: il quarto anno poi uenuto con potentissimo essercito, si insignori di tutto il Regno, pigliando Tancredi, e Margarito Re di Albania, ch'erano uenuti à l'inimco in soccor-

so. Arrigo poi, essendo stato otto anni imperatore, morì: e gli elettori de l'imperio ne la noua elettione uennero in discordia: perche alcuni elessero Filippo fratello del morto Arrigo; alcuni altri Ottone Duca di Sassonia, ilquale fu da Papa Honorio terzo coronato; ma perche poco dopoi ne uenne contra la uolonta del Papa con male animo à porre man ne le cose del Regno di Sicilia; fu dal medesimo Honorio escommunicato: perche del Regno di Sicilia n'era signore Federigo figliuol di Arrigo sesto, e di Costanza gia monica: ilquale dimostraua ne la giouentu hauere à riuscire huomo uirtuosissimo, e ualoroso, & haueua cacciati di tutta Italia i Saraceni, e dopo la scommunica di Ottone l'hauea il detto Honorio dechiarato imperatore: ma egli fu peggiore, e piu fiero del primo Federigo Barbarossa; tante andò machinando cose contra Honorio; tal che il buon Pontefice, che l'haueua prima coronato fu forzato à priuarlo del Regno, & à scommunicarlo: e succedendo Gregorio nono ad Honorio; fece il medesimo priuandolo del Regno, & escommunicandolo; e fu questo Federigo cosi noioso e molesto à Gregorio per quatordici anni, che fu Pontefice; che si tenne di certo, che egli morisse di dolore. Sinibaldo dal Fiesco cardinal Genouese era (come dicono) nel tempo di Honorio, e di Gregorio, amicissimo di Federigo, ma essendo fatto Pontefice, dopo di Gregorio, e chiamato Innocentio quarto; dicono che Federigo dicesse, che egli hauea perso un buono amico: percio che il cardinal Sinibaldo, essendo fatto Papa diuentareb-

be suo grande inimico:il che fu poi cosi à punto; percio che Innocentio nel concilio,che conuocò in Lione di Francia;approbò,e confirmò quanto i suoi antecessori haueano contra Federigo fatto;onde fece in luogo di quello, eleggere imperatore il Lanthgrauio di Turingia;ma essendo costui poco appresso,morto;fece eleggere Guiglielmo conte d'Olanda:e qui fece il solenne decreto,come si legge ne la sessagesima quarta distintione;che per lo auenire,chi fusse imperatore non potesse essere Re di Sicilia,per esser questo Regno un mébro peculiare di santa Chiesa:uisse poi anco Federigo cinque altri anni; ne quali fu molto trauagliato, & hebbe di molte calamita;pche egli primieraméte fece morire in prigione Henrico suo figlio,nato di Costanza figlia del Re di Aragona sua moglie;solamente per gelosia di una sua fanticella : appresso egli fu rotto presso la citta di Parma,e perdè diece mila soldati tagliati à pezzi,con una ricchezza grande,che hauea seco nel campo;l'altro suo figliuolo pur de la medesima moglie chiamato Enisio,o(come altri dicono)Entio,fu tagliato à pezzi da Bolognesi; il territorio de quali era da lui molto infestato : & finalmente, essendo leggiermente ammalato, fu da Manfredi suo figliuolo, nato d'una fante,e che l'haueua gia fatto prencipe di Taranto; postoli uno coscino in bocca,affocato : Dopo la cui morte, fu per gli elettori dechiarato imperatore Corrado suo figliuolo, nato de la figliuola di Giouanni Re di Gierusalem, sua moglie; ilquale senza temere,o pensare,perche causa fusse stato suo pa

*dre priuato de la corona;n'ãdo à la inuasione del detto regno;& accostatosi à Napoli,nõ uolẽdo i Napolitani rendersegli:pche era scõmunicato;la assediò ; e pigliolla à fame,aprẽdo in molti lochi le mura;e trattando male i principali de la citta;ma poco dipoi mori,e come si disse, fu da Corradino il fratello attossicato.*Il Papa,*ch'era allhora anco* Innocentio 4.*e c'hauea subito dopo la morte di* Federigo *comminciato à ponere in ordine un'essercito;intesa la morte di* Cõrado, *n'andò tosto à la uolta di* Napali, *e si crede, ch'egli in breue hauerebbe conquistato il* Regno , *tutto che* Manfredo *con ogni sforzo se gli opponesse;se non fusse di corto morto presso* Napoli:*per la cui morte* Manfredo *sotto titolo di curatore di* Corradino *ricuperò con celerita mirabile tutti i luoghi del* Regno: *doue si presentò , in tanto che si spedi di questo, prima che i ueri tutori di* Corradino,*che era ne la*Magna;*sapessero niente di questa uittoria;o che potessero uenire, o mandare a ringratiare i baroni,e le citta del* Regno, *che s'erano cosi tosto ne la sua deuotione uolte : ilche perche non auenisse,*Manfredo *ribaldo,& astuto finse;che alcuni* Germani *subornati uenissero di* Alemagna *con nouelle de la morte di* Corradino ; *onde esso anco tutto lacrimoso e uestito di nero fece fare publicamente l'essequie honorate di* Corradino : *e poco appresso cõparẽdo in regale habito,si fece chiamare,e salutare re.*Il *che intẽdẽdo* Alessandro 4.*Põtefice,ch'era ad* Innocentio *successo,scõmunicò* Manfredi, *& andogli incontra cõ grãd'essercito :*Ma Manfredo, *che*

era molto ricco, per hauere hauuto il tesoro de i prede cessori, e cumulato ne le rouine del regno; assoldò molti Saraceni de l'Africa, e molti sbanditi di Fiorenza e d'altre molte terre di Lombardia; e con questo essercito ributtò il Papa. Ma morto allhora proprio Alessandro, fu dopo lui creato Vrbano 4. ilquale deliberò di cacciare di Sicilia i Saraceni, che ui haueua Manfredi fatti uenire; e cosi per li crocesignati, che da tutte le potētie di christiani ragunò insieme, li cacciò, e poi dichiarò re di Sicilia citra, & oltra il Faro; Carlo di Angio conte di Prouenza, fratello di Ludouico re di Francia: Carlo uenne in Roma; e mentre, che aspettò di Francia l'essercito, ui fu Senatore: e fu con Beatrice sua moglie coronato del regno di Sicilia citra, & oltra il Faro, e di Gierusalem; con conditione di pagare ogni anno à la sede apostolica 48. mila ducati: Partito poi ne uēne ne l'Abbatia di S. Germano, e pigliato à forza ogni cosa, seguì insino à Beneuento, Manfredo; ch'à poco à poco si ritirauaua: e nel 1265. à 28. d'Aprile, fu tra lor fatta aspera, e sanguinolenta giornata, doue Manfredo, ch'alcuna uolta parea, che ne le zuffe il uolesse la fortuna fauorire; fu finalmēte uinto, e morto; e nel suo essercito furon morti duo mila huomini. Essendo dopo d'Vrbano Pontefice, Clemente 4. e possedendo Carlo il regno pacificamente dopo la morte di Manfredo; passò in Italia Corradino giouanetto figliuol gia di Henrico, cō grāde essercito d'Alemāni; per ricouerare il regno de l'Auolo suo: al quale, si dice, che'l Papa (che fu poi santo) non hebbe ar-

dire di dissuadergli cosi pericolosa impresa: ma che pronosticò, e disse in presenza di molti, che il pouero giouanetto ne andaua nel regno, come uno agnello ad offrirse a la morte. Era allhora senatore di Roma Henrico fratello del re di Castiglia, e zio di questo Corradino, p esser costui figlio di Costanza sorella di Henrico: à persuasione dunque di costui, Corradino ne uenne con tanta furia nel regno: & essendosi nel piano di Palenta nel territorio di Marsi attaccato il fatto d'arme; nelquale fu anco il detto Hērico; fu Carlo uittorioso; & usandosi grande occisione contra gli Alemanni, Henrico fu da Romani condotto in saluo: ma Corradino, & il Duca d'Austria amendue giouanetti, trauestiti da contadini, fuggendo capitorono ad Asturi; doue furono otto di dopo'l fatto d'arme, riconosciuti, e menati à Carlo; ilquale fece loro publicamente in Napoli dauanti al Carmino tagliare la testa. Hauendo poi Carlo regnato circa 8. anni, portandosi male i suoi Franzesi ne la Sicilia circa l'honor de le donne; si congiurò tutta la isola, che ad uno determinato di, sonando le campane à uespero, quanti Franciosi si trouassero dentro le citta tutti fussero tagliati à pezzi: e cosi fu fatto cō crudelita, e costantia grāde; onde anchora n'è il uespero Siciliano in prouerbio: e cosi togliendosi publicamente la signoria a Franciosi fu chiamato nel regno il re Pietro d'Aragona; ilquale nel 282. uenne à pigliare la possessione offertagli de la Sicilia, laquale tanto piu uolontieri tolse, quanto c'haueua per moglie Costanza figliuola gia di Manfre

do,& a la quale diceua,che per heredita paterna toc caua il regno. Essendo dunque stato Carlo 18. anni Re, morì,e fu sepolto in Napoli;e gli succedette un'altro Carlo suo figlio;ilquale regnò 24. anni nel regno di Napoli;e morendo di 40. anni,lasciò di Maria figliola del re d'Ongaria sua moglie, 14. figli,noue maschi, e cinque femine:i piu noti di loro furono Carlo cognominato Martello, che fu poi re di Ongaria, Ludouico,che fu frate de l'ordine di S. Franzesco,e canonizzato per santo:il terzo fu Roberto,che successe al padre nel regno di Napoli,e che fu amico molto di Francesco Petrarca,e morēdo poi nel 1343. successe à lui nel Regno,la regina Giouanna prima;e poi à di nostri Ladislao; e poi Giouanna seconda; & appresso poi Luigi,e finalmente Renato. Questi furono i Re di casa d'Angio,e d'altre famiglie,e nationi, che regnorono in questo regno di Napoli,come ne le nostre historie piu diffusamente si puo uedere. Et ecco,che 12. āni Alfonso re di Aragona si gode pacifica e quietamente la possessione di questo regno; ilquale solo di tanti gia detti;tolto il regno dopo 20. anni,e pericoli, e fatiche infinite,n'è entrato in Napoli trionfante sopra un carro aureo. E uolēdo calcular gli anni,i Normāni ui regnorono 135. anni,i Germani 76. i Frāzesi 170,et Alfonso re di Aragona 12. che sono tutti, anni 401, che queste sette ragioni de l'Italia,de lequali siamo hora p dire,furno tutte da costoro possedute sotto un nome del regno di Napoli;e qualche uolta fu il regno di Sicilia citra il Faro,chiamato. Ma uenendo al nostro

Tronto f.

ordine, cominciaremo dal Tronto:la cui sinistra riua

Sanniti. hebbe la contrada amenissima di Sanniti, in altri uarij popoli distinta;come ne Precutini, Pinnesi, Frentani, Peligni, Marrucini, Furconēsi, Amiternini, Vestini; i quali popoli tutti erano in Sãnio connumerati. Ma uenendo à, cõe hoggi si chiamano:egli si tenne dal Tronto;da l'Aquila, che è ne gli amiterni;da ponte Coruo, che fu gia Fregelle, da Riete, da Sessa, che è ne Vestini, & indi à Beneuento;e poi a i Larinati, che sono i confini de la Puglia:hoggi non si dice piu Samnio, ma la maggior parte di tutti questi popoli, sono hoggi l'Abruzzo, detti. Molti dotti, ma ignoranti di cosmografia, si sono per questo nome ingannati, credendo, che l'Abruzzo sia quello, che gli antichi chiamorono Brutij;ne ueggono, che i Brutij, che sono nel capo del regno uerso Sicilia, sono 300. miglia, e piu lontani da lo Abruzzo, che chiamāno hoggidi. Questo nome d'Abruzo è uenuto detto cosi, da una piccola particella di tutta la regione di Samniti;percioche, doue si solea dire il territorio Precutino, fatta da uolgari & ignoranti una mutatione di uoce;fu chiamato Aprutino: e quella particella del Samnio, donde comminciaua tutta questa contrada de la Marca d'Ancona;diè nome à tutto, chiamandosi non Precutia, ma guasta la uoce, Apruzo, & Abruzzo:e Plinio fa assai chiaramente di questo terreno Precutino mentione, e come confina con la Marca, cominciando dal Tronto:e questa è la strada, che fero no con gli esserciti loro, per entrare nel regno, Annibale prima;e poi Cesare, come descriue Li-

Brutij.

Abruzzo.

Precutini.

uio,& esso istesso Cesare ne suoi commentari. Ma ue-gnamo hora a descriuere in particolare i fiumi,e le citta,che in questo territorio Precutino, principio hora de l'Abruzo ui pone Plinio,co nomi d'hoggidi,E primo nõ taceremo,che la terra che pone qui Plinio,chiamata Tronto,edificata da i Liburni popoli de la Dalmatia,presso la foce del fiume Tronto;hoggi non u'è; ne ui è sopra i uestigij di lei,che poco ui appareno, o uilla,o castello alcuno:Hor hoggi a man mãca di questo fiume,è una terra chiamata Colonnella: e poi appresso è Cõtraguerra,Ancarano,Morro,Minotrassio, che è antica terra,e chiamata da Plinio,Tessuino;p̃sso doue è la bocca del fiume Castellano; che circonda intorno Ascoli;doue si mescola col Tronto:a man mãca di Castellano,son queste castella Monte santo, Macula, Bussario, Santo Vito, alquale è molto congiunta la ualle castellana, habitata da alcune uillette, e detta cosi per nascere iui assai presso il fiume Castellano. Da questa ualle,a la Matrice,ch'è una bona terra di Precutini,sopra il Tronto sono altissimi monti senza habitatione alcuna. Vien poi ne Precutini il fiume Librata, chiamato da gli antichi Albula da la bianchezza dell'acque;& è cinque miglia dal Tronto:& a man dritta haue alcune terre, e castella non troppo belle,come Carapoli,Neretio;& a man manca è Tortoreto,Santo Mero,e S.Egidio, presso doue il fiume Librata nasce:uien poi Salmo fiume, che pur nasce ne lo Appennino,e nõ è piu che duo miglia lunge di Librata:& haue a man dritta fra terra su ne monti un ca-

Castellano f.

Matrice

Librata fiu.

Salmo fiu.

stello chiamato Rocchetta;e Ciuitella, ch'è una terra con una forteʒʒa cosi forte,quanto habbia quella contrada tutta,si per lo loco,doue la è edificata, si anco per esser bene munita di murá, & á man manca ha queste castella,Montorio,e piu sopra,Poggio Morello e piu su Troia:cinque miglia appresso e il fiume Tordino,chiamato da Plinio,Iuuantio,e nasce ne l'Appẽnino presso le radici del monte Corno: a man dritta di questo fiume su'l lito del mare,è Flauiano, bona terra gia,ma hora non troppo habitata,chiamata da Tolomeo e da Plinio, Castro nouo: sopra Flauiano fra terra pure a man dritta di Tordino son queste terre, Mosano,Ripatoni, e Villanto:a man manca poi pure su'l lito è un castello chiamato Monte pagano: e 12. miglia sopra la marina si mescola con Tordino,un'altro fiume,che'l chiamano Viciola,e nasce ne l'Appennino,pure presso il monte Corno,e qui è Teramo,prima terra di tutto quel paese, chiamata da Tolomeo,e da Plinio,Interamnia,ilquale nome l'hebbe, per esser posta fra tre fiumi,perche poco sopra lei scorre in Tordino,un torrente chiamato Fiumicello.ha questo loco per suoi duo grandi ornamẽti,Simone,e Teodoro suo figlio gran iuristi amendue,e di casa Lelia: Simone si ritrouò nel concilio di Pisa,di Costanʒa, e di Basilea; & in tutti questi luochi, e ne la curia Romana si fece sempre honore:e Teodoro è auditore di sacro palaʒʒó:Simone nacque in Vineggia:& amẽdue sono hoggi i Roma.Presso doue nasce Fiumicello sono tre terre cosi uicine,che tutte sono d'un sol nome chiamate Cã

Tordino f.

Flauiano.

Viciola fiu.

Teramo

Interamnia.

Fiumicello fi.

pio. Sopra il fonte del fiume Viciola sono queste castel la Bisigno, e Rugnano: dal fiume Tordino al fiume Vomano, che cosi si chiamò anticamente, come hoggi, sono per lo lito del mare solamente sei miglia: e tra l'uno e l'altro sono molte terre e castella, parte nel mezzo, parte piu presso a l'uno, che a l'altro, secondo, che con molte girauolte fanno i fiumi i lor corsi: ci basterà dire con quale ordine stiano tutte poste da capo, a pie di: e prima è Morro, Locaristo, guardia di Vomano, castel uecchio, Transmondo, Cautiano, Forcella, Miano, Rapino, colle uecchio, Fornarolo, Montorio, Poggio Vmbreco, e Rosseo, e doue nasce Vomano su ne l'Appēnino son molti uichi molto habitati, come Campotosto, e Poggio che è castello, e Massione: a man mā ca ha Vomano fra terra, queste castella, Motola, Mōte uerde, e Mōtegualco: E fin qua si stesero i Precutini: p che Plinio dice, che'l territorio Precutino nō si stēde piu in la, che in quel d'Adria, e ne cōfini del fiume Aterno. Passeremo dunque a dire de Marrucini, i quali dice Liuio, che andorono uoluntariamēte a farsi scriuere p andare cō Scipione in Africa. Hor dunque dopo il fiume Vomano, uiene un'altro fiume, chiamato Piōba, doue è un castel, che'l chiamano porto d'Adria: e piu su è una terra chiamata Selua: cinque miglia fra terra, et quasi nel mezzo fra questi duo fiumi è Adria antica colonia di Romani, posta su uno alto colle, patria gia di Adriano imperatore: sopra Adria a man dritta del fiume Piomba è un castel detto Celino, e sopra doue esso fiume nasce, è una terra chiamata Schira

Vomano fiu.

Marrucini.

Piomba fiu.

Adria.

Citta di S. Angelo.

no : a man manca di Piomba, duo miglia frà terra è una bona terra chiamata Citta di santo Angelo, detta da Plinio e da Tolomeo, Angolo; onde fu facile e deuota mutatione di nome a christiani da Angolo, ad Angelo; come in molti altri nomi ueggiamo esser fatto: sopra questa citta di S. Angelo, pur presso al fiume è una altra terra detta Ilece: da Piomba per lo lito del mare tre miglia, è un'altro fiume, che'l chiamano Salino: a man dritta del quale su'l lito è un castello chiamato Porto S. Angelo: e piu su, fra terra, ua a mescolarsi cō Salino, un'altro fiume detto Sino, che nasce ne l'Appennino a le radici del monte Corno; a man dritta delquale sono otto fra terre e castella; lequali basterà dire l'ū dopo l'altro, Cassilento, Monte Sicco, Pignano, Bisento, Coruignano, Serra, e Valuiano; e poco sotto la bocca del fiume Sino, ua pure in Salino un'altro fiume detto Tauo, che nasce pur presso a Corno ne l'Appennino. Tra questi fiumi quasi nel mezzo, quattro miglia fra terra è Ciuita di Penna, principal terra in quella contrada, notissima presso gli antichi; e chiamati Pennensi il suo popolo. Hora in questa Peninsola fatta da questi fiumi a man dritta di Tauo, è colle Coruino, e Laureto bona terra. Viene poi appresso su'l lito la foce del fiume Aterno, chiamato hoggi Pescara; che è il principal fiume di tutto quel paese; e con lui si mescola presso il Monasterio di Casanoua, un'altro fiume che nasce a mā dritta, a cāto a l'Appēnino, chiamato Nuria, a mā dritta delquale Nuria, è un castello Mōte Siluano, detto; & una terra detta Spoltorio : e Moscufo,

Salino fiu.

Sino fi.

Tauo f.

Ciuita di Pēna

Aterno fiu.

Pescara fiu.

Nuria f.

Pianello

Pianello e Capogatto castelli: e sotto il fonte proprio di questo fiume è l'abbatia di Casanoua, assai bella di edificij, e d'ornamenti, per stare su que monti asperi: so pra Nuria, a man dritta di Pescara sono Rossano, Alãdo, Petranico, Torre d'Antonello: e sopra poi è Castiglione. Poi uenendo in giu s'incontra un fiume detto Capo d'acqua, il cui fonte è molto abondante. Ha questo fiume a man manca, prima il castel Busso; e poi su presso il fonte ha Offeno: tra li quali duo castelli, duo miglia lunge da questo fiume è Capistrano patria di fra Giouan Capistrano de l'ordine di san Francesco, il quale uiuendo fu molti miracoli, cosa rara e quasi in audita dal tempo de gli Apostoli in qua. Sopra Capistrano dentro terra è Carapello: e poi ne l'erta de mõti presso il fiume Pescara, è Vetorito, e Raiano: e piu so pra è poi la citta de l'Aquila: la cui origine uolendo noi dire, ci faremo un passo a dietro; a cio che non sia merauiglia a niuno, come in quelle asprezze di monti potesse cosi in breue crescere tanto questa citta. Mentre che Roma fu sotto i Consoli, e poi sotto gli imperatori; in questi monti, doue è hora l'Aquila, furono due citta, l'una chiamata Amiterno, e piu popolata, che non è hora l'Aquila, Scriue Liuio, che Spurio Cornelio consolo pigliò Amiterno per forza, e ui furono tagliati a pezzi 2800. cittadini, e 4280. fatti prigioni: e nondimeno il medesimo Liuio dice poi, che uolendo Scipione passare in Africa, se gli offersero uoluntariamente per gire cõ esso lui a quella impresa gli Amiternini cõ gli Vmbri, co Norcini, e co Reatini: Amiter

Capo dacqua.

Capistrano

Aquila

Amiterno.

no è da Vergilio chiamato pieno di torri; e fu posto su ne la schiena piana del monte, che è cinque miglia longe da l'Aquila; doue si uedeno anco hoggi alcune reliquie del teatro, de templi, de le gran torri, che ui hebbe: fu questa citta patria di Salustio egregio historico: l'altra citta, che fu su ne monti, che sono à torno l'Aquila; fu chiamata Furconio, non cosi antica, ne popolosa, ne ricca, come Amiterno; ma di molta dignita nel tempo di Christiani: perche in tutti i concilij, che sei cento anni à dietro sono stati ò in Roma, ò altroue in Italia fatti; ci leggemo sempre il uescouo Furconense. Era Furconio dirimcontro ad Amiterno, otto miglia longe da l'Aquila, & assai uerso il fiume Pescara: e doue si ueggono hoggi fondamenti di pietre quadre, la ui si dice da paesani Furconio, il cui territorio e pare, che fusse quello; ch'è hoggi per lo piu posseduto da gli Aquilani: Amiterno dunque non sappiamo da chi; ma Furconio fu da Lõgobardi spianato: i popoli de lequali due citta, per esser quel luogo e quell'aria molto salubre, & atta à generare e conseruare gli huomini; fortificarono alcuni castelli, in quella medesima contrada: e perche erano dispersi; & in quelle asprezze di monti non u'era garbo niuno di regimento o di gouerno fra loro; ne uennero facilmente ad essere sotto tiranni; da i quali furono un grã tẽpo oppressi, e malmenati: Dicono gli Aquilani (& io il credo) che per quattro, o per cinque eta n'è uenuta una fama publica sempre fino à loro, che hauendo que popoli deliberato di leuarsi de la seruitu grande, che

Furconio.

tanti anni haueuano sotto i tiranni passata; congiuro rono insieme tutte le castella di ammazzare in una medesima hora, ciascuno il suo tiranno; e cosi fu fatto. E chiaro è, che come si uiddero liberi; non hebbero cosa piu à cuore di fare, che di circondare l'Aquila di quel muro, del quale si uede hora essere attorniata, distribuendo dentro questo circuito de la citta, à ciascuno castello, il suo uico; come ancho hoggi si conosce, e si sa il uico di questo castello, e di quell'altro dentro la citta: e questo à cio che ciascuno piu ui si oprasse, conoscendo fare à se stesso, & à la sua famiglia e non ad altri. Non hebbe l'Aquila *questo nome da augurio alcuno, come usorono i gẽtili di fare; ma gliele posero per una certa somiglianza, sperando, che come l'Aquila è signora, e piu potẽte de gli altri augelli; cosi hauesse douuto questa citta essere per l'auenire piu potente, e di maggiore auttorita, che niuna de le altre citta à torno.* Mi pare, *che niuno scriua certo in che anno fusse l'*Aquila *cominciata ad edificarsi imperò noi sappiamo, ch'ella è mãco moderna, che non si credeno, e che non dicono i* Paesani: *percio che si legge ne l'historia di* Papa Nicola *secõdo (cõe hauemo ãco sopra dimostrato) che nel* 1060. Roberto Guiscardo *hebbe da q̃sto* Papa *la cõcessione del ducato di* Puglia *ne la citta de l'*Aquila. Haueua *in questi anni passato cominciato da questa republica à gire molto a dietro per la discordia e partialita de suoi cittadini; tal che dimostraua in breue douer ne le sue antiche calamita ricadere: quando la benignita*

del signore Iddio ha uoluto, che san Bernardino da Siena ui morisse: perche è stato tanto il concorso di christiani da ogni parte del mondo a uedere il sepolcro di questo santo, e i suoi tanti miracoli; che n'è l'Aquila diuentata ricca, e i suoi cittadini concordi e pacifici, Sopra l'Aquila ne l'Appennino, sotto il fonte di Pescara è Montereale; presso la qual terra dicono le sue genti (e ce lo hanno mostro) che u'ha un'arbore di Piro nato su un colle tal mente fatto; che l'acqua, che pioue d'alto su questo Piro, si diuide in tre parti; e scorre in tre gran fiumi, che uanno in diuerse contrade, come è il Velino, il Tronto, e Pescara. Ha il fiume Pescara su la foce a man manca una terra chiamata hoggi anco Pescara, detta gia da Tolomeo, e da Plinio, Aterno antichissima citta, come anco il fiume: e su poi sette miglia fra terra è la citta Teatina, chiamata anco Ciuita di Chieti, posta da Plinio ne Marrucini; & ha hoggi p uescouo un suo cittadino de la nobil famiglia di Volognani: ella fu gia da Pipino figliuolo di Carlo Magno ruinata, p hauere ostinatamente tenuta la parte di Longobardi: fu però circa 200. anni poi fatta da i signori Normanni, residentia de l'Abruzzo: percio che (come dissemo di sopra) Gotfredo fratello di Ruberto Guiscardo, a tempo di Papa Nicola secondo hauẽdo occupata questa regione, facea capo di tutto'l paese questa citta, e Guiglianico. In Pescara molto su ua un'altro fiume chiamato Alba; & in Alba uanno duo piccoli torrenti, che nascono nel monte Maiella; tra li quali è Manoplello patria del conte Orso littera

Monte reale.

Pescara

Aterno.

Teate.

Ciuitadi Chieti.

Alba f.

ta persona, e che uiene da la nobil famiglia de gli Orsi Romani, poco piu su à canto à Maiella è la Rocca di Molisi, e di sotto è Cosano: e su la ripa di Pescara, ui ha Torre picciola terra: poi è Luco, terra posta pure à lato al fiume Pescara, ne la bocca d'un fiume, che chiamano hora Rufeo, causato da alcuni torrenti, che uengono giu da Maiella: tra liquali torrenti è Caramanico non piccola terra; poi è Cantalupo; terra piccola, e scostata da Pescara, ma giunta cō un mōte, sotto ilquale scaturisce un uiuo fonte d'olio petronico; ilquale oglio i Germani, e gli Ongari uengono à raccorlosi, & à portarlosi poi piu diligentemente, che non fanno gli Italiani. Presso la riua di Pescara poi è una terra chiamata Toco: e quattro miglia appresso è Popoli, nobilissima patria e popolosa, e forte p ogni uia: doue presso uengono i fiumi, che fanno Pescara, altri da l'Aquila, o da Montereale, altri da Sulmone: e qui presso Popoli è su'l fiume Pescara un ponte, dal quale in giu, non si puo piu questo fiume passar à guazzo: e le fortezze, e le braccia di muri, che da l'una parte e da l'altra ne uanno al fiume, fanno un chiostro, per stare in contrada cosi montuosa, fortissimo: e qui cominciano i Marrucini posti da quella parte di Pescara, che hauemo detto, che uien da Sulmone. Hor la prima terra, che fu qui à lato à questo fiume, fu Corfinio; le cui ruine si ueggono hora tre miglia lontano da Popoli; e ui si dice hoggi, il piano di Scimpellino, e Pentinia; questo Corfinio fu, doue Domitio Enobarbo, o Barbarossa si oppose à Cesare, per deuiarlo dal segui

Popoli.

Corfinio.

re Gneo Pompeo: Lucano accenna, che'l ponte, che era su questo fiume, fusse presso a Corfinio; tal che non si dee pensare che fusse quello, che si uede hoggi a Popoli. I Peligni confinano co Marrucini, e con questi i Frentani, e poi i Larinati, come dimostra Hircio ne cõmentarij ciuili; dicendo, che Cesare fermatosi sette di a Corfinio, n'andò ne la Puglia, per li confini de Marrucini, de Frentani, e de Larinati. Ma prima che ueniamo a i Frentani; descriuiamo quel, che ci auanza del fiume Pescara, e poi i Peligni, che ui sono presso. Hor dunq; quella parte di Pescara, c'hauemo detto, che ne ua uerso Sulmone; ha duo fonti, uno presso Pacentro; l'altro presso Valle oscura; e i fiumi che ne nascono si giungono presso a Sulmona: e Pescara da Popoli insino a Sulmona, ne ua intiero secando una cãpagna di 12. miglia lunga, e forse sei lata: ne ha in tutto questo suo corso intiero altra cosa Pescara a canto; fuora che (come s'è detto) le ruine de lo spianato Corfinio, et un castello chiamato Pratula. presso al fiume che nasce a Valle oscura e Sulmone, famosa, bella, e popolata citta; laquale quando noi uedèmo ci rallegrammo con Ouidio poeta eccellente: perche egli hauesse questa patria hauuta, degna di se; e tanto celebre, quanto egli la fece: egli una uolta dice, che la hebbe il nome da un certo Solmo compagno di Enea, che l'edificò: Sopra Sulmone è Pettorano; e piu su è Valle oscura; ch'è un uico del Piano di 5. miglia, ch'è troppo bella, e merauigliosa pianura, per stare su monti cosi alti. Questa cãpagna fu gia habitata da molte uille come p alcune rui

Peligni

Sulmone.

Valle oscura.
Piano di cinque miglia.

ne ui si conosce;e questi popoli furon chiamati da Plinio Superequani de Peligni. Il fiume che nasce presso Pacentro,come comincia a lasciarsi a dietro il monte Maiella,onde casca;& a girne giu ne piani di Sulmone;troua il monasterio bellissimo, doue habitaua fra Pietro di Morrone,quãdo fu eletto al papato, che fu Papa Celestino.questa cõtrada;e quella,ch'è tutta piana da Popoli a Sulmone,e quella anco, dõde dissemo, che duo fiumi faceano il fiume Pescara; sono tutte d'ogn'intorno chiuse da mõti altissimi, a man dritta da l'Appẽnino,& a man mãca,da Maiella; tal che nõ ui si puo gire se nõ per pochi passi,e difficili,e ben guardati;onde da ottocẽto anni in qua,nõ piu cõtrada di Peligni;ma Valuẽse è stata chiamata:e p questa cagione è chiamato hoggi da la chiesa Rom. uescouo Valuense,quello che regge la chiesa di Sulmone, e di tutta la cõtrada c'hãno li antichi chiamata Peligni. Ma basti questo del fiume Pescara:se s'ha a dire altro de Peligni superequani; si dira piu cõmodamente oltre Maiella a mã dritta del fiume Sãgro. Molto presso al fiume Pescara giu al mare è un'altro fiume chiamato Lẽto,ch'è il primo ne la cõtrada di Frẽtani, e uiene dal mõte Maiella,& ha a man dritta,e ben sotto Maiella il monasterio di S.Liberatore,bello per lo tempio,che ui ha;e per i belli edificii suoi: ma quello, che ci trasse noi a douerui andare;furono i molti belli, & antichi libri che ui sono scritti in lettere Lõgobarde,a mã mãca di questo fiume su'l lito del mare è hora Frãcauilla, chiamata da gli antichi Frentana, e principale citta

Lento. Frentani S.Liberatore.

Francauilla. Frentana.

de Frentani, de laquale fa Liuio piu uolte mentione: Alcuni pensano, che i Frentani fussero i piu ualorosi di tutti gli altri popoli d'Italia: ingãnati (come io pẽso) dal nõ hauer bẽ prima cõsiderate le parole di Plinio; ilquale descriuendo questa regione, che esso la fa quarta andando con uno ordine a questo nostro contrario; dice che dal fiume Tiferno comincia la quarta regione piu ualorosa d'alcuna altra d'Italia, ne la regione di Frentani: talche uole egli pur questa gente ualorosa intendere i Frentani istessi, i Marrucini, che uengono poi, e i Peligni, e i Precutini; e chi legge le historie Romane sa bene, che le cohorti Peligne erano à tutte l'altre genti latine preposte: à canto al fiume Lento fra terra è Bucchianico, terra nobile e douitiosa di oglio: e piu su sotto Maiella è Rocca di Monte piano, e sopra il fonte del fiume Lento. è Castel menale. Dopo di Lento segue su'l lito il fiume Foro, che nasce medesimamente à Maiella; à man dritta del quale cinque miglia fra terra è Villa Maina; e sora poi, sotto Maiella è Pretorio à man manca di Foro è Miglianico; e su al fonte istesso è un'altra terra detta Fara, e sopra è un castel detto Rapino, & à Maiella è Penna. Ritornãdo su'l lito, lunge da Foro otto miglia è il fiume Moro, e fra questo spatio, su'l lito presso à Foro è un castel chiamato Tullo; e duo miglia presso à Moro, pure su'l lito è l'antichissima citta d'Ortona, numerata da Tolomeo ne Peligni insieme cõ la foce di Pescara: ma Plinio, alquale s'ha piu fede ne le cose d'Italia; pone cio ch'è da la foce di Pescara uerso i Larinati, che sia de

Foro f.

Fara.

Penna

Moro f.

Ortona.

la contrada di Frentani:anzi Tolomeo istesso,come an co Plinio,pone la citta Frentana;ch'è hora Villafran ca,à man manca del fiume Pescara:tal che ò la pittura di Tolomeo,è guasta,ponendo il contrario di quel che esser douria;o quelli,che gliele riferirono; errorono, e non gli esposero il uero.Tra Ortona;e'l fiume Foro in sino al monte Maiella sono molte terre e castella,lequa li mostreremo con che ordine stiano da alto à basso. Sopra Tullo gia detto è Iuiano:à mã dritta d'Ortona è Aro,& Arouacro;e sopra queste terre è un castello chiamato Casa candidella:e piu su è S.Martino; & à man manca è Fletto;ma tra Ortona e'l fiume Moro dẽ tro terra è Crechio;e piu su sono Ariello,& Orsogna, à man manca di Moro è S.Apollinare, e sopra è Fris sio,e piu su è Castel nouo di Lãciano ma due miglia sopra il fonte di questo fiume è la Guardia del gallo.Se gue su'l lito dopo Moro un'altro fiume chiamato Fel trino;c'ha sul lito un castello à canto,che'l chiamano S.Vito di Lanciano:& in quello spatio, che si stende quatro miglia insino al fiume Sangro;e Lanciano, bo nissima terra,quattro miglia lõge dal mare,e chiama ta da gli antichi Ansano,molto celebre per la frequẽ tia grande,che ui uiene ogni anno, di tante genti al mercato,che ui si fa.à mã dritta di Lanciano:à le radi ci del mõte Maiella è Palumbaro,sopra laqual terra è su ne mõti il castel Pẽna.à mã dritta del fiume Sãgro, ò Sãgine,chiamato da gli antichi Saro,presso al ma re è il monasterio di san Giouanni;doue fu gia il mol to celebre tempio di Venere:di sopra son questi castel-

Feltrino f.

Lanciano.

Ansano.

Penna.

Sangro f.

Saro f.

li, Fossa ceca, e la Rocca di S. Giouāni in Venere: e piu sopra a canto a Sangro, sono gran rouine d'una citta spianata, chiamata Bica da Tolomeo e da Plinio, e da paesani moderni, Seca: a man dritta uiene a congiungersi co'l Sangro, un fiume chiamato Auentino, che nasce ne superequani di Peligni gia detti, presso la forca di Palena; & in esso Auētino a man dritta, ua un torrente chiamato Verde, che nasce in Maiella fra il monasterio di S. Martino, e Fara terra gia detta di sopra e sopra S. Martino, & il fonte del torrente Verde, presso le radici di Maiella son queste terre Ciuitella, e Lama: a man dritta d'Auentino, dopo, ch'egli ha riceuuto in se Verde; ui sono queste terre a canto, Taranto, letto di Palena, e Paleno, hauendo guasta la uoce, in uece di Peligno: perche questa è quell'altra parte de Peligni, c'hauemo detto essere stati da gli antichi chiamati Superequani: e cosi poco piu su è una terra chiamata Forca, presso il fonte d'Auentino, in uece di Peligna, detta di Palene; doue presso si ueggono fondamenti d'una antichissima citta: hebbe Forca un santo e famoso huomo chiamato Nicolo Anacorita Furcēse, ilquale l'anno passato mori presso a Roma, hauendo cento anni uisso; & ha fatti molti miracoli. Presso a questi luoghi, che per stare su ne monti grandissimi, sono ampi e piani, finisce il monte Maiella; ilquale essendo altissimo, è separato da l'Apennino; e come fu gia di Samniti, cosi è hora de l'Abruzzo. Presso Forca Peligna, o di Palena; ui ha a man manca una pianura chiamata di Forca; su laquale sono Pesco, Riosonolo,

Bica.

Auentino fiu.

Paleno.

Forca di Palena.

Monte di Maiella.

e Costanzo terre ben popolate. Da questi luoghi son corte, ma strettissime uie fra monti scabri, per gire al Piano di 5. miglia: à man manca del fiume Auentino presso doue il torrente Verde si scarca in esso, è una terra chiamata Casale: piu su è il colle de le macine, e Falascusio. Vengono poi gli altissimi monti de Picii, che si stendeno sopra il fiume Auentino insino al suo nascimento, con gran ripe, & inaccessibili. à man dritta di Sangro, sopra doue si giunge Auentino cō esso lui, sono ancho molte terre e castella, con questo ordine andando in su, Altino, Rocca, Scalogna, Gipso, Turricella, Penna d'huomo, Monte nero, Bona notte, ch'è una uilla, doue è su'l fiume un ponte; Monte Lapiano, Fallo: e poco piu su, tra monti altissimi è Ciuita Luparella, fortissima terra; si pche l'ha la natura posta in forte luogo; si pche l'han ancho fatta forte cō l'arte; e si ancho p la molta gēte, che u'ha. Sopra poi sono; Quatro, Misferato, Gābataro, Petra Ansuria; & à canto à Sangro è una terra chiamata S. Maria di 5. miglia; e sopra poi è la Rocca di 5. miglia. Dopoi si mescola cō Sāgro un torrēte chiamato Rasino; che nasce al piano de la Forca Palena; à cāto alqual torrēte è un castello detto la Rocca di Rasino: e su poi à man dritta p̄sso il Sangro è Scontrono: e finalmēte è la uilla di Valle reggia, uicina al fonte di Sāgro. Ma presso al mare à mā māca di questo fiume, u'hebbe gia un'antica citta chiamata, come anco il fiume, Saro: le cui ruine dimostrāo bene, doue, e quello che la fusse: in uece di lei u'ha hoggi un poco sopra, castel Palietto, detto cosi da la quan

Rasino fiu.

Saro.

tita grande de la paglia, che qui si raguna; perche in questo piano uengono à triturarsi da contadini tutte le biade, che si raccolgono in tutto'l resto de la contrada à torno, ch'è su ne mõti: e prima che si giõga al mõte di Palano, ch'è iui presso; s'incõtra Arca, terra uicina al Sangro. Nel mõte di Palano poi sono q̃ste terre, e castella, Bomia, Col di mezo, di la di rio, Mõferrãte, e poi è Petra Ferraccina. Da la parte di sopra sono anco presso à Sãgro molte altre terre e castella, che noi ordinatamente descriueremo, andando su uerso il suo fonte: sopra Petra Ferracina, è Castel Dipilo, e poi è Ciuita di Bucelli; e poi Pesolo di Pignataro, S. Angelo di Pescolo, castel Giudice; famoso in quella contrada per la memoria di Giacomo Caldora gran capitano di guerra ne giorni nostri, che fu di questa terra. E di sopra poi à man manca, su uno alto colle è Capracotta: e piu a dentro in una bassa ualle sotto Maiella, è Anglona, terra principale hoggi in quel paese, e chiamata da gli antichi Aquilonia. Vien poi san Pietro d'auellana; e poi à canto à l'acqua del Sangro è una bellissima terra chiamata Castel di Sangro, o di Sanguine, piena di uarie arti, ma spetialmente di maestri di lauorare coltella, & ogni opra di ferro: ilche fanno cosi egregiamente; che i lauori loro di ferro : uagliono piu, e sono piu belli, che se fussero d'argento; sopra castel di Sãguine, à canto al medesimo fiume è Aufidena terra molto nota presso gli ãtichi: poi son queste castella, Valleregia, Ciuitella, Rocca, e tra i monti Asseroio: posta nel giogo de l'Appennino, sotto il fonte di

Castel Iudice.

Anglona

Aquilonia.

Castel di Sanguine.

Aufidena.

Sãgro.Ma ritornãdo su'l lito del mare; uien poi il fiume Sento, che nasce nel monte Palario; & ha fra terra a man dritta, Atissa, e Tornatico: fra Sento, e l'Asinella pur fiume iui uicino, su'l lito è il monasterio di S, Stefano. Fra terra poi sono queste terre e castella, Turino, Casale, Borino, Polutro, Sernio, Casalangra, Pilicorno; & a man manca d'Asinella su'l lito è un castel detto Penna: e di sopra è il Vasto nobil terra & antica, & detta anticamente Histonio, e ui si ueggono insino ad hoggi i uestigij d'uno antichissimo teatro, & ha uno bellissimo palazzo, che ui edificò molto a la grande Giacomo Caldora. Fra terra a man dritta di Asinella è Montedorisio terrecciola ornata del titolo di Conte: e piu su, andando uerso il fonte d'Asinella, sono queste castella, Gipso, Carpignano, Basilica, Gelino e Tripalo. Segue poi su'l lito molto presso Asinella, il fiume Trinio, che il chiama Plinio Portuoso: il quale ha da man manca Monte nero, quattro miglia lunge dal mare, & altretanto dal fiume: e piu sopra poi sono Castelluccio, Roccauiuara, e Triuento, nobil terra & ornata di titolo di contado; e posseduta hora da Anton Giacomo Caldora, ualorosissimo Capitano: sono anco poi, Salcito, fossa ceca, Bagnodo, e Ciuita noua; e poi sono altissimi monti giunti con l'Appennino presso il fonte del fiume Trinio: sopra i quali monti son poche castella, e manco popolate. Dopo di Trinio, ua nel mare Adriano il fiume Tiferno, ch'è ultimo di Sanniti, e nasce presso a Bouiano antichissima citta su'l monte chiamato medesimamente Tiferno: di que-

Sento f.

Asinella fiu.

Vasto.

Trinio fiu.

Rocca uiuara.

Triuento.

Tiferno fiu.

ſto monte fa Liuio mentione dicendo, che ui fu rotto da Romani l'eſſercito di Samniti, Hor preſſo al mare à mã dritta del fiume Tiferno è Termole, terra che Guido di Rauenna crede, che fuſſe da gli antichi detta Interamnia: doue il gran Platone ſcriſſe i ſuoi libri de le Idee, come è chiaro, che cio fuſſe in Italia, in queſta cõtrada, ne la citta Interamnia. Otto miglia fra terra, un miglio longe da Tiferno è Guiglimaco nobil terra: e piu ſu otto altre miglia è la Guardia Alferi, poi è Lupara, Carcabottaccio, Lumeſano, Caſtel Pignano, Rocchetta, Caſal riparando, Liſpineto, Tornaquiſio, e finalmente uien poi (come diſſemo) Bouiano, citta tenuta un tempo la piu ricca, e quaſi principale del Sannio: ne fa Liuio piu uolte mentione honoreuole, & una uolta dice, che la fu da Romani ſaccheggiata, e fu qui piu preda, che in tutto Samnio fuſſe mai ſtata. Ma eccoci gia a fine de la contrada di Samniti, che ſi ſtende dal Tronto, a Tiferno, che è confine de la Puglia; e da l'un lato ha l'Appẽnino, da l'altro il mare Adriano, & è hoggi da Precutini (come s'è detto di ſopra) chiamata tutta Abruzzo. Paſſiamo dũq; a l'altra parte di Sãniti, che è da l'altra parte de l'Appennino: e queſta parte è piu difficile a ſcriuerſi, che niuna de le altre; non ſolo perche qui furono molti fatti egregii operati; ma perche queſta ſola è d'amendue le parti ſu l'Appennino, talche i fiumi, che diuideno e terminano terra di Lauoro, uengono ad un certo modo ad eſſere da queſta partiti, pcio che quella parte di loro, ch'è ſu ne mõti ſi è di Sãnio; quella, ch'è poi nel piano, ſi è di

Termole.
Interamnia.
Bouiano

terra di Lauoro:pche i medesimi fiumi,che su ne mõti sono termini di Samniti;sono poi e fra terra e presso al mare,come parte di terra di Lauoro.Il fiume del Gari gliano dunque chiamato da gli antichi Liri, ha duo fonti in Samnio,uno presso Capistrello,che è un castel lo ne l'Appennino,otto miglia sopra Sora;l'altro pres so Posta;ch'è un'altro castello quattro miglia lunge da Sora,e questo fonte abondantissimo d'acque, pare, che sia quello;che a Plinio pare,che ne uenghi dal la= go Fucino:Questi duo rami si giongono insieme sotto Sora,e uengono a fare una isola;doue son questi castel li,Pesco,Posta,e Lobrottolo: Sora detta cosi da gli antichi,e da moderni,è la prima citta di Samniti qui in questa parte,laquale dice Liuio esser colonia di Ro mani,e dedutta in un tẽpo medesimo cõ Alba,e segue ch'era del territorio Vestino,ma posseduta da Samni ti:questo che dice Liuio, che Sora fusse del territorio Vestino;egli è per questa ragione uero, ch'essendo sta ta la citta Vestina presso il Garigliano, nel piano di Sessa,(come diremo ne la descrittione di terra di lauo ro)cio che era da la foce del fiume,a Sora per la riua di Garigliano,era d'un solo nome di Vestini,chiama= to tutto:& il Garigliano, e Sessa furono di Vestini, chiamate:Dice Liuio,che essendosi i Sorani ribellati, e congiontisi con Samniti;tutto lo sforzo de la guerra andò loro contra:e dice,che in questa rebellione ha= ueuano i Sorani tagliato a pezzi i coloni Romani,che u'erano;onde ui si uẽne cõ grand'ardore a la uẽdetta, e che fu a l'ultimo poi pigliata,a tradimento,cõducen

Liri f.

Sora.

Vestini.

do un di Sora, diece Romani ascostamente ne la Rocca, e che i cittadini ruppero di notte le porte, e fuggirono, e l'essercito Romano entrò liberamente dentro, e furono 325. Sorani, capi & autori de la ribellione, e del fare morire i coloni Romani, portati in Roma ligati, e battuti fieramente nel Foro, e poi giustificati con gran piacere de la plebe, che desideraua per l'interesse proprio, che ne le colonie fussero per tutto i cittadini securi: Vi fu anco poi da Romani di nouo menata a Sora un'altra colonia, che per un gran tempo ui stette a piacere: ma a tempo poi di Gregorio 9. fu da Federigo 2. imperatore destrutta, E con tutto questo, ella è hoggi sotto titolo di ducato, & ha ottimo e litterato duca, benche la sia mediocremente popolata, e ricca. Hor sopra l'isola, c'habbiamo detto, che fa il Garigliano, cō que duo bracci nel Sannio, sono altissimi monti, e dishabitati del tutto, e u'ha da man dritta una contrada, per stare su que monti asperi, amenissima, chiamata hoggi Comino: ella è attorniata da mōti altissimi, & ha da 8. castella ben popolate, Vicaglio, Aluito, S. Donato, Sette frati, Picinesco, Gallinaro, e Casaliuero: questa cōtrada fu da gli antichi chiamata Cominio, da una citta che u'era cosi detta, de la quale non sanno i paesani rendere alcun conto doue ella fusse, e di lei fa Liuio mentione. In questa medesima contrada a man dritta sotto i monti è Atina citta antichissima, a lato a la quale scorre il fiume Melfa, che nasce ne l'Appennino, e ua a mescolarsi co'l Garigliano presso a Pontecoruo: di questa cit-

Comino

Atina

Melfa f.

ta fa

ta fa Vergilio mentione, e Liuio medesimamente. Venendo giu nel piu basso di questa contrada, à canto à fiume Melfa, sotto il castel Casaliuero, à man manca è una terrecciuola, che la chiamano i Schiaui: e piu giu, pure qui è Arpino famosissimo per M. Tullio, e per C. Mario suoi cittadini: di questa terra si fa piu uolte presso Liuio mentione: e sotto Arpino à man manca presso Melfa, sono due castella, Fōtana, et Arce: ma sotto Sora, doue que duo capi del Garigliano si uengono à congiungere insieme, è una terra chiamata l'Isola, intorniata da questi duo fiumi, e da gli antichi detta Interānia: e per lo scorso di questi fiumi in giu si trouano queste castella, Torre, Campolato, & Isoletta: ui è anco un poco piu su una piccola isola, come fu sempre laquale douerebbe con gran piacere ogni litterato andare à uedere, per essere qui M. Tullio nato, e non in Arpino, come egli piu uolte ne le sue leggi testifica, dicendo de la amenita grāde che quiui era; e come il fiume Fiberno uiene qui à diuidersi equalmente in due parti, e poi di subito à congiungersi; onde uiene à farsene questa isola: e soggiunge, che l'acque di questo fiume son cosi fredde, che non si possono à pena toccare co'l piè: in questa isola dice, che'l padre suo, che era infermo, hauendo qui una bellissima uilla; ui passò quasi tutti gli anni. Hor uenendo al nostro ordine; presso a PonteCoruo chiamato da gli antichi Fregelle: si mescola col Garigliano un fiume, che scorre presso le radici di Monte Casino: ne molto lunge da questo fiume, e cinque miglia da S. Germano, è su'l piano

Arpino.

Arce.

La Isola

Aquino. una terra chiamata Aquino, niente men gloriosa d'Arpino; per hauere principalmente san Tomaso grã dottor de la chiesa, e Pescenino nigro imꝑatore assai bono e Giouenale poeta, ꝑ cittadini: Papa Gregorio 7. nel 1073. in Aquino solennemente concesse à Roberto Guiscardo il ducato di Puglia e di Calabria: Passato Aquino à man manca si troua Rocca secca, à man dritta su uno alto monte, doue fu gia la citta Casinẽse, è il monasterio di Monte Casino edificato da S. Benedetto per gli suoi monachi: benche gli edificij del monasterio d'hoggi di non siamo quelli che'l padre S. Benedetto u'edificò: perche poco dopo la sua morte, fu ogni cosa da Longobardi spianata: Totila re di Gotti mosso da la santita di san Benedetto, andò su in questo monasterio; e uolendo tentare, se quel c'haueua egli inteso fusse uero; cio è, che san Benedetto conosceua per un spirito profetico le cose occulte; uestì se da ragazzo, mandando inanzi un'altro uestito & ornato à la regale, ilquale fingesse esser Totila: ma conoscendolo il santo d'Iddio, lo inuiò con allegro uiso à starsi con gli altri famegli; e mostrando à dito il Re, che era cosi mal uestito, l'inuitò à uenire inanzi nel monasterio: Ma ne questo ne tãti altri segni di santita, che mostrò S. Benedetto à Longobardi; bastorono à frenare l'impeto fiero di questi barbari, che nõ hauessero à spianar questo monasterio: ilche era gia stato à monachi ꝓdetto dal padre S. Benedetto: A le radici di monte Casino, è S. Germano noua terra, chiamata cosi dal nome del santo abbate, che ue la edificò: dentro le mura di questa citta, e d'in-

Rocca secca.

Monte Casino.

S. Germano.

torno, nascono abõdanti fonti d'acque, che fanno maggiore quel fiumicello, che nasce presso à S. Helia 4. miglia su: e questo è il 3. fiume, donde ha il Garigliano le sue acque nel Sãnio: pcio che ua 12. miglia giu, e si mescola (come dissemo sopra) presso à Pontecoruo co'l Garigliano: La citta, che hauemo detto, che fu gia su'l monte Casino, fu al tempo buono di Romani, colonia loro: doue dice Plinio, che un fanciullo diuẽtò femmina; e ne fu tosto p comãdamẽto de gli Aruspici tolto uia e portato in una isola deserta: di questa citta, e del territorio de l'abbatia fa Liuio molte uolte mẽtione; e fra l'altre, quando Annibale uolse andare di terra di Lauoro in Roma, dice, ch'egli si fermò duo di sotto Casino, e saccheggiò tutto'l paese, uoltando poi uerso Pontecoruo, presso Interãnia, & Aquino. Interãnia crediamo noi, che fusse sotto S. Germano due miglia: doue p̃sso il fiume si ueggon grã rouine d'edificii antichi. Fregelle, è assai chiaro, che fussero quel che diciamo hora Põtecoruo: non molto lunge da questo ultimo fonte del Garigliano, c'habbiamo detto, che nasce presso S. Helia, ha l'origine sua il Vulturno: percio che andando uerso l'Appennino. e lasciato adietro due terrecciuole Val rotonda: & Acqua fondata, si troua S. Vicenzo terra cosi detta dal monasterio di questo santo, che gli è un miglio appresso, ricco gia, e pieno di monaci; ma hoggi denudato d'ogni bene: Hor questa terra di san Vicenzo è attorniata dal fiumicello del Vulturno, che quiui nasce: ma per gli molti fonti, che ui scaturiscono intorno, poco corre, che si fa molto abondante d'ac-

Casino.

Interamnia.

Fregelle.

S. Vicenzo.

que:questo fiume in questa parte bagna i Sãniti, scẽdẽ do poi giu; e fra terra, e ne lochi de la marina quasi di uide p mezzo terra di Lauoro; Onde non potendo, secõdo il costume nostro cominciar da la foce, onde esce in mare, à descriuer i luoghi, c'haue da l'un lato e da l'altro; cominciaremo uenendo in giu: e prima à man dritta del Vulturno si troua Mont'aquila; poi Rocca rauimola; poi S. Maria d'Oliueto; e finalmente Venafro, che si descriuerà in terra di Lauoro. Su ne mõti, che son congionti con l'Appennino, e che son sopra al fonte di Vulturno à man dritta son queste castella, Mõtenegro, Riofreddo, e piu sotto è Forolo, castello cosi anco anticamẽte detto: poi uenẽdo giu p lo corso del fiume, ui si troua tre miglia appresso Fornello terra noua ma molto popolata e ricca; e che fa i piu eccellenti uini di tutto il paese: dirincõtro à Fornello ha Vulturno una ualle chiamata Porcina; doue si ueggon antiche e gran rouine di terra, che pare che ui sia anticamente stata: e poi piu giu entra in Vulturno un fiume che uiene da Isernia, antica colõia gia di Romani: e poco prima, che questo fiume entri in Vulturno, si ueggon grã uestigij e segni d'una citta ruinata insino a i fondamẽti: laquale non è dubbio, che la fusse Telese potentissima citta di Sãniti; de laquale ricordãdosi piu uolte Liuio, una uolta dice che Fabbio ribebbe per forza in Sãnio Compulteria, e Telese: e Cõpulteria fu à mã dritta ben presso Telese; pò piu uerso quella parte doue son hoggi Trapiata, Prato, e Mastrato. Hor uien poi appsso la cõtrada, o ualle Beneuentana, parte principal di

Monte aquila. Rocca raumola. Venafro. Fornello. Valle Porcina. Telese. Compulteria. Valle beneuentana.

tutto Sãnio;e doue piu ch'in altra parte d'Italia, sono stati maggior fatti oprati, & in piu numero: questa contrada ha monti piu alti de l'Appennino, & in alcun luogo separati e diuisi da ruscelli, e da rupe quasi insuperabili: ella è però piena di fiumi, torrenti, laghi, e fonti: si stende in lungo (uolendo andare per lo giogo de l'Appennino) 80. miglia da i fonti di Vulturno al fonte di Silari fiume de la Lucania: e di tanti fiumi, che bagnano questa ualle (saluo che alcuni pochi) tutti uanno prima à mescolarsi co'l fiume Sabato, e poi nel Vulturno; tal che da la parte di basso, Sabato pare un stipite, o un pedale d'un'arbore, e gli altri tutti, i rami suoi: Onde ci serà forza cominciare da lo stipite a man dritta andando su per li rami; e poi a man manca (secondo il nostro ordine di prima) & in questo modo uerremo a toccare tutti i luoghi di questa parte, che ci auanzaua de Sãniti: ma prima parleremo di que fiumi, che sono a mã dritta di Sabato; e che nascendo fra terra lunge da l'Appẽnino uãno in Vulturno: et il primo, che ne uiene appresso a quel, che dissemo, d'Isernia, è chiamato Pratello, dal nome d'una terra, che gli è uicina; e nasce ne le piu basse radici del Matese, ch'è un Promontorio de l'Appennino, che sorgendo molto in alto, si stende fra terra molto in lato & in lungo; & è per lo piu sterile, e petroso; habitato da questa parte da un solo castello chiamato il Gallo uicino al fonte di questo Pratello: e questo Matese fu il monte doue habitorono i piu ualorosi di tutto Sãnio; e non è marauiglia, che fussero tali, p essere montagno-

Sabato fiu.

Pratello f.

Matese monte.

li: il perche furon prima chiamati Montesi; e poi guasta la uoce, è stato chiamato Matese il monte. Di queste genti, che su questi monti habitauano, dice Liuio, che se fussero state fideli a Sanniti, non hauerebbe potuto l'essercito di Romani passare molto inanzi in loro. Sotto il Matese è un lago, che circõda dieci miglia nel piu basso delquale, ch'è non molto lunge da Vulturno, ui ha una terra chiamata Ailono: e poi è il castel di S. Angelo di ripa canina: ne molto quinci lontano è Pedemonte posto sopra un colle, dalquale nasce un fiume, che 3. miglia giu presso Alife, se ne ua nel Vulturno: e questo colle, doue è Pedemonte, fu quello, doue Fabio Massimo seguẽdo Annibale, accãpò; come ne fa Liuio mentione; e d'Alife, piu uolte. poi uiene un fiume sopra Petraroia, ch'è iui una terra; e nascendo dal Matese, haue a l'opposito il fiume Cosano, che ne ua in Vulturno presso a Puianello: ha questo fiume à man mãca Fauicolo, e Loio fra terra. Ma gia siamo giõti a lo stipite del fiume Sabato: nelquale si scarica prima a man mãca Seritella; che nasce ne mõti Caudini: e ne la ualle, che si causò dal corso di questo Seritella, son queste terre, Castel potone, Pesoglia, e mõte Saticolo, delquale fa Vergilio e Liuio piu uolte mẽtione: e piu su poi è la ualle Caudina, doue si ueggono i fondamẽti antichi de la citta di Caudio: ne molto di qui lõtano è l'antico Hirpino, chiamato hoggi Harpadio & è molto presso a le forche Caudine, famose per la gran rotta, che ui hebbero i Romani: Liuio nel nono libro de la prima deca descriue questo luogo assai am

Ailono.
Pedemõte.
Alife.
Seritella f.
Valle Caudina.
Caudio.
Hirpino.
Forche Caudine.

piamente, e le strette di questo passo de le forche Caudine pericolose, e difficili; & altroue in uarii luochi fa d'Hirpino ancho mentione: Sono questi luoghi lontani da Beneuento (passando i fiumi doue bisogna) la ualle Caudina 10. miglia; e le forche 14. Da l'altra parte de la Valle Caudina sono queste altre terre, S. Martino, Peuna, Scurmina, e S. Angelo a le scale: poi uiene un fiume a mã dritta medesimamẽte, e che ne ua pure in Sabato; che nasce sopra mõte uergine, alto et ampio luoco; ne la cui ualle, la prima terra, che ui ha, è Altauilla; poi è il castel Mõtefreddun: e ne la ualle uicina è Auellino antica citta, e chiamata da Tolomeo Abella, e da Plinio Abelino; ilquale dice essere stata cosi detta da le auellane o nocelle, che ui nascono in grã copia. Sopra poi è Mercuriale, un castello, c'hoggi il chiamano Mercogliano: e molto su è il monasterio di Mõte uergine, ilquale essendo al tẽpo antico in honore di Cibele madre de li dei; è stato da christiani mutato in honore de la gloriosa madre del Saluator nostro Maria uergine. Antonino Pio nel suo itinerario descriuendo la strada da Beneuento a le colonne, pone primo Mercuriale; e poi la madre de li dei Cibele: L'altra ualle di sopra, ch'è posta presso il torrẽte che ua in Sabato, da l'una parte ha una terra chiamata la Palude atra; da l'altra ha Seleno. Poi uẽgõ i giogbi de l'Appẽnino, che son chiamati i mõti tremoli, doue il fiume Sabato nasce, a mã mãca delquale è Beneuẽto citta, edificata (come uol Seruio) da Diomede: e Liuio dice, che era gia prima stata chiamata Maleuẽto; e che fu colo

Altauilla. Auellino. Mercogliano. Monte Vergine. Palude. Monti tremoli. Beneuẽto.

nia di Romani dedutta in un tempo cõ Arimino; e ne fa ne la sua historia infinite uolte mentione: e noi ne le nostre historie hauemo mostro, come la fusse da Totila re di Gotti distrutta; e come essendo poi stata rifatta, e posseduta da Longobardi piu di ducento anni, fu da Saraceni, che erano in Puglia su'l monte S. Angelo, pigliata di nuouo, posta a sacco, e spianata: e poi dissemo, come Guilielmo Normãno re di Sicilia, ne la chiesa di S. Martino presso a Beneuẽto, fu da Papa Adriano terzo fatto; o per dir meglio, fece egli se stesso huomo ligio, e sudditissimo di S. Chiesa; e restituita la citta al Papa, come cosa propria de la chiesa, fu da lui confirmato nel regno, che s'hauea occupato: Beneuento è su la campagna, & haue appresso belli e fertili colli, pieni da ogni parte di molte uille: su i quali colli, sei miglia da Beneuento è Montefuscolo; sopra laquale terra è una torre, & un'altra terra chiamata Montenidito. Ne la ualle che fa a man manca il fiume Sabato, u'ha queste castella per ordine, primo Montefalcone, poi Candida, e Serpito; e poi su l'altezza de monti tremoli, u'ha una terra chiamata Vulturaria. Sopra Beneuento, poco piu d'un terzo di miglio, ne ua il fiume Calore a mescolarsi con Sabato: ne la cui destra, che ua uerso i colli, e i monti, c'habbiamo detto esser sopra Beneuento; sono queste castella e terre, Iapigio, Cusano, Castel uecchio, e piu su è Montella nobil terra. Su'l fiume Calore, duo miglia sopra Sabato, u'hebbe gia un ponte ne la strada Appia, chiamato Valentino da Valente imperatore; hora è ruinato: Et a man mã

Monte fusculo.

Calore fiu.

Montella.

ca di questo fiume son queste terre, prima Apicio; doue fu un'altro bel ponte di questa strada; poi è Mirabella, Taurasó, Cusano, Bagnolo, Casciano, Nusco; e su poi s'malza l'Appennino, doue Calore nasce; e doue nasce medesimamente il fiume Aufido; ilquale ua (come diremo appresso) p la Puglia nel mare Adriano. Scorre poi a man dritta di Calore, il fiume detto Tropo alto; a man dritta delqual è una ampissima selua, chiamata medesimamente Tropo alta; sopra laquale a lato a l'istesso fiume sono queste castella, Boneto, Grotta Manarda, Fiomarlo, e la citta di Vico. A man manca poi di questo fiume è Mileto, Amando, e Iunculo castella; e su poi ne l'Appennino è un dorso grande di monte, ilquale da la difficulta del salirui, è stato chiamato Crepacore: e su questo mõte nasce il fiume Tropoalto: il fiume Moscano nasce medesimamente sopra Crepacore, e ua nel fiume Calore, in quella parte medesima, doue ua Tropo alto. a man dritta di Moscano è Corsano, e monte Caluo: e ne lo spacio, che è tra Moscano e Tropoalto, su in un colle è la citta d'Arriano, chiamata ne tempi antichi Ara; e ne la destra ualle di Moscano sono queste terre e castella, Monte malo, Bon'albergo, Casale, Albulo, Castelfranco: il fiume Calore poco prima, che si mescoli con Sabato, riceue in se presso il ponte di Valentino, il fiume Tamaro, cosi abondeuole d'acque, quanto alcuno altro de li sopradetti: E tra questi duo fiumi, quasi nel mezzo è la Padule, terra principale in quella contrada: e piu su a la destra di Tamaro sono queste terre e castella, San Gregorio,

Bagnolo
Aufido fiu.
Tropoalto.
Grotta Manarda.
Vico.
Crepacore.
Moscano f.
Arriano
Tamaro fiu.
Padule.

Molindra, Casal di Giouãni, Regano, S. Maria del colle; presso doue Iacomo Caldora morì: Cercello, Coffiano, S. Croce: e qui comincia una amplissima selua, che si tiene di qua, e di la da l'Appẽnino, tal che una parte si stẽde insino a Fortore fiume de la Puglia; un'altra a questo Tamaro: è questa selua 4. miglia lata, e 20. lunga; e ui sono arbori di quercie altissimi, e senza ramo alcuno ne la cima: a man manca di Tamaro sono

Marcone. Sepino. Altauilla.

questi luoghi, Petra pulcinna, Pauo, Pestolo, Farnetro Campolotaro, il monasterio di Gulietto, Marcone, Sasso honorio; e ne l'Appẽnino, Sepino, antica terra, e de laquale fa Liuio mẽtione: uien poi Altauilla, e sopra ui ha Castel uecchio ne la schiena del mõte, presso doue nasce il fiume Tamaro. Ma è gia tẽpo di uenire a man manca de lo stipite del fiume Sabato; donde un miglio

Telese.

lontano è l'antica citta di Telese, posta sotto un colle nel piano; & in questa citta nasce un fiume, che si mescola con Sabbato, tanto freddo che non genera pesce alcuno: di Telese fa mentione Liuio. a lato a Sabato è una terra chiamata Limata. Vengono poi quatro torrenti, che cõ una bocca sola entrano in Sabato presso una terra detta Castel di põte: presso i fonti di questi torrenti, che sono remotissimi da l'Appẽnino, sono 4. castella, S. Lorenzo, S. Lupo, Ponte landulfo, e Casaltono. Hor hauendo descritto il fiume Sabato, con gli altri fiumi, e torrenti, che u'entrano; siamo gia a fine de la contrada de Sanniti; onde possiamo bene cominciare a dire di Terra di lauoro, che qui a punto comincia dal fiume Sabato uolto uerso Capua.

TERRA DI LAVORO, GIA DETTA CAMPANIA, REGIONE XIII.

Terra di Lauoro.

Ispediti de la contrada di Sanniti da l'una parte, e da l'altra de l'Appennino, passiamo a Terra di lauoro, che ui è amessa di qua da l'Appennino: e tanto piu, che ci ispediremo de i fiumi, de i quali habbiamo cominciato a dire ne monti de Sanniti; e che passano per mezzo Terra di lauoro. Ma perche questa parte fusse prima chiamata la felice Campania, e poi Terra di lauoro, lo diremo a tempo, & a luogo: E benche sia stata tutta questa contrada celebrata di antichi e degni fatti; non è però ne qui, ne in altra parte d'Italia luogo, doue siano maggiori mutamenti fatti di cose degne di memoria, che in questo principio di Terra di lauoro; laquale comincia a man dritta del Garigliano, chiamato Liri da gli antichi; ilquale, dice Strabone, che uiene su da l'Appennino, e da i Vestini, e scorre giu uel mare presso al uico Freteale, che fu gia preclara citta; dice Seruio, che Marica fu una nimfa, moglie di Fauno, e dea de liti di Minturno presso il Garigliano: Ma prima, che diciamo alcuna cosa de Vestini, o de Minturnesi; dimostreremo quali fussero i popoli Ausonij; da liquali fu gia l'Italia chiamata Ausonia, & il mare uicino ancho Ausonio: de gli Ausoni fa Liuio piu d'una uolta mentione; e di tutte tre queste citta insieme dice, che dodici giouani di queste citta, capi a fare tradimento a le patrie loro, ne andoron da i Consuli; e per mezzo loro in un me-

Garigliano. Liri.

Ausonij.

desimo tempo furon tutte tre queste citta pigliate, & fattaui mirabile occisione, per non esseruisi trouati i capitani presenti: e che furono gli Ausoni, & i Vestini del tutto rouinati; ma con gli Ausoni n'andò anchoi uia il nome loro: de li Vestini ne rimase pure il nome a tutta la contrada da la foce del Garigliano insino a Sora: Minturna era colonia Romana, e partita per mezzo dal fiume presso la foce: fu a tempo di Papa Marcellino ornata del Concilio generale: hoggi è rouinata, e si ueggono le sue ruine a la torre, & a la scafa del Garigliano; che è uicino à Traietto: ui si uede anco insino ad hoggi il teatro quasi intiero, e gli aquedutti antichi: la rouina di questa citta, poco tempo fa che cominciò: nel registro di san Gregorio si legge una epistola scritta a Bacarda uescouo di Formia: al qual dice, che poi che la chiesa di Minturna era stata tanto da Clerici, come da secolari abandonata del tutto; gliela aggregaua a quella di Formia; doue esso era pastore, e doue era il corpo del glorioso santo Erasmo: fu Minturna una di quelle citta, che furon da Romani per la grauezza de l'aria, fatte franche, & esenti da la militia, e di molti pesi: qui fu doue C. Mario fuggendo stette ascosto tra un canneto ne la palude; e uisto un'asino andare molto allegramente a l'acqua per bere; lo pigliò in buono augurio, e postosi in mare, rifece l'essercito, e ritornò uittorioso in Roma: dice Liuio, che stando C. Mario ascosto ne le paludi di Minturna, ne fu cauato da quelle genti, & essendoli ne la prigione mandato un seruo di natio-

Vestini.

Minturna.

ne Francioso, perche l'uccidesse; dice che costui atterrito da la maestà d'un tanto huomo, si pose a fuggire:onde fu Mario fatto publicamente imbarcare e portare in Africa:questo medesimo luogo(come habbiamo mostro ne le historie nostre)fu illustrato da un gran fatto d'arme,che ui fu à tempo di Papa Giouanni decimo fatto con Saraceni;i quali furon allhora uinti,& morti,e cacciati del tutto d'Italia: Hor dunque ueggiamo due gia preclare citta,prima Freteale,e poi Minturna ne la foce del Garigliano,esser del tutto spēte:e persa gia ogni memoria de gli Ausoni,e de la nimfa Marica. Il monte che è in questo principio di terra di Lauoro: il piu uicino che sia a la foce del Garigliano, ha uarij e celebri nomi; perche in alcuno luogo è cheamato Gauro, in alcuno altro Massico,& in alcuno altro Gallicano: quella parte dunque di lui,che è piu presso al Garigliano è detta Gauro: donde ne è stato il fiume Gaureliano chiamato: Dice Plinio,che questo Gauro,si come anco il monte Vesevo, presso Napoli,sudano solfo: ilche dimostrano le acque calde, che insino ad hoggi si uedeno scaturire e bollire la doue è la torre de bagni hoggi, e li bagni istessi: gli altri nomi del monte si diranno insieme con li luoghi,e terre, che ui sono presso. dopo di Minturna,la prima terra, che era appresso in terra di Lauoro da questa parte, fu Trifano,posta da Liuio traMinturna,e Sinuessa;appresso poi fu Sinuessa, cinque miglia(come uolse Strabone)lontana da Minturna; ma dieci miglia, come è hoggi: dice Liuio, che furono

Gauro monte.

Sinuessa

due colonie dedutte circa il territorio Vestino, e Falerno; una a la foce del Garigliano, che fu Minturna; l'altra nel passo Vestino, che confina co'l territorio Falerno, oue era prima stata una greca citta chiamata Sinope; e fu da coloni Romani chiamata Sinuessa: si ueggono di queste citta molte rouine in terra, ma maggiori in mare, che furono un molo del porto, al capo proprio del monte chiamato Dragone: dice Liuio, che Fabio Massimo menò l'essercito per la sommita del monte Massico uietando il passo ad Annibale, e che i soldati d'Annibale corsero saccheggiando insino à l'acque Sinuessane: la donde si conosce; che il monte Massico, sopra ilquale teneua allhora Fabio Massimo l'esercito, è un'altra parte del medesimo monte, che si stende da Sessa à Carinola: In uece di Sinuessa è due miglia indi lontano su'l monte, la Rocca di Mondragone; o piu tosto il suo borgo nel piano, manco d'un miglio discosto dal mare. Doue fu Sinuessa non ui si uede altro che i bagni; i quali dice Strabone, che giouano à molti morbi: dopo de la Rocca di Mondragone, su'l monte Massico; che è molto pieno di uille; da la parte del mare, non u'ha altra terra, o castello; ma da quella parte che è uolta al Garigliano, tra il mare, il Garigliano, la strada Appia, e'l monte Massico, non u'è piu di piano che otto miglia per ogni uerso, & è cultissimo, e popolatissimo di molte uille; & è chiamato hoggi, i Casali di Sessa: ilqual piano al tempo buono di Romani, era molto abondante di pratarie piene di trifogli, co-

Sinope.

Massico monte.

Rocca di Mondragõe.

Casali di Sessa

me Martiale accenna; e gia insino ad hoggi questo piano non è poca l'utilita, che da di fieno: e Marco Tullio ne fa anco in una oratione mentione, uolendo dissuadere, che non si hauesse a uendere il territorio di terra di Lauoro con questo piano. Hor ritornando a noi, ne la strada Appia, come prima si giunge a piè del monte Massico; si troua l'antica citta di Sessa, chiamata anticamente Pometia, & a le uolte Arunca: ella ha fatte uarie mutationi di regioni, perche prima detta fu de gli Aurũci, e de gli Ausonij, e de Sedicini; e poi de i Volsci; e finalmente fu detta de i Vestmi, come si caua da piu e diuersi luoghi di Liuio: bẽche alcuna uolta dica, che gli Aurunci partendosi da la lor citta n'andaron con tutte le robbe, figli, e moglie ad habitare a Sessa. Partendo da Sessa per la strada Appia a man destra di Massico ad 8. miglia si troua Carinola, chiamata gia Caleno antica citta, congiunta da una parte al territorio Falerno, da l'altra al monte Massico: benche gli antichi uestigii di Caleno siano alquanto discosti dal luogo dou'è hoggi Carinola: a man manca de la strada Appia donde hauemo detto che si ua da Sessa a Carinola, si stende il monte Massico sopra la citta di Tiano, e di Calui, detta gia Cales, insino a Caiazza, che dissero gli antichi Calatia: questo monte si stende con un dorso a man manca da Calui a Venafro, & indi per lo dritto al Vulturno; una altra parte si piega a man dritta, e piena di selue, e di caue ne ua a Caianello, detto gia Calicula; & al Vulturno, ma al basso: tal che fra questi monti, & il Vul-

Sessa. Pometia Arunca. Carinola. Tiano. Calui. Caiazza. Caianello.

turno si lascia il piano di Venafro, chiamato da Plinio fertile & abondante d'oliue; a questo piano da una parte è Mignano, Presenzano, e Variano; da l'altra è lo Sesto: e sopra oltre il Vulturno (cõe dissemo di sopra) è Alife: da l'altra parte tra il Vulturno, che è dirimpetto à Caianello: fin che prima per Capua, e poi per Casilino ua in mare; e tra la tirata del detto monte, e l'altra parte medesimamente, che ua da Carinola al mare, & al territorio di Sinuessa, che è hora del borgo di Mondragone; è una pianura amenissima piu, ch'altra, che sia in Italia, chiamata da gli antichi Campo stellate, nelquale campo ò sopra esso sono hoggi prima Carinola, la torre di Francolisi, Tiano cognommato Sidicino, Calui, che fu gia Cales, e Caianello, che fu detto Calicula: e come quella parte del mõte Massico, ch'è uerso il Garigliano, fu detta Gauro; cosi quell'altra, che è tra Carinola, e la Torre di Francolisi; fu gia detta Gallicano, doue i paesani hoggi chiamano Cascano. Del Campo stellate fa piu uolte mentione Liuio, & una uolta dice, che hauendo Annibale hauuto in mano Telese, uolse uenire di Samnio in terra di Lauoro, e trouata una guida; le dice, che lo meni nel territorio di Casino; perche haueua inteso da chi sapeua bene il paese: che s'egli hauesse potuto hauere quel passo; hauerebbe facilmente potuto uietar a Romani, che non hauessero soccorso li popoli amici; ma la pronuntia barbara d'Annibale fece, che la guida per Casino intese Casilino: onde uolgendo la strada, lo guidò per lo territorio di Alife, di Caiazza, di Calui, nel

Mignano

Presenzano.

Alife.

Campo stellate.

Carinola.

Tiano.

Calui.

Cascano

Campo

Campo stellate, insin che'l condusse giu à Casilino: doue uistosi Annibale chiuso à torno da monti, e fiumi, fece battere prima aspramente la guida, e poi morire: et accampatosi presso al Vulturno, mandò Maharbale nel territorio Falerno à fare corraria; & questa ruina si stendeua fino à l'acque Sinuessane; mentre che Annibale era quiui accampato; si bruciaua la piu amena cõtrada, e i piu felici campi di tutta Italia; e tutte le uille si uedeuano di passo in passo fumare per lo fuoco, che ui si attaccaua: Fabio era con lo esercito sopra il monte Massico, e si uedeua sotto gli occhi i campi Falerni, e le pouere case di Sinuessa lor colonia bruciarsi. Hor dunque uenendo Annibale da Telesia descritta da noi nel Samnio sopra il Vulturno à man dritta del fiume de Isernia; per essere à Casino; era la buona strada per Alife; e poi à man dritta per Venafro, e di la à Casino: ma la guida hauendo male inteso; uolse la strada al contrario da man manca in quel di Caiazza, e passate le strette e malageuoli strade, che menano hora à Caianello; giunse in quel di Calui, e poi nel Cãpo stellate; quel campo che chiama Liuio amenissimo piu che altro d'Italia; è il Falerno, che si stendeua da Carinola a Casilino chiamato poi Castelluccio, ch'era su'l fiume Vulturno: chiama Liuio qui il mõte Massico, doue era Fabio con l'esercito, quello, ch'è da Carinola insino à la marina: dice che l'inimico era sotto gli occhi di Fabbio e de le genti Romane: percio che dal monte Massico insino à Castelluccio, & al fiume del Vulturno non sono piu che quattro miglia. Ma pri

ma che io uenga à dire il ritorno d'Annibale di nouo in Samnio; uoglio dire, che M. Tullio in una oratione cōtra la legge Agraria; dimostra, come il Campo stel late era una parte del territorio proprio del popolo Romano: donde nudriua e manteneua gli eserciti; e Suetonio l'accenna, dicendo che C. Cesare essendo Cō solo per gratificarsi al popolo Romano, diuise il Cam po stellate, a uintimila cittadini di Roma, che hauesse ro tre o piu figli. Ma ritornādo ad Annibale; dice Li uio, che gia egli era fuora di speranza d'hauere a far fatto d'arme; e però andaua pensando doue hauesse douuto fare l'inuerno che ne ueniua: perche in questa contrada, non ui era da poteruisi un lungo tempo man tenere, gli arbusti, le uigne, e i pastini erano tutti piu di frutti ameni, e piaceuoli pieni, che di necessarij. Inte so questo Fabio, e ueggendo, che colui douea per le me desime strette onde era entrato, uscirne; pose su'l mon te Gallicano, & in Casilino alcune guardie: ilperche parendo ad Annibale di stare assediato, e che à Roma ni poteua d'ogni intorno uenire grassa; à lor niente, per stare molto astretti intorno; ne potendo uscirne per Casilino, e bisognando passare il mōte, pensò una fraude, credendo con un spettacolo terribile, & horrē do spauentare gli nemici: egli attaccò fascetti di sarmē ta à le corne di duo mila buoi, c'hauea ne l'esercito, & inuiatili di noe uerso il monte Gallicano, dou'è hora Cascano, u'attaccò il fuoco: le guardie di Romani, che eran su nel passo, uisti questi fuochi d'ogn'intorno di scorrere, si appartarono; temendo non fusse qualche

aguaito del nimico;la donde Annibale cõ tutto l'eser cito ne passò nel territorio d'Alife:Fabio gli andò die tro,& accãpò sopra Alife in un colle:Annibale allho ra fingendo di uoler andar in Roma, scorse insino à Peligni;questa strada,che egli fece,è hoggi anco mol to trita,e poco fu,che noi la fecimo,andãdo in Napoli da Alife,passò il Vulturno sotto Formelo ch'è castello del monasterio di san Vicenzo;et andonne à castel di Sanguine;passato poi il colle,ch'è iui presso,lasciando à man manca il fiume Rasino,giunse Annibale à le For che de Peligni, dette hora Palene,& indi piegò il ca mino per gli Frentani,Ortonesi, & Aprutini à die tro uerso la Puglia.Ma è gia tempo di ritornar al no stro ordine;à man dritta de la foce di Vulturno fu gia una citta chiamata anco Vulturno, come Liuio testifi ca;e fu la,doue hoggi ueggiamo una terra detta Ca stello à mare:Sopra questa terra pur à man dritta di Vulturno è un uichetto chiamato Castelluccio;doue non solo conietturamo; ma con molte ragioni crediamo che fusse Casilino:egli è primo gran somiglianza di nomi tra l'uno,e l'altro,il che nõ è a questo propo sito di poco momento, con l'altre buone & euidenti ragioni:appresso,Castelluccio ha tutte quelle conditio ni,che Liuio attribuisce à Casilino:è uicino al castello, che hauea Fabio fortificato su la foce di Vulturno; tal che in queste due terre di marina,che non sono tre mi glia l'una lontana à l'altra;poteua discargarsi il fru mento,che uenia di Sardegna,per Capua: di piu, Ca stelluccio diuide il territorio Falerno dal Campano,et

Vulturno. Castello à mare. Castelluccio. Casilino

è uicino à quel di Sinuessa gia hora di Mõdragone; e se alcuno ne dubitasse per le poche rouine de gli edificii, che si ueggono hora in Castelluccio; sappia, che Casilino, era poca cosa, e non patì cosi stretto assedio per essere molto forte di mura, e di torri; ma per lo ualore de i Prenestini, e di Perosini, che u'erano allhora per auentura in guardia: E se alcuno pensasse, che Casilino fusse stato la doue piu su ne la ripa del fiume è Arnone, e Cancello, perche ui si ueggano alcune piccole antichita; non consideri altro, che la molta distantia, ch'è da questi luoghi al mare, & à Castello à mare: tal che nõ si hauerebbon potuto luoghi maritimi dire; et oltra di cio; quella obliquita del fiume, che Liuio descriue, che fusse presso Casilino, a Castelluccio si uede, & non ad Arnone: Appresso Arnone è poco mutato dal suo antico nome: onde hauerebbe Liuio potuto chiamarlo del nome suo, e non Casilino. De l'assedio di Casilino non bisogna qui dirne altro, per essere assai cosa nota: questa sola cosa non ne taceremo, che per lo suo assedio auenne, che le cose di Romani non perissero allhora; percioche l'animo d'Annibale, ch'era per la uittoria hauuta à Canne in Puglia di fresco, assai ardẽte, qui per questo assedio si raffreddò, e smorzo, e posto dentro Capua il suo fiero e ualoroso esercito si debilitò, & affiacchì per le molte delitie di quel luogo: Poi che'l nome di Casilino ha persa la sua antica gloria, con laqual soleua esser celebrato; non lasciaremo sempre il suo grido Arnone: dicendo, per cagion di questo luogo, una cosa noua: La caccia del falco-

Arnone. Cancello.

Arnone.

ne, che è uno ucello rapacissimo, e di gran uolo; che il Re Alfonso d'Aragona usa molto qui presso Arnone; ducento anni a dietro, era del tutto incognita: perche, quantunque Seruio dica, che Capua fu cosi detta da l'augurio del falcone, che uiddero i Toscani nel uolerla edificare; che essi chiamauono Capi; egli non dimostra però in che si seruissero le genti di questo uccello: e Plinio ponendo molti nomi d'augelli rapaci, come sono gli accipitri, o sparuieri maggiori, e minori; e gli Achiluoni; che alcuni credeno, che siano i falconi; non fa però mentione alcuna, a che questi augelli seruissero; & è da credere che se al tempo di Vergilio questa caccia fusse stata; haueria fatti portare a la caccia che fa Didone & Enea, questi augelli ancho: il perche con buona fronte possiamo affermare, che ducento anni a dietro (come s'è detto) non costumò niuna natione di pigliare ò cacciare con alcuni di q̃sti uccelli rapaci domesticati, altri augelli di niuna sorte. Hor sopra Castelluccio, e. 12. miglia dal mar, a lato al Vulturno è la citta di Capua posta in un luoco nouo, duo miglia lũge da l'antica Capua: ne bisogna, che questo si disputi in lungo: percio che i fondamenti de l'antica citta, e le porte, e i teatri, e i templi, e gli altri molti edificii si ueggono e conoscono bene presso la chiesa di santa Maria, cognominata de la gratia: de l'origine e del nome di Capua dice Liuio ch'ella fu anticamẽte citta di Toscani, e chiamata Vulturno; e che fu poi detta Capua da Capuo lor capitano; o piu tosto dal cãpestre e piano suo territorio: fu Capua ne le sue

Capua.

molte prosperita,e delitie possedute da Annibale;e ne l'assedio di Casilino ui inuernò col suo essercito; doue ammarcirono,& impoltronirono tutti p le molte delitie,e piaceri che ui si toglieuano:ma uenuta poi in potere di Romani,furono alcuni di parere, che Capua si douesse del tutto spianare,p esser forte,uicina,& sempre nemica loro:ma l'utilita del fertilissimo territorio, fu la salvezza sua:pche nõ fu ruinata,a cio che la moltitudine de gli agricoltori Romani hauesse hauuto un luoco,& una stanza in questa contrada;il territorio dunque & le case istesse furono fatte del commune di Roma;ma nõ ui fu lasciato però segno o corpo alcuno di citta,ne consegli,ne autorita alcuna;il che dice piu ampiamente Marco Tullio in una sua oratione, chiamando i Capuani superbi & arroganti per la bonta del terreno,e p l'abondantia di tutte le cose,c'haueuano:ma fu poi contra il parere di Tullio, da Giulio Cesare portata in Capua colonia di Romani ; e i coloni noui abbattendo alcuni sepolcri antichi per edificare de le uille;ritrouarono in uno , una tauoletta di bronzo;doue si leggeua,ch'iui era sepolto Capi edificatore di Capua:questa istessa Capua fu poi da Gẽserico Re di Vandali,e spianata,e posta a ferro e fuoco,seicento anni dopo ch'era stata a Romani soggetta: & essendone poi da Narse stati cacciati i Gotti,e ritornata di nuouo ad habitarsi;fu circa cento anni poi distrutta e ruinata di nuouo da Longobardi : ma a che tempo, e chi poi la transferisse la doue hoggi è duo miglia da l'antica lontana;io non l'ho in alcuna parte letto, ne

ho possuto intenderlo, inuestigandone, da quelli, che l'habitano hoggidi: Plinio ne la descrittione d'Italia giunto a Capua dice; ch'iui è il Campo Leborino piu ameno di quanti ne ha tutta Italia; & altroue medesimamente chiama Leborino il territorio nobile di Capua; e per far noto qual sia; egli è tutto quel territorio piano, che si stende da Tifata; ch'è il monte sopra Capua, insino a Napoli e Puzzoli; e da Capua, a la foce del Vulturno, oue entra in mare: e i Capuani esperti de le cose del paese, dicono; che quel terreno, che è intorno di Auersa, si troua ne le scritture publice, e priuate di trecento anni; essere stato chiamato Leborio; & ha tanto possuto questo nome di terra Leborina, che quella contrada tutta, che fu da gli antichi chiamata Campania; chiamano hoggi terra di Lauoro: ma noi ne referiremo perauentura migliore cagione, che non hanno fatto gli altri scrittori de le croniche antiche: Essendo stata Capua cosi odiata da Romani, e disfatta e ruinata due uolte; si sdegnorono i popoli uicini d'esser piu chiamati campani; e uolendo fuggire questa infamia e questo pericolo di non essere per questo nome odiati e disfatti; si mutaron il nome, chiamandosi de l'antico lor nome Leborini; e tanto questa loro ostinata pseuerãtia ualse, che cio che soleua prima Cãpania dirsi, fu terra di Lebore ditta; ma essendo poi da le gẽti guasta la uoce, fu detta di Labore; la dõde li ignorãti si hãno creduto, che sia stata cosi detta, quasi ch'ogni fatica (che tãto uol dir q̃sta uoce labore) ui sia bẽ spesa: et alcũi altri piu grossi hãno detto, che la sia

Leborini campi. Tifata monte.

stata cosi chiamata da la fatica grande, che bisogna oprarui, per soggiogarla. Atella fu antica citta, ricor data spesso da Liuio e da M. Tullio, e fu la doue è hoggi la citta d'Auersa: e lasciando di dire di molte ragioni; questa sola non si taccia; che la chiesa di santa Maria, non lunge molto da Auersa, insino ad hoggi ritiene il cognome antico in Atella: Ma diciamo de l'una citta, e de l'altra alcuna cosa lor degna: se Capua fu origine de la superbia, e crudelita Campana; Atella fu capo de uersi lasciui, e di atteggiamenti molli: onde furono le cōpositioni, e comedie lasciue e dishoneste, chiamate Atellane: i fanciulli e le fanciulle imparatisi alcuni uersi lasciui, & al proposito loro; ueniuano con un certo lor modulame, & atteggiare di corpo, e di uiso piegandosi per ogni uerso, à pronuntiarli con tanta lasciuia, ne le tauole di dishoneste persone, e ne le scene; che non ui mancaua altro, che il congiungersi insieme carnalmente e dishonestamente: Ma Auersa è stata origine, e capo di migliore disciplina: Roberto Guiscardo, illustre e ualoroso huomo ilquale fu il primo che ridusse quella bella parte de l'Italia, ch'è il regno di Napoli; sotto questo nome e titolo; essendo tanto stata lacerata e guasta da Saraceni e da Greci: ritrouandosi in un tempo medesimo ad assediare Capua, e Napoli; stette presso Atella co'l suo esercito accampato: doue essendo alcuni anni stato, u'edificò una citta. e da l'hauere qui aduersato e contrastato à due potenti e gran citta, la chiamò in memoria di ciò, Auersa: Ma ritorniamo un poco su'l lito del mare: dopo di Vul

Atella

Auersa

turno uiene Clànio *fiume, che nasce presso la terra di* Suessula, *ne monti quasi nel mezzo tra Capua e Nola : il chiama* Vergilio, *contrario ad Acerra: perche inondaua allhora il territorio di Lacerra, come hoggi fa in molti luoghi di Capua,e di Auersa:onde è stato fra Capua & Auersa con lunghi ponti rimediato: à i quali ponti ueggiamo hora molte mole da macinare:à questo fiumicello di* Clanio, *non molto lunge dal mare, si uede hoggi una torre non molto antica, e chiamata* Patria;*edificata sopra le rouine di* Linterno,*che fu uilla di Scipione Africano:percio che* Tolomeo,Plinio, *e Mela, e Liuio pongono* Linterno *fra* Vulturno, *e Cuma: in Linterno si elesse Scipione Africano di uiuere,come in uno esilio uoluntario : e morendo, si dice, che lasciò, che si scriuesse nel suo sepolcro.Ingrata patria tu non possederai l'ossa mie:la quale inscrittione de la ingratitudine de la patria sua ha fatto, che noi ci siamo certificati, che questo luogo sia Linterno; percio che poco sopra la foce di questo* Clanio , *à lato al fiume è una torre (come habbiamo detto) chiamata* Patria, *laqual crediamo che sia sopra questo monumento edificata : & oltra il nome di* Patria,*e la testimonianza di* Tolomeo, *di* Plinio,*di Liuio e de gli altri;u'habbiamo un'altra certezza;percio che il fonte de l'acqua Acidula posto da* Plinio *in Linterno;le cui acque si legge ; che inebriano come il uino;scaturisce anco insino ad hoggi tra le ruine di questi edificij:e dicono i pastori, che chi bee di questa acqua si scarca d'ogni dolore di testa: e noi lo*

Patria Linterno.

Acidula fonte.

habbiamo uoluta prouare; & ha un sapore buono, come tutte l'altre; e benche ne l'odorarla, si sentano uenire al naso alcuni fumi, come sole esser del uino; per hauerne poco beuuto non possiamo rendere conto degli effetti, ch'ella faccia, beuendosi: E se hoggi nõ è qui alcuno certo segno de la sepoltura, de la inscrittione, e de la statua di Scipione, nõ se ne dee altri merauigliare; poi che a tempo di Liuio, che non fu ne anco cento anni dopo di lui; se ne dubitaua: egli dice che alcuni teneuano, che Scipione fusse morto, e sepolto in Roma; alcuni altri in Linterno; perciò che ne l'un luoco, e ne l'altro si uedeua il monumẽto con le statue, & in Linterno, & in Roma fuora la porta Capena: e Seneca medesimamente ne dubitò, perche scriuendo da Linterno; dice che scriue da la uilla di Scipione, doue è l'altare, ch'esso pẽsa, che sia il sepolcro di quello. Hor cinque miglia da Linterno è Cuma; fra liquali duo lochi, doue il lito si fa curuo fra lo stagno e'l mare, fu la uilla di Seruilio Vacia; per la quale, dice Seneca, che fu piu che per altro conosciuto costui, che era ben ricco, & honorato homo; qui dice, che inuecchiò, e uisse in otio: dice Seneca, che passando di questo luoco, solea dire per giuoco, che iui era sepolto Vacia, anchor che e uiuesse; quantunque quelli, che uiueano in occupationi e trauaglio, soleano dire, che solo Vacia sapea uiuere al mõdo; essendosi a questa guisa appartato. De la origine di Cuma, dice Liuio, che partendosi i Cumani di Calcide citta di Negroponte uennero qui, e prima posero le loro stanze a l'isola d'Ischia; poi pigliãdo ani-

Cuma.

mo, le trasferirono in terra ferma: questo istesso dice Seruio; aggiũgẽdoci, che presso a Baia, *che fu da* Baio *figliuolo d'*Vlisse *iui sepolto, cosi detta; uisto nel lito uacuo una donna grauida, ui edificarono* Cuma; *de la quale si fa presso* Liuio *infinite uolte mentione.* E *qui mori lo sbandito* Tarquino, *che poi, che s'era desperato de l'aiuto de* Latini; *s'era qui ritirato con* Aristodemo *tiranno:* In Cuma *è un colle alto; ne la cui sommita fu il tempio d'*Apolline: *hora questa citta non s'habita da niuno; ne ui si uede altro, che alcune pinne alte di mura; e doue fu la* Rocca *d'*Apolline, *u'è una cappella di* Christiani, *che per l'antichita è anco ruinata; ne si uede cosa intiera, fuora che una cauerna ornata a mano nel frontispitio; laquale diceua* Prospero Camuleio *dotta persona, che mi u'accompagnò; che egli teneua per molte conietture, che fusse la* Grotta *de la* Sibilla; *fu anco uicino a* Cuma *tre miglia un loco sacro, chiamato de l'*Hame; *doue (come dice* Liuio) *si sacrificaua di notte; il monte di questo celebre luogo de l'*Hame, *si uede hora insino a la cima couerto di ruine; & è appena un miglio e mezzo lõtano da i bagni di* Tripergole: *e da questa parte non u'ha habitatione alcuna, o cultura di terreno: da la parte, che* Cuma *è uolta uerso* Auerno, *e* Baia; *nel mezzo fra queste citta è un arco di* Cementi, *sostentato da alte colonne, e da agguagliarsi con qualunque bello edificio* Romano: *cinque miglia presso a* Cuma *è il monte* Miseno, *celebrato da* Vergilio; *a lato alquale, da la banda uerso* Cuma *è come un stagno di mare, chiamato mare* Morto:

Grotta de la Sibilla.

Hame.

Miseno

Mare Morto

e d'ogn'intorno su nel ciglio di terra ferma si ueggono ruine, e fondamenti belli d'antichi edificii: e questo fu il loco, doue dice Suetonio, che Augusto tenne l'armata di mare presso Miseno, in guardia e difensione del mare Tirreno, de la Francia, de la Spagna, de la Mauritania, e de l'Africa, e de l'isole, che ui sono in mezzo: e di q̃sta armata ne fu Plinio Veronese capitano, a tempo che bruciò il Vesuuio mõte di somma; & esso ui mori. Dal capo di Miseno da una bãda è Cuma cinque miglia distante; da laltra è il lago Lucrino, et Auerno altrettanto: ma per terra al dritto da Cuma: ad Auerno nõ sono a pena quattro miglia: la costiera poi di mare di diece miglia è la piu amena è piu piaceuole di tutta Italia; doue fu gia Baia ricca citta: Questa piccola contrada, benche si stenda cinque miglia in lungo (come s'è detto) non è pero in lato piu che duo miglia, & a le uolte manco; tal che fa una effigie d'un deto: ma in questo deto di terra si ueggono tante memorie di cose antiche, parte intiere sottera; parte mezze ruinate sopra terra; e parte ruinate del tutto; che fuora le mura di Roma, non hebbe il mondo tutto; o di bellezza o di grandezza de gli edificii, cosa; che le potesse stare à fronte: e ueramente, che Horatio disse bene, che il mondo non hauea loco piu ameno, e piu bello di Baia. Miseno è di rimpetto a Puzzoli, et il mare, che ui è in mezzo (come uol Suetonio) non è piu, che tre miglia e mezzo; ma il golfo detto gia di Baia, si stende da Miseno al seno piu intimo di Auerno cinque miglia; & altrettanto da Auerno à Puzzoli. Ma

Lago lucrino

Lago Auerno.

Baia

ſeria troppo fatica uolere deſcriuere tutte le coſe, che ſono ò in queſto deto di terra, o nel golfo di Baia: toccheremo ſolamente le coſe piu degne; e prima, il monte Miſeno, doue ua à ſtringerſi nel capo; benche ſia naturalmente cauernoſo; egli è tanto concauo per gli edificij, che ui ſon ſopra, inalzato con colonne, o di marmo, o di fabrica; che pare, ch'egli ſia un monte penſile; e dentro ui erano (come ſi uede) bagni; u'erano natatori; u'erano luoghi delicatiſſimi da mangiarui: e fu fra terra, e uerſo doue era il luogo de l'armata di Miſeno, ſi ueggono fondamenti incredibili à chi non li uede; doue dicono hoggi uolgarmente Piſcina mirabile, per che eſſendo queſti (come appare) fondamenti d'un belliſſimo palazzo, che u'era ſopra; queſta parte, che ui reſta in pie ſotterranea ſoſtentata da colonne alte di fabrica, è cento ſeſſanta paſſi lata, & è coſi intiera, che pare noua: e noi teniamo, che ella fuſſe caſa di Lucullo, che egli hebbe preſſo Baia: E perche ella è poſta in loco calidiſſimo, egli ſi pare, che ſia quella de la quale ſcriue Plutarco, che hauẽdo Lucullo di eſtate inuitati à Fraſcato, che è preſſo Roma, e ch'era ſua uilla; e Põpeio, e M. Tullio, et altri principali di queſta età; li fu da Põpeio eſprobato, ch'egli non haueſſe ſaputo, che farſi ne lo edificare coſi belliſſima, e ſontuoſiſſima caſa, come era quella, doue erano à Fraſcato; ꝑ eſſer con troppo grã numero di portici e di feneſtre aperta, & eſpoſta al uento & al freddo; tal che di eſtate ui ſi potea bene habitare; ma ne l'inuerno biſognaua del tutto fuggirne; al che dice, che Lucullo riſpoſe, che Põpeio

Miſeno.

Piſcina mirabile

pensaua male, poi che faceua le gru piu prudenti di lui percio che questa stanza l'hauea egli solo per l'estate fatta; un'altra bellissima, e per l'inuerno l'hauea in quel di Baia, doue è sempre primauera; edificata: i sepolcri, e i uestigii de le uille, e de gli altri monumenti antichi; che o mezzo intiere, o del tutto spianate si ueggono in queste cinque miglia; son tanti, che pare, che ui sia stata una continuata citta, piu tosto, che uille disperse per quel d'intorno. Ma ueniamo hora à descriuere il seno di Baia, delqual non potiamo cosa piu marauigliosa dire, se non che dieci miglia, che questo golfo si stende intorno da Miseno à Pozzoli; e tutto pieno e continuato di grandissimi edificii; & una parte di loro posta su colli altissimi, e sporti nel mare; si uede esser stata tirata su sopra l'onde, hauendoui prima fatte nel mare profondo fondamenti e pilastri; per attaccarui gli edificii sopra: e ue ne son anco insino ad hoggi alcune cose quasi intiere; cōe sono le terme nel piu intimo del golfo di Baia, il qual luogo solo hora riserua l'antico nome e la memoria di Baia, e qui presso sono altre quasi simili terme, de gli autori de le quali non habbiamo noi potuto hauere notitia alcuna: ma molto adentro andando ad Auerno, & a Lucrino; si troua un bagno: che non ha solo una buona parte de l'edificio intiero, ma de le pitture anco una parte, doue si leggono (benche malamente) alcune lettere; donde si coniettura, che fusse questo bagno di Cicerone; doue dice Plinio, che'l liberto suo ui scrisse que uersi che esso ricorda: in memoria del suo padrone. E sopra a questo, u'è un'al

Seno di Baia.

Bagni di M. Tullio.

tro bagno pure di Cicerone cauato in un sasso, cō una longa fissa torta; che senza acque calde prouoca solo co'l uapore, abondanti sudori, & utilissimi, come uogliono i medici: gli antichi si seruirono molto di queste terme, lequali dal frecarsi, & astergersi il corpo, chiamarono tritole; & hora le chiamano uolgarmente con uoce corrotta Tritola, liquali sudatoi non altrimente, che i bagni uieta san Girolamo à le uedoue & a le uerginelle christiane. In questa parte di Baia comincia Lucrino: dice Seruio, che nel golfo di Baia dirincontro a Puzzoli, son duo laghi, l'Auerno, e'l Lucrino, ch'erano anticamente per li molti pesci, che ui si pigliauano di grandissima utilita: ma cacciandone molte uolte lo impeto del mare, i pesci, e patendosene percio graui danni da gli affittatori de la peschiera: ne fu supplicato al senato: ilperche andatoui Cesare, con certi bracci di mura, che ui fece escluse quella parte del mare, che soleua far danno; e lascioui solo un piccolo spatio per Auerno; perche ui potessero i pesci entrare, e non ui danneggiasse il mare: E fu questa opera chiamata Lauoro di Giulio: di questa cosa medesimamente fa Suetonio mentione; e Seruio dice che'l lago Auerno, e Lucrino eran cosi attorniati prima da spesse selue, che la puzza del solfo, che eshalaua per quello stretto da l'acque; ammazzaua gli augelli, che ui fussero uolati di sopra; ilche udendo Cesare, fece tagliare le selue à torno, e fece que luoghi amenissimi. Et altroue dice, che Acheronte, che si dice esser un de fiumi de l'inferno, è un loco ꝓsso a

Tritola.

Lucrino

Acheronte.

Baia cento intorno da monti, talmente, che non ui puo il sole entrar, ne di sera, ne di mattina; ma solamẽte da mezzo di da la parte del golfo di Baia: dice Suetonio, che Calicula fece un ponte in mare da Baia à Puzzoli, che son da tre miglia e mezzo; ponẽdo infinite barche grosse, cõ un'ordine doppio, tutte su l'ãcore, e spar se su di terreno: e u'ãdo poi duo di su, e giu per questo ponte, il primo di sopra un cauallo cõ scudo, e stocco, & con una ueste d'oro con corona di quercia: l'altro di cõ un'altro habito, & in carretta: Ma Nerone che fu dopo di costui, s'imaginò maggiori pazzie in questo golfo: egli comiciò una piscina da Miseno al lago Auerno, couerta e quasi rinchiusa da sopportichi; doue uoleua, c'hauessero a gire tutte l'acque calde, che sono in quella contrada; e uolea far una fossa dal lago Auerno insino ad Ostia su'l Teuere; p poterui andare, e p barca, e per terra 160. miglia, che sono; e cosi lata che ui hauessero potuto andare di pare quinqueremi: qui fece egli strangolare la madre, hauendola primo uoluta fare annegare. Fra Lucrino, & Auerno; dice Seruio ch'era una spelonca, per laquale si scendeua à l'inferno. Ma questo basti de le cose antiche; ueniamo à le piu moderne. Dice Spartiano, che Alessandro Mãmeo ottimo imperatore, fece in quel di Baia un palazzo cõ un stagno a la madre Mammea, che fu christiana; detto Mammeo; & in honore de i suoi parenti ui fece anco altri belli edificii, e stagni merauigliosi: inducendoui il mare: presso al golfo di Baia fu Bauli, luogo di Hercole; cosi detto (come uol Seruio) quasi Bouali, per

hauerui

hauerui tenuti Hercole i ſuoi buoi:e queſto è tutto quel lo,che ci ha parſo di dire,o antico o moderno de le coſe di Baia;le applicaremo dunque a le coſe,che ui ſono hoggi. Il lago Lucrino commciaua à Tritola; perche ſi ueggono iui ſu'l lito quelle braccia di mura,che Ceſare ui fondò,per riparare à la uiolentia del mare: il lago Auerno dal Lucrino e hora ſeparato:e quel poco ſpatio,che laſciò qui Ceſare,perche ui poteſſero i peſci entrare;è hora chiuſo da la arena, che ui ha cumulata il mare:e ſi conſerua da paeſani à poſta queſta bocca chiuſa qui,perche non entri il mare,e col creſcere de l'acque,guaſti i molti bagni,che ſono hora à Tripergole;ch'è iui un uico;e che ſono da medici lodati merauiglioſamente.L'acque del lago Auerno ſono ſalſette,e coſi profonde;che o ſaſſo o piombo,che con longhiſſime funi ui ſi cali,non giunge al fondo:è una merauiglia à guardare gli edificij grandi,e ſtupendi, che furono intorno ad Auerno,o ſu le prime acque del lago:le ſtrade ſilicate intorno,e gli aquedutti ſu ne colli ſon quaſi intieri. Vſcendo di queſti luoghi baſſetti di Lucrino e di Auerno,uerſo Puzzoli;ſi ua per una ſtrada ſilicata,c'ha d'ogni banda rume di edificij uolti in quel di Baia,e maggiori de i ſopradetti;fin che ſi giunge à la ſtrada,che ueniua da Atella à Baia:ne la qual ſtrada non molto lunge da Puzzoli,e da quel di Baia,e nel mezzo tra queſti luoghi,& Auerſa; ſono inſino ad hoggi coſi intieri edificii antichi, che eſſendoui porte,e feneſtre ; ſi potrebbono commodamente habitare:e laſciata à dietro queſta ſtrada nel ſupercilio

Auerno.

Tripergole.

di quel di Baia, dou'è la chiesotta di S. Maria, si uegg-
gono rouine d'edificij maggiori di quãte n'habbiamo
qui in questo seno descritte; e son chiamate da paesani
Belgermano; e cõe si uede sculpito in una palla di mar
mo; queste furon cose che Tiberio Cesare, hauẽdo rasset
tate le cose di Germani (onde fu chiamato Germani-
co) ui fece edificar in memoria de i gesti suoi: e presso
à questi edificii, che sono anchora hoggi bellissimi; u'è
quasi intiero un teatro; donde dice Suetonio, ch'essen-
do presente Augusto à certi giuochi solenni, che ui si ce
lebrauano; uenne un senatore per sedere, e non li fu fat
to luogo da niuno; la donde Augusto regolò e rassettò
il modo di sedere à uedere. Hor uien poi Puzzoli anti
ca città; doue (come dice Liuio) si facea un celebre mer
cato, e tra l'altre molte uolte, che egli ne fa mentione;
una dice, che de le cinque colonie, che furon portate ne
luoghi di marina, ne fu una Pozzoli: Dice Spartiano,
ch'essendo Adriano imperatore morto presso à Baia,
fu sepolto à Pozzoli, ne la uilla di Cicerone; doue il
suo successore in uece di sepoltura, gli consagrò un tẽ-
pio. Passato Pozzoli, tra esso, e Napoli quasi nel mez-
zo è un luogo celebrato molto presso gli antichi; cioè
la uilla, che dice Plutarco, c'hebbe Lucullo presso Na-
poli; e dice anco, che à cãto à la uilla tagliò un monte,
e lo cauò talmente, che ui introducea il mare; la donde
ne soleua da Pompeio e da M. Tullio essere chiamato
Xerse togato: la uilla è quella, le cui smisurate ruine si
ueggõ hora superiori al bagno d'Anagno, o piu tosto
Fritolle, e sodatoio, migliore di quel di sopra: e chi s'in

Belger mano.

Puzzoli

Villa di Lucullo

tende di questi lauori fatti à mano per forza d'inge-
gno, s'auede facilmente de la rottura del monte; e cono
sce esser cosa fatta à mano, & hora facilmente si fareb
be, che il mare empisse di sorte il lago d'Agnano; che
si potrebbe insino à le mura de la uilla, & à i sopporti
chi nauigare. Andando oltre per questa strada si gion
ge à la Grotta di Napoli, doue Pausilipo uaghissimo
monticello, et habitato fu da molte uille; e cauato di sot
to da 600. passi: onde per piana strada si ua cō carri
da Pozzoli à Napoli: ma nō sappiamo, ne trouiamo
chi si facesse questa opa cosi degna: Seneca in una epi
stola fa mentione di questa grotta, chiamandola carce
re oscuro, e lungo, e pulueroso: Dice Donato che Vergi
lio fu sepolto ṗsso Napoli duo miglia; ne la strada che
mena à Puzzoli; laqual sepoltura noi habbiamo molto
d'intorno à questa grotta cercata; e non habbiamo po
tuto ritrouarla. Vien poi Napoli antica e preclara cit
ta: dice Liuio, che Palepoli fu nō molto lōge dal loco,
dou'è hora Napoli; e che tanto l'una citta, come l'al-
tra furono habitate da genti uenute da Cuma: de l'u-
na e de l'altra fa piu uolte in diuersi luoghi mentione:
Furono sempre poi i Napolitani fideli à Romani, & à
gli altri loro superiori: hauēdo hauuto i Romani quel
la miserabil rotta à Cāne in Puglia da Annibale, sta-
uano in grandissimo terrore, e i Napolitani, mandorō
loro à donare quaranta tazze d'oro, di gran peso; le-
quali furon da Romani, contra il solito loro, accettate;
E rese a Napolitani le debite gratie: cercando poi
Annibale molto di hauere Napoli in mano; stette-

Grotta di Napoli.

Pausilipo.

Napoli.

ro sempre fermi i Napolitani ne la diuotion di Romà ni:piu uolte dice Liuio di questa costantia di Napoli; e del tentare, che fece piu uolte Annibale per hauerla: le cose di Napoli andarono sempre prospere, mentre che Roma stette sotto i consoli, e sotto gli Imperatori nel stato suo;talche cercarono sempre i primi huomini di Roma uenire qui à ricreare l'animo da le tante fatiche e pensieri:Dice Suetonio;che Nerone tornando di Grecia, entrò in Napoli su caualli bianchi;et in Napoli intese il tumulto de la Francia, quel di istesso, c'haueа fatta morire la madre. In Napoli uisse un gran tẽpo Vergilio;& per qualche tempo anco e Tito Liuio, & Horatio:e Seruio dice che Vergilio scrisse la sua Georgica in Napoli chiamandola Partenope:e Frãcesco Petrarca à preghi di Roberto re di Napoli, u'ãdò due uolte nõ con altra speranza, che per far cosa grata ad un cosi ottimo & cortesissimo re, come era questo, che amaua di core le persone litterate e da bene: laquale amicitia fra il ricco re:et il dotto, e pouero di danari, ma ricco d'animo Petrarca;fu cagione, che'l re Rober to anchor uiua:pche potria facilmẽte prouare, che fuor di Napoli, pochi o niuno è, che sappia chi fusse, o donde il re Roberto;ò a che tempo;se non per questa causa e uia, ch'egli si troua scritto ne libri latini, o uolgari di Francesco Petrarca. Dice Seruio, che'l fiumicello Sebeto e presso Napoli, anzi e quello istesso che ui ua ne la citta, e l'orna di tante fontane e pozzi corrẽti. Ma poi che le cose de l'imperio Romano andorono declinando, e perdendosi per tanti insulti di barbari; Na-

Sebeto fiu.

poli al possibile s'accostò con Roma: e come habbiamo ne le nostre historie detto; uenuto Genserico Re di Vandali *da l'Africa con grande armata; pigliò, e posse a sacco* Roma, *che non ui restò pur uno habitatore: uenne poi a* Capua, *e medesimamente la rouinò; e giunto a* Napoli, *e tenutoli un lungo assedio intorno, non la possette hauer mai ne le mani:* Pochi *anni poi si difesero i* Napolitani *animosamente contra* Belisario *capitano de l'imperatore* Iustiniano; *& essendoli uenuti poi in mano; e pigliata la citta per un certo condotto d'acqua antico, che ui andaua dentro; la cortesia sola del principe gli scampò da l'ultima ruina loro:* Ma *passati poi molti anni, hauendo i Saraceni acquistatosi con l'arme in mano tutta la marina da Gaeta a* Reggio; *di tanti luochi ne fu* Napoli *anco uno; e fu posseduta da quelli 30. anni; fin che* Papa Giouãni *decimo uolse ualorosamente l'animo a cacciarli di tutta* Italia: *per li cui conforti & aiuto, i* Napolitani *furono i primi, che si scossero da si graue giogo: & appresso tirati dal costoro essempio, terra di lauoro, basilicata, e* Calabria, *con cio che ui ha da* Napoli *al mare di Sicilia; si riscossero la p̃sa liberta: ma li Saraceni uenutagli questa ruina sopra, mandarono in Africa, & in* Mauritania *per aiuto; e l'hebbero, fortificandosi in quelle terre, doue s'haueano trouato tenere buone guardie; come* Formie, Minturna, *Sinuessa,* Vulturno, Linterno, *Cuma, e* Baia: *perche* Puzzoli *si era da principio con* Napoli *riuoltato.* Perseuerò *il santo* Papa *ne la sua buona uolunta di cacciare del*

tutto questi barbari d'Italia; e fatto un buono essercito con molti Principi Italiani, che ui hauea con belle persuasioni ridotti; quantunque fussero tra se per altre cause discordi; presso al Garigliano fu fatto il fatto d'arme; doue furono i Saraceni rotti e tagliati a pezzi, e ne furono cacciati di tutta Italia, lasciando però ruinati e bruciati tutti li luochi e terre, che essi teneuano cō guardie: onde ne rimase tal desolatione in questi luochi, che noi habbiamo a pena possuto dare luce de nomi loro antichi: Napoli sempre poi si fe piu ricca, e rimase cō questa ferma inimicitia di barbari, che a questo tēpo di Giouāni decimo commciò: percio che hauendo a tēpo di Papa Leone 4. i Saraceni pigliato e bruciato le chiese di S. Pietro, e di S. Paolo, e posto lo assedio a Roma; essendo ad hora ad hora per diuentarne signori; di tutta Italia non fu chi ui si dimostrasse maggiormente, che Napoli: tal che si puo dire, che per costei Roma non fu pigliata; e i barbari ne furono cacciati e rotti. Molte cose sarebbono quelle, che si potriano qui scriuere de gli accidenti uarii de Napolitani, mentre seruirono fidelmente a i Re Guiscardi, Germani, e Francesi; che gia trecento anni fa, la ornarono di regale dignita; ma tutte le lodi loro uengono uinte da una calamita, che si conuerti poi in gran felicita; quando per seruare fidelta a Renato d'Angioia, patirono un cosi duro assedio dal Re Alfonso d'Aragona; fin che (come era anco a tempo di Belisario accaduto) non furono p un condotto d'acqua sotteraneo, pigliati dal Re; e tenuti con la presentia e clementia di quello,

in quella felicita;ne la quale hora sono;tal che merita mente questo Re trionfò,recando di nouo in Italia do po tanti anni l'antica usanza di trionfare;Ha Napoli chiese,castella,murâ e case publiche,e priuate, cosi su- perbe e belle,che possono ben stare a fronte a le mag- giori,c'habbia tutta Italia:tra le chiese ui è il mona- sterio di santa Chiara,che auanza ogni altro monaste rio d'Italia;e fu edificato da la buona Regina moglie di Re Ruberto;Qui presso fuora le mura de la citta è san Martino conuento di Certosini bellissimo;Il castel nouo,ch'è sopra il mare,opera del buon Re Alfonso; auanza senza alcun dubbio tutte le belle opere o anti che o noue,che si ueggono hoggi in Italia; cosi ne la bellezza de le sue torri; & altezza e grossezza di mura;come ne le sale e camere; & in ogni altro suo luoco & ornamẽto,che ui ha. Hebbe Napoli, l'eta a dietro suo cittadino Papa Bonifacio nono,che fu di ca sa Tomacella,e fu il primo che ritenne ne la sua signo ria & autorita non solamente Roma;ma anco il papa to. Poco poi hebbe un'altro Papa,che fu Giouãni.23 di casa Cossa:il quale essendo sauio, si lasciò nõdimeno condure da Sigismondo imperatore in Germania;do- ue nel concilio di Costanza fu del papato deposto. Nel medesimo tempo fu grande ornamento di Napoli Ladislao Re de la casa di Francia,nato et alleuato in Napoli:il qual essendo ualorosissimo e dato tutto a le guerre;oltre che egli s'hauea tutto il Regno di Napo- li ridotto cõ le arme in mano a la diuotione sua;s'era anco insignorito de la citta di Roma, di Perosa, e di

Aſſiſa,ch'erano terre di ſanta Chieſa, & in Toſcana, di Cortona;le quali uendè poi a Fiorētini:e fu opinio ne di tutti i ſauij di quella eta;ch'egli ſi ſarebbe facilmēte inſignorito del Regno de Italia, e poi de l'impe rio di Roma; ſe non ſe l'haueſſe morte ne la ſua piu florida giouentu tolto. I ſcrittori antichi di la di Na-

Pompei.

poli pongono per lo lito del mare,Pompei;che fu un uico amenissimo,e piaceuolissimo a Romani;Veggiamo in errore molti dotti,che ſono a queſta eta in Napoli preſſo il Re in molta ſtima; perche credeno, che Pompei,& Herculaneo fuſſero la, doue è hora la torre d'Ottaui;e però noi con un teſtimonio antico dimoſtreremo,doue fuſſe Pompei:Diciamo dunque prima, che Pompei fu un uico ben lungo,e pieno di belliſſime uille,a punto la doue è hora la Nuntiata,e caſtello ad mare:dice Liuio,che eſſendo l'armata di Romani giūta a Pompei, ſmontarono in terra i ſoldati, e fecero corraria in quel di Nucera:hor dunque ſe ſmōtādo di barca i ſoldati,uoleuano correre in quel di Nucera; non era piu conueniente ſmontare a la foce di Sarno, che a la torre d'Ottaui,che ne è ſei miglia lōtano?Ma che Herculaneo fuſſe piu in la di molte miglia, il dimoſtraremo appreſſo:tornādo a l'ordine noſtro, dico che la torre d'Ottaui è coſa noua;e chiamata coſi per ſtare otto miglia lontana da Napoli.Non u'ha qui altra coſa de l'antiche;ſe non il luoco,doue Plinio mori;che tenemo di certo,che qui ſolo fuſſe;perche non ſi poſſeua per altra parte andare a uedere per barca gli incendij del monte Veſuo(ne li quali imprudente

mēte egli morì)che ꝑ questa, e certo tutta quella parte dimostra così chiaro quello incēdio, con le pietre arse, che ui si ueggono, anco su per li liti; che non pare che ui manchi altro, che la fiamma, & il fumo, a fare pare re a i uiandanti, che anco hoggi brucino: fu questo in cendio a tempo di Tito Vespesiano; e fu tale, che fu= ron creati in Roma i curatori di terra di Lauoro; i quali haueano a prouedere a tanti dāni in tante terre fatti. il Vesuo è molto colto hora, e ui si fa uino, e gra no assai; il chiamano hoggi il Monte di somma; perche sta di rimpetto a Napoli, e sta quasi sommo è superior da una parte a le cāpagne; da l'altra al mare. Fra ter ra nel piano, che è tra questo monte, & Auersa; sono duo luochi celebrati da gli antichi; l'uno è Margliano terra detta gia Merelanio; l'altro è la citta de l'Acer= ra; de la quale fa Liuio piu uolte mentione, e Vergilio; chiamandola di terreno fertilissimo, e di somma bon= ta. Ma siamo hora giunti a la parte del fiume Clanio di sopra; doue lūge da l'Acerra quattro miglia è Sues sula, terra hora uacua e senza habitatori; presso do= ue, come dissemo di sopra; nasce Clanio: di Suessula si fa presso Liuio infinite uolte mentione: Ma inanzi, che facciamo altro; ritorniamo la doue parlādo de Sā niti, lasciamo partito il Vulturno nel mezzo: In quella parte, doue ne lo stipite del fiume Sabato, finiua il Sam nio; segue il fiume Isclero; che è il primo, che in questa parte di terra di Lauoro, ua a mescolarsi cō Vulturno cinque miglia sopra Capua: q̄sto fiume nasce ne monti, che chiudeno la ualle Caudina: e tra il fiume Soritella

Vesuo. Monte di Somma.

Margliano.

la Acerra.

Clanio f.

Suessula

Isclero f.

ſcritto ſopra nel Samnio, e tra Iſclero, ſono altiſſimi monti; ſu li quali prima è Grotta, terra; ſopra la quale ſi uede il monte Tabor chiamato da gli antichi Taburno; del quale parla Vergilio; e Seruio dice eſſere monte di terra di Lauoro. La ualle, che ſi ſtende dal monte Tabor uerſo Iſclero; ha da l'un lato il colle de la pace: e ne la ualle, che fa Iſclero a man dritta, è Lunatula, e Ducento: e ſu nel monte è Airola, bona terra, e ſotto titolo di contado; lunge due miglia da le forche Caudine. Inſino qua ſi ſtendeno i monti, che ſon ſopra Capua, e che ſi ſtendeno anco inſino a Nola, chiamati gia il mõte Tifata; ſu'l quale ſon q̃ſte terre, Meronida, Caſerta, ch'è contado: Matalonì; e ſopra è Duragano; e ne la ualle uicina ſu le forche Caudine è Arienzo, chiamata gia Argẽto; e giu poi è Margliano detto di ſopra antica terra. Qui preſſo a mezzo il monte è Cãcello; e piu ſopra è Forino: de i monti Tifata ſi fa molte uolte preſſo Liuio mentione, perche ui furon molte battaglie fatte con Samniti; e ui ſtette accampato Annibale. Da l'altra parte di queſto monte, che tien uolte a Capua le ſpalle, e ua a finire uerſo la ualle Caudina; è Sarno, terra coſi detta dal fiume Sarno; che iui ha abondantiſſimi fonti; ne quali dice Plinio; che i legni o le frondi, che ui ſi buttano; ſi indurano, come pietre. Ma tra queſti fonti, e'l monte di Somma; è Nola antichiſſima citta, e celebrata ne le hiſtorie antiche; edificata (come uol Iuſtino) da i Iapigi; dice Vergilio, ch'el territorio di Nola è fertiliſſimo: ne fa Liuio ſpeſſo mẽtione, & una uolta dice ch'el ſenato di Nola era con

Grotta
Tabor
Taburno.
Dugẽto.
Airola.
Tifata.
Caſerta.
Mataloni.
Arienzo
Marglia no.
Cancel lo.
Forino.
Sarno
Sarno fiu.
Nola.

Romani;e la Plebe con Annibale; & un'altra uolta
la pone in Samnio;benche egli il fu,perche ne la guer
ra sotiale Nola ostinatamente si accostò con Samniti:
scriue Suetonio che Augusto fu da l'isola di Capre
portato a Nola;e che mori ne la medesima camera,do
ue il padre era morto;e fu poi portato in spalle da i
Centurioni da Nola a Bouille. Il fiume Sarno ua in
mare presso la torre de la Nuntiata,doue hauemo mo
stro di sopra,che fusse Pompei;di questo fiume fa Ver
gilio,e Lucano mentione;hora il chiamano uolgarmē
te Scafato,da le scafe,che ui sono nel territorio di Nu-
cera,per passare i uiandanti. Qui presso quattro mi-
glia è la citta di Nucera;de la quale fa M.Tullio,e Li
uio piu uolte mentione:a man dritta di Nucera sono
monti;nel cui mezzo,è una terra chiamata (per esser
qui posta)Tramonti:& a man manca di questi mon-
ti ben presso è una ualle;doue è san Seuerino,bona ter
ra,e donde ha origine la nobile famiglia di san Seueri
no; e la ualle è fertilissima & abondante d'ogni ma-
niera di biade,e di buoni uini:e nel piu basso di que-
sta ualle,presso una terra chiamata Acqua de mali, è
un fiume,che ua poche miglia,e se lo ingiottisce la ter-
ra;e cento passi appresso ritorna a scaturire di nuouo
cosi intiero,e tutto;come era prima;a mā dritta de la
ualle,e del fiume su'l monte è la citta de la Caua,detta
cosi dal Sito,doue ella è posta.Ma andando da Nu-
cera a la Caua, si lasciano a man dritta altissimi, e
spatiosissimi monti, che uanno giu nel mare Tirre-
no; e fanno il capo di Minerua, c'hoggi il chiamano

Scafato.

Nucera.

Tramōti

San Seue
rino.

la Caua.

Capo di
Minerua

Amalfi. di Amalfi, dal nome di questa terra che ui è: il cui nome nõ ritrouiamo in alcun loco presso gli antichi; e la prima mentione che ritrouiamo, che se ne fa; è (come hauemo ne le nostre historie detto) quãdo nel 1125. Lotario Imperatore con Papa Innocentio secondo caccioron d'Italia Rugiero conte di Sicilia, pigliando la citta di Amalfi, è Riuello con le altre castella a torno: Ma si dice, e noi n'habbiamo sentito uãtarsi gli Amalfetani; che l'uso de la calamita ne l'arte di mare, fu da loro ritrouato: ma quel che si sia il uero; questo è certo, che gli antichi nõ hebbero questo aiuto di possere nauigare di notte: e benche si legga, che gli Spagnoli nauigarono in Italia al segno de la stella Diana, chiamata Hespero; onde ne fu Italia detta Hesperia; egli però ne le oscurita, e mali tempi, non si corse p aiuto ne a la calamita, ne ad altro istrumento. Su ne monti d'Amalfi pieni di uigne, e d'oliue, da la banda, ch'è uolta al mare, & a mezzo di; u'ha una contrada piu amena di alcuna altra, c'habbia Italia: ella è tutta piena di citri, di aranci, di granati, e d'altri bellissimi frutti; de li quali ne uiene Napoli ad abondare & a goderne: in questa costiera; de piu d'Amalfi, ui sono altre terre pure uolte al mare; come sono Maiori, e Minori, e capo d'Orso, e Veteri, che è un uico di uille amenissime: dopo di questo capo è la citta di Salerno presso il fiume Silari, che nasce ne l'Apennino; la doue nasce anco Drumento, che scorre giu nel mare Adriano. Si douerebbe hora descriuere la ualle, che ha il fiume Silari a man manca dal mare a l'Appennino, habitata

La costa di Amalfi.

Maiori. Minori. Capo di Orso. Veteri. Salerno Silari f.

da molte terre castella,e uichi;ma la lasciamo p quan
do diremo de la Lucania, chiamata hoggi Basilicata,
a cio che potiamo meglio dimostrare i monti altissimi
de la Lucania, de liquali fa mentione Liuio, quando
dice le difficulta che hauerebbe Alessandro Magno ri
trouate in Italia,passandoui. Ma poniamo gia mano
a la Puglia.

LA PVGLIA. REGIONE XIIII.

Descritta la contrada de Samniti à man dritta del fiume Tiferno; richiedea l'ordine di passare à man manca del detto fiume,e descriuere la Puglia;ma ci fu forza isspedirci prima di terra di Lauoro, che gli era cosi annessa e uicina:hora che ce ne siamo isspediti; è tempo dunque di ritornare in Puglia: laquale fu da un capitano di questo nome detta cosi:Tolomeo la diuide,l'una parte da Tiferno à la citta di Bari chiama Daunia; indi poi insino a Salentini,che sono i popoli di terra d'Otranto,chiama Peucetia. Dice Seruio, che Diomede signoreggiò in Puglia,e u'edificò molte citta:doue andò Messapo, fu quella parte chiamata Messapia, e dal Re Dauno, Daunia:egli sarebbe troppo uolere riferire tutte le cose, che sono passate in Puglia; e però a la usanza nostra,ne toccaremo solamente alcune sommariamente.La Puglia uenne ne la notitia di Romani, piu tosto per guerra, che per amicitia: perche(come scriue Liuio)con la ribellion di Samniti,si ritrouarono i Romani hauere anco la Puglia nemica;nel cui territorio fu da lor dato il guasto:et in diuersi tēpi uēne poi(come si legge in Liuio)in poter

Puglia.

Daunia.
Peucetia

Messapia.

di Romani; le prime terre de la Puglia a man manca del fiume Tiferno, sono Campo marino, su'l lito; e fra terra dieci miglia Larino noua terra, edificata duo miglia sotto ad una antichissima terra del medesimo nome; de laquale fa Liuio, e Cesare mentione: quattro miglia su le ruine de l'antico Larino, è Casacalenda; da la qual terra duo miglia sono lontane le rouine di Gerione terra antichissima, mentionata presso Liuio piu uolte: sopra poi sono Louenisco, Morrone, Petrella, monte Sagano, patria del capitano Ciacomo di mõte Sagano, poi è Coatta, Rocchetta, Ratino, Busso, Baranello, Vinculatoro; che è cinque miglia lunge da Boiano e dal fonte di Tiferno: e ne monti quasi nel mezzo, che è tra il mare, e Boiano, quattro miglia à man manca di monte Sagano; è Campobasso; donde i conti di Campobasso hanno hauuto il cognome, e l'origine loro. Da Tiferno su per lo lito uinti miglia, è lontano il fiume, che chiamano hoggi Fortore; che ua in mare presso al lago di Lesina, che circonda 40. miglia à torno: & un miglio da questo lago, e quattro dal mare, è lontana Lesina terra, donde il lago ha il nome tolto: e fra terra quattro miglia sopra Lesina, et un miglio presso à Fortore su uno alto colle, è la Serra Capriola, terra in quella contrada assai buona: e piu sopra son queste terre e castella, San Giuliano, Colle torto, Macchia, la Petra di Cratello, Campo di Pietra, Geldono: e ne la cima è Circo maggiore, presso doue il fiume Fortore nasce: a man manca poi di Fortore è Santo Nicandro, cinque miglia longe dal mare, e pres

Larino.

Campo basso.

Fortore f.

Lago di Lesina.

Lesina.

so il lago di Lesina da quella parte, ch'è presso al monte S. Angelo; piu dentro terra poi è Forcina terra lontana da Fortore 15. miglia, e duo da le radici del mõte S. Angelo; e sei miglia sopra Forcina, è santo Seuero che è sedici miglia da Fortore, e sei dal monte Santo Angelo. Ma prima, che andiamo piu auanti, descriuiamo il monte Gargano chiamato anco il monte S. Angelo, gia notissimo: egli gira intorno, insino a l'ultime sue radici, che finiscono nel piano ducento miglia; Da la parte di ponente, che è uerso il fiume Fortore, e nel mare Adriano ha il lago di Varrano, che gira 30. miglia a torno, e ui son à torno queste castella, Caprino, Cognato, e Sitella; e da la parte, che questo monte ua ad uscire in mare, giu nel basso è una terra, che la chiamano hoggi Rodo; e questo capo, e questa terra è chiamata da Tolomeo, da Plinio, e da gli altri antichi Tirio: e sopra è una terra chiamata Vico, e piu su poi ne la cima del monte, è la famosa terra di S. Angelo; da laquale è per lo piu hoggi cosi chiamato il monte, è u'è il tempio bellissimo e diuotissimo in honore de l'Arcangelo Micaele; alqual con gran deuotione e frequentia d'ogni tempo uanno di tutta Christianita infinite genti. Da la parte che questo monte è uolto a leuante, u'è una terra con un bel porto, chiamata hora Bestia, ma da gli antichi Vestice, delquale luogo habbiamo ne le historie nostre detto, che Papa Alessandro terzo aiutato dal re Guglielmo secondo parti per Vinegia con 13. galere, per pacificarsi con l'imperatore Federigo primo. Dice Tolomeo, che qui,

Monte Gorgano. Mõte S. Angelo. Lago di Varrano

S. Angelo.

Bestia. Vestice.

per essere il secondo capo del monte Gargano, finisce il mare Adriano: e commincia il Ionio: e che dirimpetto a questo monte nel mare trenta miglia longe è l'isola di Diomede; de laquale dice S. Agostino, che hãno gli antichi detto, che essendo Diomede fatto Iddio, si conuertirono i suoi compagni in augelli, ne la dicono per ciãcia, ma per uera historia: e dicono, che in questa isola ui ha Diomede un tẽpio non molto lõge dal mõte Gargano; e di piu, che uenendoui Greci, questi augelli stãno quieti e pacifici; ma uenẽdoui d'altre genti, gli uolano sopra cõ graue pcosse, e feriscõgli: pche dicono, che hanno duri e grã rostri p poter nocere: questo è quello che ne dice S. Agostino: Questa isola hoggi è chiamata l'isola di Tremiti, & nel tẽpio di Diomede sono hoggi i Canonici regolari, i quali, e qui, & in Vinegia (come dissemo di sopra) ha fauoriti & aumentati il buon Papa Eugenio quarto: Essi uiueno cosi austera e santamente; che tutto il mondo ne ha merauiglia: sono cortesissimi con forastieri; e non e corsaro di natione alcuna, che fin qui gli habbia niente lesi o dispiaciuti: noi hauemo udito da alcuno di loro, che questa isola ha di questi ucelli chiamati di Diomede; e che son grandi quanto una papera, ma non fanno danno ò despiacere à niuno. Dice Seruio sopra Vergilio, che Iapigia è una parte de la Puglia; doue è il monte Gargano; che si stende insino al mare Adriano. Il monte Gargano, e le terre che ui sono, furono occupate da Saraceni nel tẽpo di Grimoaldo re di Lõgobardi, nel 700. anno di Christo, ma ne furon poi dal detto Grimoaldo cacciati

Isola di Diomede.

Isola di Tremiti.

do questi Saraceni cacciati, salui però i christiani : tal che in ducento anni, che regnarono i Longobardi nõ fu mai da loro simil bona opera fatta in Italia: e poco piu o meno di cento anni poi, hauendo Carlo Magno imperatore, e Re di Francia, cacciati i Saraceni dal monte Gargano; signoreggiò pacificamente quanto è da questo monte à Corduba città di Spagna. Ma prima che io passi inanzi à dire quel che è di la del Monte Gargano ne la marina, compierò quello che cominciai al fiume Fortore: Sopra san Seuero quattro miglia è Torre maggiore, che è un castello dodici miglia lunge da Fortore; & altretanto sopra Torre maggiore è Castelluccio; da laqual terra è poco longe monte Rotano; e su poi è Cellentia; poi è una terra chiamata san Marco; & appresso e Vulturaria; e qui presso è la terra di S. Gaudio, e sopra questa, è Rossseno: e piu su presso al fonte di Fortore è il Castello Montefalco.

Torre Maggiore.

AL LETTORE.

Perche non ui uenga questa fatica in mano imperfetta, o manca in alcuna parte; ui ho raccolte da diuersi Geografi, tutte quelle cose, che il Biondo, o non ha tocche, o le ha tocche; e ui ha sopra esse diuersi pareri d'autori, tanto ne le cose di Roma, come in quella d'Italia. A Dio.

ANNOTATIONI CONTRA BIONdo ne la sua Roma ristaurata, cauate da l'antica Roma di Giouanni Bartolomeo Margliano Milanese dottissima persona, e raccolte, secondo l'ordine di numeri del medesimo Biondo.

Nel primo libro di Biondo à numeri 6.

Margl. cap.4 del.1. libro.

6 Dice qui Biondo, che la Pandana, secondo Varrone, fu porta de la citta Saturnia, e non di Roma. Anzi, dice il Margliano, dicendo à questa guisa Varrone; si ueggono anco hora alcuni uestigi de la citta Saturnia, com'è il tempio di Saturno, e la porta Saturnia posta la dou'è hora quella, che chiamano Pandana, accenna, che questa porta Pandana fusse de la citta di Romolo: ma posta in quel luogo, doue era prima la porta di Saturnia stata. si legge nel Margliano, nel 4. capo del primo libro.

cap.8 lib.1

7 La porta Flumentana, dice Biondo, è quella del popolo, chiamata cosi, per esserui scorso qualche tempo il Teuere: percio che niuna ne gli è cosi presso posta, per laquale habbia potuto mai scorrere, come per questa. Dice il Margliano, che secondo, che si caua da Appiano, la porta Flumentana fu gia altroue; e forse, che la fu non molto longe da Ponte sisto, o nel si

ne de la uia lata, e nel principio de la Flaminia; e fu chiamata Flumentana, per essere posta presso il fiume; non pche p essa fusse mai scorso. Essendo poi ampliato il circuito de le mura, & abbracciato anco il colle de gli hortoli, ch'era fuor le mura de la citta insieme col campo Martio; fu questa porta traslata la dou'è hoggi, e ritenne per alcun tempo il nome antico. Benche si puo dubitare, se dou'è hora questa porta, ui fusse prima per auentura uno arco trionfale.

9 Qui, e nel terzo libro, à numeri 34. uol Biondo, che'l circo Flaminio, sia quel, che è hoggi in Agone; e poco il proua: egli per piu certi segni si dice essere stato la, doue se ne ueggono insino ad hoggi alcuni segni presso le boteghe oscure, nel cui mezzo è hora la chiesa di santa Caterina, e ui si fanno le funi: e che solessero uenire dal Mausoleo di Augusto le carrette correndo per l'Equiria nel circo Flaminio; egli è il uero: percio che egli è buona e diritta strada da santa Maria in Equiro à le boteghe oscure, la doue non è diritta dal Mausoleo d'Augusto in Agona. Et il tempio d'Apolline, ch'era qui tra il foro Holitorio, e'l circo Flaminio, è hora la chiesa di S. Maria cognominata sotto il Campidoglio: e quel circo, c'hoggi chiamano in Agona, fu perauentura di Nerone, o di Alessandro; per esserui presso le loro terme, e ui si celebrauano anticamente a noue di Gennaio i giochi Agonali ordinati da Numa in honore di Iano, & altri uarii giuochi, e spettacoli medesimamente.

cap. 3 lib. 6

Cap. 16. lib. 2.

18 De gli archi uecchi di Romolo si dubita, dice il Margliano, poi che à quel tempo non si soleuano gli archi trionfali edificare.

Cap. 8. lib. 1.

19 La porta di san Paolo fu anco chiamata Trigemina, da quella antica porta; onde usciron i tre fratelli Horatij, che fu fra il Teuere, e l'Auentino, presso Ripa, e le Saline antiche; come se ne uede anco hoggi iui presso qualche segno di rouine fra quelle uigne, che ui sono. Dice Biondo, che non sa la causa, perche fusse questa porta chiamata Trigemina; e che gli pare, che da gli tre fratelli Horatij non habbia potuto togliere il nome, per tacersi da Liuio per qual porta uscissero; e per essersi quelli trouati à caso nel campo di Romani; e per essere poi quell'uno, che rimase uiuo, entrato per la porta Capena.

Cap. 4. lib. 1. Cap. 4. lib. 4.

20 Pone Biondo la porta Carmentale a le radici de l'Auentino, ilche non è egli uero; perche la era sotto il Campidoglio, tra il sasso Tarpeio, e'l Teuere, dirimpetto à la chiesotta di santa Caterina, ch'è hora ruinata, e uerso il circo Flaminio; come di Liuio, Plutarco, Solino, e Sesto Pompeio si puo apertamente cauare; e da Vergilio; ilquale induce Euandro andare da l'Ara Massima uerso il Palatino, e mostrare ad Enea la porta Carmentale: laquale se fusse stata, come uuole Biondo, à le radici de l'Auentino; senza alcuno dubbio sarebbe loro restata a dietro, e non uenutagli incõtro.

Cap. 5. lib. 1.

72. Dice qui Biondo, che l'Auentino era una parte de la citta di Romolo, ilche è falso: percio che (come

dice Liuio) anco Martio ue'l giunse, ponendoui il popolo di Politorio citta di latini ad habitare; & altroue anco Liuio, e Gellio dicono, che l'Auentino era fuora le mura de la citta di Roma.

75 Pone Biõdo la spelonca di Caco da quella parte d'Auentino, ch'è uolta al Palatino: ma percio che da questa parte non ui si uede segno alcuno di spelonca; diciamo, che la fu in quella banda de l'Auentino, ch'è di rimpetto a la chiesa di santa Maria Auentina; donde non è molto lunge il Teuere, come scrisse Vergilio, ch'era: e si uede questa parte di monte tutta scabra, alta, & atta a spelonche.

Cap. 3. lib. 5.

91 Vuol Biõdo, che il colle Quirinale sia quello, che hoggi chiamiamo il colle de gli Hortoli; ma egli è falsissimo: percio che il colle de gli Hortoli fu gran tẽpo fuora le mura de la citta; & in quel tempo medesimo si fa mentione da gli antichi del Quirinale, come di colle rinchiuso e compreso ne le mura de la citta. Il Quirinale dunque fu quello, c'hoggi chiamano Monte Cauallo, per molte autorita, e ragioni, che si potrebbero per confirmarlo, adduruisi: basti accennare il luogo doue il Margliano il difende. Non è poi marauiglia se Biondo ha fatto de gli altri errori molti in uolere descriuere i luochi, che erano su questi colli, ne quali egli s'inganna.

Cap. 5 lib. 1
Cap. 21 lib. 5

94 Gli Aggeri di Tarquinio si uedeno anco hoggi sopra gli horti di Mecenate, e fu questa una opera merauigliosissima pareggiando il piano a i monti: que-

Cap. 12 lib. 5

gli diedero nome a la porta detta Interaggere, ch'è tra la Numentana, e la Tiburtina: Biondo falsamẽte pone, che siano questi Aggeri, quel colle, che si uede sopra san ta Maria del popolo, e che si stendeno insino al palaz- zo Pinciano, che noi habbiamo di sopra detto essere il colle de gli Hortoli; è ch'egli in altro luogo uoleua, e qui anco, che fusse il colle Quirinale.

Margl. Cap. 23 & 12. del. 5. li. 100 Dice Biondo, che quella mezza torre di mar- mi, che la chiamano Mesa, fu la torre di Mecenate, don de Nerone stette mirando l'incendio di Roma. Ma egli non è uero: perche la torre di Mecenate fu sotto gli Aggeri di Tarquinio, presso doue si ueggono le ter me di Dioclitiano, per quella uia, che mena da queste terme a la chiesa di S. Antonio: & è su un loco altissi- mo de le Esquilie posta: e quello edificio, che chiamano hora Mesa, dicono alcuni, che sia una parte de gli or- namenti del tempio del Sole, edificatoui da Aureliano imperatore.

Cap. 24. lib. 3. 102 Il uico scelerato fu a cãto al uico Ciprio, pres so al pennino, che mena a san Pietro in uincula, come uol Dionisio; e si caua da la uerita de l'historia de la fiera e crudele Tullia, donde tolse il uico il nome: Bion do pone questo uico senza niuno fondamento o ragio- ne, ne la strada, c'hora mena al fonte di Iuturna, chia- mato Lotreglio.

Nel secondo libro di Biondo a numeri. 21.

Cap. 19. lib. 5. 21 Pensa qui Biondo, che le terme d'Olimpiade, e

le Nouatiane siano tutte une:ma egli si uedeno i uestigii de le Olympiade, su ne la cima del monte; e de le Nouatiane, a le radici.

38 Cio che si dica Biõdo: Suburra cominciaua dal foro Romano, e uenendo al dritto per lo foro di Nerua, finiua al cliuo Suburrano; doue la uia Prenestina cominca. Cap. 17 lib. 5

49 Dice Biondo, quãdo Ouidio dice, che Iano era fra duo fori, s'ha da intendere il Boario, e'l Piscario: ma egli è falso: perche de l'Olitorio, e del Piscario s'intende, tra quali era il tempio di Iano. Cap. 1 lib. 4

52 Vole Biõdo che il cliuo Capitolino, ꝑ lo quale si mõtaua su ne la Rocca del Cãpidoglio; fusse da quella parte di q̃sto colle, ch'è uolta ne l'Auẽtino, a punto di rimpetto a la chiesa di san Giorgio a Velabro: Ma noi tegnamo (dice il Margliano) che fusse da l'arco di Seuero, a la stalla del senatore; doue si ueggono anchora alcuni antichi e torti fondamenti. Benche si possa dire, che da molte bande s'ascendesse su ne la Rocca. Cap. 8 lib. 2

59 Si crede Biõdo, che l'Asilo, o il tempio de la misericordia fusse quello, ch'è hora di S. Maria Egittiaca, presso il largo del põte di questo nome: Ma egli fu questo, tempio de la Fortuna uirile, perche Dionisio pone l'un tempio a questa dea nel foro Boario, l'altro presso la riua del Teuere. Cap. 3 lib. 4

63 I Rostri sono dice Biõdo, nel foro Romano, doue è hora la chiesa di S. Maria liberaci de l'inferno: hor perche Varrone dice, che i Rostri sono dauanti la Cap. 18. lib. 3

Curia Hostilia, la quale era nel monte Celio: pẽsando Biondo accordarla (ꝑche è molto di lũgo da l'uno di questi luochi, a l'altro) dice, che s'intende, che la Curia Hostilia si stendeua per la sua grandezza insino uerso i Rostri; e i Rostri si stendeuano a l'incõtro dal Palatino uerso la Curia Hostilia: il che si uede assai bene, quanto sia grossamente detto; per essere in molta distãtia questi duo luochi, l'uno da l'altro lontani. Il perche noi diciamo esser stati duo templi chiamati i Rostri, i nuoui, è i uecchi: de nuoui fa mentione Seruio, de uecchi, Suetonio: & Asconio dice, che i Rostri erano presso al Comitio quasi giunti con la Curia: onde per accordare cõ Varrone, s'ha a dire, ch'erano anco due Curie Hostilie, l'una nel monte Celio, l'altra presso al foro, doue è il tempio de la Pace; presso doue erano i Rostri uecchi: e i Rostri noui erano a le radici del Palatino.

Cap.5 lib.7

80 Il ponte, che giunge l'Isola di S. Bartolomeo, a la citta di Roma, fu gia chiamato Tarpeio, da la rupe Tarpeia, che gli è presso: poi il chiamorono Fabritio, da L. Fabritio, che'l fe fare, come dimostra il titolo, che iui è in un marmo scolto: hora il chiamano il põte di quattro capi, da quattro simulacri quadri fronti di marmo, che si ueggono su ne l'entrata del ponte posti. L'altro ponte, che congiunge l'isola a Trasteuere, fu gia chiamato Esquilino o Cestio, hora il chiamano di san Bartolomeo, dal tempio di questo santo, che ui è presso ne l'isola.

99 Dice qui Biondo, e contende, che i Gotti nõ distrussero Roma. Egli è uero (come esso dice) che Teodorico Re di Gotti, per ch'egli fu da bene, ui fece anzi utile, che danno alcuno: ma egli istesso in altri luochi dice, e ne sono tutte le historie piene; che i Gotti, i Vandali, i Longobardi, e l'altre barbare nationi ruinorono a fatto Italia, e principalmente Roma disauenturata, saccheggiata tante uolte, e posta a terra, e brusciata.

Nel terzo libro di Biondo a num. 28.

28 Pone Biondo la colõna bellica nel circo Massimo: ma ella era nel circo Flaminio, dauanti al tempio di Bellona, che iui era. Cap. 15 lib. 4 Cap. 4 lib. 6

58 Non sa qui Biõdo, perche sia il Settizonio cosi stato detto, ne che si uoglia questo nome dire, e percio pensa, che siano i testi di Spartiano, doue si legge; guasti; e che si debbia Septodio leggere. Egli si chiama Septizonio da le sette zone, o cente di ordini di colõnelli, ch'egli haueua l'un sopra l'altro. Cap. 16 lib. 4

67 Il uico Iugario, come si caua da Liuio, e da buoni autori antichi, era per le radici del Campidoglio, da la porta Carmentale, al foro Romano: Biondo non lo de scriue altrimente. Cap 15 b. 2

Quella Piramide, che si uede attaccata ne le mura de la citta presso la porta di S. Paolo, fu un sepolcro di C. Cestio, uno del collegio di sette Epuloni, come Cap. 6 lib. 5

l'inscrittione, che ui è, il fa chiaro. Biondo uolea, ch fusse sepolcro di tutto'l collegio di Settemuiri Epuloni.

ANNOTATIONI SOPRA L'ITALIA Illustrata di Biondo, cauate da l'Italia del Volaterano, e da la descrittione del Friuli del Sabellico, e da alcuni altri buoni autori.

Ne la Liguria.

Il fiume Entella è hoggi (dice il Volat.) detto uolgarmente Lauagna.

Sigestro è da paesani detto hora S iestro.

Ne la Toscana.

Tiene il Volaterano, che Sarzana sia stata edificata da le ruine di Luna.

Tigulia, che pone Tolomeo qui, crede egli, che sia hora Lugula: forse, che è quella, che Biondo chiama Tigultia, ne la Liguria; presso la quale dice, ch'è stata poi la Spetie noua terra edificata.

Fossa noua, c'hora si uede alquanto discosto dal mare, pensa il Volat. che fusse de le ruine de le fosse Papiriane, che pone qui Tolomeo, fatta.

Pontremoli crede anco, che fusse l'Antica Apua.

Il fiume Ausseri, che è in quel di Lucca, dice il Vo-

lat. non esser quello, che Biõdo *chiama* Mera: *anzi tie-ne, che non sia fiume qui alcuno di questo nome, e che si debbia leggere presso* Liuio, Macra, *e non* Mera.

Petra *santa dice egli esser opera di* Lucchesi.

Castel *nuceto fu cosi detto, da gli molti alberi di noci, che ui sono.*

Scarlino, *e* Subereto, *pensa il* Volat. *che siano per-auentura i* Scatoni, *e i* Subertani *posti da* Plinio *ne la* Toscana.

Doue *è hora* Crassero, *pensa anco, che fusse la ter-ra, che* Plinio, *e* Tolomeo *chiamorono* Volce.

E *che doue è hora* Ortibello, *fusse* Cose, *citta, de la quale fa* Verg. *mentione; e se ne ueggono anco hoggi alcune ruine: e fu, come dice* Plinio, *abandonata per la gran moltitudine di* Sorici, *come auenne anco a l'isola di* Sminta *ne l'*Arcipelago.

I Grauisci *dice il* Volat. *che non ui sono piu hog-gi.* Ma Biondo *pensa, che fussero la doue è hoggi* Mon*te alto, castello posto alquanto sopra la foce del fiume* Marta.

Pirgi *pensa il* Volat. *che sia hora ciuita uecchia.*

Agillina *(dice anco) fu poi chiamata* Cere: *e sog-giunge, che alcuni uogliono, che l'antico* Cere *fusse quello c'hoggi chiamano* Ceruetere.

Volterra *dice il* Volat. *esser stata cosi detta, quasi uola di* Tirreni, *percio che gli antichi* Toscani *chiama rono* Vola *una terra, o una* Rocca.

E *tiene, che* Vetulonia *antica terra fusse la doue è*

hoggi Massa,e che non possa essere (come uogliono al cuni) presso a Viterbo,se si riguarda bene la descrittio ne,e pittura di Tolomeo.

Dice anco,che Biondo erra a dire,che Siena fusse cosi detta da le sei pieue,percio che M. Tullio, Tolomeo,Polibio,& Appiano,antichi scrittori hanno fatto di Siena mentione;e dice,che Festo, e Plinio , chiamorono questo popolo Saniati,e colonia Saniense.

Il fiume Arbia,dice il Volat.e quello che Antonino Pio chiama Alma.

E crede,che Osenna fusse la doue è hoggi S. Quirico.

E Cortona pensa,che sia quella,che Verg.e gli antichi chiamorono Corito.

Aqua pendente, ch'è hora nel Patrimonio , tiene che sia quella,che Tolomeo chiamò Aquula, e Plinio chiamò il suo popolo Aquulense.

Tuscanella dice essere quella,il cui popolo chiamò Plinio Tuscanense.

E Bagnoreggio dice dal Re Desiderio esser chiamato Roda.

Tiene il Volater.che Oruieto non sia cosa noua,et edificata da Fiorentini,come Biondo,& Aretino uoleuano;ma che sia quella,che Plinio è gli antichi chiamorono Herbano.

Il fiume,che chiamano hoggi la Paglia , tiene il Volat.che sia quello,ch'è da Plinio chiamato Prilla.
Ciuita castellana,pẽsa che sia quella,che Plinio,e Stra

bone chiamano Fescennia, o Fescennio.

I Veienti, dice il Volat. li fu Liuio 20. miglia lunge di Roma, e Plinio 16. partiti da la cōtrada di Cru stumini, dal Teuere: e crede, secondo che i dotti de le antiquita uogliono, che siano quelle castella, che sono hora possedute parte da i Baroni Romani, parte dal monasterio di S. Paolo di Roma; come sono Fiano, Naciano, Liprignano, Turrita, Ciuitella, Arignão, Castel nouo: e pensa che la citta propria di Veienti, che chiamaron Vei fusse tra queste castella; la doue si ueggon insino ad hora gran segni d'antichita; e ui si dice Veiana, posseduto hora da gli Orsini.

Viterbo, dice il Volat. e quella terra, che Liuio chiamò Longula.

La selua Arsia posta da gli antichi ne Veienti, dice, che è forse quella di Baccano, perche insino la si stëdeuano i Veienti: e dice, che di Baccane si fu presso Antonino pio mentione.

Il lago de l'Anguillara tiene il Volat. che fusse quello, che gli antichi chiamorono i stagni Sabatii, donde fu l'acqua Sabatina portata in Roma: perche u'ha nel mezzo del lago, un luogo, che insino ad hoggi il chiamano Sabatino: e di questa medesima opinione è Bartolomeo Margliano, dottissima persona.

Vicarello (dice il Volat.) fu da gli antichi uico di Aurelio detto.

Il lago di Vadimone tiene il Volat. che sia nel piano di Viterbo, à man dritta uenendo uerso Roma,

contra Biondo, che uolea, che fusse presso Rosulo.

La Tolfa dice, che è quel luogo, che Plinio, e Strabone chiamorono foro di Claudio.

Gli antichi Capinati pensa il Volat. che fussero la, doue è hoggi il castel Canapina.

Il lago di Bracciano dice il Volat. che pensano alcuni, che sia quello, che gli antichi chiamorono Alsio; donde ne uenne l'acqua Alsietina in Roma: e si moueno per molte conietture, & per esser molto presso Roma: perche Strabone dice, che questo lago non è piu, che 14. miglia lontano di Roma: benche Plinio, e Tolomeo il pongano presso al lito del mare, doue è hora S. Seuera. segue poi il Volaterrano, ch'egli crede, che la antica terre di Fregene, nõ sia altro, che Bracciano, quasi che sia corrotta la uoce di Fregene, in Fregiano, e poi in Bracciano.

Nel Latio.

Itro, ch'è un castello fra Fondi e Gaeta, dice il Volat. che fu gia detto Atrio; e che Dionisio tra gli antichi latini, che si ribellorono a Romani, ui pone gli Atriani.

Vico uarro ne Marsi dice esser forse il uico di Varrone, che Biondo dica essere Ameni detto, su la ripa manca del fiume Aniene.

Algidio antica terra e posta sopra un monte alto pensa che fusse quel, ch'è hoggi Rocca di Papa: Bion

do non fa mentione se non de la selua Algidio*,ch'è ho ra quella de gli* Agli:*benche di* Rocca *di* Papa *faccia* Biondo *mentione insieme con* Marino.

La *naue,che fu tratta dal lago de la* Riccia*,dice il* Volat.*che* Battista Alberto *dottissima persona giudi-caua,che la ui fusse stata à posta fatta,annegata; per-che si potesse à quella guisa inuiare un ruscello d'acqua ne la terra iui presso.*E *doue dice* Biondo*,che fu fatta una gran piastra di ferro,e poi sopra posta là colla di creta,che parea una cosa medesima co'l ferro; uedasi, che non fusse per auentura piu tosto stato la creta di sot to,e di sopra,un modolo;doue fusse stato doi il metal lo liquefatto buttato;bēche l'uno,e l'altro è troppo dif ficil cose à pensare,non che à fare.*

Ne l'*Vmbria*.

Il fiume Asi *presso* Assisa *dice il* Volat. *esser hog-gi detto* Chiaggio.

*Dice anco che alcuni pongono i colli d'*Ansando *ne la ualle* Beneuentana.

Nomento *antichissima terra dice il* Volaterrano, *che è hoggi un castello notissimo:e* Biondo *dice, che* Nomento *non ui è piu hoggi.*

Ereto *terra di* Crustumini *dice medesimamente* Vo laterrano*,ch'è hora* Monterotondo.Biondo *solamen-te dice* Monterotondo *e* Palombaria *essere ne* Crustu *mini.*

I Carsuli antico popolo di questa contrada dice il Volaterrano essere hoggi Cassina.

Ne la Romagna.

Il fiume Sauenna dice il Volaterrano che'l chiamano hoggi Quadenna.

Et il fiume Crustumio, che Biondo chiama la Conca, dice chiamarsi uolgarmente la Conchia.

Et il fiume Anomone esser Lamone detto.

Et il fiume Vatreno, chiamarsi hoggi Santerno.

Ne la Lombardia.

Dice Giorgio Merula, che Biondo erra à ponere diece miglia longe di Ferrara, il Bondino; ch'è una parte di Po detta da gli antichi Bondigomago, quasi profondissima, e senza fondo: percio ella è presso ad Asti, à Pollentia, & à Moncalieri.

I Reginési, che chiama Plinio, dice il Volaterrano ch'è il popolo di Reggio di Lepido in Lombardra, e che i Regini sono il popolo di Reggio in Calabria; e che i Reginati, che anco pone Plinio in Lombardia, pensa che sia per auentura hoggi Correggio.

Carpi tiene il Volaterrano, che sia quello che Strabone chiama Campi nacri.

Bassignana, ch'è su la riua di Po, pēsa che sia Augusta di Baccieni; ch'è q̄ da Tolomeo posta, e da Plinio.

Quindici

Quindeci miglia da Nouara uerso l'Alpi (dice il Volaterrano) è posta da Plinio Pollentia; che hora la chiamano Pallantia.

Qui presso dice anco, che Plinio ui pone una terra chiamata Banderata, c'hoggi anco serua il suo nome, antico.

Il fiume chiamato hoggi Orco, dice il Volaterrano, ch'è quello, che Plinio chiama Morgo.

E che il monte Adula, ch'è una parte de l'Alpi Retie, è hoggi chiamato il monte Brolio.

Nel ducato di Venetia, e ne la Marca Triuisana.

Dice Sabellico, che Biondo ha male misurata la lõghezza del ducato, ch'egli fa di Venetia; facendola da Loreto à Grado ottanta miglia solamente: perche esso l'ha bene misurata e calculata, e trouala da cento e trenta miglia.

Il fiume Variano, che Biondo dice chiamarsi hora Calore, dice Sabellico c'hoggi il chiamano Varmo.

E dice anco cõtra Biõdo, che'l fiume Bacchiglione ch'è presso Chioggia; non è l'antico Meduaco, come egli crede: perche il Meduaco è il fiume che uiene di Padoua, e che'l chiamano hoggi la Brenta: e ne mostra un segno, pcio che'l porto di Meduaco fu poi detto, guasta la uoce, di Matemauco, & hoggi guasto anco questa seconda uoce, il chiamano di Malamocco. il Volat. anco dice, che'l Meduaco, è hoggi la Brenta, e

Timauo è ne l'ultimo termine del Triuisano, come in quel luogo dimostra anco il Sabellico, e diremo giu noi nel Friuli.

Dice Sabellico che Plinio, e Biondo che'l seguita, erano à dire che'l fiume Liquentia uenga da i monti Opitergini: percio che gli sono molto di lungo: egli dice, non è molto lunge da Polcinico, che non è molto discosto in questa contrada.

Triuisi dice il Volaterrano esser quel popolo, che Strabone chiamò Taurisci.

Il fiume Alsa dice il Sabellico chiamarsi hoggi Ausa, & il ponte presso Aquileia, ch'è nel mezzo di questa contrada, tal che uole, che sia diuerso fiume da Lemēte, che pone nel principio di questa parte, e che Biōdo uolea che fusse Alsa.

Nel Friuli, e ne l'Istria.

Dice il Sabellico, che'l Friuli chiamato anchor Carnia, è hoggi chiamato Patria.

Il fiume Natisone (dice anco Sabellico) ua à mescolarsi co'l fiume Sontio: in tanto, che sono duo fiumi, e non uno; e chiama il Sabellico Sōtio questo fiume, e nō Lisontio, come uol Biondo.

Vtino dee per auētura chiamarsi, dice il Sabellico Hunnio piu tosto; per essere la sua rocca stata da gli Hunni edificata.

Goritia pensa il Volat. che fusse il Giuliense di Car

ni, che pone qui Plinio sotto l'Alpi.

Il fiume Nauporto (dice il Volat.) il chiamano hoggi Labato. Biondo dice chiamarsi Quieto.

Il Timauo, che Biondo diceua esser la Brenta, dice il Sabellico, che ua ad uscire nel mare Adriano, di la del fiume Natisone, e de l'isola di Grado, uerso l'Istria; & ha dirimpetto à la foce una isoletta; laquale dice Plinio, che haueua su certi fonti, che cresceuano, e mancauano, secondo che facea il mare. dice Sabellico che questo fiume nasce ne confini di Iapidi: e che non molto lunge dal suo fonte si nasconde sotterra, e cosi scorre bona pezza ascosto, fin che presso al mare, esce di nuouo per sette bocche, o come uol Vergilio per noue: e ne ua cosi gonfio, e pieno, che si puo insino al mare nauigare.

Ne l'Abruzzo.

L'Aquila citta in Abruzzo dice Pandolfo da Pesaro ne l'historie del regno di Napoli, che pche in quel luogo doue fu edificata si diceua l'Aquisa, fu da Federigo 2. imperatore che ue la fondò; chiamata per miglior nome, & augurio, l'Aquila.

Corfinio è hoggi Pentina, dice Biondo: ma il Volaterrano par che uoglia, che sia monte Nigro principal terra di Peligni. Pandolfo da Pesaro sente con Biondo.

Vol Biondo, che'l Guasto sia doue fu gia l'antico

Hiſtonio;ma Pandolfo da Peſaro dice che Hiſtonio è hora Eſtomi.

Trinio,dice il Volat.è un fiume in queſta contrada,doue dicono alcuni, che ui fuſſe anco una terra di queſto iſteſſo nome;donde potrebbe,dice,eſſer per auẽtura uenuto fatto Trani in Puglia.

In terra di Lauoro,

Il Garigliano è chiamato da Biondo Gaureliano, dal monte Gauro, che dice,che gli è preſſo; ma queſto monte,ch'egli dice chiamarſi Gauro,è otto miglia lunge da la foce di queſto fiume,o molto piu da tutte l'altre ſue ripe.Dice Ramondo Margliano,che fu coſi detto da un caſtello chiamato Garigliano,che ſi fecero iui i Saraceni in difenſion loro.

Il Campo ſtellate,dice il Volat.è uerſo quella parte che chiamano hoggi il Mazzone.

Pompei,ch'era una terra à la marina,ſotto il mõte di Somma,e che Biondo dice eſſere hora la torre de la Nuntiata,e caſtello à mare:il Volat.penſa,che fuſſe là doue è hoggi la torre del Greco : onde ſeguita che il greco di Somma,che ſi fa iui preſſo , e che per la ſua bonta,ua à Roma,e per tutto;penſa che ſia quello , che Plinio chiama uino Pompeiano.

Stabie antica terra,e che Plinio dice , che à tempo ſuo era diſperſa in uille, è hoggi Caſtello à mare , che Biondo diceua eſſere ſtato Pompei:& inſino ad hog=

gi ſi chiama Caſtello à mare di Stabia.

Il Volat. penſa, che'l uino amineo celebrato da gli antichi ſia quello di S. Seuerino, togliendo queſta con-iettura da le parole di Macrobio; ilquale dice, che ſcri ue, che Amineo fu una terra, doue è hora Salerno; e Sa-lerno è aſſai preſſo à ſan Seuerino,

FINE.

REGISTRO.

AB *a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u x y z aa bb cc dd ee f f gg hh ii.*

Tutti ſono quaderni, eccetto ii ch'è duerno.

In *Vinegia, per Michele Tramezzino,*
del M D XLIII.

SIB
ILLA